

ARCHIVIO DI STATO  
DI  
VENEZIA

Campo dei Frari, 3002 (cod. post. 30125); tel. 041/5222281, 5225406, fax 5229220.

Sede sussidiaria: Giudecca, Fondamenta della Croce, 17; tel. 041/30837.

Consistenza totale: bb., filze, regg., voll., rotoli e cartelle di disegni 390.000 ca.; tipi uffkiali  
di pesi e misure 8 11.

Biblioteca: voll. 59.000 ca. di cui 12.000 ca. a carattere legislativo; opuscoli 13.000 ca.; testate  
di periodici 344.

Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica.  
Laboratorio di fotiriproduzione, legatoria e restauro.

***La voce è stata curata da Maria Francesca Tiepolo, salvo le seguenti parti curate da Giustiniana Migliardi O' Riordan con la collaborazione di Maria Pia Pedani e Piero Scarpa: periodo napoleonico, restaurazione e parte seconda. Maria Pia Pedani (m.p.p.), Alessandra Sambo (a.s.), Eurigio Tonetti (e.t.), Francesca Cavazzana Romanelli (f.c.r.) e Alessandra Schiavon (a.s.) hanno curato la descrizione dei fondi che sono segnalati nel sommario con le rispettive sigle.***

## SOMMARIO

Introduzione	869
<b><i>Antichi regimi</i></b>	<b>882</b>
Cancelleria inferiore, Doge	<b>884</b>
Procuratori di San Marco	<b>885</b>
Maggior consiglio	<b>887</b>
Collegio (Minor consiglio, Signoria, Collegio, Pien collegio)	<b>888</b>
Quarantia criminale o Quarantia o Consiglio di quaranta al criminal	891
Senato o Consiglio dei rogati o Consiglio dei <b>pregadi</b> o <b>Pregadi</b>	894
Consiglio di dieci	898
Inquisitori alla cassa del consiglio di dieci	902
Carte di Benedetto Soranzo, arcivescovo di Cipro	»
Inquisitori di Stato	
Cancellier grande	904
Cassiere della bolla ducale	»
Segretario alle voci	905
<b>SECRETÀ - SERIE DIVERSE</b>	906
<b>Pacta e aggregati</b>	907
Commemoriali	»
Miscellanea atti diplomatici e privati	908
Miscellanea ducali e atti diplomatici	»
Commissioni a pubblici rappresentanti	
Statuti, capitolari, indici, titolari	909
Bolle pontificie	»
Miscellanea documenti ecclesiastici	»
Collezione Podocataro	»
Documenti turchi e altri ( <i>m.p.p.</i> )	910
Annali	911
Avvisi	»
Materie miste notabili	»
Archivi propri degli ambasciatori	»
Archivi propri dei rettori, provveditori e altri pubblici rappresentanti	912
Archivio proprio di Francesco Balbi	913
Archivio proprio di Giacomo Contarini	»

Archivio proprio di Giusto Fontanini	913
Archivio proprio di Gian Vincenzo Pinelli	914
Archivio proprio di Giovanni Poleni	»
Archivio proprio di Giovanni Mattia von Schulenburg	915
Archivio proprio di Amedeo Svajer	»
Archivio proprio di Bernardo e Francesco Trevisan	916
Archivio proprio di Bernardino Zandrini	»
Consultori in iure	»
Provveditore soprintendente alla camera dei confini	918
<b>Sindici</b> inquisitori in Levante e in Terraferma	919
Avogaria di comun	921
Cariche da mar, Processi	922
Censori	923
Correttori delle leggi	
Compilazione delle leggi	924
Ufficiali agli imprestiti	925
Salinieri di Chioggia, Salinieri da mar, Ufficiali sopra Rialto e del sale, Provveditori al sal e Collegio del sal	
Uffkiali al frumento, Collegio alle biave, Provveditori e Sopraprovveditori alle biave	927
Visdomini poi Uffkiali alla ternaria vecchia, Uffkiali alla ternaria nuova e Provveditori sopra oli	928
Ufficiali alle <b>beccarie</b> di San Marco e di Rialto, Provveditori e Provveditor aggiunto, Savi sopra le <b>beccarie</b> e Collegio dei dodici delle <b>beccarie</b>	930
Camerlenghi di comun	931
Zecca	
Uffkiali poi Provveditori alle <b>racon</b> vecchie	933
Ufficiali poi Provveditori alle <b>racon</b> nuove	935
Ufficiali alla messetteria	»
Ufficiali al dazio del vin	936
Visdomini al fontego dei Tedeschi	»
Ufficiali sopra le mercanzie del Levante	937
Ufficiali all'extraordinario	»
Ufficiali al cattaver	»
Ufficiali sopra i dieci <b>uffici</b>	938
Governatori delle entrate	939
Provveditori sopra camere	»
Dieci savi alle decime in Rialto	940
Soprintendenti alle decime del clero	943
Ufficiali alle cazude	944
Savi sopra conti	»
Provveditori sopra <b>uffici</b> e le cose del regno di Cipro	945
Provveditori al cottimo di Alessandria e Provveditori al cottimo di Damasco	»
Provveditori sopra dazi	946
Provveditori sopra monti e Provveditori sopra l' <b>affrancazion</b> dei monti	»
Provveditori e Sopraprovveditori sopra banchi	»
Savio <b>cassier</b>	947
Provveditori sopra denaro pubblico	»
Revisori e regolatori alla scrittura	948
Scansadori alle spese superflue	949
Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca	
Deputati e aggiunti all'esazion del denaro pubblico e Presidenti alle vendite	950

Revisori e regolatori sopra dazi e Inquisitor sopra dazi	951
Depositario del banco giro	952
Inquisitori e Deputati ai governatori delle entrate	»
Deputati e aggiunti alla provvision del denaro pubblico	<b>953</b>
Inquisitore sopra le revisioni e appuntature	954
Inquisitori sopra l'esazione dei crediti pubblici	
Patroni, Provveditori, Inquisitori all'arsenal e Visdomini alla Tana	955
Provveditori all'armar	956
Pagadori della camera dell'armamento	957
Tre deputati e Collegio sulle galee dei condannati	»
Inquisitori all'armar	»
Giudici del <b>piovego</b>	»
Savi ed Esecutori alle acque e Collegio alle acque	<b>958</b>
Inquisitorato alle acque	960
Provveditori all'Adige e Aggiunto al magistrato sopra beni inculti deputato al retratto delle Valli Veronesi	961
Provveditori sopra beni inculti e Deputati all'agricoltura	962
Provveditori sopra beni comunali	964
Provveditori e Sopraprovveditori alle legne e boschi	965
Provveditori al bosco del Montello	967
Provveditori alla valle e bosco di Montona	»
Deputati alle miniere	»
Provveditori sopra feudi	<b>968</b>
Provveditori alle fortezze	969
Provveditori alle artiglierie	»
Deputati sopra il palio del falconetto, dello schioppo e della balestra	»
Savio alla scrittura, Savio alle ordinanze e Deputati al militar	<b>970</b>
Esecutori delle deliberazioni del senato	»
Inquisitori sopra l'amministrazione dei pubblici ruoli	<b>971</b>
Provveditori e Sopraprovveditori alla sanità	»
Provveditori sopra ospedali e luoghi pii e riscatto degli schiavi	<b>973</b>
Inquisitori e revisori sopra le scuole grandi	»
Provveditori sopra monasteri	<b>974</b>
Aggiunto sopra monasteri	975
Deputazione ad <b>pias causas</b>	976
Inquisitori sopra l'università degli ebrei	»
Riformatori allo studio di Padova	<b>977</b>
Provveditori, Sopraprovveditori e Collegio alle pompe	»
Provveditori alla fabbrica del ponte di Rialto	<b>978</b>
Provveditori di <b>comun</b>	979
Consoli dei mercanti	»
Sopraconsoli dei mercanti	<b>980</b>
Cinque savi alla mercanzia e Deputati al commercio	»
Deputati alla regolazione delle tariffe mercantili di Venezia e della Terraferma	<b>982</b>
Giustizieri o Ufficiali, Provveditori alla giustizia vecchia, Savi alle mariegole e Collegio alle arti	»
Giustizieri o Ufficiali e Collegio dei sette savi poi Savi e sopraprovveditori alla giustizia nuova	983
Collegio della milizia da mar, Presidenti della milizia da mar e Inquisitorato alla milizia da mar	984
Inquisitorato sopra la regolazione delle arti	985
Conservatori ed esecutori delle leggi	986

<b>CURIE 0 CORTI DI PALAZZO</b>	987
Giudici del proprio	988
Giudici del forestier	989
Giudici dell'esaminador	»
Giudici di petizion	990
Giudici del mobile	992
Giudici del procurator	»
Quattro ministeriali	993
Sopragastaldo	
<b>Superior</b> o <b>Sopra</b> atti del sopragastaldo	994
<b>Sindici</b> e <b>Giudici straordinari</b>	
Auditori vecchi, Auditori nuovi e Auditori nuovissimi	995
Quarantia civil vecchia	996
Quarantia civil nuova	997
Collegio dei dieci poi venti savi del corpo del senato	»
Collegio alle biave ( <i>a.s.</i> )	998
Collegio di savi del senato sopra le esenzioni dell'estimo padovano ( <i>a.s.</i> )	»
Collegio di trenta savi ( <i>a.s.</i> )	
Collegio di venticinque poi venti poi venticinque savi ( <i>a.s.</i> )	999
Collegio di dodici poi quindici savi ( <i>a.s.</i> )	1000
Collegio di quindici savi del senato sopra le appellazioni dei provveditori sopra beni <b>inculti</b> ( <i>a.s.</i> )	»
Collegio di venti savi del senato sopra le appellazioni degli uffici del <b>sal</b> e delle <b>rason</b> nuove ( <i>a.s.</i> )	1001
Collegi giudicanti straordinari ( <i>a.s.</i> )	»
Capisestiere	»
Signori di notte poi Signori di notte al criminal	1002
Signori di notte al civil	1003
Cinque savi ed anziani alla pace	»
Esecutori contro la bestemmia	1004
Savi all'eresia (Santo Ufficio)	»
<b>ARCHIVI DEI REGGIMENTI</b>	1005
Podestà di Caorle	1006
Podestà di Chioggia	»
Podestà di Lio Mazor e contrade	»
Podestà di Malamocco	»
Podestà di Murano	»
Podestà di Torcello e contrade	1007
Duca di Candia	1008
Luogotenente di Udine	1010
<b>ARCHIVI PROPRI DELLE AMBASCIATE E DEI CONSOLATI</b>	1011
<b>Bailo</b> a Constantinopoli	»
Ambasciata in Francia	1012
Ambasciata in Germania	»
Legazione a Pietroburgo	»
Ambasciata a Roma	1013
Ambasciata in Spagna	»
Console a Cipro	»
Console a Genova	»
Console a San Giovanni d'Acri	»

<b>Periodo napoleonico</b>	1014
<b>Democrazia (12 mag. 1797 - 18 ott. 1797)</b>	»
Municipalità provvisoria	»
<b>Prima dominazione austriaca (18 ott. 1797 - 18 gen. 1806)</b>	1015
Governo aulico centrale provvisorio	1016
Governo generale	»
Commissione camerale	1017
Magistrato camerale	»
Intendenza generale delle finanze	»
Amministrazione camerale	»
Congregazione nobile delegata	1018
Aulica provvisoria commissione di polizia	»
Direzione generale di polizia	»
Ragioneria generale	»
Commissione governativa fiscale	»
Commissione centrale per la revisione dei conti democratici	»
Ufficio del caseggiato	1019
Ufficio fiscale	»
Deputazione mercantile	»
Commissione delegata per gli affari dei sudditi ottomani	»
Commissione o Commissariato alle acque	»
Direzione delle miniere in Treviso	»
Direzione del lotto	»
Deputazione o Delegazione alle cause pie	1020
Tribunale supremo di sanità	»
Comando generale della marina	»
Commissione governativa alle prede	»
Capitanato di Venezia e del Dogado	»
Intendenza provinciale di finanza	1021
Commissione provinciale del censo	»
Capitanato del porto	»
Giudicature forensi	»
Tribunale civile sommario definitivo di Venezia	»
Tribunale civile di prima istanza di Venezia	»
Tribunale criminale di Venezia	»
Tribunale mercantile di Venezia	1022
Tribunale di appello provinciale di Venezia	»
Tribunale di appello provinciale di Padova	»
Tribunale di appello generale	»
Tribunale revisorio	»
Commissione alle cause matrimoniali	1023
Tribunali di appello feudali	»
<b>Regno d'Italia (19 gen. 1806 - 18 apr. 1814)</b>	»
Magistrato civile	»
Prefettura del dipartimento dell'Adriatico	1024
Viceprefettura di Chioggia	»
Viceprefettura di San Donà poi di Portogruaro	»
Commissariato distrettuale di Dolo	»
Direzione della polizia di Venezia	»
Delegato governativo di Portogruaro	»

Cancelleria del censo	1025
Archivio generale veneto	»
Intendenza di finanza poi di finanza e demanio	»
Ispettorato generale di finanza poi di finanza e demanio	»
Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti	»
Conservatoria del registro	»
Direzione della zecca	»
Commissione alla revisione delle notifiche feudali	»
Economato dei beni retrodati	1026
Magistrato centrale d'acque	»
Ispettorato civile alle acque	»
Direzione generale di acque e strade in Milano	»
Magistrato civile per la sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione	»
Commissione all'esame delle investiture di acque nel dipartimento del Bacchiglione	1027
Ingegnere in capo di acque e strade	»
Direzione delle miniere in Treviso	»
Palazzi reali	»
Direzione centrale delle poste	»
Liceo-convitto S. Caterina poi Marco Foscarini	»
Commissione ai lavori del porto di Venezia	1028
Portofranco di Venezia	»
Capitanato del porto	»
Arsenale di Venezia	»
Magistrato di sanità marittima	»
Commissione di sanità	»
Sindacato marittimo	»
Ufficio generale d'iscrizione marittima	1029
Direzione della casa maschile di lavoro forzato poi Direzione della casa di pena	»
Giudicature di pace	»
Corte di giustizia civile e criminale	»
Procura presso la corte di giustizia civile e criminale	»
Tribunale di commercio di Venezia	»
Corte di appello di Venezia	1030
Procura generale presso la corte di appello di Venezia	»
<i>Restaurazione</i>	»
<i>Seconda dominazione austriaca (1814-1848)</i>	»
Governo veneto	1031
Congregazione centrale	»
Aulica commissione organizzatrice pel giudiziario	»
Archivio generale veneto	1032
Commissione araldica	»
Commissione ai feudi	»
Commissione per i crediti verso la Francia	»
Commissione per la vendita delle realtà camerale	1033
Commissione governativa di industria e commercio	»
Direzione generale di polizia	»
Ufficio centrale di censura poi Ufficio di revisione dei libri e delle stampe	»
Amministrazione generale del censo e delle imposte dirette	»
Senato governativo di finanza	»
Direzione generale del demanio poi demanio, beni. della corona, boschi e diritti uniti	»



Magistrato camerale	1034
Miscellanea di atti dell'archivio camerale	»
Giudizio superiore di finanza	»
Commissione appuratrice delle restanze tanto italiane quanto austriache	»
Economato generale dei benefici vacanti	»
Ispettorato generale dei boschi	1035
Ragioneria centrale	»
Ufficio fiscale centrale	»
Monte lombardo-veneto	»
Direzione della zecca	»
Ufficio alle fabbriche	»
Dipartimento governativo del genio civile	1036
Ispezione centrale di acque e strade	»
Commissione provvisoria alle acque	»
Direzione generale delle pubbliche costruzioni	»
Palazzi reali	»
Direzione delle poste	»
Magistrato di sanità marittima	»
Comando superiore della marina militare	»
Agenzia dei boschi erariali del Veneto della marina da guerra	1037
Agenzia dei boschi erariali dell'Istria della marina da guerra	»
Delegazione provinciale	»
Congregazione provinciale	»
Commissariati distrettuali	»
Amministrazione provvisoria dei beni retrodati	»
Amministrazione provinciale dei beni retrodati	1038
Commissione provinciale di soprarevisione dei debiti degli antichi estimi delle province venete	»
Ingegnere degli istituti pii	»
Ragioneria provinciale	»
Intendenza provinciale di finanza	»
Guardie di finanza doganale	»
Conservatoria del registro e delle tasse	1039
Direzione poi Ispettorato provinciale del demanio	»
Ricevitoria provinciale	»
Ufficio dell'ingegnere alle fabbriche del demanio e alla cassa di ammortizzazione	»
Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni	»
Commissione provinciale delle belle arti in Venezia	»
Commissione governativa direttrice dei lavori della basilica di S. Marco	»
Capitanato del porto	1040
Commissione di sorveglianza alle fabbriche ed arti privilegiate nel recinto del porto-franco di Venezia	»
Arsenale di Venezia	»
Commissariato di polizia marittima	»
Commissione provinciale di sanità continentale	»
Ufficio del medico provinciale	»
Commissione governativa sul colera	1041
Commissione generale di pubblica beneficenza	»
Direzione generale dei ginnasi	»
Liceo-convitto S. Caterina poi Marco Foscarini	»
Ispettorato generale delle scuole elementari	»
Ispettorato provinciale delle scuole elementari	»

Ispezzorato urbano delle scuole elementari	1041
Scuola elementare maggiore femminile di Venezia	»
Direzione del genio militare	1042
Carceri giudiziarie	»
Direzione della casa di pena	»
<b>Govorno provvisorio (22 mar. 1848 - 24 ag. 1849)</b>	»
Govorno provvisorio	1043
Magistrato politico provvisorio	»
Commissione governativa	»
Governi delle province venete	»
Consulta delle province venete unite, Assemblea dei deputati della provincia di Venezia, Assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia	»
Prefettura centrale di ordine pubblico	1044
Polizia del sestiere di S. Marco	»
Comitato di pubblica sorveglianza poi Consiglio di pubblica vigilanza poi Comitato di pubblica vigilanza	»
Comando della guardia civica	»
Commissario straordinario governativo in Chioggia	1045
Ufficio centrale dei prestiti	»
Commissione centrale annonaria	»
Commissione centrale di sanità	»
Ministero della guerra poi Comitato centrale della guerra poi Dipartimento della guerra	»
Comitato di difesa, Comitato di guerra, Consiglio di difesa, Commissione militare di guerra e marina	»
Ministero poi Dipartimento della marina	1046
Uffici militari	»
Uffici della marina	»
Stampati	»
<b>Terza dominazione austriaca (1849-1866)</b>	»
Commissario imperiale plenipotenziario per le province lombardo-venete in Verona	1047
Governatore generale civile e militare del regno lombardo-veneto in Verona	»
Govorno civile e militare di Venezia	»
Luogotenenza delle province venete	»
Congregazione centrale veneta poi lombardo-veneta	1048
Commissione centrale dell'imposta sulla rendita	»
Commissione mista per il sequestro dei beni degli esiliati	»
Commissione centrale per i sussidi ai comuni in causa della malattia delle viti	»
Commissione centrale per l'amministrazione dei beni ecclesiastici	»
Commissione inquirente militare in Este	1049
Commissione giudiziale civile in Este	»
Ufficio centrale dell'ordine pubblico poi Direzione generale di polizia	»
Direzione superiore delle finanze lombardo-venete in Verona	»
Prefettura delle finanze	»
Giudizio superiore di finanza	»
Procura camerale poi Procura di finanza	1050
Direzione del lotto	»
Direzione superiore delle pubbliche costruzioni in Verona	»
Palazzi reali	»
Liceo-convitto S. Caterina poi Marco Foscarini	»
Ispezzorato archidiocesano delle scuole popolari di Venezia	»

Ispettorato distrettuale foraneo delle scuole elementari	1051
Scuole reali diverse	»
Ispettorato del governo centrale marittimo	»
Ufficio centrale di porto e sanità marittima	»
Direzione della casa di pena	»
Giudicature di pace provvisorie	1052
Giudicature politiche di Venezia	»
Preture	»
Tribunale civile di prima istanza di Venezia	»
Tribunale criminale di prima istanza di Venezia	1053
Tribunale mercantile, cambiario e marittimo di prima istanza di Venezia	»
Tribunale generale di appello	»

Commissario del re	1054
Commissariati distrettuali	»
Ufficio stralcio della luogotenenza delle province lombardo-venete	»
Prefettura	»
Commissione d'inchiesta per le appartenenze erariali	»
Commissione per la definizione delle pendenze finanziarie con l'Austria	»
Commissione di sussidi agli emigrati	1055
Commissione per la reintegrazione degli impiegati licenziati dall'Austria per motivi politici	»
Archivio di Stato di Venezia	»
Questura	»
Direzione compartimentale delle imposte dirette e del catasto	»
Direzione compartimentale del demanio e tasse	»
Direzione compartimentale delle gabelle	»
Ufficio di commisurazione di Venezia e degli altri capoluoghi del Veneto	»
Delegazione delle finanze	1056
Ufficio dei delegati speciali di finanza	»
Intendenza di finanza	»
Ufficio del contenzioso tinanziario	»
Giudizio superiore di finanza	»
Guardie doganali	»
Ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Venezia	»
Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Portogruaro	»
Ragioneria provinciale dello Stato	»
Commissione centrale di stralcio del fondo territoriale	1057
Ufficio stralcio contabilità di Stato	»
Economato generale dei benefici vacanti	»
Ispettorato provinciale dell'agricoltura	»
Commissione di sorveglianza alle fabbriche ed arti privilegiate nel recinto del porto-franco di Venezia	»
Commissione di vigilanza sulla nazionalità dei prodotti delle industrie di Venezia	»
Ufficio del genio civile	»
Ufficio centrale per le pubbliche costruzioni	»

Direzione compartimentale delle poste per il Veneto e per Mantova poi Direzione provinciale delle poste	1058
Direzione compartimentale dei telegrafi	»
Ufficio del medico provinciale	»
Liceo-convitto S. Caterina poi Marco Foscarini	»
Carceri giudiziarie	»
Direzione della casa di pena	»
Avvocatura erariale	»
Avvocatura distrettuale dello Stato	»
Capitanerie di porto	»
Comando in capo del terzo dipartimento marittimo	»
Direzione di artiglieria del terzo dipartimento marittimo poi artiglieria e torpedini	»
Direzione delle armi portatili del terzo dipartimento	1059
Direzione di artiglieria ed armi portatili del terzo dipartimento	»
Direzione degli armamenti del terzo dipartimento marittimo	»
Direzione di artiglieria ed armamenti del terzo dipartimento marittimo	»
Direzione del commissariato militare marittimo del terzo dipartimento	»
Direzione delle costruzioni navali del terzo dipartimento marittimo	»
Direzione generale dell'arsenale	»
Amministrazione del corpo reale degli equipaggi di Venezia	»
Stabilimento costruzioni armi navali	1060
Scuola macchinisti di Venezia	»
Preture mandamentali di Venezia	»
Preture	»
Tribunale di Venezia	»
Procura del re presso il tribunale di Venezia	»
Tribunale di commercio di Venezia	»
Corte di assise di Venezia	1061
Tribunale di appello generale	»
Corte di appello di Venezia	»
Tribunale di terza istanza	»

## 111

Province	»
Comuni	»
Archivi notarili	1062
Catasti ( <i>e.t.</i> )	1070
Stato civile	1076
Arti e collegi	»
Camere di commercio	1079
Opere pie, istituzioni di assistenza e beneficenza, ospedali	1080
Enti ecclesiastici	1101
Corporazioni religiose ( <i>f.c.r. e a.s.</i> )	1102
Archivi di famiglie e di persone	1114
Archivi diversi	1125
Raccolte e miscellanee	1128
<i>Indice dei fondi</i>	1135

Fin dal sec. IX – rileva Vittorio Lazzarini <sup>1</sup> – sia pure attraverso atti tramandati in copia, affiorano tracce di una incipiente cancelleria veneziana, allora forse collegata alla cappella ducale di S. Teodoro e poi di S. Marco e ispirata alla cancelleria imperiale e a quelle regie di Occidente; e dove vi sia cancelleria, vi è di conseguenza anche archivio. L'incendio provocato nel 976 dal popolo in rivolta contro il doge Pietro Candiano IV, con il palazzo e la chiesa, distrusse anche i documenti: « constet cunctas esse cartulas ab igne crematas, tam vestras quam similiter et nostras », affermano il 12 ott. 977 i capodistriani nel rinnovare il patto con Venezia <sup>2</sup>. Ancora alla fine del Trecento le pergamene più preziose erano affidate alla custodia dei procuratori di San Marco, compito condiviso dal cancellier grande.

Nei primi decenni del Duecento i documenti importanti e soprattutto quelli di diritto internazionale cominciarono ad essere trascritti nei registri dei *Pacta*, cartulario simile a quelli degli altri comuni, rinnovato con più accurati criteri archivistici alla metà del Trecento nel *Liber albus* e nel *Liber blancus* per volontà del doge Andrea Dandolo, cronista, legislatore, giurista, amico del Petrarca. Durante il sec. XIII si cominciò inoltre a tener registro delle deliberazioni dei consigli, tanto numerose che nel 1283 il doge Giovanni Dandolo ritenne necessario formare una raccolta sistematica di quelle del maggior consiglio ancora in vigore, precoce esempio di una tra le tante « compilazioni » di leggi veneziane, operazioni di significato archivistico oltre che giuridico. Superfluo insistere sul fiorire delle magistrature e quindi dei fondi e delle serie archivistiche a partire dal sec. XIV.

Le cancellerie, dipendenti dal cancellier grande, da intendersi al tempo stesso come luogo, struttura burocratica e archivio, erano due, cancelleria inferiore e cancelleria ducale, poi divenute tre per la separazione da quest'ultima dalla cancelleria secreta. La cancelleria inferiore, così chiamata dalla sua ubicazione all'interno del palazzo, era retta da due notai (cancellieri inferiori) nominati dal doge ma dal 1523 confermati dal collegio. Oltre alle serie afferenti alle poche attribuzioni amministrative e giurisdizionali direttamente esercitate dal doge, con altri documenti connessi alla carica dogale, e alle serie di sua specifica competenza, almeno dal 1316 custodiva le imbreviature dei notai *veneta auctoritate* cessati dall'esercizio professionale o assenti dalla città (1364), e in seguito anche quelle dei notai di autorità imperiale o

---

<sup>1</sup> V. LAZZARINI, *Originali antichissimi della Cancelleria veneziana (Osservazioni diplomatiche e paleografiche)*, in *Nuovo archivio veneto*, n.s., VIII (1904), pp. 199-229; ID., *Un privilegio del doge Pietro Tribuno per la badia di S. Stefano d'Altino*, in *Atti dell'istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, LXVIII (1908-1909), II, pp. 975-993, entrambi ristampati in ID., *Scritti di paleografia e diplomatica*, Venezia 1938 e Padova 1969<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al mille*, a cura di R. CESSI, 11, Padova 1942 (rist. anastatica, Venezia 1991), p. 106, con indicazione della precedente bibliografia.

apostolica, e le cedole testamentarie; lo Stato intendeva così tutelare le manifestazioni di volontà e i diritti dei privati, evitando la dispersione o il cattivo uso delle relative fonti giuridiche.

La cancelleria ducale, il cui personale era formato da notai e segretari ducali, derivava il suo titolo dal doge in quanto simbolo e rappresentante dello Stato e conservava gli archivi inerenti all'attività politica, amministrativa e di governo di maggior consiglio, minor consiglio, signoria, collegio, quarantia e senato, ed ogni altro complesso documentario a tale attività collegato. Con «parte» del maggior consiglio del 23 apr. 1402 venne distinta e separata dalla ducale la cancelleria secreta o semplicemente secreta, alla quale spettavano le serie archivistiche di natura politica e altro materiale meritevole di maggior riservatezza; il 31 ott. 1459 il consiglio di dieci, allora in fase di incremento del suo potere, estese la propria giurisdizione sulla secreta, definita **cor status nostri**, e sulla carriera degli addetti. Dal 1601 fu nominato, a vita, un patrizio soprintendente alla secreta, che spesso era anche storiografo pubblico. Consiglio di dieci e inquisitori di Stato conservavano invece presso di sé il proprio archivio.

Altro grande complesso documentario, finalizzato alla tutela dei diritti privati e pubblici garantiti dalla funzione giurisdizionale, era, a palazzo ducale, l'«archivio delle scritture vecchie di palazzo» che raccoglieva i documenti delle curie civili di prima istanza e di qualche altro ufficio dotato di giurisdizione; dal 1671 dipendeva dai conservatori ed esecutori delle leggi, magistratura di controllo, in determinati ambiti, sul notariato e le professioni forensi.

Ogni altro organo invece, ivi compresi zecca e arsenale, conservava presso di sé la propria documentazione, a palazzo o dove avesse sede: negli edifici intorno alla piazza o nelle sue immediate adiacenze per gli uffici di San Marco, nei pressi del ponte per quelli di Rialto **de ultra canale**, a carattere soprattutto finanziario.

Dopo l'incendio del «santuario» di S. Marco del 1231, in cui furono distrutti **duca-Zia privilegia**, disastrosi per gli archivi furono gli incendi di Rialto del 10 genn. 1514 che distrusse tra l'altro l'estimo più antico, e quelli di palazzo ducale dell'11 mag. 1574 e 20 dic. 1577 che danneggiarono notevolmente le cancellerie ducale e secreta; in particolare andarono allora perduti i primi quattordici registri cartacei delle deliberazioni del senato («misti combusti»), escluso un frammento, le serie di filze delle stesse deliberazioni e quelle dei dispacci di ambasciatori e pubblici rappresentanti fin verso la metà del sec. XVI, salvo poche eccezioni. Nel 1577 bruciarono anche molti protocolli notarili («scritture dei notai morti») fin verso la metà del Cinquecento.

A parte queste e altre minori traversie, e tolti gli inevitabili episodi di trascuratezza, disordine, scarti maldestri, perdite di documenti qua e là verificatesi, gli archivi veneziani e in primo luogo quelli che si identificavano con le cancellerie giunsero in larga misura indenni al maggio 1797, rispecchiando il fluire di una storia immune nell'intero suo arco da sconvolgimenti istituzionali.

Con la fine della Serenissima il 12 mag. 1797 venne meno una stabilità istituzionale e archivistica millenaria e si prospettarono rischi e problemi inediti per Venezia. Come suole avvenire in circostanze consimili, gli archivi, sedimentati e conservati da sempre, cessarono di appartenere ad organi vigenti, quale testimonianza e strumento almeno potenzialmente utile del loro operare, per ridursi a ingombrante memoria

di un passato che aveva compiuto il suo ciclo e al quale si dovevano sostituire nuovi ordinamenti. Ma pur nelle vicende rivoluzionarie e negli alterni cambiamenti di regime, con tutte le conseguenze negative di asportazioni di intere serie ed archivi, di spostamenti, distruzioni e dispersioni di materiale – va almeno citato lo scempio delle carte degli inquisitori di Stato perpetrato nei primi momenti e aggravato da un successivo brutale scarto – poterono tuttavia agire in senso positivo talune caratteristiche proprie della situazione veneziana.

Il formale trapasso di poteri dal maggior consiglio alla municipalità provvisoria, salva l'approvazione del Bonaparte, aveva legittimato il nuovo governo quale successore dell'antica repubblica. Nel fervore di rinnovamento del breve periodo democratico, in effetti di occupazione francese, fu avvertito il senso di sostanziale continuità delle funzioni dello Stato, quali ne fossero le forme istituzionali legittime; nello svolgimento di tali funzioni gli archivi delle cessate magistrature, per lo meno di alcune di esse e nella loro parte recenziore, erano riconosciuti come inderogabile precedente e spesso come titolo e fondamento di pubblici e privati diritti. Altrettanto dicasi rispetto ai governi successivi. In più occasioni documenti di uffici della repubblica furono ripartiti tra gli organi che erano subentrati nelle loro competenze in un quadro istituzionale del tutto diverso; anche così si spiegano talune sovrapposizioni tra fondi archivistici dall'uno all'altro regime, a parte il caso di qualche ufficio che poté prolungare ancora per qualche anno la propria attività.

Giocò infine più o meno apertamente anche un altro elemento: la consapevolezza che gli archivi erano fonte di storia, e non solo di una città e del suo pur vasto Stato da terra e da mar, ma storia d'Europa e del mondo grazie alle relazioni commerciali, politiche, diplomatiche dapprima del *comune Veneciarum*, poi della repubblica. Era ancor vivo il mito di Venezia, della perfezione delle sue istituzioni, della sua diplomazia, del suo buon governo. Non a caso quando, a partire dal 1825 con l'erudito Emanuele Antonio Cicogna e dal 1829 con Leopoldo von Ranke – che per ottenere l'autorizzazione era dovuto ricorrere all'imperatore Francesco I – l'Archivio dei Frari, dapprima tra mille remore, poi sempre più generosamente si aprì alla consultazione del suo enorme ed intonso patrimonio documentario, principali frequentatori ne furono i dotti stranieri, nell'intento di pubblicare le grandi collezioni di documenti relativi alla storia dei rispettivi paesi, di esplorare i dispacci e le relazioni degli ambasciatori, di capire il funzionamento del meccanismo istituzionale veneziano.

Ma furono proprio l'ammirazione per la Serenissima e la sua diplomazia, la suggestione del suo mito, l'importanza riconosciuta ai suoi documenti militari, quali i disegni dell'*Arsenale*, i plastici delle fortezze, la cartografia conservata nella camera dei confini, a determinare i pericoli maggiori: le reiterate spogliazioni – deportazioni le definisce efficacemente Francesca Cavazzana Romanelli<sup>1</sup> – di interi settori degli archivi veneziani con particolare riferimento alla secreta, via via trasportati a Parigi, a Milano, a Vienna dai successivi dominatori. Segnature straniere tuttora presenti ad esempio sulle filze dei dispacci e citazioni del tempo serbano traccia di tali ripetuti trasferimenti. Per fortuna praticamente tutto il materiale documentario poté in seguito tornare alla propria sede, in applicazione di trattati e convenzioni in-

---

<sup>1</sup> F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Archivistica giacobina...*, vedi bibliografia, p. 881.

ternazionali che affrontarono il problema in chiave generale, non limitatamente a Venezia, offrendo inoltre ampio contributo allo sviluppo della dottrina archivistica. Trascurando episodi minori, le tre grandi deprezzazioni, estese a manoscritti della Biblioteca marciana, a quadri e opere d'arte, ebbero luogo nel 1797 per mano dei francesi, nel 1805 e 1866 ad opera degli austriaci; all'atto di abbandonare il Veneto nel 1866 questi portarono con sé anche molti documenti dei loro principali uffici, soprattutto carte riservate.

La questione delle restituzioni venne sollevata tra le potenze contraenti fin dal trattato di Campoformido (17 ott. 1797) all'art. X111, rimasto però ineseguito; il materiale rientrò da Parigi solo in seguito al trattato di Vienna del 1815. Con il trattato di Presburgo del 5 dic. 1805 il Veneto passò dall'Austria alla Francia; un articolo imponeva la restituzione delle 44 casse di documenti portati a Vienna qualche mese prima. Questi tornarono infatti, ma per esser trattenuti a Milano, capitale del regno d'Italia, presso la biblioteca di Brera, da dove furono nuovamente spediti a Vienna in due fasi, nel 1837 e 1842.

Cospicue restituzioni si ebbero nel 1868 in esecuzione del trattato di Vienna del 3 ott. 1866, art. XVIII, e della convenzione italo-austriaca di Firenze del 14 lu. 1868<sup>1</sup>. La situazione venne finalmente risolta dopo la prima guerra mondiale, nel 1921, in applicazione degli artt. 191-196 del trattato di San Germano (10 sett. 1919) e della convenzione italo-austriaca di Vienna del 4 mag. 1920. Questa recepiva e ratificava l'accordo concluso fin dal 26 mag. 1919 tra le due delegazioni, molto importante dal punto di vista del dibattito archivistico. Con rigoroso criterio scientifico venne infatti sancito il principio dell'integrità dei fondi archivistici e della intrinseca loro connessione con l'organo produttore e con il territorio dove si erano formati, indipendentemente dalla circostanza che, per la competenza di tale organo, il loro contenuto possa riferirsi ad altri territori; su queste basi teoriche, al di là delle legittime rivendicazioni e restituzioni, si poté evitare fossero smembrati, come da taluni Stati era preteso, i fondi degli organi centrali del dissolto impero austro-ungarico<sup>2</sup>. Quanto alla sistemazione degli archivi, antichi e moderni, già agli albori del sec. XIX, durante la prima dominazione austriaca, andava maturando il progetto della loro concentrazione in un archivio generale, balenato fin dal 1797 nei brevi mesi della democrazia. Era questa l'aspirazione di Jacopo Chiodo<sup>3</sup>, personaggio che nella sua carriera sembra quasi rappresentare la continuità degli archivi attraverso i mutamenti politici. Entrato a far parte nel 1779 della burocrazia veneziana nel magistrato della compilazione delle leggi, egli riuscì a mantenere l'incarico di compilatore e archivista e a conservare le peculiari carte del suo ufficio attraverso i cambiamenti di regime. Nell'aprile 1803 ebbe l'incombenza di formare una « collezione per materie di tutte le leggi, decreti, terminazioni disciplinari e di massima della cessata repubblica » (forse l'attuale prima serie della compilazione leggi, vedi p. 924), « grande ed utilissima operazione ch'era un apparecchio alla concentrazione di tutti

<sup>1</sup> Oltre alle opere citate in bibliografia, R. BLAAS, *Die Archivierhandlungen mit Italien nach dem Wiener Friede'n von 1866*, in *Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs*, 28 (1975), pp. 338-360.

<sup>2</sup> R. SCAMBELLURI, *Un archivista: Roberto Cessi*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, 1, Roma 1958, pp. xxv-LIII.

<sup>3</sup> I. FERRO, *Jacopo Chiodo, fondatore dell'Archivio di Stato di Venezia*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, 1, Roma 1933, pp. 363-369.



gli antichi archivii, meditata dalla sapiente ponderazione » del governo<sup>1</sup>. Il piano allora esteso fu approvato con modifiche a Venezia (17 dic. 1804) e a Vienna (22 febr. 1805), ma non produsse per il momento alcun esito concreto.

Aggregato il Veneto al regno d'Italia, all'inizio del 1807 fu decisa la riunione degli archivi della repubblica e di quelli successivi in tre diverse sedi, situate in edifici acquisiti al demanio con le soppressioni delle corporazioni religiose e laicali, cercando di suddividerli, secondo una visione **a posteriori**, nei tre principali rami dell'attività di governo e amministrativa: gli archivi politici nella scuola grande di S. Teodoro, sotto la direzione di Carlo Antonio Marin – fatto rivivere da Ippolito Nievo nelle **Confessioni di un italiano** – con il Chiodo quale coadiutore; i giudiziari nel convento di S. Giovanni Laterano; i demaniali o fiscali (finanziari) in un palazzo a San Provolo, solo in parte appartenente al demanio. L'archivio notarile, riorganizzato secondo la normativa napoleonica, si trovava allora nelle Sansoviniane «fabbriche nuove» di Rialto e subì in seguito vari spostamenti.

Il principale era l'archivio politico di S. Teodoro, presto allargatosi ad altri cinque edifici. Tornata l'Austria nel 1814 il governo, che sempre più spesso doveva far ricorso a tale documentazione quale precedente, tentò con decreto del 6 sett. 1815 di ridurlo a sezione della propria registratura, cioè del proprio archivio corrente, da quella dipendente, con la perdita di ogni autonomia amministrativa e tecnica.

Il rischio fu evitato grazie al Chiodo – meritatamente definito fondatore dell'Archivio veneziano – che reggeva provvisoriamente l'istituto di S. Teodoro dopo la morte del Marin (17 apr. 1815). Con una supplica del 25 nov., consegnata personalmente all'imperatore, presente in quei giorni a Venezia, egli tornava a sollecitare l'istituzione di un archivio generale sull'esempio di quello di S. Fedele a Milano, confidando di esserne nominato direttore. Ottenne così i due sovrani rescritti di gabinetto del 13 dic. 1815, l'uno dei quali sanciva l'indipendenza dell'archivio di S. Teodoro dalla registratura 'governiale', e gliene affidava la direzione con titolo di archivista (quello di direttore, equiparato a segretario di governo, sarebbe venuto anni dopo); l'altro disponeva la riunione dei fondi componenti detto istituto in un'unica idonea sede che egli era incaricato di scegliere insieme ad un tecnico, presentando in termini brevissimi il progetto di adeguamento dell'edificio e una proposta di pianta organica del personale. Era l'istituzione dell'Archivio generale veneto, atto di nascita dell'attuale Archivio di Stato di Venezia.

Quanto alla ricerca dell'immobile, caduta l'ipotesi del monastero di S. Zaccaria cui da tempo si pensava e dove già erano stati portati dei documenti, ed esaminate altre possibilità, venne prescelto nel 1817 il vastissimo convento già dei minori conventuali a S. Maria Gloriosa dei Frari, massimo insediamento francescano a Venezia detto la **Ca' Grandà**, con le contigue confraternite di S. Antonio e dei Fiorentini, da cui l'istituto, ivi sempre rimasto, prese il tradizionale appellativo di Archivio dei Frari.

Il massiccio concentramento iniziale delle carte, comprese quelle disperse tra i vari uffici a titolo di precedente senza riguardo all'integrità dei fondi originari e quelle del primo Ottocento, si compì tra 1817 e 1822 – l'anno dopo l'Archivio poté dirsi

---

<sup>1</sup> Supplica presentata dal Chiodo al viceré il 1° febr. 1822, in AS Venezia, *I.R. Governo*, a. 1823, fasc. XII 6/2, b. 2167, dove si trovano in copia i documenti relativi all'istituzione dell'Archivio generale veneto più avanti citati.

funzionante – e fu poi continuato anche per il materiale ottocentesco dal Chiodo e dai suoi successori, in particolare Teodoro Toderini e Bartolomeo Cecchetti <sup>1</sup> dopo l'unità. Nel 1884 fu acquisito per disposizione di legge l'archivio notarile fino al 1830, a conclusione di un lungo dibattito su scala nazionale al quale il Cecchetti aveva vivacemente partecipato.

Problemi cruciali, cui egli lavorava da tempo, erano stati per il Chiodo non solo il censimento e la riunione dei fondi, ma ancor più il tentativo di organizzarli secondo un ideale piano sistematico e di dar loro una dislocazione negli ambienti dei Frari tale da riprodurre anche visivamente la struttura istituzionale veneziana. Nello sforzo di individuare lo schema logico sotteso a tale struttura emergeva però la diversità tra un organismo statale formatosi grado a grado in maniera pragmatica, senza un disegno preordinato ma quasi con una sua legge intrinseca capace di adeguarsi alle circostanze, e le razionali geometrie del moderno tipo di amministrazione definitivamente introdotto in Italia dal regime napoleonico.

Attraverso ulteriori vicende l'impostazione data all'Archivio nel corso dell'ottocento e anzitutto dal Chiodo (ricostruzione delle cancellerie ducale e secreta, raggruppamento dei fondi antichi secondo plausibili aree di prevalente competenza, di quelli moderni per ramo di amministrazione) è ancora di massima quella attuale. Allo stesso periodo, fino all'inizio di questo secolo, sebbene il lavoro non sia mai stato interrotto, andiamo debitori della maggior parte degli inventari, indici (nome qui tradizionalmente esteso anche agli inventari), schedari e altri mezzi di corredo e chiavi di ricerca non coevi ai fondi di cui l'istituto tuttora dispone; strumenti certamente perfettibili e spesso ormai inadeguati, senza i quali tuttavia sarebbe arduo l'accesso a molti archivi.

Alla concentrazione dei fondi si accompagnò inevitabilmente lo scarto, anzi – come si diceva – l'epurazione o l'espurgo del materiale giudicato ininfluenza ai fini amministrativi e della ricerca storica; lavoro protrattosi a lungo ed eseguito spesso con mano pesante, secondo i criteri del tempo, a danno soprattutto delle carte contabili e finanziarie e degli archivi moderni.

Quanto ai riordinamenti, nelle sue varie pubblicazioni sull'Archivio, allora in fase di grande attività, il Cecchetti faceva una curiosa distinzione tra ordinamento materiale (o reale o di fatto) e ordinamento scientifico. Il primo comprendeva una serie di operazioni che andavano dalla preliminare spolveratura all'esame e identificazione dei singoli pezzi, rimuovendo quelli di diversa provenienza, alla ricomposizione del fondo possibilmente secondo la disposizione originaria, al condizionamento esterno e alla numerazione progressiva delle unità, fino alla stesura di un inventario più o meno diffuso o succinto; in sostanza *l'iter* di un ordinamento storico nelle sue diverse fasi, svolto per lo più in maniera molto affrettata, data la mole di materiale da affrontare. L'ordinamento scientifico doveva consistere invece nella compilazione di schedari, indici, rubriche, spogli, registi, transunti, sino alla trascrizione dei documenti e alla decifrazione di quelli in cifra; strumenti intesi a facilitare il reperimento di atti e di notizie, da organizzare poi per materia e per alfabeto in vista di un catalogo sistematico esteso via via all'intero istituto, secondo le direttive

---

<sup>1</sup> S. CARBONE, *Bartolomeo Cecchetti e l'Archivio di Stato di Venezia*, in *RAS*, XVII (1957), pp. 243-259.

di un improbabile « ordinamento scientifico » delineate nel 1869 dall'allora direttore Tommaso Gar.

L'esempio cui si guardava era quello milanese, ben consapevoli tuttavia che imprese del genere erano ipotizzabili a Venezia solo a livello di chiavi di ricerca, senza pretendere di alterare l'ordine reale delle carte; troppo complessi e ordinatamente organizzati al loro interno sono infatti i fondi archivistici veneziani, formati in gran parte da registri e filze rilegate, per consentire interventi demolitori. I pochi tentativi messi in atto in casi particolari (ad esempio nella miscellanea civile e penale dell'avogaria di comun) non diedero buon risultato. D'altra parte, va riconosciuto che l'aspirazione a possedere mezzi di immediato accesso all'informazione archivistica, ferma restando la struttura del fondo, risale al secolo dei lumi e non era rimasta estranea agli organi veneziani, anche per merito del loro personale « cittadino », implicato nel quotidiano confronto con le carte: basti citare ad esempio la Nuova serie nel fondo dei Cinque savi alla mercanzia, p. 981, composta da fascicoli settecenteschi di copie riunite per materia e in ordine alfabetico, oppure i repertori alfabetici dei Provveditori alla sanità, p. 971, e quello più semplice del Provveditore all'Adige, p. 961; a non voler ricordare, in altro ambito, i tanti catastici di archivi monastici e conventuali, delle Scuole grandi e delle stesse casate patrizie, dove l'ordinamento razionale fu applicato a volte direttamente sui documenti. A ben guardare, ad analoghe esigenze si cerca oggi di rispondere mediante l'informatica.

« Depuis quelques années les Archives de Venise ont acquis la plus grande vogue », scriveva nel 1870 Armand Baschet, dedicando a « Historiens, curieux, chercheurs et visiteurs » un capitolo del suo volume sulla cancelleria secreta che è anche storia e descrizione dell'archivio e testo di istituzioni veneziane, per giungere poi a illustrare le relazioni veneto-francesi e le fonti relative <sup>1</sup>.

A cominciare dal saggio di Giuseppe Cadorin <sup>2</sup>, che si rifaceva nel 1847 al piano sistematico del Chiodo, si moltiplicarono nel corso dell'Ottocento descrizioni, illustrazioni, vere e proprie guide più o meno ampie dell'Archivio, nella sua valenza di edificio monumentale, istituto, insieme di fondi archivistici. Ne furono autori dotti italiani e stranieri, l'attenzione rivolta anzitutto a quanto riguardasse i rispettivi paesi, e ovviamente archivisti, in particolare il Toderini e l'infaticabile Cecchetti in un'epoca molto fervida; in qualità di sovrintendente agli archivi veneti – incarico conferito al direttore dell'Archivio di Stato con r.d. 31 mag. 1874 – il Cecchetti estese quanto più possibile la sua attività e le sue indagini ai territori dell'antico Stato da terra e da mar. Altre descrizioni furono elaborate in questo secolo, talora all'interno di opere generali oppure su argomenti specifici.

Quasi a coronamento di tanto lavoro venne pubblicata nel 1937-1940, a ridosso della seconda guerra mondiale con tutte le difficoltà conseguenti, l'opera fondamentale di Andrea Da Mosto <sup>3</sup>, pietra miliare nella conoscenza dell'archivio, da cui la presente **Guida** prende le mosse e alla quale anche in seguito si dovrà costantemente far ricorso.

---

<sup>1</sup> A. BASCHET, *Le Archives de Venise* . . . . p. 3, vedi bibliografia, p. 880.

<sup>2</sup> Vedi bibliografia.

<sup>3</sup> A. DA MOSTO, *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale storico descrittivo e analitico*, voll. 2, Roma 1937-1940. Si osservi la definizione di « indice generale » per quella che è in realtà una guida e così viene comunemente definita.

A distanza di oltre mezzo secolo questa **Guida** ne è anzitutto un aggiornamento: quanto alla consistenza del materiale per le variazioni avvenute a motivo di versamenti, depositi, doni, acquisti, trasferimenti tra istituti; quanto alla sua descrizione per i lavori di riordinamento e inventariazione compiuti, i mezzi di corredo elaborati, la miglior conoscenza di molte magistrature e fondi archivistici, l'esperienza accumulata grazie al contributo di quanti si sono in questo tempo avvicinati nell'istituto e grazie al progredire degli studi. È stata inoltre occasione per effettuare riscontri, rettificare inevitabili sviste, imprecisioni, refusi di stampa e per mettere a punto e aggiornare la bibliografia. In particolare nei fondi antichi sono state verificate le date, tenendo conto del **more veneto** (inizio dell'anno il 1° marzo), e sono state rilevate interruzioni e lacune nelle singole serie. Anche per ragioni di spazio la descrizione dei fondi non è tuttavia sempre analitica come nel Da Mosto, sebbene talora lo sia anche di più; in genere si sono elencate le serie principali, rinunciando a scendere a ulteriore dettaglio. Divergenze nei dati quantitativi (riscontrabili ad esempio nel settore delle corporazioni religiose soppresse) possono anche risalire a operazioni di riordinamento o semplicemente all'impiego di contenitori di capienza diversa. Quando vi siano diversità rispetto al Da Mosto bisogna comunque attenersi alla presente **Guida**.

A monte di ogni guida sta la scelta del criterio in base al quale disporre ed elencare gli archivi: se cioè sforzandosi di delineare, quale si venne formando, la struttura dello Stato che li produsse, oppure secondo un modello astratto e sempre discrezionale. Il Da Mosto si attenne almeno in parte a quest'ultima soluzione, anche scostandosi in certi casi dalla reale situazione delle carte. Il primo dei due volumi è dedicato agli archivi dell'amministrazione centrale della repubblica veneta e a quelli notarili, in quanto anticamente affidati alla cancelleria inferiore. I fondi sono suddivisi in quattro settori in base alle caratteristiche istituzionali ritenute preminenti: organi costituzionali e principali dignità dello Stato, organi giudiziari, finanziari, amministrativi; negli ultimi tre gruppi essi si susseguono di massima in ordine alfabetico. Il secondo volume comprende gli archivi dell'amministrazione periferica della repubblica (descritta in tutta la sua articolazione, a prescindere dalla circostanza che i fondi relativi fossero o no conservati in Archivio. Quelli che allora vi si trovavano vi erano pervenuti, salvo le carte del duca di Candia, in epoca posteriore al 1797; alcuni di essi furono in seguito trasferiti agli Archivi di Stato, frattanto istituiti, di Belluno, Treviso, Udine); gli archivi delle rappresentanze diplomatiche e consolari della repubblica (formati nelle rispettive sedi e parzialmente pervenuti in epoca posteriore al 1797); gli archivi dei governi succeduti alla repubblica, suddivisi in amministrativi, finanziari, giudiziari e militari; alcuni archivi di rappresentanze consolari estere a Venezia; quelli delle corporazioni religiose e laicali soppresse, degli istituti di beneficenza, delle arti; gli archivi privati; le collezioni e miscellanee. La presente **Guida** rispetta per quanto possibile i criteri generali fissati dalla redazione centrale per tutti gli Archivi di Stato italiani. Riguardo agli archivi della repubblica, precedono quelli degli organi politico-costituzionali; seguono quelli a prevalente competenza finanziaria, quelli prevalentemente amministrativi, distribuiti a grandi linee per aree di competenza, infine i giudiziari veri e propri secondo i gradi di giurisdizione, disposti in ordine ascendente. All'interno dei vari gruppi i fondi sono stati descritti in successione cronologica, riferita all'anzianità della magistratura. Tali suddivisioni sono però di larga massima, non essendovi a Venezia chiara di-

stinzione tra organi finanziari, amministrativi, giurisdizionali, ognuno dei quali esercitava spesso contestualmente le varie funzioni, distinguendole però nelle serie archivistiche; inoltre la collocazione attribuita a ciascun organo nell'una o nell'altra categoria non è sempre la stessa adottata dal Da Mosto. Si aggiunga che, tolti pochi uffici a circoscrizione locale, negli organi centrali non vi era separazione tra governo della città – o piuttosto della città e Dogado, territorio originario o, come si diceva, distretto di Venezia – e governo dello Stato, essendo la repubblica naturale prosecuzione e sviluppo del **comune Veneciarum**; solo con il decreto vicereale 5 febr. 1806 si delineò infatti il moderno comune di Venezia che conserva da allora il proprio archivio<sup>1</sup>. Seguono i pochi fondi di organi periferici e delle ambasciate e consolati della Serenissima esistenti in Archivio. Nelle altre parti il testo della voce non si discosta gran che dalle direttive formulate per la **Guida generale**.

Al di là tuttavia degli schemi redazionali, la fondamentale distinzione esistente fin dalle origini nell'Archivio di Stato di Venezia, secondo la quale l'Archivio nella realtà si configura come viene imposto dalla cesura istituzionale della storia veneziana, è quella tra archivi antichi e archivi moderni.

Sono archivi antichi quelli anteriori alla caduta della repubblica (12 mag. 1797), e cioè i fondi archivistici degli organi centrali, di quelli a circoscrizione limitata alla città o alla città e Dogado, gli archivi acquisiti a vario titolo dalla repubblica e, per quanto qui conservati, quelli formati nelle sedi delle cariche periferiche ed esterne, nonché i fondi delle corporazioni religiose (comunemente dette mani morte) e laicali soppresse nelle varie epoche, delle istituzioni di assistenza e beneficenza, e inoltre varie miscellanee e archivi di famiglie e di persone.

Nel cartulare dell'abbazia benedettina di S. Maria di Sesto al Reghena<sup>2</sup>, o *in silvis*, p. 1113, formato nel 1754 rilegando insieme le più antiche pergamene del monastero, si trova il primo documento originale qui conservato, una **cartula testamenti** riferibile all'anno 847; gli atti più remoti del monastero, a partire dal 762, sono invece universalmente riconosciuti come copie oppure suscitano notevoli perplessità. Non vi è qui un Diplomatico, bensì le pergamene sono conservate nei fondi di appartenenza, in serie separate ed anche frammiste al materiale cartaceo, con l'eccezione di alcune miscellanee. A questo proposito conviene ricordare che l'Archivio possiede, grazie alla personale attività di Luigi Lanfranchi, già direttore dell'istituto, il codice diplomatico veneziano fino al 1199 (fotoriproduzioni e trascrizioni dattiloscritte) e i registi per fondo dei documenti del sec. XIII, strumenti da lui predisposti **con** il lavoro di oltre quarant'anni in vista delle edizioni del comitato per le pubblicazioni delle fonti relative alla storia di Venezia<sup>3</sup>.

Sono archivi moderni quelli dei governi successivi alla repubblica, con l'ulteriore periodizzazione interna determinata dal loro avvicendamento e con la diversa com-

---

<sup>1</sup> S. BARIZZA, *Il Comune di Venezia 1806-1946. L'istituzione. Il territorio. Guida-inventario dell'Archivio municipale*, Venezia 1987.

<sup>2</sup> In provincia di Pordenone.

<sup>3</sup> Costituito nel 1947 tra privati, il comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia ha al suo attivo finora circa 40 volumi che saranno via via citati a luogo debito. La collezione si articola in quattro sezioni: sez. I, Archivi pubblici; sez. II, Archivi ecclesiastici; sez. III, Archivi notari; sez. IV, Archivi privati; sez. V, Fondi vari. La si cita di seguito in forma abbreviata: Fonti per la storia di Venezia, indicando la sezione di appartenenza dei singoli volumi.

petenza territoriale, a livello di organi centrali o periferici, conseguente alle mutate situazioni istituzionali di volta in volta verificatesi. Tale periodizzazione, seguita dal Da Mosto e nella presente **Guida**, è così configurata: municipalità provvisoria (democrazia) 1797- 1798; prima dominazione austriaca 1798- 1806; regno d'Italia napoleonico 1806- 1814; seconda dominazione austriaca 1814- 1848; governo provvisorio, nelle varie strutture istituzionali succedutesi, 1848- 1849; terza dominazione austriaca 1849-1866; regno d'Italia, poi repubblica italiana, dal 1866. Sono compresi tra i fondi del terzo periodo austriaco quelli di organi straordinari insediati a Verona in conseguenza della rivoluzione del 1848 assicurando così la continuità istituzionale del Lombardo-Veneto; le carte del governatore generale civile e militare in Verona<sup>1</sup>, 1848-1857, sono invece conservate a Milano (**Guida**, 11, AS Milano, p. 944). Rientrano negli archivi moderni gli archivi catastali che hanno inizio in epoca napoleonica, con preliminari nel primo periodo austriaco; a parte talune iniziative locali, la repubblica veneta non aveva infatti un catasto generale di tipo moderno. Si aggiungono gli archivi privati di persone e di famiglie e le miscellanee.

Rappresenta una sezione a sé l'archivio notarile, ivi compresi i notai della cancelleria inferiore e quelli dell'isola di Creta (Candia), che malgrado le perdite subite si snoda dalla fine del Duecento a un secolo fa, con pergamene sciolte dal sec. XI. Riguardo alla sede, oltre a ripetuti restauri, adeguamenti, cambiamenti nella destinazione d'uso delle varie zone occorsi all'interno del complesso dei Frari – durante l'assedio austriaco del 1849 colpito da 84 proiettili che tuttavia non arrecarono danni al materiale né alle persone – si ebbero nel tempo altre vicende. Nel 1875 l'istituto poté estendersi all'adiacente convento di S. Nicolò della lattuga (S. Nicoletto), anch'esso appartenuto ai minori conventuali. In più occasioni si cedettero invece locali alla parrocchia dei Frari, dove tornarono nel 1922 i minori conventuali. In due distinti periodi (1829-1884 e 1930-1970) ebbe sede nel compendio dei Frari anche l'Archivio notarile distrettuale.

Nel 1876- 1879 fu assegnata all'Archivio una parte del palazzo dei dieci savi (alle decime) a Rialto con la contigua scuola degli orefici, dove fu aperta una sezione staccata. Detti ambienti vennero però ceduti nel 1925 al magistrato alle acque (ricostituito sul modello dell'antico nel 1907), ricevendo in cambio alcuni capannoni nell'isola della Giudecca – mero deposito, senza alcuna struttura che consentisse il riordino, la ricerca, né qualsiasi utilizzo delle carte – rivelatisi poi a rischio perché contermini a un cantiere navale. Ottenuta negli anni Sessanta un'adeguata sede sussidiaria nell'ex-magazzino tabacchi alla Giudecca, ristrutturato e dotato di uffici e sala di studio, alla fine degli anni Settanta si poterono dismettere gli infausti capannoni, trasportando il materiale parte ai Frari, parte nella citata sede sussidiaria, dove attualmente sono conservati i fondi giudiziari dall'inizio dell'Ottocento, quelli delle congregazioni centrale e provinciale del periodo austriaco, quelli della prefettura, della questura e altri archivi moderni. Questa sede è oggi nuovamente in corso di restauro. Nei primi anni Ottanta si poté ottenere, per un eventuale ampliamento o

---

<sup>1</sup> M. P. PEDANI, *Il governo del Lombardo-Veneto dal 1849 al 1866. Note archivistiche*, in *Archivio veneto*, s. v, CXXXIV (1990), pp. 171-177.

per altro uso, l'antistante chiesa già delle benedettine della Croce che era in carico all'amministrazione carceraria <sup>1</sup>.

Nella mareggiata del 4 nov. 1966 l'eccezionale « acqua alta » invase quasi completamente, per la prima volta, il pianterreno dei Frari e di S. Nicoletto, eccettuato il cosiddetto refettorio d'inverno che ospitava le carte del governo austriaco, aggredendo il materiale collocato sul « colto » inferiore degli scaffali, che fu tutto recuperato e riordinato ma non è stato finora restaurato; si tratta di spezzoni di vari fondi ottocenteschi e di un migliaio di protocolli notarili dei secc. XVI-XVIII.

Anche a seguito di tale evento maturò il progetto di una diversa sistemazione e utilizzo di talune zone dell'edificio. Fu così ristrutturata l'ala di S. Nicoletto, aumentandone la capienza. Per impulso della direzione dell'Archivio e dell'amministrazione archivistica il grande refettorio conventuale d'estate, aperto sul chiostro della Trinità e già adibito a conservare gli archivi finanziari ottocenteschi (magistrato camerale), completamente alterato all'inizio del secolo per rafforzarne la statica <sup>2</sup>, poté essere liberato dalle sovrastrutture e riportato alle originarie linee architettoniche quattrocentesche con un ardito restauro, compiuto negli anni Ottanta dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, mentre il magistrato delle acque restaurava gli ambienti contermini, del tutto degradati. Nell'agosto 1989 il refettorio divenne la nuova sala di studio.

La scuola di paleografia – attuale scuola di archivistica, paleografia, diplomatica – una delle più antiche, fu istituita nel 1854; l'insegnamento fu sempre svolto da archivisti.

La sezione di fotocoproduzione venne istituita il 1° gen. 1954. Oltre alle riproduzioni di cautela, gradualmente effettuate, delle maggiori serie cancelleresche e il servizio per l'utenza, iniziativa di rilievo tuttora in corso è la ricerca sistematica a tappeto, la schedatura e la fotocoproduzione del materiale cartografico (disegni) esistente in gran copia in moltissimi fondi archivistici, in serie specifiche ed anche nelle filze di documenti <sup>3</sup>. Più limitata per carenza di personale l'attività del gabinetto di restauro, in grado tuttavia di svolgere operazioni di ottimo livello in vari campi.

Va infine ricordato che altra documentazione, in originale e in copia, è reperibile a Venezia presso la Biblioteca nazionale marciana, la Biblioteca del civico museo Correr, la Fondazione scientifica Querini Stampalia, nonché negli archivi privati delle casate patrizie, e presso numerose istituzioni culturali anche all'estero.

Si avverte che la bibliografia generale che segue è appena indicativa.

BIBL.: *Notizie 1876*, pp. 104-107; CECCHETTI, 11, pp. 1-126; *Relazione 1883*, pp. 129-166; *Notizie 1906*, pp. 55-59; *Ordinamento 1910*, pp. 81-93; DA MOSTO, *passim*; *Archivi 1944*, pp. 487-543; *Archivi 1952*, *passim*; *Danni alluvione 1966*, pp. 531-532.

T. GAR, *Nuova serie di codici trasmessi a Vienna dalla Biblioteca di Brera in Milano l'anno 1837 e Nuova serie di codici mandati a Vienna dalla direzione della Biblioteca di Brera il 22 febr. 1842*, in *Archivio storico italiano*, t. V (1843), pp. 453-476; G. CADORIN, *Archivi pubblici e privati. Degli archivi veneti generali*, in *Venezia e le sue lagune*, 11, parte 11, Venezia 1847, pp. 3-30 dell'appendice; A. SAGREDO, *Dell'Archivio pubblico di Venezia e della scuola di paleografia: lettera... al prof. Francesco Bonaini*, in

<sup>1</sup> M. P. PEDANI, *Notizie storiche e documenti*, in *Studi veneziani. Ricerche di archivio e di laboratorio*, pp. 65-96, cit. in bibliografia.

<sup>2</sup> F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Storia e restauri*, in *Studi veneziani... cit.*, pp. 13-32.

<sup>3</sup> F. ZAGO, «Corpus» cartografico veneziano, in *Bollettino della società geografica italiana*, s. XI, 1 (1984), pp. 621-638.

*Archivio storico italiano*, n.s., t. 11 (1855), parte 11, pp. 173-192; C. CANTÙ, *Scorsa di un lombardo negli archivi di Venezia*, Milano-Verona 1856; A. BASCHET, *Souvenirs d'une mission: les archives de la sérénissime République de Venise*, Paris-Venise 1857; M. G. CANALE, *Degli archivi di Venezia, di Vienna, di Firenze e di Genova*, in *Archivio storico italiano*, n.s., t. IV, parte II (1857), pp. 51-57; R. BROWN, *L'archivio di Venezia con riguardo speciale alla storia inglese. Saggio*, con una nota preliminare di A. SAGREDO, Venezia e Torino 1865 [versione italiana a cura di V. Céréssole e R. Fulin della prefazione inglese al primo vol. del *Calendar of State papers and manuscripts relating to english affairs existing in the archives and collections of Venice and in other libraries of Northern Italy*, London 1864]; B. CECCHETTI, *Gli archivi della Repubblica veneta dal sec. XZZZ al XIX*, Venezia 1865; ID., *Gli archivi della Repubblica veneta e il notarile*, ivi 1865; ID., *Della dispersione di documenti veneziani e di alcuni archivii del Veneto*, in *Atti dell'istituto veneto di scienze lettere ed arti*, s. 11, XI (1865-1866), pp. 432-453; ID., *Una visita agli archivi della Repubblica di Venezia*, in *Atti dell'ateneo veneto*, s. 11, 111 (1866), pp. 3 17-381; B. CECCHETTI, F. GREGOLIN, *Gli Archivi di Stato in Venezia ed osservazioni sul loro ordinamento*, Venezia 1866; ID., *Titoli e note cronologiche degli archivi dell'ex Repubblica veneta e dei governi successivi*, ivi 1866; A. SAGREDO, *Spoliazioni austriache nella città di Venezia*, [ed] *elenco delle filze, volumi, codici, atti antichi, diplomatici ecc., . . . prelevati e tolti in consegna dall'istituto*, in *Archivio generale di Venezia nei giorni 22 e 23 lu. 1866, per farne il trasporto a Vienna*, in *Archivio storico italiano*, s. 111, t. IV (1866), parte 11, pp. 164-172; L. SEGUSO, *Delle deprezzazioni austriache negli Archivi di Venezia*, Venezia 1866; B. CECCHETTI, F. GREGOLIN, *Il r. Archivio generale dei Frari a Venezia. Note statistiche*, ivi 1867; V. CÉRÉSOLE, *A propos de l'article XVZZZ du Traité de Vienne du 3 octobre 1866. La vérité sur les deprezzations autrichiennes à Venise. Trois lettres à M. A. Baschet*, Venise 1867; B. CECCHETTI, *Appunti sulla restituzione degli oggetti d'arte e antichità e dei documenti fatta dal Governo austriaco all'Italia nel mese di sett. 1868*, in *Archivio storico italiano*, s. 111, t. VIII (1868), parte 11, pp. 195-200; ID., *Gli archivi veneti. Considerazioni...*, ivi 1868; T. GAR, *Cenno sui documenti restituiti dall'Austria all'Archivio generale di Venezia*, in *Atti del r. istituto veneto di scienze lettere ed arti*, s. III, XIV (1868-1869), pp. 190-197; A. BASCHET, *Les Archives de Venise. Histoire de la Chancellerie secrète, papiers d'état, du Senat, du cabinet des ministres, du conseil des dix, et des inquisiteurs d'état dans leurs rapports avec la France*, Paris 1870; B. CECCHETTI, *Degli archivi veneti antichi*, in *Archivio veneto*, t. I (1871), parte 1, pp. 65-83; *Cronaca dell'Archivio generale di Venezia [1868-1870]*, *ibid.*, parte 1, pp. 198-221, parte 11, pp. 446-449; ID., *Delle fonti della statistica negli Archivi di Venezia*, in *Atti del r. istituto veneto di scienze lettere ed arti*, s. V, t. 1 (1871-1872), pp. 1031-1050 e 1183-1281; *Il regio Archivio generale di Venezia*, Venezia 1872 [edito dalla direzione dell'Archivio di Stato, a cura di L. PASINI, T. LUCIANI, A. COTTIN, R. PREDELLI in occasione dell'esposizione universale di Vienna del 1872]; B. CECCHETTI, *Costituzione storica degli archivi veneti antichi, 1200-1872. Memoria...*, in *Atti del r. istituto veneto di scienze lettere ed arti*, s. VI, t. 11 (1872-1873), pp. 7-74, 333-381 e 595-633; [T. TODERINI, B. CECCHETTI], *Il r. Archivio generale di Venezia*, Venezia 1873; L. BOSSI, *Gli Archivi veneziani. Lettera di L. B.*, in *Archivio storico lombardo*, 11 (1875), p. 447; T. TODERINI, B. CECCHETTI, *L'Archivio di Stato in Venezia nel decennio 1866-1875*, ivi 1876; ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, *Catalogo della libreria legislativa e di amministrazione*, ivi 1880; ID., *Elenco degli statuti a penna e a stampa*, ivi 1880; B. CECCHETTI, *L'Archivio di Stato in Venezia negli anni 1876-1880*, ivi 1881; ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, *Statistica degli atti custoditi nella Sezione notarile*, a cura di B. CECCHETTI, ivi 1886; V. CÉRÉSOLE, *Relevé des manuscrits des Archives de Venise se rapportant à la Suisse et aux ZZZ Lignes Grises par V. C. consul de Suisse à Venise*, [Regesti], ivi 1890; G. SEREGNI, *Z documenti viscontei negli Archivi di Vicenza e di Venezia*, in *Archivio storico lombardo*, s. 111, XXVII (1890), vol. XI11, pp. 525-535; ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Elenco dei documenti esposti in occasione del cinquantesimo anniversario del 22 mar. 1848*, ivi 1898; A. MALAGOLA, *Z tesori dell'Archivio di Stato di Venezia*, in *L'ateneo veneto*, XXXI, vol. 1 (1908), fasc. 1, pp. 59-86; M. BRUNETTI, *Z documenti del Risorgimento nell'Archivio dei Frari di Venezia*, in *Annuario del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento*, 1 (1933), pp. 112-149; A. DA MOSTO, *Guida per le ricerche dello studioso del Risorgimento italiano nell'Archivio di Stato di Venezia*, in *Miscellanea veneziana* (1848-1849) [pubblicata dal r. Istituto per la storia del Risorgimento italiano], Roma 1936, pp. 93-126; *Inventari e registi dei fondi più importanti conservati nel r. Archivio di Stato di Venezia*, in *NAS*, 1 (1941), pp. 85-91; COMUNE DI VENEZIA, ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, Mostra: *Il commercio veneziano e l'Oriente. Catalogo...* [per il VII centenario della nascita di Marco Polo], ivi 1954; COMUNE DI VENEZIA, ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, Mostra: *Pier Fortunato Calvi nel centenario della morte, e Albori del Risorgimento a Venezia, per il XXXIV congresso nazionale di storia del Risorgimento*, Catalogo, ivi 1955; COMUNE DI VENEZIA, ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, Mostra: *Firmani imperiali ottomani alla Serenissima, Catalogo*, ivi 1956; ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, *Mostra dei navigatori veneti del Quattrocento e del Cinquecento...*, Celebrazioni in onore di Alvise Da Mosto, Venezia, mag-giu. 1957, ivi 1957; CENTRO DI CULTURA E CIVILTÀ DELLA FONDAZIONE G. CINI, ISTITUTO UNIVERSITA-



RIO ORIENTALE DI NAPOLI, ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Esposizione di oggetti di arte turca e di «firmani» sultaniati*, Venezia, 26-30 sett. 1963, ivi 1963; *Mostra storica della laguna veneta*, organizzata dal Ministero dell'Interno, Direzione generale degli Archivi di Stato..., Venezia, Palazzo Grassi, 11 lu. - 27 sett. 1970, Venezia [1970]; *Venezia. Serenissima Repubblica dalle origini al 1797*, a cura di R. MOROZZO DELLA ROCCA e M. F. TIEPOLO, Milano 1972 (F.I.S.A. Acta italica, Piani particolari di pubblicazione, 9); ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, *La Persia e la Repubblica di Venezia*. Mostra di documenti dell'Archivio di Stato e della Biblioteca marciana di Venezia, introduzione e catalogo a cura di M. F. TIEPOLO, Teheran 1973; *Archivio di Stato di Venezia*, parte 1: *Archivi antichi*, di M. F. TIEPOLO, parte 11: *Archivi moderni*, di F. ZAGO, in *Guida delle fonti per la storia dell'Africa a sud del Sahara esistenti in Italia*, a cura di C. GIGLIO e E. LODOLINI, 11, Roma 1974, pp. 512-546; ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, Mostra documentaria *1177 - Pace di Venezia: storia leggenda e mito. Appunti per un catalogo*, 24 sett. - 23 ott. 1977, Venezia 1977, ID., Mostra documentaria *Vivaldi e l'ambiente musicale veneziano. Terzo centenario della nascita di Antonio Vivaldi (1678-1778)*. Catalogo, 24 giu. - 30 sett. 1978, Venezia 1978; ID., Mostra documentaria *Difesa della sanità a Venezia: secc. XZZZ-XZZX*. Catalogo, 23 giu. - 30 sett. 1979, ivi 1979; ID., *Testimonianze veneziane di interesse palladiano*. Mostra documentaria, 28 giu. - 28 sett. 1980. Catalogo, ivi 1980; ID., *Dalla guerra di Chioggia alla pace di Torino, 1377-1381*. Mostra documentaria, 27 giu. - 27 sett. 1981. Catalogo, ivi 1981; ID., *Aspetti e momenti della diplomazia veneziana*. Mostra documentaria, 26 giu. - 26 sett. 1982. Catalogo, ivi 1982; ID., *Lagune, fiumi, lidi. Cinque secoli di gestione delle acque*. Mostra documentaria, 10 giu. - 2 ott. 1983. Catalogo, ivi 1983; ARCHIVIO DI STATO, CIVICO MUSEO CORRER-VENEZIA, BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, *Petrarca. Mostra di documenti e codici veneziani con scelta di edizioni venete dal XV al XIX secolo*, Catalogo, a cura di G. BELLONI, ivi 1983, anche in *Ateneo veneto*, n.s. XXI (1983), pp. 7-132; *Studi veneziani. Ricerche di archivio e di laboratorio*, supplemento 5 a *Bollettino d'arte*, 1983 [dedicato al restauro del refettorio d'estate e alla chiesa della Croce alla Giudecca]; ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Cartografia, disegni, miniature delle magistrature veneziane*. Mostra documentaria, 30 giu. - 30 sett. 1984. Catalogo, ivi 1984; ID., *Ambiente scientifico veneziano tra cinque e seicento. Testimonianze d'archivio*. Mostra documentaria, 27 lu. - 6 ott. 1985. Catalogo, ivi 1985; M. DAL BORGO, A. SAMBO [in parte], *L'Archivio di Stato di Venezia*, in *Studi trevisani*, 11 (1985), fasc. 3, intitolato *Per una storia del Trevigiano in età moderna: guida agli archivi*, pp. 117-160; ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mestieri e arti a Venezia*. Mostra documentaria, 28 giu. - 28 sett. 1986. Catalogo, Venezia 1986; ID., *Boschi della Serenissima. Utilizzo e tutela*. Mostra documentaria, 25 lu. - 4 ott. 1987. Catalogo, ivi 1987; ID., *Contributi su Pietro Paleocapa*. Mostra documentaria, 23 lu. - 9 ott. 1988. Catalogo, ivi 1988; ID., *Ambiente e risorse nella politica veneziana*. Mostra documentaria, 5 ag. - 8 ott. 1989. Catalogo, ivi 1989; M. F. TIEPOLO, *Fonti documentarie sui giardini nell'Archivio di Stato di Venezia fino al 1797, in ZI giardino veneto. Storia e conservazione*, a cura di M. AZZI VISENTINI, Milano 1988, pp. 331-338; E. TONETTI, *I giardini nelle fonti catastali*, *ibid.*, pp. 339-342; F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Archivistica giacobina. La Municipalità veneziana e gli archivi*, in *Vita religiosa e cultura in Lombardia e nel Veneto nell'età napoleonica*, a cura di G. DE ROSA e F. AGOSTINI, Roma - Bari 1990, pp. 325-348, e in RAS, LI (1991), pp. 64-83; A. SAMBO, *L'Archivio di Stato di Venezia. Schede di lavoro (1797-1866)*, in *Cheiron*, VII (1989-1990), nn. 12-13, vol. dedicato a *Venezia nell'Ottocento*, pp. 183-241; M. F. TIEPOLO, *Archivi ecclesiastici e di interesse ecclesiastico nell'Archivio di Stato di Venezia*, in *Archivi e chiesa locale. Studi e contributi. Atti del corso di archivistica ecclesiastica*, a cura di F. CAVAZZANA ROMANELLI e I. RUOL, Venezia 1993, pp. 235-253.

**Anti chi regimi**

Massimo complesso documentario, in quanto inerente ai supremi organi dello Stato (maggior consiglio, minor consiglio, signoria, collegio nelle sue diverse accezioni, quarantia, senato) erano a palazzo ducale le cancellerie ducale e secreta, quest'ultima distinta dalla prima con parte del maggior consiglio 23 aprile 1402, a tutela dei documenti meritevoli di maggior riservatezza nel campo della politica sia estera che interna; nel 1401 si era staccata dalla serie Misti del senato quella dei Secreti, dedicata precipuamente ai rapporti internazionali. Il criterio di attribuzione del materiale archivistico all'una o all'altra cancelleria si basava dunque non sulla sua appartenenza ad uno o altro organo, bensì sul grado di maggiore o minore segretezza degli affari trattati, adombrato nella stessa riunione e registrazione dei documenti in serie parallele a seconda del prevalente tenore amministrativo o politico (ad esempio nelle deliberazioni del Senato, da un lato Terra, Mar; dall'altro Secreti, Corti, Rettori, Roma con l'ulteriore distinzione di Roma expulsis riscontrabile anche nei dispacci, Costantinopoli; quanto al Collegio, Lettere comuni e Lettere segrete). Non vi era sempre del resto, almeno in un'area intermedia, netta separazione tra archivi del collegio e del senato, unificati nelle cancellerie e in particolare nella Secreta, data l'intima connessione e compenetrazione di funzioni, competenze e procedure che per certi aspetti rendeva quasi inscindibile la complessa e convergente attività del senato e del collegio nelle sue componenti.

Nella presente **Guida**, sull'esempio del Da Mosto, sono stati ricostituiti i fondi del Senato e del Collegio nelle sue articolazioni, sebbene in Archivio la distribuzione topografica del materiale riproduca invece a grandi linee quella delle due cancellerie, e la pertinenza alla Secreta sia indicata nelle stesse etichette delle serie corrispettive. Qualche divergenza rispetto al Da Mosto nell'assegnazione di talune serie al Senato piuttosto che al Collegio o viceversa dipende dall'intrinseca ambiguità cui si accennava.

A parte ciò, e a differenza che nel Da Mosto, la stessa Secreta è stata poi descritta come insieme di fondi e serie archivistiche (p. 906) relativamente al materiale ivi conservato sulla scorta dell'inventario del 1669 o di altra incontrovertibile documentazione, ma non riconducibile alle serie proprie dei consigli o del collegio; materiale che il Da Mosto comprende invece tra le collezioni e miscellanee (**Pacta**, **Commemoriali**) oppure non menziona, in quanto non era allora noto nella sua specifica connotazione archivistica (tale la serie delle Materie miste notabili e gli Archivi propri diversi, individuati e ricomposti in successive operazioni di riordino). Di seguito

alla Secreta sono descritti altri fondi peculiari (pp. 916-920) oggi considerati autonomi, che hanno però con la medesima stretta attinenza.

Gli archivi dei singoli magistrati ed uffici, nell'uso quotidiano abitualmente indicati con titolo abbreviato (acque, beni **inculti**, feudi, sanità), sono di massima strutturati com'erano in origine, secondo uno schema ricorrente, salvo l'esigenza di serie particolari (ad esempio nei Savi alle decime). Si elencano di seguito, nell'ordine, le serie più comuni, avvertendo che non tutte sono sempre rappresentate.

Catastici: inventari o altri mezzi di corredo interni al fondo, con i relativi **rubricari**; vi sono anche catastici di beni (boschi di quercia; beni comunali), di determinati tipi di documenti (investiture), di situazioni giuridiche registrate nella loro dinamica (investiture, cioè concessioni d'acqua, nei beni incolti). Capitolari: sorta di statuto del magistrato, spesso in pergamena, miniato, con bella legatura; contiene le parti (deliberazioni) dei consigli ad esso relative, a partire da quella istitutiva, spesso con altre sulla stessa materia più antiche anche di secoli. Decreti (dei consigli): sono la continuazione del capitolare in veste esteriore più dimessa. Notatorio: registrazione di documenti emessi dal magistrato e altri di vario genere, per lo più di efficacia transeunte. Terminazioni: provvedimenti di un organo amministrativo o giurisdizionale diversi dalle sentenze. Sentenze: sentenze assenti, quando in contumacia, oppure in contraddittorio; «raspe» quando criminali. Scritture o risposte: relazioni e pareri del magistrato. Lettere missive: spedite; Lettere responsive: ricevute. Suppliche: istanze e ricorsi inoltrati al magistrato. Processi: fascicoli processuali, e più spesso genericamente pratiche. Registri contabili, di solito in due serie parallele: giornali e quaderni (mastri), tenuti rispettivamente dal cassiere e dallo scontro. Stampe: proclami a stampa. Disegni: cartografia e altro materiale grafico, in serie speciali (ed anche in allegato alla documentazione scritta). Negli archivi degli organi giudiziari vi sono inoltre serie relative ai singoli tipi di documenti richiesti dalla procedura. Abbastanza raramente infatti si incontrano fascicoli corrispondenti all'iter di una pratica; questa dev'essere invece ricostruita ricercando i documenti nelle serie rispettive. Vi sono spesso serie parallele, anzitutto per le deliberazioni (parti) dei consigli: nei registri pergamenei i documenti originali (originali di cancelleria); nelle filze le minute, corredate da eventuali precedenti e allegati (inserte). Da una prima serie omnicomprensiva (misti o universi) possono staccarsene via via altre, a loro volta poi suddivise e ramificate, conforme il definirsi e moltiplicarsi delle competenze e degli affari; esempio classico è quello delle deliberazioni del Senato o del Consiglio di dieci.

Fondi e serie archivistiche, fino al singolo registro o filza, conservano per lo più intitolazione e numerazione originaria, riscontrabile sui dorsi parlanti anche quando vi sia aggiunto il numero di corda moderno; sono pertanto sempre utilizzabili gli antichi mezzi di corredo relativi al fondo, alla serie o alla singola unità archivistica. Va tuttavia precisato, anche a rettifica di qualche indicazione che nel Da Mosto può **riuscir** fuorviante – ad esempio quando non siano messe in evidenza le lacune – come numerosi fondi, pur relativi a magistrati di origine molto antica, comprendano in realtà quasi esclusivamente materiale sei-settecentesco, ad eccezione del capitolare e di pochi documenti, per lo più in copia.

Quanto all'origine delle varie magistrature, la data non è sempre determinabile con esattezza; di qui discordanze tra i vari autori e persino nei documenti, anche a prescindere dall'uso del **more veneto**. Questo non solo per carenza di fonti nel periodo

più antico, ma anche perché gli organi veneziani attraversano di solito una complicata fase iniziale di istituzione a termine, quasi diremmo sperimentale, sospensioni, mancate conferme, successive ricostituzioni, ritocchi nel numero dei membri e nelle competenze, fino a raggiungere l'assetto definitivo. Essendo impossibile, anche per ragioni di spazio, seguire da vicino tali mutamenti, ci si è limitati a coglierne qualche momento essenziale. Altrettanto dicasi rispetto alla frequente alternanza dell'elezione di uno stesso organo in maggior consiglio, senato, consiglio di dieci, in cui trapela il gioco dei variegati equilibri di potere tra i suddetti consigli.

Organi perduranti per secoli subiscono ovviamente un'evoluzione nelle funzioni, nelle competenze, nelle componenti. Con il titolo di magistrato (alle acque, al sale, eccetera) ci si riferisce normalmente ad organi complessi, formati per aggregazioni e aggiunte successive e aventi articolazioni interne, che agiscono nel loro insieme ed anche attraverso le singole componenti, dotate a loro volta di attribuzioni autonome, con funzioni anche di controllo reciproco; l'archivio è però unico, con serie comuni e serie specifiche. Tipico è il caso di ufficiali o provveditori eletti, come tutti gli organi più antichi, dal maggior consiglio, cui si affiancano in seguito *sopraprovveditori* eletti invece dal senato, con i rapporti reciproci come sopra esposto. Altre volte gli uni e gli altri vengono eletti in senato, ma sono istituiti in tempi successivi con sfumature nelle competenze. Merita inoltre ricordare il caso di funzioni e poteri inquisitoriali conferiti dapprima occasionalmente, poi stabilmente a un membro dell'ufficio, trasferite in seguito ad un organo speciale (inquisitore o inquisitori), affiancato al magistrato condividendone talune competenze, oppure ad esso estraneo fino a divenire magistrato autonomo. Quando due o più uffici agiscano «in conferenza» – prassi frequente nei secoli XVII e XVIII – la documentazione relativa figura nell'archivio di ciascuno di essi.

Si aggiunga infine che anche sul piano archivistico l'organizzazione dello Stato e dei suoi organi si poneva come modello e influenzava i comportamenti delle minori istituzioni veneziane (scuole, arti, ospedali e luoghi pii, gli stessi monasteri), i cui fondi archivistici si richiamano per quanto possibile alla struttura di quelli pubblici.

Cancelleria inferiore, Doge, filze, bb., voll. e regg. 272, perg. b. 1 (1364-1797, con docc. in copia dal sec. XI<sup>11</sup>). Inventario 1979 e indice onomastico parziale 1867.

I poteri del doge, all'inizio amplissimi e quasi regali, ma esercitati con l'assistenza dei giudici, furono progressivamente limitati già nel sec. XII con il sorgere dei vari consigli, espressione del comune *Veneciarum*, a cominciare dal *consilium sapientium*, esistente nel 1143; alla metà del Duecento il doge era ormai divenuto il primo dei magistrati. Strumento specifico per circoscrivere le prerogative fu la promissione ducale, quasi un capitolare giurato all'atto dell'elezione. La più antica pervenuta è quella di Enrico Dandolo (presumibilmente 1192); quella di Iacopo Tiepolo (1229) offrì lo schema definitivo, che subì ritocchi ed aggiunte, sempre in senso riduttivo, ad ogni successiva vacanza fino all'ultima del 1789 mediante l'intervento dei correttori della promissione ducale appositamente eletti <sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Elezioni ducali, correzioni della promissione, inquisizioni sopra il doge defunto (dal 1501 in morte di Agostino Barbarigo) sono registrate in *Maggior consiglio*, p. 887; vedi anche A. Rossi, *Gli inquisitori sopra il doge defunto nella repubblica di Venezia*, in *Studi storici*, Bologna 1906, pp. 28 1-382.

Il doge impersonava l'autorità e la maestà dello Stato e ne aveva la rappresentanza; in suo nome si spedivano le ducali, che erano state però deliberate dai consigli (salvo quelle elencate **infra**) e non erano da lui sottoscritte, e a lui erano diretti i dispacci, che da solo non poteva neppure aprire né leggere. La sua figura istituzionale era, per così dire, integrata e completata dal minor consiglio (e dalla signoria), con cui formava quasi un unico organo nell'esercizio delle proprie funzioni, tra le quali anzitutto quella di presiedere i consigli, fruendo in essi dei poteri di proposta e di voto (metter parte e ballotta) e di altre attribuzioni. Non va tuttavia sottovalutata l'influenza politica che egli poteva esercitare anche al di là dei poteri formali e la caratteristica di rappresentare un punto di riferimento e un elemento di continuità, mentre le altre cariche, temporanee e relativamente brevi, si rinnovavano continuamente intorno a lui. Quale titolare della funzione giurisdizionale, gli competeva l'obbligo di stimolare l'attività dei tribunali ed altrettanto quella amministrativa e di esazione propria dei magistrati e degli uffici.

L'archivio proprio della carica, che era conservato dalla Cancelleria inferiore e ne rappresenta una delle partizioni (vedi anche Cancelleria inferiore, Notai e Cancelleria inferiore, Miscellanea, p. 1065), riflette l'attività dogale solo in relazione alle poche attribuzioni direttamente esercitate; ogni altra indagine va sviluppata, per quanto nella fattispecie se ne possa desumere, nelle serie di deliberazioni dei consigli. Serie principali: < Lettere ducali ai rettori > 1364-1376, 1458-1472 e 1478-1598, regg. 5 1: in ordine all'esecuzione di sentenze civili veneziane. < Ducali > 1598-1797, regg. 3 1: costituiscono il seguito della serie precedente e insieme a questa sono l'unica categoria di lettere di competenza dogale. < Atti > 1569-1797, regg. e bb. 78. < Privilegi dei cavalieri di S. Marco > 1551-1678, filze 2. Indice onomastico, relativo anche ad analoghi documenti in altri fondi e serie. < Patronato sulla chiesa di S. Marco (cappella ducale) > sec. XVI-1797, bb. 23: comprende anche atti del Primicerio 1584-1713, con **docc.** in copia dal 1284. Vedi inoltre Consultori in iure, p. 916, e Procuratori di San Marco de supra, chiesa, **infra**, anche per i diversi enti di patronato ducale. < Ca' di Dio > (ospizio femminile) **secc.** XVI-XVIII, bb. 26. < Chiese, monasteri, luoghi pii di patronato ducale > **secc.** XVI-XVIII, bb. 12. < Isola di Veglia > sec. XVII-1797, con **docc.** in copia dal sec. XV, bb. 29. < Pergamene > 1634-1731, b. 1. < Promissioni ducali > 1700, 1732, 1741, 1752, 1763 e 1789, voll. 6: esemplari a stampa<sup>1</sup>.

Vedi anche Collegio, p. 890 e Sopragastaldo, p. 993.

BIBL.: DA Mosro, I, pp. 15 e 28.

G. MARANINI, *La costituzione di Venezia, I: Dalle origini alla serrata del Maggior Consiglio*, pp. 21-155, 172-207, II: *Dopo la serrata del Maggior Consiglio*, pp. 271-296 Firenze 1927, voll. 2 [ristampa anastatica 1974]; *Le promissioni del doge di Venezia dalle origini alla fine del Duecento*, a cura di G. GRAZIATO, Venezia 1986 (Fonti per la storia di Venezia, Archivi pubblici).

Procuratori di San Marco, bb. e regg. 1.867 (sec. XI-1797, con **docc.** in copia dal 919 (?) e **docc.** fino al 1844), di cui bb. 91 contenenti pergamene (1073 - sec. XVIII). Inventari parziali e schedario parziale 1970-1985.

Massima dignità dopo quella dogale e «scala al **dogado**», i procuratori di San Marco erano

<sup>1</sup> Le promissioni furono edite a stampa da Marino Grimani (1595) in poi. Oltre all'originale di cancelleria, il doge conservava presso di sé la propria e ne avevano esemplari i consiglieri, tenuti a leggerla periodicamente; cfr. E. MUSATTI, *Storia della promissione ducale*, Padova 1888, pp. 61-68.

l'unica carica a vita oltre a quelle del doge e del **cancellier** grande. Il primo procuratore sarebbe stato nominato verso l'anno 829, subito dopo l'arrivo della reliquia del patrono, ma appena nel 1152 è documentato un **procurator operis Sancti Marci**. Nel 1266 erano quattro, due dei quali addetti all'amministrazione della chiesa ducale (**de supra**) e due alle commissarie (**de subtus, super commissariis**). Divennero sei nel 1319 con la suddivisione in tre procuratie: **de supra, de citra, de ultra** (questi ultimi incaricati di curare le commissarie, cioè le esecuzioni testamentarie che fossero loro affidate dal testatore, rispetto alle due sponde del **canal** grande), nove nel 1443. Dal 1516, per le occorrenze della guerra, si cominciò a nominarne di soprannumerari per cospicua offerta, salvo però l'approvazione in maggior consiglio. Esonerati a lungo da consigli, cariche e uffici, in cui entrarono poi gradualmente, la loro importanza risiedeva più nel prestigio e nell'influenza esercitata che nelle funzioni specifiche, in sé marginali alla vita politica. Quelli **de supra** soprintendevano alla chiesa di S. Marco **in temporalibus**, limitando il potere del doge sulla sua stessa cappella. In seguito ebbero competenze sulla piazza e sugli edifici contigui, sulla fiera della Sensa (Ascensione), su chiese e ospedali di patronato dogale, situati anche fuori Venezia. Ebbero presto funzioni di custodia del tesoro e dei documenti pubblici, nonché di quelli privati e divennero l'organo attraverso il quale lo Stato integrava la capacità giuridica degli incapaci ed esercitava la tutela sui pupilli e la curatela sui mentecatti. Furono spesso prescelti quali **commissarii e furnitores** dei testamenti, specie quando vi fossero legati pii o si istituissero piccole fondazioni. Nel sec. XVI intervennero a tutela delle eredità intestate. Nel 1656 e negli anni seguenti, durante la guerra di Candia, tre dei procuratori con il titolo di deputati sopra le soppressioni delle religioni, insieme al nunzio pontificio, procedettero alla vendita e comunque all'amministrazione o all'obbligatorio acquisto dei beni dei « conventini » soppressi in seguito alla bolla di Innocenzo X del 15 ott. 1652, per applicarne il ricavato alla guerra contro il Turco. Altrettanto avvenne riguardo alle soppressioni operate da Alessandro VII con i brevi del 28 apr. 1656, relativi ai crociferi e ai canonici regolari di Santo Spirito, e con la bolla del 6 dic. 1668, relativa ai canonici di S. Giorgio in Alga, ai gesuiti e ai gerolimiani.

Queste attività, a prima vista estranee alla grande politica, comportavano però vasto maneggio di capitali e determinante potere economico-finanziario, che si esplicava negli investimenti commerciali e immobiliari e nei finanziamenti all'erario mediante il credito, l'acquisto di imprestiti, i depositi presso le camere delle biave e del sal, influenzando così sia in ambito privato che pubblico, specialmente nel periodo più antico fino al sec. XV. Contabilità e gestione delle singole commissarie erano tenute distinte sino ad epoca molto avanzata (sec. XVII), quando si ebbero finalmente registri a carattere generale. Accanto alle serie proprie di ciascuna procuratia rivestono perciò grande importanza, e rappresentano anzi la parte più cospicua del fondo, le commissarie, ossia il materiale relativo alle numerosissime piccole istituzioni, prolungatesi talora per secoli; in moltissimi casi vi è incluso l'archivietto personale del testatore, con documenti privati e pubblici di ogni genere, irreperibili in altra posizione e tali da fare di questo fondo una delle fonti principali per i **secc. XII-XV**; attraverso i «quaderni» delle commissarie possiamo ad esempio ricostruire analiticamente il movimento degli imprestiti, mentre l'archivio della camera degli imprestiti è andato perduto.

Dopo la caduta della repubblica subentrarono nei compiti dei procuratori e ne raccolsero in una prima fase gli archivi da un lato la fabbriceria, poi procuratoria della chiesa di S. Marco, divenuta cattedrale nel 1807, dall'altro le successive amministrazioni della pubblica **beneficenza**.

Il fondo si divide in due settori: quello della Procuratia **de supra** relativo all'amministrazione della chiesa ed altre competenze, e quello inerente soprattutto alle Commissarie. I documenti pervennero all'**AS** Venezia in epoche diverse tra il 1826 (costituzione degli istituti pii riuniti) ed il 1877 (deposito delle carte degli ospedali e luoghi pii); residui ne rimasero per dimenticanza o per ragioni di stralcio sia presso la fabbriceria di S. Marco, sia presso le amministrazioni che precedettero quella **attua-**

le dell'IRE (istituti ricovero educazione); questa ha nel 1980 integrato il deposito con 63 tra registri e buste del periodo 1798- 18 12. Nell'AS Venezia il materiale andò soggetto ad altre vicende, offrendo lo spunto alla formazione di miscellanee per materia (Miscellanea Gregolin, vedi Raccolte e miscellanee, p. 1133, quanto alle lettere commerciali) e forse alla riunione di pergamene e di altro materiale ai notai della cancelleria inferiore, vedi Cancelleria inferiore, Notai, p. 1065 e Miscellanea, p. 1065. Il delicato riordinamento recentemente compiuto ha ripristinato, per quanto possibile, la struttura originaria del fondo, ricostruendo per quanto possibile le singole commissarie, già in gran parte disciolte e confluite nei «misti».

Serie principali:

Procuratia de supra, chiesa

« Registri contabili (cassier, quaderni, scontro) » 1486-1797, regg. 59. « Atti (terminazioni) » 1517- 1797, regg. 36, 1689-1 797, filze 109 in bb. 22, « Repertorio » 1517-1 692, regg. 6 in b. 1. « Libri corali e messali » secc. XIV-XV, regg. 16. « Capitolare dei canonici di San Marco » sec. XIV, reg. 1. « Libreria pubblica » sec. XVI-1619, con atti in copia dal 1362, b. 1. « Cariche ed impiegati di chiesa » (compresa la cappella musicale) sec. XVI-1791, con docc. in copia dal 1264, bb. 13. « Ospitali di patronato dogale » sec. XVI- 1791, con docc. in copia dal 1418, bb. 3. Vedi anche Cancelleria inferiore, Doge, p. 884. « Enti di patronato della procuratia » 1086-1791, con docc. in copia a partire da sentenza dubitativamente riferibile al 919 (SS. Felice e Fortunato di Ammiana), bb. 44. « Seminario ducale » 1577-1 797, bb. 10. « Amministrazioni ecclesiastiche concentrate nel seminario ducale » sec. XVI-1796, con docc. in copia dal 1409, bb. 20. « Corporazioni religiose sopresse a Venezia e-nello Stato da terra » 1656-1777, con docc. dal 1510, bb. 15. Inventario.

Commissarie e amministrazione 1073- 1844

« De supra », bb. 138. « De citra », bb. 398. Si segnalano: Terminazioni 1516-1797, regg. 26 in bb. 9. Registri contabili 1508-1805, regg. 25 in bb. 9.

« De ultra », bb. 543: Notario terminazioni 1533-1547 e 1547-1797, regg. 23 in bb. 12. Registri contabili 1642-1710, regg. 70 circa in bb. 30, pergg. dal 1175 al sec. XVII in bb. 41.

«Misti », bb. 373: pergg. 1073 - sec. XVIII, bb. 50.

Le serie sono consultabili attraverso uno schedario delle commissarie e inventari 1973-1992. Un Catastico e inventario delle carte della procuratie de ultra del 1800 si trova in Ospedali e luoghi pii, p. 1101. Vedi anche Fraternalità del Ss. Crocifisso in S. Bartolomeo dei poveri prigionieri, p. 1098.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 25.

F. Cm, *Storia della musica sacra nella già cappella ducale di S. Marco in Venezia*, Venezia 1855 [rist. anastatica Bologna 1972]; R. MÜLLER, *The Procurators of San Marco in the thirteenth and fourteenth centuries; a study of the office as a financial and trust institution*, in *Studi veneziani*, XIII (1971), pp. 105-220; E. BOAGA, *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*, Roma 1971.

Maggior consiglio, regg. 175 e filze 97 (seconda metà sec. XI-1797, con docc. dal 1232).

Preceduto da un *consilium sapientium* (1143), ebbe probabile origine verso la fine del sec. XII; dapprima elettivo, fu riformato dalla serrata del 28 febr. 1297 e divenne ereditario con parte del 25 nov. 1319. Organo sovrano e più tardi «corpo sovrano della nobiltà », titolare di ogni potere, delegò o cedette gradualmente le proprie funzioni ad altri consigli, in particolare

al senato. Mantenne l'esercizio supremo della potestà legislativa nelle materie di maggiore rilievo, specie in campo costituzionale e finanziario, talora confermando (ratificando) le più importanti deliberazioni del senato; gran parte della « distributiva » (elezioni) di consigli, uffici, reggimenti e l'interpretazione delle norme al riguardo; il potere di grazia; la giurisdizione penale in casi gravi di natura politica e militare.

L'archivio comprende le serie originali di deliberazioni e varie raccolte ufficiali intese a metter ordine nella congerie delle leggi.

Serie principali: < Deliberazioni > 1283- 1793, precedute dalla compilazione di Giovanni Dandolo del 1283 con atti dal 1232 al 1282, regg. 41 <sup>1</sup>; 1503- 1797, filze 97; copie seicentesche 1283-1384, regg. 10; rubriche dalla seconda metà del duecento con atti 1232-1479 e 1503- 1657, regg. 8. Vedi Minute 1289-1290 in Consiglio di dieci, Miscellanea codici, p. 899. < Libro d'oro vecchio > 1529, con atti sec. X111-1628, regg. 2: sorta di capitolare in due esemplari, cartaceo e pergameneo. < Libro d'oro nuovo > 1657, con atti 1599-1 652, reg. 1.

Raccolte delle leggi statutarie, comprendenti parti del maggior consiglio, senato, consiglio di dieci, trascritte nel 1735-1763: < Leggi del maggior consiglio > 1244- 1645 e 1666-1 739, regg. 8. < Libro d'oro delle leggi > 1244-1766, regg. 20. < Libro roano > 1259-1766, regg. 18. < Libro verde > 1252- 1763, regg. 5. < Indice e repertorio generale delle leggi >, regg. 4: relativo alle raccolte precedenti; altro esemplare in regg. 4; altro in regg. 8. < Libro d'oro delle leggi > (in copia settecentesca, sequestrata dagli inquisitori di stato a Giorgio Pisani nel 1781) 1244-1766, regg. 41.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 29.

[B. CECCHETTI], *Inventario dell'Archivio di Stato in Venezia. Saggio*, Venezia 1881; G. MARANINI, *La costituzione di Venezia...* cit., 1, pp. 207-241, 11, pp. 33-129; *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, a cura di R. CESSI, Bologna 1931-1950, voll. 3 [rist. anastatica dei voll. 11 e 111, Bologna 1970]; *Documenti di storia cretese: Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia, 1255-1669*, a cura di S. THEOTOKIS, Atene 1933 [in greco]; *Délibérations des Assemblées Vénitienes concernant la Roumanie*, 1, 1160-1363, 11, 1364-1463, a cura di F. THIRIET, Paris-Le Haye, 1966-1971.

**Collegio (Minor consiglio, Signoria, Collegio, Pien collegio)**, regg., filze, voll. e bb. 3.130 ca. (1223-1797, con docc. fino al 1798). Inventari e indici parziali secc. XIX-XX.

Sono riuniti sotto il titolo di collegio organi distinti, sorti in epoca diversa e ciascuno con precedenti più antichi, dotati di competenze proprie e capaci di esercitare attività autonome, oltre a quelle svolte collegialmente unendosi a formare organi più complessi.

Preceduto dai giudici, il minor consiglio, composto dapprima di due, poi quattro, finalmente, sei consiglieri in rappresentanza dei sestieri della città, dalla fine del sec. XII assisteva e controllava il doge e ne condivideva in particolare ma non esclusivamente il potere giudiziario, allora accentrato nell'unica *curia ducis*. Prima del 1231 insieme ai tre capi di quarantia, poi detti capi superiori, esso costituì la signoria o dominio, che integrava l'azione del doge in campo politico e amministrativo, quasi formando con lui un organo unico - mentre in ambito giurisdizionale sorvegliavano le varie curie di palazzo (vedi p. 987) - e con lui presiedeva tutti i consigli; dal 1437 (15 dicembre, maggior consiglio) la signoria era però rappresentata in consiglio dei quaranta dai tre consiglieri da basso o inferiori.

Il collegio propriamente detto (consulta) era composto da tre mani (gruppi, commissioni) di savi. I sei savi del consiglio (del consiglio dei *pregadi*) o savi grandi, resi stabili verso il 1380,

<sup>1</sup> Altra serie parallela, ma non identica, era conservata dall'avogaria di comun, vedi p. 921.



avevano competenza su ogni materia dipendente dal senato o ad esso inerente; a turno uno di essi fungeva da savio in settimana con compiti di presidenza e di coordinamento. I cinque savi di Terraferma, resi definitivi verso il 1420, erano competenti sulle materie relative alla città e allo Stato da terra. Dai primi decenni del '500 essi ebbero anche individualmente incarichi specifici: il savio cassier in campo economico-finanziario, con funzioni di controllo, consultive e di amministrazione diretta e con proprio archivio (vedi Savio cassier, p. 947); quello di terraferma alla scrittura (scrittura contabile) circa il governo, la disciplina e l'economia delle truppe terrestri, pure con proprio archivio (vedi Savio di terraferma alla scrittura, p. 970); quello alle ordinanze riguardo alle milizie locali dei vari territori; quello ai cerimoniali come indica il titolo; da ultimo quello ai da mo', cioè i decreti di immediata attuazione, frequenti soprattutto nell'avanzato Settecento. I cinque savi agli ordini (ordini della navigazione) erano competenti in materia marittima, in particolare riguardo la flotta mercantile armata e disarmata, e in genere sulla navigazione, l'arsenale e lo Stato da mar. Eletti più o meno regolarmente dall'inizio del '300, erano divenuti stabili un secolo dopo ed ebbero definitiva sistemazione con parte del senato 2 ott. 1442. Perdettero però importanza già nel corso del secolo per il progressivo rivolgersi della politica veneziana alla terraferma e in prosieguo si ridussero ad essere gradino iniziale del *cursus honorum*, palestra per imparare più che per agire.

Signoria e collegio riuniti formavano il pien collegio, dove all'occorrenza potevano essere ammessi magistrati competenti sulle materie in discussione, semplicemente per riferire o anche per proporre (metter parte) e votare (metter ballotta).

Congiunti o separati, questi organi svolgevano funzioni preconsultive e istruttorie rispetto agli argomenti da trattare in senato ed anche in maggior consiglio, leggevano preliminarmente dispacci, relazioni, suppliche ed altro materiale in arrivo e predisponavano i lavori dell'assemblea, con potere di iniziativa esteso ai singoli membri; funzioni consultive, di rappresentanza, esecutive e di governo; deliberative, in affari di scarso rilievo e in altri per espressa delega del senato, e negli ultimi tempi della repubblica, a seguito dell'arbitrario allargamento dei poteri del collegio, anche in materie importanti non comunicate in precedenza al senato, salva però la ratifica del medesimo (decreti *mandantibus sapientibus*); funzioni giurisdizionali, ad esempio nei conflitti di competenza tra magistrati e nelle cause circa privilegi ecclesiastici e circa privilegi di comunità suddite, e nelle delegazioni (trasferimenti) di cause dall'uno all'altro magistrato.

L'archivio è unico, e per l'intreccio delle attribuzioni e delle procedure molte serie, salvo quelle di specifica appartenenza, rispecchiano l'attività sia del collegio nel suo insieme che delle sue singole componenti. Alcune serie tradizionalmente riferite al collegio potrebbero anche essere attribuite al Senato, p. 894, o alle Serie diverse della Secreta, p. 906.

Serie principali:

#### Minor consiglio

« Capitolari dei consiglieri »<sup>1</sup> seconda metà sec. XIV-1558, con **docc.** dal sec. XIII e fino al 1726, regg. 6; 1720-1776, voll. 7 a stampa. « Promissioni ducali » 1229-sec. XIV, con **docc.** fino al 1659, regg. 3: promissioni dei dogi da Iacopo Tiepolo a Giovanni Gradenigo (1229-1356), di Andrea Dandolo (1343), e di Antonio Venier (1382), sec. XIV, con **docc.** fino al 1659. « Liber plegiorum » 1223-1229, con **docc.** fi-

<sup>1</sup>Ne esistono esemplari presso altri istituti, anche all'estero, e negli archivi privati, poiché ciascun consigliere era obbligato ad avere il suo e a leggerlo periodicamente; altrettanto dicasi della promissione ducale.

no al 1253, reg. 1: registro dei plezii (mallevadori) contenente atti di varia natura, specie fideiussioni verso il comune; è il più antico registro conservato della cancelleria veneziana. < Lettere segrete, missive > 1308-13 10, reg. 1; copia settecentesca, reg. 1.

#### Serenissima signoria

<Lettere sottoscritte, missive>: Terra 1488, 1492, 1521, 1533-1541, 1546, 1548-1797, filze 163; 1517-1518, 1556-1557, 1576-1578, 1581-1583, regg. 4. Mar 1492, 1502-1541, 1550-1669, 1674-1 675, filze 20; 1554- 1556, 1576-1 585, regg. 2. < Possessi ecclesiastici > 1570-1 583 e 1589-1630, regg. 7; 1560-1562 e 1566-1609, filze 11: concessione del possesso temporale dei benefici nella città e nello Stato entro una somma determinata. < Fisco, processi in materia fiscale > sec. XVIII, con **docc.** precedenti in copia, bb. 146; repertorio alfabetico, reg. 1. Vedi anche Quarantia criminale, p. 891.

#### Collegio

<Capitolari> 1530 ca. con **docc.** dal sec. XIII e fino al 1726; 1685-1788, con **docc.** dal 1324, regg. 2. < Notatorio > 1327-1391 e 1397-1796, regg. 191; 1549 e 1560-1797, filze 627: comprende anche le parti del minor consiglio e della signoria. Indice onomastico delle parti relative a « condottieri » (comandanti dell'esercito). < Secreti > (con vario titolo, parti, commissioni, lettere) 1354-1366, 1382-1385, 1436-1438, 1484-1485 e 1490-1495, regg. 7. (Lettere segrete, missive) 1486-1489 e 1513-1666, filze 6 1. < Lettere comuni > 1521-1 533 e 1550- 1786, filze 208. < Formulare di commissioni > **secc.** XIV-XVI, con **docc.** dal sec. XIII, regg. 8; sec. XVIII, con **docc.** dal 135 1, reg. 1. Indice topografico e per carica. < Commissioni > 1408- 14 13, 1482- 1495, 1500-1559 e 1581-1589, regg. 5; 1473-1479, 1510-1596 e 1589-1651, filze 5. Indice del reg. 1408-1413. < Mandati di pagamento > 1507-1 508, reg. 1. Vedi anche Zecca, p. 93 1. < Esposizioni principi > 1541- 1795, regg. 128; 1541- 1797, filze 179: udienze a rappresentanti esteri e personaggi diversi. Inventario. < Pandette > 1550- 1562 e 1565, regg. 3: scritture diverse, in parte comuni alle Esposizioni principi. < Esposizioni Roma > 1567- 1794, regg. 56; 1567- 1797, filze 63: udienze al nunzio pontificio, ad ecclesiastici e in materia ecclesiastica. Inventario. Vedi anche Consiglio di dieci, Esposizioni Roma, p. 899. < Lettere principi > 1476-1797, filze 61 <sup>1</sup>: inviate da sovrani, principi, città e personaggi esteri. Inventario parziale. (Lettere cardinali e vescovi > 1501-1 797, filze 29: inviate da prelati ed ecclesiastici. < Cerimoniali > fine sec. XVI-1797, con **docc.** dal 1464, regg. 6; 1577- 1764, filze 8. Indice onomastico, topografico e per materia. <Relazioni finali di ambasciatori e pubblici rappresentanti > **secc.** XVI-XVIII, bb. 88 <sup>2</sup>. Inventario, indice onomastico e topografico. <Suppliche (risposte, poi commesse, poi suppliche) di dentro > (della città) 15 11 e 1563- 1797, filze

<sup>1</sup> In questa serie e nella seguente si trovano, specie per il sec. XVI, lettere diverse ai capi del consiglio di dieci e altri documenti inseritivi nell'Ottocento.

<sup>2</sup> Nel DA MOSTO la serie è riferita al Senato. Le relazioni degli ambasciatori e talora quelle dei pubblici rappresentanti si trovano diffuse in copia presso altri istituti, anche stranieri, e negli archivi privati, in quanto monumenti politici ricercati già dai contemporanei; le edizioni citate nella bibliografia dipendono a volte da tali fonti non originali. L'archivio possiede indici delle relazioni esistenti presso la Biblioteca nazionale **marciana** e il civico museo Correr. Di quelle degli ambasciatori, ovunque conservate, esiste uno schedario generale, raccolto da Arnaldo Segarizzi, presso la Fondazione Querini Stampalia di Venezia.

3 11. « Suppliche di fuori » (dello Stato) 1554- 1580 e 1587- 1797, filze 219. « Suppliche commesse ai savi » 1627-1797, filze 70. « Suppliche presentate al collegio in sede contenziosa » 1630-1797, filze 187. « Costituti di opposizione a suppliche avversarie » 1632- 1637, 1648-1662 e 1664- 1797, filze 104. « Comunicate del consiglio di dieci »<sup>1</sup> 1582-1796, filze 25. « Comunicate expulsis papalisticis »<sup>1</sup> 1641-1740, filze 3. « Comunicate non lette al senato »<sup>1</sup> 1679-1787, filze 6. « Risposte a brevi licenziati in collegio » 1643- 1797, filze 188: pareri (risposte) del *consultor* teologo circa bolle, brevi, atti di autorità ecclesiastiche, in ordine specialmente alla collazione di benefici, e di autorità civili estere soggetti all'*exequatur* del collegio o revision dei brevi. « Stato delle spedizioni dell'agente spedizioniere veneto in Roma » 1773-1796, regg. 40 in bb. 8<sup>2</sup>.

BIBL.: DA MOSTO, 1, pp. 21-22, 11, p. 262.

*Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato* [sec. XVI], raccolte, annotate e pubblicate da E. ALBERI, Firenze 1839-1863, voll. 15; *Relazioni degli stati europei lette al Senato dagli ambasciatori veneti nel sec. decimosettimo*, raccolte e annotate da N. BAROZZI e G. BERCHET, ivi 1856-1872, voll. 10; A. VON ARNETH, *Die Relationen der Botschafter Venedigs über Österreich im XVIII Jahrhundert*, Wien 1863; J. FIEDLER, *Die Relationen der Botschafter Venedigs über Deutschland und Österreich im XVI Jahrhundert...*, ivi 1866-1867, voll. 2; *Il « Liber communis » detto anche « Plegiorum » del regio Archivio generale di Venezia*, regesti a cura di R. PREDELLI, Venezia 1872; M. ROBERTI, *Le magistrature giudiziarie veneziane e i loro capitolari fino al 1300*, 1, Padova 1906, pp. 177-179, 11, pp. 21-58 [pubblica il capitolare del minor consiglio dal *Liber plegiorum* e altri documenti]; P. J. BLOCK, *Venetiaansche Berichten over de Vereenigde Nederland van 1600-1795*, Gravenhage 1909; G. GIOMO, *Lettere di collegio, rectius minor consiglio, 1308-1310*, Venezia 1910 [regesti]; *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, a cura di A. SEGARIZZI, Bari 1912-1916, voll. 3 in 4 tomi; MARANINI, *La costituzione di Venezia...* cit., 1, pp. 241-262, 11, pp. 297-383; R. CESI, *Deliberazioni del Maggior Consiglio...* cit.; *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, s. 111 (sec. XVIII), Francia, a cura di R. MOSCATI, Milano 1943; *Relazioni di ambasciatori veneti al Senato. Tratte dalle migliori edizioni disponibili e ordinate cronologicamente*, a cura di L. FIRPO, Torino 1965-1982, voll. 13 [riproduzioni anastatiche]; *Délibérations des assemblées...* par F. THIRIET... cit.; F. ROSSI, *Le magistrature, in Storia di Venezia*, vol. XII, *Il mare*, a cura di A. TENENTI e U. TUCCI, Roma 1991, pp. 687-757 [pp. 688-694 riguardo ai savi agli ordini].

Quarantia criminale o Quarantia o Consiglio di quaranta al criminal, bb., regg. e voll. 475 (1342-1797, con docc. in copia dal 1220 e fino al 1805); pergg. b. 1 (1467-1777). Inventario, con indice analitico parziale sec. XIX.

Esempio peculiare di evoluzione subita nei secoli da un organo veneziano, il consiglio di quaranta ebbe origini incerte, nel 1179 o piuttosto tra il 1207 e il 1223. Esercì dapprima ampi poteri, compreso quello legislativo, e svolse funzioni politiche e di governo a fianco del maggior consiglio, con larga interferenza in campo monetario, finanziario e amministrativo in genere, oltre alle attribuzioni giurisdizionali. Predisponeva le parti da discutere in maggior consiglio, con rapporto analogo a quello successivo tra collegio e senato, e verificava i requisiti degli eletti al maggior consiglio stesso prima che questo divenisse ereditario. Più tardi (sec. XIV - inizio XV) gran parte di queste competenze passarono ad altri organi, che assorbirono lo stesso consiglio di quaranta o suoi rappresentanti. L'intera quarantia già nel 1268 poteva

<sup>1</sup> Serie nel DA MOSTO riferita al Senato.

<sup>2</sup> L'agente spedizioniere, istituito dal Senato nel 1772 alle dipendenze dell'ambasciatore a Roma, doveva curare sotto il profilo amministrativo e finanziario l'impetrazione di bolle, brevi e altri documenti della curia romana a favore di enti e di persone veneziani e sudditi. Il materiale era collocato dal Da Mosto tra le miscellanee.

essere aggregata al senato e nel 1324 formava con esso *unum corpus et unum consilium*; prima del 1231 i tre capi di quarantia, uniti al minor consiglio, formarono con questo e con il doge la signoria o dominio e furono poi chiamati capi superiori. La signoria presiedeva tutti i consigli (ma i capi di quarantia non entravano in consiglio di dieci, dal 1464 18 luglio, Consiglio di dieci, nemmeno in luogo dei Consiglieri) e quindi la stessa quarantia, dove però era rappresentata (1437 dic. 15, maggior consiglio) dai tre consiglieri da basso o inferiori, che agivano insieme ai capi inferiori, appositamente eletti.

Nel consiglio di quaranta in quanto organo autonomo divenne invece prevalente la funzione giurisdizionale, rispetto ai casi criminali gravi non soggetti al consiglio di dieci e in sede definitiva di appello civile e penale per la città e lo Stato nelle cause che avessero superato la valutazione intermedia degli auditori (dal 1343), poi auditori vecchi (dal 1410). La pubblica accusa (placito) era sostenuta dagli avogadori di comun. Altre competenze, sviluppate in parte attraverso organi interni più avanti descritti, riguardavano: concessione di grazie; liberazione di banditi; fide ai falliti, previa ratifica dell'accordo coi creditori, stipulato davanti ai sopraconsoli dei mercanti; conferma delle tariffe degli uffici, stabilite dal magistrato del *sindico*; distributiva e disciplina delle cariche di ministero (cariche minori non patrizie), con giurisdizione; controllo sugli ebrei e in particolare sui banchi di pegno del Ghetto, pure con giurisdizione. L'accresciuta mole delle cause d'appello dopo la conquista delle Terraferma determinò nel 1441 (23 apr., maggior consiglio) l'istituzione di una seconda quarantia per le materie civili e di una terza nel 1492 (13 mar., senato; 27 mar., maggior consiglio, *lex pisana de appellationibus*). Si ebbero così tre quarantie: criminale, civil vecchia, vedi p. 996, e civil nuova, vedi p. 997, (talora detta nuovissima), le due ultime affiancate per le cause minori dai collegi dei venticinque poi venti poi ancora venticinque (vedi p. 999) e dei dodici poi quindici (vedi p. 1000). Il cosiddetto giro delle quarantie, nella sua forma definitiva, comportava la rotazione degli eletti dalla quarantia civil nuova alla civil vecchia, alla criminale (con ingresso in senato) e finalmente il sorteggio ai collegi predetti.

L'archivio conserva solo pochi documenti del periodo di maggiore importanza del consiglio nella vita costituzionale veneziana; ne rispecchia invece l'attività posteriore come organo a sé. Per tale attività vedi anche Avogaria di comun, p. 921, date le strette connessioni procedurali con detta magistratura.

Serie principali: < Pergamene > 1467-1777, b. 1. < Catastico > 1727, reg. 1: inventario del fondo. < Capitolari settecenteschi e loro sommari > sec. XIII (docc. in copia) - 1796, regg. 12. < Parti > 1342-1 514, con molte lacune, 1637-1646, regg. 8<sup>1</sup>: deliberazioni proprie del consiglio, dette anche parti criminali; l'ultimo registro è incluso fin dal sec. XVIII tra i Libri della serenissima signoria. < Copia di parti della quarantia di mano di Marin Sanudo > 1333-1 5 14, reg. 1: incluso nel fondo nel secolo scorso, ha copia di parti altrimenti perdute. < Parti criminali e altre del consiglio > 1464, 153 1-1 794, filze 5. < Parti diverse del consiglio > 1499-1797, filze 11. < Libri della serenissima signoria > 1504- 1797, regg. 37: con qualche lacuna, comprendono parti della signoria in quanto presidente della quarantia; ducali; elezioni di ministri; lettere spedite; riferite dei comandadori rispetto a ordini della signoria, talora in registri separati e paralleli; vi è incluso il registro delle parti 1637-1646. < Libri segreti della serenissima signoria > 1622- 1796, regg. 2. < Grazie > 1541-1 543 e 1548- 1549, regg. 2: la serie prosegue nel fondo Quarantia civil vecchia, p. 996. < Libri di fide dei sopraconsoli dei mercanti > 1504-1 528, 1534-1 558 e 1580-1641, regg. 6. < Processi > 1570-1661 e

<sup>1</sup> La serie doveva aver inizio nel 1269; nei registri superstiti si coglie la progressiva riduzione delle competenze del consiglio.

1702- 1775, con docc. in copia dal 1220, filze 66: detti registri di criminali, trattasi di materiale originariamente conservato in secreta, in quanto trasmesso al senato o al consiglio di dieci da rettori e pubblici rappresentanti oppure relativo a processi introdotti (placitati) in senato dagli avogadori di comun, ma forse presente nell'archivio della quarantia già nel 1727. Indice analitico. < Commissaria di Bertucci Dolfin Valier amministrata dalla quarantia >1771- 1796, bb. 9.

Serie riferite, con qualche incertezza, agli organi interni:

#### Capi superiori

< Capitolare settecentesco >1300- 1776, reg. 1. < Terminazioni ed altri atti >1680- 1694 e 1704-1787, filze 5. < Denunzie dei chirurghi > 1723-1797, con qualche lacuna e sovrapposizione, regg. 7 e filza 1. < Denunzie di morte e ferite gravi > 1726-1797, regg. 4.

#### Serenissima signoria

< Liberazioni di banditi >1546- 1781, filze 6. < Serie diverse circa cariche di ministero > 1546-1797, regg. 19 e filze 23. < Tariffe degli uffici > 1491- 1555, reg. 1.

#### Contradditori

< Tariffe di uffici della città e dello Stato > secc. XVI-XVIII, filze 2: nel giudizio civile difendevano, unitamente agli avvocati fiscali, le cause pubbliche; nel criminale difendevano le sentenze appellate di magistrati e reggimenti, in contrapposizione agli avogadori di comun che le placitavano; esaminavano i documenti attinenti a tariffe.

#### Inquisitori sopra le tariffe degli uffici

< Presentazione e conferma di tariffe delle cariche di Venezia > 1712- 1715, reg. 1. < Approvazione di tariffe della città e dello Stato > 1721-1796, regg. 3.

#### Inquisitori sopra grazie e uffici

< Documenti diversi >1672- 1674, filze 14: atti degli inquisitori che indagavano sull'effettiva rendita dei cento uffici o officetti, stralciati dalla vendita delle cariche di ministero disposta nel 1672 per la guerra di Candia e riservati alla concessione per grazia a patrizi e cittadini poveri e benemeriti (parte del senato 1672 nov. 23, approvata il 1° genn. seguente in maggior consiglio).

#### Presidenti sopra uffici

< Capitolari settecenteschi e loro sommari fino al 1797 > con docc. in copia dal 1364, regg. 8. < Decreti circa uffici > 1277-1796, bb. 3: in copia sei-settecentesca. < Terminazioni > 1550-1594 e 1627-1797, lacunose fino all'inizio del sec. XVIII, filze 118. < Materiale relativo alle cariche > 1487-1797, bb. e regg. 56. < Catastici degli uffici della città e dello Stato > secc. XVII-XVIII, regg. 5. < Catastici dei cento uffici > 1674-1792, reg. 1. < Ebrei > 1750-1797, filze 13. < Processi ed altri docc. circa ebrei > 1677-1797, con docc. in copia dal 1629, filze 8. < Fedi rilasciate dall'archivio delle scritture vecchie di palazzo > (archivio delle curie di prima istanza, vedi Curie o Corti di palazzo, p. 987) 1793-1805, reg. 1: con minute inserite, forse riconducibili ad altre serie.

BIEL.: DA MOSTO, I, p. 63.

G. MARANINI, *La costituzione di Venezia...* cit., I, pp. 262-276; *Le deliberazioni del Consiglio dei XL della Repubblica di Venezia*, a cura di A. LOMBARDO, I: 1342-1344, II: 1347-1375, III: 1375-1389, Venezia 1957-1967, voll. 3; A. LOMBARDO, *La ricostruzione dell'antico archivio della Quarantia veneziana*, in *Mi-*

*scellanea in onore di Roberto Cessi, I*, Roma 1958, pp. 239-253. Sui problemi connessi all'elaborazione del diritto e all'amministrazione della giustizia si veda: *Stato, società e giustizia nella repubblica veneta (secc. XV-XVIII)*, a cura di G. Cozzi, Roma 1980.

Senato o Consiglio dei rogati o Consiglio dei **pregadi** o **Pregadi**, regg., filze e bb. 14.900 ca. (1300-1797, con parti in copia dal sec. XI<sup>11</sup>). Inventari e indici parziali **secc. XIX-XX**; schedatura e fotocoproduzione dei disegni allegati ai dispacci degli ambasciatori e dei rettori, in corso per quelli allegati alle minute delle deliberazioni nelle varie serie di **filze**.

Istituito, secondo la tradizione, nel 1229, essendo doge Iacopo Tiepolo, come assemblea più agile e rapida del maggior consiglio e suo organo esecutivo con particolare riguardo al settore mercantile e marittimo, esistente forse nel 1232 e certo nel 1255, il consiglio dei rogati o dei **pregadi** (o semplicemente il **pregadi**) assunse più tardi per influsso umanistico il nome di senato. Presieduto dal doge e dalla signoria e composto in origine da sessanta membri, fu in seguito integrato dalla zonta (aggiunta) di venti, quaranta e infine sessanta unità, riconosciuta stabile solo nel 1506 (maggior consiglio, 1363 nov. 17; 1413 mag. 21; 1450 sett. 29; 1506 sett. 29). Prima nel 1263 si aggregò la quarantia, che nel 1324 formava con esso *unum corpus et unum consilium* (maggior consiglio, 21 dic. 1324); entravano a farne parte anche il consiglio di dieci e i consigli temporanei creati in occasione di gueire e altre emergenze, senza perdere però la loro autonomia. Avevano inoltre ingresso in **pregadi** i componenti numerosi magistrati e uffici, talora per un certo periodo anche dopo la scadenza del mandato, oppure prima della partenza quanto alle cariche *de foris*, periferiche (rettori e provveditori) o esterne (ambasciatori). I complessivi oltre duecento membri avevano perciò prerogative non uniformi: potere di iniziativa (metter parte) e di voto (metter ballotta) ed elettorato attivo e passivo, variamente combinati, oppure intervenivano in veste solo consultiva o di semplici osservatori – potremmo dire – per essere informati sul mandato da intraprendere. Dalla stessa composizione si evince come il **pregadi**, per delega espressa o implicita del maggior consiglio e per spontanea dilatazione delle proprie funzioni, tendesse ad assumere gradualmente competenza generale, esercitando ogni potere in campo legislativo, politico, diplomatico, amministrativo, di governo, economico, finanziario, militare, giudiziario (materie di stato e malversazione di denaro pubblico), di distributiva delle cariche, quale organo fondamentale ed « anima della repubblica », momento centrale del *cursus honorum*, salva sempre la sovranità e la potestà legislativa formale del maggior consiglio che talora ne confermava (ratificava) le decisioni più importanti, specie in argomento istituzionale e finanziario. Di qui anche l'antagonismo, se non contrasto, che **potè** manifestarsi con il consiglio di dieci, soprattutto nel periodo di massimo potere di quest'ultimo fino alla « correzione » del 1582.

Come già il maggior consiglio, anche il senato, data l'ampiezza e la complessità delle competenze, fin dal sec. XIV ebbe necessità di essere coadiuvato nella preparazione dei propri lavori e nella fase istruttoria e in quella esecutiva da organi più ristretti quali le varie mani di *savi*, poi stabilizzate nei *savi* del consiglio, di Terraferma e agli ordini che insieme formarono il collegio.

L'archivio non è sempre nettamente separabile da quello del Collegio (p. 888) date le strette connessioni procedurali. Le deliberazioni sono l'esempio più significativo di derivazione l'uno dall'altra di serie via via più specifiche, in relazione al moltiplicarsi degli affari e al precisarsi delle competenze. Dalla serie primigenia dei *Misti* si stacca nel 1401 quella dei *Secreti* per le materie politiche e i rapporti internazionali; nel 1440 i *Misti* si biforcano in Terra e Mar, comprendenti rispettivamente le materie amministrative relative alla città, allo Stato da terra e a tutto lo Stato e quelle relative allo Stato da mar. Dai *Secreti* si staccano nel 1556 la serie Costantinopoli, riguardante i rapporti con i Turchi e il mondo islamico, e nel 1560 Roma poi Roma

ordinaria, riguardante i rapporti con la Santa Sede e le materie ecclesiastiche, da cui deriva a sua volta nel 1674 *Roma expulsis papalisticis* (*Roma expulsis*), contenente gli affari più riservati in campo sia politico che amministrativo, non solo di argomento ecclesiastico, discussi allontanando dall'assemblea i parenti di prelati e coloro che potessero comunque avervi interesse personale. Nel 1630 anche i Secreti si sdoppiano in Corti, per la politica estera, e Rettori, per le questioni più importanti inerenti all'amministrazione della città e dello Stato, specie in campo economico e finanziario. La serie Reggenze africane, stralciata dalla serie Costantinopoli, concerne i rapporti con i Cantoni barbareschi, intensificati nell'ultimo scorcio della Repubblica. Vi sono inoltre numerose altre serie specifiche.

Serie principali:

« Capitolare » 1530 ca.-1644, con parti dal sec. XIII, reg. 1.

#### Deliberazioni

« Misti » 1300-1304 e 1332-1440, regg. 47. 1 regg. 1-14, salvo un frammento del primo (1300-1 304), andarono distrutti nell'incendio del 1574 (misti combusti), la serie mantiene però la numerazione originale dal n. 15 al n. 60. « Rubriche » 1293-1440, regg. 6. « Copie secentesche » 1332-1421, regg. 53. « Copie secentesche, rubriche » 1293-1440, regg. 6.

« Secreti alfabetici » 1335-1336, 1345-1350, 1376 e 1388-1 397, regg. 5. « Copie secentesche » regg. 6. Regesti per gli anni 1345-1346.

(Secreti) 1401-1630, regg. 135, 1510-1630, filze 143. « Rubriche » 1401-1630, regg. 12.

« Terra » 1440-1785 e 1788, regg. 411, 1543-1797, filze 3.128. « Rubriche » 1440-1500, 1542-1786 e 1640-1 645, regg. 7. Indice alfabetico delle condotte di lettori nello studio di Padova e a Venezia nella scuola di Rialto, incompleto specialmente per i secc. XIV-XVI.

« Mar » 1440-1796, regg. 247, 1545-1797, filze 1.286. « Rubriche » 1440-1469, regg. 5.

« Incanti di galere » 1469-1569, regg. 2.

« Roma ordinaria » 1560-1795, regg. 122, 1560-1797, filze 272.

« Roma expulsis papalisticis » 1674-1796, regg. 35, 1674-1796, filze 158.

« Roma, materie ecclesiastiche » 1784-1797, filze 32.

« Costantinopoli » 1556-1796, regg. 60, 1558-1797, filze 95.

« Corti » 1630-1785 e 1787, regg. 163, 1630-1797, filze 487. « Rubriche » 1630-1713 e 1732-1735, regg. 15.

« Reggenze africane » 1784-1795, regg. 4, 1784-1796, filze 13.

« Rettori » 1630-1 795, regg. 175, 1630-1 797, filze 429. « Rubriche » 1638-1 713, regg. 13. Regesti di scritture inserite per gli anni 1630-1780, con indice alfabetico.

« Taglie » 1544-1548 e 1608-1614, regg. 2, 1548-1552, 1563-1569, 1573-1780, 1583-1618 e 1627-1636, filze 19: autorizzazioni ai rettori di comminare bando definitivo con taglia elevata. « Delegazioni criminali » 1649-1661, filza 1: prosecuzione della serie precedente. Sono elenchi dei « banditi vivi in raspa » dell'ultimo ventennio, trasmessi dai rettori in esecuzione di parte 13 genn. 1584.

{Possessi ecclesiastici} 1554-1647, regg. 10, 1655-1667 e 1721-1728, regg. 3, 1554-1647, filze 249: concessioni del possesso temporale dei benefici nella città e nello Stato oltre la somma di competenza del collegio.

« Zecca » 1583-1602 e 1608-1647, regg. 16, 1583-1 797, filze 954. « Affrancazioni della

zecca › 1670-1675, reg. 1, 1637-1642 e 1670-1675, filze 2: la prima filza comprende documenti comunicati dal consiglio di dieci in copia per gli anni 1577-1581. Vedi anche Zecca, p. 931.

<Banco giro› 1619-1668, filze 23.

<Biave› 1597-1602, filza 1; si tratta in realtà di decreti del Collegio alle biave, parzialmente registrati nel capitolare IX del Magistrato alle biave, vedi p. 927.

<Fortezze› 1593-1599, filza 1. <Fortificazioni in Terraferma› 1679-1683, filze 2.

< Militar in Terraferma› 1700-1738, regg. 13, 1700-1738 e 1796-1797, filze 46.

< Militar› 1721-1796, regg. 30, 1721-1797, filze 152. Vedi anche Savio alla scrittura, p. 970.

< Arsenal› 1715-1797, filze 18 1. < Inquisitorato all'arsenal› 1732-1734, 1744-1746, 1752-1755 e 1782-1792, regg. 4, 1732-1734, 1742-1746, 1752-1755 e 1782-1796, filze 17.

< Inquisitorato sui governatori delle entrate› 1724-1740, filze 4.

< Inquisitorato in Terraferma› 1743-1744, 1764 e 1769-1772, regg. 3, 1744-1745, 1764 e 1768-1774, filze 5.

< Inquisitorato in Dalmazia, Albania e Levante› 1746-1751, reg. 1 e filze 2.

< Provveditore straordinario in Albania› 1768-1769, reg. 1 e filza 1.

< Sanità› 1731-1734, 1738-1740 e 1764, regg. 2, 1731-1734, 1738-1740, 1743-1745, 1763-1765 e 1784-1785, filze 6: parti contro i pericoli di contagio nello Stato da terra e da mar.

< Poste› 1765-1794, regg. 3, 1765-1794, filze 7.

< Inquisitorato sopra l'esazione dei crediti pubblici› 1786-1796, filze 7.

< Spontanee offerte delle corporazioni e comunità suddite› 1796-1797, filze 4.

< Da mo' con ricevuta› 1795-1797, filza 1: estratti di decreti inerenti all'ordine di rilascio di copie a magistrati, uffici, pubblici rappresentanti, con qualche nota di ricezione delle copie stesse.

< Sindacati› 1329-1507, regg. 2: procure e commissioni a diplomatici. < Copie secentesche› regg. 2. Regesti con indici alfabetico, topografico e cronologico.

< Commissioni agli ambasciatori e pubblici rappresentanti› 1626-1639, regg. 2, 1627-1797, filze 27.

< Privilegi di cittadinanza› 1354-1604, regg. 3: comprendono anche creazioni di cavalieri, aggregazioni alla nobiltà, investiture feudali.

#### Dispacci

< Dispacci antichi di ambasciatori, rettori e altre cariche e lettere antiche› 1321-1599, bb. 2: provengono in parte dal fondo Procuratori di San Marco, Commissarie, p. 887; contengono anche lettere a pubblici rappresentanti, lettere scambiate tra privati e materiale vario. Inventario con indici alfabetico e topografico. Nel Da Mosto la serie è collocata tra le Miscellanee.

< Dispacci degli ambasciatori e residenti› 1484-1797, filze 2.3 12. Inventario a stampa. I dispacci più antichi andarono in gran parte distrutti negli incendi di palazzo ducale; valgono in qualche misura a colmare le lacune, come indicato nell'inventario a stampa, minutari e copiami esistenti nel fondo Archivi propri degli ambasciatori, p. 911; altri minutari e copiami si trovano in sedi diverse fuori dell'AS Venezia. Dispacci originali e in copia di ambasciatori e pubblici rappresentanti si trovano nel fondo Proweditore soprintendente alla camera dei confini, p. 918:



Costantinopoli 1484- 1540, sporadici, 1552- 1797, con lacune iniziali, filze 247. Ferrara 1560, 1575 e 1579-1 598, filze 2. Firenze 1576, 1579, 1582 e 1588-1677, filze 82. Francia 1554-1 797, filze 268. Germania 1541-1 797, con lacune iniziali, filze 301. Inghilterra 1554-1558, 1603-1663 e 1668-1797, filze 140. Mantova 1588, 1612-1630, 1640 e 1642-1649, filze 23. Milano 1566-1796, filze 246. Muñster 1643-1649, filze 11. Napoli 1565 e 1570-1797, filze 173. Pietroburgo 1783-1797, filze 4. Polonia 1574, 1592, 1606, 1633, 1645-1647, 1649-1652, 1684-1699 e 1715-1718, filze 21. Roma 1566- 1797, con qualche interruzione, filze 307. Savoia 1567 e 1569-1670, filze 78. Torino 1741-1797, filze 33. Signori Stati (Olanda) 1610 e 1616-1669, filze 38. Utrecht-Haja 1709-1732 e 1743-1745, filze 14. Spagna 1554-1797, filze 191. Svizzera (Grisoni) 1603-1620 e 1762, filze 14. Svizzeri, Zurigo, Monaco e Ratisbona 1607-1669 e 1705-1719, filze 69. Valtellina 1625-1627, filze 7. Expulsis papalisticis 1689- 1793, filze 44: comprendono anche dispacci di rettori, provveditori e altri pubblici rappresentanti, non descritti nell'indice a stampa.

◁ Rubricari dei dispacci degli ambasciatori e residenti ▷ 1558-1 757, regg. 297 e filze 27:

Costantinopoli 1558-1636 e 1639-1756, regg. 53. Ferrara 1560-1562 e 1565, reg. 1. Firenze 1560-1561, 1565, 1593-1621 e 1638-1639, regg. 5. Francia 1558-1762, con brevi lacune, regg. 59. Germania 1558-1 599, 1605-1632, 1638-165 1 e 1656- 1757, regg. 74. Inghilterra 1603-I 744, con lacune e interruzioni, filze 24. Mantova 1615-1619, 1629-1630, filze 3. Milano 1558-1637, con lacune, regg. 12. Napoli 1575-1 638, con lacune, e 1738, regg. 14. Polonia 1574, 1646-1649, 1684-1699 e 1715-1716, regg. 7. Roma 1558-1754, con interruzioni, regg. 73. Savoia e Torino 1560-1589, 1593-1596, 1606-1627, 1662-1670 e 1741-1742, regg. 17. Signori Stati 1616-1626, 1629-1637 e 1743-1745, regg. 6. Spagna 1579-1762, con lacune, regg. 19. Svizzera (Grisoni, Svizzeri, Zurigo) 1603-1 636, con lacune e sovrapposizioni, regg. 16.

◁ Dispacci dei consoli ▷ 1556-1797, filze 74. Vedi anche i dispacci nel fondo Cinque savi alla mercanzia, p. 980. La documentazione è lacunosa:

Aleppo 1626-1 678, filze 5. Algeri 1624-1625 e 1753- 1797, filze 2. Ancona 1611-1733, filze 4. Egitto 1554-1677, filze 3. Genova 1556-1797, filze 52. Livorno 1655- 1792, filze 5. Malta 1793- 1797, filza 1. Palermo 1595, 1614- 163 1 e 1648, filza 1. Sedi diverse 1566-1 797, filza 1.

◁ Dispacci dei rettori ▷ 1554- 1784, filze 1.38 1: specialmente prima del 1602 e dopo il 1737 molti dispacci si trovano tra gli allegati (inserte) alle minute di parti del senato nelle filze di deliberazioni, singole serie. Minutari e copiaristi esistono nei rispettivi archivi propri (vedi p. 911; il Da Mosto ne include alcuni in queste serie) e in altre sedi fuori Archivio; altrettanto dicasi riguardo ai dispacci di provveditori da terra e da mar e altre cariche:

Bergamo e Bergamasco 1602-1733, filze 106. Brescia e Bresciano 1602-1 737, filze 135. Civald di Belluno (Belluno) 1602- 1646 e 1648- 1737, filze 32. Crema 1602-1 737, filze 84. Feltre 1602-1616 e 1721-1737, filze 3 1: i dispacci non sempre sono ben distinti da quelli di Belluno. Padova e Padovano 1602- 1637, filze 116. Palma (Palmanova), provveditor generale 1593-1719 e 1741-1757, filze 75, 1720-1740, filza 1, tra i Dispacci dei provveditori da terra e da mar. Rovigo e Polesine 1602- 1737, filze 97. Treviso e Trevigiana 1602- 1737, filze 127.

Udine e Friuli 1602- 1737, filze 108. Verona e Veronese 1602-1 726 e 1728-1737, filze 134. Vicenza e Vicentino 1602-1627, 1630-1718 e 1720-1736, filze 94. Chioggia e Dogado 1602-1621, 1623-1627, 1631-1638 e 1645-1737, filze 32. Istria 1602-1737, filze 102, 1615-1783, filze 8. Dalmazia (Dalmatia et Istria) 1566-1 592, filza 1; 1602- 1734, filze 65. Cattaro 1650- 1665, filze 10. Corfù 1554-1566, 1602-1636, 1638-1652, 1657-1677 e 1691-1739, filze 35. Zante 1602-1677, 1715-1753 e 1784, filze 30. Cefalonia 1602-1675, filze 17. Candia 1562-1566, 1603-1617, 1620-1640, 1643, 1646-1653 e 1666, filze 22. Cipro 1555-1 566, filze 5, di cui una del capitano della guardia di Baruto (Beirut), 1554-1 564.

« Dispacci dei provveditori da terra e da mar e altre cariche e loro rubricari » 1500-1797, filze e regg. 1.404: sono i dispacci delle cariche periferiche ordinarie e straordinarie diverse dai rettori, esistenti nello Stato da terra e da mar e sulla flotta, oltre a quelli di magistrati in ispezione (« in visita »); saltuari fin verso la metà del sec. XVI, comprendono anche numerosi copiami, minutari e altro materiale dal 1478 da trasferire ai ricostruendi archivi propri. All'inizio del secolo furono disposti in unica serie, non ben ordinata. Inventario, non sempre attendibile.

« Dispacci dei capi da guerra (condottieri) e altri documenti ad essi relativi in originale e in copia » secc. XVI-XVIII, bb. 9 e filze 2.

**BIBL.:** DA MOSTO, 1 p. 34, 11 p. 252 [per la serie dispacci antichi di ambasciatori, rettori e altre cariche e lettere antiche].

Si segnala a mero titolo indicativo: *Regesto dei Misti del Senato della Repubblica di Venezia*, compilato da G. GIOMO, in *Archivio veneto*, IX (1879), t. XVII, pp. 126-140; *Le rubriche dei libri Misti del Senato perduti*, trascritte da G. GIOMO, *ibid.*, pp. 251-273, t. XVIII, pp. 40-69, 315-338, X (1880), t. XIX, pp. 90-117, t. XX, pp. 81-95, 293-3 13, XII (1882), t. XXIV, pp. 66-83, 406-424, t. XXV, pp. 82-1 10, 309-328, XIV (1884), t. XXVII, pp. 91-105, 374, 394; *Regesto di alcune deliberazioni del Senato «Misti» già esistenti nei primi 14 volumi distrutti (1290-1332) e contenute nella parte superstite del volume primo nel periodo da 1300 dic. a 1303, 23 febr. m.v.* [a cura di G. GIOMO], *ibid.*, XV (1885), t. XXIX, pp. 403-410, t. XXX, pp. 153-162, XVI (1886), t. XXXI, pp. 179-200; *Documents inédits relatifs à l'histoire de la Grèce au Moyen Age*, a cura di C. N. SATHAS, Paris 1880-1882, voll. 3; *Documents inédits pour servir à l'histoire de la domination vénitienne en Crète de 1380 à 1485 tirés des Archives de Venise...*, a cura di H. NOIRET, Paris 1892; E. BESTA, *Il senato veneziano (Origine, costituzione, attribuzioni e riti)*, Venezia 1889; *Notes et extraits pour servir à l'histoire des croisades au XV<sup>e</sup> siècle*, a cura di N. JORGA, Paris 1899-1902, voll. 3; G. MARANINI, *La costituzione...* cit., 1, pp. 262-312, 11, pp. 131-269; G. MAGNANTE, *Il consiglio dei rogati a Venezia dalle origini alla metà del sec. XIV*, in *Archivio veneto*, s. V, 1 (1927), pp. 70-1 11; F. THIRIET, *Régestes des délibérations du Sénat de Venise concernant la Roumanie*, 1: 1329-1399, 11: 1400-1430, 111: 1431-1463, Paris 1948-1961, vol. 3; *Le deliberazioni del Consiglio dei rogati. (Senato). Serie « Mixtorum »...* 1: Libri 1-XIV [1293-1331], a cura di R. CESSI e P. SAMBIN, II: Libri XV-XVI [1332-1335], a cura di R. CESSI e M. BRUNETTI, Venezia 1960-1961, voll. 2; ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Dispacci degli ambasciatori al Senato. Indice*, Roma 1959 (PAS, XXXI); S. CARBONE, *Note introduttive ai dispacci al Senato dei rappresentanti diplomatici veneti. Serie: Costantinopoli, Firenze, Inghilterra, Pietroburgo*, Roma 1974 (QRAS, 34).

Consiglio di dieci, regg., filze e bb. 4.700 ca. (13 10-1797, con docc. 1289-1291). Inventario parziale e inventari analitici parziali fine sec. XIX e 1915.

Istituito dal maggior consiglio il 10 lu. 1310 a seguito della fallita congiura Querini - Tiepolo quale organo straordinario e temporaneo, fu reso stabile nel 1335 (10 lu., maggior consiglio). Era formato in realtà da 17 membri, data la presenza del doge e dei sei consiglieri (esclusi invece i capi di quarantia, dal 1464, 18 luglio, consiglio di dieci, anche in luogo dei consiglieri), oltre ad almeno un avogador di comun per la legalità delle sedute, privo però di voto deliberativo. Supremo organo di polizia e tribunale criminale, esso poteva ingerirsi in qualsiasi ma-

teria inerente alla quiete e sicurezza dello Stato, alla libertà dei sudditi, alla disciplina della classe patrizia e del clero, intervenendo in campo politico, finanziario, amministrativo, con tendenza ad assumere la direzione delle cose pubbliche, anche in contrasto con il senato, del quale tuttavia faceva parte, specie nel periodo in cui fu integrato dalla zonta (1328-1582). I suoi poteri vennero definiti dal maggior consiglio il 18 sett. 1468; le successive «correzioni» del 1582 (21-22 dic., maggior consiglio) 1628 (25 sett., maggior consiglio), 1762 (16 mar. - 16 apr., maggior consiglio) furono rivolte a frenarne l'invadenza e a mantenere l'equilibrio istituzionale tra i massimi organi dello Stato. Tutelava buon costume e moralità pubblica in senso lato; controllava le scuole (confraternite; quelle grandi fino al 1622), le arti, in particolare quelle vetrarie (queste ultime sottoposte al senato nel 1762, restando al consiglio di dieci la responsabilità di prevenire e reprimere la fuga di maestranze all'estero), gli ecclesiastici, gli enti religiosi; sovrintendeva alla cancelleria; aveva competenza su boschi e miniere; giudicava i casi criminali gravi della città e dello Stato, con facoltà di delegare il proprio rito inquisitorio e segreto a magistrati e a pubblici rappresentanti.

All'interno del consiglio i tre capi, rinnovati mensilmente, con potere di iniziativa e con compiti di rappresentanza, istruttori ed esecutori, avevano facoltà di deliberare e di carteggiare in proprio; numerose serie sono loro intitolate. Anche il camerlengo, organo finanziario, ha serie proprie. Non così invece altri organi interni (inquisitori o esecutori dei dieci).

Il fondo è tra i pochi che abbiano subito parziali rimaneggiamenti nel corso di rior dini ottocenteschi. Vedi anche Inquisitori alla cassa del consiglio di dieci, p. 902, Carte di Benedetto Soranzo, p. 902, Deputati alle miniere, p. 967, Deputati sopra il palio, p. 969, Inquisitori e revisori sopra le scuole grandi, p. 973, Esecutori contro la bestemmia, p. 1004.

Serie principali:

#### Consiglio di dieci

«Miscellanea codici del consiglio di dieci» 1289- 1796, regg. e filze 115. Inventario. Serie di formazione ottocentesca intorno ad un nucleo originario, è composta da materiale spettante di massima al consiglio (inventari antichi, capitolari, rubriche e raccolte di leggi, catastici quattro-cinquecenteschi di beni dei ribelli, inventari delle sale d'armi), a parte il *registrum*, cartaceo, composto da atti di un *consilium decem qui faciunt negotia guerre*, straordinario e temporaneo (1291), e da un minutario del maggior consiglio 1289-1290. «Diari delle deliberazioni» 1605- 1797 con qualche lacuna, regg. 90: rubrica alfabetica.

#### Deliberazioni (parti)

«Miste» 1310-1374 e 1392-1525, regg. 47, 1477-1482 e 1488-1525, filze 54: la numerazione antica dei registri prosegue nella serie Comuni. «Criminali» 1502-1 795, regg. 212, 1502-1797, filze 160. «Comuni» 1525-1554 e 1557-1791, regg. 241, 1525-1797, filze 1.346. «Secreti» 1525-1678 e 1703-1717, regg. 22, 1525-1 797, filze 8 1. «Secretissime» 1511-1527, reg. 1. «Roma» 1573-1639 e 1641-1678, regg. 7, 1573-1578, filze 9. «Biave» 1558- 1579, regg. 3. «Zecca» 1543-1 582, regg. 4, 1570- 1582, filze 3.

«Esposizioni Roma» 1580-1 582, reg. 1: verbali di udienze segrete in collegio al nunzio pontificio. «Proclami» 1457- 1796, con lacune, bb. 54: sentenze, proclamate pubblicamente, di bando definitivo con il rito del consiglio o del senato; altre due buste di bandi per gli anni 1598-1790, di contenuto analogo, sono attribuite ai Capi; a stampa 1571- 1797, bb. 5. «Processi criminali» 1607-1 797 (in maggioranza settecenteschi), bb. 664 e regg. 16: processi delegati ai pubblici rappresentanti con il rito del

consiglio, per sede, quasi sempre con propria rubrica; in ordine cronologico 1594-1645, bb. 3: altri si trovano tra le sentenze dei rettori nelle serie dei Capi e nei processi degli Inquisitori di Stato, p. 902. < Ducali > 161 I-1 797, bb. 5: originali, per delegazione di processi a pubblici rappresentanti. < Cifre, chiavi e scontri di cifra > secc. XVI-XVIII, bb. 8. Vi sono aggiunti < Studi e metodi di decifrazione degli archivisti Luigi Pasini e Giuseppe Giorno > 1882-I 896, b. 1.

#### Capi del consiglio di dieci (tribunale dei capi)

< Decreti (parti) del consiglio di dieci > 13 12-1796, bb. 4: copie e più spesso minute distolte dalle filze originarie.

< Lettere > (spedite) 1473-1732, con molte lacune, filze 175: deliberazioni e atti in genere dei capi; alla serie originale, chiusa nel 1655, si aggiunse altro materiale riferibile alle lettere sottoscritte. < Lettere criminali > 1575-1666 con lacune, filze 16. < Lettere secrete > 1525-1797, filze 369: inizialmente sugli argomenti più importanti trattati **ex-officio**; assorbirono in seguito le comuni e le criminali. (Lettere sottoscritte > 1733-1771 e 1775-I 797, con precedenti in coda alle comuni, filze 24: dette anche lettere o filze fanti, relative a private controversie civili, estranee al rito del consiglio; a cura delle parti, erano avvalorate dalla sottoscrizione dei capi.

< Diari >, rubrica alfabetica delle lettere segrete 1787-1797, regg. 10: il primo registro attribuito alla serie (1570-1590) è in realtà di licenze, cioè definizioni di ricorsi e appelli. < Notatorio > 1478-1797, con lacune, regg. 57, 1542-1797, con lacune, filze 63. < Suppliche > 1479-1797, bb. 6. < Dispacci (lettere) degli ambasciatori > 1500-1791, bb. 30: disposti per sede, con molte lacune. Inventario analitico. < Dispacci (lettere) dei rettori e pubblici rappresentanti > 1477-1796, bb. 308: disposti per sede, con molte lacune. Inventario analitico<sup>1</sup>. < Documenti relativi al Trentino > 1501-1793, bb. 2: quasi esclusivamente dispacci di ogni provenienza, estratti dalle serie precedenti nel secolo scorso. Vedi anche Savi all'eresia (Santo Ufficio), p. 1004 e seguenti. Altri dispacci sono dispersi nelle Miscellanee, p. 1128. (Lettere (ricevute) poste a parte > 1779-1797, bb. 16.

< Processi e carte criminali > 1510-I 795, bb. 71: deferiti al consiglio da rettori e pubblici rappresentanti e da esso celebrati, disposti per sede. < Malviventi in Terraferma > 1782-1797, bb. 3 1: condannati dai rettori come « travagliatori oltre mare », processi per sede. Vedi anche Inquisitori di Stato, Processi, p. 903, e così per la serie seguente. < Sentenze criminali > 1574-1796, bb. 29: sentenze dei rettori e pubblici rappresentanti con rito delegato, trasmesse in copia ai capi, e fedeli circa sentenze pronunciate. < Processi dei rettori > 1644-1796, bb. 8: comuni e delegati, « spediti » e « inespediti » (elenchi trasmessi ai capi uscendo di carica). < Taglie > 1598-1739, regg. 8: mandati di pagamento dei capi al camerlengo. < Banditi, elenchi per sede, statistiche generali (1600-1610) e altro materiale relativo ><sup>1</sup> 1600-1705, bb. 14. < Terminazioni per liberazione di banditi > 1629-I 705, bb. 25.

< Giuramenti dei rettori e loro ministri alla partenza da Venezia > 1486-1663 e 1754-

<sup>1</sup> In origine queste serie dovevano essere ordinate cronologicamente; nella sistemazione topografica ottocentesca furono commesse parecchie sviste e vi furono inseriti dispacci diretti al senato e più tardi agli inquisitori di Stato, in originale e in copia, ed anche materiale eterogeneo.

1772, regg. 8, 1775-1796, bb. 4: serie spesso attribuita al camerlengo. < Cariche > 1746-1796, bb. 9: circa elezione a magistrati e a cariche e uffici di cancelleria e ministero dipendenti dal consiglio di dieci. < Processi e altro materiale concernente divorzi > 1749-1796, bb. 7: procedura civile, preliminare a separazione o annullamento canonico. < Mazzetti > 1741-1797, bb. 7: memoriali presentati ai capi e definiti verbalmente. < Costituti > 1675-1796, bb. 10: dichiarazioni rese davanti ai capi. < Titoli di chiese > 1650-1797, bb. 45: fedì e documenti relativi al controllo del consiglio sull'elezione dei parroci, da parte dei proprietari di immobili siti nella parrocchia, e degli ecclesiastici « titolati » nei capitoli delle chiese collegiate veneziane ad opera del capitolo stesso, a tenore della bolla di Clemente VII del 7 febr. 1526, pubblicata il 14 dic. 1530, che riconosceva tali privilegi. < Fedì di chierici > 1792-1797, bb. 6. < Parti (decreti) in materia ecclesiastica inerente alla Bolla Clementina > del consiglio di dieci, 1732-1760, e dei capi, 1727-1768, bb. 2. < Istruzioni per la Bolla Clementina > 1679-1680, con aggiunte, regg. 4: di Stefano Cosmi, somasco, conservator della bolla; il conservatore, ecclesiastico, era organo consultivo alle dipendenze del consiglio <sup>2</sup>. < Licenze di visitare ambasciatori e personaggi esteri > 1562-1603, regg. 2. < Mandati al camerlengo > <sup>3</sup>1521-1641, regg. 3 in b. 1. < Creditorum conducentium sale Cypro > 1548-I 573, reg. 1: mandati al camerlengo circa il pagamento di noli per importazione di sale da Cipro e da Ibiza nelle Baleari.

#### Camerlengo del consiglio di dieci

< Decreti relativi al camerlengo > 1441-I 575, 1602-1660 (già attribuiti ai capi), 1716-1726, 1715-1747 e 1700-1795, regg. 15, 1462-1796, bb. 9. (Decreti su scritture del camerlengo e del deputato alle risposte > 1715- 1726, 1752 e 1779-I 795, regg. 3. < Scritture e risposte > 1706-1793, regg. 19 in bb. 8. < Rubrica scritture > 1760- 1790, regg. 2. < Terminazioni > 1715-175 1 e 1761- 1778, bb. 2. < Terminazioni, proclami, ordini > 1715- 1797, regg. 3. < Diversorum > 1779-I 796, bb. 7: di massima suppliche ai capi, trasmesse per parere al camerlengo. < Lettere > (spedite) 1712-1796, regg. 11 in bb. 4. < Lettere dei rettori e pubblici rappresentanti > 1664-1796, bb. 4. < Raspe > 1662-1797, bb. 67: sentenze criminali dei rettori e pubblici rappresentanti, trasmesse in copia al camerlengo, in prevalenza settecentesche, disposte per sede. Vedi anche Inquisitori di Stato, Processi, p. 903, e Avogaria di comun, Miscellanea civile e penale, p. 922. < Pieggerie (fideiussioni) per i cancellieri dei reggimenti, con indici onomastici compilati da Jacopo Chiodo > 1735-1797, regg. 15 in bb. 6. < Catasto dei reggimenti > 1739-1778, regg. 2. < Catastico Bragadin dei reggimenti e raspe > sec. XVIII, reg. 1. < Catastico dei cancellieri, vicari, assessori > 1789-1795, reg. 1. < Notatorio > 1503- 1507, 1520- 1615, regg. 5 in b. 1: detti anche mandati dei capi di

<sup>1</sup> In questa posizione e tra il materiale da ordinare attribuito al camerlengo si trovano documenti dei deputati alla liberazione dei banditi estratti a sorte in certi periodi in seno al consiglio (non al senato) per decidere sulle suppliche dei banditi che domandassero di liberarsi dal bando offrendo prestazioni militari o pecuniarie; ciò a partire dal 1616 (guerra di Gradisca).

<sup>2</sup> Copie dell'opera del Cosmi si trovano anche in altre posizioni, in AS Venezia e in altre sedi.

<sup>3</sup> Nel DA MOSTO «Mandati di pagamento dei camerlenghi», attribuiti all'archivio del camerlengo.

dieci al camerlengo, di contenuto vario. < Quaderni di cassa > 1703-1797, regg. 14. < Ristretti di cassa > 1716-1762, bb. 3.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 52.

M. MACCHI, *Storia del Consiglio dei dieci*, Milano 1864, voll. 3; R. FULIN, *Gli Inquisitori dei dieci*, in *Archivio veneto*, 1 (1871), pp. 1-64, 298-318, 11 (1871), pp. 357-391; ID., *Di un'antica istituzione mal nota (Inquisitori dei dieci e Inquisitori di Stato)*, in *Atti del reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti*, s. V, 1 (1874-1875), pp. 1035-1072; L. PASINI, *Delle scritture in cifra usate dalla Repubblica veneta*, in *Il R. Archivio generale di Venezia...* cit., pp. 289-327; G. MARANINI, *La costituzione di Venezia...* cit., 11, pp. 384-472; *Consiglio dei dieci. Deliberazioni Miste, regg. I-II (1310-1322)* [con inventario della serie], *HZ-ZV (1325-1335), V (1348-1363)*, a cura di F. ZAGO, Venezia 1962-1993, voll. 3 (Fonti per la storia di Venezia, Archivi pubblici); C. HOCQUET, *Il libro « Creditorum conducentium sale Cypro » dell'Archivio di Stato di Venezia*, in *Archivio veneto*, s. V, LVIII (1977), pp. 43-81; M. F. TIEPOLO, *Postilla su alcuni registri del consiglio di dieci*, *ibid.*, pp. 82-85.

Inquisitori alla cassa del consiglio di dieci, reg. 1 (1717-1719).

Magistratura straordinaria, istituita il 31 ag. 1717 dal consiglio di dieci per indagare su disordini riscontrati nella propria gestione finanziaria e formare i processi relativi al fine di recuperare le somme sottratte alla cassa; poteva usare il rito **proprio** del consiglio.

Ne rimane un solo registro, suddiviso in riferte (relazioni), decreti, scritture, lettere, terminazioni.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 60.

Carte di Benedetto Soranzo, arcivescovo di Cipro, bb. 6 (1480-1495, con **docc.** dal 1404 e fino al 1530). Inventario analitico 1916.

Protonotario apostolico, designato da Sisto IV arcivescovo latino di Nicosia nell'isola di Cipro in un momento di tensione tra la repubblica e la santa sede durante la guerra di Ferrara, mentre Venezia era colpita da interdetto, il Soranzo (1442-1495) fu fatto arrestare a Ravenna dal consiglio di dieci con deliberazione del 19 giu. 1484 come sospetto di rivelare al pontefice segreti di Stato, ma venne liberato un mese dopo, e le sue carte – in gran parte corrispondenza privata – furono sequestrate. Si ritiene che parte di questo fondo abbia tale provenienza, ma la presenza di altrettanto materiale posteriore fino al 1530 lascia supporre che ulteriori carteggi siano stati acquisiti dopo la morte di lui. Né va escluso siano qui confluiti, anche nel secolo scorso, altri documenti, provenienti forse dalle commissarie dei procuratori di San Marco e relativi per lo più alla famiglia (Soranzo dal Banco), impegnata nei commerci con il Levante; ciò spiegherebbe la presenza anche di atti anteriori e successivi al periodo dell'arcivescovo.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 56.

L. DE MAS LATRIE, *Benoît Soranzo, archevêque de Nicosia, d'après les papiers secrets du Conseil des Dix*, in *Revue des questions historiques*, XXIII (1878), pp. 571-579; ID., *Histoire des archevêques latins de l'île de Chypre*, Genova 1882, pp. 100-109 [estr. da *Archives de l'Orient latin*, 11 (1882), pp. 304-313]; G. DALLA SANTA, *Benedetto Soranzo patrizio veneziano, arcivescovo di Cipro, e Girolamo Riario. Una pagina nuova della guerra di Ferrara degli anni x482-1484*, in *Nuovo archivio veneto*, n.s., XIV (1914), pp. 308-387.

Inquisitori di Stato, bb. 1.269 (1562-1797, con **docc.** in copia e in originale, dal 1040 e **fino** al 1822). Inventario parzialmente analitico, indice parziale, schedario onomastico, topografico e per materia 1888; schedatura e fotocopie dei disegni.

Distinti dagli inquisitori dei dieci, organo istruttorio interno al consiglio, furono da questo istituiti con parte del 20 sett. 1539 ed eletti annualmente, salvo interruzioni, tra tutti i suoi

componenti con il titolo di inquisitori sopra la propalazion dei segreti. Abolita nel 1582 la zonta, il consiglio di dieci ripristinò definitivamente il 19 apr. 1583 gli inquisitori, chiamati poi inquisitori di stato, e nel 1588, 17 ott. stabilì che uno solo di essi potesse essere scelto tra i consiglieri ducali (il rosso, contrapposto ai due neri, dal colore delle vesti).

Emanazione del consiglio di dieci, cui erano strettamente collegati, gli inquisitori erano supremo tribunale in materia politica e inerente alla sicurezza dello Stato, intesa nel senso più ampio, ed esercitavano funzioni di vigilanza, prevenzione, alta polizia, con progressiva tendenza ad assumere compiti di governo, specialmente nel sec. XVIII. Le loro sentenze dovevano esser prese all'unanimità e quando non fossero segrete venivano proclamate in maggior consiglio.

La stessa rapidità e **secretezza** della loro procedura riduceva la necessità di produrre e conservare documenti. L'archivio, nel quale non mancano documenti del consiglio di dieci e suoi capi, è tra quelli che ebbero a subire maggiori vicissitudini: saccheggio e dispersioni nel 1797; scarto nel 1812; successivo riordinamento secondo criteri «razionali» che sconvolse le serie superstiti, lacunose per il sec. XVI, inserendovi forse materiale di altra provenienza. Documenti provenienti da questo fondo si trovano nelle Miscellanee, in particolare nella Miscellanea atti diversi manoscritti, p. 1129, e Raccolta Gregolin, p. 1133.

Serie principali: <Capitolare> reg. 1<sup>4</sup>: settecentesco, con precedenti legislativi in copia dal 1411. <Inventario> 1785, reg. 1. (Indici) (diari) 1700-1797, regg. 4. <Lettere ad ambasciatori, rettori e pubblici rappresentanti, a persone private e a confidenti (informatori)> 1585-1797, bb. 188. <Comunicate al consiglio di dieci e al senato> 1644-1797, bb. 4. <Dispacci (lettere ricevute)> 1579-1797, bb. 312. <Minute di annotazioni non registrate> 1648-1797, bb. 6. <Annotazioni a registro> 1643-1797, bb. 14. <Riferte dei confidenti> 1589-1797, bb. 122. Indice cronologico, onomastico e topografico. <Riferte del capitano grande (capo degli sbirri) e dei fanti> 1620-1797, bb. 27. <Awisi> 1525-1797, bb. 12: fogli manoscritti di notizie di varia provenienza. <Giornali> 1702-1797, b. 1: a stampa; saltuari; vedi anche Miscellanea atti diversi manoscritti, p. 1129. <Suppliche> 1599-1797, bb. 44. <Note di forestieri> arrivati e partiti da Venezia 1619-1797 (saltuarie fino al 1761 e più frequenti dall'1789 per controllare l'emigrazione francese), bb. 24; arrivati e partiti dalle principali città di Terraferma 1794-1797, bb. 2. <Documenti relativi alle arti> sec. XVII-1797, bb. 44: in ordine alfabetico. <Materie ecclesiastiche> sec. XVI-1797, bb. 22: con atti in copia riguardo al patriarcato di Aquileia dal 1040 e aggiunte relativamente al patriarca di Venezia del 1797-1798. <Elenchi dei processi celebrati dai rettori e pubblici rappresentanti con il rito del consiglio di dieci per delega degli inquisitori> 1765-1796, b. 1. <Processi civili> 1581-1797, bb. 29. <Processi criminali> 1562-1797, bb. 164. <Processi politici e carte politiche> 1606-1797, bb. 46. Inventario analitico. La distinzione di queste ultime tre serie è moderna; comprendono anche processi delegati dal consiglio di dieci, sentenze di rettori trasmesse ai capi del consiglio di dieci,

---

<sup>4</sup>Edito da S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, VI, Venezia 1857, pp. 107-197, da esemplare autentico esistente nei Codici Cicogna del museo Correr. Un capitolare apocrifo degli inquisitori, di cui si trovano copie in varie biblioteche ed una anche in AS Venezia, Miscellanea codici, p. 1129, venne pubblicato per autentico da P. Daru, *Histoire de la République de Venise*, Stuttgart 1828, t. X, pp. 41-128, t. XI, pp. 5-25 (in traduzione francese); Id., *Storia della Repubblica di Venezia*, Capolago 1834, t. X, pp. 131-242, con discussione di A. BIANCHI-GIOVINI nell'« Appendice », ivi, pp. 359-384.

raspe (sentenze criminali) trasmesse al camerlengo del consiglio di dieci, processi dell'avogaria di comun nonché di altri magistrati. <Cifrario > (raccolta di cifre) di Agostino Amadi 1588, reg. 1. <Carte di Agostino Carli Rubbi > 1812-1822, b. 1.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 61.

S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia...* cit., VI, pp. 67-197; R. FULIN, *Studi nell'archivio degli Inquisitori di Stato*, Venezia 1868; ID., *Di un'antica istituzione mal nota...* cit.; L. G. PELISSIER, *Les Archives des Inquisiteurs d'Etat à Venise*, Besançon 1898 [sommario dell'inventario manoscritto]; A. BAZZONI, *Le annotazioni degli Inquisitori di Venezia*, in *Archivio storico italiano*, s. 111, t. XI (1870), parte I, pp. 45-82, parte II, pp. 3-72, t. XII (1870), parte I, pp. 8-36; G. MARANINI, *La costituzione di Venezia...* cit., II, pp. 473-490; C. POVOLO, *Il romanziere e l'archivista. Da un processo veneziano del 1600 all'anonimo manoscritto dei Promessi Sposi*, Venezia 1993, pp. 71-95.

**Cancellier grande**, regg. 8 e bb. 33 (1512-1797, con docc. in copia dal 1244).

Istituito dal maggior consiglio il 15 lu. 1268, era la massima carica riservata all'ordine cittadino, unica a vita quasi a riscontro di quella dogale, e godeva di molte prerogative e privilegi. Era a capo della cancelleria intesa come ufficio e come archivio; distribuiva gli incarichi ai membri della medesima (notai ducali o della curia maggiore, straordinari e ordinari, segretari del senato e del consiglio di dieci, secondo la progressione gerarchica) e assegnava loro le nodarie presso i principali magistrati; custodiva personalmente patti internazionali e documenti importanti, funzione esercitata nei tempi più antichi dai procuratori di San Marco *de supra* (intorno al nucleo rappresentato da detto materiale si formò l'odierna Miscellanea atti diplomatici e privati, p. 908). Insieme ai due cancellieri inferiori e alla presenza del doge o per sua licenza esaminava e nominava i notai *veneta auctoritate* (1485 nov. 11, maggior consiglio), poi proclamati in maggior consiglio, e sovrintendeva al loro collegio, istituito nel 1514 (28 sett., senato) e comprendente 66 ascritti, e così i quindici notai di Chioggia, compresi quelli degli uffici (1536 febr. 20, signoria). Riceveva dai rettori nota dei benefici ecclesiastici conferiti dalle curie vescovili e dai capitoli locali, in ordine all'immissione dei designati nel possesso temporale, che avveniva su mandato della signoria o del pien collegio a seconda del valore del beneficio.

Si segnalano: <Capitolare (Ordines et regulae) della cancelleria > 1512, 1479, 1499 e <Incarichi conferiti dal cancellier grande > 1488-1551 e 1573 (scritto nel sec. XVI), reg. 1. <Ordini della cancelleria ducale > 1554-1657 e 1784-1797, regg. 3: riassunto delle carriere del personale. <Elezioni > 1702-1794, regg. 2: carriere del personale. <Segretari ordinati fuori Venezia > 1608, aggiornato fino all'avanzato Settecento, reg. 1: servizi esterni prestati. <Catastici delle segretarie > 1725-1797, bb. 2: per carica, con i rispettivi titolari. <Parti > 1244-1797, bb. 2: in copia sei-settecentesca. <Scritture > 1668-1796, b. 1, 1784-1796, reg. 1. <Lettere missive > 1727-1794, b. 1. <Possessi e catastici dei benefici ecclesiastici > 1764-1769, b. 1. <Responsive > secc. XVII-XVIII, regolari dal 1768-1769, bb. 15: con inserte le note dei benefici.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 219.

M. CASINI, *Realtà e simboli del Cancellier grande veneziano in età moderna*, in *Studi veneziani*, XXII (1991), pp. 195-251.

**Cassiere della bolla ducale**, regg. 56 e bb. 106 (1299-1797, con docc. fino al 1799). Inventario a stampa.

La prima bolla ducale nota è quella di Pietro Polani (1130-1148). L'ufficio del *bullator*, interno alla cancelleria, è documentato invece nel sec. XIII. I diritti riscossi per l'apposizione del sigillo sugli atti emessi in favore di privati, persone fisiche o giuridiche, rappresentavano delle «utilità» della cancelleria e confluivano in una apposita «cassetta» per essere suddivisi tra i suoi membri. Con parte del 15 sett. 1531 il consiglio di dieci fissò la tariffa di detta



tassa e stabili le procedure da osservarsi dal cassiere, sempre dipendente dal cancellier grande, e i controlli relativi.

Sono riferite all'ufficio del cassiere alcune serie archivistiche relative soprattutto alla registrazione dei provvedimenti *per gratiam* intesi in senso lato, sia amministrativi che giurisdizionali.

Si segnalano: < Capitolare > 1770, con *docc.* in copia dal 1308 e aggiunte 1788 e 1790, reg. 1: 'registro decreti, scritture, terminazioni et altre carte spettanti all'ufficio della cancelleria duca alla bolla'. < Tariffa > 1531, reg. 1. < Materiale circa tariffa e cassetta > *secc.* XVI-XVIII, b. 1. < Grazie > 1299-1305 e copia settecentesca, regg. 2, 1329-1445, con qualche lacuna, regg. 23. < Grazie del maggior consiglio > 1530-1579 e 1589-1767, regg. 12, 1531-1797, bb. 105. < Rubricari delle grazie del maggior consiglio > 1530-1761, regg. 5. < Rubricario > 1530-1581, reg. 1. < Rubricari delle grazie registrate nei registri del maggior consiglio, del senato e del consiglio di dieci > 1501-1575, regg. 2: del secondo rimane soltanto la parte relativa al consiglio di dieci per gli anni 1559-1572. < Estratti dai registri delle grazie di mano di Marin Sanudo > 1340-1450, reg. 1: atti in copia *sec.* XVI.

< Tipi di grazie particolari > 1700-1796, regg. 5:

Realdizioni, per la riapertura dei processi in contumacia, 1701-1746, reg. 1.

Aspettative di grazie dei cento uffici, 1700-1793, regg. 2: piccole cariche di ministero, il cui reddito veniva assegnato a patrizi poveri. Permute di beni soggetti a *fidecommissio* 1701-1795, reg. 1. Rilevazione di cedole testamentarie, ossia pubblicazione di testamenti informali 1700-1796, reg. 1.

< Mariogola e altri atti circa la scuola dei poveri del pevere > 1522-1799, con *docc.* in copia dal 1383, e qualche seguito oltre la fine della repubblica, regg. 6: i poveri erano vecchi marinai e cittadini benemeriti che ottenevano per grazia l'ufficio di mediatori nei contratti di compravendita di pepe, in seguito non più esercitato, ma sostituito da un'imposta gravante anche sui contratti circa altre merci.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 220.

*Cassiere della bolla ducale. Grazie Novus Liber (1299-1305)*, a cura di E. FAVARO con uno studio di C. G. MOR, Venezia 1962 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi pubblici) [con inventario del fondo].

Segretario alle voci, regg. 127 e bb. 73 (1349-1797 e 1801, con *docc.* in copia dal 1260). Parziale inserimento in banca dati informatizzata.

Membro della cancelleria, il segretario alle voci (alle cariche patrizie da eleggersi, che venivano «*stridate*», cioè proclamate, nei consigli) teneva registro delle elezioni da farsi in maggior consiglio e in senato, della scadenza delle cariche, della data del loro rinnovo e curava gli adempimenti relativi.

Si segnalano: < Decreti > 1260-1797, bb. 10: copie sei-settecentesche. < Universi o Misti > 1349-1573, con lacune, regg. 12: elezioni in maggior consiglio a consigli, uffici e reggimenti; residui di sottoserie lacunose e con sovrapposizioni. < Elezioni in maggior consiglio > 1529-1578, 1589-1602 e 1612-1797, regg. 30, 1670-1797, bb. 12: nei registri le elezioni sono distribuite per carica, nelle buste (filze) in ordine cronologico; altra serie diversa dalla precedente con lacune e sovrapposizioni 1638-1738, regg. 8: comprende registri in doppio o triplo esemplare; il titolo erroneamente attribuito è 'Ellezioni in pregai' (pregadi, senato), originariamente detti anche Universi. < Elezioni in senato (pregadi) > 1503-1529, regg. 2, 1529-1797, regg. 28, 1685-1797, bb. 21: i due registri 1503-1529 hanno differente struttura e sembrano appartenere

ad altra serie, affine agli Universi o Misti. < Elezioni in consiglio di dieci > 1570- 1597, regg. 2: la serie prosegue in Consiglio di dieci, Miscellanea codici 1597-1796, regg. 9, p. 899. < Elezioni al senato > 1582-1797, regg. 3: vedi anche Universi o Misti. < Elezioni alla quarantia civil nuova > 1582-1796, regg. 2. < Elezioni al collegio dei venti savi del corpo dei quaranta > 1584-1678, reg. 1. < Proposte > 1418-1493, regg. 4, 1549-1797, regg. 16: voci **stridate** in maggior consiglio; i 4 registri 1418-1493, di struttura diversa dai seguenti, stanno in calce alla serie degli Universi o Misti. < Accettazioni di cariche elette in maggior consiglio > 1540-1797, regg. 14. < Materiale circa le grazie della Barbarella > 1550-1797, regg. 12: ammissione anticipata di giovani patrizi al maggior consiglio, effettuata mediante estrazione della balla d'oro il giorno di S. Barbara. < Lettere al segretario dei pubblici rappresentanti > 1775-1796, bb. 19: lettere inviate all'atto dell'ingresso in carica, circa lo scambio delle consegne e trasmissive delle fedi necessarie al predecessore. < Fedi diverse per magistrati e pubblici rappresentanti > 1709- 1797, bb. 4. < Giuramenti dei rettori circa l'osservanza delle leggi suntuarie > 1609-1637, reg. 1. < Giuramenti dei procuratori di S. Marco > 1612- 1795, reg. 1: per accettazione o rinuncia delle case loro assegnate nelle procuratie. < Nobili veneti morti > 1687-1768, b. 1.

Le serie Elezioni in maggior consiglio ed Elezioni in senato (pregadi) per il sec. XVI sono inserite in una banca dati informatizzata. Vedi anche Raccolte e miscellanee, Consegietti, p. 1130.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 221.

#### SECRETA - SERIE DIVERSE

Vi erano a palazzo ducale tre cancellerie, ducale, secreta e inferiore, da intendersi al tempo stesso come ambiente, come luogo di conservazione di archivi e come struttura burocratica. I fondi archivistici del maggior consiglio, senato, collegio erano ripartiti tra le due prime, dipendenti dal **cancellier** grande e dal consiglio di dieci. Spettavano alla cancelleria ducale le serie di carattere prevalentemente amministrativo e meno riservato; alla secreta, distinta dalla ducale con parte del maggior consiglio 23 aprile 1402 e del consiglio di dieci 3 1 ott. 1459, quelle di natura più specificamente politica, relative ai rapporti sia interni che esterni. La cancelleria inferiore, così chiamata dalla sua ubicazione, retta da due cancellieri inferiori nominati dal doge e dal 1523 (13 maggio, maggior consiglio: correzione della promissione ducale nell'elezione di Andrea Gritti) confermati dal collegio, conservava invece le serie proprie della carica ducale (vedi Cancelleria inferiore, Doge, p. 884), i protocolli dei notai morti, cessati dall'esercizio o assenti e le cedole testamentarie, cioè i documenti espressione della volontà dei privati che era equiparata alle leggi, e le serie inerenti alla propria attività (vedi Cancelleria inferiore, Notai e Miscellanea, p. 1065). Appartenevano inoltre alla secreta – come attestato tra l'altro dall'inventario compilato nel 1669 dal segretario Antonio di Negri, p. 909 – i **cartulari** e alcune serie di documenti originali più antichi, altre serie non riferibili propriamente ad alcuno dei consigli, altre ancora di contenuto miscellaneo. Si aggiungano i cosiddetti archivi propri, provenienti da cariche e personaggi diversi e acquisiti in vario modo dalla repubblica, qui di seguito descritti in ordine alfabetico. Alcuni di tali fondi e serie

furono identificati e ricomposti in epoca abbastanza recente, sempre però sulla scorta di inventari antichi e di altre indicazioni originarie.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 247: queste serie sono in parte descritte sotto la voce Collezioni e miscellanee varie  
 A. BASCHET, *Histoire de la chancellerie secrète...* cit., in particolare pp. 149-221 e *passim*.

**Pacta e aggregati**, regg. 29 (secc. XIII-XVII, con docc. in copia dal 579 al 1496).

«**Pacta**» sec. XIII in. - 1473, con docc. dal 579, regg. 7.1 **pacta** sono il primo cartulario del **comune Veneciarum**, di cui tramandano tra l'altro i più antichi e discussi documenti, relativi soprattutto, ma non esclusivamente, ai rapporti esterni; i documenti del 579 si riferiscono alla lettera di papa Pelagio 11 e al sinodo di Grado. «Copie» 1670 ca., regg. 7. «**Pacta Ferrariae et alia**» secc. XIII-XIV, con docc. 1191- 13 13, reg. 1. «**Liber pactorum Ferrariae**» 1670 ca., reg. 1: copia mutila del precedente. «**Pacta Tergesti et alia**» sec. XIV ex., con docc. 1370-1 371, reg. 1; mutilo della parte finale. «Copia del 1672, completa» con docc. 1370-1 381, reg. 1. «Indice» 1538, regg. 3: due esemplari, cart. e perg., e un estratto della rubrica. «**Cartulario del doge Andrea Dandolo 1343-1354**», regg. 4: **Liber albus** (rapporti con l'Oriente) con docc. 932-1342, reg. 1; copia 1672, reg. 1; **Liber blancus** (rapporti con l'Occidente) con docc. 840-1349, reg. 1; **Indice 1538**, reg. 1. Già in antico erano uniti ai **Pacta** due cartulari di comuni sudditi: «**Padua et Moncelese (Monselice)**» 1303-1316, con docc. dal 1157, reg. 1: probabilmente appartenuto al comune di Padova. «Copia» 1672, reg. 1. «**Codex Tarvisinus**» 13 17-1 3 18, con docc. in copia dal 996, reg. 1: del comune di Treviso. «**Codex Tarvisinus**» 13 18, con docc. dal 996, reg. 1. «**Codex Trevisaneus**» secc. XV-XVI in., con docc. in copia dal 628 (epistola di papa Onorio 1) al 1394, vol. 1: proveniente dalla biblioteca Trevisan (vedi Archivio proprio di Bernardo e Francesco Trevisan, p. 916) è tradizionalmente conservato con i **Pacta**<sup>1</sup>.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 250.

L. DE MAS LATRIE, *Rapport sur le recueil des archives de Vénise intitulé «Libri Pactorum», ou «Patti»*, in *Archives des mission scientifiques et littéraires*, II, Paris 1851, pp. 255-300, 341-385; G. L. FR. TAFEL, G. M. THOMAS, *Der Doge Andreas Dandolo und die von demselben angelegten Urkundensammlungen zur Staats- und Handelsgeschichte Venedigs...*, Muiichen 1855; S. Russo, *Il Codex Tarvisinus. Struttura e contenuto dei Liber iurium del comune di Treviso*, in *Archivio veneto*, s. V, CXXXIX (1992), pp. 23-46.

**Commemoriali**, regg. 84, in parte in bb. 6, e filze 4 (1300-1787, con docc. in copia dal 1081). Regesti a stampa, indice parziale fine sec. XIX.

«**Commemoriali**» 1300-1787, con docc. in copia dal 108 1, regg. 33: cartulario parallelo e poi continuazione dei **Pacta** con maggior varietà di documenti. Molti originali si trovano nella Miscellanea atti diplomatici e privati, di seguito descritta. «Copia cinquecentesca del reg. 4», reg. 1. «Copie secentesche dei primi dieci registri», regg. 13. «**Sylva seu index antiquissimus**» sec. XV ex., reg. 1. «**Rubriche dei regg. 1-2 e**

<sup>1</sup> Il Da Mosto aggiunge qui i tre registri delle Pandette, per i quali vedi Collegio, Esposizioni principi, p. 890.

4-22 ›secc. XV ex.-XVI, regg. 20 in bb. 3. (Indice antico dei regg. 1-22) ›sec. XVI, regg. 2. <Indice dei regg. 1-8, analogo a quello dei **Pacta**> 1538, regg. 9 in b. 1. <Atti registrati nei Commemoriali e altri documenti > 1381-1595, con estratti di cronache dal 1356, filze 4 in bb. 2. <Indice cinquecentesco dei patti sciolti > reg. 1: vedi *Miscellanea atti diplomatici e privati*. <Memorie antiche per servire al vacuo dei Commemoriali > 1377- 1573, con notizie e sommari più antichi, voll. 4: probabile raccolta privata cinquecentesca di studi e documenti di interesse diplomatico-politico, tradizionalmente unita ai Commemoriali. Indice. Sono in parte affini ai Commemoriali le *Pandette, pandectae sive commemorales*, unite alla serie Collegio, Esposizioni principi, p. 890.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 249.

*I Libri Commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti*, a cura di R. PREDELLI e P. BOSMIN, Venezia 1876-1914, voll. 8.

Miscellanea atti diplomatici e privati, **docc.** 2.200 circa in bb. 77 (908-1860, con **docc.** in copia e falsificazioni dal 73 1). Inventario analitico inizio sec. XX.

Il nucleo primigenio di questa serie in gran parte formata da pergamene, che non sorge come miscellanea ma esisteva già in antico, è formato da documenti originali poi trascritti nei **Pacta**, e nei Commemoriali, p. 907, custoditi dai procuratori di San Marco o dal cancellier grande (patti sciolti). L'indice sistematico cinquecentesco è conservato nel fondo Commemoriali. La serie attuale deriva dalla fusione, in ordine cronologico, delle miscellanee **ottocentesche** Patti sciolti, prima e seconda serie, e Atti diplomatici misti, con l'aggiunta di altro materiale di svariata provenienza, in particolare documenti restituiti dall'Austria, e qualche atto posteriore alla caduta della repubblica.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 251.

Miscellanea ducali e atti diplomatici, bb. 79 (1107-1797, con **docc.** dal 900 in copia del 1195). Inventario 1969.

Formata quasi solo da pergamene, nella parte più antica è parallela alla *Miscellanea atti diplomatici e privati*, *supra*, e comprende documenti che figurano trascritti nei **Pacta** oppure sono riconoscibili nell'indice cinquecentesco dei Patti sciolti, conservato con i Commemoriali, p. 907, oltre all'aggiunta di materiale di varia provenienza. Dall'inizio del sec. XIV si tratta per lo più di ducali originali, spesso in **seriette** specifiche, consegnate in *Secreta* da ambasciatori e pubblici rappresentanti al rientro dal mandato o comunque derivanti dai loro archivi propri.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 252.

Commissioni a pubblici rappresentanti, bb. 3 (1197-1792). Inventario con indice topografico.

Si tratta di 71 commissioni originali ad ambasciatori, rettori e altre cariche, almeno in parte consegnate in *Secreta* dai titolari allo scadere del mandato; parecchie delle più antiche recano la tacca archivistica dei documenti conservati dal cancellier grande e trascritti a volte nei Commemoriali, p. 907. Altre possono derivare da archivi privati.

Commissioni originali si trovano anche nella Miscellanea atti diplomatici e privati, e nella Miscellanea ducali e atti diplomatici, p. 908.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 253.

Statuti, capitolari, indici, titolari, regg. e bb. 15 (secc. XIII-XVIII). Sono qui raggruppati insieme alcuni registri e altro materiale appartenente alla Secreta.

<Statuti> secc. XIV-XV, con docc. del sec. XI<sup>11</sup>, regg. 3.

<Capitolari antichi riformati nel 1376 >secc. XIII-XIV, reg. 1: già codice 133 della disciolta Miscellanea codici (vedi p. 1129), raccoglie antichi capitolari di magistrati e uffici, di qualcuno dei quali non rimane altra documentazione.

<Indici >secc. XV-XVIII, regg. 3 e bb. 3: sono i vari tentativi di compilare indici e inventari del materiale della Secreta; spicca l'indice (inventario) redatto dal segretario Antonio di Negri, 1669, reg. 1.

<Titolari >secc. XVI-XVIII, regg. 5: formulari dei titoli reciprocamente usati nei rapporti tra la repubblica ed altri Stati e personaggi esteri.

BIBL.: A. BASCHET, *Histoire...* cit., pp. 195-207; [T. TODERINI, B. CECCHETTI], *Il R. Archivio generale di Venezia...* cit., pp. 433, 488-452; M. ROBERTI, *Le magistrature giudiziarie...* cit., *passim* [pubblica alcuni capitolari dal cod. ex Miscellanea codici 133].

Bolle pontificie, bb. 27 (1035-1796, con un atto spurio del 780 in copia del 1309). Inventario analitico con indice alfabetico fine sec. XIX.

Il nucleo essenziale della serie, nota anche come Atti e bolle della curia romana, è rappresentato da documenti pontifici trascritti nei Pacta, e nei Commemoriali, p. 907, e comunque appartenenti alla Secreta, con aggiunte posteriori di atti di varia provenienza, per lo più distolti dai fondi delle corporazioni religiose soppresse dove dovrebbero essere ricollocati, come parzialmente già avvenuto.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 251.

Miscellanea di documenti ecclesiastici, bb. 17 (1283-1813). Inventario analitico 1992.

Deriva dal recente riordino di un'appendice alla serie sopradescritta, finora non inventariata, e comprende documenti di autorità ecclesiastiche (esclusi quelli pontifici) di svariata origine e provenienza.

Collezione Podocataro', bb. 9 (1466-1500, con notizie di docc. 1095-1280, docc. in copia dal 1320 e docc. lino al 1547). Inventario fine sec. XIX.

Materiale derivante dagli archivi della Santa Sede, appartenuto a Lodovico Podocataro da

---

<sup>1</sup> Parte del fondo (706 lettere dirette al papa e alla curia romana) è raccolto in cinque codici della Biblioteca nazionale marciana, probabilmente a seguito dei trasferimenti di materiale dalla Secreta alla Pubblica libreria, effettuati a più riprese nel sec. XVIII; vedi L. G. PELISSIER, *Znventaire de la Collection Podocataro à la Bibliothèque de Saint-Marc, Venise*, in *Centralblatt für Bibliothekswesen*, XVIII (1901), pp. 473-493, 521-541 e 576-598, e recensione di R. PREDELLI in *Nuovo archivio veneto*, n.s., 111 (1902), pp. 438-439, che aggiunge nuove notizie.

Nicosia nell'isola di Cipro (1430 ca.-1506), vescovo di Capaccio e poi di Benevento, segretario dei brevi sotto Alessandro VI; passato quindi al nipote Livio, protonotario apostolico e arcivescovo di Nicosia, e presumibilmente acquisito alla segreteria alla morte sua (1556) o del fratello Cesare che gli successe nel vescovado (1557).

Nel secolo scorso il materiale fu dapprima disperso in varie **miscellanee**, poi nuovamente riunito a formare la presente collezione. Comprende:

« Documenti pontifici » 1466-1500, e in copia dal 1320 ed altri fino al 1547, **docc.** 804: per lo più in minuta. « Lettere » 1471-1517, **docc.** 795: quasi tutte originali di sovrani, comunità, personaggi diversi al papa e alla curia romana. « Atti diversi » 1439-1543, e notizie di **docc.** 1095-1280, **docc.** 25.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 260.

Documenti turchi e altri, bb. 24, filze 7 e rotoli 30 (1454-1813). Inventario analitico 1990. Inventario e registi a stampa.

La miscellanea, impropriamente detta collezione, si è evidentemente formata intorno a un nucleo di sicura origine cancelleresca, integrato in seguito con l'aggiunta di molti altri documenti. Ben lontana tuttavia dal raccogliere tutti i documenti di provenienza ottomana, presenti in numerose altre posizioni in AS Venezia, comprende in originale, in copia o in traduzione trattati e capitolazioni veneto-turche (trascritti in parte nei **Pacta**, p. 907, e nei **Commemoriali**, p. 907), **name-i humayum** (lettere imperiali dette comunemente **firmani**, tra cui lettere imperiali per annunciare una conquista), atti di autorità turche soprattutto dei **secc.** XVI-XVII, oltre a documenti veneziani di varia specie attinenti alle relazioni con la Porta. La scrittura usata è prevalentemente il **divani**, ma non mancano esempi di **rik'a**, **siyakat** e persino di **magribi**. Dopo molti rimaneggiamenti e tentativi di ordinamento i documenti sono stati recentemente disposti in ordine cronologico e inventariati, sulla scorta dei registi compilati prima e durante l'ultima guerra da Luigi **Bonelli** e da Alessio Bombaci, con la collaborazione di specialisti in lingue orientali.

« Documenti turchi » 1454-1813, bb. 21, filze 8 e rotoli 30: una busta contiene stoffe che avvolgevano i documenti imperiali, i rotoli contengono **fethname**. « Documenti persiani » 1539-1696, b. 1. « Documenti diversi »: Egitto 1473-1507, Algeri 1763-1785, Marocco 1508-1795, b. 1, Tunisi 1763-1792, Tripoli 1763-1795, b. 1.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 253.

L. FEKETE, *A Velencei Allami Levéltár ((Documenti Turchi) » c. gyűjteménye*, (la collezione « Documenti Turchi » dell'Archivio di Stato di Venezia), in *Levéltari Közlemények*, mar.-die. 1926, pp. 130-138; COMUNE DI VENEZIA, ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, **Mostra: Firmani imperiali ottomani...** cit.; A. BOMBACI, *La collezione di documenti turchi dell'Archivio di Stato di Venezia*, in *Rivista degli studi orientali*, XXIV (1949), pp. 95-107; ID., *Les toughras enluminés de la Collection de documents turcs des Archives d'Etat de Venise*, in *Atti del XX congresso internazionale di arte turca (Venezia 26-29/IX/1963)*, Napoli 1965, pp. 41-55; M. TAYYIP GÖKBILGIN, *Venedik Devlet Arşivindeki vesikalar külliyyatında kanuni sultan Süleyman devri belgeleri* (Documenti del periodo di Solimano il magnifico nella raccolta di documenti dell'Archivio di Stato di Venezia), in *Belgeler*, I(1964), pp. 119-220; ID., *Venedik Devlet Arşivindeki Türkçe belgeler koleksiyonu ve bizimle ilgili diğer belgeler* (La collezione di Documenti Turchi dell'Archivio di Stato di Venezia e altri documenti che ci riguardano), in *Belgeler*, V-VIII (1968-1971), pp. 1-151; P. SEBASTIAN, *The Turkish Documents in the Venetian State Archives. A Note on the Indice Bombaci*, in *Studia turcologica memoriae Alexii Bombaci dicata*, Napoli 1982, pp. 497-513; M. P. PEDANI, *Le prime « sottoscrizioni a coda » dei tesorieri nell'impero ottomano*, in *Quaderni di studi arabi*, 8 (1990), pp. 215-228; *Documenti turchi dell'Archivio di Stato di Venezia*, inventario a cura di M. P. PEDANI con l'edizione dei **registi** di A. BOMBACI (in corso di stampa).

Annali, voll. 69 (1549-1719). Inventario a stampa.

Voluti dal consiglio di dieci con parte del 18 dic. 1551, ne era affidata la compilazione ad un segretario. Non si tratta però di opera storica, bensì della copia, estratto o sommario di documenti ufficiali circa avvenimenti o affari di particolare importanza, disposti per argomento, la cui scelta esprime comunque una valutazione cancelleresca e sottolinea il rilievo dato a determinati problemi.

La documentazione più antica può contenere memoria di dispacci e altri documenti perduti negli incendi di palazzo ducale. I due primi volumi sono in minuta.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 249.

R. BROWN, *L'Archivio di Venezia* . . . cit., pp. 315-319 [con inventario della serie].

Avvisi, filze e bb. 40 (1510-1791). Non ordinato.

È riunito sotto questo titolo, secondo un uso cancelleresco, materiale saltuario di varia natura: copie, estratti e sommari di dispacci di ambasciatori e pubblici rappresentanti, spesso predisposti per la trasmissione di notizie ad altre sedi e che nel periodo più antico possono riferire il contenuto di originali perduti; dispacci replicati; avvisi inseriti nei medesimi; dispacci e lettere originali di informatori ufficiali o ufficiosi. Alcuni pezzi provengono dalla disciolta Miscellanea codici ex-Brera, p. 1130.

Materie miste notabili, regg. e filze 234 (1416-1796, con docc. in copia dal 1191). Inventario 1965.

L'indice del 1669 (vedi p. 909), descrive analiticamente due miscellanee, Materie miste notabili e Materie diverse notabili, che raccoglievano registri, filze, processi della più diversa natura e contenuto, facenti capo in varia guisa al collegio e al senato, riuniti dalla cancelleria in ragione del loro interesse politico, amministrativo, finanziario, economico, militare e perché non rientravano o erano difficilmente collocabili in altra posizione, a volte a motivo delle loro stesse dimensioni. Le due serie andarono poi disciolte e disperse. Negli anni Sessanta si procurò di ricostruirle, riunendole sotto il titolo della prima e ricercandone i singoli componenti nelle moderne miscellanee (specialmente: Codici e Codici ex-Brera, p. 1129-1130; Atti restituiti dall'Austria, p. 1132, confluiti in parte nella Miscellanea codici) e in serie d'archivio (quali Senato, Dispacci provveditori da terra e da mar, p. 898, Collegio, Relazioni, p. 890) dove erano stati impropriamente inseriti. Non si è creduto invece di poter rimuovere quei pezzi ormai incorporati in fondi assai noti e citati (Consultori in iure, p. 916, Camera dei confini, p. 918) il cui riordinamento pone più gravi problemi. Altro materiale venne trasferito nel Settecento alla Pubblica libreria (attuale Biblioteca nazionale marciana). L'inventario, compilato sulla scorta di quello antico, dà pure notizia degli elementi finora non rintracciati, per consentirne la ricollocazione in caso di successivo reperimento. In coda sono state aggiunte altre unità di sicura appartenenza alla Secreta, sebbene non riferibili a serie particolari, evitando tuttavia ogni attribuzione non documentata o fondata solo su criteri generici.

Archivi propri degli ambasciatori, regg. e filze 362 (1489-1794). Inventario parziale a stampa; inventario 1965.

Da non confondersi con gli Archivi propri delle ambasciate, vedi p. 1011, in origine conser-

vati nelle rispettive sedi, raggruppano le scritture di vario tipo (ducali originali e loro registrazione; minutarie e copiarie di dispacci che possono talora supplire a originali perduti, specie per il sec. XVI; corrispondenza con uffici e cariche, carte portate seco dai titolari e ogni altro documento di interesse pubblico messo insieme durante il mandato e non destinato a rimanere *in loco*) che ambasciatori e pubblici rappresentanti erano tenuti a consegnare al rientro alla Secreta per disposizione del consiglio di dieci (30 giu. 1518), che riprendeva un'antica consuetudine, spesso ribadita. Anche a prescindere dalle perdite imputabili agli incendi di palazzo, dobbiamo però arguire che la norma fosse male rispettata, data l'esigua consistenza dei carteggi qui descritti e per contro la loro abbondanza fuori dell'AS Venezia, negli archivi privati e in istituti e raccolte veneziani, italiani ed esteri.

Molti pezzi giunsero in Secreta attraverso l'archivio proprio di Giacomo Contarini, p. 913, quello di Svajer, p. 915 e per altri tramiti. Il materiale, molto saltuario, fu riordinato, disponendolo per sede diplomatica, in serie parallele a quelle cancelleresche dei dispacci originali al senato e dei relativi rubricari. Lo si rintracciò frammentato alle filze di tali dispacci, nelle miscellanee (specialmente Codici e Codici ex-Breria, pp. 1129-1130, Atti restituiti dall'Austria, p. 1132) e in qualche altra posizione; non si credette invece di poterlo distogliere dai fondi archivistici della Camera dei confini, p. 918, Consultori in iure, p. 916, Inquisitori di Stato, p. 902, e dal Collegio, Relazioni, p. 890. Furono tralasciati i pezzi mai appartenuti alla Secreta, esistenti ad esempio negli archivi privati. Le serie sono tutte lacunose.

< Costantinopoli > 1615-1740, regg. 41 e filze 6. < Egitto > 1489-1490, reg. 1. < Firenze > 1579-1641, regg. 10 e filze 4. < Francia > 1530-1727, regg. 18 e filze 2. < Germania > 1535-1765, regg. 16 e filze 3. < Inghilterra > 1616-1782, regg. 5 e filze 6. < Mantova > 1608, reg. 1. < Milano > 1547-1777, regg. 14 e filze 11. < Muiister > 1643-1650, filze 4. < Napoli > 1575-1690, regg. 11 e filze 10. < Polonia > 1574-1606, regg. 6. < Roma > 1502-1794, regg. 40 e filze 32. < Savoia > 1570-1666, regg. 9 e filze 18. < Savoia-Torino > 1742-1768, regg. 3 e filze 7. < Signori Stati (Olanda) > 1630, reg. 1. < Spagna > 1538-1772, regg. 15 e filze 33. < Svizzera (Grigioni) > 1603-1620 e 1762-1768, regg. 7 e filza 1. < Svizzeri > 1607-1648, regg. 6 e filze 5.

BIBL.: DA MOSTO, 11, pp. 25-28.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Dispacci degli ambasciatori al Senato...* cit. [limitatamente ai copiarie e minutarie di dispacci, descritti nel testo quando tengano luogo di originali perduti, altrimenti menzionati in nota].

Archivi propri dei rettori, provveditori e altri pubblici rappresentanti, regg. e filze 200 ca. (secc. XV-XVIII). Non ordinato.

Analoghi per formazione e contenuto a quelli degli ambasciatori, sono da ricomporre, seguendo gli stessi criteri, con materiale proveniente dalle miscellanee, dal Senato, Dispacci rettori e Dispacci provveditori da terra e da mar, pp. 897 e 898, dalle Cariche da mar, Processi, p. 922, e da altre posizioni. Raccolgono copiarie e minutarie di dispacci, che specie per il sec. XVI possono supplire a originali perduti.

Seguono fondi archivistici e serie di carte (talora a carattere non rigorosamente archivistico), di provenienza privata, acquisiti in momenti diversi e in varia guisa alla Secreta ed ivi conservati in quanto materiale pertinente allo Stato o comunque di interesse pubblico. Ignoti al Da Mosto, furono individuati e, per quanto possibile, ricostruiti sulla scorta dei rispettivi indici antichi, rintracciandone i pezzi soprattutto



to nella revisione delle miscellanee, analogamente alla serie Secreta, Materie miste notabili, p. 911. Essi sono:

Archivio proprio di Francesco Balbi, voll. 5 e filze 26 (sec. XVIII, con *docc.* in copia dal sec. XIII). Inventario 1958.

Il patrizio Francesco Balbi di Andrea (1673- 1760) ricavò «con instancabile fatica» dalle fonti ufficiali copia di leggi e documenti relativi alla struttura amministrativa e di governo e ai singoli organi della repubblica, formandone una raccolta sistematica, che alla sua morte (27 genn. 1760) fu acquistata dagli inquisitori di Stato (annotazioni del segretario, 3 mar. 1760) e dopo il riordinamento – cui si deve l'attuale rilegatura – venne tenuta a disposizione specialmente del segretario alle voci. Il materiale fu rinvenuto quasi tutto nell'ex-Miscellanea codici, p. 1129, ed è esempio tipico dei manoscritti esistenti nelle biblioteche patrizie, ancora oggi conservate presso le famiglie o variamente disperse, dove abbondavano carte inerenti all'esercizio delle cariche e adatte e predisposte alla formazione dei giovani al pubblico servizio.

Archivio proprio di Giacomo Contarini, filze 17 e regg. 9 (1454-1595, con *docc.* in copia dal sec. XIII). Inventario 1966.

Giacomo Contarini (1536- 1596) di Pietro, del ramo dei Santi Apostoli trasferitosi però a San Samuele, fu un tipico patrizio veneziano della tarda rinascenza, dedito al servizio dello Stato nelle più alte magistrature e negli studi, amico di Galileo. Il suo studio (museo privato) tra i più celebri di Venezia, comprendente libri, manoscritti, opere d'arte, «anticaglie», strumenti scientifici, fu nel testamento (1° lu. 1595) assoggettato a *fidecomisso*, salva devoluzione alla repubblica all'estinguersi della linea maschile di quel ramo del casato, condizione verificatasi nel 1713. Fatti eseguire gli inventari (parte 1 febr. 1714), il senato destinò le raccolte alla Pubblica libreria (oggi Biblioteca nazionale marciana), che fungeva anche da museo, mentre le carte di interesse politico furono assegnate alla Secreta (parte 27 febr. 1715), senza che la separazione fosse tuttavia rigorosa. Alcuni altri dei manoscritti accolti a palazzo ducale passarono successivamente alla Pubblica libreria, insieme ad altri di varia provenienza, per decreto del senato 29 dic. 1790.

Il fondo venne ricostruito con materiale rintracciato nell'ex-Miscellanea codici, p. 1129, e in altre posizioni d'archivio e comprende carte diverse, non tutte veneziane, oltre a documenti originali, in minuta e in copia riferibili alle cariche esercitate dal Contarini (ad esempio provveditore all'arsenal, provveditore alle fortezze, podestà a Bergamo), da lui radunati anche in funzione istruttoria e a propria informazione. Provengono inoltre da questo archivio una ventina dei più antichi *copiari* di dispacci di ambasciatori che, sulla scorta anche di qualche indicazione antica, furono invece collocati nei rispettivi archivi propri. Pochi altri pezzi rimasero in altri fondi (Camera dei confini, p. 918, Magistrato al sal, p. 925) da cui erano ormai inamovibili, mentre altri sono da ricercare tra il materiale passato a suo tempo alla Biblioteca nazionale marciana.

Archivio proprio di Giusto Fontanini, filze 9 (secc. XIV-XVIII, con *docc.* in copia dal 673). Inventario 1958.

L'erudito prelado friulano Giusto Fontanini (1666- 1736) raccolse moltissimi documenti in originale e in copia, utili specialmente alla trattazione di controversie giurisdizionali, con particolare riguardo alle materie attinenti al Friuli, al patriarcato di Aquileia e alle polemiche da lui sostenute con il Muratori in appoggio ai diritti rivendicati dalla santa sede su Comacchio e Ferrara contro gli Estensi. Egli destinò in morte la collezione alla Biblioteca capitolare di

San Daniele del Friuli<sup>1</sup>, sua patria, ma gli inquisitori di Stato intervennero (22 apr. 1736) per avocare alla Secreta le carte di interesse politico che l'ambasciatore a Roma, **Alvise Mocenigo IV**, ricevette dal nipote del defunto, abate Domenico Fontanini, in gran parte rilegate alla rinfusa in 20 filze. Nel 1743 Marco Foscarini, soprintendente alla secretata, si accinse all'opera di riordinamento, compiuta in tre anni, che portò in taluni casi allo scioglimento e alla diversa ricomposizione delle filze (Senato, parti 28 dic. 1743 e 12 mar. 1746). Trasferito alla Pubblica libreria il materiale ritenuto meno importante, rimasero in secretata 58 pezzi, nove dei quali – ciascuno con un indice completo del Foscarini – sono qui riuniti e provengono dalla ex-Miscellanea codici, p. 1129. I restanti sono per lo più da ricercare nell'attuale fondo dei Consultori in iure, vedi p. 916, che se ne servirono nei dibattiti sulla questione aquileiese, risolta con la bolla 6 lu. 1751 di Benedetto XIV che stabiliva la soppressione di quel patriarcato e la creazione dei due arcivescovadi di Udine e Gorizia. Ivi si trovano gli originali più antichi. Qui figurano invece atti in copia dal 673 (donazione di Opilione al monastero di S. Giustina di Padova, molto discussa) e, frammisti alle copie, anche originali dal sec. XIV in poi.

Archivio proprio di **Gian Vincenzo Pinelli**, filze 2 (1380-1594, in copia del sec. XVI con aggiunte 1679-1674).

**Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)**, dotto napoletano di origine genovese, visse dal 1558 a Padova dove riunì una celebre biblioteca, comprendente anche manoscritti di carattere politico. Alla sua morte il consiglio di dieci (parte 3 1 ag. 1601) avocò alla secretata alquanti carteggi «in due materie diverse di Stato», molti di quali sono qui riuniti in due filze, provenienti l'una dagli Atti restituiti dall'Austria, vedi p. 1132, l'altra dall'ex-Miscellanea codici, vedi p. 1129. Sono documenti, relazioni e testi vari dal 1380 in poi, ma specialmente cinquecenteschi, in copia del sec. XVI e in prevalenza relativi alle guerre al Turco (1537-1570) oltre che di argomento finanziario e militare. Altri documenti della stessa raccolta si trovano ora in posizione diversa, specialmente in Collegio, Relazioni, vedi p. 890. Furono aggiunti posteriormente 3 atti 1670-1674, in copia<sup>2</sup>.

Archivio proprio di **Giovanni Poleni**, regg. 3 e filze 26 (sec. XVIII, con docc. in copia dal sec. XVI). Inventario 1958, inventario a stampa; schedatura e fotoreproduzione dei disegni.

Lo scienziato **Giovanni Poleni (1683-1761)**, editore di Vitruvio, professore nello studio di Padova, fu matematico, idraulico, ingegnere al servizio della repubblica. Alla sua morte documenti e disegni di pubblico interesse che si trovavano presso di lui in copia o in originale (decreti del senato, terminazioni del magistrato alle acque, scritture e relazioni al magistrato, lettere, ecc.) furono riordinati dal tiglio abate Francesco, benedettino, rilegati negli attuali 22 «tomi» (filze), divisi nelle due serie Acque, filze 13, e Adige, filze 9, ciascuna con inventario analitico, e da lui presentati spontaneamente ai savii alle acque (13 ag. 1762). Il senato ne dispose la conservazione in Secreta (19 ag. 1762). La biblioteca, che minacciava di essere venduta all'estero, fu acquistata dal monastero di S. Giustina di Padova (5 mar. 1764) per ordine degli inquisitori di Stato, esclusi i manoscritti, alcuni dei quali vennero poi avocati alla Secreta (inquisitori di Stato, annotazioni, 7 ag. 1766). Il materiale del fondo, ora ricomposto, fu

<sup>1</sup> In provincia di Udine.

<sup>2</sup> Le raccolte del Pinelli andarono disperse; parte dei manoscritti furono avventurosamente recuperati dal card. Federico Borromeo e si conservano a Milano nella Biblioteca ambrosiana; vedi A. RIVOLTA, *Catalogo dei codici pinelliani dell'Ambrosiana*, Milano 1933.

rintracciato nell'ex-Miscellanea codici, vedi p. 1129 e nel fondo del Magistrato alle acque, vedi p. 958<sup>1</sup>.

BIBL.: M. F. TIEPOLO, *Le carte Poleni nell'Archivio di Stato di Venezia*, in UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, ACCADEMIA PATAVINA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI, *Giovanni Poleni (1683-1761) nel bicentenario della morte*, Padova 1963, pp. 125-137.

Archivio proprio di Giovanni Mattia von Schulenburg, filze 24, regg. e voll. 40 (1714-1747, con docc. in copia dal sec. XVI e docc. lino al 1748). Inventario 1968.

Il condottiero sassone conte Gio. Mattia von Schulenburg (1661-1747) fu al servizio della repubblica dal 1711, distinguendosi specialmente nella difesa di Corfù assediata dai turchi (1716) e nelle successiva vittoriosa campagna. Alla sua morte (Verona, 14 lu. 1747) l'archivio, di interesse militare e politico, già in parte avviato in Germania, fu recuperato in varie fasi, con azione congiunta, dagli inquisitori di Stato e dal provveditore generale in Terraferma Simon Contarini e assegnato alla Secreta (Senato, Comunicato del consiglio di dieci, 24 mag. e 2 giu. 1747), dove lo riordinò, insieme a quello di Bernardino Zendrini, vedi p. 916, Marco Foscarini, futuro doge.

Comprende minute, appunti, studi, carteggi e disegni del maresciallo, in italiano, francese, tedesco, relativi specialmente a Corfù; minute e copiami di suoi dispacci al senato, alle cariche, ai magistrati; ducali e lettere originali ricevute; carte di argomento tecnico e politico, tra cui alcune relazioni di ambasciatori dal 1574, in copia. Il materiale proviene dalla Miscellanea codici ex-Brera, vedi p. 1130 e da altre posizioni; non tutti i pezzi indicati negli elenchi antichi furono rintracciati<sup>2</sup>.

Archivio proprio di Amedeo Svajer, voll. 22 (secc. XVI-XVIII, con docc. in copia dal sec. X111).

Il negoziante tedesco Amedeo Svajer, residente a Venezia, mise insieme una notevole biblioteca, ricca tra l'altro di manoscritti di interesse storico-politico, copie di capitolarî di magistrati e raccolte sistematiche di leggi. Alla sua morte (1791) l'abate Giacomo Morelli, custode della Pubblica libreria, incaricato dagli inquisitori di Stato di compiere una verifica, identificò 973 manoscritti di «cose politiche veneziane», ivi compresi documenti originali, inerenti in pratica ad ogni settore del governo della repubblica. Gli inquisitori, per mezzo del loro segretario, ne scelsero 252 che furono acquistati e trasferiti «nell'archivio segreto del tribunale» in attesa di eventuale altra destinazione (1792, 30 maggio, Annotazioni). I rimanenti, con il restante materiale anche di carattere letterario e non veneziano, furono venduti nel 1794 dai fratelli dello Svajer, parte alla Pubblica libreria e parte a casa **Manin**.

Sono qui riuniti pochi pezzi, rinvenuti, salvo uno, nella Miscellanea codici ex-Brera, p. 1130; numerosi altri, riconoscibili dall'ex-libris, si trovano però collocati in vari fondi archivistici, specialmente tra i capitolarî, dove furono inseriti probabilmente nel secolo scorso. Trattasi di materiale dal sec. X111, in copia, e dei secc. XVI-XVIII.

---

<sup>1</sup> Manoscritti di studio e di erudizione e gran parte dell'epistolario del Poleni si trovano presso la Biblioteca nazionale marciana.

<sup>2</sup> Manoscritti Schulenburg si trovano presso la Biblioteca nazionale marciana. L'AS Venezia possiede copia dell'inventario del fondo Schulenburg conservato nel Niedersächsisches Staatsarchiv di Hannover.

Archivio proprio di Bernardo e Francesco Trevisan, filze 7, voll. e regg. 11 (secc. XVI-XVIII, con docc. in copia o in regesto dal 1254). Inventario 1968.

La biblioteca del dotto patrizio Bernardo Trevisan di Domenico «dallo scaglione» (il capriolo araldico) o di San Giovanni Novo (1652-1720), comprendente anche manoscritti appartenuti all'avo materno Bernardo Tagliapietra, morto nel 1659, letterato di buona fama, fu ereditata dal fratello Francesco (1658-1732), vescovo di Ceneda (1710) e poi di Verona (1725), lui pure erudito e studioso. Alla sua morte intervennero gli inquisitori di Stato, di concerto con il podestà e capitano di Verona Vincenzo Gradenigo 11, per avocare alla Secreta quanto fosse di interesse pubblico (13 dic. 1732 - 1 febr. 1733).

Il materiale è costituito da abbozzi, minute, copie di documenti e testi diversi di natura politica; si deve aggiungere il Codex Trevisaneus (secc. XV-XVI in., con atti in copia 628-1394), conservato tradizionalmente con i Pacta, vedi p. 907. Qua e là in taluni codici figurano disegni e schizzi di Bernardo Trevisan, dilettante di pittura e allievo di Pietro Liberi. I pezzi qui riuniti furono identificati per lo più nell'ex-Miscellanea codici, vedi p. 1129<sup>1</sup>.

Archivio proprio di Bernardino Zandrini, filze 39, voll. e regg. 34 (1719-1746, con docc. in copia dal 982). Inventario 1968.

Lo Zandrini (1679-1747) fu medico, matematico, ingegnere idraulico, nominato dal senato il 18 gen. 1720 soprintendente alle acque dei fiumi, delle lagune e dei porti dello stato veneto, ufficio allora espressamente istituito. Lasciò per testamento (3 ag. 1745) alla repubblica le proprie carte di interesse pubblico, prevalentemente di natura tecnica e relative all'attività svolta, prevenendo così l'intervento degli inquisitori di Stato. Il materiale fu assegnato alla Secreta (non ai savi alle acque) e venne riordinato da Marco Foscarini contestualmente all'archivio Schulenburg, p. 915: «che siccome queste [carte] mirano al premunimento dello Stato, quelle hanno per fine l'intera difesa della città contro la forza dei fiumi e del mare; donde fu che i maggiori nostri dier nome di muraglie alle circostanti lagune» (Senato, 28 mag. e 20 lu. 1747, in Senato, Rettori).

I pezzi furono in gran parte rintracciati nei fondi archivistici dei Savi ed Esecutori alle acque, vedi p. 958 e dei Provveditori all'Adige, vedi p. 961. Si distinguono 16 copiami di scritture pubbliche (pareri), corredate dalla documentazione inerente (decreti del senato, terminazioni di magistrati, ecc.); itinerari o protocolli delle visite (sopralluoghi) al Po, ai fiumi, alle lagune, ai porti; filze di minute, schizzi, lettere ricevute, carte varie, divise per argomento; materiale raccolto in copia per studio e per la stesura delle **Memorie storiche dello stato antico e moderno delle Lagune di Venezia**, pubblicate postume a cura del nipote abate Angelo Zandrini (Padova 1811); il manoscritto definitivo dell'opera.

---

Consultori in jure, filze, voll. e regg. 593 (1606-1797, con docc. in originale dal sec. XIII, in copia o transunto dal 585, e docc. fino al 1798). Inventario fine sec.

---

<sup>1</sup> Altri manoscritti di provenienza Trevisan figurano alla Biblioteca Laurenziana di Firenze e nella Bodleiana di Oxford.

XIX e indice alfabetico, onomastico, toponomastico e per materia delle prime 138 filze, per lo più di materiale sarpiano; inventari e indici parziali a stampa.

Fin dall'inizio del Trecento i massimi organi veneziani fecero ricorso più o meno occasionalmente e per questioni determinate al parere di giuristi sudditi o forestieri, spesso docenti a Padova. Le nomine divennero più regolari e frequenti nel sec. XVI ed i prescelti ebbero specifica competenza nel settore del diritto canonico ed ecclesiastico, in quello giurisdizionale, feudale e dei confini. Il 28 gen. 1606 fra' Paolo Sarpi fu nominato dal senato consultore teologo, primo tra gli ecclesiastici appartenenti quasi sempre all'ordine dei serviti ma qualcuno anche al clero secolare, che si susseguirono nell'incarico fino alla caduta della repubblica, affiancati dai consultori laici. Il consultore ecclesiastico o il suo coadiutore provvedevano inoltre alla revisione di bolle, brevi e «patenti che vengono di fuori dello Stato nostro» per la concessione dell'*exequat*; la serie relativa, dal 1643, si conserva in Collegio (risposte a brevi licenziati, vedi p. 891). I consultori avevano accesso alla secreta e presentavano i loro pareri secondo la normale procedura, ma non avevano ufficio a palazzo e non esisteva un loro specifico archivio: gli originali dei consulti erano conservati nelle filze delle deliberazioni del senato o in altre posizioni della secreta, mentre le minute rimanevano presso di loro. Solo alla morte del Sarpi (15 gen. 1623) il senato dispose che tutte le sue carte di interesse pubblico, conservate nel convento dei Servi, fossero consegnate alla secreta, ed altrettanto avvenne per i successori; in più casi i consulti furono trascritti a registro. Si formò così una sorta di archivio *a posteriori*, composto dagli archivi propri dei singoli consultori e già all'inizio arricchito da altri documenti inerenti alle questioni da essi trattate, raggruppati in parte per materia.

Il complesso documentario riferibile ai consultori subì vari rimaneggiamenti già nei secc. XVII-XVIII e molte filze allora rilegate sono miscellanee; vi sono collegamenti con la serie Materie miste notabili (vedi p. 911) e con il fondo della Camera dei confini (vedi p. 918). Materiale di varia natura, di massima spettante alla Segreta, vi fu certamente incluso anche nel secolo scorso per affinità di argomento, ma sarebbe ormai impossibile riconoscerlo e separarlo dal fondo.

Data la situazione del fondo i dati forniti sono appena indicativi. Per le seriette dei singoli consultori le date si riferiscono alla documentazione oppure al periodo del loro mandato; molti consulti sono sottoscritti da due o più consultori. Si segnalano:

#### Documenti di singoli consultori:

« Paolo Sarpi » 1606-1623, filze e regg. 60 ca.: con **docc.** sull'interdetto del 1606; molti consulti con Servilio **Treo**. Inventario a stampa. « Servilio **Treo** » 1610-1623, filze 9. « Fulgenzio **Micanzio** » 1623-1654, filze e voll. 23: molti consulti con Gasparo Lonigo. Inventario a stampa. « Gasparo Lonigo » 1623-1663, voll. e filze 27. « Francesco Emo » 1647-1689, filze 11. « Gio. Pietro Bortoletti » 1650-1686, voll. 18. « Alvise Valle e Girolamo **Bucchia** » 1660-1661, filza 1. « Donato Tosetti » 1666-1682, filze 5. « Gio. Maria Bertolli » 1684-1707, voll. 13. « Celso **Viccioni** » 1685-1708, filze 17. « Odoardo Maria Valsecchi » 1705-1723, voll. e filze 16. « Paolo **Celotti** » 1708-1751, voll. e filze 39. Indice a stampa. « Antonio Sabini » 1708-1720, filze 16. « Gio. Battista **Ceffis** » 1724-1725, filza 1. « Trifone **Wrachien** » 1727-1783, voll. 4. « Enrico **Fanzio** » 1755-1767, voll. 7. Indice a stampa. « Antonio Montegnacco » 1751-1777, filze e voll. 26: vedi anche Inquisitori di Stato, p. 902. Inventario a stampa. « Gio. Battista **Bilesimo** » 1769-1797, voll. 2. « Natale **Dalle Laste** » 1769-1773, filze 3. « Antonio **Bricci** » 1783-1786, filze 3. « Pietro **Franceschi** » 1786-1797, filze 11: vedi anche Correttori delle leggi, p. 923.

Documenti disposti per materia:

« Protocollo notarile di Ludovico Zamberti » 148 l-1 5 13: atti di opposizione all'interdetto di Sisto IV contro la repubblica. « **Docc.** relativi a possessi e benefici ecclesiastici, patenti dei regolari, revisione dei brevi e carte estere ». 1624-1796, filze e regg. 26. « **Docc.** sulla questione aquileiese » sec. XVIII, filze e regg. 50 ca., con **docc.** in copia o transunto dal 585 e in originale dal sec. XIII; alcuni regg. appartenevano a Giusto Fontanini (vedi Archivio proprio Fontanini, p. 913). « **Docc.** sulla contea di Gorizia » secc. XV-XVI, con **docc.** in copia dal 1193, regg. 7. « **Docc.** relativi alla giurisdizione temporale su **Ceneda** » secc. XVI-XVIII, con **docc.** in copia dal 962, filze e regg. 28. « **Docc.** relativi alla chiesa dei Greci a Venezia e ai rapporti con i sudditi di rito greco » secc. XVII-XVIII, con **docc.** in copia dal 1456, filze e voll. 10. « Privilegi e cerimoniali della chiesa ducale di S. Marco » secc. XVIII, con notizie e **docc.** in copia dal 1789, regg. 4. « Sentenze e atti straordinari del primicerio di S. Marco » 1474-1572, regg. 3, vedi anche Cancelleria inferiore, Doge, p. 884.

Bibl., Da Mosto, 1, p. 79.

B. CECCHETTI, *La Repubblica di Venezia e la Corte di Roma nei rapporti della religione*, 11, Venezia 1874, pp. 401-460 [inventario analitico delle prime 138 filze]; D. TASSINI, *I friulani (ignoti) «consultori in iure» della Repubblica di Venezia*, 1, Don Antonio di Montegnacco, Udine 1908 [con inventario dei consulti], 11, *Frate Paolo Celotti*, Tarcento 1909 [con indice per materia dei consulti], 111, *Frate Enrico Fanzio*, Udine 1910 [con indice per materia dei consulti]; C. PIN, *Le scritture pubbliche trovate alla morte di fra Paolo Sarpi nel convento dei Servi*, in *Memorie dell'accademia delle scienze di Torino*, s. V, 11 (1978), pp. 31 1-369; *I consulti di Fulgenzio Micanzio*. Inventario e registri a cura di A. BARZASI, Pisa 1986.

Provveditore soprintendente alla **camera** dei confini, bb. 320 (133 1-1797, con **docc.** in copia e in originale dal 657 e fino al 1798). Inventario **fine** sec. XIX, indice alfabetico per luogo e per materia; schedatura e **fotoriproduzione** dei disegni.

Furono istituiti nel 1564 (31 ott. senato, 5 nov. maggior consiglio), e in seguito nominati irregolarmente, due provveditori ai confini con incarico di raccogliere, ordinare, rubricare e conservare in un ambiente vicino alla secreta, detto camera dei contini, documenti di varia natura, in originale o in copia, relativi ai confini terrestri e marittimi dello Stato e a questioni confinarie in genere, e di rivedere i disegni delle fortezze e dei luoghi fortificati, svolgendo inoltre funzioni consultive e propositive in argomento. Andato in desuetudine tale ufficio, il senato istituì il 31 dicembre 1676 un provveditore soprintendente alla camera dei confini, avente attribuzioni analoghe a quelle sopra descritte e mansioni anche di amministrazione diretta (ad esempio rispetto alle strade internazionali). Erano in relazione con questi magistrati i provveditori ai confini (diversi nonostante l'analogia del titolo) esistenti nelle città di Terraferma il cui territorio giungesse alle frontiere dello Stato, organi locali nominati a vita dal senato con funzioni militari e talora anche diplomatiche, oltre che consultive e di conservazione di documenti.

L'archivio è essenzialmente formato dal materiale raccolto, specialmente dei secc. XVI-XVIII con precedenti più antichi; vi figurano diplomi, trattati internazionali, spesso trascritti nei Commemoriali, vedi p. 907; vi sono inoltre processi, scritture, protocolli di visite, relazioni, dispacci (a integrazione di quelli conservati nelle rispettive filze del Senato, p. 894, e del Consiglio di dieci, p. 898), corrispondenze reciproche di ambasciatori e pubblici rappresentanti, tra i quali in particolare i vari commissari ai confini all'occorrenza nominati per missioni nel territorio. Il fondo ha molti punti di contatto con altri complessi documentari della Segreteria di analogo,

multiforme composizione (Consultori in iure, p. 916, Materie miste notabili, p. 911, Miscellanea atti diplomatici e privati, p. 908) forse non ben distinti fin dall'origine. Nonostante rimaneggiamenti e intrusioni – anche di documenti dell'inizio del primo periodo austriaco, spettanti all'ufficio ai confini e alla regia commissione camerale (il disegno della linea confinaria austro-sarda sul Mincio, 1860, già qui inserito, è stato invece collocato in appendice alla Miscellanea mappe, p. 1130) – mantiene a grandi linee l'originaria disposizione in serie per territorio o per materia. Tra il materiale anteriore al sec. XVI, per lo più in copia, figurano anche documenti originali.

◁ Crema ▷ sec. XVI-1796, con docc. dal 1379, bb. 5. ◁ Bergamo ▷ sec. XVI-1796, con docc. dal 1456, bb. 15. ◁ Brescia ▷ 1492-1796, con docc. dal 1358, bb. 13. ◁ Verona ▷ sec. XVI-1798, con docc. dal 1325, bb. 14. ◁ Tartaro (fiume) ▷ 1598-1798, bb. 22. ◁ Polesine ▷ 1450-1798, con docc. in copia dal 657, bb. 46: contiene anche materiale circa i feudi censuari, beni e diritti del Polesine, accostabile a quello dei Provveditori sopra camere, p. 939. ◁ Vicenza ▷ sec. XVI-1798, con docc. dal 1327, bb. 16. ◁ Friuli: generali ▷ 1331-1798, con docc. dal 1072, bb. 59. ◁ Friuli: Aquileia, Cividale ▷ sec. XV-1791, con docc. in copia dal 927, bb. 5. ◁ Friuli: Belluno, Feltre ▷ sec. XVI-1796, con docc. dal sec. XV, bb. 2. ◁ Friuli: Cadore ▷ sec. XVI-1795, con docc. in copia dal 925, bb. 12. ◁ Friuli: Grado ▷ sec. XVI-1638, con docc. dal 1334, bb. 12. ◁ Friuli: Marano ▷ sec. XV-1642, con docc. dal 1031, bb. 7. ◁ Friuli: Istria ▷ sec. XV-1759, con docc. dal 1379, bb. 13. ◁ Istria ▷ sec. XV-1796, con docc. dal 1273, bb. 11. ◁ Dalmazia: Uscocchi, Levante ▷ sec. XVI-1798, bb. 18. ◁ Generali ▷ sec. XVI-1798, con docc. del sec. XV, bb. 39; contengono anche quattro inventari 1642, 1673, 1797. ◁ Navigazione dell'Adriatico ▷ sec. XVI-1651, con docc. dal 1111, bb. 3. ◁ Criminali ▷ 1588-1796, bb. 7: vertenze internazionali in materia criminale e circa diritto di estradizione. ◁ Posta ▷ sec. XVII-1796, con docc. dal sec. XVI, bb. 7: servizio postale con l'estero. ◁ Parma, Toscana ▷ 1687-1689, bb. 2: documenti relativi a una vertenza confinaria tra Toscana e Parma, rimessa all'arbitrato della repubblica veneta. Nel fondo si trovano gli inventari delle camere dei confini di Bergamo (1794) e Vicenza (1723 e 1773), regg. 3.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 176.

V. ADAMI, *I Magistrati ai confini nella Repubblica di Venezia*, Grottaferrata 1915.

**Sindici inquisitori in Levante e in Terraferma, bb. 95 (1558-1797, con docc. in copia dal 1450).** Inventario fine sec. XIX, poco attendibile.

Sono riuniti sotto questo titolo diversi organi straordinari itineranti, eletti senza periodicità fissa nonostante i propositi di dare cadenza regolare al sindacato, per visitare (ispezionare) i territori dello Stato e reprimere illeciti e abusi, a salvaguardia del buon governo, nell'interesse sia della repubblica che dei sudditi che potevano ad essi liberamente ricorrere. La denominazione poteva essere varia (sindici inquisitori, provveditori, avogadori, auditori), a significare la diversa accentuazione delle competenze loro di volta in volta attribuite, con tendenza a progressiva estensione, e la derivazione dall'una o dall'altra magistratura ordinaria, in particolare gli avogadori di comun, o il collegamento con la stessa, oltre che l'ambito territoriale di attività. Raggiunto l'assetto definitivo, nel sec. XVI i sindici esercitarono il più ampio controllo politico, amministrativo, finanziario e contabile sull'operato dei pubblici rappresentanti veneziani e sulle amministrazioni e istituzioni locali, oltre a svolgere funzioni giudiziarie di primo grado nel civile e nel criminale e soprattutto di appello, salvo deferire alcuni casi più gravi ai consigli veneziani; esercitarono inoltre funzioni consultive e di amministrazione diret-

ta, queste ultime mediante l'emanazione di ordini che costituivano a volte un vero e proprio *corpus* normativo per il territorio interessato, equiparati, salvo annullamento, a parti del senato e pertanto con valore di legge.

Riguardo allo Stato da mar, l'origine del magistrato può ravvisarsi nei provveditori mandati in Levante nel 1369 (mar. 4, maggior consiglio) dopo la grande ribellione di Candia (1363-1368) con compiti di inchiesta e di controllo, dotati di rito inquisitorio e di prerogative avogaresche. Nel giro di un secolo (1473 apr. 12, senato) i sindici raggiunsero piena capacità giurisdizionale e di amministrazione attiva, accentuata nel Cinquecento. La competenza abbracciò in taluni casi i domini *infra Culphum* (l'Adriatico), inclusa l'Istria.

Quanto allo Stato da terra, su cui meglio poteva svolgersi il controllo degli organi centrali della Dominante, l'evoluzione del sindacato è invece più strettamente connessa al sistema giudiziario, dotato di una fase intermedia di cognizione tra la prima e la seconda istanza civile, fase intermedia affidata nel 1343 (sett. 7, maggior consiglio) agli auditori (vedi p. 995), poi auditori vecchi, allora istituiti e dal 1349 (mar. 23, senato) competenti anche sullo Stato da mar. Istituiti nel 1410 (ott. 12, maggior consiglio) gli auditori nuovi, questi ebbero incarico di visitare ogni anno la Terraferma, con giurisdizione allora anche criminale. Inevitabilmente però, sull'esempio dei sindici in Levante e talora in contrasto con gli uffici veneziani, essi manifestarono la tendenza ad assumere compiti più vasti, di controllo in ogni campo e di amministrazione diretta, ed a qualificarsi come magistrato autonomo, svincolato da quello degli auditori che da parte loro miravano a liberarsi del gravoso onere sindacale. Analogamente il titolo di auditori nuovi in sindacato si andò trasformando in quello di sindici oppure sindici inquisitori in Terraferma. Il processo si compì nel 1565 (nov. 20, senato) mediante l'elezione di sindici a se stanti, con specifica commissione, del tutto equiparati al parallelo organo per il Levante.

Altre volte si eleggevano sindicati per circostanze particolari, ovvero l'obbligo della visita e i poteri sindacali erano attribuiti, anche istituzionalmente, a cariche ordinarie (al *provveditor generale* in regno per l'isola di Creta; al capitano di Candia per l'isola di Tine) o a magistrati (provveditori sopra camere, ufficiali alle *raion nove*) per il settore di competenza. Al pari di ogni altra carica periferica i sindici inquisitori erano tenuti a consegnare alla Secreta le carte di ogni genere accumulate durante il mandato, in particolare gli ordini, i processi, le sentenze.

Il fondo qui descritto non costituisce tuttavia l'archivio proprio del magistrato sindacale nelle sue varie espressioni, ma è piuttosto da considerarsi una formazione ottocentesca, dove a materiale proveniente dai sindacati ne venne arbitrariamente accostato altro di varia appartenenza, vuoi per affinità di titolo, vuoi di materia.

Si segnalano: <Inquisitori sopra le tariffe degli uffici di tutto lo Stato > sec. XVIII, con *docc.* in copia dal 1648, bb. 2. < Commissario pagador > 1796-1797, bb. 2. < Inquisitorato all'Arsenal > 1752-1755, bb. 2. < Sindicati diversi in Levante e in Terraferma > 1558-1638, bb. 7. < Sindicato in Terraferma > 1720-1721, bb. 26 (processi bb. 15, processi di inquisizione bb. 8); 1771-1772, bb. 33: inchiesta sulla produzione di cereali e vini, bb. 20. < Catastico di Brescia e territorio > 1596, b. 1; < di Bergamo e territorio > 1611, b. 1: entrambi del podestà Giovanni da Lezze; < del Levante > secc. XVII-XVIII, b. 11: Istria, Dalmazia, Isole Jonie, Peloponneso. < Ordini sindacali per la Terraferma a stampa > secc. XVI-XVIII, bb. 11.

Altro materiale dei sindacati si trova in Secreta, Materie miste notabili, p. 911, e in Avogaria di comun, Miscellanea civile e penale, p. 922, a cominciare dal sindacato generale in Terraferma del 1433. Vedi anche Conservatori ed esecutori delle leggi, p. 986.

BIBL.: B. DUDAN, *Sindicato d'oltremare e di Terraferma. Contributo alla storia di una magistratura e del processo sindacale nella Repubblica Veneta*, Roma 1935 [l'appendice a pp. 219-222 descrive il fondo].



Avogaria di comun, bb. e regg. 4.65 l (1309-1797, con docc. in copia dal 1232 e docc. fino al 1806). Inventario 195 l, schedari onomastici parziali e indici parziali fine sec. XIX.

Gli avogadori di comun ebbero origine nella seconda metà del sec. XII quale organo investito della rappresentanza e difesa dei diritti e interessi del comune in sede amministrativa e giurisdizionale, nell'ambito fiscale e del diritto pubblico in genere, compreso quello penale. Loro spettava la rivendica dei beni pubblici; eseguire o far eseguire le sentenze di confisca e altre determinate; raccomandare l'esecuzione di altre al doge e alla signoria. Garantivano la regolare formazione della legge e vigilavano sulla sua applicazione, sull'adempimento dei capitolarî dei consigli ed uffici e delle commissioni delle cariche. Era necessaria la loro presenza affinché fossero «in ordine» le sedute dei consigli. Esercitavano vigilanza e controllo politico, amministrativo e finanziario su organi centrali e periferici, non escluso l'aspetto contabile quanto alla gestione dei beni e del denaro pubblico e dei beni sequestrati, con facoltà di rivedere le casse degli uffici di San Marco e di Rialto e di bollarne gli scrigni. Come organo di controllo, nella seconda metà del sec. XIII furono talora divisi in due uffici, *de intus* e *de foris* (rispetto alla Dominante e allo Stato), agendo spesso di conserva con il magistrato al catter. Erano organo istruttorio e di pubblica accusa nei processi politici e criminali gravi che non andassero al consiglio di dieci e giudice intermedio d'appello, dapprima con competenza civile e penale su tutto lo Stato, poi ristretta al penale (4 sett. 1352, 26 apr. 1468 maggior consiglio); dopo l'istituzione degli auditori (7 sett. 1343, maggior consiglio), chiamati anche avogadori civili, restarono tuttavia loro affidate talune competenze civili, in particolare l'incidente di falso, ed altre minori funzioni giudiziarie. Con i signori di notte al civil supplivano altri uffici nei periodi di ferie e in vacanza di ducato. Tutelavano l'integrità del maggior consiglio, corpo sovrano della repubblica, e di conseguenza quella della classe patrizia, e in minor misura la cittadinanza originaria. Svolgevano le loro funzioni attraverso i poteri, anche individuali, di intromissione (sospensione) di qualsiasi parte, terminazione, atto o sentenza ritenuto contrario alle leggi; di placito, ossia capacità di citare in giudizio quali pubblici accusatori; di inquisizione, ossia inchiesta *ex-officio* con rito inquisitorio.

Molte serie e singole unità archivistiche dispongono di indicetti e rubricari antichi. Dati gli stretti legami procedurali tra Avogaria e Quarantia criminale, occorre aver presenti nella ricerca anche talune serie di quel fondo, p. 891.

Serie principali:

<Capitolari e sommari di capitolari > sec. XIV-1791, con docc. in copia dal 1259, regg. 9. <Deliberazioni del maggior consiglio >1232- 17 19, con lacune e sovrapposizioni, regg. 18: raccolta ufficiale istituita nel 1309, in ordine ora sistematico, ora cronologico.

Serie cosiddette araldiche, relative al patriziato: <Balla d'oro > 1414-1544, regg. 4: schedario onomastico. Presentazione dei giovani all'avogaria affinché potessero partecipare al sorteggio – «cavar la balla d'oro» – per l'ammissione anticipata al maggior consiglio nel giorno di S. Barbara (grazia della Barbarella). <Prove di età > 1430-1 529, con lacune, regg. 11: per magistrati, patroni di galera, cariche. <Libri d'oro nascite > 1506-1797, regg. 20. <Libri d'oro matrimoni > 1526-1 801, regg. 9: registrazioni per famiglia. Schedari onomastici. Indice dei matrimoni per nome di donna, con notizie desunte anche da altre fonti. <Registrazioni in ordine cronologico > 1534-1 538, 1568-1802 e 1589-1797, regg. 58. <Libri nascite e matrimoni > poi <Quinterni scontro nascite, matrimoni, battesimi dei nobili veneti in Candia > 1519-1668, <Canea > 1519-1640 e <Retimo > 1591-1644, regg. 10. Questi registri si trovavano nel fondo Duca di Candia, p. 1008. <Contratti di nozze > 1575-1797, con docc. fino al 1801, bb. 22: in originale, di nobili e cittadini. <Misti, di nobili e citta-

dini, oppure registrati separatamente > 1505-1631, regg. 18: trascritti a registro. < Necrologio dei nobili > 1526-1616, 1677-1752 e 1754-1787, regg. 3. < Nobili creati dal maggior consiglio > 1646-1718, bb. 2: processi di aggregazione. < Prove di nobiltà > 1458-1801, bb. 77: in ordine cronologico, con qualche incertezza iniziale. Indice analitico che segnala anche i sigilli contenuti nella serie. < Processi per nobiltà > sec. XIV-1801, bb. 77: in ordine alfabetico; serie di contenuto analogo alla precedente. Serie relative a cittadinanza originaria e semplice civiltà, per i titolari di cariche minori: < Cittadinanze originarie > 1569-1796, con **docc.** dal 1550, bb. 73: processi di cittadinanza. Alberi genealogici dei cittadini originari compilati da Teodoro Toderini nel 1876. < Cancellieri > 1655-1797, bb. 94. < Ragionati (ragionieri) > 1588-1796, bb. 31. < Assessori (giudici a **latere** nei reggimenti con corte) > 1723-1796, bb. 10. < Lettere missive > 1406-1415, 1490, 1549-1566, con qualche lacuna e 1574-1797, regg. 1.384. < Lettere missive segrete > 1568-1787, con qualche lacuna, regg. 11. < Notatorio > 1501-1559, con lacune e 1572-1797, regg. 632. < Lettere dei rettori, pubblici rappresentanti, giurisdicenti e magistrati > 1393-1797, con molte lacune, bb. 37. Serie relative a confische di beni in tutto lo Stato: < Libri terminationum fiscalium (e altre terminazioni) > 1597-1797, regg. 42. < Fisco > 1523-1596, 1600-1795, bb. 328, con lacune: processi circa esecuzione di sentenze di confisca di beni. < Incanti e vendite beni confiscati > 1599 e 1706-1784, bb. 4. < Istrumenti vendite beni confiscati > 1541-1796, con lacune, e < Materiale relativo a banditi > 1581-1796, bb. 40, elenchi: sentenze di liberazione dal bando, raspe dei rettori ecc.; molte altre raspe dei rettori si trovano in Miscellanea civile e penale. < Disegni > 44, 1583-1782. < Intromissioni > 1501-1564, con lacune e 1617-1759, regg. 23. < Intromissioni segrete > 1502-1509 e 1549-1742, regg. 5. < Raspe > 1324-1791, regg. 105: sentenze di primo e secondo grado della quarantia criminal in cause introdotte dagli avogadori. < Lettere ducali circa spazii (sentenze) delle quarantie > 1595-1795, con qualche lacuna, regg. 3. < Misto > 1601-1797, bb. 238: fascicoli processuali in materia mista civile e penale, in ordine cronologico. Schedario onomastico, topografico e per materia per le prime 17 buste. < Miscellanea civile e penale > sec. XIV-1797, bb. 894: fascicoli suddivisi in due serie, Civile, bb. 403, Penale, bb. 491. Schedario onomastico, topografico e per materia. La duplice serie raccoglie in gran parte fascicoli processuali e materiale inerente, spesso però distribuiti a caso nelle due sezioni, secondo un approssimativo ordine alfabetico (cognome di una delle parti; toponimo; materia; tipo di documento) che ricomincia continuamente; molti processi sono smembrati e malamente ricostruibili attraverso lo schedario e non mancano documenti derivanti da altre serie del fondo o addirittura ad esso estranei. Vedi anche Cariche da mar, Processi, **infra**, Deputati e aggiunti alla provvision del denaro pubblico, p. 953, e Raccolte e miscellanee, Documenti armeni, p. 113 l.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 68.

M. ROBERTI, *Le magistrature giudiziarie...* cit., 1, pp. 180-182, 11, pp. 121-196 [pubblica i capitolari duecenteschi dal cod. Secreta, Capitolari antichi, ex-Miscellanea codici 133, vedi p. 909, ed altri documenti].

Cariche da mar, Processi, bb. 75 (1438-1783 e 1799-1801).

È miscellanea di creazione ottocentesca, analoga alla Miscellanea civile e penale dell'Avogaria di comun, **supra**. Raccoglie materiale soprattutto dei secc. XVI-XVII, che in gran parte andrebbe trasferito all'Avogaria di comun e agli Archivi propri

dei pubblici rappresentanti, p. 9 12. Prevalgono i processi penali (fascicoli, ma anche raspe di sentenze) celebrati dalle cariche da mar, oltre ad altri subiti dagli stessi capi da mar davanti al senato, su placito degli avvocatori. Non mancano però documenti di diversa natura e provenienza, spettanti anche a cariche da terra e a magistrati della Dominante, oltre a qualche documento successivo alla caduta della repubblica.

**Censori**, bb. 48 (1554-1797, con **docc.** in copia dal 1497). Inventario con indice cronologico dei processi fine sec. **XIX**.

Furono istituiti dal maggior consiglio il 13 sett. 1517 allo scopo di reprimere e punire il broglio o ambito nelle elezioni, con potere di inquisizione e giurisdizione. Per le opposizioni sollevate l'elezione fu sospesa il 18 ott. 1521 e le competenze furono trasferite all'avogaria di comun, ma venne ripristinata e il magistrato fu reso stabile il 16 ott. 1524. La competenza si estendeva alle scommesse in campo elettorale e altre e ai giochi d'azzardo; a taluni reati minori commessi dai servitori, in particolare i gondolieri «de casada» e alle cause relative ai loro salari; agli abusi dei gondolieri dei traghetto e di quelli «da ventura»; ai titoli arbitrariamente usati dai nobili e alle «pompe (ossia il lusso) nei reggimenti». Nella correzione del 1762 (13 apr., maggior consiglio) sorveglianza e controllo sulla disciplina delle quattro arti vetrarie («verieri da Muran», specchieri, perleri o «suppialume», «paternostri» o «margariteri», le ultime due addette a fabbricare con tecnica diversa le conterie) passarono dal consiglio di dieci al senato, che a sua volta delegò tali incombenze al magistrato, provvisoriamente il 23 apr. dello stesso anno e definitivamente il 9 febr. 1764 con la nomina di uno specifico aggiunto inquisitore.

Serie principali: <Capitolari> 1487-1797, regg. 2: sono cinquecenteschi e registrano anche atti dell'ufficio; l'uno (1487 e 1517-1762), rinnovato nel 1581, contiene anche l'elenco dei censori 1537-1760; l'altro è datato 1541-1797. <Capitolare relativo alle arti vetrarie> 1762-1766, reg. 1. <Sentenze, costituiti, riferite> 1561-1761, regg. 10. <Costituti> 1554-1797, filza 1. <Lettere missive> 1775-1797, b. 1. <Lettere responsive> 1785-1796, regg. 2, 1757-1797, bb. 4. <Processi> 1670-1796, bb. 4.

<Carte circa le arti vetrarie> 1707-1797, bb. 19. Comprendono tra l'altro:

Atti e terminazioni 1797-1797, bb. 4. Riferite 1765-1796, bb. 3. Informazioni 1719-1796, bb. 3. Capitolari dell'arte dei perleri 1764-1771 (del 1766) e 1754-1765 (del 1768), regg. 2. Capitolari della fraterna dell'arte dei margariteri per il mutuo soccorso 1788, reg. 1. Insegne dei perleri 1782, reg. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 177.

**Correttori delle leggi**, bb. e regg. 22 (1639-1640, 1677 e 1671-1784, con **docc.** in copia dal 1240). Inventario fine sec. **XIX**.

I correttori erano organo straordinario, eletto saltuariamente dal maggior consiglio a partire almeno dal sec. XVI, nel quadro dei tentativi volti a metter ordine nella legislazione, specie quella relativa al foro civile e criminale, e ad avviare un processo di «compilazione», ossia di raccolta e sistemazione organica delle leggi; avevano unicamente funzioni di studio e consultive con diritto di proposta in maggior consiglio.

Altre volte invece la correzione ebbe carattere squisitamente politico, mirando alla revisione dei capitolari dei consigli, e fu strumento utilizzato per risolvere sovrapposizioni e contrasti tra i massimi organi dello Stato e tensioni interne al patriziato riguardo agli ordinamenti e alla costituzione stessa della repubblica; questo si verificò in particolare nelle correzioni settecentesche, conseguenti ai falliti tentativi di riforma di Angelo Querini (1761-1762) e di Carlo Contarini e Giorgio Pisani (1780-1781).

L'archivio è formato da materiale forse appartenente alla Secreta, nella quale confluivano carte delle singole commissioni di correttori, integrato successivamente con documenti di diversa provenienza, qui inclusi per affinità di argomento. Comprende essenzialmente copie e sommari di leggi e materiale di studio raccolto nel 1780 in filze 12, diviso per materia e per magistrato; bilanci consuntivi dei singoli uffici e reggimenti e bilancio consuntivo generale dello Stato, previsto dalla correzione del 1774, reg. 1 e bb. 2; esemplari della « Storia della correzione del consiglio di dieci del 1761 » e delle « Memorie della correzione del 1780 », opere inedite di Pietro Franceschi che fu segretario di entrambe, con sue minute e scritture, bb. 2 <sup>1</sup>.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 78.

Compilazione delle leggi, bb. 442 (1662-1808, con docc. in copia dal sec. XIII e docc. fino al 1823). Indice alfabetico parziale e inventari parziali sec. XIX.

Nell'ambito delle iniziative intese a metter ordine nella congerie della produzione normativa furono istituiti il 15 sett. 1662 dal senato i soprintendenti alla formazione dei sommari delle leggi, aventi inoltre compiti di indagine e consultivi, coadiuvati da due segretari o altri membri dell'ordine cittadino. L'intento non era quello di redigere dei codici in senso moderno, ma semplicemente di distribuire entro uno schema razionale, per materie e per data, le leggi ritenute ancora vigenti in ogni settore. Uno schema del genere fu intanto autonomamente elaborato da Marino Angeli <sup>2</sup>, poi nominato compilatore alle dipendenze dei soprintendenti (29 sett. 1667, senato). Nel 1784 (3 giu., senato) furono aggregati al magistrato gli aggiunti per la regolazione del codice criminale, che lavoravano con gli stessi criteri, dotati di proprio compilatore.

Ultimo dei compilatori fu Iacopo Chiodo (1759-1842) che rappresenta in campo archivistico l'elemento di raccordo tra la repubblica veneta e i governi successivi <sup>3</sup>. Dopo la parentesi democratica egli riuscì a far sopravvivere il proprio ufficio come « compilazione delle leggi della cessata repubblica », ossia « commissione alla collezione delle leggi », facendo leva sulla necessità che avevano il governo austriaco e più tardi quello del regno italico di conoscere i precedenti amministrativi della Serenissima. Responsabile dopo Carlo Antonio Marin dell'Archivio politico a S. Teodoro, può considerarsi il vero fondatore dell'Archivio generale veneto, oggi AS Venezia, istituito su sua pressante istanza con sovrano rescritto di Francesco I il 13 dic. 1815, per il quale poté scegliere nel 1817 la sede dei Frari. Quivi egli raccolse e ordinò i fondi archivistici dispersi dopo il 1797 in luoghi diversi, sforzandosi di riprodurre nella loro stessa disposizione all'interno dell'edificio la struttura istituzionale dello Stato veneziano, secondo un disegno organico che trova i suoi riscontri nel materiale e negli studi riuniti nella compilazione leggi.

L'archivio si compone di due parti, con distinta numerazione. La prima, bb. 381, è, a detta del Chiodo, esclusivamente « una collezione di leggi per materia »; raccoglie cioè copie e talora originali di documenti dalla metà almeno del sec. XIII al 1797 e in qualche caso anche oltre, distribuiti per argomento in ordine alfabetico (parec-

<sup>1</sup> La « storia » delle due correzioni è diffusa in altre copie, in AS Venezia e in altre sedi. Minute ed altro materiale del Franceschi, nella sua attività presso diversi magistrati, si trovano anche nei fondi degli Inquisitori di Stato, p. 902, Consultori in iure, p. 916, Camera dei confini, p. 918, Proweditori sopra monasteri, p. 974, Deputazione ad *pias causas*, p. 976.

<sup>2</sup> M. ANGELI, *Legum venetarum compilatarum methodus*, Venezia 1687-1688, voll. 2.

<sup>3</sup> G. DANDOLO, *La caduta della repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquant'anni. Studi storici*, 1, Venezia 1855, pp. 363-368; L. FERRO, *Jacopo Chiodo...* citata.

chie centinaia di voci) giusta l'ordinamento del Chiodo stesso. È corredata da un indice alfabetico delle materie. La seconda, bb. 61, comprende principalmente schemi, studi e memorie sette-ottocenteschi, tendenti a organizzare in un disegno razionale le strutture istituzionali veneziane secondo i diversi metodi escogitati dai compilatori (Marino Angeli, G. B. Conti, Vincenzo Ricci compilator criminale) lino al Chiodo, che mirava a riprodurre tale ordine ideale nella sistemazione dei fondi archivistici nel nascente Archivio generale veneto. Questa seconda serie ha un inventario generale e uno più analitico per 9 buste con riferimento al *Methodus* dell'Angeli. La prima serie riesce utilissima come preliminare informazione rispetto alle più svariate ricerche, ferma restando la necessità di risalire per verifica e approfondimento alle fonti primarie.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 80.

Ufficiali agli-impresiti, regg. 12 e perg. 1 (13 17-1674, con notizie dal 1171 e **docc.** in copia **ante** 1254). Inventario 1975.

I prestiti erano la primitiva forma di imposta diretta veneziana, a base personale e inizialmente volontaria per coprire le spese straordinarie, specie in tempo di guerra. Il primo prestito forzoso, nucleo del futuro monte vecchio, si ebbe secondo la tradizione nel 1171, più probabilmente verso il 1207; nel 1224-1252 furono istituiti gli ufficiali agli impresiti, per gestire il debito pubblico. Fruttiferi, redimibili, alienabili, gli impresiti rappresentarono nei **secc. XIII-XIV**, pur con alterne vicende collegate alla situazione militare e politica, una forma di investimento paragonabile in qualche modo ai moderni titoli di Stato. La loro fortuna decadde intorno alla metà del **sec. XV**, quando fu necessario adottare il nuovo sistema tributario delle decime reali, che non esclusero però l'erezione dei monti nuovo (23 apr. 1482, maggior consiglio), nuovissimo (1 nov. 1509, senato) e del sussidio (10 mar. 1526, consiglio di dieci). L'amministrazione del debito pubblico fu in seguito assunta in gran parte dalla zecca, tuttavia il magistrato perdurò fino al 1682.

Il fondo, detto anche Camera degli impresiti, è andato quasi interamente perduto. < Capitolari 13 17-1674, regg. 10<sup>1</sup>>. < Residui del monte vecchio pagati nel 1486 >, reg. 1. < **Catastico** dei capitali del monte nuovo > 1482-1498, reg. 1. E aggiunta 1 pergamena del 1589. Vedi anche Provveditori sopra monti, p. 946.

Alla perdita dei registri contabili possono in qualche misura sopperire i Procuratori di San Marco, Commissarie, p. 887, in cui quaderni documentano a volte lo sviluppo di singole partite.

BIBL.: *Z prestiti della Repubblica di Venezia. Parte I, secc. XZZZ-XZV. Introduzione storica e documenti* [a cura di G. LUZZATO], Padova 1929.

Salinieri di Chioggia, Salinieri da mar, Ufficiali sopra Rialto e del sale, Provveditori al sale e Collegio del sal, bb. e regg. 5 15 (sec. XIV-1797, con **docc.** in copia dal 1277). Inventario e inventario analitico parziale 1980.

Il gettito tributario derivante dal sale di produzione lagunare e successivamente da quello di importazione rappresentò fin dalle origini una delle voci principali delle finanze e dell'econo-

---

<sup>1</sup> Altro capitolare (1254-1591), proveniente dalla biblioteca dei Gradenigo di Santa Giustina, si trova al civico museo Correr.

mia veneziana. Il monopolio sul sale di Chioggia fu stabilito con il patto del febr. 1184; quello sul sale da mar con l'*ordo salis* decretato dal maggior consiglio il 22 mag. 1283. Nel sec. XIII vi furono camerlenghi (istituiti dal doge Orio Mastropiero il 7 nov. 1187) e visdomini del sale. Avanti il 1263 (15 sett., maggior consiglio) furono istituiti i salinieri di Chioggia, con attribuzioni tecnico-finanziarie, e prima del 1268 (16 apr., maggior consiglio) i salinieri da mar, il cui capitolare venne riformato da quarantia e maggior consiglio nel 1276, quando fu stabilito un primo collegio (doge, consiglieri, salinieri) per fissare il prezzo del sale; nel collegio entrarono poi (27 ag. 1383, senato) i capi di quarantia e vi furono altre modifiche. I salinieri dei due uffici regolavano la produzione, l'importazione, l'esportazione e la distribuzione del sale, riscuotevano i dazi e le entrate relative, reprimevano i contrabbandi, avevano giurisdizione anche penale. Quelli da mar erano competenti riguardo al sale importato dai centri delle due sponde adriatiche e da quelli mediterranei (Cipro, Sicilia, Sardegna, Baleari, costa africana) in quantità sempre maggiori man mano che si riduceva già nel sec. XIII la produzione interna, mentre aumentava l'area da rifornire (entroterra veneto, regione padana, territori elvetici e arciducali, penisola balcanica). Al sale di Chioggia fu tuttavia riservato l'approvvigionamento del territorio veneto fino a Verona e Belluno e del Ferrarese; ridotto ad uno soltanto, il saliniere di Chioggia fu eletto fino alla caduta della repubblica. Con l'*ordo salis* del 1283 i salinieri da mar dilatarono le loro competenze sulla navigazione e sul commercio marittimo. Il 6 mag. 1371 il senato ne decretò la fusione con gli ufficiali (soprastanti) sopra Rialto, esistenti già nel 1255 (20 mar., maggior consiglio), il cui capitolare risale al 1277. Nacque così l'ufficio di Rialto e del sale, con piena autorità, oltre che su quanto concerneva il sale, sull'amministrazione, disciplina, ordine pubblico del mercato e sue adiacenze, sulla custodia notturna della cassa degli uffici, sul ponte e gli approdi di Rialto, sul suolo e le proprietà pubbliche e le attrezzature mobili (*stationes, tabulae*) ivi date in concessione o in appalto e inoltre sugli edifici pubblici nell'intera città, loro costruzione e manutenzione.

A tale ufficio il maggior consiglio sostituì il 6 giu. 1428 i provveditori al sal, che ne ereditarono le competenze nei due settori e intorno alla metà del secolo assorbirono le incombenze finanziarie proprie delle rason vecchie e rason nuove in materia di sali, con obbligo di visitare (ispezionare) annualmente Terraferma, Dalmazia e Albania per rivedere la contabilità delle varie camere in argomento, impartire disposizioni, appaltare i dazi. Divennero poi presidenti del collegio del sal. Sostenevano spese sanitarie, soprattutto per i lazzaretti in tempo di peste. Fino al 1520 (22 ag., consiglio di dieci), quando detto onere passò ai savi alle acque, finanziavano le opere di difesa a mare e l'escavo dei canali.

Grazie alla quantità dei capitali gestiti la camera del sal, insieme a quella del frumento e in relazione con essa, fu uno dei grandi centri finanziari della repubblica, svolgendo funzioni potremmo dire di tipo bancario nei confronti sia dello Stato che dei privati. Il 17 dic. 1457 il senato istituì il deposito del sal, costituito da ingenti somme accantonate mensilmente dal magistrato presso i procuratori di San Marco per sostenere le spese di guerra. Gli introiti del sale contribuirono inoltre in maniera determinante al pagamento degli interessi e all'ammortamento del debito pubblico per tutta la seconda metà del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Quanto ai privati, essi potevano negoziare reciprocamente i propri crediti presso l'ufficio per i noli di trasporto di sali e servirsene per pagare gli imprestiti; la camera del sal fungeva in tal modo da banco da scritta, dove si operavano giri di capitale.

Stante le competenze del magistrato in tema di fabbriche pubbliche, si trovano inclusi nell'archivio documenti di magistrati temporanei incaricati di sovrintendere alla fabbrica del palazzo delle prigioni e ai restauri di palazzo ducale.

Serie principali: < Capitolare degli ufficiali di Rialto > 1277-1356 (scritto 1356-1371) e < Capitolare degli ufficiali super sale maris > sec. XI11-1416 (cominciato a scrivere 1376-1383), reg. 1: i due capitolari sono rilegati insieme. < Catastico tardo settecentesco del fondo >, reg. 1. < Capitolare > 1605, reg. 1: con parti in copia dal 1277 e

proseguito fino al 1792, con **docc.** dei salinieri da mar, degli ufficiali sopra Rialto e dei provveditori al sal. < Repertorio > reg. 1. < Parti (decreti) dei consigli e atti del magistrato e del collegio del sal > 1411- 1624, regg. 12. < Decreti > 1625- 1797, regg. 19, 1718-1797, bb. 13. (Decreti segreti) 1725-1789, regg. 5. (Decreti per transito sali in Stati esteri ed altre materie segrete > 1726-1789, bb. 4. < Decreti circa fabbriche > 1756-1787, b. 1. < Notatorio > 1482-1633, regg. 39. < Carteggi diversi > 1692-1797, bb. 77. (Mercati (contratti) riguardo alla produzione del sale nello Stato e sua distribuzione nei singoli territori sudditi ed esteri > 1460-1633, regg. 19. < Documenti (terminazioni, lettere, mandati, ecc.) circa condotte (appalti) della fornitura del sale ai territori dello Stato e a terre aliene > 163 1-1797, regg. 88: in più serie parallele. < Sentenze civili e criminali > 1543-1618, regg. 2. (Lettere missive) 1479-1485, 1560-1565, 1600, 1723-1724 e 1700-1790, regg. 6. < Lettere responsive > 1670-1797, bb. 68. < Scritture > 1723-1796, regg. 34. < Scritture segrete (minute) > 1723-1797, bb. 43. < Catastico delle saline di Pirano > 1637, reg. 1. < Registri contabili, in più serie > 1689-1 790, regg. 66. < Capitali instrumentati (depositi privati presso il magistrato) > 1738-1 747, regg. 3. < Provveditori sopra la fabbrica delle prigioni > 1589-1 604, regg. 4, 1616-163 1, b. 1. < Provveditori sopra la fabbrica del palazzo (ducale) > 1603-1612, regg. 2, 1620-1629, b. 1. < Miscellanea > bb. 60: fogli sciolti disposti in ordine cronologico. Inventario analitico. Il capitolare dei Salinieri di Chioggia, del 1284, si trova nel codice *Secreta, Capitolari antichi, ex-Miscellanea codici 133*, vedi p. 909<sup>1</sup>.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 142.

R. CESSI - A. ALBERTI, *Rialto. L'isola, il ponte, il mercato*, Bologna 1934 [ristampa anastatica 1991], pp. 240-244 e *passim*; M. BRAZZALE, *Il mercato del sale nella Repubblica Veneta nella seconda metà del XVZ sec.*, Venezia 1971; J. C. HOCQUET, *Le sel et la fortune de Venise*, I, *Production et monopole*, Lille 1978, II, *Voiliers et commerce en Méditerranée* 1200-1650, Lille 1979.

Ufficiali al frumento, Collegio alle biave, Provveditori e Sopraprovveditori alle biave, bb. e regg. 122 (sec. XV-1797, con **docc.** in copia dal 1233 e **docc.** fino al 1804). Inventario 1887.

Erano gli organi deputati all'approvvigionamento e alla conservazione e distribuzione dei cereali per alimentare la città e ad ogni altra materia inerente, con competenze estese al territorio dello Stato. Da essi dipendevano i fonteghi delle farine di Rialto e di San Marco, le **pistorie** (rivendite di pane), i forni del biscotto per l'armata, le arti dei fontegheri, dei burchieri (addetti al trasporto del grano ai molini del Trevigiano), dei biavaroli e fruttaroli, dei forneri, dei pistori, dei lasagneri, degli scaletteri (fabbricanti di sfogliatine chiamate scalette). Sorvegliavano la produzione del pane e ne calmieravano il prezzo. Reprimevano il contrabbando granario; mettevano all'incanto i dazi di competenza; autorizzavano all'occorrenza il transito e l'esportazione dei cereali; avevano inquisizione e giurisdizione.

Le mansioni erano dapprima accentrate negli ufficiali al frumento, di Rialto e di San Marco, sorti in epoca molto antica ed affiancati nel 1349 (26 ott., senato per delega del maggior consiglio) dal collegio alle biave, di varia composizione secondo i tempi e di cui essi stessi facevano inizialmente parte. In veste di camera del frumento, ufficio tra i più ricchi insieme a quello del sale, svolgevano funzioni di tipo bancario e di credito verso lo Stato grazie ai depositi dei privati, provenienti anche dalla Terraferma, e agli avanzi di gestione. Nel 1365 (6 lu., mag-

<sup>1</sup> Altro esemplare più completo si trova nell'archivio comunale di Chioggia.

gior consiglio) furono istituiti i provveditori alle biave, organo più duttile e snello del collegio, che assorbì la maggior parte delle funzioni amministrative, mentre al collegio rimasero quelle giurisdizionali e agli ufficiali al frumento l'amministrazione dei fonteghi e il controllo sulle arti. Nel 1526, 12 dic., il consiglio di dieci, che nella fase del suo massimo potere si era sostituito al senato nel governo del settore, istituì i sopraprovveditori, «per far copiosa la città di biave», con funzioni di controllo contabile sugli ufficiali al frumento e come magistratura di appello nei loro confronti. Provveditori e sopraprovveditori costituivano insieme il magistrato alle biave. Il collegio alle biave, divenuto verso il 1425 quasi esclusivamente organo di appello sulle sentenze del magistrato, e ripetutamente modificato nella composizione e nelle attribuzioni con l'ingresso di rappresentanti di numerosi altri uffici, ebbe il titolo di collegio solenne alle appellazioni con competenza estesa a varie altre materie entro una somma determinata. Fu soppresso nel 1493 (18 apr. quarantia criminal, 28 apr. maggior consiglio) dopo l'istituzione della quarantia civil nuova e definitivamente nel 1527 (18 sett. senato, 27 sett. maggior consiglio). Di questa attività giurisdizionale il fondo non serba traccia; vedi invece Collegio alle biave, p. 998.

L'archivio, praticamente unico, è formato in maggioranza da materiale settecentesco, abbastanza saltuario. I pochi documenti dopo il 1797 si riferiscono alle arti vigilate e all'ufficio delle biave austriaco.

Serie principali: < Capitolari degli ufficiali al frumento > 1527 ca.-1783, con parti in copia **ante** 1233, reg. 1. < Capitolari del collegio e dei provveditori alle biave > 1430-1574, con parti in copia dal 1365, 1594-1600 e 1606-1662 regg. 12 in bb. 6: comprendono parti dei consigli, del collegio stesso ed elenchi dei provveditori 1459-1574, 1608-1650. Vedi anche Senato, Deliberazioni, Biave 1597-1602, p. 896, filza corrispondente in parte al capitolare 9. <Capitolare di tutte le ispezioni e leggi del magistrato eccellentissimo delle biave > Venezia 1772, vol. 1 a stampa. < Capitolare relativo ai fonteghi > 1455-1459, 1503-1590, 1602, 1707 e 1748, reg. 1. < Decreti > 1505-1797 (saltuari all'inizio), filze e regg. 41 in bb. 26, 1768-1793, bb. 5. < Scritture > 1647-1797, regg. 29 in bb. 12. < Lettere missive > 1737-1797, regg. 20 in bb. 10. < Lettere responsive > 1767-1797, bb. 11. < Notatorio > 1667-1689 e 1735-1778, regg. 2: precede Notatorio delle denunce di cereali acquistati da privati 1591-1592, del podestà di Cologna in esecuzione di parte del senato 16 giu. 1591, reg. 1, forse estraneo al fondo. < Commissioni (ordini e mandati) > 1741-1797, regg. 8 in bb. 4. < Calmieri del pane > 1625-1648 e 1783-1798, b. 1. < Ricevute di biscotto consegnato alle fortezze del Levante > 1780-1797, b. 1: precede Ricevute di biscotto degli scrivani di galere in sosta a Corfù, 15 15-1520, reg. 1, forse estraneo al fondo. < Disegni dei molini in Trevigiana > 1764, vol. 1.

**BIBL.:** DA MOSTO, 1, pp. 112 e 137.

M. AYMARD, *Venise, Raguse et le commerce du blé pendant la seconde moitié du XV<sup>e</sup> siècle*, Paris 1966; R. C. MÜLLER, *La camera del frumento: un «banco pubblico» veneziano e i gruzzoli dei signori di terraferma*, in *Istituzioni, società e potere nella Marca Trevigiana e Veronese (secc. XIII-XIV) sulle tracce di G. B. Verci, Atti del convegno, Treviso 1986*, a cura di G. ORTALLI e M. KNAFTON, Roma 1988, pp. 321-360.

Visdomini poi Ufficiali alla ternaria vecchia, Ufficiali alla ternaria nuova e Provveditori sopra oli, bb. e regg. 217 (sec. XV-1797, con docc. in copia dal sec. XIII e docc. fino al 1807). Inventario con repertorio alfabetico fine sec. XIX.



L'antico ufficio dei visdomini<sup>1</sup>, organo finanziario deputato a controllare il commercio di importazione e di esportazione e a riscuotere i dazi relativi, fu suddiviso tra il 1229 e il 1248 nelle tre « tavole » dei Lombardi; era competente sul commercio terrestre con le città italiane fino alla Toscana; del mare, per i traffici con le città adriatiche, comprese le merci ivi affluite da altra provenienza, terrestre o marittima; della ternaria.

I visdomini, poi ufficiali alla ternaria vecchia, affiancati nel corso del sec. XIII da quelli alla ternaria nuova, dovevano assicurare l'approvvigionamento di olio e grascia (formaggio, carni salate, caviali, generi tutti venduti dai ternieri) alla città e Dogado; riscuotere i relativi dazi, nonché quelli sul sapone, sul legname da lavoro e sul ferro, con giurisdizione sugli inadempienti; verificare le misure usate nella vendita dell'olio. La ternaria vecchia ebbe speciale competenza sull'olio da terra (prodotto nello Stato di terraferma); la ternaria nuova su quello da mar (del Levante). I due uffici perdurarono fino alla caduta della repubblica, ma le loro competenze furono in gran parte assorbite dai provveditori sopra oli, istituiti dal senato il 10 genn. 1532 con aggiunta di un terzo membro nel 1597 (parte del senato 28 giu., approvata il 29 in maggior consiglio).

Questi si occuparono inoltre di incrementare la produzione olearia ed eseguirono censimenti degli olivi. Stabilivano mensilmente il prezzo dell'olio a Venezia, Dogado e Terraferma, regolandolo mediante l'ufficio della « doanetta » (doganetta), che ne immetteva sul mercato forti quantitativi a prezzo controllato; assegnavano e controllavano poste e botteghe di vendita; autorizzavano l'esportazione dell'olio nello Stato e all'estero; ne reprimevano il contrabbando, compreso quello esercitato tra le isole del Levante e il Ponente senza transito per Venezia; controllavano le arti specifiche (saoneri, botteri, casaroli, sagomadori – cioè misuratori – da olio, sanseri). Nel 1711 (parte del senato 21 mar.) fu eletto un inquisitore sopra oli, poi sopra oli e tabacco.

L'archivio è unico.

Serie principali: < Capitolari della ternaria vecchia > 1269-1783, regg. 3: uno della metà sec. XV, due settecenteschi. < Capitolari della ternaria nuova > 1271-1628, reg. 1 (inizio sec. XVII). < Regesti di capitolari > sec. XI11-1708, regg. 2 (sec. XVIII): forse appartengono al fondo Compilazione delle leggi, p. 924. < Decreti > 1649-1797, regg. 6 in bb. 3. < Decreti con suppliche ed altre inserte > 1724-1796, bb. 5. < Suppliche e risposte secrete > 1614-1652, 1676-1695, regg. 7 in bb. 2. < Suppliche, risposte e scritture pubbliche > 1704-1765, con lacune, regg. 6 in bb. 2. < Terminazioni > 1676-1766, con lacune, regg. 10 in bb. 4, 1695-1796, bb. 38. < Lettere missive > 1676-1787, 1697-1715, regg. 2 in b. 1. < Lettere responsive > 1691-1695 e 1708-1797, bb. 56. < Calmieri (tariffe) dell'olio > 1656-1690, 1702-1797 e 1804, bb. 17. < Doanetta > 1623-1795, bb. 10: poche le carte secentesche. < Poste e botteghe, in Venezia e Dogado > 1661-1798, bb. 18: in prevalenza sec. XVIII, con qualche precedente cinquecentesco in copia. < Olii nativi della Terraferma > 1734-1791, bb. 2. < Olio di lino > 1660-1793 e 1805, bb. 5. < Dazi, governor ai dazi; estrazione oli per la Germania > 1623-1796 e 1801, bb. 8: poche le carte secentesche. < Deputato all'incontro delle bollette del Dogado e Terraferma > 1761-1783, bb. 2: sue relazioni quadrimestrali ai provveditori. < Pieggiarie e licenze per trasporto d'olio dal Levante a Venezia > 1749-1755 e 1776-1786, regg. 2 in b. 1. < Pieggiarie per ritorno delle botti vuote > 1784-1804, regg. 2 in b. 1. < Stampe in causa > secc. XVII-XVIII, con docc. in copia dal sec. XIV, b. 1. < Miscellanea > secc. XVII-XVIII, bb. 6: con estratti dei ca-

<sup>1</sup> Vedi: G. ZORDAN, *Z visdomini di Venezia (Ricerche su un'antica magistratura finanziaria)*, Padova 1971.

pitolari dal sec. XIV, copie di atti cinquecenteschi e docc. fino al 1807. <Inquisitorato sopra oli e tabacchi > 1711-1717, regg. 3 in b. 1: scritture e notatorio. <Arti dipendenti dal magistrato > 1675-1803, b. regg. 2:

Consorzio dei mercanti da olio 1675-1803, reg. 1: capitoli. Sagomadori 1733-1807, reg. 1: capitoli; Botteri 1719-1792, Casaroli 1748-1796, Saoneri 1717-1801 e Senseri 1717-1801, b. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 1, pp. 136, 147-148.

Ufficiali alle beccarie di San Marco e di Rialto, Provveditori e provveditor aggiunto, Savi sopra le beccarie e Collegio dei dodici delle beccarie, bb. 78 (sec. XV in.- 1797, con docc. in copia dal 1090 e docc. fino al 1807). Inventario 1887.

Gli ufficiali (signori) alle beccarie di San Marco e di Rialto, esistenti nel 1276 (8 lu., maggior consiglio), assicuravano mediante appalti il rifornimento di carni fresche e insaccate alla città e Dogado e il gettito dei relativi dazi, appaltandoli e sorvegliandone l'esazione; assegnavano i posti di vendita inprivativa (banche delle beccarie; banche del Ghetto, conformi alle esigenze rituali ebraiche); calmieravano i prezzi; reprimevano frodi e contrabbandi; avevano giurisdizione. Le principali competenze passarono in seguito ai provveditori alle beccarie, istituiti dal senato il 19 sett. 1545 per sovrintendere alle importazioni di bestiame, soprattutto dall'Europa centrale (Ungheria) e per incrementare la produzione interna, presto divenuti organo di controllo degli ufficiali. Nel 1551 (18 lu., senato) essi ebbero poteri di inquisizione, ampliati nel 1573 (26 febr., senato).

Dalla metà del Quattrocento fino verso il 1620 vi fu un collegio delle beccarie (di dodici, dei beccheri), di varia composizione secondo le epoche, con funzioni prevalentemente consultive e propositive. Oltre ai provveditori ne facevano parte, quando presenti, i savi sopra le beccarie, eletti saltuariamente dalla fine del Cinquecento ai primi decenni del Seicento (24 mar. 1594 e 24 genn. 1626, senato), altrimenti sostituiti dai savi alla mercanzia.

Il magistrato aveva camera propria. Le competenze riguardo alla Terraferma oltre che sull'allevamento del bestiame e in qualche misura sull'approvvigionamento delle carni si estendevano al tentativo di calmierarne i prezzi, per evitare che fossero competitivi rispetto a quelli veneziani. Da esso dipendevano le arti addette alle carni e al cuoio (beccheri, luganegheri, scortegadori, scorzeri ossia conciatori di pelli, calegheri) e il fontego dei curami alla Giudecca, sottoposto nel 1678 (27 sett., senato) ad un provveditor aggiunto, allora istituito in luogo di precedenti inquisitori sopra le beccarie. Tali lavorazioni, inquinanti e pericolose per la laguna, erano insediate di massima ai margini della città e venivano controllate anche dal magistrato alla sanità e da quello alle acque.

L'archivio è unico e conserva in prevalenza materiale settecentesco.

Serie principali: <Capitolari > sec. XV in.- 1768, con lacune, regg. 4: con valore anche di notatori. <Decreti > 1717-1785, bb. 2. <Concessioni di banche per vender carne > 1402-1484, reg. 1. <Terminazioni dei provveditori > 1572-1573, reg. 1. <Lettere missive > 1765-1796, regg. 2. <Lettere responsive > 1716-1783, b. 4. <Decreti e proclami a stampa > 1554-1597, bb. 5. <Bovini > 1608-1797, bb. 8. <Vitelli, agnelli, capretti, carni insaccate > 1645-1803, bb. 6. <Candèle di sego > 1681-1798, b. 1. <Privilegi di comunità del Dogado > 1090, confermato nel 1487 per Loreo<sup>1</sup>, in copia sec. XVIII-1649, b. 1. <Miscellanea atti vari > 1343, in copia sec. XVIII-1807, b. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 164.

<sup>1</sup>In provincia di Rovigo.

Camerlenghi di comun, bb. e regg. 70 (sec. X111-1797, con docc. lino al 1808).

Esistenti prima del 1263 (7 nov., maggior consiglio), svolgevano funzioni di tesoreria generale dello Stato, per quanto lo consentisse il sistema delle casse separate, ed esercitavano controllo di cassa sugli altri uffici<sup>1</sup>; riscuotevano crediti dello Stato, con facoltà di imporre pene; pagavano pensioni a vario titolo, in particolare ai patrizi poveri.

Il materiale è prevalentemente settecentesco.

Serie principali: < Capitolari > sec. XIII e 1485-1489, regg. 2<sup>2</sup>. < Mandati > 1468-1490, reg. 1, frammento. < Giornali e quaderni di cassa > 1717-1742 e 1780-1 797, regg. 20. < Salariati > 1757- 1763, reg. 1. < Provvigionati (pensionati) > 1761- 1797, regg. 20: comprendono anche i nobili poveri. (Elenchi riveduti nel primo periodo austriaco > 1798-1 799, bb. 2: sottoposti poi all'esame della Commissione alla liquidazione dei titoli delle pensioni (commissione alle pensioni), della quale sono qui conservati registri e carteggi dal 1806 al 1808.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 116.

Zecca, regg. e filze 2.073 (1300-1797, con docc. in copia dal 1237 e docc. lino al 1805). Inventario 1929; elenchi 1880.

Nella pienezza delle sue attribuzioni la zecca era al tempo stesso officina monetaria e istituto di emissione, di deposito e di credito verso lo Stato; custodiva le riserve valutarie pubbliche (depositi pubblici) e trasferiva le somme stabilite ai camerlenghi di comun e ad altri magistrati; gestiva in parte il debito pubblico (depositi dei privati). Le origini sono incerte, ma nel 1124 è documentato un luogo a San Bartolomeo *ubi Zaborabatur moneta*. A partire dal sec. XIII le norme relative furono emanate dal maggior consiglio e poi anche dalla quarantia e dal senato, con prevalenza di quest'ultimo. Nel 1472, 13 e 15 mag., la competenza fu assunta dal consiglio di dieci, allora al culmine del suo potere, e solo dopo lungo dibattito poté essere riaffidata al senato nel 1583 (3 mag., maggior consiglio), a seguito della correzione del consiglio di dieci dell'anno prima. Presiedevano alla zecca numerosi magistrati con funzioni tecniche, amministrative, finanziarie distinte, via via più articolate dal sec. XVI.

I **massari** (ufficiali, soprastanti) alla moneta (alle monete) avevano un loro capitolare nel 1224 (*illi homines qui faciunt monetam*), rinnovato nel 1278. Nella seconda metà del secolo troviamo anche **massari** all'argento e all'oro, alla moneta d'oro dopo la coniazione del ducato (31 ott. 1284, maggior consiglio). Assistiti da **pesadori** e **stimadori**, i **massari sovrintendevano** alla zecca e, oltre che alla coniazione, al commercio e alla lavorazione dei metalli preziosi; controllavano le arti relative. Si ridussero in seguito a organo meramente tecnico, dipendente dai provveditori in zecca, istituiti nel 1520, 5 ott., dal consiglio di dieci (allora un solo provveditore) che assunsero l'intero governo dell'istituto. Questi erano dotati di giurisdizione. Erano inoltre organo consultivo ed esecutivo in materia finanziaria, spesso in conferenza con altri magistrati.

Il depositario in zecca, istituito nel 1543, 27 nov., dal consiglio di dieci, gestiva i depositi dei privati, forma remunerativa di debito pubblico cui si cominciò a far ricorso per finanziare le guerre dei primi decenni del secolo e in seguito sempre più apprezzato investimento, anche vincolato a termine in favore di altre persone.

I provveditori sopra ori e monete furono istituiti nel 1551, 19 sett., dal consiglio di dieci per

<sup>1</sup> A. STELLA, *Il servizio di cassa nell'antica Repubblica veneta*, Venezia 1889.

<sup>2</sup> Vi è inoltre la copia ottocentesca di altro capitolare conservato al civico museo Correr, 1514-1525, reg. 1.

controllare il corso e il cambio delle monete e il prezzo dei metalli preziosi e per reprimere la circolazione di monete false e di quelle estere vietate. Non furono più eletti dopo il 1734, in quanto le loro competenze erano state assorbite dagli inquisitori sopra ori e monete, organo saltuariamente eletti apposti provveditori in zecca con attribuzione di speciale autorità (15 mar. 1687, senato) oppure magistrato autonomo (11 lu. 1711, senato).

Deliberata il 21 giu. 1577 dal consiglio di dieci la « francation dei depositi in zecca », furono saltuariamente eletti apposti provveditori sopra la francation della zecca. Il provveditor in zecca alla cassa degli ori e argenti fu istituito dal senato il 23 apr. 1585; dal 1723 (11 dic., senato) ebbe un aggiunto. A detta cassa dovevano essere versati per disposizione del senato 1652, 21 ott., più volte riconfermata (23 dic. 1692, 7 mar. 1693) i depositi forzosi dei privati durante le guerre al Turco. I conservatori del deposito, istituiti dal senato il 22 ag. 1585 e resi definitivi il 4 febr. 1592, sovrintendevano invece alle riserve monetarie dello Stato accantonate negli scrigni della zecca. Il provveditor in zecca al pagamento dei pro (interessi sui **sepositi** dei privati) fu istituito nel 1639 (2 mar. senato, 10 apr. maggior consiglio); tale incombenza era prima esercitata da uno dei provveditori ordinari.

Nella sua prima dominazione (1797-1798) l'Austria non riconobbe il debito pubblico della repubblica. Dopo il trattato di Presburgo, con decreto 28 lu. 1806 Napoleone ammise invece alla liquidazione i crediti di sudditi dell'impero e del regno d'Italia verso la zecca e il banco giro e più tardi anche altre voci del debito pubblico veneto, confluito nel monte Napoleone, poi monte lombardo-veneto e debito pubblico italiano. Per l'esecuzione di tali provvedimenti si rese necessario trasferire a Milano (1807) un notevole quantitativo di registri e documenti dei due istituti, ad uso della direzione generale del debito pubblico, del cui archivio essi entrarono praticamente a far parte a guisa di precedenti. Uno scarto del materiale ritenuto non più utile al servizio fu compiuto nel 1813. Cessata la direzione generale del debito pubblico, la parte superstita passò con il fondo della stessa a Milano. Dopo molte discussioni, 463 pezzi (tra i quali regg. 34 e una filza della zecca) tornarono nel 1880 a Venezia; i restanti regg. 356 e bb. 241, continuati fino al 1812, rimasero a Milano; a Venezia ne esiste l'inventario. Altro scarto fu compiuto a Venezia nel 1811.

L'archivio è unico e intitolato già in antico ai Provveditori in zecca; alcune serie sono comuni, altre proprie di singoli magistrati. Prosegue fino a tutta la prima epoca austriaca con atti della Municipalità provvisoria, Comitato finanze e zecca, p. 1014, Commissione camerale, Amministrazione camerale, Magistrato camerale, p. 1017. Intendenza provinciale di finanza, p. 1021.

Serie principali: < Capitolare dei **massari** all'oro > **ante** 1302-1 675, 1709 e 1785 (scritto 1418- 1421 con aggiunte), reg. 1. < Capitolare dei **massari** all'argento > 1237-1747, reg. 1, copia sec. XVIII. < Capitolari e parti (decreti) > 1330-1 786 e 1798-1801, con lacune, regg. 12, 1447, 1542-1 762, filze 10. < Capitolare dei provveditori sopra l'affrancazione della zecca > 1670- 1677, reg. 1. < Capitolare dei soprastanti all'arte della foglia d'oro (ufficio della foglia d'oro) > 1420-1 583, regg. 2: l'uno di mano cinquecentesca, l'altro in copia sec. XVIII; l'ufficio era riservato a cittadini mercanti. < Rubriche sei-settecentesche di parti e terminazioni > sec. XIV-1796, regg. 6. (Terminazioni pubbliche (a carattere generale e nell'interesse pubblico) e private (nell'interesse dei singoli) > 1556-1796, regg. 116, con rubricario 1544-1 599, reg. 1, 1623-1805, filze 906. < Terminazioni per depositi di privati (in calce alle loro istanze) > 1659-1786, filze 283. < Materie pubbliche (terminazioni e atti dei provveditori in zecca, scritture da essi ricevute) > 1718-1794, filze 17. < Risposte > 1569-1 797, con poche lacune, regg. 27 in bb. 11. < Registri di scritture a favor delle parti > 1654-1695, 1706-1711 e 1726-1743, regg. 12: registrazione dei titoli, anche molto precedenti, prodotti da privati o enti per ottenere una terminazione. < Parti del senato, copie di

banco, bollettini del **contador** >1789- 1797, filze 135: serie dei conservatori del deposito: giri di partita tra le casse di magistrati per pagamenti. <Registro cessioni tra privati nell'ufficio dei provveditori ai pro' in zecca > 1635-1 783, regg. 45.

L'archivio comprende anche materiale spettante ad altri fondi, quali ad esempio: < Cassier del collegio > 1587-1606, filze 2: parti del senato che dispongono giri di capitale dai pubblici depositi in zecca ai provveditori di **comun** per pagamenti vari. <Parti del collegio in esecuzione di altre del senato per ordinare il pagamento di lettere di cambio > 1619-1 622, filza 1. < Parti del senato per ordinare il pagamento di lettere di cambio > 1619-1627, filze 5. <Parti del senato per autorizzare il pagamento di lettere di cambio di Costantinopoli > 1623-1648, filze 3. < Collegio, mandati di pagamento > 1641, filza 1. < Collegio, mandati di pagamento a carico della cassa dei grammatici (dazio grammatici) > 1676-1682, filza 1. Sono tutte minute originali che spettano rispettivamente al Senato, p. 894, e al Collegio, p. 888.

Esistono elenchi dei registri restituiti dall'AS Milano e del materiale rimasto a Milano, compilati nel 1880.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 149.

N. PAPADOPOLI, V. PADOVAN, *Dei magistrati che ebbero ingerenza nella Zecca veneta e Documenti*, in *Archivio veneto*, XIV (1877), pp. 5-28, XVI (1878), pp. 11 I-157, XVII (1879), pp. 74-98, XVIII (1879), pp. 109-138, XIX (1880), pp. 118-130; *Capitulare massariorum monete anni. MCCLXXVIII. et subsequentium* [a cura di] V. PADOVAN, *ibid.*, XX (1880), pp. 96-1 10, 274-292; G. COLOMBO, *Carte veneziane a Milano e funzionario milanese a Venezia (Atti e registri della Zecca e del Banco Giro di Venezia nell'Archivio di Stato di Milano. Marco Serbelloni prefetto del Dipartimento dell'Adriatico)*, in *Annuario del Regio Archivio di Stato di Milano per l'anno 1913*, pp. 79-121, ora ristampato in *Archivi ed archivisti milanesi. Scritti*, a cura di A. R. NATALE, I, Milano 1975, pp. 67-1 11; *Il « Capitolar delle broche » della Zecca di Venezia (1358-1556)*, a cura di G. BONFIGLIO DOSIO, Padova 1984; *Id.*, *Controllo statale e amministrazione della Zecca veneziana fra XII e prima metà del sec. XVI*, in *Nuova rivista storica*, LXIX (1985), pp. 463-476.

Ufficiali poi Provveditori alle **raason** vecchie, regg., filze e bb. 460, pergg. b. 1 (sec. XIV-1797, con **docc.** in copia dal 1260 e **docc.** fino al 1798). Inventario con indice alfabetico parziale 1867; schedatura e fotoriproduzione dei disegni.

Preceduti dagli *officiales super rationibus comunis*, documentati intorno alla metà del sec. XIII, poi suddivisi in *officiales super rationibus de intus e de foris* (24 febr. 1282, maggior consiglio), gli ufficiali (poi provveditori) alle **raason**, poi **raason** vecchie ebbero definitivo assetto a partire dal 21 mag. 1364 (maggior consiglio) e in seguito estesero gradualmente il controllo contabile ai ritornati dai reggimenti (Terraferma, **Dogado**, Stato da mar), agli ambasciatori e pubblici rappresentanti in genere e alla maggior parte degli uffici, con potere di esazione, inquisizione e giurisdizione criminale sugli «intacchi» di denaro pubblico, da chiunque compiuti; inquisivano inoltre sulle assenze dei nobili dagli uffici (appuntature). Amministravano regalie dogali e beni pubblici (demaniali), dei quali tenevano **catastico**, curandone affittanze, livelli e vendite, con riguardo particolare ai beni confiscati ai ribelli e alle opere di fortificazione ritenute non più necessarie alla difesa dello Stato, e ne rivendicarono gli «**usurpi**». Furono competenti in materia di sali fino all'istituzione dei provveditori al **sal** (6 giu. 1428, maggior consiglio). Appaltavano alcuni dazi nella città e fuori, tra cui quello del pesce al palo e giudicavano le controversie relative; avevano ingerenza nell'amministrazione delle comunità del **Dogado**; controllavano il pensionatico (servitù di pascolo invernale delle greggi in poste determinate). Compivano ispezioni nei territori dello Stato. Sostenevano le spese **vacante ducatu**, quelle *pro honorandis principibus* e quelle di pubbliche feste e cerimonie. Nel 1396 (24 sett., maggior consiglio) vennero affiancati dagli ufficiali alle **raason** nuove, che ne divisero

le attribuzioni, e più tardi saltuariamente fino al 1449 (istituzione dei provveditori sopra camere, 30 giu., senato) da quelli alle rason novissime; detti uffici agivano spesso di concerto. L'archivio, in taluni punti forse poco ordinato dall'origine, raccoglie anche materiale di organi straordinari, creati in occasioni particolari, di competenza affine a quella delle rason vecchie, cui talora si aggregavano.

Serie principali: < Pergamene > 1534-1654, b. 1. < Capitolari > sec. XIV-1796, con parti in copia dal 1260, regg. 4. < Capitolare intitolato fisco > 1510-1511, reg. 1: comprende atti degli avogadori di comun straordinari e mandati dei capi del consiglio di dieci in ordine alla confisca dei beni dei ribelli e valutazione dei crediti pretesi sui medesimi da altri soggetti pubblici o privati in Padova. < Beni confiscati ai Caminesi, ai Carraresi e ai da Prata alla Motta <sup>1</sup> e territori vicini e vendite degli stessi > 1389 e 1422-1430, reg. 1: vi è trascritta una sentenza del magistrato al piovego del 1364 per canali della Valle di Iesolo. < Beni di ribelli in Terraferma e loro destinazione > **post** 1525, reg. 1. < Beni della signoria nella gastaldia di San Donà (San Donà di Piave) e processi relativi > sec. XVI, con **docc.** in copia dal 1260, filza 1. < Beni della signoria nella cittadella nova over Broletto di Brescia e revisione dei livelli ed affitti > 1545-1546 e 1553, con **docc.** più antichi in copia, filze 2. < Beni della signoria nella Patria del Friuli > 1608, reg. 1: affitti di corte e livelli della camera fiscale. < Strade pubbliche (dello Stato) e comuni (delle comunità) a Treviso e Trevisana > 1635, in copia del 1676, reg. 1. < Notatorio > 1422-1797 con lacune, regg. 18. (Libri (catastici) delle affittanze > 1490-1522, 1528-1544, 1552-1559 e 1569-1797, regg. 15: potevano originariamente appartenere alla serie le sentenze per taglio o conferma di affittanze dei provveditori sopra il lotto, poi (1622) provveditori sopra la deliberazione del senato in proposito delle vendite dei beni pubblici, di concerto con le rason vecchie, 1620-1629, reg. 1; 1491-1738, saltuarie all'inizio, bb. 7. < Polizze d'incanto > 1510-1693, bb. 7. (Vendite e strumenti di vendite > 1545, 1622-1630, 1646-1720, 1742-1773 e 1409-1794, regg. 6 e b. 1: le prime effettuate in esecuzione della parte del senato 1544, 3 1 **dic.**, raccolte in un registro. Tra quelle degli anni 1622-1630 è compreso un atto del 1583 in copia; sono vendite compiute dai provveditori sopra la deliberazione del senato in proposito delle vendite dei beni pubblici, di concerto con le rason vecchie, poi (1629) dalle sole rason vecchie, in un registro. La busta comprende vendite saltuarie dal 1409 al 1794, con **docc.** in copia dal 1223. < Terraferma, vendite > 1654-1797, bb. 8. < Stato da mar, vendite > 1674-1792, b. 1. < Investiture livellarie con alfabeti, Terraferma > 1671-1797, bb. 13. < Investiture livellarie con alfabeti, Mar > 1677-1797, bb. 8. < Titoli di possesso e istrumenti vari > **secc.** XV-XVIII, con **docc.** in copia dal 1277, bb. 2. < Suppliche alla signoria e risposte del magistrato > 1561-1569, 1571-1605 e 1637-1796, regg. 10: precede un registro di risposte ai capi del consiglio di dieci dei provveditori sopra i beni del dominio (provveditori fiscali, al fisco; ufficiali alle rason vecchie) riguardo ai beni dei ribelli, 1513-1523. Le suppliche degli anni 1561-1569 si trovano invece nel registro di terminazioni 1560-1570. < Suppliche, scritture, decreti > 1525-1796, con **docc.** in copia 1415-1483, bb. 11: saltuarie per i primi anni. < Terminazioni e sentenze > 1560-1593 e 1651-1697, regg. 4, 1429-1797, bb. 46: molto saltuarie all'inizio. < Lettere missive > 1474-1494, 1509-1510, 1514-1519 e 1523-1797, regg. 41. < Lettere responsive > 1545-1797, bb. 5 1: sia

<sup>1</sup> Motta di Livenza in provincia di Treviso.

nelle missive che nelle responsive si riscontrano in parte due serie parallele, la cui distinzione non è chiara. < Denunzie e processi per usurpi di beni pubblici > 1539-1 560, con **docc.** in copia dal 1474, reg. 1, 1547-1 771, con **docc.** dal 1469, bb. 5. < Processi (fascicoli processuali) > **secc.** XVI-XVIII, con **docc.** più antichi in copia e **docc.** fino al 1798, filze 55. (Spese in alcune vacanze dogali) 1623-1789, bb. 4: saltuarie. < Spese per la venuta di principi e personaggi > 1608- 1706, b. 1: saltuarie. < Spese per la festa del giovedì grasso > 1709-1796, bb. 2. < Documenti cassa grande > 15 10- 1795, bb. 11. < Registri contabili > 1540-1796, regg. 28.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 139.

Ufficiali poi Provveditori alle **rason** nuove, regg. 9 e bb. 5 (sec. XV in.-1797, con **docc.** in copia dal 1268). Inventario 1976.

Istituiti dal maggior consiglio il 24 sett. 1396 a sollievo delle **rason** vecchie, ne condividevano le competenze, partecipando in particolare all'attività di revisione contabile, alla gestione dei beni pubblici, a quella delle spese per invio di ambasciatori e **pro honorandis principibus**.

<Capitolari e rubricario > sec. XV in.-1682, con **docc.** in copia dal 1268, regg. 6. < Incanti dazio frutta in Venezia > 1660-1745, reg. 1. < Decreti > 1700-1789, b. 1: saltuari all'inizio. < Terminazioni > 1776- 1782, b. 1: quasi tutte relative alle serrate dei singoli dazi. < Cauzioni cassa grande > 1778-1779, 1792 e 1795-1797, b. 1. < Documenti cassa salariati > 1781-1797, con qualche atto del periodo democratico, b. 1: nella stessa busta un processo circa le guardie notturne della piazza 1672-1687, dipendenti dal magistrato dal 20 mag. 1679. < Scontro > 1780-1 784, reg. 1. < Giornal scontro > 1781-1797, reg. 1. È compreso nel fondo il capitolare degli Ufficiali sopra i dieci uffici, vedi p. 938.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 139.

Ufficiali alla messetteria, bb. 300 ca. e regg. 300 ca. (sec. XVI- 1806, con **docc.** in copia **ante** 1292). Non ordinato.

Gli ufficiali o visdomini che riscuotevano e in seguito davano in appalto il dazio della messetteria (senseria, mediazione) sulle contrattazioni relative a merci diverse esistevano nel 1278 (21 sett., maggior consiglio) e dal 1339 (18 genn., senato) allargarono tale competenza anche sulle alienazioni a qualsiasi titolo di navi, case, possessioni in città e nel Dogado. Nel 1539 (6 sett., senato) si tentò di estendere alla Terraferma l'imposta sui contratti circa beni immobili, livelli e simili, imponendone il versamento dapprima ai camerlenghi di **comun**, poi (25 ott., senato) alla messetteria, ma più tardi i sudditi ne furono esonerati, tolto il caso che l'altro contraente fosse veneziano o abitante a Venezia. Nel 1568 (29 mag., senato) la messetteria fu liberata dall'onere di riscossione dell'imposta relativa alle mercanzie, trasferito alle dogane da terra e da mar, alla tavola dell'insida e ad altre sedi. Gli ufficiali avevano autorità di esaminare semestralmente i protocolli notarili, i registri dei traslati dei savi alle decime e quelli delle vendite all'incanto dei vari magistrati e ricevevano le fedeli dei notai di Terraferma; avevano giurisdizione nelle materie di competenza. Davano in appalto il dazio sulla frutta secca. Da essi dipendevano i senseri (senserì, misseti) di Rialto e quelli del fontego dei Tedeschi, la scuola dei poveri del pevere (confraternita di vecchi marinai cui era concesso di esercitare la senseria del pepe, poi sostituita da un'« utilità » loro spettante sui relativi contratti) e i poveri del passo, altra categoria di benemeriti che godevano di una pensione (**provisionati**), mentre in origine avevano esercitato un ufficio minore di misurazione di stoffe.

L'ufficio della messetteria si protrasse oltre la caduta della repubblica. Con decreto 31 genn. 1799 l'intendenza di finanza austriaca fece proprie le norme settecentesche ad esso inerenti e

gli attribuì l'esazione di altre imposte sugli atti notarili e sui passaggi di proprietà, parimenti confermate: il dazio instrumenti e testamenti, risalente al 1571 (16 ag., senato) e il **quintello** sulle eredità e legati salvo che tra parenti stretti (4 ag. 1565, senato), entrambi gravanti anche sui sudditi di Terraferma e già destinati al finanziamento delle opere idrauliche, e il dazio grammatici, istituito nel 1551 (23 mar., senato) per sovvenzionare le scuole dei sestieri, pubblico insegnamento di grammatica e umanità.

Si riconoscono parzialmente alcune serie, tra cui: <Capitolari cinquecenteschi > aggiornati al 1674, con **docc. ante** 1292, regg. 2. < Terminazioni > sec. XVII-1797, bb. 30. <Testamenti e calcoli di eredità su cui esigere il **quintello**> 1784-1806, bb. 50: in ordine alfabetico. < Fedi di notai > metà sec. XVIII-1806, bb. 130. < Registri contabili > **secc.** XVII-XVIII, regg. 300 ca.: relativi a varie imposte, 3% (alienazioni di stabili in Venezia), 2% (alienazioni di stabili in Terraferma), **quintello** di Venezia, Padova, Treviso dal 1785; questi registri costituiscono in qualche caso la prosecuzione di serie dell'archivio dell'**Inquisitorato** alle acque, p. 960.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 198.

G. ORLANDINI, *Storia delle magistrature venete (Saggio). Ufficiali alla messetteria. Dazio istrumenti e testamenti. Dazio grammatici*, Milano 1898.

Ufficiali al dazio del vin, bb. 5 (1582-1796, con **docc.** in copia dal 1436). Inventario fine sec. XIX.

Esistenti almeno nel 1268 (29 mag., maggior consiglio) e competenti sulla città e **Dogado**, riscuotevano i dazi di importazione e di esportazione del vino, la cui stima venne poi data in appalto dai governatori delle entrate; quelli sull'uva e sulla vendita al minuto (a spina) del vino nelle osterie, nei bastioni, nelle malvasie e banderuole<sup>1</sup>. Reprimevano il contrabbando e avevano giurisdizione, salvo appello ai governatori delle entrate. La serrata (verifica) dei loro registri spettava alle rason nuove.

Serie principali: < Capitolare > 1582, reg. 1: con parti in copia dal 1436 e aggiunte fino al 1595. < Spese ordinarie e straordinarie dell'ufficio > 1626-1628, regg. 2 e b. 1. < Nodaro, costituiti > 1761-1792, regg. 5 in bb. 2. < Nodaro, straordinario > 1761-1789, regg. 3 in b. 1.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 123.

A. STELLA, *Il dazio sul vino e sull'uva nella Dominante*, Torino 1891.

Visdomini al fontego dei Tedeschi, reg. 1 (1329-1797).

Istituiti nel maggior consiglio il 30 apr. 1268, sovrintendevano al fontego garantendone il buon ordine e la disciplina e svolgevano funzioni di dogana per le merci da e per Alemagna. Controllavano i messeti o senseri (mediatori, sensali) del fontego, dipendenti dai consoli dei mercanti e dai provveditori di **comun**, e avevano su di essi giurisdizione.

Ne rimane il solo capitolare cinquecentesco, 1329-1794, con aggiunte di epoca democratica, 1797, reg. 1, conservato nell'archivio dei Cinque savi alla mercanzia (vedi p. 980).

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 189.

*Capitular des Deutschen Hauses in Venedig*, zum erstenmal bekannt gegeben von G. M. THOMAS, Berlino

<sup>1</sup> Le rivendite di vino erano di ragione pubblica e date inprivativa. Nei bastioni si concedevano piccoli prestiti su pegno, in denaro e in vino; malvasie e banderuole vendevano vino e liquori di Levante e di Spagna, rispettivamente per asporto e per consumo.



1874 [dall'esemplare appartenuto alla «nation alemanna», ora tra i Codici Cicogna del civico museo Correr, 1268-1499]; *Register zum Capitular des Deutschen Hauses in Venedig nach der Handschrift im Venezianischen Archiv* «Capitolare dell'Ufficio del fontego dei Todeschi», eingeleitet und herausgegeben von G. M. THOMAS, in *Abhandlungen der philosophisch-philologischen klasse der k. Bayerischen Akademie der Wissenschaften*, XIV (1876), abt. 1, pp. 1-93; G. ZORDAN, *I visdomini di Venezia...* cit., pp. 567-705.

Ufficiali sopra le mercanzie del Levante, reg. 1 (sec. XIV, con docc. in copia dal sec. XIII).

Attivi tra il sec. XIII e il XIV, ebbero competenze in campo economico, finanziario e fiscale, con particolare riguardo al commercio di importazione ed esportazione con il Levante.

Ne rimane un unico capitolare di mano trecentesca, comprendente anche terminazioni dell'ufficio e di altre magistrature.

Ufficiali all'extraordinario, regg. 2 (sec. XIV-1528, con docc. in copia dal 1302).

Istituiti il 5 mar. 1302 per riscuotere i noli delle galee armate da mercato del comune, estesero la loro competenza a diritti doganali e varee (tassazioni per risarcimento di danni non colposi, subiti dai mercanti per mare o nelle colonie, e ripartizione relativa), commercio marittimo, navigazione anche privata. Esaminavano all'arrivo i libretti di carico di galee e navi in ordine all'esazione delle imposte. Mansioni accessorie, successivamente perdute, riguardavano la salvaguardia dei lidi, l'escavo dei canali, la festa delle Marie, soppressa dal 1379. L'ufficio perdurò fino alla caduta della repubblica.

Sopravvivono due capitolari, conservati nell'archivio dei Savi alla mercanzia sec. XIV-1528, con parti in copia dal 1302, vedi p. 980.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 130.

F. C. LANE, *Venetian maritime law and administration, 1250-1350*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, III, Milano 1962, pp. 21-50; ID., *Venetian merchant galleys, 1300-1334: private and communal operation*, in *Speculum*, XXXVIII (1963), pp. 179-205; entrambi ripubblicati in ID., *Venice and history*, Baltimore 1966, pp. 227-252 e 193-226.

Ufficiali al cattaver, bb. 345 e pergg. 11 in b. 1 (sec. XIV-1797, con docc. in copia dal 1240 e docc. lino al 1802). Inventario e inventario analitico parziale sec. XX in.

Istituiti dal maggior consiglio il 26 giu. 1280 con compiti di indagine a consultivi rispetto all'entrata e alla spesa pubblica, furono dal medesimo resi stabili il 22 giu. 1281. Ebbero funzioni di controllo finanziario, repressione del contrabbando da Venezia al Quarnaro, appalto di dazi e risoluzione delle controversie inerenti, tutela dei diritti del fisco in senso lato; partecipavano al controllo sulla navigazione mercantile, con giurisdizione sommaria nelle cause di pellegrini in Terra Santa. Il 15 mar. 1292 (maggior consiglio) l'ufficio venne fuso con quello del contrabbando. I cattaveri (da cattaver, accattare, ricercare gli averi del fisco) furono talora chiamati avogadori *de intus* per le interferenze con gli avogadori di comun. Modificate le competenze per il sorgere di altri uffici, conservarono la rivendica al fisco delle eredità vacanti e dei tesori trovati per terra e per mare; l'inquisizione sull'usura degli ebrei e la sorveglianza sul loro comportamento a Venezia; la vigilanza sugli «armiragli» dei porti di Lido e di Malamocco e sui pedoti (peoti, piloti) d'Istria e loro scuola (confraternita, costituita nel 1449)<sup>1</sup>,

<sup>1</sup> Ammiragli e piloti, sottoposti a prova pubblica, erano addetti a condurre le navi fuori dai porti veneziani fino in Istria, a Parenzo o a Rovigno, e nei viaggi di ritorno dall'Istria a Venezia.

esercitata insieme ai savi agli ordini. Avevano giurisdizione civile di appello per la città e Dogado entro limiti fissi, e di prima istanza anche come giudici delegati.

Serie principali: < Capitolari > sec. XIV (seconda metà)-1794, con parti in copia dal 1240, regg. 5 in bb. 3. (Capitolare relativo ai **pedoti**) sec. XVI (seconda metà)-1772, con **docc.** dal 1440, reg. 1. (Decreti) 1604-1793, filza 1, 1729-1767 e 1794-1796, regg. 2 in b. 1. < Scritture > 1564-1732, filza 1; 1717-1797, regg. 6 in bb. 5. < Terminazioni > 1711-1796, regg. 5 in bb. 15. < Lettere missive > 1582-1797 con lacune, regg. 12 in bb. 2. < Lettere responsive > 1673-1797 con lacune, filze 7 in bb. 6. < Lettere di delegazione del magistrato ai rettori in cause delegate > 1724-1777, regg. 14 in bb. 4. < Scritture, domande e risposte di delegazioni > 1724-1796, bb. 39. < Delegazioni (cause delegate) > 1723-1797, regg. 35 in bb. 17, 1723-1726 e 1737-1747, bb. 5. < Scritture, domande e risposte in causa > 1672-1793 con lacune, bb. 7. < Denunzie > 1577-1637, bb. 8. < Processi > sec. XVIII, con **docc.** in copia dal 1240, bb. 10. Inventario analitico. < Processi contro ebrei > 1705-1795, bb. 9. < Processi contro armiragli, pedoti e remurchianti > 1715-1794, bb. 5. < Processi per eredità > 1702-1797, bb. 58. Inventario analitico. < Processi per eredità davanti al regio dipartimento sopra l'amministrazione dei beni fiscali > 1798-1802, bb. 2. < Testificazioni (testimonianze) > 1562-1602, regg. 4 in bb. 2. < Sentenze > 1573-1576, filza 1, 1726-1796, bb. 6. < Appellazioni > 1525-1551, 1559-1594, 1604 e 1631-1796, regg. 23 in bb. 3. < Inventari, perizie, stime, accordi > 1725-1797, bb. 14. < Libro grande dell'università degli ebrei > reg. 1: norme proprie della comunità circa la sua giurisdizione interna; traduzione ufficiale 1632. < Ebreorum, atti relativi agli ebrei > 1582-1797, regg. 67 in bb. 34. < Atti circa armiragli e pedoti > sec. XVIII, bb. 11. < Atti circa escavo di tesori > 1711-1797, bb. 13. < Estraordinario > 1549-1797, regg. 44 in bb. 12.

Il fondo è descritto nell'inventario settecentesco degli archivi giudiziari (vedi Curie o Corti di palazzo, p. 987).

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 101.

P. BOSMIN, *Le origini del Magistrato del « Cattaver »*, in *Ad Alessandro Luzio. Gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, Firenze 1933, I, pp. 231-235; D. J. MALKIEL, *A separate republic. The mechanics and dynamics of venetian Jewish self-government, 1607-1624*, Jerusalem 1991 [con l'edizione del Libro grande dell'università degli ebrei].

Ufficiali sopra i dieci uffici, reg. 1 (sec. XVI-1685, con **docc.** in copia dal 1281).

Visto il buon esito dell'ufficio annuale creato il 14 lu. 1414 dal maggior consiglio per rivedere la contabilità (le **raŝon**) dei provveditori di comun, camera dell'armamento e arsenal e riscuotere i crediti relativi, il senato istituì il 19 lu. 1415 due analoghi uffici per esigere i crediti segnalati dalle singole magistrature e il 9 ag. altri due, deputati a rivedere i conti dell'avogaria di comun, tre tavole d'introito (la dogana per i tessuti e il ferro provenienti via terra), messetteria, sal, **piovego** e capisestiere e compiere le conseguenti esazioni. Il 31 ott. i due uffici furono unificati con il titolo di ufficiali sopra i dieci uffici e i membri furono ridotti a tre; fu loro tolta la competenza sul **piovego**. Ebbero in più competenze e giurisdizione in materia di contrabbando alla dogana da mar e sulle controversie circa noli di navi e di galee grosse. Le attribuzioni di controllo contabile si intrecciano con quelle delle **raŝon** vecchie e **raŝon** nuove e degli ufficiali all'extraordinario. Non furono più eletti dopo il 1774.

Il capitolare rimasto si trova nell'archivio degli Ufficiali poi Provveditori alle **raŝon** nuove, p. 935. È di mano cinquecentesca, con parti dal 1281 ed è continuato fino al 1685.

Governatori delle entrate, bb. 496 e bb. 2 di pergg. (1444-1808, con docc. in copia dal 1382 e pergg. dal 133 1). Inventario e inventario analitico parziale 1964.

Furono istituiti dal senato il 3 ag. 1433, sottraendo compiti agli ufficiali alle *raçon* vecchie, per controllare gli uffici veneziani che gestivano dazi (ufficiali alle beccarie, al dazio del vin, provveditori alla giustizia nuova) e i reggimenti da terra e da mar, obbligati alla presentazione periodica dei bilanci, sempre in materia di dazi. Divennero in seguito organo generale di revisione e controllo sulle entrate dello Stato, svolgendo anche funzioni di amministrazione diretta, di esazione e di esecuzione forzosa. Il loro campo di attività riguardava le imposte dirette e indirette; le azioni contro i pubblici debitori, esercitate talora in concorrenza con il magistrato alle cazude; la vendita dei beni confiscati a debitori e ribelli. Avevano giurisdizione su chi si opponesse alle loro esecuzioni e conoscevano in secondo grado i processi per contrabbando. Progressivamente cedettero però parte delle loro competenze ai savi alle decime, limitandosi in questo settore alle riscossioni di decime, campatici, decime del clero, restanze, ossia imposte arretrate; successivamente ai revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca; negli ultimi anni della repubblica agli inquisitori sopra l'esazione dei pubblici crediti, subentrati il 26 ag. 1786 per decreto del senato all'inquisitore interno al magistrato (26 mar. 1744, senato). L'ufficio si prolungò fino al 1808 per i compiti di riscossione.

Serie principali: < Pergamene > 133 1 -sec. XVI, bb. 2. < Capitolari > 1444-1761, regg. 4. < Decreti > 1383 (in copia recenziore)-1797, bb. 12, 1764-1 797, regg. 2. < Terminazioni in supplica > 1492-1750 con lacune, regg. 49 in bb. 21: decisioni di ricorso e procedura conseguente. < Terminazioni in supplica e diverse > 1588-1797 con lacune, filze 99. (Vendite al pubblico incanto e beni dei ribelli > 1442-1481, regg. 3. < Registro istrumenti > 1480-1 655 con lacune, regg. 2 1. < Polizze di incanto > 1525- 1765, bb. 78. < Giornali di cassa (*cassier* e scontro) > 1477-1485, 1579- 1603 e 1684- 1686, b. 1, frammenti lacunosi, 1761-1 808, regg. 36 in bb. 7. < Giornali contador > 1670, 1725-1797 con lacune, regg. 11 in bb. 2. < Cassa decime del clero > 1798-1 804, regg. 12 in bb. 4. < Quaderni dei trasporti detti *fia*, derivati da quelli dei savi alle decime > 1740-1803, regg. 22: relativi a decime e campatico; vedi Dieci savi alle decime in Rialto, p. 940. < Carte diverse attinenti a dazi > 1556- 1799, bb. 39. < Sentenze, processi, costituiti > 1507-1 797, fasc. 3 19 in bb. 11. Inventario analitico.

L'archivio comprende anche pochi atti della Municipalità provvisoria, p. 1014, e dell'i.r. Magistrato camerale, p. 10 17.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 132.

Provveditori sopra camere, regg., bb. e filze 497 (1449-1797, con docc. in copia dal sec. IX e docc. 1803-1 804). Inventario con indice alfabetico parziale fine sec. XIX.

I provveditori sopra camere (sopra camere di Terraferma, camera degli imprestiti, beni feudali e livellari e diritti nel Polesine) furono istituiti dal senato il 30 giu. 1449 mediante l'aggiunta di un quarto membro agli ufficiali alle *raçon* novissime, dei quali assunsero le attribuzioni, con particolare riguardo al controllo finanziario sulle camere di Terraferma (entrata e spesa pubblica) circa l'esazione di dazi e imposte (tansa, campatico, gravetze *de mandato domini*) e la copertura delle spese militari. Avevano inquisizione e giurisdizione, con obbligo di visita (ispezione) periodica alle camere. Il controllo divenne poi di merito sull'intera economia delle stesse e sulla gestione dei beni pubblici a qualsiasi titolo loro pertinenti. Ebbero speciale competenza su beni e diritti (feudi censuari o impropri, livelli, *terratici*, diritti vari) di ragione pubblica nel Polesine e Padovano, già connessi alla camera estense e pervenuti alla

repubblica con la conquista del Polesine; ne conservavano i catastici e ne concedevano e rinnovavano le investiture, riscuotendo le tasse relative, e ne curavano alienazioni e cessioni; per questa ragione si trovano nel fondo, a guisa di precedente, registri derivanti dagli archivi estensi, delle comunità del Polesine e del vescovado di Adria. Sostenevano spese di ordinaria amministrazione militare a carico della cassa del quartieron, ad esempio per l'equipaggiamento della truppa.

Serie principali <sup>1</sup>: < Capitolare > reg. 1: scritto nel 1536 con parti dal 13 15, aggiornato fino al 1745. < Statuto di Lendinara (dal libro II) > 1275- 1394, reg. 1: codice pergameneo trecentesco con aggiunte fino al 1411, proveniente dalla cancelleria del comune. < Statuto del Polesine confermato da Nicolò III d'Este nel 1440 > reg. 1: codice pergameneo del 1441 con aggiunte fino al 148 1, proveniente dalla cancelleria del comune di Rovigo. < Privilegi, feudi e livelli del vescovado di Adria > reg. 1: registro quattrocentesco del *Catasticum episcopatus Adriae*<sup>2</sup> con notizie di atti pontifici a partire dal sec. IX (863 ?), 920 e 944. < Catasti estensi e veneti di feudi impropri, livelli, diritti e investiture nel Polesine e Padovano > secc. XV-XVI, con docc. in copia dal 1215, regg. 19; vedi anche Camera dei confini, Polesine, p. 9 19. < Investiture, feudali e livellarie > 1625- 1797, regg. 8. Indice alfabetico. < Tesoro dei feudi in Terraferma e Levante > 1586-1590 e 1608-1623, regg. 2: feudi impropri. < Istrumenti (Libri instrumentorum et incantum) > 15 14-1797 con docc. in copia dal 1237, regg. 12: aste, vendite, alienazioni e cessioni a vario titolo di beni della signoria in Terraferma, ad es. quelli appartenuti ai Carraresi e quelli confiscati a ribelli, oppure ricaduti nel fisco per successione **ab intestato** e senza eredi legittimi; con qualche lacuna. < Atti (Libri actuum) > 15 13-1 598, con docc. in copia dal 1500, regg. 3 1: con qualche lacuna. < Atti di fuori (Libri actuum de foris, dei provveditori in visita) > 153 1-1 542, 1547, regg. 2. < Sentenze (Libri sententiarum) > 1513-1 585, regg. 5. < Notatorio e libro dei costituiti > 1514-1 596 e 1599-1797, regg. 17: vi sono continui rinvii dall'uno all'altro registro delle serie qui descritte (strumenti, notatorio) spesso usate promiscuamente dai notai dell'ufficio. < Terminazioni > 1608-1797, regg. 24, 1732-1797, filze 40. < Lettere missive > 1515-1 797, regg. 127. < Lettere particolari, nell'interesse di privati > 1761-1797, regg. 21. < Lettere missive, serie minori > 1571-1760, regg. 22. < Lettere responsive dei pubblici rappresentanti > 1633-1796, filze 93: per sede e per anno. < Giornali e quaderni di cassa e altri registri contabili > 1629-1 797, regg. 13: saltuari. < Registro del contador della cassa grande > 1778-1797, regg. 7.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 114.

Dieci savi alle decime in Rialto, regg. 751 e bb. 1.284 (1514-1797, con docc. in copia dal 1390 e docc. fino al 18 11). Inventari e indici alfabetici parziali 1901.

<sup>1</sup> Sei registri ed un volume a stampa (1517-1804) pertinenti al magistrato si trovano a Rovigo, presso l'Accademia dei concordi.

<sup>2</sup> Il *Catasticum*, che nel Settecento era a Venezia nell'archivio della Cancelleria patriarcale, ora Archivio storico del patriarcato di Venezia, fu rintracciato dal Kehr nella Hof-und Staats Bibliothek di Monaco di Baviera, cod. 27312 (vedi *Italia pontificia sive repertorium privilegiorum et litterarum a Romanis Pontificibus ante annum MCLXXXVIII Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum*, . . . congescit P. F. KEHR, voll. 9, Berolini, 1906-1962, in particolare V, *Aemilia sive provincia Ravennas*, 1911, p. 189).

La decima era l'imposta reale a carico degli abitanti di Venezia e del **Dogado**, allibrati a fuoco veneto, ed era pari al dieci per cento sui redditi dei loro beni stabili, ovunque situati, e in seguito anche dei redditi mobiliari. Dopo alcuni esperimenti, risalenti anche a tempi remoti ma in particolare alla guerra di Chioggia (1379), tale imposta venne definitivamente istituita dal senato il 15 giu. 1463, per sostenere le spese di guerra, dapprima in concorrenza con gli imprestiti, poi in loro sostituzione. I rilevamenti della base imponibile e la commisurazione dell'imposta furono affidati ad apposite commissioni di savi (savi per tansar la terra, nominati eccezionalmente anche nella prima metà del Cinquecento in occasione di imposte straordinarie), l'esazione ai governatori delle entrate. L'ufficio dei dieci savi, che nel loro insieme formavano un collegio, ebbe definitivo assetto e fu reso stabile nel 1477 (15 nov., senato) con sede a Rialto. Il primitivo archivio andò completamente distrutto nell'incendio di Rialto del 10 genn. 1514. In quello stesso anno fu pertanto necessario indire la prima **redesima** (rinnovazione dell'estimo), rinnovata nel 1537, 1566, 1581, 1661, 1711, 1740 (parti del senato 23 mag. 1514; 22 dic. 1536, approvata il 31 in maggior consiglio, 11 ott. 1537; 20 nov. 1565; 15 apr. 1581; 26 genn. 1661; 29 ag. 1711; 18 apr. 1739).

La rilevazione era duplice, basata sulle denunce (condizioni) dei proprietari e sulla ricognizione effettuata dall'ufficio e riassunta nei catastici. Il movimento delle partite era registrato nei trasporti (volture) del debito di decima; attraverso i giornali dei trasporti è pertanto possibile risalire al titolo che determina la voltura, rintracciabile in altri fondi archivistici; non furono invece disegnate mappe: l'archivio dei savi alle decime è perciò in qualche misura paragonabile a un moderno catasto, ma soltanto descrittivo. Solo nella **redesima** del 1740 furono compilati catastici, oltre che dei beni a fuoco veneto, anche di quelli di Terraferma fino al Mincio allibrati a fuoco estero (ossia iscritti agli estimi locali delle singole città e territori, secondo il diverso sistema impositivo vigente nella Terraferma), sì da ottenere una descrizione abbastanza completa del territorio dello Stato da terra, sebbene suddivisa in due diverse serie di registri; la competenza dell'ufficio restò tuttavia limitata all'imposta sui beni a fuoco veneto, mentre quella sui beni a fuoco estero era demandata alle camere e agli uffici locali. A partire dal 1617 (6 mag., senato) alla decima si aggiunse il campatico, imposta prediale straordinaria e spesso reiterata, gravante sui terreni posseduti da veneziani in Terraferma e commisurata alla superficie e non al reddito, estesa nel 1665 (21 mar., senato) anche ai beni dei sudditi allibrati a fuoco estero. I savi alle decime la fissavano sui beni a fuoco veneto, mentre su quelli a fuoco estero erano competenti i rettori delle singole città, in particolare i capitani.

L'ufficio dei dieci savi, dotato di giurisdizione di primo grado nelle materie di competenza e di secondo grado sugli atti propri e di altri uffici finanziari, agiva anche attraverso deputazioni interne, intitolate alla scrittura, agli accrescimenti, al sussidio, ai comunali (beni comunali), alle vendite. Quest'ultima aveva il compito di dare esecuzione alle leggi statutarie sulla limitazione della manomorta, in particolare quelle del 1536 (22 dic., senato, approvata il 31 dic. in maggior consiglio e valida a Venezia e nel **Dogado**) e del 1605 (26 mar., senato, estesa a tutto lo Stato) che imponevano la vendita, dopo un periodo determinato, dei beni lasciati in eredità o in legato ad enti ecclesiastici, che a tale scopo erano obbligatoriamente allibrati a fuoco veneto in tutto lo Stato. Integrata nel 1766 (12 sett., senato) dalla aggiunta o deputazione straordinaria ad *pias causas* (deputati alle cause *pie*) e di concerto con i provveditori e con l'aggiungimento sopra monasteri, la deputazione alle vendite provvide inoltre a dare applicazione alle leggi eversive e di regolazione della manomorta emanate dalla repubblica nel suo ultimo trentennio.

Dopo il 1797 l'antico sistema di tassazione seguì ad essere applicato fino all'entrata in vigore degli estimi provvisori napoleonici, avvenuta nel 1808 per Venezia e nel **Dogado** e negli anni immediatamente successivi, con pochissime eccezioni, nel rimanente territorio. Il meccanismo dell'ufficio dei dieci savi continuò pertanto a funzionare ancora per qualche anno alle dipendenze dei nuovi governi.

Le 2.035 unità del fondo sono comprese in 1.633 buste.

Serie principali:

« Capitolari » 1463- 1796, regg. 6: i primi della metà del Cinquecento; nel primo è registrata una disposizione statutaria di Treviso del 1390. « Condizioni di decima » 1514-1806, bb. 362, 15 14-1796, regg. 54: detti milion. Indici alfabetici parziali. « Catastici di Venezia » 1661, 1711 e 1740, regg. 22. « Catastici del Dogado e Terraferma » 1537-1740, regg. 58. « Condizioni di campatico » 1617-1797, bb. 142, 1666-1794, regg. 3. « Libri delle traslatazioni, detti contente (antecedenti dei giornali di decima) » 1514-1578 e 1580-1581, regg. 17.

« Giornali di decima » 158 l-1 807, regg. 173: vulture del debito di decima, in ordine cronologico, in due serie parallele:

Scontri (riscontri, tenuti dagli scrivani, in effetti prima registrazione) 1581-1807, regg. 99. Cassieri (tenuti dai savi o signori) 1583-1783, regg. 74.

« Giornali di campatico, scontri » 1737-1796, regg. 13. « Giornali di campatico, cassieri » 1636- 1783, regg. 13. « Campatici straordinari » 1753- 1807, regg. 13. « Campatici del primo governo austriaco e del regno italico » 1802-l 807, regg. 3. « Giornali di aggiustamenti trasporti, detti fie » 15 14-1807, regg. 90: libri mastri a partita doppia delle partite dei contribuenti per ciascuna reddecima e campatico, con propri rubricari (vedi serie parallela nei Governatori delle entrate, p. 939):

Decima 1514-1807, regg. 70. Campatico 1681-1794, regg. 15. Campatico straordinario 1773- 1805, regg. 5.

« Terminazioni » 1515-l 797, bb. 39 e regg. 140:

Pubbliche e ad istanza di particolari 1577- 1592, bb. 17: minute originali. Pubbliche o d'ordine 1711-1796, bb. 4: minute originali. Cassa, circa pagamenti, 1661- 1797, bb. 12: minute originali. Ad istanza di particolari 1624, 1730-1801, regg. 16: registri o squarzafoqli tenuti dai singoli scrivani dell'ufficio per le pratiche rispettivamente trattate. Libro generale 15 13-1797, regg. 91: originale, registrato a votazione avvenuta. Libro ordini (delle terminazioni d'ordine) 15 15-l 797 e 1802- 1803, regg. 8. Di sopraluogo e stima 1566-l 740, regg. 22: per determinare l'imponibile degli stabili tenuti a proprio uso dai proprietari, registri inerenti alle reddecime, ma anche in data posteriore. Di esecuzione 1565-1787, regg. 3. Terminazioni e ordini per aggiustamenti di scrittura 1733- 1797, bb. 6: rettifiche d'imposta.

« Suppliche e risposte » 1591-1797, regg. 11. « Spazzi » 1595-l 797, regg. 5: sentenze d'appello del collegio; con molte lacune. (Spazzi su terminazioni dell'ufficio delle cazude » 1525-1667, reg. 1. « Scritture ad istanza di particolari negli archivi degli scrivani » 1600-1811, con docc. dal 1541 e fino all'epoca austriaca ed italiana, bb. 302: incartamenti relativi alla fase preparatoria delle terminazioni, in filze proprie dei singoli scrivani.

Deputazione alle vendite (anche per lo Stato da mar):

« Lettere del collegio » 1739-1797, regg. 16: dal 1757 suddivise in correnti e cedoloni, trasmissive dei cedoloni di vendita. « Lettere responsive dei pubblici rappresentanti » 1623-1796, bb. 40. « Notifiche o fedeli dei beni posseduti dalle cause pie » 1709-l 793, bb. 45. « Notifiche dei nodari dello Stato circa testamenti, donazioni e atti di alienazione di beni alle cause pie » 1605-l 784, bb. 23: il materiale secentesco solo per il Bergamasco e il Trevigiano, 1733-1796, bb. 37: relative a Venezia. « Catastici delle cause pie », cominciati nel 1738, con 3 alfabeti o repertori, regg. 19. « Fatture » 1766

e 1770, regg. 8: sorta di catastici dei beni ad *pias causas*. <Alfabeti > regg. 12. < Cedoloni registrati di vendite di beni ad *pias causas* effettuate dal collegio dei dieci savi > 1733-1796, regg. 7. <Polizze d'incanto per dette vendite > 1579-1796, bb. 71: con allegati fino alla definizione della pratica relativa; saltuarie all'inizio. < Approvazioni di vendite effettuate dal collegio > 1730-1796, regg. 6. < Istrumenti di vendite del collegio > 1588- 1687, 173 1- 1797, regg. 8. < Terminazioni di vendite > 1689-1796, bb. 71, 1639-1 795, regg. 10: relative a vendite sia eseguite dal collegio che localmente dai rettori o dagli stessi possessori. (Indici per territorio > regg. 9. < Strumenti di vendite **extra** (effettuate localmente) > **secc. XVI-XVIII**, bb. 17. (Vendite dei periti fiscali > 1771-1 780, regg. 13: con 2 catastici, uno dei quali eseguito nel 1805. < Suppliche e risposte in materia di vendite dei beni ecclesiastici > 1628-1797, regg. 7. < Grazie > 1739-1797, con registrazione di atti dal 1605, reg. 1 e bb. 2: esenzione dalle «leggi statutarie» sui beni ecclesiastici. Vedi anche Aggiunto sopra monasteri e Deputazione ad *pias causas*, pp. 975 e 976. Il fondo dispone di un « inventario ragionato » e di un « inventario d'uso » con l'estratto per la serie Condizion; di indici alfabetici delle ditte delle rededime del 15 14 e del 1740; di un indice alfabetico delle Condizion del 1740.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 127.

B. CANAL, *Il Collegio, l'Ufficio e l'archivio dei Dieci savi alle decime in Rialto*, in *Nuovo archivio veneto*, n.s., XVI (1908), pp. 115-150 e 279-310.

Soprintendenti alle decime del clero, bb. e regg. 384 (1564-1797, con docc. dal 1480 e in copia dal 1407 e docc. fino al 1811). Inventario fine sec. XIX; schedario parziale onomastico, toponomastico e per ente.

Per il diritto canonico decime del clero erano le imposizioni sui benefici e sui beni ecclesiastici di qualsiasi appartenenza e natura (salvo vi fossero esenzioni), ripetutamente concesse dai pontefici alla repubblica per finanziare le guerre al Turco, equiparate alla crociata, e divenute praticamente imposta ordinaria. La materia, non priva di contrasti giurisdizionali, fu dapprima regolata da un breve di Pio II (15 giu. 1463) e da un decreto del senato (26 mar. 1464). Il 4 lu. 1564, dopo i brevi di Pio IV 8 e 28 giu., il senato decise l'elezione di deputati che redigessero, insieme ai deputati pontifici, il catastico dei beni e delle rendite soggetti all'imposta. Questo fu poi affidato ai soprintendenti alle decime del clero, istituiti nel 1586 (13 dic., senato) per assistere e controllare i collettori (il patriarca, il nunzio e altri prelati) e subcollettori ecclesiastici riguardo all'effettiva esazione. Solo nel 1769 (28 genn., senato) nel quadro delle nuove leggi giurisdizionalistiche, si decise di redigere unilateralmente un nuovo catastico, attivato nel 1773 insieme a quello dei livelli attivi pure soggetti all'imposta.

Serie principali: < Ducali, bolle papali ed episcopali e documenti ecclesiastici relativi a singoli enti > 1480-1 774 e in copia dal 1407, bb. 3. < Decreti > 1772- 1796, regg. 2. < Terminazioni > 1613-1797, bb. 24: saltuarie fino alla metà del Settecento. < Terminazioni per depennazioni di livelli affrancabili a saldo > 1780-1 797, bb. 20. < Collettori, condizioni > 1564, con docc. dal 1560, relativi allo Stato da mar, e fino al 1700, bb. 30. < Condizioni di decima, campatico, livelli > 1773, bb. 55 e regg. 127. Schedario onomastico, toponomastico e per ente. <Quaderno trasporti detto fia > 1564-1773, regg. 11: rededima 1564 e suo alfabeto, regg. 2, decima e campatico 1773, regg. 5, alfabeti regg. 4. < Spedizioni e respedizioni di decima, giornali, scontri e altri registri contabili > 1773- 18 11, regg. 63. Vedi anche Inquisitorato alle acque, p. 960. Sono inclusi nel fondo documenti presentati nel 1542-1 543 ai Sette savi sopra il sussidio della Terraferma, magistratura straordinaria incaricata di stabilire le quote

di tale imposta, in appoggio ai ricorsi delle comunità di Asola <sup>1</sup>, Belluno e Padova, con precedenti relativi ad analogo ricorso del 1534.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 126.

Ufficiali alle cazude, regg. e filze 13 in bb. 7 (1497-1797); pergg. 4 (1497-1516). Inventario 1935.

Il 1° genn. 1475 il maggior consiglio stabilì fossero eletti tre savi sopra l'ufficio, già esistente, delle cazude per riscuotere mediante esecuzione forzata sugli immobili i crediti erariali per decime, tanse e gravanze non pagate, comprese quelle delle camere di Terraferma, su segnalazione dei governatori delle entrate.

L'archivio è quasi tutto perduto.

Serie principali: < Catastico > 1760, reg. 1. < Elezioni all'ufficio > 15 15-1630, reg. 1. < Istrumenti di vendita all'incanto di beni sequestrati > 1510- 1518, reg. 1. < Terminazioni di tanse e taglioni > 1718- 1719, reg. 1: definizioni di ricorsi contro le tanse su arti e botteghe, emesse dal magistrato in conferenza con gli inquisitori sopra pubblici debitori. < Suppliche, terminazioni, scritture > 1727-1 797, filze 5.

Savi sopra conti, bb., filze e regg. 275, disegni 2 (1562- 1797, con docc. in copia dal 1503). Inventario fine sec. XIX.

1 savi (o ufficiali, provveditori, provveditori e savi) sopra i conti o sopra la revisione dei conti), istituiti dal senato il 16 mag. 1474 per rivedere i libri dei governatori delle entrate, estesero gradualmente il controllo contabile all'armamento e approvvigionamento della flotta militare (curato dai magistrati all'armar, arsenal, artiglierie, fortezze, sopra camere esecutori delle deliberazioni del senato), alla gestione dei sindici inquisitori in Levante e dei pubblici rappresentanti all'estero, delle cariche da mar, dei masseri e munizionieri dello Stato da mar e all'occorrenza di qualsiasi ufficio di ministero anche a Venezia e nello Stato da terra, con la stessa autorità degli avogadori di comun e con potere di esazione. Rispetto alle cariche da mar la revisione era definitiva e seguiva a quella del magistrato all'armar; per le cariche all'estero e per quelle da terra si compiva invece in prima istanza ed era seguita da altra dei revisori e regolatori alla scrittura. Dal 1513 (27 ag., senato) ricevettero «le ripudie di eredità» in luogo dei governatori delle entrate, che avevano svolto tale incarico dal 1504 (26 febr., senato). Le loro sentenze andavano in appello ai savi del corpo del senato (5 genn. 1561, maggior consiglio). Eccezionalmente (2 mar. 1641, senato; 26 lu. 1696, senato) vi furono inquisitori sopra l'ufficio dei tre savi conti.

L'archivio è in gran parte settecentesco e formato dal materiale presentato alla revisione.

Serie principali: < Capitolari settecenteschi e repertorio > 1607- 1780, regg. 5. < Registri contabili diversi assoggettati a revisione > sec. XVIII, regg. 50 ca. < Rese di conti di ambasciatori, residenti e bails > 1659-1796, bb. 28. < Rese di conti di masseri e munizionieri dello Stato da mar > 1752-1796, bb. 86. < Rese di conti di bastimenti > 1770-1771, bb. 2. < Scritture circa prove di fortuna, naufragi e altro > 1733-1768, bb. 2. < Copie e sommari di parti circa ripudie di eredità > 1503-1 785, b. 1. < Ripudie di eredità > 1619-1797, filze 59. < Repertorio alfabetico delle ripudie > reg. 1. < Disegni > 2, 1562-1588.

<sup>1</sup> In provincia di Brescia.



Altri documenti contabili presentati alla revisione, non ordinati né inventariati, possono trovarsi uniti a quelli dei Revisori e regolatori alla scrittura, p. 948.

**BIBL.:** DA MOSTO, I, p. 118.

**Provveditori sopra uffici e le cose del regno di Cipro**, bb. e regg. 49 (sec. XVI-1797, con **docc.** in copia dal 1463). Inventario fine sec. XIX.

1 provveditori sopra uffici (sopra le ragioni degli uffici) furono istituiti dal maggior consiglio il 25 sett. 1481 ed erano eletti per scrutinio dal senato con incombenze affini a quelle dei savi sopra conti per la revisione contabile (delle ragioni) della camera regia di Cipro e di molti uffici veneziani (avogaria, biave, sal, arsenal, cazude, cui si aggiunsero in seguito camerlenghi di comun, governatori delle entrate, **rason** vecchie e nuove, acque, zecca dell'oro e dell'argento), la riduzione delle spese nei medesimi, il controllo del saldo periodico delle casse. Riscuotevano crediti pubblici arretrati, con pena e con potere di esecuzione sui beni dei debitori. Avevano giurisdizione. Interferivano in materia di dazi e di «**usurpi**» di beni pubblici. Esigevano la decima sulle utilità incerte delle cariche di ministero a Venezia e nello Stato, tenendone **catastico**. Giudicavano querele e gravami dei poveri del pevere.

Serie principali: <Capitolare > metà sec. XVI-1735, con **docc.** dal 1481, reg. 1. (Decreti (parti del senato) > 1463-1797, bb. 3: copie cinquecentesche molto saltuarie a tutto il sec. XVI. <Terminazioni e sentenze > 1571-1577 e 1636-1796, bb. 13. (Vendite all'incanto di beni dei debitori pubblici > 1565-1646, regg. 4 in b. 1. <Lettere missive > 1574-1578, reg. 1. <Notatorio > 1638-1641, reg. 1. <Suppliche e risposte (scritture al senato) > 1738-1771, reg. 1. <Lettere responsive di magistrati accompagnanti gli estratti di debitori pubblici > 1775-1796, b. 1. <Lettere responsive dei rettori per sede > 1775-1797, bb. 11. <Estratti di debitori verso gli uffici veneziani e le camere di Terraferma > sec. XVIII, bb. 9. <Catastico delle cariche di ministero negli uffici della Dominante > sec. XVIII, regg. 2 (lettere C-P).

**BIBL.:** DA MOSTO, I, p. 138.

**Provveditori al cottimo di Alessandria e Provveditori al cottimo di Damasco**, regg. 6 (1499-1694, con **docc.** in copia dal 1321).

Entrambi i magistrati furono istituiti dal senato il 9 febr. 1499 per controllare la gestione finanziaria dei consolati di Egitto e di Siria, con speciale riguardo ai cottimi, imposta gravante sulle merci importate ed esportate da mercanti veneziani nelle rispettive piazze e destinata a sostenere le spese consolari, molto gravose nei paesi arabi e ottomani. Si aggiunsero nel 1517 i provveditori al cottimo di Londra, dei quali non rimane documentazione specifica. Oltre ad agire in proprio, i tre magistrati, riuniti insieme ai savi alla mercanzia, formavano un collegio che emanava disposizioni circa i consolati in materia finanziaria, in particolare alla partenza di un nuovo console. I provveditori curavano inoltre la riscossione a Venezia di imposte sostitutive o aggiuntive ai cottimi, incarico trasferito nel 1684 (26 ott., senato) ai savi alla mercanzia. Furono eletti fino alla caduta della repubblica, anche nei periodi dei **secc. XVII-XVIII** nei quali non vi furono consoli in Levante senza però che il commercio fosse del tutto abbandonato.

<Provveditori al cottimo di Alessandria > 1499-1688, con **docc.** in copia dal 1321, regg. 4: capitolari. <Provveditori al cottimo di Damasco > sec. XVI in.-1694, con **docc.** in copia dal 1490, regg. 2: capitolari.

1 capitolari superstiti sono inclusi nell'archivio dei Savi alla mercanzia, p. 980.

Provveditori sopra dazi, bb. 20 (1501-1797, con docc. in copia dal 1438). Inventario fine sec. XIX.

Furono istituiti nel 1501 (15 genn., senato; 24 genn., maggior consiglio) per reprimere il contabbando nella città e nel Dogado, sia riguardo alle merci pervenute via mare o dalle Bocche di Po che a quelle giunte attraverso lo Siato da terra; disponevano perciò di un servizio di polizia marittima e fluviale. Esercitavano controllo e giurisdizione sui ministri addetti ai dazi, sugli stranieri imbarcati su navi veneziane, sul fontego dei Tedeschi. Rilasciavano bollette (permessi) di entrata e uscita di merci da Venezia.

Serie principali: «Capitolari» 1501-1762, regg. 5 in bb. 3. «Lettere missive» 1701-1779 e 1791-1797, regg. 5 in b. 1. «Estraordinario» 1559-1743, regg. 13 in bb. 5, con qualche lacuna.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 124.

Provveditori sopra monti e Provveditori sopra l'affrancazion dei monti, reg. 1 (1563-1654). Inventario 1975.

1 provveditori sopra monti, istituiti l'8 giu. 1517 dal consiglio di dieci per la gestione dei monti vecchio, nuovo, nuovissimo e poi di quello del sussidio, furono eletti fino al 1673. Ne rimane un unico capitolare (1563-1654), acquistato sul mercato antiquario nel 1873 e collocato in appendice al residuo materiale degli Ufficiali agli imprestiti, p. 925, con la quale l'ufficio era in stretta relazione; esso è comune ai provveditori sopra l'affrancazion dei monti, eletti discontinuamente dal 1569. Vedi anche Deputati e aggiunti all'esazion del denaro pubblico e Presidenti alle vendite, p. 950.

Provveditori e Sopraprovveditori sopra banchi, regg. e bb. 79 (1553-1797, con docc. in copia del 1518 e docc. fino al 1806).

Oltre a saltuari precedenti già nella seconda metà del Trecento, provveditori sopra banchi furono istituiti dal senato il 2 giu. 1524 e ancora il 6 nov. 1526, per controllare i banchi privati da cambio e da scritta che attraversavano un periodo di gravissima crisi e di molteplici fallimenti. Scomparsi i banchi privati, il controllo si applicò a quelli pubblici ad essi subentrati, dapprima il banco di Rialto (1587-1638)<sup>1</sup> e poi il banco giro, istituito dal senato il 3 mag. 1619. I provveditori avevano potere di inquisizione e di giurisdizione; definivano le controversie tra mercanti e banchieri e giudicavano in appello gli atti del depositario del banco giro. Tenevano registro delle costituzioni di compagnie (società) (20 sett. 1535, senato). Furono talora affiancati da sopraprovveditori (18 genn. 1585, senato).

L'archivio si prolunga fino a tutto il primo periodo austriaco con atti degli stessi uffici competenti sulla zecca e sul banco giro., vedi pp. 931 e 952.

Serie principali: «Capitolare» 1518-sec. XVIII, reg. 1: scritto dopo il 1553, con aggiornamenti. «Terminazioni» 1627-1804, bb. 50. «Scritture di compagnia» 1597-1601, reg. 1, 1705-1722 e 1759-1806, bb. 5.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 111.

E. LATTES, *La libertà delle banche a Venezia dal sec. XIII al XVIII secondo documenti inediti del Regio*

<sup>1</sup> Il banco di Rialto o della piazza o di scritta, garantito dallo Stato, la cui apertura era stata tentata nel 1584 (28 dic.; 1585, 2 apr., senato) fu attivato l'11 apr. 1587 e soppresso il 2 genn. 1638 sempre per decreto del senato. Era affidato a un nobile con il titolo di governatore, non magistrato elettivo bensì prescelto tra quanti concorrenti si offrirono.

*Archivio dei Frari, con due orazioni contro e per la libertà e pluralità delle Banche pronunciate negli anni 1.X34-1587 dal senatore veneziano Tommaso Contarini. Ricerche storiche, Milano 1869.*

Savio cassier, regg. e bb. 73 1 (1739-1797, con **docc.** in copia dal 1366). Inventario fine sec. XIX, aggiornato e completato nel 1958; repertorio alfabetico parziale per materia.

Divenuti stabili verso il 1420, i savi di Terraferma assunsero talune competenze proprie dei camerlenghi di comun riguardo all'esazione, custodia, erogazione del denaro pubblico, specie quello proveniente dalle entrate dei dazi, oltre ad esercitare il controllo sui camerlenghi stessi; funzioni svolte collegialmente oppure dall'unico savio cassier, eletto dapprima saltuariamente (23 ott. 1526, senato), soprattutto in relazione alle spese militari, con possibilità di essere scelto anche fuori del collegio ma con ingresso nel medesimo, poi in maniera definitiva (13 apr. 1543, senato). Questo ebbe compiti di stimolo all'esazione dei crediti, di intervento nella gestione della spesa, di controllo contabile, e consultivi in ogni questione di carattere economico e finanziario. Le funzioni consultive si accentuarono nei secc. XVII-XVIII, e spesso vennero svolte in unione (conferenza) con altri magistrati, in particolare i deputati e aggiunti alla provvision del denaro pubblico. Anche dopo l'uscita di carica, di concerto con il successore (savio cassier attuale e uscito), il savio cassier era chiamato a dar pareri e a contribuire allo svolgimento delle pratiche lasciate pendenti.

L'archivio è quasi solo settecentesco. Alcune buste sono inconsultabili per remota umidità.

Serie principali: < Decreti > 1736-1797, regg. 40. < Sommari di decreti > 1730-1797, regg. 7. < Lettere dei rettori > 1754-1783, bb. 169. < Minute di informazioni (scritture) > 1767-1797, bb. 18. < Registri contabili, ossia memorie (giornali) > 1755-1788, regg. 87 in bb. 9. < Registri cassa, cassa libera, affrancazion e libera > 1758-1788, 1767-1796 e 1736-1789, regg. 278 in bb. 60. < Ristretti (bilanci consuntivi) di uffici e camere > 1789-1793, regg. 75 in bb. 15. < Atti diversi in ordine alfabetico > secc. XVII-XVIII, bb. 33. < Documenti di spese, atti vari > secc. XVII-XVIII, con **docc.** in copia dal 1366, bb. 240. < Miscellanea finale > secc. XVII-XVIII, bb. 8 1: in parte riferibile ai documenti di spese.

Il repertorio alfabetico per materia si riferisce ai documenti di spese.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 117.

Provveditori sopra denaro pubblico., bb. e regg. 56 (fine sec. XVI-1797, con **docc.** in copia dal 1571).

Per sostenere le spese della guerra al Turco con parte del senato 13 ott. 1571, confermata il 14 in maggior consiglio, si decise la trattenuta di sei mesi di stipendio e il versamento all'erario di metà delle utilità delle cariche, sia patrizie che di ministero, della città, **Dogado**, Terraferma ed Istria fino al Quarnaro; per l'attuazione del provvedimento furono eletti il 17 ott. (senato) appositi provveditori sopra denaro pubblico. Nel gennaio 1573 (17 senato, 18 maggior consiglio) venne istituita in via provvisoria la decima degli uffici, pari al 10% sui predetti salari e utilità, poi riconfermata con successive proroghe decennali fino a diventare imposta stabile, ed estesa nel 1616 (21 lu., senato; 22 lu., maggior consiglio), durante la guerra di Gradisca, alle cariche dal Quarnaro in là, compresi il **baile** a Costantinopoli e le cariche da mar. L'imposizione **era** sempre affidata ai provveditori, che inoltre esaminavano i ricorsi; la riscossione era invece suddivisa tra i governatori alle entrate e i provveditori sopra uffici.

Stante le difficoltà di censire le cariche minori e di individuarne i titolari, nel 1641 (25 sett., senato) il magistrato ebbe l'integrazione di due aggiunti per eseguire il catastico e la rededi-

mazione di tali cariche. Nel 1647 (1 giu., senato; 10 maggior consiglio), al fine di incrementare le entrate per finanziare la guerra di Candia, esso ebbe potestà di inquisire sugli uffici minori, comunque posseduti, e sui loro redditi e proventi con il rito e la segretezza del senato (5 lu., senato). Dal 1671 (16 sett., senato) poté eleggere direttamente al suo interno un inquisitore. Aveva inoltre giurisdizione sui pubblici stampatori di Venezia e della Terraferma.

Serie principali: < Capitolari > sec. XVII-1779, con docc. dal 1571, regg. 4. < Decreti > 1586-1797, bb. 7. < Terminazioni per decimar utilità e guadagni incerti > 1578-1598, reg. 1. < Terminazioni della Dominante > 1622-1797, bb. 15. < Terminazioni della Terraferma > 1666-1797, bb. 8. < Processi per decennio (revisione decennale) e per vendita delle cariche di ministero della Dominante, Terraferma e Stato da mar > 1793-1797, bb. 12. < Notifiche delle cariche (di ministero) della Dominante > secc. XVII-XVIII, bb. 3.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 120.

Revisori e regolatori alla scrittura, . regg., bb. e filze 1.500 ca. (1587-1797, con docc. in copia dal 1549).

Revisori sopra la scrittura furono istituiti con parte del senato 24 gen. 1575, confermata il 30 in maggior consiglio, per rivedere e sistemare la disordinata situazione contabile dopo la guerra di Cipro. Avevano competenza sugli uffici veneziani, tosto estesa alla zecca e al consiglio di dieci e agli organi da essi dipendenti (16 febr., consiglio di dieci) e ai pubblici rappresentanti da mar che avessero avuto maneggio di denaro durante la guerra (23 lu., senato); nel 1578 (12 apr., senato; 13 apr., maggior consiglio) anche alle camere di Terraferma. Per volontà del consiglio di dieci (26 ag. 1577) effettuarono insieme ai provveditori in zecca la regolazione generale delle pubbliche casse, presentata il 2 mar. 1579 e approvata dallo stesso consiglio il 28.

Il 30 ott. 1581 furono istituiti dal senato revisori sopra la scrittura da mar, competenti sui reggimenti, le camere e le cariche da mar, e nel 1587 (2 ott. senato; 11 maggior consiglio) revisori sopra la scrittura da terra, con analoga competenza rispetto alla Terraferma. I due magistrati furono unificati nel 1593 (4 febr., senato) in « una sola man de regolatori », il cui titolo si stabilizzò poi in quello di revisori e regolatori alla scrittura, massimo organo di controllo contabile, competente sulla città e su tutto lo Stato.

Tale organo aveva il compito di saldare periodicamente le pubbliche casse, controllarne l'effettivo movimento, mettere in evidenza i crediti pubblici, segnalandoli per l'esazione ai magistrati competenti; approvava in via definitiva i rendiconti finali degli ambasciatori e delle cariche da mar, riveduti in prima istanza dai savi sopra conti; verificava i requisiti di chi avesse maneggio di denaro pubblico, a livello sia di patrizi che di ministri. Controllava perciò il collegio dei ragionati, sorta di albo professionale degli addetti al servizio contabile istituito dal consiglio di dieci nel 1581, 2 dic., e presiedeva all'ammissione al medesimo unitamente ai savi alla mercanzia; giudicava le controversie tra ragionati, quadernieri, appuntadori. All'interno del predetto collegio, a partire dal 1598 (3 sett., senato), sceglieva gli appuntadori, cui era materialmente affidata la revisione dei registri contabili degli uffici veneziani e delle camere *de foris* e la compilazione dei bilanci quadrimestrali « dello scosso e speso ».

L'archivio è solo in parte ordinato, esclusa in particolare la massa del materiale presentato alla revisione dai cassieri dei singoli uffici e cariche, specie in seguito alle parti del senato 11 lu. 1624 e 14 apr. 1626.

Serie principali ordinate: < Capitolare > 1575-1606, reg. 1: compilato nel primo Seicento, con parti in copia dal 1549. < Decreti > 1739-1786, regg. 3. < Universorum > 1587-1797, regg. 84. < Scritture (pareri) > 1678-1797, regg. 15. < Lettere (spedite) di Terraferma > 1675-1797, regg. 17. < Lettere di Dalmazia > 1685-1797, regg. 3.

« Lettere di Levante » 1685-1718, 1736-1797, regg. 4. « Lettere diverse » 1771-1787, regg. 2. « Terminazioni sopra le relazioni degli appuntadori » 1694-1797, regg. 8, con lacune. « Saldi cassa » 1706-1790, regg. 91. « Collegio dei ragionati » e « Notatorio sive registro degli atti » 1664-1792, regg. 6.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 145.

Scansadori alle spese superflue, regg. 81 e bb. 134 (1576-1797, con docc. in copia dal 1471). Inventario fine sec. XIX; schedatura e fotoprodotto dei disegni.

Furono istituiti, con il titolo di provveditori e revisori sopra la scansazione e regolazione delle spese superflue, nel 1576, con parte del senato 22 ott., approvata il 28 dal maggior consiglio, allo scopo di ridurre di numero le cariche di ministero, profittando della vacanza di molte di esse a causa della peste, e di ottenere economie di gestione negli uffici centrali e periferici e nell'esazione dei dazi, con particolare riguardo ai magistrati al sal, biave, governatori delle entrate e alle camere di Terraferma. Divennero magistrato definitivo nel 1587 (26 sett., senato; 27 sett., maggior consiglio). In quanto organo non gravato da troppi compiti, furono giudici delegati della signoria in cause civili della città e Terraferma (a questo titolo il fondo è parzialmente descritto nell'indice antico dei giudiziari, p. 987). Il 14 ag. 1754 vennero incaricati dal senato del controllo e supervisione sui monti di pietà dello Stato, prima brevemente assoggettati ai revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca.

Serie principali: « Capitolari » 1576-1796, regg. 4, con copia di precedenti legislativi dal 1471. « Terminazioni, amministrative » 1576-1796, regg. 65. « Multorum » 1668-1751, regg. 13. « Atti, ordini, costituiti » 1670-1766 e 1780-1796, regg. 19: relativi all'attività giudiziaria. « Scritture » 1750-1796, regg. 5. « Lettere missive » 1667-1796, regg. 13, con qualche lacuna. « Copialettere monti (missive) » 1754-1795, regg. 7. « Carte attinenti ai singoli monti di pietà » 1754-1797, con docc. in copia dal 1496, bb. 108: in ordine alfabetico; vi si trovano capitoli di vari monti.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 141.

Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca, bb. 1.079 (1588-1797, con docc. in copia dal 1530). Inventario e inventario analitico parziale 1964.

Revisori delle entrate pubbliche furono istituiti come organo straordinario con parte del senato 15 giu. 1584, confermata il 19 in maggior consiglio, per « riveder e riformar », unitamente ai provveditori in zecca, la regolazione generale delle pubbliche casse approvata dal consiglio di dieci nel 1579, al fine di migliorare il gettito delle entrate e meglio distribuire gli accreditamenti ai magistrati e uffici veneziani e alle camere fiscali dello Stato; la nuova regolazione, presentata il 16 ag. 1587, fu approvata dal senato il 3 settembre. Altra regolazione fu indetta nel 1592 (23 sett., senato) e affidata a revisori e regolatori delle entrate insieme ai provveditori in zecca; compiuta il 9 mar. 1595, essa fu approvata dal senato il 3 giugno. Un'ultima infine venne approvata dal senato il 1 giu. 1603<sup>1</sup>.

I revisori e regolatori divennero magistrato stabile nel 1603 (1 mag., senato). Nel 1607 (23 ott., senato) ne furono definite le competenze, relative allo Stato da terra, rispetto a quelle dei revisori e regolatori alla scrittura il cui controllo si rivolgeva invece allo Stato da mar. Le funzioni prevalenti erano di controllo contabile, fiscale, amministrativo, ma anche di gestione

<sup>1</sup> Si segnalano due registri inerenti alle regolazioni del 1577-1579 e 1592 in *Secreta, Materie miste notabili*, p. 911.

diretta in campo finanziario, amministrativo, giurisdizionale, con tendenza a progressiva dilatazione di poteri e ad interferire in molti settori della vita economico-finanziaria, anche nei riguardi delle camere e delle comunità, territori ed enti controllati.

A partire dal 1730-1740 essi svolsero inchieste circa le possibilità di effettiva esazione delle gravezze di Terraferma (campatici, resti di campatico, gravezze **de mandato domini**). Nel corso del secolo approfondirono la revisione in materia di dazi. A seguito delle leggi del 1767-1768 volte a limitare e regolare la manomorta controllarono l'affrancazione e la «reinvestita» dei capitali ecclesiastici e delle cause **pie**, mediante «uffici direttori» laici, previsti nei vari territori con loro terminazione 8 apr. 1768, approvata dal senato il 22 aprile.

Serie principali: < Capitolari > 1607-1 794, regg. 15 in bb. 10. < Decreti > 1742- 1797, regg. 5 in bb. 4. < Decreti, serie A > 1747-1 797, bb. 30. < Decreti, serie B > 1747-1 792, bb. 7: le serie alfabetiche parallele hanno contenuto analogo. < Terminazioni > 1626-1666, regg. 3. < Terminazioni pubbliche e private > 1706-1797 con qualche lacuna, regg. 17 in bb. 9. < Scritture pubbliche e private, serie A > 1693-1789 con qualche lacuna, regg. 28 in bb. 15. < Scritture pubbliche e private, serie B > 1748-178 1, regg. 10 in bb. 8, 1760-1780, bb. 2. < Insette di scritture > 1754-1788, bb. 32.

< Lettere del magistrato e di altri uffici ai rettori di terraferma > 1592-1797, regg. 62 in bb. 29 e bb. 2:

Serie A 1592-1 766, regg. 29 in bb. 12: con numerazione antica continua, malgrado qualche lacuna e qualche sovrapposizione cronologica. Serie B 1738-1788 con qualche lacuna, reg. 15 in bb. 8. Serie C, copialettere 1735-1797 con qualche lacuna, regg. 5 in bb. 3. Serie D, lettere del ragionato (missive) 1764-1794 con qualche lacuna, regg. 12 in bb. 6. Serie E, lettere alle comunità del **Dogado** 1685- 1689, reg. 1: il reg. 168 1-1 686 si trova in Collegio della milizia da mar, p. 984. Minute di lettere 1786-1797, bb. 2.

< Quaderni di bilanci generali annui dei dazi e gravezze delle camere fiscali di Terraferma e ufficio sopra camere, dazi > 1692-1794, bb. 3: saltuari. < *Idem*, gravezze > 1727, 173 1-1792, bb. 10. < Fogli di bilanci annui, mensuali, ristretti dello scosso e speso, ristretti di cassa delle singole camere fiscali di Terraferma rispetto a dazi e gravezze > sec. XVIII, bb. 136: in ordine topografico. < Quaderni delle gravezze delle camere fiscali di Terraferma > sec. XVIII, bb. 5. (Bilanci economici o di cassa di corpi della Terraferma > sec. XVIII, bb. 12. < Fogli di estratti dei giornali di cassa delle camere di Terraferma > 1743- 1797, bb. 56. < Giornali di cassa di Vicenza > 1701-1740, regg. 5 in bb. 2: saltuari. < Giornali di cassa di Verona > 1736-1738, reg. 1. < Lettere dei rettori al magistrato > 1588-1797, bb. 109: in ordine topografico, saltuarie all'inizio. < Materiale relativo a dazi di Venezia e Terraferma, in generale e in particolare > sec. XVIII, con **docc.** sec. XVII: serie numerata, bb. 106, serie non numerata, bb. 67. < Materiale relativo a campatico e gravezze varie > sec. XVIII, con **docc.** in copia dal 1530, bb. 47. < Revisioni e regolazioni dei corpi di Terraferma > sec. XVIII, con **docc.** sec. XVII, bb. 221. < Materiale relativo alle mani morte in applicazione delle leggi del 1767-1768, affrancazione e reinvestita di capitali > 1768-1797, bb. 88.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 132.

Deputati e aggiunti all'esazione del denaro pubblico e Presidenti alle vendite, bb. e regg. 453, di cui b. 1 di pergg. (1604-1797, con **docc.** dal 1520 e **docc.** in copia dal 1475). Inventario 1929.

Istituiti dal senato il 5 giu. 1604 e divenuti stabili verso la metà del secolo, i deputati avevano compiti di esazione e di esecuzione forzata sui pubblici debitori, con la stessa autorità del senato, e di controllo contabile su uffici di esazione e ministri nella città e nello Stato (18 sett. 1612, senato), e rilasciavano a questi ultimi fedeli per l'ingresso in carica (19 mag. 1615, senato). Verificavano le casse degli uffici veneziani per individuare i debitori insolventi (14 apr. 1626, senato); rivedevano le spese dei reggimenti e del magistrato alla sanità; presiedevano alla ripartizione del gettito delle pene pecuniarie; interferivano in materia di dazi; recuperavano beni pubblici usurpati (21 giu. 1636, senato); erano competenti sui raccordi (proposte per ottenere nuovi cespiti o incrementi di entrate). Tenevano catastico delle cariche di ministero sia da terra che da mar (25 sett. 1641, senato) e in qualità di presidenti alle vendite le vendevano o affittavano a pro' dell'erario, analogamente a beni e diritti pubblici (osterie, beccherie, ecc.), oppure partecipavano al loro conferimento per grazia. In taluni periodi ebbero degli aggiunti. Uno dei presidenti ebbe stabilmente dal 1710 (13 mar., senato) potere di inquisizione, in luogo degli inquisitori saltuariamente nominati in precedenza per reprimere i disordini nelle vendite e assegnazioni di cariche.

Serie principali: < Decreti circa ministri (capitolare) > 1604- 1669, reg. 1. < Capitolari > 1604-1743, regg. 2. < Decreti > 1719-1797, bb. 6, 1729-1797, regg. 5. < Notatorio > 1608- 1797, regg. 19. < Terminazioni e sentenze > 1635- 1797, bb. 13. < Terminazioni varie > 1622-1797, regg. 10. < Lettere missive a uffici > 1634-1797, regg. 38. < Lettere responsive > 1620-1797, bb. 36. < Polizze d'incanto cariche > 1636-1797, bb. 72. < Beni pubblici e altro > 1623-1760, bb. 32, 1650-1763, b. 1, 1637-1742, regg. 11. < Istrumenti cariche > 1640- 1793, b. 1, 1680-1 797, regg. 8. < Catastici cariche e indice > sec. XVII, regg. 5. < Quaderni cariche, giornali e quaderni diversi > secc. XVII-XVIII, regg. 23.

Forse a titolo di precedenti, si trovano nel fondo saltuari documenti dei provveditori sopra monti incaricati di alienare botteghe, volte e botteghini a Rialto, cioè: < Provveditori deputati alla vendita dei beni del dominio per la francanzion del monte nuovo. Polizze d'incanto > 1520-1 524, b. 1. < Provveditori sopra i monti della camera degli imprestidi deputati a vendere i beni del dominio per la francanzion dei monti e la fabbrica di Rialto. Vendite e assegnazioni ai vincitori del lotto pubblico > 1536-1559, b. 1. Vedi Provveditori sopra monti, p. 946.

Sembra invece estraneo al fondo e da riferire forse ai Provveditori sopra beni incolti, p. 962, un registrino tardo-cinquecentesco relativo al Consorzio d'acque della Frassinella (Rovigo), in cui sono trascritti privilegi e atti diversi del 1475-1589.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 121.

**Revisori e regolatori sopra dazi e Inquisitor sopra dazi, bb. 60 (1617-1797, con docc. in copia dal 1595). Inventario fine sec. XIX.**

1 revisori e regolatori furono istituiti dal maggior consiglio il 5 mar. 1617 per indagare sui disordini nella gestione dei dazi a Venezia e nella Terraferma, dati per lo più in appalto, a cominciare da quello sul vino, cui seguirono quelli sulla seta, la carta, i velluti neri di importazione e via via gli altri, e per riferire al collegio e al senato circa i mezzi per migliorare tale gestione e reprimere il contrabbando. Ebbero presto compiti di amministrazione attiva e giurisdizione, spesso di concerto con i savi alla mercanzia e con i governatori delle entrate, rispetto ai quali il senato definì nel 1628, 17 ott., i rispettivi ambiti di giurisdizione di appello. Nel 1632 (26 mar., senato) la loro competenza fu ristretta alla Dominante, mentre quella sui dazi di Terraferma passava ai revisori e regolatori delle entrate; successivamente anche quella sui dazi del vino, dell'olio, del tabacco e del sale venne attribuita ad altri magistrati.

In particolari circostanze fu eletto temporaneamente un inquisitore (ad esempio 16 giu. 1655,

senato); nel 1659, 7 febr. (senato), nelle difficoltà finanziarie della guerra di Candia, questo divenne stabile.

Il fondo comprende bb. 37 per i revisori e regolatori e bb. 23 per l'inquisitore.

Revisori e regolatori:

<Capitolari e repertorio> 1617-1797, regg. 10 in bb. 5. (Decreti) 1649-1797, bb. 4. < Scritture > 1701-1790 con lacune, regg. 8 in bb. 4. < Terminazioni > 1641-1796, regg. 8 in bb. 3, 1627-1796 con lacune, bb. 7. < Inventario e catastico dell'archivio > 1756, reg. 1.

Inquisitore:

(Decreti e scritture) 1696-1797 con qualche lacuna, regg. 27 in bb. 8. < Notatorio > 1688-1797, regg. 7 in bb. 2. < Decreti e tariffa per la dogana d'uscita > 1595, fasc. 1 in copia. < Caffè di Ponente > 1770-1791, reg. 1.

BIBL.: DA MOSTO, I, pp. 122, 125.

Depositario del banco giro, regg. e bb. 606 (1666-1800, con docc. fino al 1806). Non ordinato. Elenchi parziali 1880.

Il pubblico banco giro (del giro) fu istituito dal senato il 3 mag. 1619 allo scopo di eseguire con aperture di credito trasferibili e negoziabili, anziché in contanti, i pagamenti dello Stato; sua principale funzione fu perciò il giro delle partite pubbliche e private<sup>1</sup>. In seguito divenne anche istituto di deposito per i privati, effettuando inoltre, dapprima solo in via accessoria, pagamenti in contanti in luogo del giro delle partite; assunse così funzioni di pubblica cassa (cassa del banco), salvo le interruzioni (chiusura della cassa) del 1630-1666 e 1713-1739. Vi presiedeva un depositario. Nel 1630 (29 lu., senato), in un momento di crisi, furono eletti inquisitori al banco giro. Rimase attivo fino al 1800, quando ne cominciò l'ammortizzazione e dal 1806 la liquidazione.

L'archivio si prolunga fino al 1806 con atti degli uffici ricordati a proposito della Zecca, p. 931, e dei Provveditori sopra banchi, p. 946.

Serie principali: < Notatorio > 1666-1797, regg. 6: registro di terminazioni e sentenze del depositario; prosegue con un registro del periodo austriaco, comprendente anche provvedimenti delle autorità circa il banco, 1798-1802.

Fanno parte dell'archivio ca. 150 blocchetti di biglietti di investita al 4% degli ultimi anni della repubblica e bb. 14 di cedole di banco, sorta di antecedenti dei biglietti di banca a corso legale, introdotte nel 1798. Esistono elenchi del materiale restituito dall'AS Milano nel 1880 e di quello ivi rimasto.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 110.

E. LATTES, *La libertà delle banche...* cit.; A. SORESINA, *Il Banco giro di Venezia*, Venezia 1889; C. GHIDIGLIA, *Il Banco giro di Venezia secondo alcune recentipublicazioni*, in *Nuovo archivio veneto*, n.s., I (1893), pp. 333-382. Quanto al materiale trasferito nel 1807 a Milano a uso della direzione generale del debito pubblico e in parte ritornato a Venezia nel 1880 cfr. G. COLOMBO, *Carte veneziane a Milano...* cit.; vedi anche Zecca, p. 93 1.

Inquisitori e Deputati ai governatori delle entrate, bb. 30 (1653-1752, con docc. del 1643). Inventario 1961.

Il fondo raccoglie carte di varie magistrature, elette saltuariamente dal senato a partire dal

<sup>1</sup> Si credè in tal modo una ideale «valuta di banco», che faceva aggio del 20% sulla «valuta corrente». Il pagamento per «giro di partita» era obbligatorio nelle transazioni oltre una somma stabilita.



1644 e con regolarità dal 1724, sotto diverso titolo e con varia composizione, per controllare la gestione dei governatori delle entrate e recuperare le restanze di imposta loro sfuggite. Si ricordano i tre inquisitori eletti il 10 apr. 1644; quelli sopra i pubblici debitori di ogni sorte (16 mag. 17 15); l'inquisitor istituito il 22 apr. 1724, poi chiamato deputato allo spoglio dei libri dei governatori delle entrate a decorrere dalla redesima del 1661 fino a quella del 1740.

L'archivio è unico.

Serie principali: < Capitolare > 1724- 1740, reg. 1. < Materiale proprio degli inquisitori sopra i governatori delle entrate > 1653-1718, con docc. del 1643, bb. 3. < Inquisitore ai governatori delle entrate > 1724- 1726, b. 1. < Deputato allo spoglio dei libri dei governatori delle entrate > 1726-1740, bb. 23.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 132.

**Deputati e aggiunti alla provvision del denaro pubblico, filze, bb. e regg. 1.132 (1658-1797, con docc. in copia dal sec. XV). Inventari quasi completi 1864 e 1880, indici e schedario parziali.**

Durante la guerra di Candia (1645-1669) si istituirono organi consultivi per escogitare i mezzi atti a rinsanguare l'erario. Primi furono i cinque savi sulla provvision del denaro (30 ott. 1646, senato), 1646-1661, con aggiunti nel 1652-1657 (4 giu. 1652, senato). Seguirono i deputati sopra la provvision del denaro per le occorrenze di guerra, istituiti nel 1658 (2 ag., senato; 11 ag., maggior consiglio) e rieletti fino al 1681, spesso con aggiunti. Ripristinati nel 1685 (8 nov., senato; 25 nov., maggior consiglio), essi finirono col divenire stabili insieme ai loro aggiunti e si affermarono come il principale organo consultivo in materia finanziaria e in ogni ramo della pubblica economia, in stretta connessione con il savio cassier attuale e uscito, ai quali erano spesso uniti in conferenza. Esercitarono inoltre funzioni di amministrazione diretta, in particolare nella redazione dei bilanci dello Stato, nella compilazione delle anagrafi (censimenti) della popolazione, intese quale strumento per il riordino del sistema tributario, e nelle operazioni di conversione e ammortamento del debito pubblico del 1753 e 1757.

L'archivio è importante, oltre che per il materiale prodotto, per quello raccolto in copia ai lini di informazione e di studio.

Serie principali: < Decreti, scritture e terminazioni > 1658-1796, regg. 78: i decreti sono quelli di interesse economico-finanziario che richiedevano il parere del magistrato. < Scritture > 1658- 1796, regg. 72. < Supplementi di decreti e scritture > 1659-1789, regg. 13. < Catastici delle scritture e dei decreti (per materia) e indici fino al 1791 > regg. 13: con indice analitico delle materie nell'inventario moderno; i catastici sono continuati da indice e poi da schedario moderno per le scritture (1792-1797) e per i decreti (1792- 1795). < Terminazioni e lettere > 1662- 1796, regg. 24: precede un registro di terminazioni (sentenze) e lettere degli avogadori fiscali, magistrato straordinario per la revisione delle casse degli uffici aventi maneggio di denaro, con particolare riguardo all'esazione dei crediti pubblici, 1597- 1598, forse appartenente all'archivio degli avogadori di comun, p. 921. < Ricordi (proposte) presentati al magistrato da privati > 1659-1697, 1702-I 703, regg. 8. < Anagrafi della città e dello Stato > 1764- 1789, regg. 42: alcuni registri sono in più esemplari, le anagrafi del 1766- 1771 e 1780-1785 sono a stampa o compilate su registri a stampa che si trovano anche in altra sede <sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Nella Biblioteca nazionale marciana e nel civico museo Correr, oltre che nella biblioteca dello stesso AS Venezia.

(Bilanci) 1736-1791, regg. 155:

Bilanci di fatto 1736-1791, regg. 52: con qualche lacuna. Distinzione delle rendite e spese 1736-1791, regg. 56. Bilanci generali delle rendite e spese 1737-1783, regg. 47. Vedi anche Correttori delle leggi, p. 923.

◁ Dalmazia e Albania, rendite e spese, conti di fatto > 1724-1797, bb. 17. ◁ Levante, rendite e spese, conti di fatto > 1724-1797, bb. 18. ◁ Spese straordinarie > 1773-1795, bb. 9. ◁ Capitano in golfo, bilanci di cassa > 1738-1795, bb. 3. ◁ Monti di piet  della Terraferma > 1769-1791, filze 84: copie dei depositi aventi relazione con enti ecclesiastici e cause pie, trasmesse mensilmente dai rettori. <Documenti in copia raccolti dal magistrato per la redazione delle scritture e lo svolgimento dei propri compiti > secc. XV-XVIII, bb. 400: per materia. Indice analitico. ◁ Copie di partite dai quaderni dei vari depositi in zecca > 1762-1785 e ◁ Mandati del magistrato per l'affrancazione delle medesime, in ordine all'ammortamento del debito pubblico > 1775-1789, bb. 93: serie aggiunta al fondo con propria numerazione e inventario.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 121.

*Commissione per la pubblicazione dei docc. finanziari della repubblica veneta, s. II, Bilanci generali, II: Bilanci dal 1736 al 1755 (Scritture e decreti)*, Venezia 1903 [i docc. sono desunti non dall'esemplare nel fondo ma dalle filze del Senato, Deliberazioni rettori], 111: *Bilanci dal 1736 al 1755*, con pref. di F. BESTA, ivi 1903, IV: *Bilanci dal 1756 al 1783*, a cura di A. VENTURA, Padova 1972; in relazione alla serie Anagrafi della citt  e dello Stato vedi almeno A. CONTENTO, *Il censimento della popolazione sotto la repubblica veneta*, in *Nuovo archivio veneto*, n.s., XIX (1900), pp. 5-42 e 179-240, XX (1900), pp. 5-96 e 153-235.

Inquisitore sopra le revisioni e appuntadure, regg., bb. e filze 500 ca. (1743-1797, con docc. in copia forse dal sec. XVI). Non ordinato.

Fu istituito dal senato il 28 mar. 1743 per esercitare la controrevisione sul controllo contabile eseguito dai dieci ragionati appuntadori, posti alle dipendenze dei revisori e regolatori alla scrittura, e sorvegliare i passaggi (storni) di denaro dall'una all'altra cassa dei magistrati veneziani e delle camere di fuori; il controllo si verificava sporadicamente ovvero in caso di intacchi. Ad evitare perdite all'erario, l'inquisitore ebbe inoltre incarico di verificare la situazione di determinati depositi in zecca e fuori di zecca, impostando il libro dei capitali o depositi vitalizi (depositi al 14% vita natural durante del depositante o di persona da lui designata, alla cui morte erano incamerati dall'erario; 11 sett. 1755, senato) perch  non ne sfuggisse l'estinzione, e quello di redigere e tenere aggiornato il catastico dei salariati e provvisionati. Quest'ultimo fu messo allo studio nel 1744 e compiuto nel 1762 per Venezia (catastico madre, da cui si estrassero 46 catastichetti o catastici particolari per i singoli uffici) e nel 1763 per la Terraferma; fu previsto nel 1789, ma non potuto effettuare, per la Dalmazia e il Levante.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 109.

E. BARSANTI, *L'Inquisitorato alle revisioni e appuntature nell'antica repubblica di Venezia*, Livorno 1898.

Inquisitori sopra l'esazione dei crediti pubblici, bb. 85 (1786-1797, con docc. fino al 1805). Inventario 1961.

Furono istituiti il 26 ag. 1786 dal senato, mentre in precedenza (26 mar. 1744, senato) uno dei governatori delle entrate aveva titolo e poteri di inquisitore all'interno del magistrato. Inquisivano sulla mancata o ritardata esazione di imposte da parte dei governatori delle entrate, sostituendoli nella diretta riscossione delle restanze, con poteri giurisdizionali e di esecuzione forzata.

L'archivio, molto lacunoso, raccoglie anche poche carte di organi posteriori alla caduta della repubblica.

Serie principali: <Terminazioni in supplica > 1788-1797, bb. 26; liquidazioni di debiti residui per imposte, effettuate a seguito di supplica, con lacune. <Giornali di cassa, cassier, scontro, contador > 1787-1797, bb. 4.

**BIBL.:** DA MOSTO, I, p. 119.

**Patroni, Provveditori, Inquisitori all'arsenal e Visdomini alla Tana**, bb., filze e regg. 608 (1370-1797, con notizie di **docc.** dal 1303). Inventario sec. XX; schedatura e fotoriproduzione dei disegni.

La gestione, la sorveglianza e la piena responsabilità dell'arsenale (casa dell'arsenal) sotto il profilo sia tecnico che amministrativo e contabile spettavano inizialmente ai patroni, attestati dal 1258 (28 sett., maggior consiglio) ma certo più antichi. Le loro attribuzioni furono **definite** dal maggior consiglio nel 1302, 25 febr.; nel 1303 (3 ag., maggior consiglio) essi ebbero giurisdizione sugli ufficiali del **canevo**, competenti sulla provvista della canapa e fabbricazione dei sartiami. In prosieguo di tempo tuttavia la loro importanza diminuì gradualmente a vantaggio dei provveditori, espressione della volontà politica e dell'iniziativa del senato, anche in relazione al sempre più minaccioso pericolo turco; rimasero ad essi principalmente gli aspetti tecnici e la vigilanza sulle costruzioni navali.

Ottenuta nel 1442, 27 mag., dal maggior consiglio un'ampia delega di poteri circa il governo dell'arsenale e l'attività dei patroni, il successivo 18 ott. il senato istituì due provveditori al fine di sollecitare la costruzione di cinquanta galee sottili di riserva. Un'analoga magistratura fu reiterata nel 1453, 16 ag., dopo la caduta di Costantinopoli (29 mag.), con il medesimo incarico ma con il titolo di provveditori all'arsenal, e ancora nel 1462, 19 nov., per apprestare venticinque galee, con funzioni ormai di impulso, organizzazione, indirizzo e controllo sull'operato stesso dei patroni. Funzioni via via accentuate nelle successive elezioni, più o meno ricorrenti, fino allo stabilizzarsi del magistrato intorno al 1520-1530 (23 febr. 1523, senato); significativo il controllo esercitato sulla gestione finanziaria, a volte con poteri di inquisizione e con giurisdizione.

Dal 1533 (17 sett., consiglio di dieci) al 1550 (13 ott., consiglio di dieci; 18 ott., senato) l'elezione dei provveditori fu rivendicata dal consiglio di dieci, per ritornare poi al senato. Nel 1621 (3 sett., senato) si ebbero degli aggiunti per rivedere e riformare la scrittura contabile; l'elezione di tali aggiunti divenne prassi abituale nella seconda metà del Settecento. Per prevenire e reprimere il rischio di intacchi (ruberie e peculato) furono inoltre istituiti inquisitori, organo eccezionale a partire dal 1534 (5 nov., senato) e durante il sec. XVII, sempre più frequenti nel Settecento fino a divenire stabili sul finire della repubblica (12 dic. 1782, senato). I patroni costituivano il reggimento dell'arsenal; insieme ai provveditori formavano la banca, che esercitava numerose competenze; con l'integrazione dei rappresentanti di altri magistrati la banca diveniva collegio o collegetto all'arsenal, riunito sporadicamente, soprattutto in ordine a rivendicazioni economiche e salariali delle maestranze (arsenalotti).

Oltre alle corderie della Tana<sup>1</sup>, rette dagli ufficiali del **canevo**, sostituiti nel 1558 (21 sett., senato; 1 ott., maggior consiglio) dai visdomini alla Tana, avevano sede in arsenale le fonderie di cannoni di bronzo, dipendenti dai provveditori alle artiglierie, p. 969, e le armerie (sale d'armi). Rientravano nelle competenze del magistrato all'arsenal i boschi di quercia, riservati

---

<sup>1</sup>È tradizione che la corderia fosse chiamata Tana perché nel medioevo la canapa proveniva a Venezia dalla Crimea (La Tana, Azov).

alle costruzioni navali, quali ne fosse l'appartenenza (pubblici, comunali o privati) e le querce in genere; il pubblico bosco del Consiglio, che forniva i remi di faggio; i catastici di tali boschi; i mulini, per l'utilizzo di legname impiegato nelle ruote; le attrezzature per lo spegnimento degli incendi, all'occorrenza compito degli arsenalotti.

L'archivio è unico e comprende anche materiale dei Visdomini alla Tana e dell'Inquisitorato.

Serie principali: < Capitolari e parti del senato > 1377-1 797, con poche lacune, regg. 52: precede il giuramento dei patroni; indice cronologico dei primi 9 regg. fino al 1594, forse proveniente dall'Archivio proprio di Giacomo Contarini, p. 913; vi è inserito un sommario del capitolare della camera dell'armamento per gli anni 1303-1564. < Parti del senato > 1703-1 704 e 1709-1 797, filze 75. < Quaternus in quo scribuntur omnes salariati nostri arsenatus (ossia uffici popolari), e ingresso dei patroni > 1370-1463, regg. 1: con qualche delibera in materia di personale. < Terminazioni > 1500-1787, regg. 77, 1715-1797, filze 277, con qualche lacuna nei registri. < Scritture > 1690-1 692 e 1694-1797, regg. 44. < Catastici dei molini fissi della Terraferma > 1687-1697, regg. 2. Quanto ai catastici dei boschi di quercia, vedi Provveditori e Sopraprovveditori alle legne e boschi, p. 965.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 160.

La bibliografia sull'arsenale è molto ampia, in gran parte però di carattere tecnico e descrittivo. Si segnalano: M. FORSELLINI, *L'organizzazione economica dell'Arsenale di Venezia nella prima metà del Seicento*, in *Archivio veneto*, s. V, VII (1930), pp. 54-117; F. C. LANE, *The rape factory and hemp trade in the fifteenth and sixteenth centuries*, in *Journal of economic and business history*, IV (1932), pp. 830-847 [ristampato in ID., *Venice and History*, Baltimore 1966, pp. 269-284]; ID., *Venetian ships and ship-builders of the Renaissance*, Baltimore 1934 [ed. riveduta]; R. ROMANO, *Aspetti economici degli armamenti navali veneziani nel sec. XVI*, in *Rivista storica italiana*, LXXVI (1954), pp. 39-67; F. C. LANE, *Navires et constructeurs à Venise pendant la Renaissance*, Paris 1965; G. BELLAVITIS, *L'Arsenale di Venezia. Storia di una grande struttura urbana*, Venezia 1983; E. CONCINA, *L'Arsenale della Repubblica di Venezia*, Milano 1984; F. ROSSI, *Le magistrature...* cit., pp. 723-745.

Provveditori all'armar, regg., filze e bb. 411 (1539-1797, con **docc.** in copia dal 1457 e notizie di **docc.** dal 13 12). Inventario con indici 1960.

Gli ufficiali (pagadori) della camera dell'armamento esistevano verso la metà del Duecento ed erano competenti sull'arruolamento delle ciurme, l'equipaggiamento e i rifornimenti delle flotte del comune sia militari che mercantili (queste ultime fino all'introduzione delle mude di galee date in appalto ai privati), con mansioni soprattutto finanziarie e contabili, ma anche giurisdizionali e di diretta ispezione sulle navi fino a Parenzo e a Ravenna. Dal sec. XV persero gradatamente di importanza a vantaggio dei provveditori all'armar, fino a ridursi quasi esclusivamente al pagamento delle ciurme e all'esazione delle ammende loro imposte.

I provveditori all'armar (all'armamento), istituiti dal senato il 14 mar. 1467 durante la guerra al Turco, continuarono ad essere eletti abbastanza regolarmente fino a divenire stabili all'inizio del Cinquecento; furono stabilmente confermati nel 1550 (13 ott., senato). Organo di controllo dei pagadori, ne assorbirono via via le competenze, assumendo ogni attribuzione circa l'armo, il disarmo, l'approvvigionamento, la revisione dei conti di ciascuna unità dell'armata, e di quelli dei ragionati delle cariche da mar (poi assoggettati ad altra revisione dei savi sopra conti), i ruoli degli equipaggi (marineri e galeotti), la carriera di ufficiali e titolati (non patrizi). Quanto alla marina mercantile, ispezionavano le navi in partenza per il Levante con riguardo all'equipaggio e alle armi e munizioni in dotazione (16 apr. 1605, senato). Avevano giurisdizione definitiva nelle cause civili tra equipaggio, patroni (comandanti) e parcenevoli (armatori) di navi armate, e giurisdizione criminale, in conferenza con il collegio della milizia da mar, circa naufragi, prede e saccheggi subiti da navi veneziane (10 lu. 1610 e 14 mag.

1611, senato). Sovrintendevano alla scuola (corporazione) di S. Nicolò dei **marineri** (14 genn. 1677, senato) e all'ospedale della veneta marina. Dal 1645 (10 nov., senato), durante la guerra di Candia, e alla fine del secolo - inizio Settecento, durante le guerre di Morea, ebbero spesso degli aggiunti.

La pratica di allestire le galee con rematori forzati, in luogo dei tradizionali metodi veneziani di arruolamento di rematori liberi, volontari o forniti obbligatoriamente da corporazioni, comunità e territori – pratica in uso in altre marinerie mediterranee – respinta dal senato nel 1542 (16 febr. e 20 mag.), fu approvata a fatica nel 1545 (11 mag., senato; 25 mag., maggior consiglio). In detta occasione vennero istituiti deputati (tre) sulle galee dei condannati, divenuti stabili verso il 1554 e competenti su ogni aspetto organizzativo di tale sistema, applicato in seguito sempre più ampiamente fino a sostituire quasi del tutto il ricorso a «galeotti di libertà». I deputati insieme ai provveditori all'armar formavano il collegio sopra le galee dei condannati, che interveniva nelle materie più importanti.

Inquisitori all'armar furono eletti saltuariamente nei secc. XVII-XVIII come magistratura di controllo.

L'archivio è unico e spetta in prevalenza ai provveditori; comprende anche carte dei **Pagadori** (ufficiali) della camera dell'armamento, dei Tre deputati e del Collegio sulle galee dei condannati, degli Inquisitori all'armar.

Serie principali: < Capitolari > 1642- 1797, regg. 9. < Rubriche settecentesche dei capitolarî > regg. 11: vi è anche la rubrica del primo capitolarî, mancante, che riportava leggi dal 13 12. < Deliberazioni (decreti) del senato > 1543, 1613, 1657-1658 e 1662-1794, filze 45. < Terminazioni > 1680-1797, regg. 34, 1757-1 797, filze 66. < Terminazioni fiscali > 1790-1797, filze 7. < Scritture > 1694-1797, regg. 24. < Libri accordati (ruoli) delle singole unità, ruoli o tabelle > 1628-1652 e 1761-1797, regg. 395 in bb. 165: ruoli di amministrazione (rossi) e di inquisizione (verdi) con le partite contabili individuali. < Ruoli e registri contabili vari > 1539-1566, bb. 12: vi sono incluse rubriche di galeotti di libertà, 1622-1651 e 1702-1797. < Miscellanea > 1457, in copia, 1797, b. 1.

Vedi anche Scuole piccole, S. Nicolò dei marineri, p. 1094.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 159.

E. ROSSI, *Le magistrature...* cit., pp. 700-713.

**Pagadori** della camera dell'armamento, vedi Provveditori all'armar, *supra*.

Tre deputati e Collegio sulle galee dei condannati, vedi Provveditori all'armar, *supra*.

Inquisitori all'armar, vedi Provveditori all'armar, *supra*.

Giudici del **piovego**, bb. 169 (1514-1797, con docc. in copia dal 1224 ed estratti e copie di documenti dal 982); pergg. in b. 1 (1477-1610). Inventario 1876, non sempre accurato.

Predecessori dei giudici del **piovego** (pubblico) furono nel corso del Duecento alcuni uffici di vario titolo e attribuzioni, più volte unificati e nuovamente divisi, competenti da un lato sulle acque pubbliche e sui collegamenti interni della città per via di acqua e di terra (**pro ripis et pro viis publicis e pro viis de canali**, 27 sett. 1224, **Liber Plegiorum; super canales, rivos et Piscinas**, 28 ag. 1272, maggior consiglio; **super pontibus et viis civitatis Rivoalti**), dall'altro

sulla repressione dell'eresia e dell'usura intesa in senso ampio, come materie coinvolgenti i supremi interessi dello Stato (**super patarenis et usurariis**, 14 febr. 1256, doge e minor consiglio). Detti uffici furono talora ricostituiti durante il primo periodo di attività dei **super publicis** (*publicorum comunis*), poi giudici del Piovego.

Questi ebbero origine grazie alle parti del maggior consiglio 7 lu. 1282 e 19 set. 1290, con funzioni giudiziarie, al fine di verificare e stabilire mediante sentenza la condizione giuridica degli specchi d'acqua, paludi e barene dell'intera laguna, a tutela delle proprietà del comune e contro pretese e usurpazioni di privati – persone, famiglie, enti ecclesiastici o civili – invitati pertanto a fornire prove documentarie o testimoniali del loro legittimo possesso almeno centenariano. Con il dilatarsi delle competenze a funzioni anche amministrative, volte sempre alla salvaguardia dei diritti pubblici in campo – potremmo dire – urbanistico, spettò in seguito al magistrato il rilascio delle licenze di costruzione e di occupazione di aria e di suolo pubblico. Esso giudicava inoltre le cause per lavori abusivi; nel penale invece quelle relative a lettere di cambio false e a private scritture e contratti illeciti e iniqui sia a Venezia che nello Stato, con potere di inquisizione nei confronti di ebrei e cristiani, di veneti e forestieri. Nel civile era giudice definitivo entro cifre modeste.

Il fondo è in prevalenza cinque-settecentesco. Non vi si conservano veri capitolari, bensì copie e registi dei secc. XVII-XVIII delle parti dal primo Duecento al 1788, bb. 2 (con 1 registro). Il codice del piovego, contenente le sentenze in materia d'acque dal 1282 alla metà del Trecento, nelle quali sono trascritti o riassunti documenti prodotti dalle parti (dal 982), è qui presente in due copie, rispettivamente del 1764 e del 1810<sup>1</sup>.

Serie principali: < Lettere missive > 15 14- 1535 e 1679- 1795, bb. 5: i primi due registri- ni contengono anche materiale di altre serie, Misure di fabbriche, 15 14-1 526, e Sentenze e terminazioni, 15 19- 1523. < Lettere responsive > 158 1-1 796, bb. 3. < Misure di fabbriche (sopralluoghi di misurazioni per confini di fabbriche) > 1526-1796, bb. 4. < Licenze per fabbriche > 1687-1 760, registri 4. < Licenze a ebrei di costruire altane- lle o liagò affacciati sul rio del Ghetto > 1587-1647, registrino 1 e b. 1. <Terminazioni> 1588-1795, bb. 3. <Sentenze> 1595-1758, bb. 8. <Querele> 1601- 1796, bb. 21: fascicoli processuali. < Processi > secc. XVII-XVIII, bb. 64: docc. pro- dotti in giudizio, serie numerica, servita da rubrica alfabetica antica. <Processi > secc. XVII-XVIII, con docc. in copia dal sec. XIII, bb. 9: serie alfabetica, rubricata nell'inventario moderno. < Disegni > secc. XVII-XVIII, b. 1: altri inseriti nelle prati- che di licenza edilizia. Il fondo è inventariato, con errori, nell'indice antico dei giu- diziali, vedi Curie o corti di palazzo, p. 987.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 95.

M. ROBERTI, *Le magistrature giudiziarie...* cit., 1, pp. 199-206, 11, pp. 255-303 [con l'edizione dei capito- lari duecenteschi dal cod. Secreta, Capitolari antichi ex-Miscell. Cod. 133, vedi p. 909 e di altri documen- ti]; *Codexpublicorum (Codice del Piovego)*, 1, a cura di B. LANFRANCHI STRINA, Venezia 1985 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi pubblici); F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Restauro a Venezia nel Settecento: le « - licenze dei giudici del Piovego »*, in *Restauro e città*, 11 (1985), pp. 15-27 [con docc. inediti e con una «Nota archivistica»].

Savi ed Esecutori alle acque e Collegio alle acque, regg., fil- ze e bb. 963 (1415- 1797, con docc. in copia dal 1096 e docc. fino al 1806). Inventar-

<sup>1</sup> Il codice fu scoperto nel 1746 da Tommaso Temanza nell'archivio del magistrato alle acque. L'origina- le si trova oggi al civico museo Correr.

rio e inventari analitici parziali con indici onomastici e geografici fine sec. XIX; schedatura e fotoriproduzione dei disegni.

La materia delle acque, articolata nella tradizionale tripartizione, laguna, lidi, fiumi era volta soprattutto alla preservazione della laguna, condizione essenziale alla difesa militare; la salubrità e l'esistenza stessa di Venezia fu dapprima gestita, secondo le direttive dei consigli (maggior consiglio, quarantia, senato), da vari magistrati nell'ambito delle rispettive competenze: in particolare il **piovego** e gli uffici che lo precedettero, i provveditori di **comun**, gli ufficiali al lido, i provveditori al **sal** quanto al finanziamento delle difese a mare. All'occorrenza venivano elette commissioni di savi e speciali provveditori per questioni specifiche o più generali; questi si susseguirono in serie pressoché ininterrotta verso la fine del Quattrocento. Il consiglio di dieci, in precedenza meno interessato, intervenne decisamente in argomento agli inizi del Cinquecento con l'istituzione, il 7 ag. 1501, dei savi alle acque quale organo stabile, primo nucleo del vero e proprio magistrato, il cui assestamento si protrasse per tutta la prima metà del secolo e oltre, anche in conseguenza del difficile equilibrio tra senato e consiglio di dieci, ripetutamente alternatisi nell'elezione dei suoi componenti, fino alla correzione del consiglio di dieci nel 1582 (4 nov., maggior consiglio). Il 18 gen. 1531 il consiglio di dieci affiancò ai savi gli esecutori.

Il 19 mag. 1505 esso aveva istituito il collegio alle acque, organo composito, dotato di poteri normativi superiori a quelli dei vari collegi esistenti in altri settori e della capacità di autoregolamentazione e autorinnovazione quanto ai membri elettivi. Soppresso dieci anni dopo (30 mar. 1515, consiglio di dieci), questo fu ripristinato nel 1530 (17 dic., consiglio di dieci) e ampliato nel 1532 (12 gen., consiglio di dieci) e nel 1544 (26 gen., consiglio di dieci).

Organi particolari, alle dipendenze o in appoggio al magistrato furono ancora eletti in situazioni specifiche (rotte, alluvioni, regolazioni dei fiumi). Nel corso del Sei-Settecento vi fu spesso un inquisitore, scelto all'interno o al di fuori del magistrato, competente soprattutto in campo finanziario, non solo per il controllo e la repressione degli abusi, ma anche per incrementare la riscossione dei tributi da quello direttamente gestiti. A tale scopo si eleggeva talora un savio aggiunto (12 giu. 1728, senato), che nel 1731 (15 nov., senato) ebbe l'unica incombenza di sovrintendere al **quintello** (imposta del 5% sulle eredità e legati, una delle principali fonti di finanziamento del magistrato) con titolo di inquisitor aggiunto e con proprie serie archivistiche, vedi Inquisitorato alle acque, p. 960.

L'efficacia dell'azione del magistrato alle acque attraverso i vari organi che lo costituivano – e grazie alle peculiari attribuzioni del collegio – dipendeva dalla possibilità di una gestione unitaria dell'intero bacino idraulico dei **fiumi** convergenti sulla laguna e dalla competenza generale esercitata nel settore, estesa (almeno entro certi limiti) al campo politico, legislativo, amministrativo, tecnico e finanziario, con giurisdizione sia civile che criminale fino alla pena di sangue con il rito del senato o del consiglio di dieci. Sul piano tecnico, esso disponeva di congrue strutture e poteva ricorrere in ogni momento a consulenze straordinarie. Nel 1721 (18 gen., senato) fu creato per Bernardino Zandrini, uno dei sommi idraulici del tempo, lo speciale ufficio di pubblico matematico.

L'archivio è unico, escluse talune serie proprie dell'**Inquisitorato**; 35 buste sono state trasferite al ricostituito Archivio proprio Zandrini, p. 916.

Serie principali: < Inventario e catastico del fondo > 1755, aggiornato al 1799, reg. 1. < Capitolari > 14151797, reg. 26: con parti in copia dal 1295 (maggior consiglio), 1303 (senato), 1304 (quarantia). < Rubricari parziali > regg. 5. < Copia cinquecentesca (parti o decreti) > 1314-1568, regg. 5. < Copia secentesca > 1415-1505 e 1560-1606, regg. 4. < Decreti > 1691-1697, bb. 3. < Sommari di decreti > 1733-1794, regg. 5. < Catastico di scritture in materia d'acque > 1096-1555, reg. 1: atti pubblici e privati, in copia cinquecentesca. < Relazioni, scritture, suppliche, deposizioni, itinerari (ispezioni), presentate al magistrato o al collegio delle acque > sec. XV-1797: filze e regg.

160, divise in sottoserie oppure raccolte per materia. < Relazioni degli esecutori alla banca > 1725-1797, bb. 24. < Atti > 1463-1484, 1494-1519, 1546-1564 e 1652-1657, regg. 5. < Terminazioni > 1520-1776 e 1782-1797, regg. 49, 1557-1797 con qualche lacuna, bb. 97. < Straordinario (parti, leggi e terminazioni diverse) > 1519-1 558, 1560-1664 e 1670- 1742, regg. 25. < Proclami, comandamenti, notificazioni > 1495- 1764, regg. 16. < Istrumenti di vendita o concessione di beni, uffici minori e diritti di pubblica ragione > 1495-1530 e 1593-1797, con docc. fino al 1806, regg. 8. Inventario analitico con indici onomastico e topografico relativamente a beni, uffici e traghetti. < Affittanze e vendite (polizze d'incanto) > 1527-1796, bb. 14, 1574-1708, regg. 9. (Incanti lidi (di lavori da eseguirsi, appalti di dazi e di impieghi minori, anche al di fuori dei lidi) > 1494-1616 e 1641-1746, regg. 18, 1641-1783, bb. 7. (Incanti fiumi > 1549-1773, regg. 10, 1742-1796, bb. 5. (Incanti Piave > 1659-1702, regg. 2. < Scritture del magistrato > 1574-1797, regg. 53. (Lettere missive (*ex-officio*) > 1519-1568, 1571-1610 e 1614-1796, regg. 70. (Lettere responsive (lettere pubbliche di reggimenti) > 1653-1 797, bb. 97. < Lettere sui confini del Ferrarese > 1695-1714, bb. 3. (Lettere sul ponte di Bassano) 1724-1731, 1749-1754, bb. 2. < Lettere expulsis > 1680-1779, regg. 9. < Decreti expulsis > 1670-1 78 1, filze 7. < Relazioni expulsis > 1600-1734, 1750-1 766, regg. 4. < Processi col rito del consiglio di dieci > 1555-1 792, bb. 15. < Materiale relativo a consorzi > *secc.* XV-XVIII, con docc. successivi alla caduta della repubblica, bb. e regg. 15. < Materiale relativo a mulini sull'Adige, Castagnaro e Canalbianco (catastici, inventari, traslati, visite) > 1518-1800, bb. e regg. 30. Inventario analitico con indici onomastico e topografico. < Registri contabili > *sec.* XVIII, proseguiti dopo la caduta della repubblica, regg. 10. < Catastici di beni > *sec.* XVIII, regg. 6. < Disegni >, in parte suddivisi in varie serie, in parte allegati ai docc., *secc.* XV-XX, 4.100 ca.

Vedi anche *Provveditori all'Adige*, p. 961 e *Archivio proprio Poleni*, p. 914.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 155.

G. ROMPIASIO, *Metodo in pratica di sommario, o sia compilazione della leggi, terminazioni et ordini appartenenti agli illustrissimi ed eccellentissimi Collegio e Magistrato alle acque*, Venezia 1733, 1771<sup>2</sup>; MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI - ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, GIUNTA REGIONALE DEL VENETO, riedizione critica a cura di G. CANIATO [ivi 1988]; A. FAVARO, *Notizie storiche sul Magistrato veneto alle acque*, in *Nuovo archivio veneto*, n.s., IV (1905), pp. 179-199; G. ORLANDINI, *Il veneto Magistrato alle acque*, in *Ateneo veneto*, XXXIX (1906), fasc. 1, pp. 200-241, 257-309; U. MOZZI, *Z Magistrati veneti alle acque e alle bonifiche*, Bologna 1927, pp. I-13; vedi anche, su ogni aspetto dei problemi lagunari e per la bibliografia completa, *Mostra storica della Laguna veneta...* citata.

**Inquisitorato alle acque**, bb. e regg. 655 (1579-1797, con docc. in copia dal 1215 e docc. fino al 1806). Inventario 1960, indici onomastici parziali fine *sec.* XIX; Schedatura e fotoriproduzione dei disegni.

Si conservano a parte, quasi formando un archivio a sé, le serie del magistrato alle acque (vedi *supra*) relative alla liquidazione e alla riscossione di alcune imposte destinate al finanziamento dei lavori idraulici, in particolare il quintello, imposta di successione pari al 5% del capitale di eredità e legati, dal 1731 (15 nov., senato) di speciale competenza del savio aggiunto, poi inquisitor aggiunto (22 lu. 1745, senato). Istituito dal senato con parte 4 ag. 1565 insieme ad imposte minori (dazio del soldo per ducato sulle sentenze e del soldo per comandamento; della benintra da negli uffici di ministero), il **quintello** (pagar le acque) gravava sugli abitanti di Venezia, con le deroghe stabilite dalla legge nei casi di più stretta parentela, più volte modificate; nel 1617 (23 mag., senato) si volle applicarlo a tutto lo Stato, ma la norma venne sospesa due anni dopo (17 dic. 1619, senato). Nel 1619 (5 giu., senato) furono assog-



gettate all'imposta anche le successioni *ab intestato* e le donazioni; nel 1746 (4 giu., senato) essa fu estesa alla Terraferma.

Altre imposte, stabilite dal senato, erano il dazio instrumenti e testamenti (27 febr. 1572); quello dei quattro soldi per lettera (23 giu. 1604) sulle lettere di suffragio rilasciate dai vari magistrati, scritte (12 nov. 1608, terminazione del magistrato alle acque) su speciali moduli a stampa A-Q, ossia «*aque*»; quello dei grossi per zattera (15 ott. 1637), a risarcimento del danno arrecato alla laguna dalle zattere di legname che approdavano a Venezia.

Dopo la caduta della repubblica la materia passò all'Ufficio della messetteria, sopravvissuto fino al 1806, nel cui fondo proseguono alcune serie, vedi p. 935.

Serie principali: < Decreti Venezia > 1732-1796, regg. 2. < Decreti Terraferma 5% > 1746-I 794, regg. 2. < Calcoli (del quintello) con testamento > 173 I-I 784, bb. 118: la serie prosegue nell'Ufficio della messetteria, p. 935. < Alfabeto > 173 I-1770, reg. 1. < Calcoli intestati > 1733- 1784, bb. 25: la serie prosegue nell'Ufficio della messetteria. < Alfabeto > 1733-I 806, reg. 1. < Testamenti (punti, poi trascrizione) > 1579-I 744, regg. 39. Indice onomastico per gli anni 1579-1597, 1623, 1666. < Testamenti in copia > 1744-1760, bb. 24. < Testamenti diversi > sec. XVIII, bb. 38. < Estratti di testamenti > 1621- 1779, regg. 44: quaderni del pagamento del **quintello** sui legati. < Terminazioni con testamento ed inventari delle eredità > 178 I-1797, bb. 24. < Terminazioni ed atti Venezia > 1745-1797, regg. 13. < Terminazioni di massima sul **quintello** > 1745-1787, reg. 1. < Terminazioni intestati > sec. XVIII, bb. 10: tutte queste serie riguardano successioni di abitanti in Venezia. < Terminazioni Venezia > 1744-1797, bb. 66. < Terminazioni Terraferma > 1751-1797, bb. 4. < Terminazioni per liquidazioni > 1768-1797, bb. 3. < Notatorio > 1745-1797, regg. 4 in b. 1. < Lettere mistiche > 1712-I 797, regg. 24. < Lettere responsive > 1749-I 797, bb. 35. < Calcoli ed altre carte circa eredità di Terraferma e **Dogado**, trasmessi trimestralmente dai rettori > sec. XVIII, bb. 28. < Bilanci trimestrali dell'esazione del quintello, inviati dalle camere di Terraferma > 1753-1796, bb. 17. < Registri contabili > **secc.** XVII-XVIII, regg. 18. < Catastico delle entrate dei benefici ecclesiastici della città e dello Stato > 1769, regg. 16: in connessione con i Sopraintendenti alle decime del clero, p. 943. < Catastico dei livelli attivi degli enti ecclesiastici secolari della Lombardia Veneta (Bergamo, Brescia, Crema) > sec. XVIII, regg. 29. Indice analitico per Bergamo e territorio. < Stampe in causa > sec. XVIII, con **docc.** in copia dal 1215, bb. 7. < Seguiti del periodo austriaco > 1798-1805, bb. 2.

Vedi anche Savi ed Esecutori alle acque e Collegio alle acque, p. 958.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 155.

**Provveditori all'Adige e Aggiunto al magistrato sopra beni inculti** deputato al retratto delle Valli Veronesi, bb., filze e regg. 384 (1677-1797, con **docc.** in copia dal sec. XV e fino al 1806). Inventario fine sec. XIX; schedatura e fotocopie dei disegni.

Il ricorrente pericolo di rotte e alluvioni rappresentato dal bacino idraulico dell'Adige con i suoi affluenti e diversivi suggerì fin dal sec. XVI la creazione di appositi magistrati provvisori, con vario titolo, in momenti di emergenza; così nel 1518 (20 apr., senato) tre per la regolazione dell'Adige, per attuare il piano stabilito fin dal 1504, 15 apr., dal collegio alle acque, e nel 1628 (3 apr., senato) tre revisori e provveditori «per andar a riveder gli arzeri e rive» del fiume.

I provveditori all'Adige, alla regolazione dell'Adige, istituiti nel 1677 (7 sett., senato; 12 sett., maggior consiglio) ebbero ripetutamente prorogato il loro mandato e furono affiancati da un

collegio (25 mag. 1678, senato), di cui erano presidenti, e integrati da aggiunti (5 sett. 1680, senato). Dopo breve interruzione, furono rinnovati nel 1686 (12 dic., senato; 5 genn. 1687, maggior consiglio) «per la navigazione dell'Adige», e vennero affiancati dal collegio da essi presieduto, per rettificare, dove occorresse, il corso del fiume (25 ott. 1685, senato), e dagli aggiunti (12 sett. 1687, senato). Il magistrato divenne definitivo nel 1691 (6 genn., senato); nel 1693 (30 giu., senato) ne furono definite le competenze rispetto a quelle del magistrato alle acque.

Dette competenze erano di carattere tecnico, amministrativo e finanziario rispetto a tutto il corso e bacino del fiume in territorio veneto, per impedire le rotte, rimediare ai danni arrecati, garantire la navigabilità, costruire e tenere in ordine le opere idrauliche, controllare l'utilizzo delle acque come energia motrice. I provveditori avevano autorità di imporre e riscuotere colte e campatici per finanziare i lavori idraulici e furono incaricati dell'estimo generale del Polesine; mettevano all'asta i terreni alluvionali; tenevano il catastico dei mulini ed altri opifici galleggianti, soggetti alla loro vigilanza; avevano giurisdizione, con appello delle sentenze ai savi del corpo del senato. Potevano agire di concerto con il magistrato alle acque e con quello ai beni *inculti* quanto ai rapporti con i consorzi di scolo e di bonifica. Sullo scorcio del Settecento ebbero competenze comuni con l'aggiunto al magistrato sopra beni *inculti* deputato al retrato (bonifica) delle Valli Veronesi, istituito nel 1780 (4 mar., senato) e per ragioni territoriali interessato anche a questioni confinarie con Mantova.

Serie principali: < Catastico (indice) settecentesco per materia con registi di atti dal 1414 e rubrica > regg. 5. < Altre rubriche > regg. 3. < Decreti > 1677-1796, regg. 14. < Terminazioni > 1691-1779, regg. 16; 1769-1797, bb. 18. < Scritture del magistrato > 1677-1797, regg. 24. < Scritture e suppliche di particolari > 1677-1779, con docc. dal 1671, regg. 8, 1771-1797, bb. 2. < Scritture e suppliche di particolari e di pubblici rappresentanti > 1713-1748 e 1773-1796, bb. 2, 1748-1773, reg. 1. < Scritture e decreti per la regolazione delle acque dell'Adige raccolte in copia dai provveditori > 1503-1677, filza 1, 1598-1779, b. 1. < Lettere missive > 1677-1796, regg. 13. < Lettere responsive, in più serie > 1677-1797, bb. e filze 73. < Missive agli ingegneri > 1778-1797, regg. 2. < Responsive degli ingegneri > 1709-1797, bb. e filze 29. < Missive agli economi, esattori e cassieri > 1778-1797, regg. 2. < Responsive di economi, esattori e cassieri > 1765-1796, bb. 3. < Relazioni e progetti tecnici > 1707-1796, bb. 9. < Diversorum > 1448 (in copia)-1755: materiale vario prodotto o raccolto dal magistrato. < Catastici e registri contabili, relativi specialmente a campatici > secc. XVII-XVIII, con docc. fino al 1806, bb. e regg. 90. < Atti relativi a consorzi > secc. XVII-XVIII, con docc. in copia dal sec. XV, bb. 12. < Aggiunto al magistrato sopra beni *inculti* deputato alle Valli Veronesi > 1780-1797, con docc. fino al 1806, regg. 2 e b. 1.

Sono inclusi nel fondo: < Catastici appartenenti ai Provveditori sopra beni *inculti* > secc. XVI ex.-1638, regg. 3; vedi *infra*. < Terminazioni e altri atti degli esecutori sopra le acque del Guà, Chiampo e altre > 1600-1606, con docc. 1594-1596 in copia, reg. 1: spettante al fondo dei Savi ed Esecutori alle acque, p. 958. < Catastico (indice) delle parti del consiglio dei dodici e dei cinquanta della città di Verona circa Adige e Bussè, compilato da Francesco Rivanelli cancelliere all'Adige e presentato all'ufficio dell'Adige di Verona > 1788, con registi di docc. dal 1492, aggiornato fino al 1799, reg. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 158.

**Provveditori sopra beni *inculti* e Deputati all'agricoltura,** regg., filze e bb. 875 (1556-1797, con docc. in copia dal 1228 e docc. fino al 1806).

Inventario 1992; indici onomastici e toponomastici parziali; 1885, 19 17- 1923, 1942-1943; schedatura e fotorigrafia dei disegni.

Cessate le guerre del primo Cinquecento, la necessità di incrementare la produzione cerealicola data la spinta demografica, l'opportunità di non dipendere dai rifornimenti dell'Italia meridionale e dei territori turchi, l'esigenza di accrescere le entrate dell'erario, oltre alla tendenza dei capitali privati a volgersi dal commercio marittimo all'investimento terriero, furono tra i motivi che spinsero alla messa a coltura delle campagne incolte, aride o paludose. A tale innovazione contrastava però il timore che le bonifiche potessero arrecare danno alla laguna con gli scoli di acque dolci e rappresentassero una minaccia di imbonimento nelle sue zone marginali. La lunga polemica si riassume nei nomi di **Alvise Cornaro** e di **Cristoforo Sabbadino**. Negli anni Quaranta del secolo il proposito di bonificare la zona del Foresto nella bassa padovana determinò momenti di forte tensione tra consiglio di dieci e senato (10 mar. 1541, consiglio di dieci; 9 ag. 1543, senato: istituzione di due provveditori; 13 ag. 1543, consiglio di dieci; 27 febr. 1542, senato: istituzione di due provveditori per la bonifica dell'adiacente valle di Santa Giustina).

Dopo un primo tentativo nel 1541 (29 sett., senato, parte rimasta pendente), fallito per l'opposizione del magistrato alle acque, provveditori «sopra li luochi inculti», con prevalente funzione di informazione e di studio, furono istituiti nel 1545 (19 sett., senato) ed ancora nel 1549 (29 lu., senato), questi ultimi con riguardo all'irrigazione nel Trevigiano. In forma definitiva i provveditori sopra beni **inculti** ebbero origine nel 1556 (10 ott., senato) e furono resi stabili nel 1558 (16 ag., senato; 21 ag., maggior consiglio). Essi erano competenti in materia di bonifica e di irrigazione; controllavano i consorzi, obbligatori o volontari, di proprietari interessati<sup>1</sup>; concedevano e rinnovavano le investiture d'acqua per irrigazione o per uso industriale nei territori fino al Mincio, dove tutte le acque erano «di ragion del Dominio»<sup>2</sup>, tenendone i catastici; estendevano talune competenze all'Istria, Dalmazia, Stato da mar; avevano giurisdizione civile, con appello ai savi del corpo del senato (4 mag. 1562, senato), e penale. Furono occasionalmente affiancati da provveditori straordinari per problemi specifici. Dal 1768 (1 ott., senato) vennero eletti al loro interno due deputati all'agricoltura, con incarico di studiare perfezionamenti tecnici per migliorare la produzione sia agricola che di carne bovina, in armonia con il progresso scientifico, e di stimolare le accademie agrarie che sorgevano in ogni città in risposta all'invito del senato (10 sett. 1768), sull'esempio di quella di Udine (1762). I deputati erano inoltre in relazione con la cattedra di agraria, istituita a Padova nel 1761 (2 mag., senato) e affidata nel 1765 (30 mag., senato) a Pietro Arduino, e con la scuola di veterinaria (9 sett. 1773, senato) da essi promossa presso lo Studio.

Nel 1780 (4 mar., senato) i provveditori furono integrati da un aggiunto per il retratto (bonifica) delle Valli Veronesi, che operava di concerto con i Provveditori all'Adige ed era interessato anche a questioni confinarie con Mantova (vedi p. 961).

Serie principali: < Capitolarie e rubrica > sec. XVI-1797, con parti dal 1556, regg. 10. < Decreti > 1651-1796, filze 6. < Suppliche dell'ufficio (rivolte al magistrato) > 1557-1797 e 1799- 1803, bb. 31: quelle del 1799-1803 sono rivolte alla nobile congregazione delegata alle acque, vedi p. 1018. < Suppliche alla signoria > 1564-1797, bb. 17: per ottenere l'investitura a **coltivar** risaie, concessa dal magistrato previo decreto del senato. < Mandati (ordini diversi del magistrato) > 1566-1797, filze 32. < Lettere dell'ufficio (missive) > 1556-1796, regg. 75. < Lettere responsive > 1560-1797, bb. 80. < Relazioni dei periti > 1557-1796, bb. 37: su problemi generali e sulle singole richie-

<sup>1</sup> Erano detti anche retratti, in quanto comprensori di terre sottratte, mediante scolo, alla palude.

<sup>2</sup> Al di là del Mincio, nella Lombardia veneta, le acque potevano essere invece di privata ragione e liberamente negoziabili.

ste di investitura. <Materie diverse > 1515- 1584, regg. 16. <Terminazioni > 1567- 1664, regg. 7; 1579-1797, bb. 54. <Investiture > 1559-1797, bb. 34; 1588-1601 e 1753-1797, regg. 5. Indici onomastici e toponomastici. < Processi, investiture e altri atti > sec. XVI-1800, con docc. in copia dal 1228, bb. 106. Indici onomastici e toponomastici. < Catastici delle investiture dalle origini del magistrato, compilati nel 1665 e tenuti aggiornati fino al primo periodo austriaco > regg. 6: vi sono riassunti l'intero **iter** del procedimento e le successive conferme di investitura. Indici toponomastici. (Indici dei catastici e disegni > sec. XVIII, regg. 3. <Costituti di contraddizione a suppliche > 1589-1793, regg. 10. < Costituti > 1596-1797, bb. 21. < Indici > 1760-1796, regg. 6. < Scritture in causa al magistrato > 1557-1784, filze 72. < Scritture segrete > 1569-1797, filze 10. < Proroghe > 1678-1795, bb. 26. < Notifiche di privati e comunità > 1557-1794, bb. 37. < Catastici e note di mulini > secc. XVI-XVIII, bb. 5. < Documenti circa il fiume Tartaro > 1718- 1764, b. 1. < Agrimensori, Dalmazia e Albania > 1701-1706, b. 1. < Materiale relativo a consorzi, disposto per consorzio, e terminazioni > sec. XVI-1797, bb. 45. < Catastici e altri docc. relativi a consorzi > secc. XVI-XVIII, con docc. del primo periodo austriaco, bb. 64. Vedi un registro in Deputati e aggiunti alla provvision del denaro pubblico, p. 953. < Registri contabili > 1557-1797, regg. 32.

Il fondo comprende ca. 5.000 disegni (secc. XVI-XVIII) conservati nelle diverse serie. Tre catastici, sec. XVI ex.-1638, sono inclusi nei Provveditori all'Adige, p. 961. Deputati all'agricoltura: < Decreti > 1768- 1793, bb. 3. < Terminazioni > 1785- 1797, b. 1. < Scritture dei deputati > 1768-1797, regg. 3. < Lettere missive e indici > 1768-1790, regg. 3. < Carteggio (lettere responsive) > 1789-1796, bb. 3. < Memorie delle accademie agrarie > 1769-1796, bb. 13: altre sono incluse nel carteggio. Indice. < Pascoli e pensionatico > sec. XVIII, bb. 4. (Scuola veterinaria di Padova > sec. XVIII, b. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 168.

U. MOZZI, *I Magistrati veneti...* cit., pp. 15-62.

Provveditori sopra beni comunali, bb., filze e regg. 511 (1582-1797, con docc. in copia dal 1488 e docc. dal sec. XIII e lino al 1806). Inventario 1929; schedatura e fotoriproduzione dei disegni.

Beni comunali erano in diritto veneto i terreni lasciati in uso collettivo alle comunità suddite in Terraferma e in qualche caso nell'Istria e in Dalmazia; terreni di solito paludosi, boschivi o pascolivi, che la repubblica intese fin dal sec. XV rivendicare come pubblici, ossia demaniali, e concessi per benevolenza in uso precario a dette comunità, nonostante la loro opposizione a questa interpretazione e sebbene esse li possedessero in base a titoli o consuetudini remotissime. Altra cosa erano invece le « **comugne** », terreni parimenti di uso collettivo ma riconosciuti di piena proprietà degli enti. Se da un lato il governo veneziano si preoccupava di evitare usurpazioni e messa a coltura dei beni comunali, dall'altro in momenti di pericolo non esitò a venderne consistenti porzioni, soprattutto di quelli di pianura (campagna), per sostenere spese militari; tali ad esempio nel 1529 (5 febr., 19 mag., consiglio di dieci).

La materia era dapprima affidata agli ufficiali alle rason vecchie e alle rason nuove e ai provveditori sopra camere, oltre l'eventuale elezione di provveditori straordinari e itineranti. Nel 1574, 6 ott., il senato istituì l'apposita magistratura dei provveditori sopra beni comunali, incaricati di redigere e conservare i relativi catastici, concedere e rinnovare le investiture ai comuni e rilasciare loro i relativi privilegi, eliminare usurpazioni e indebite alienazioni, giudicare le controversie tra comuni e con il fisco e quelle insorgenti al loro interno tra originari e forestieri, salvo appello ai savi del corpo del senato (4 febr. 1562, senato). Ebbero poi il

compito di approvare i pubblici periti agrimensori (4 febr. 1757, 28 apr., senato). Furono a volte affiancati da organi straordinari itineranti; così nel 1603 (9 gen., senato) due provveditori sopra la revisione dei beni comunali in Terraferma con incarico di verificare inoltre le gravanze dei territori e dei comuni, dotati di inquisizione.

A partire dal 1646 (17 apr., 4 lu., senato) durante la guerra di Candia e in seguito durante quelle di Morea i provveditori curarono la vendita di successive quote (« settime ») dei beni comunali; le vendite furono sospese solo nel 1727 (7 giu., senato). Per rimediare agli abusi e al disordine conseguenti a tali alienazioni uno dei provveditori ebbe nel 1687 (4 dic., senato) titolo e poteri di inquisitore.

Serie principali: <Capitolare, di mano del primo Seicento, con parti dal 1488 e aggiunte fino al 1670 > reg. 1. < Decreti > 1499-1791, bb. 2. < Suppliche, risposte, decreti > 1719-1797, reg. 4. < Suppliche dei comuni e scritte del magistrato al senato > 1592-1792, bb. 7: saltuarie all'inizio. < Suppliche di particolari per acquisti a ducati 150 il campo a sanatoria di usurpi > 1646-1790, bb. 8. < Lettere missive > 163 1-1708, bb. 23. < Lettere ex officio > 1754-1797, bb. 2. < Lettere ad istanza > 1649-1797, bb. 2: saltuarie all'inizio. < Lettere responsive > 1582-1 787, bb. 19: saltuarie all'inizio. < Commissioni ai pubblici periti > 1598-1 796, b. 1. < Relazioni dei pubblici periti > 1543 (copia 1781), 1583 e 1605-1794, bb. 5. < Terminazioni > 1628-1718, 1734-1797, regg. 10, 1603-1 797, bb. 10. < Notatorio > 165 1- 1797, regg. 7. < Catastici dei beni > secc. XVII-XVIII, regg. 44. < Catastico delle investiture (loro rinnovazione) > secc. XVII-XVIII, regg. 2. < Alfabeto > reg. 1. < Privilegi (investiture) ai comuni > 1603-1755, regg. 7. < Disegni, per territorio > secc. XVII-XVIII, bb. 128. < Alfabeto > reg. 1. < Denunzie dei beni comunali in Friuli posseduti dai comuni e usurpati dai particolari, presentate ai provveditori sopra la revisione dei beni comunali in Terraferma > 1606, filze 5. < Catastico disegni relativi > bb. 5. < Catastici e disegni di vari territori > secc. XVII-XVIII, bb. 12. < Denunzie di usurpi > 1580 (copia)-1 796, bb. 4. < Scritture in causa > 1604-1796, bb. 13. < Processi > secc. XVI-XVIII, bb. 66. < Alfabeto > reg. 1. (Polizze d'incanto vendite) 1647-sec. XVIII, bb. 53. < Alfabeti > bb. 2. < Istrumenti d'acquisto > 1647-1776, regg. 17 in bb. 9. < Istrumenti di vendite a ducati 150 per campo a sanatoria di usurpi, dei provveditori sopra beni comunali in Terraferma > 1604-1605, reg. 1. < Stessi istrumenti e vendite a livello affrancabile > 1647- 1800, regg. 5: i registri con quello della serie che precede formano serie unica in bb. 2. < Affittanze > 1605-1 799, con docc. precedenti tra cui una perg. del 1281, bb. 2. < Indagini su pubblici periti e loro approvazione > 1706- 1797, bb. 2. < Catalogo dei pubblici periti > 1758, reg. 1. < Terminazioni, atti e sentenze dei provveditori sopra beni comunali in terraferma > 1603-1 608, 1652 e 1666- 1669, regg. 9. < Seguiti successivi alla caduta della repubblica > 1798-1806, bb. 5. < Protocollo > 1799-1802, reg. 1. < Protocollo relativo a fiere e mercati > 1798-1803, b. 1. Disegni secc. XVI-XVIII, 12.000 ca.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 166.

G. FERRARI, *La legislazione veneziana sui beni comunali*, in *Nuovo archivio veneto*, n.s., XXXV (1918), pp. 5-64; M. PITTERI, *La politica veneziana dei beni comunali*, in *Studi veneziani*, n.s., X (1985), pp. 57-80.

Provveditori e Sopraprovveditori alle legne e boschi, bb. 157 e regg. 102 (sec. XVI-1797, con docc. in copia dal 1116 e docc. fino al 18 11). Elenco di consegna 1867, riveduto e completato 1955; schedatura e fotoreproduzione dei disegni.

L'approvvigionamento del legname da lavoro e della legna da fuoco era problema essenziale per Venezia, con riguardo non solo alla carpenteria, alle fondazioni degli edifici e ai bisogni della popolazione e delle industrie, ma soprattutto per le costruzioni navali, le difese a mare, la segnaletica lagunare. Al progressivo depauperamento dei boschi si accompagnò presto la consapevolezza che non si trattava di una risorsa inesauribile, sebbene almeno in parte ricostituibile, bensì di un bene da tutelare e preservare anche in ordine alla conservazione della laguna e alla difesa del territorio della Terraferma, in funzione sempre della laguna. Senato e consiglio di dieci emanarono perciò fin dal sec. XV un'adeguata legislazione, tentando di conciliare le opposte esigenze dell'utilizzo e della tutela. I boschi di quercia e persino le piante isolate, quali ne fosse la condizione giuridica (pubblici, comunali, privati), sottostavano ad un regime particolare sotto l'egida del consiglio di dieci e dell'arsenale ed erano banditi (riservati) ad uso delle costruzioni navali; i singoli alberi venivano bollati con il bollo di S. Marco e registrati in catastici redatti ad intervalli irregolari da speciali provveditori, scelti di solito tra i patroni e provveditori all'arsenale, dove si conservavano detti catastici. Una tutela meno rigida si estendeva, per gli stessi scopi, ad altre essenze arboree.

La competenza sui rifornimenti di legna da ardere, come genere di prima necessità, e sui dazi relativi fu dapprima dei giustizieri vecchi. Per ovviare ad abusi riscontrati il senato elesse nel 1438, 8 nov., tre provveditori sopra legne; nel 1454 (21 gen., senato) ve n'era uno soltanto, in seguito due, la cui elezione si alternò tra maggior consiglio e senato, con competenza anche sui boschi pubblici non di roveri. Nel 1532, 7 ott., il consiglio di dieci affidò il controllo sulla materia a due provveditori, già eletti (10 gen.) con analogo incarico sopra la ternaria dell'olio, poi dotati (26 ott.) di giurisdizione penale *citra sanguinem*, e su loro proposta riordinò il 28 febr. 1533 l'ufficio sopra legne con definitiva esclusione della giustizia vecchia. Nel 1550, 19 ott., il senato cominciò ad eleggere due sopraprovveditori sopra legne (legne e boschi), i quali controllavano i provveditori eletti dal maggior consiglio ma anche agivano con essi di concerto formando un unico magistrato, che conosceva in appello le sentenze dei rettori dello Stato nelle materie proprie e aveva poteri di inquisizione. Da esso dipendevano organi minori periferici (i soprintendenti ai singoli boschi) e l'arte dei burchieri da legna della Dominante, eretta nel 1531 (19 lu., consiglio di dieci). Un terzo provveditore fu aggiunto dal maggior consiglio nel 1677 (4 lu.) e un sopraprovveditore nel 1780 (17 sett.) nel corso della correzione delle leggi allora effettuata.

Al di fuori del magistrato potevano essere eletti all'occorrenza provveditori straordinari itineranti.

I pubblici boschi del Montello<sup>1</sup> e quello di Montona in Istria, entrambi di roveri, dipendevano direttamente dal consiglio di dieci mediante provveditori da esso eletti, residenti a Venezia ma con obbligo di visita (ispezione) nel territorio. Localmente risiedevano organi minori (capitani). Il provveditore al bosco del Montello<sup>1</sup> fu istituito nel 1588 (4 gen.); subito dopo il magistrato divenne di tre membri (28 mar. 1590). Due deputati del consiglio di dieci, insieme al camerlengo, furono incaricati il 4 gen. 1601 di «far tutte quelle provisioni che stimerano necessarie» circa la Valle di Montona; il 16 giu. fu decisa la nomina di un provveditore, cui ne fu aggiunto un secondo nel 1611 (24 nov.).

L'archivio oggi intitolato ai provveditori sopra boschi è in realtà eterogeneo ed è prevalentemente formato (bb. e regg. 219) da materiale delle varie magistrature interessate, in originale e in copia a partire dal 1116, parzialmente distribuito per territorio e per materia, raccolto a guisa di precedente dagli uffici subentrati nella gestione dei boschi, con riguardo anche alle costruzioni navali, dopo la caduta della repubblica; tra questi in particolare il Conservatorio poi Ispettorato generale dei boschi, vedi p. 1035, trasferito da Treviso a Venezia nel 1830, che ne effettuò il ver-

<sup>1</sup> In provincia di Treviso.

samento nel 1867 unitamente a quello di fondi ottocenteschi ma con elenco a sé. Sono presenti in questa sezione, che ha il titolo di Amministrazione forestale veneta, i catastici dei boschi, spettanti al magistrato all'arsenal, e materiale dell'inquisitorato all'arsenal, vedi p. 955. Sono aggiunte al fondo altre due serie di materiale poco ordinato, intitolate rispettivamente Provveditori ai boschi, bb. 12 e regg. 10, e Provveditori sopra legne e boschi, bb. 19, ma senza effettiva distinzione di contenuto. Il fondo comprende anche carte dei Prowveditori al bosco del Montello <sup>1</sup> e dei Deputati (provveditori) alla valle e bosco di Montona.

Serie principali: < Catasti dei boschi di rovere > 1569-l 807, regg. 56: grafici e descrittivi. < Provveditori al bosco del Montello; capitolare > 1471-1670, regg. 2: cominciato a scrivere nel tardo Cinquecento. < Decreti del consiglio di dieci > 1711-1796, regg. 2. < Notatorio > 1593-1612, regg. 3. < Catasto atti > sec. XVIII, 1471-1797, regg. 6. < Terminazioni e altri atti > 1562-1797, bb. 330. < Affittanze > 1720-1793, bb. 2.

BIBL.: DA MOSTO, I, pp. 195, 203 e 204.

A. BÉRENGER, *Saggio storico della legislazione veneta forestale dal sec. VII al XIX*, Venezia 1862.

Provveditori al bosco del Montello, vedi Provveditori e Sopraprovveditori alle legne e boschi, *supra*.

Provveditori alla valle e bosco di Montona, vedi Provveditori e Sopraprovveditori alle legne e boschi, *supra*.

Deputati alle miniere, bb., filze e regg. 578 (1665-1797, con docc. dal 1488). Schedatura e fotoriproduzione dei disegni.

Il settore delle miniere dipendeva originariamente dal consiglio di dieci, che lo amministrava tramite un vicario generale (non patrizio) coadiuvato da organi locali nei territori interessati, con intervento del magistrato alle acque, beneficiario delle imposte inerenti il cui gettito era destinato all'escavo della laguna. La regolamentazione (capitoli minerari del 13 mag. 1488, confermati con aggiunte il 14 mar. 1670, consiglio di dieci) si ispirava a quella tedesca. Con parte del 14 ag. 1665 il consiglio di dieci istituì il magistrato dei deputati alle miniere e il vicario generale fu sostituito da un vicario soprastante avente competenze solo tecniche, posto alle loro dipendenze. I deputati giudicavano in appello le sentenze dei vicari locali, mentre i loro atti erano appellati ad uno speciale collegio di sette membri, scelti tra coloro che avessero fatto parte del consiglio di dieci.

L'archivio conserva precedenti anteriori all'istituzione del magistrato.

Serie principali: < Capitoli > 1488-1525, reg. 1: appartiene al consiglio di dieci, p. 898. < Decreti > 1579-1786, b. 1. < Decreti e scritture > 168 l-1700 e 171 l-1728, regg. 2. < Scritture > 1655-1755, regg. 3. < Terminazioni > 1668-1796, filze 16 e bb. 11: precede registro degli ordini del vicario generale Giacomo da Riva in visita (ispezione) ad Agordo, 1584 con aggiunte fino al 1596. < Relazioni al magistrato > 1681-l 796, con docc. in copia dal 1594, bb. 8. < Lettere missive > 1655-1797, bb. 89. < Lettere responsive > 1665-1797, bb. 144. < Investiture, originali > 1626-1797, bb. 4: fino al 1665 concesse dal vicario generale o da lui ratificate. (Accordi con gli investiti circa lo sfruttamento delle miniere e la determinazione dell'imposta > 1653-1795, bb. 10: fino al 1665 negoziati dal vicario generale. < Catastici delle miniere andanti e delle relative

<sup>1</sup> In provincia di Treviso.

investiture> 1666-sec. XVIII, b. 1 e regg. 8. <Quaderni e altri registri contabili> 1667-1797, regg. 120. <Atti diversi > 1633-1796, con **docc.** in copia dal 1507, bb. 9. <Atti del vicevicario minerario di Agordo, Aurelio Buratin > 1580-1 583, reg. 1 la cui segnatura è di registro atti antichi diversi 1582-1583.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 200.

A. ALBERTI, R. CESSI, *La politica mineraria della Repubblica veneta*, Roma 1927.

Provveditori sopra feudi, bb. e regg. 1.184 (1587-1 797, con **docc.** in copia dal 762 e **docc.** fino al 1800). Inventario, inventari analitici e indici parziali, indice per materia fine sec. XIX.

La materia feudale dello Stato da terra e in particolare del Friuli fu regolata dalla parte del senato 13 dic. 1586, la cui esecuzione venne affidata ai provveditori sopra camere. L'anno seguente (25 lu. 1587, senato) furono istituiti i tre provveditori sopra feudi, come organo temporaneo incaricato della revisione dei titoli dei feudatari, che ricevevano l'investitura dalla signoria. Ben presto però i provveditori divennero organo stabile, con attribuzioni estese via via a tutto il campo feudale anche dello Stato da mar, esclusa l'isola di Creta dove vigeva un sistema proprio. Dal 1617 (11 ag. 1617, senato) essi conferirono direttamente le investiture, salvo quelle sui beni censuari, livellari ed enfiteutici del Friuli e del Polesine, demandate rispettivamente al luogotenente di Udine, p. 1010, e ai provveditori sopra camere, p. 939. Conoscevano in appello le sentenze dei pubblici rappresentanti in argomento feudale. Dal 1650 furono competenti sui feudi ecclesiastici (decimali; 26 nov. 1650, senato). Verificavano i titoli nobiliari dei feudatari e altri nobili dello Stato, con particolare riguardo a quelli rilasciati da sovrani esteri, e ne istruivano la concessione ex-novo, conservando il libro d'oro dei veri titolati, istituito con parte del senato 1673, 13 sett. Predisposero il Codice **feudale** a stampa (1780; vedi bibliografia), non vero codice, bensì «compilazione» secondo l'uso veneziano.

Serie principali: < Catastici dei feudi per territorio > secc. XVII-XVIII, regg. 30. < Atti relativi alle singole famiglie e agli enti titolari di feudi, e processi circa concessione e rinnovazione di investitura > sec. XVI- 1797, bb. 726. Indice onomastico dei feudatari. Disposti in ordine alfabetico per territorio, con documenti in copia (titoli prodotti) dal 762, anno di fondazione dell'abbazia di S. Maria di Sesto (al Reghena o in Silvis <sup>1</sup>). Documenti relativi ai feudi della Lombardia veneta (Bergamo, Brescia e Crema), furono trasferiti a Milano nel 1797. < Decreti > 1247-1790, bb. 2. < Investiture dei feudi giurisdizionali > 1586-1 675, regg. 10 in ordine cronologico. < Rubrica generale > reg. 1. < Investiture concesse dal luogotenente in Udine > 1557-1595, regg. 6: sebbene appartenenti a questo fondo, i 6 registri si trovano uniti al fondo del Luogotenente di Udine, p. 1010. < Investiture di feudi impropri, in prevalenza decime episcopali in Terraferma > 1596-1797, bb. 30. Inventario analitico con indice geografico. < Fisci > secc. XVII-XVIII, bb. e regg. 25: atti relativi a beni allodiali confiscati a banditi e dati in feudo improprio mediante vendita, ovvero quale risarcimento agli eredi della vittima di un delitto. Vedi anche Avogaria di comun, Fisco, p. 922. < Libro d'oro dei veri titolati e atti relativi a titoli nobiliari > 1695-1797, con **docc.** in copia e in originale dal 1183, regg. 2, filze 24 e bb. 4. Indici onomastici delle suppliche per iscrizione, 1661 e 1697, e delle terminazioni, 1695-1797, entrambi con elenco dei titoli prodotti. (Feudi del Levante (regolati dalle assise di

<sup>1</sup> Nel comune di Sesto al Reghena in provincia di Pordenone.



Romania), catastici, anagrafi, investiture, atti diversi › secc. XVII-XVIII, bb. e regg. 33. <Disegni> 29.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 183.

*Codice feudale della Serenissima Repubblica di Venezia*, Venezia, Pinelli, 1780, ristampato a Venezia nel 1842 con un' *Appendice dei decreti italiani ed austriaci in materia di feudi*; G. FASOLI, *Lineamenti di politica e di legislazione feudale veneziana in Terraferma*, in *Rivista di storia del diritto italiano*, XXV (1952), pp. 61-94; R. HARTELL, *Die alteren Urkunden des Kloster Moggio*, Wien 1981.

Provveditori alle fortezze, regg. e bb. 78 (1542-1797). Inventario 1909. Schedatura e fotoriproduzione dei disegni.

Istituiti dal senato il 24 sett. 1542, nel quadro della ristrutturazione del sistema difensivo dopo le guerre dell'inizio del secolo per adeguarlo alle nuove tecniche belliche, curavano la costruzione, manutenzione, armamento e approvvigionamento delle fortezze e opere di fortificazione in genere nel Dogado e in tutto lo Stato da terra e da mar.

Serie principali: <Decreti> 1542-1797, regg. 10, 1736-1780, bb. 7. <Terminazioni> 1543-1630, 1702-1719 e 1736-1766, bb. 4: serie lacunosa fino al sec. XVII. <Terminazioni Dalmazia> 1760-1797, bb. 2. <Terminazioni Levante> 1778-1797, bb. 1. <Terminazioni lidi> 1766-1797, bb. 9. <Terminazioni armamento> 1796-1797, bb. 3. <Terminazioni Terraferma> 1714-1796, b. 1. <Lettere responsive> 1760-1797, bb. 5. <Processi> 1588-1792, bb. 2. <Carte relative alle fortezze di Padova e di Verona> 1543-1598, fasc. 2 <Disegni> secc. XVI-XVIII, 340.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 190.

1. R. HALE, *The first fifty years of a Venetian Magistracy: The Provveditori alle fortezze*, in *Renaissance Studies in honour of Hans Baron*, Firenze 1971, pp. 501-529.

Provveditori alle artiglierie, bb. 40 (1551-1797, con docc. in copia dal 1539). Inventario 1975.

Durante il sec. XVI la materia delle artiglierie era gestita dal consiglio di dieci che eleggeva al suo interno un apposito provveditore. Nel 1588 l'elezione passò al senato (11 ott., consiglio di dieci; 29 ott., senato; 30 ott., maggior consiglio) e nel 1589 il magistrato divenne di tre membri (21 nov., senato; 26 nov., maggior consiglio) con giurisdizione, più tardi anche criminale. La competenza riguardava la progettazione e fusione delle artiglierie (per i pezzi in bronzo questa avveniva nelle fonderie dell'arsenale, di concerto con i patroni e provveditori; quelli in ferro erano costruiti invece nel Bresciano); la loro assegnazione alla flotta, all'esercito e alle fortezze; il salnitro e la polvere da sparo (produzione e appalti relativi); le esercitazioni di tiro (palio del falconetto al Lido; esercitazioni al bersaglio di Sant'Alvise); il controllo sulla scuola (confraternita di S. Barbara) dei bombardieri, provenienti dalle varie arti, e la definizione delle controversie in argomento.

L'archivio è ridotto a un residuo, con materiale in prevalenza settecentesco, in parte sporadico ed anche estraneo al fondo.

Serie principali: <Decreti> 1589-1797, filze 4, 1770-1780, reg. 1: documenti saltuari nelle filze, in copia settecentesca, come pure in un fascicolo di decreti circa bombardieri, 1539-1772. <Terminazioni> 1703-1795 con lacune, bb. 3. <Scritture> 1751-1797 con lacune, regg. 8 in bb. 4. <Lettere di rettori> 1551-1784, b. 1.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 163.

Deputati sopra il palio del falconetto, dello schioppo e della balestra, regg. 3 (1502-1753).

Magistratura connessa al consiglio di dieci e ai provveditori alle artiglierie, competente sulle esercitazioni dei balestrieri e dei bombardieri veneziani, forniti dalle varie arti.

< Capitolari cinquecenteschi con aggiunte successive > 1502-1753, regg. 3.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 60.

**Savio alla scrittura, Savio alle ordinanze e Deputati al militar**, bb. e regg. 297 (1700-1797, con docc. dal sec. XVII). Inventario fine sec. XIX.

Talune funzioni contabili e amministrative riguardo l'esercito, dapprima svolte collegialmente dai savi di terraferma, intorno al 1519 cominciarono ad essere affidate in particolare ad uno di essi, detto savio alla scrittura (contabilità), che via via estese la sua competenza all'intera amministrazione, disciplina, economia delle truppe terrestri sia in tempo di pace che di guerra, con giurisdizione. Lo assisteva, specialmente nelle rassegne, un ragionato ducale. Dal 1721 (5 giu., senato) al 1747 furono eletti i deputati al militar, con i quali il savio agiva di concerto. Un altro dei savi di terraferma, detto alle ordinanze, presiedeva invece alle milizie locali, chiamate **cernide** in Terraferma, **craine** in Dalmazia, ordinanze in Levante.

L'archivio è unico e comprende solo materiale settecentesco, salvo pochissimi atti secenteschi tra gli attestati e nelle buste finali miscellanee; qualche documento riguarda le truppe imbarcate sulle navi.

Serie principali: < Decreti del senato > 1729-1797, regg. 9 in bb. 4. < Decreti del senato circa il collegio militare di Verona > 1764-1797, reg. 1. < Parti dell'ufficio dei ragionati alla scrittura e alle ordinanze > 1742-1746, filze 12. < Parti dell'officio dei savi alla scrittura > 1746-1796, filze 95. < Parti dell'officio del savio alle ordinanze > 1750-1781, filze 11: queste tre serie sono costituite da filze originali di parti del senato in materia militare e potrebbero essere collocate nell'archivio del senato. < Terminazioni e patenti > 1749-1797, filze 38. < Scritture (relazioni e pareri) > 1752-1794, filze 15. < Decreti e scritture > 1700-1796, bb. 14. < Promozioni ed elezioni militari > 1700-1796, bb. 8. < Piedelista di truppe e armamenti > 1731-1742, bb. 16. < Collegio militare di Verona > 1759-1796, bb. 2. < Attestati (relativi a singoli personaggi) > 1692-1797, bb. 5. < Disegni miscellanei > sec. XVIII, b. 1: comprendono tra l'altro disegni in materia di artiglieria.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 213.

**Esecutori delle deliberazioni del senato**, bb. 67 (1570-1797; con docc. fino al 1798). Inventario 1992.

Un precedente del magistrato furono i provveditori ed esecutori creati dal senato il 26 giu. 1499 ed eletti fino al 1501 (14 dic.), durante la guerra al Turco, con incarico di dare attuazione ai decreti «circa le cose marittime», forse in concorrenza con i savi agli ordini. Esecutori furono nuovamente istituiti durante la guerra di Cipro (9 mar. 1570, senato), con analoghe competenze circa l'armamento e l'approvvigionamento della flotta e il nolo delle navi per il trasporto di truppe, munizioni, rifornimenti. Non più eletti dal 1578 al 1583, essi furono ripristinati l'8 genn. 1583 (senato) con il titolo di esecutori delle deliberazioni del senato nelle cose di Candia e isole del Levante e finirono col divenire organo stabile come esecutori, tranne brevi interruzioni. Nel 1601 (14 mar., senato) la loro competenza fu estesa, per gli stessi aspetti logistici, agli eserciti di terra, riguardo ai quali però vennero istituiti nel 1606 (10 ott., senato) appositi esecutori, resi stabili nel 1610 (10 sett., senato). I due magistrati paralleli furono unificati nel 1619 (10 apr., senato), restando tuttavia distinte all'interno del nuovo uffi-

cio le rispettive incombenze. Durante la guerra di Candia l'ufficio fu integrato da membri aggiunti (4 febr. 1645; 7 sett. 1670, senato) ed ebbe funzioni di tesoreria nei confronti delle cariche militari e di quelle da mar, delle truppe e degli equipaggi.

Oltre ad essere organo di gestione diretta e di esazione dei crediti pubblici nei riguardi delle predette cariche, gli esecutori svolgevano funzioni di revisione e di controllo, con giurisdizione, sulla contabilità prodotta da altre magistrature e su quella delle navi da guerra, attribuzioni in parte esercitate unitamente ai revisori e regolatori alla scrittura, ai quali rimasero poi principalmente demandate. Le molteplici competenze erano esercitate a rotazione dai singoli membri dell'ufficio, la cui importanza è denotata dal fatto che a ricoprirlo fossero spesso procuratori di San Marco.

Il materiale superstite è quasi solo settecentesco.

Serie principali: < Notatorio > 1570, reg. 1. < Capitolare > 1685-1748, con **docc.** in copia dal 1610. < Decreti > 1771-1797, reg. 1. < Terminazioni > 1702-1794, b. 1. < Terminazioni per trasporti marittimi di truppe e materiali > 1769-1795, bb. 10. < Fedi per trasporti, dirette al magistrato > 1733-1798, bb. 31: le ultime dirette al Comitato banco giro, commercio ed arti in periodo democratico, p. 1014. < Lettere agli esecutori dette lettere al deputato > 1722-1797, bb. 6.

**BIBL.:** DA MOSTO, 1, p. 215.

F. ROSI, *Le magistrature...* cit., pp. 695-700.

Inquisitori sopra l'amministrazione dei pubblici ruoli, bb. 1.032 (1771-1797, con **docc.** in originale e in copia dal 1603 e **docc.** fino al 1801). Inventario fine sec. XIX.

Il 9 gen. 1770 furono istituiti dal senato tre deputati straordinari al militar per rivedere e riorganizzare l'esercito e la sua amministrazione e gestione. Loro subentrarono nel 1771 (23 mag., senato) gli inquisitori sopra l'amministrazione dei pubblici ruoli, organo ordinario dotato di ampi poteri, creato per rendere stabile il controllo e reprimere ogni abuso. Tra le competenze vi era quella di ricevere e conservare, a titolo di riscontro, un esemplare dei ruoli delle singole compagnie e delle rassegne generali. Nel 1773 (30 gen., senato) furono aggiunte al magistrato le attribuzioni degli inquisitori alle cose del Levante, Dalmazia, Albania, eletti nel 1773 (6 mar., senato), che avevano compiuto il loro mandato.

Serie principali:

< Ruoli delle compagnie e altre carte > 1668-1797, bb. 936:

Italiani 1668-1797, bb. 417. Ultramarini 1686-1797, bb. 334. Cavalleria corazzieri 1715-1797, bb. 22. Cavalleria croati 1700-1797, bb. 53. Cavalleria dragoni 1679-1797, bb. 36. Artiglieria 1716-1796, bb. 31. Invalidi 1690-1797, bb. 7. Benemeriti 1669-1797, bb. 21. Veneta marina, ruoli dei legni 1672-1795, bb. 15.

< Piedelista > 1778-1797, bb. 32. < Dalmazia, generalato > 1760-1795, bb. 11: promozioni. < Fedi di vita, battesimo, morte > 1686-1801, bb. 23: anche in relazione a pensioni agli eredi di militari. < Ruolo compagnia volontari di Murano > 1796-1798, b. 1.

**BIBL.:** DA MOSTO, 1, p. 210.

Provveditori e Sopraprovveditori alla sanità, regg., filze e bb. 1.013 (1486-1798, con **docc.** in copia dal 1294 e **docc.** fino al 1807). Inventario con repertorio per materia, indice alfabetico parziale, 1861; inventario parziale a stampa, schedatura e fotoreproduzione dei disegni.

Preceduti da organi temporanei in momenti di emergenza (30 mar. 1348, maggior consiglio; 30 ott. 1460, senato) i provveditori alla sanità, come magistrato stabile, furono istituiti dal senato il 7 genn. 1486 a difesa della città dalla peste e con autorità suprema, tanto da emanare terminazioni equiparate ai decreti del senato stesso; avevano giurisdizione, con sentenze definitive, dal 1504 (2 lu., senato) anche criminali. Nella revisione della ((distributiva delle cariche » del 1537, 9 nov., il maggior consiglio ne avocò a sé l'elezione insieme a quella di molti altri magistrati. Nel 1556, 2 giu., il senato integrò i provveditori con sopraprovveditori (aggiunti) e il magistrato così composto ebbe giurisdizione fino alla pena capitale. La competenza, sia diretta che di controllo e di polizia, si estendeva ad ogni materia attinente alla sanità ed igiene pubblica della città e ai possibili rischi di introduzione di malattie per via di mare o di terra. Tra i settori principali vanno ricordati: lazzaretti e contumace; medici e altre professioni sanitarie; medicine; commercio di commestibili; industrie pericolose; inquinamenti; pulizia di strade, canali e pozzi; mendicanti; meretrici; albergatori; recupero degli annegati; licenze di sepoltura; raccolta di informazioni sulla situazione sanitaria degli altri Stati e allestimento del cordone sanitario ai confini per evitare il diffondersi di epidemie, anche tra gli animali.

Erano in relazione con il magistrato gli omologhi uffici dei provveditori alla sanità nelle città suddite, di nomina locale.

Talune serie proseguono oltre la caduta della repubblica, comprendendo carte del Comitato di sanità (1797), p. 1015, del Tribunale supremo di sanità (1798-1806), p. 1020.

Serie principali: < Capitolari > 1486- 1726, regg. 3. < Sommario e repertorio della legislazione sanitaria, di Filippo Caogrosso > 1574, reg. 1. < Rubrica delle leggi del magistrato alla sanità, di Gio. Antonio Buncio, con indice generale > 1770, regg. 5: con indicazione di precedenti dal 1294, proseguito fino al 1807; precede elenco dei provveditori e sopraprovveditori e inventario di alcune serie d'archivio. < Decreti > 1690-1796, con docc. saltuari in copia dal 1321, filze 34. < Terminazioni > 1673-1798, filze 70. < Sommario delle terminazioni per materia > regg. 9. < Carteggio con uffici e pubblici rappresentanti veneziani e autorità estere > secc. XVII-XVIII, bb. e filze 375. < Anagrafi (censimenti) parziali della popolazione cittadina > 1633, 1642, 1670 e 1761, bb. 7. < Diplomi originali di medici, chirurghi, levatrici, farmacisti, presentati al magistrato per l'approvazione > 1705-1798, bb. 8. Indice alfabetico. < Carteggi circa pesti estere > 1709-1796, bb. 108. < Carteggi circa epidemie bovine > 1616-1797, bb. 23. < Notatorio dei provvedimenti del magistrato > 1486-1798, regg. 65. (Periodo democratico > 1797-1798, bb. 4. < Necrologi (registrazioni dei morti a Venezia) > 1537-1805, regg. 202: con qualche lacuna, comprende anche il necrologio della parrocchia di S. Biagio di Alleghe<sup>1</sup> 1653-1772, reg. 1, in questa sede per motivi imprecisati. < Necrologi di ebrei > 1631- 1653 e 1671-1764 e < Necrologi di turchi > 1672- 1764, regg. 2. (Disegni di lazzaretti e apprestamenti sanitari nello Stato e fuori > secc. XVI-XVIII, 200: valgono anche a mostrare la linea di confine nord-orientale della repubblica, lungo la quale veniva all'occasione stabilito un cordone sanitario.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 211.

S. CARBONE, *Provveditori e Sopraprovveditori alla sanità della Repubblica di Venezia. Carteggio con i rappresentanti diplomatici e consolari veneti all'estero e con uffici di sanità esteri corrispondenti. Inventario*, Roma 1962 (QRAS, 21).

<sup>1</sup> In provincia di Belluno.

Provveditori sopra ospedali e luoghi pii e riscatto degli schiavi, filze 170 e regg. 172 in bb. 173 (1561-1797, con docc. in originale e in copia dal sec. XV e fino al 1805). Inventario 1875; schedatura e fotoreproduzione dei disegni.

Istituiti dal senato il 24 lu. 1561 e resi stabili nel 1565 (20 ott., senato; 21 mag., consiglio), tutelavano e controllavano le molteplici istituzioni di ricovero e assistenza della città e del Dogado, ivi compresi gli ospedali di patronato dogale e quelli delle scuole grandi (12 mag. 1594, consiglio di dieci), con riguardo agli ordinamenti, alla disciplina interna, alla gestione patrimoniale e in particolare all'amministrazione delle commissarie; nel 1692 (31 dic., senato) si aggiunse agli enti controllati la commissaria di Alvise Bertagnon presso la scuola del Carmine a Marostica<sup>1</sup>. Il 3 giu. 1588 fu loro demandata dal senato la competenza sul riscatto degli schiavi cristiani in mano ai barbareschi, con autorità di nominare un console in Algeri, approvato poi dal collegio; dal 1604 tutelarono l'apposita confraternita della Ss. Trinità, sorta nella chiesa di S. Maria Formosa. Dal 1588 (17 dic., senato) affiancarono il magistrato alla sanità per trovare una soluzione al problema della dilagante mendicizia; si giunse così all'istituzione del nuovo ospedale di S. Lazzaro dei mendicanti, trasferendo in città per decisione del maggior consiglio (17 sett. 1595) l'antico e ormai inutile ospedale dei lebbrosi nell'isola omonima, che fu poi assegnata dal senato nel 1717 ai mechtaristi armeni. Avevano giurisdizione nelle materie di competenza e come giudici delegati dalla signoria in altre cause civili; le loro sentenze andavano in appello ai savi del corpo del senato (30 gen. 1592, senato).

L'archivio è parzialmente descritto nell'indice antico dei giudiziari (vedi p. 987); comprende anche materiale degli enti vigilati, con precedenti più antichi, e documenti spettanti agli uffici che succedettero ai provveditori fino al 1805.

Serie principali: < Capitolari > 1676-1793, con docc. dal 1561, regg. 2. (Decreti > 1563- 1626, 165 1-1796, filza 1, 1777-1 796, regg. 2: i più antichi in copia recenziore. <Atti e terminazioni > 1561-1575, reg. 1. <Terminazioni diverse) 1704-1796, bb. 6. <Economia dei 4 ospedali (pietà, incurabili, derelitti, mendicanti) >1777- 1797, filze 14. <Scritture> 1681-1785, regg. 3, 1773-1796, filza 1. (Lettere missive) 1683-1797, regg. 5. < Lettere responsive > 1662-1 797, filze 2. <Multorum> 162 1-1 796, regg. 21. < Domande, scritture e risposte > 1641-1 797, filze 12. < Documenti circa singoli ospedali e commissarie > secc. XVII-XIX, con docc. in originale e in copia dal sec. XV, bb. 34: il più antico è un *registrum instrumentorum* di casa Bembo, 1472-1548, di mano secc. XV ex.-XVI. < Documenti circa riscatto degli schiavi > 1595-1797, con docc. in copia dal 1544, bb. 18. < Commissaria Flangini > 1640-1 797, bb. 55: Tommaso Flangini fu un avvocato corfiota, mecenate della comunità greca in Venezia e fondatore dell'omonimo collegio. Un inventario dell'archivio (18 13) si trova nel fondo Ospedali e luoghi pii, p. 1098.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 205.

**Inquisitori e revisori sopra le scuole grandi, bb. e regg. 63** (1622-1 797, con docc. in copia dal 13 12, docc. dal 1593 e fino al 1805). Inventario **ante 1873**.

Le confraternite laicali della città e del Dogado erano sottoposte alla giurisdizione e al controllo del consiglio di dieci. Il 31 ott. 1622, allo scopo di alleggerire i compiti del tribunale dei

<sup>1</sup> In provincia di Vicenza.

capi, il consiglio delegò il controllo sulla gestione amministrativo-finanziaria delle sei scuole grandi a tre inquisitori e revisori appositamente istituiti, resi stabili il 23 sett. 1627. Le loro sentenze andavano in appello al consiglio di dieci. Il 30 mag. 1632 essi ebbero anche giurisdizione penale *citra poenam sanguinis*, con il rito del consiglio.

Serie principali: < Capitolari settecenteschi > 13 12-1 797, con **docc.** fino al 1803, regg. 3; repertori dei primi due, regg. 2. < Decreti e scritture > 1694-1797, regg. 8 in bb. 4, 1742-1797, bb. 2. < Terminazioni e sentenze > 1667-1671, 1694-1 734, regg. 7 in bb. 5. < Lettere missive > 1746-1797, regg. 3 in bb. 2. < Universis > 1679-1797, regg. 4 in bb. 2, 1669- 1797, bb. 5. < Asse patrimoniale delle singole scuole e loro commissarie > sec. XVIII, regg. 8; relativi anche alle scuole dette grandi. < Catastico di dette commissarie > 1795, reg. 1. < Carte circa istituti minori > sec. XVIII, b. 1.

Sono inclusi nel fondo: < Notatorio relativo alla scuola grande della carità > 1593-1600, reg. 1: spetta a omonimi revisori e regolatori alle scuole grandi, appartenenti però all'ordine cittadino, eletti sporadicamente prima dell'istituzione del magistrato. < Notatorio (terminazioni e atti) forse proveniente dall'archivio della Scuola grande di S. Teodoro >, 1757-1805, reg. 1.

L'inventario descrive anche documenti del < Comitato alle fondazioni di pubblico soccorso > 1797-1 798, con **docc.** dal 1796, bb. 14 (vedi Municipalità provvisoria, Commissioni e deputazioni di sussistenza e pubblici soccorsi, p. 1014) e dell'« Aulica deputazione alle fondazioni di pubblico soccorso » 1798- 1805, bb. 8, che si trovano aggregati al fondo Deputazione o Delegazione alle cause pie, p. 1020.

Documenti spettanti al fondo si trovano attualmente anche negli archivi delle singole Scuole grandi, pp. 1080- 1088.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 216.

Provveditori sopra monasteri, bb. e regg. 347 (1521-1796, con **docc.** in copia dal 1412 e **docc.** fino al 1801). Inventario 1875 e inventario analitico parziale; schedatura e fotoriproduzione dei disegni.

Istituiti il 17 sett. 1521 dal consiglio di dieci per affiancare e moderare il patriarca nell'opera di riforma degli istituti religiosi femminili (monasteri) della diocesi Castellana, con particolare riguardo all'aspetto economico-finanziario, svolsero dal 1524 (24 sett., consiglio di dieci) analoga funzione presso il vescovo di Torcello <sup>1</sup> e furono resi stabili nel 1528 (30 ott., consiglio di dieci). Eletti dal senato a seguito della correzione del consiglio di dieci del 1628 (25 sett., maggior consiglio), estesero la competenza al controllo disciplinare ed economico degli istituti maschili (conventi) e femminili di tutto lo Stato (13 mar. 1638, 12 e 18 febr. 1639, 5 lu. 1642, senato), nel superiore interesse pubblico e per assicurare una corretta gestione del loro patrimonio, salvaguardarne i diritti, evitare il flusso di capitali fuori dai territori della repubblica. Esercitavano giurisdizione civile e penale, esclusa la pena di morte e il bando perpetuo. Ebbero ingerenza nelle chiese secolari e negli enti ecclesiastici in genere, sulle mansionerie (legati per celebrazioni di messe, perpetui o a termine, con destinazione di un sacerdote), sulle «questue forestiere e romiti », sui capitali degli ordini religiosi, sulle controversie in merito alla bolla *In Coena Domini* in materia di eresia.

Nel 1768 (7 sett., senato) il magistrato fu integrato dall'aggiunto sopra monasteri, vedi p. 975, dotato di competenze anche proprie, in ordine soprattutto alla regolazione della manomorta e alle conseguenti soppressioni di conventi maschili con pochi individui e privi di suffi-

<sup>1</sup> Nel comune di Venezia.

cienti mezzi di sussistenza, progressivamente attuate dalla repubblica. Sebbene i fondi archivistici siano distinti, talune serie sono perciò da considerarsi comuni.

Serie principali: < Capitolari > 1521-1796, con **docc.** dal 15 14, regg. 12. < Decreti del consiglio di dieci e del senato > 1412, 1557 e 1627-1797 (sporadici e in copia all'inizio), bb. 7: sono collocati all'inizio dell'archivio dell'**Aggiunto**, vedi fondo che segue, e descritti in quell'inventario con titolo di provveditori sopra monasteri e aggiunto. < Scritture > 1689-1703 e 1712-1796, regg. 17. < Terminazioni > 1630-1797, filze 60: in varie serie. < Lettere di pubblici rappresentanti e altri > 1614-1797, bb. 26. < Lettere di pubblici rappresentanti circa questue forestiere, romiti e oratori, bolla **Zn Coena Domini**, capitoli generali e provinciali, tesi da disputarsi pubblicamente > 1767-1773, bb. 10: trasmettono in allegato lettere dei parroci della circoscrizione. < Atti personali dei singoli ordini religiosi maschili > 1750-1797, bb. 49. < Processi disciplinari e penali > 1554-1793, bb. 20. < Processi civili > 1652-1790, bb. 6: sono 41 processi in ordine alfabetico di località. Inventario analitico. < Sentenze a legge > 1747-1797, regg. 3. (Vendite all'asta di stabili nell'interesse di enti ecclesiastici per recupero di crediti, esecuzioni di sentenze ecc. > 1632-1797, bb. 9: con indice cronologico-onomastico 1790. < Carte del segretario Pietro Franceschi > 1753-1779, b. 1. < Matricole degli individui componenti le famiglie dei regolari nello Stato veneto > 1770 ca., 1777 ca. e 1790 ca., regg. 28: solo per gli istituti maschili. Disegni sec. XVIII, 50.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 201.

B. CECCHETTI, *La Repubblica di Venezia*. .: cit., 1, pp. 212-240, II, pp. 79-179 [pubblica documenti e un elenco di processi]; 1. GIULIANI, *Genesi e primo secolo di vita del Magistrato sopra monasteri. Venezia 1519-1620*, Padova 1963 (estr. da *Le Venezie francescane*, XXVIII, 1961).

**Aggiunto sopra monasteri**, bb. e regg. 248 (1768-1797, con **docc.** in copia e in originale dal sec. XV in. e fino al 1807). Inventario fine sec. XIX, con aggiornamenti; schedatura e fotoreproduzione dei disegni.

Fu istituito dal senato il 7 sett. 1768 per coadiuvare i provveditori omonimi, vedi **supra**, e la deputazione ad *pias causas*, vedi p. 976, con speciale riguardo all'applicazione delle leggi sulla disciplina e l'economia degli ordini religiosi (12 sett. 1766, senato; 10 sett. 1767, senato, approvata il 20 in maggior consiglio; 7 sett. 1768, senato), intese a regolare la manomorta mediante la riduzione del numero dei membri e la soppressione e concentrazione degli istituti maschili con meno di dodici individui esistenti nella città e nello Stato. Spettavano in particolare all'aggiunto, dotato di inquisizione con il rito del senato, l'alienazione dei beni stabili degli enti soppressi e l'amministrazione della cassa civanzi, detta più tardi (1773, 4 sett., senato) cassa opere *pie*. In questa confluivano, oltre al ricavato delle predette vendite, le rendite eccedenti quanto necessario al sostentamento degli enti superstiti e il gettito delle tasse di famiglia, imposte a questi ultimi e destinate a scopi pii e caritatevoli, alle occorrenze straordinarie degli istituti religiosi e all'istruzione pubblica, tra l'altro per il finanziamento dell'accademia dei nobili alla Giudecca, collegio per i giovani patrizi poveri.

Serie principali: < Capitolari > 1768-1797, regg. 6. < Decreti > 1412-1797 con lacune, bb. 7, descritti nei Provveditori sopra monasteri, **supra**. < Terminazioni > bb. 12: in varie serie. < Scritture > 1768-1797, bb. 7 e regg. 6. < Inserite di scritture (allegati) > 1770-1797, bb. 5. < Vendite, istrumenti > 1770-1796, bb. 28. < Indici cronologico-alfabetici >, b. 1. < Affrancazioni, istrumenti > 1774-1793, bb. 5. < Vendite e affrancazioni > 1767-1796, b. 1. < Cedoloni vendite > 1770-1786, bb. 5. < Inventari, stime, disegni e altro circa il patrimonio degli enti soppressi, con **docc.** inerenti alla precedente

gestione › secc. XVII-XVIII, bb. 15. < Carte relative a giuspatronati laici sugli enti soppressi › con docc. in copia dal sec. XV in., bb. 3. < Amministrazione degli economi regi (dello Stato) riguardo ai beni non ancora alienati › 1775-I 797, bb. 11. < Lettere degli economi › 1787-1797, b. 1. < Lettere missive › 1784-1797, bb. 5, 1768-1795, regg. 18 in bb. 7. < Lettere dei rettori per località in ordine alfabetico › 1768-1797, bb. 8. < Lettere trasmissive di inventari dei conventi › 1770-1773, bb. 5. < Registri contabili › 1769-1801, regg. 30. < Miscellanea › sec. XVIII, bb. 17. < Atti vari › 1797-I 807, b. 1. < Disegni › sec. XVIII, 600 ca.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 202.

B. CECCHETTI, *La Repubblica di Venezia...* cit., 1, pp. 212-240, 11, pp. 79-179.

**Deputazione ad pias causas**, bb. 80 (1766-I 797, con docc. in copia dal sec. XV). Inventario sommario fine sec. XIX.

Fu istituita dal senato il 12 sett. 1766 con compiti consultivi, in aggiunta alla deputazione alle vendite esistente all'interno dei savi alle decime, vedi p. 940, per potenziarne l'opera circa l'applicazione delle leggi statutarie 22 dic. 1536 (senato, approvata il 31 in maggior consiglio) e 26 mar. 1605 (senato) sul contenimento della manomorta; leggi in larga misura ineseguite, che prescrivevano di vendere nel termine di due anni gli immobili donati o lasciati per testamento alle cause *pie* nella città e *Dogado*, e nel 1605 anche quelli nei territori dello Stato. A seguito del censimento allora effettuato furono emanate le leggi del 10 sett. 1767 (senato, approvata il 20 sett. in maggior consiglio) e 7 sett. 1768 (senato) circa l'organizzazione disciplinare ed economica degli istituti regolari, la limitazione della manomorta, la soppressione degli istituti maschili con meno di dodici individui. L'ufficio era dotato di inquisizione e agiva di intesa con i provveditori e l'aggiunto sopra monasteri, i cui archivi ne rispecchiano in parte l'attività insieme a quello dei savi alle decime riguardo alla liquidazione dell'asse ecclesiastico. I componenti avevano titolo di deputati straordinari alle vendite o aggiunti straordinari alla deputazione alle vendite.

< Decreti › 1759-1797, bb. 7. < Scritture › 1765-1795, bb. 9. < Documenti diversi disposti in ordine alfabetico per materia › sec. XVIII, con docc. in copia relativi a singoli istituti dal sec. XV, bb. 64.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 206.

**Inquisitori sopra l'università degli ebrei**, bb. 50 (1722-1797, con docc. in originale e in copia dal sec. XV). Inventario fine sec. XIX.

Istituiti dal senato il 19 sett. 1722, sorvegliavano e controllavano l'università (comunità) degli ebrei – costituita dalle tre nazioni, levantina, ponentina e tedesca, e responsabile in solido per ciascuno dei suoi membri – con particolare riguardo alla gestione finanziaria, in un momento di pesante crisi economica di detta università stante il passivo dei tre banchi di prestito su pegno, obbligatoriamente gestiti, e i molti oneri verso l'erario e i privati che prendevano capitali a livello. Avevano particolare competenza sulla nazione ponentina. Stabilivano accordi con gli ebrei forestieri circa le imposte a loro carico. Interferivano relativamente alle comunità ebraiche dello Stato, specie riguardo ai loro obblighi finanziari e a livello consultivo. Agivano talora in conferenza con il magistrato al cattaver, i savi alla mercanzia e altri magistrati.

Serie principali: < Decreti › 1722-1796, reg. 1. < Terminazioni › 1722-I 797, regg. 3, 1777-1797, bb. 3. < Scritture › 1722-1796, regg. 3. < Lettere responsive al magistrato › 1722-1776, bb. 3. < Multorum › 1756-1768, filze 5. < Documenti diversi › e < Processi



in originale e in copia > sec. XV-1801, bb. 22: vi si trovano anche documenti spettanti ad altri uffici e non sempre inerenti ad ebrei. <Documenti ebraici >, b. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 180.

Riformatori allo studio di Padova, bb., filze e regg. 595 (1550-1797, con docc. fino al 1803). Inventario con repertorio alfabetico per materia fine sec. XIX.

Entrata Padova nel dominio veneto (1405) il controllo sull'università<sup>1</sup> – dove le «nazioni» degli studenti godevano di larga autonomia, in seguito progressivamente ridotta – venne dapprima esercitato tramite i rettori patrizi preposti alla città. Alla riapertura dello studio dopo le guerre del primo Cinquecento la delega per ricercare nuovi docenti fu conferita al collegio (21 febr. 1517, senato), che nell'occasione elesse tre riformatori, ripetendo il titolo dell'antica e saltuaria magistratura locale che presiedeva all'università. Respinta dal senato l'interpretazione estensiva di tale delega, il definitivo magistrato dei riformatori ebbe invece origine nel 1528 (22 sett., 17 ott., senato). Dalle materie relative all'università e a quanto ad essa inerente la competenza si allargò via via all'intero settore culturale a Venezia e nello Stato, abbracciando in particolare la stampa e la censura, le pubbliche librerie di Venezia e di Padova, lo storiografo pubblico, le scuole di ogni tipo, ivi compresa l'accademia dei nobili alla Giudecca (collegio per l'istruzione dei giovani patrizi poveri) e la settecentesca scuola di nautica, le accademie letterarie e scientifiche, i collegi veneziani (corporazioni) dei medici e dei pittori.

L'archivio è imperfettamente ordinato fin dall'origine anche nelle filze rilegate. Comprende anche materiale posteriore alla caduta della repubblica.

Serie principali: < Parti del senato > 1607-I 754, regg. 2. < Rubriche di decreti, scritture, terminazioni > 1643-I 673, regg. 2. < Decreti, scritture, terminazioni > 1698-I 796, filze 57. < Lettere dei riformatori > 1555-I 559 e 1601-1796 con qualche lacuna, filze 105. < Lettere ai riformatori > 1601-1795 con qualche lacuna, filze 68. < Mandati di pagamento del collegio > 1640-1797 con qualche lacuna, filze 30, relativi in gran parte al salario degli insegnanti nelle scuole dei sestieri a Venezia, pagato con il provento del dazio dei grammatici; inserti elenchi di alunni. < Lettere dei riformatori per dottorati > 1740-I 790, filze 19: licenze di conseguire la laurea in collegio veneto in deroga alla professione di fede e con altre esenzioni, concesse a studenti non cattolici (esteri o sudditi ultramarini) o in condizioni disagiate; inserte fedeli di nascita e altri documenti. < Licenze di stampa > 1552-1578 e 1609-I 801, bb. 50. < Terminazioni per stampe in data forestiera (a condizione di apporre falso luogo di stampa) > 1740-1795, bb. 5. < Revisione di libri venuti dall'estero alle dogane > 1764-1787, bb. 4. < Catalogo generale dei libri stampati a Venezia e nello Stato > 1725-1789, reg. 1. < Carte diverse in materia di stampa > secc. XVII-XVIII (fino al 1798), bb. 16. < Accademia dei nobili alla Giudecca > 1619-I 803, bb. e regg. 29. < Scuola di nautica > 1739-1762, bb. 2. < Diari dei viaggi della scuola di nautica > 1742-1754, bb. 4.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 217.

Provveditori, Sopraprovveditori e Collegio alle pompe, regg. e filze 29 in bb. 18 (1562-1797, con docc. in copia dal 1334). Inventario 1970.

<sup>1</sup> L'Università conserva in loco il proprio archivio, vedi G. GIOMO, *L'archivio antico dell'Università di Padova*, in *Nuovo archivio veneto*, VI (1893), pp. 377-460. Nell'Archivio vescovile di Padova sono da tener presenti, per le lauree in Sacro Collegio, le serie *Diversorum* (dal 1323) e *Dottorati* (1675-1806), essendo il vescovo cancelliere dell'Università. Altro materiale in *Guida*, 111, AS Padova, p. 256.

Savi o provveditori alle pompe, incaricati di controllare, sebbene con scarso risultato, l'osservanza delle leggi suntuarie in città e da parte delle cariche esterne, furono eletti saltuariamente a partire dal 1376 (20 ott., senato; 17 nov., maggior consiglio; 10 dic. 1480, senato). Altre volte tale competenza fu affidata dal senato agli avogadori di comun (29 nov. 1499), ai savi sopra le stime dei fabbricati (13 dic. 1503), ai procuratori di San Marco (14 dic. 1511); nel 1506 (12 genn., senato) furono invece i savi alle pompe a dover effettuare la stima delle case nuove o rifabbricate. Il magistrato divenne stabile nel 1515 (14 febr., senato). Nel 1559 (30 nov., senato; 3 dic., maggior consiglio) si aggiunsero ai tre provveditori due **sopraprovveditori** e un terzo nel 1562 in occasione di una nuova, organica legge suntuaria (15 ott., senato; 18 ott., maggior consiglio). Sul piano della giurisdizione, il magistrato ottenne nel 1644 (10 lu., senato) il rito inquisitorio. Il 20 febr. 1652 per decreto del senato, confermato dal maggior consiglio solo l'11 febr. 1653, fu istituito un collegio di sette savi per deliberare sulle intromissioni degli avogadori contro le sentenze del magistrato; uno di essi ebbe nel 1667 (1 febr., senato) titolo e funzioni di inquisitore. Il 30 genn. 1683 il senato tentò, senza molta efficacia, di estendere ai territori dello Stato da terra la competenza dell'organo veneziano. Accanto ai compiti istituzionali furono a questo attribuite altre incombenze disparate: così lo spegnimento degli incendi (9 ott. 1523, consiglio di dieci), di concerto con l'arsenal, e alla metà del sec. XVIII l'illuminazione pubblica, allora attivata in gran parte della città, con l'imposizione e la riscossione della tassa dei ferali attinente a tale servizio, in base al **catastico** dei contribuenti.

Serie principali: < Capitolari > 1562-1793 con **docc.** del 1488, regg. 7 in bb. 2: comprendenti anche atti di vario tipo del magistrato. <Decreti, terminazioni, proclami ecc. > **secc.** XVI-XVIII, con **docc.** in copia dal 1334, bb. 5: comprende anche capitoli suntuari delle città di Terraferma. <Inventari degli oggetti portati seco dai rettori nei reggimenti > 1680-1792, bb. 2. < Elenchi degli abitanti nei singoli sestieri per l'imposizione della tassa dei ferali > 1745/1750, bb. 5. < Quaderno (mastro) contabile del magistrato > 1774-1796, reg. 1. < Carte circa il fallimento del console veneto a Trieste Vincenzo Venceslao **Smeccchia** delegato al collegio delle pompe > 1783-1797, con **docc.** dal 1771, bb. 3: altro materiale riguardo a questa vicenda nell'archivio dei Savi alla mercanzia, p. 980.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 207.

G. BISTORT, *Il magistrato alle pompe nella repubblica di Venezia. Studio storico*, Venezia 1912.

Provveditori alla fabbrica del ponte di Rialto, bb. 17, pergg. 59, disegni 19 (1587-1596, con **docc.** dal 1504 e in copia dal 1507). Inventario 1975; schedatura e fotocopie dei disegni.

Dopo gli esperimenti di analoghe magistrature più o meno dello stesso titolo (provveditori sopra la fabbrica del ponte, 17 genn. 1551, senato, sopra l'ornamento delle strade della città e la fabbrica del ponte di Rialto, 3 nov. 1554, senato) nuovi provveditori vennero istituiti dal senato il 5 dic. 1587 e furono eletti fino al 1596 per presiedere alla costruzione del ponte in pietra ad una sola arcata, decisa nel 1588, 7 e 23 gennaio. Essi ebbero competenze insieme tecniche e finanziarie, anche in relazione agli espropri necessari, all'incanto delle nuove botteghe costruite, al pubblico lotto indetto per finanziare i lavori, al reintegro dei fondi del pubblico deposito in zecca impiegati nei lavori stessi.

Oltre ai documenti inerenti all'attività dell'ufficio con qualche precedente, l'archivio comprende i titoli di proprietà presentati dai privati e dagli enti espropriati (atti notarili di compravendita, costituzione e restituzione di dote, testamenti ecc.), dal 1504 in poi, in originale e trascritti a registro.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 209.  
R. CESSI, A. ALBERTI, *Rialto...* citata.

**Provveditori di comun**, bb. 92 e regg. 32 (1518-1797, con **docc.** in copia dal sec. XI<sup>11</sup>); pergg. 9 (1508-1684). Inventario fine sec. **XIX**.

Istituiti forse nel 1256 e documentati almeno dal 1272 (30 ag., maggior consiglio), presiedevano al commercio e alla navigazione, estendendo via via la loro competenza ad altre materie a queste più o meno attinenti, quali la concessione delle cittadinanze «**minori**», cioè quelle **de intus tantum e de intus et extra**; la manutenzione dei rii interni, ponti, strade della città, con riguardo specialmente a fondamente (strade lungo un canale) e salizzate (strade selciate) e quella dei pozzi, con l'aiuto dei capi contrada popolari; la prevenzione degli incendi; l'esame di nuovi ritrovati e invenzioni; l'effettuazione di lotti (lotterie) a Venezia e nello Stato. Controllavano le arti, soprattutto quelle della lana e della seta e altre connesse; le poste e i corrieri; i traghetti e la navigazione fluviale; il collegio dei medici e chirurghi; le scuole piccole di devozione, i suffragi e sovvegni, anche del **Dogado** (10 nov. 1507 e 11 mag. 1508, consiglio di dieci). Verificavano la regolarità del carico delle navi per prevenire naufragi dolosi o colposi (8 genn. 1569, senato). Avevano giurisdizione, con appello agli avogadori di comun.

Serie principali: <Capitolari cinquecenteschi > con **docc.** dal 1272, continuati fino al 1713, regg. 4. <Capitolare >1470- 1716, reg. 1: del primo Cinquecento, relativo alle tasse sulle cariche e sugli uffici 'con utilità' e ad altre imposte stabilite per finanziare l'escavo dei rii. < Scritture > 1562-1737 con lacune, regg. 10 in bb. 4. < Atti > 1518-1797 con qualche lacuna, regg. 70 in bb. 29. < Lettere missive > 163 1-1797, regg. 20 in bb. 5. < Privilegi di cittadinanza > 1651-1664, con **docc.** fino al 1692, reg. 1. <Edilizia, arti, scuole, materiale diverso > **secc.** XVI-XVIII, con **docc.** in copia dal 1303, bb. 38. Vedi anche Milizia da mar, p. 984. <Terminazioni circa scuole > 1690-1797, bb. 17: sporadiche fino al 1759. < Mariegole scuole e sovvegni > dal sec. **XIII**, regg. 12: trascritte in registri settecenteschi per sestiere. < Inventari dei beni mobili e stabili delle stesse, trascritti a registro > 1764, regg. 9. < Lavori pubblici eseguiti per sestiere > sec. XVIII, regg. 10<sup>1</sup>.

Vedi anche Collegio della milizia da mar, p. 984.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 178.

**Consoli dei mercanti**, bb. 186 (1490-1797, con **docc.** in copia dal sec. XI<sup>11</sup>). Inventario fine sec. **XIX**.

Esistevano nel 1233 con il titolo di consoli. Ebbero competenza amministrativa e giurisdizionale sul commercio, in particolare quello marittimo, e sulla navigazione; effettuavano misurazione e stima delle navi e della loro portata; avevano giurisdizione sui debitori insolventi e fuggitivi, sui cambi e sulle lettere di cambio, sui banchi privati, sui contratti di assicurazione (28 lu. 1468, maggior consiglio), sui sensali, sulle arti della lana, della seta (15 lu. 1350, maggior consiglio) e del sapone. Molte loro competenze furono poi condivise dai giudici di **petition**, p. 990, e più tardi dai savi alla mercanzia, p. 980, anche a scapito del loro ufficio.

Il materiale conservato è quasi solo settecentesco.

---

<sup>1</sup> Riguardo ai lavori pubblici, sono conservati presso l'Archivio storico comunale i Catastici del 1786, regg. 6, e quelli (regg. 6) del 1802 spettanti alla Congregazione nobile delegata (p. 1018), più uno relativo alle aree e ai manufatti già competenza di magistrati diversi dai provveditori di Comun. Vedi S. BARIZZA, *Il comune di Venezia...* cit., pp. 155-157.

Serie principali: < Capitolare del primo Cinquecento > con parti **ante** 1244, continuato fino al 1770, reg. 1. < Scritture antiche di venete mercanzie > 1490-1508, fasc. 1. < Terminazioni > 1704-1797, bb. 11. < Sentenze > 1711-1797, bb. 11. < Sentenze assenti (in contumacia) > 1697-1797, bb. 6. < Prove di fortuna (di sinistro marittimo, nelle cause di assicurazione) > 1723-1797, bb. 12. < Domande e risposte in causa > 1705-1797, bb. 53. < Processi > 1523-1797, bb. 6. < Accordi > 1712-1797, bb. 7. < Lettere missive > 1706-1797, bb. 7. < Lettere responsive > 1716-1797, bb. 6. < Carte relative alle arti vigilate > **secc. XVII-XVIII**, con **docc.** in copia dal 13 10, bb. 5: i documenti in copia si riferiscono all'arte della seta.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 99.

G. CASSANDRO, *Le rappresaglie e il fallimento a Venezia nei secc. XIII-XVI* (con documenti inediti), Torino 1938.

Sopraconsoli dei mercanti, bb. 177 (1622-1797, con **docc.** in copia dal sec. XIII). Inventario **fine** sec. XIX.

Furono istituiti nella seconda metà del sec. XIII per la definizione dei fallimenti non dolosi. Concedevano **affide** e salvacondotti ai fuggitivi, tenuti a presentare al magistrato carte e registri (materiale però non pervenuto); riconoscevano i crediti privilegiati, a cominciare dalle doti; favorivano l'accordo con i creditori. Erano competenti in materia di commercio terrestre, rappresaglie, banchi di credito su pegno degli ebrei, vendita all'asta di pegni scaduti.

L'archivio superstite è quasi solo settecentesco.

Serie principali: < Capitolare del primo Seicento > **ante** 1275-1615, reg. 1: esemplare forse non ufficiale. < Terminazioni > 1700-1797, bb. 19. < Terminazioni per assicurazione di dote > 1696-1797, bb. 6. < Vadimoni e pagamenti di dote > 1701-1795, bb. 2. < Sentenze a legge > 1702-1794, bb. 2. < Sentenze assenti (in contumacia) > 1700-1797, bb. 2. < Accordi > 1700-1796, bb. 41. < Salvacondotti > 1700-1772, bb. 6. < Domande e risposte in causa > 1700-1797, bb. 22. < Suppliche > 1702-1796, bb. 6. < Processi > 1622-1796, bb. 6. < Lettere missive > 1690-1797, bb. 4. < Lettere responsive > 1700-1797, bb. 8.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 100.

G. CASSANDRO, *Le rappresaglie e il fallimento...* cit. [pubblica il capitolare trecentesco dell'ufficio dal codice ex-133 Miscellanea codici, ora in *Secreta, Statuti, capitolari*, ecc. p. 909].

Cinque savi alla mercanzia e Deputati al commercio, regg., filze e bb. 1.130 (1540-1797, con **docc.** in copia del sec. XIII e lino al 1806). Inventario 1955, indici alfabetici parziali **fine** sec. XIX.

Istituiti dal senato il 15 genn. 1507, i cinque savi alla mercanzia (alla mercanzia e navigazione) divennero stabili nel 15 17 (22 genn., 15 ott., 28 nov., senato). Incaricati nel 15 17 anche di «scansar le spese superflue» nella gestione degli uffici, ebbero competenza via via accresciuta sul commercio, la navigazione, le arti, le manifatture della città e dello Stato; sui dazi, le dogane, i cottimi (imposte sulle merci importate ed esportate da veneziani nelle varie piazze, a beneficio dei rispettivi consolati), i naufragi, le assicurazioni marittime, i sensali, la repressione dei contrabbandi, il monopolio del tabacco, le strade principali, l'agricoltura; sui trattati commerciali, sui consoli veneti nelle piazze estere e quelli esteri nello Stato, sulle colonie straniere a Venezia e sui mercanti veneziani e sudditi attivi nelle varie piazze; sulla vita economica in genere e ogni argomento ad essa attinente. Nei **secc. XVII-XVIII**, come organo consultivo e operativo, agirono spesso in conferenza con altri magistrati (deputati e aggiunti alla provvision del denaro pubblico in zecca; savio cassier). Ebbero ampia giurisdizione nelle ma-

terie proprie. Dal 1682 (5 ag., senato) furono integrati da tre aggiunti, scelti tra gli usciti di carica nell'ultimo quinquennio. Per studiare i mezzi per rinvigorire i traffici terrestri e marittimi il 29 nov. 1703 il senato decise l'istituzione di altri due savi, che insieme agli aggiunti formassero i deputati al commercio, ma la parte non ottenne la maggioranza qualificata in maggior consiglio (16 dic.) e fu ratificata solo nel 1708 (23 sett., maggior consiglio). Il nuovo organo perdurò fino al 1756, agendo sia in uno con i savi alla mercanzia, sia in maniera autonoma.

L'archivio è unico.

Serie principali: < Epilogo >, regg. 22: repertorio settecentesco alfabetico per materia di atti del magistrato e inerenti alle materie di sua competenza dal sec. XIII. < Capitolari > 1298-1719, regg. 14: i primi di mano tardo-cinquecentesca. < Rubrica dei capitolari > sec. XVIII, reg. 1. < Decreti > 1719-1792, regg. 15, 1506- 1797, filze 65: prosecuzione della serie dei Capitolari; copie saltuarie all'inizio. (Decreti per la deputazione al commercio > 1669-1745, filze 6. < Decreti **Barbaria** > 1765- 1797, regg. 3, 1760- 1797, filze 2. < Risposte, poi scritture > 1540- 1778, regg. 75. < Scritture dei deputati al commercio > 1708-1756, regg. 11. Indice alfabetico. < Scritture **Barbaria** > 1746-1777, regg. 5. < Terminazioni > 1627-1751, regg. 32, 1686-1796, filze 40. < Atti > 1707-1 797, bb. 18. < Diversorum > bb. 59: docc. diversi dalla fine del sec. XVII al 1797 con allegati e precedenti in copia anche dal sec. XIV. Indici alfabetici per materia. < Fabbriche privilegiate e diverse della città e Terraferma > secc. XVII-XVIII, bb. 16. < Lanificio e setificio nella città e Terraferma > secc. XVII-XVIII, con docc. in copia dal sec. XIV, bb. 25. < Lettere missive > 1588-1797, regg. 53. < Lettere missive della deputazione al commercio > 1708-1756, regg. 2. < Lettere responsive > 1651-1797, bb. 52: in prevalenza settecentesche. < Consoli > 1674-1797, con docc. fino al 1806, bb. 168: lettere responsive dei consoli e altro materiale circa i consolati veneziani, in prevalenza dell'avanzato Settecento. Indice alfabetico per località. < Strade > sec. XVIII, con docc. in copia dal 1458 e fino al 1802, bb. 62. (Tabacco > secc. XVII-XVIII, bb. 20. (Dogane della città e dello Stato > secc. XVI-XVIII, bb. e regg. 37: di massima materiale settecentesco. < Naufragi > 1770-1797, bb. 15. < Manifesti di carico e ruoli dei bastimenti in partenza da Venezia > 1752-1794, bb. 10. < Dazi di entrata e uscita dalla Dominante > 1769-1800 con qualche lacuna, regg. 132: bilanci delle dogane, analitici, regg. 114, e « ristretti » (1772-1 789), regg. 18; planimetria del fontego dei turchi, 1805, reg. 1. < Nuova serie, ossia raccolta settecentesca di docc. per lo più in copia disposti in fascicoli per materia, con precedenti in copia dal sec. XIII >, bb. 197.

Si trovano attualmente inclusi nel fondo superstiti registri di altri archivi, alla cui descrizione si fa rinvio: Ufficiali all'extraordinario, p. 937, Visdomini al fontego dei Tedeschi, p. 936, Provveditori ai cottimi di Alessandria e di Damasco, p. 945, e inoltre: capitolare del **Bailo** (1407-1450), p. 1011, e capitolare della **camera ponderis** veneziana a Costantinopoli (1327-1402), in copia sec. XVI, reg. 1<sup>1</sup>; libro di conti di Giacomo Badoer 1436-1440, reg. 1<sup>2</sup>; Magistrato alle pompe e aggiunti (collegio de-

<sup>1</sup> Edito da C. A. MALTEZOU, *L'istituzione del bailo di Venezia a Costantinopoli (1268-1453)*, Atene 1970 [in greco].

<sup>2</sup> *Il « libro di conti » di Giacomo Badoer (Costantinopoli 1436-1440)*, a cura di U. DORINI e T. BERTELÉ, Roma 1956.

putato alla fuga del console veneto a Trieste Vincenzo Venceslao Smeccchia), decreti, scritture, atti 1783-1797, reg. 1: da trasferire probabilmente ai Provveditori alle pompe, p. 977.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 196.

M. BORGHERINI SCARABELLIN, *Il Magistrato dei Cinque Savi alla Mercanzia dalla istituzione alla caduta della Repubblica. Studio storico su documenti d'archivio*, Venezia 1925.

Deputati alla regolazione delle tariffe mercantili di Venezia e della Terraferma, bb. 98 (1785-1797, con docc. in originale e in copia dal 1489 e docc. fino al 1798). Inventario con indice topografico 1959.

Furono istituiti dal senato il 3 sett. 1785 per studiare lo snellimento del sistema daziario e doganale allo scopo di risollevarne industrie e commerci, nel quadro delle misure tendenti a rendere più uniforme l'amministrazione dello Stato, abolendo esenzioni e privilegi. L'azione del magistrato culminò nell'elaborazione della tariffa generale da applicarsi a Venezia e nella Terraferma del 15 dic. 1794, approvata il 20 dic. dal senato. Questa fu preceduta dalle terminazioni del 26 sett. circa l'ingresso e l'uscita delle merci e il loro transito discendente (da Venezia a Chioggia) e trasversale (da confine a confine), approvate dal senato il 4 dicembre.

L'archivio è importante per il copioso materiale d'informazione e di studio raccolto sia riguardo ai territori sudditi che agli Stati esteri, in gran parte contemporaneo ma con precedenti in copia dal 1489, riunito in bb. 50. Sono inoltre da segnalare: < Decreti > 1785-1797, regg. 3. < Scritture > 1785-1797, regg. 5. < Fondamenti di scritture > 1790-1796, bb. 4. < Atti interni > 1789-1797, bb. 7. < Lettere missive > 1785-1797, regg. 6 in bb. 4. < Lettere responsive > 1786-1797, bb. 21. < Registro di cassa dell'ancoraggio di Venezia > 1797-1798, reg. 1.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 146.

Giustizieri o Ufficiali, Provveditori alla giustizia vecchia, Savi alle mariegole e Collegio alle arti, bb. 233 (1278-1330 e 1433-1797, con docc. dal 1219 in copia e fino al 1806); perg. 1 (1570). Inventario 1877 e indici.

Si tratta di magistrati diversi ma dotati di competenze convergenti, che operavano in connessione reciproca. Nel nov. 1173, con la così detta legge annonaria (*statutum de edulis vendendis*) del doge Sebastiano Ziani, furono istituiti i giustizieri o ufficiali alla giustizia, poi giustizia vecchia, per controllare il prezzo dei generi di più largo consumo – vino, cereali, pane, carni, pesce, olio, frutta – garantirme il regolare approvvigionamento alla città, reprimere le frodi nei pesi e nelle misure; con il sorgere di altre magistrature annonarie per i singoli settori rimase in seguito ai giustizieri il controllo sulla pesca e sul mercato del pesce fresco e salato, anche di provenienza esterna (anguille di Comacchio e del Ferrarese). Fin dal sec. XIII essi estesero invece la loro competenza alla maggior parte delle arti, escluse principalmente quelle del lanificio, regolandone la disciplina interna e giudicando le controversie relative, con giurisdizione e autorità di riscuotere le ammende, salvo appello al magistrato al cattaver (vedi p. 937) e per cifre superiori agli auditori vecchi (vedi p. 995).

Dal 1530 (18 giu., consiglio di dieci) al 1585 furono nominati saltuariamente dei savi alle mariegole per la revisione e l'aggiornamento degli statuti (mariegole) delle arti.

Nel 1565 (10 nov., senato; 11 nov. maggior consiglio), vennero istituiti i provveditori alla giustizia vecchia per controllare i giustizieri, che ne divennero l'organo esecutivo, e conoscere in

appello le sentenze del loro cassiere; i due organi agivano però anche di concerto. Uno dei provveditori ebbe in seguito funzioni di inquisitor sopra viveri. Nel 1572 (23 nov., seriato) questi magistrati con i savi alla mercanzia (vedi p. 980) e più tardi (1627, 10 lu., senato) anche con i regolatori sopra dazi (vedi p. 951) formarono il collegio alle arti.

L'archivio, che comprende nelle buste regg. 313 e filze 309, è unico e una stessa serie può contenere atti dei diversi magistrati; spesso il materiale è sporadico fino all'avanzato Seicento.

Serie principali: < Capitolari delle arti > 1278-1330, reg. 1: statuti delle corporazioni di mestiere; il più antico del 1219. < Capitolari > 1565-l 794, regg. 10: terminazioni e atti dei provveditori alla giustizia vecchia e del collegio alle arti. < Capitolari Rosa e Orsa > 1541-l 683, regg. 2: terminazioni e atti dei predetti e dei savi alle mariegole. < Decreti > 1556-l 797, bb. 2, 1707-1797, regg. 3 in b. 1. < Terminazioni, in varie serie > 1488-1797, bb. 19. < Scritture e scritture segrete > 1578-1797, bb. 4. < Proclami > 1513-1797, b. 1. (Lettere missive > 1588-1797, bb. 2. (Lettere responsive > 1591-1796, bb. 6. < Domande e risposte in causa > 1524- 1797, bb. 22. < Sentenze presenti > 1623- 1627 e 1633-1636, regg. 2 in b. 1. < Sentenze assenti (in contumacia) > 1702-1798, regg. 6 in b. 1. < Processi civili > secc. XVII-XVIII, con **docc.** in copia dal 1429, bb. 2: conflitti di competenza con altri uffici. < Processi criminali > 1528 e 1615-l 616, regg. 2 in b. 1; 1571-1797, bb. 11. < Notatorio (multorum) dei giustizieri vecchi > 1616-1796, regg. 35 in bb. 14. < Notatorio dei provveditori > 1634-1743, regg. 3 in b. 1. < Costituti di notificazione di insegne di botteghe > 1560-l 597, reg. 1. < Accordi dei garzoni > 1575-1772, regg. 32 in bb. 15: registrazione dei contratti di apprendistato. (Licenze di convocazione dei capitoli delle arti > 1660-1796, regg. 14 in bb. 2. < Parti, capitoli e atti relativi alle arti > sec. XV-1806, bb. 97: le arti sono in ordine alfabetico e vi è copia di alcune mariegole; specie in questo settore il fondo è utile per conoscere struttura e attività delle singole arti e sopperire alle lacune dei loro archivi; materiale posteriore alla caduta della repubblica è riferibile alla Deputazione mercantile (vedi p. 1019) e alla imperial regia Intendenza provinciale di finanza (vedi p. 1021).

< Parti, capitoli e atti relativi alle arti di Chioggia > 1556-1800, b. 1. < Carte circa pesche ed **aconcie** del pesce in Dalmazia > 1765-1791, b. 1. < Carte circa anguille vive da Comacchio e territorio ferrarese > 1680-1791, bb. 2. < Inchieste su Grigioni e Svizzeri (protestanti) nelle arti della Terraferma > 1757-1770, bb. 2.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 191.

G. MONTICOLO, *L'Ufficio della giustizia vecchia a Venezia dalle origini sino al 1300*, Venezia 1892; *I Capitolari delle Arti veneziane sottoposte alla Giustizia e poi alla Giustizia vecchia dalle origini al 1330*, a cura di G. MONTICOLO ed E. BESTA, Roma, 19051914, voll. 3.

**Giustizieri o Ufficiali e Collegio dei sette savi poi Savi e sopraprovveditori alla giustizia nuova**, bb. 44 (1509-1797, con **docc.** in copia dal 1629). Inventario con repertorio alfabetico 1879.

I giustizieri nuovi (ufficiali alla giustizia nuova) furono aggiunti ai vecchi dal maggior consiglio il 22 nov. 1261. Erano competenti sulla vendita del vino a spina e applicazione del dazio relativo; **controllavano** le 23 osterie pubbliche date in appalto, nonché i magazzini e bastioni (mescite di vino), anche in relazione alla moralità e al buon ordine; ne vendevano all'incanto i pegni scaduti; reprimevano gli abusi di furatole (bottegucce di cibi cotti), albergarie (camere d'affitto) e locande; avevano giurisdizione e potere di esazione. Ispezionavano i molini del

Trevigiano. Nel 1513 (9 mag., senato; 17 mag., maggior consiglio) ebbero nuovo assetto e titolo di provveditori alla giustizia nuova.

Organo di controllo sull'ufficio e di appello delle sue sentenze fu il collegio dei sette savi alla giustizia nuova, istituiti nel 1502 (9 febr., senato) per la «**sublevation** et redrezamento del datio del vin a spina», più tardi chiamati savi e sopraprovveditori alla giustizia nuova; uno di essi ebbe titolo e funzioni di inquisitore. Agivano anche in conferenza con i provveditori e con i governatori delle entrate.

L'archivio, che comprende nelle buste regg. 15 e filze 40, è unico, in prevalenza sei-settecentesco.

Serie principali: < Capitolari > 1269- 1796, 1269- 173 1, regg. 2. < Copia del capitulare antico del collegio dei sette savi e del capitulare dei giustizieri > 1502-1774 e 1378-1508, reg. 1. < Leggi del collegio dei sopraprovveditori alla giustizia nova > 1388-1795, reg. 1: tutti settecenteschi.

Provveditori: < Terminazioni > 1728- 1797, filze 3, 1750- 1796, regg. 2. < Notorio > 1605-1610, 1705-1741 e 1777-1795, regg. 3. < Sentenze (terminazioni) > 1783-1796, reg. 1.

Collegio dei sette savi in Rialto sopra i dazi: < Parti e atti, Campana, Stella, Capricorno > 1515-1557, regg. 3. < Parti > 1516-1797, filze 6. < Notorio > 1660-1668, 1678-1695 e 1721-1747, regg. 3. < Processi contro furatoleri > 1509-1511, reg. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 194.

Collegio della milizia da mar, Presidenti della milizia da \*mar e Inquisitorato alla milizia da mar, filze e regg. 918 (1545-1797, con **docc.** in copia dall'888 e fino al 1813). Inventario 1893, parzialmente analitico.

Il 5 ag. 1545 il senato deliberò di tener sempre disponibile una flotta di riserva di cento galee sottili, pronta ad essere allestita in ogni caso di emergenza, ed istituì uno speciale collegio alla milizia da mar, incaricato di provvedere all'arruolamento delle ciurme; queste dovevano esser composte da uomini liberi, forniti dai ceti popolari della Dominante e del **Dogado** riuniti in arti, scuole laiche (tra queste furono dichiarate comprese con parte del senato del 1587, 19 giu., anche le scuole grandi e dette grandi) e traghetti, con il contributo anche della Terraferma. Oltre a vari magistrati, facevano parte del collegio quattro provveditori e sedici governatori allora istituiti, che insieme ai rappresentanti di varie magistrature (**armar**, arsenale, artiglierie) e poi da soli ebbero titolo e funzioni di presidenti e ne furono l'organo esecutivo, con competenze anche proprie. La composizione del collegio fu più volte modificata; nel 1563 (27 nov. senato; 28 maggior consiglio) esso fu ristrutturato e i provveditori ridotti a 2, portati a 3 nel 1585 (17 ott., senato); questi avevano giurisdizione, dal 1587 (7 febr., senato) anche criminale.

Nella seconda metà del secolo la prestazione personale del servizio in-armata finì con l'essere sostituita (salvo occorrenze straordinarie) da un'imposta (tansa insensibile), «gettata» globalmente su ciascuna corporazione o comunità che la ripartiva poi al proprio interno, dal 1713 (20 sett., senato) con vincolo solidale tra i membri. Il magistrato riscosse in seguito anche il taglione, gravante sui redditi di mestieri e professioni e su quelli della mercatura. A tale scopo fu nominato nel 1723 (28 ag., senato) un quarto presidente aggiunto. Per assicurare il gettito di tali imposte, che confluivano nel deposito dei galeotti, voluto dal consiglio di dieci il 7 febr. 1582 e conservato in zecca, i provveditori esercitavano il controllo finanziario sui corpi obbligati, direttamente a Venezia e nel **Dogado**, tramite i rettori competenti per quanto concerneva la Terraferma. Nel 1643 (31 lu., senato) essi furono incaricati di rivedere le casse delle undici comunità del **dogado** e quelle delle scuole grandi e dal 1695 (5 febr., senato)



controllarono l'intera economia delle predette comunità di concerto con i revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca, sollevati da tale obbligo nel 1712 (27 ag., senato). Dal 1724 (27 sett., senato) al 1762 vi fu saltuariamente un inquisitore alla milizia da mar che esercitava le funzioni di controllo indicate dal titolo.

Dopo la caduta della repubblica (1798-1805) talune funzioni del magistrato vennero assunte dalle deputazioni per la disciplina dei traghetti e per l'esazione della tansa e taglione, dipendenti dal regio Capitanato di Venezia e del Dogado, p. 1020, e dalla Congregazione nobile delegata, p. 1018.

Oltre alle serie tipiche di ogni ufficio, l'archivio, in larga misura deperito e inconsultabile per remota umidità, è parzialmente organizzato per materia; comprende anche materiale relativo agli enti vigilati.

Serie principali: < Decreti > 1545- 1712, con docc. in copia dal 1362, reg. 1: capitolare settecentesco. < Altri capitolari, sommari, decreti > 1519-1797, regg. e filze 13. < Registri contabili diversi > 1617-I 803, regg. 45. < Materiale relativo a dazi > 1699-1804, filze e regg. 29. < Materiale circa provvigionati > secc. XVI-XVIII, regg. e filze 7: marinai e galeotti che dopo aver navigato godevano di pensioni e benefici. < Materiale circa le arti, specialmente veneziane, con ruoli degli iscritti in varie epoche > sec. XVI-1805, filze e regg. 164. < Materiale circa galeotti della città e Terraferma, con ruoli dei medesimi > 1540-I 716, filze e regg. 85. < Materiale circa barcaroli e traghetti di Venezia e fuori > 1566-I 805, regg. e filze 117: 15 registri di libertà di traghetti (licenze di esercizio) 1578-1586 e 1616-1807 andrebbero forse trasferiti ai Provveditori di comun, p. 979. < Mariegole dei traghetti veneziani > 1348-1813, regg. 18. < Atti circa le singole comunità del Dogado e docc. da queste assoggettati per il controllo > sec. XVI-1798, con docc. in copia dall'888 e in originale dal sec. XVI, regg. e filze 212: i documenti in copia si riferiscono a Chioggia. < Disegni relativi specialmente alle comunità del Dogado > 1599- 1764, 110. < Inquisitorato > 1724- 1762, regg. e filze 27.

**BIBL.:** DA MOSTO, I, p. 199.

F. ROSSI, *Le magistrature...* cit., pp. 713-723.

**Inquisitorato sopra la regolazione delle arti, bb. 102 (1751-1797, con docc. in copia dal 1248 e docc. fino al 1806). Inventario fine sec. XIX.**

Tra i mezzi escogitati sul cadere della repubblica per cercar di ravvivare le industrie e il commercio vi fu l'istituzione nel 1751 (17 lu., senato), oltre a una conferenza di più magistrati, di un inquisitore sopra la regolazione delle arti, reso stabile nel 1777 (27 sett., senato). Questo era competente sulle arti veneziane, comprese quelle della lana, fin dall'inizio, e quelle della seta a partire dall'elezione del 1762 (4 febr., senato), con funzioni specialmente di indagine e consultive, anche in ordine alla dibattuta questione dell'apertura delle arti stesse; competenze estese al rinnovo della condotta degli ebrei (27 sett. 1777, senato) riguardo alle deroghe loro concesse per l'esercizio di industrie e attività diverse. In taluni periodi l'inquisitore fu affiancato da deputati aggiunti per l'erezione del nuovo albergo dei poveri (7 giu. 1753 e 9 genn. 1762, senato), nel tentativo di limitare la mendicizia avviando i vagabondi a un lavoro, sull'esempio di quanto si faceva in altre città e in altri Stati. Nel 1773 (13 mar., senato) si nominò inoltre una deputazione straordinaria per la regolazione delle arti della Dominante.

L'archivio comprende atti della Municipalità provvisoria, p. 1014, e del primo periodo austriaco: Commissione camerale, p. 1017, Congregazione nobile delegata, p. 1018.

Serie principali: < Decreti > 1305-1796, b. 1, 1743-1771, regg. 2: i **docc.** più antichi in copia settecentesca. < Decreti per la deputazione straordinaria alla regolazione delle arti > 1773-1776, reg. 1. < Scritture > 1751-1796, regg. 7. < Notatorio > 1751-1768, regg. 3. < Lettere missive > 1751-1796, regg. 4. < Risposte delle arti a inchieste dell'inquisitorato > 1773-1781, reg. 1. < Riepilogo delle arti e mestieri della dominante > 1784, reg. 1. < Ragionamento sopra la corporazione delle arti di Venezia di Apollonio Del Senno > post 1803, reg. 1. < Materiale circa ebrei > 1777-1798, con **docc.** in copia dal 1424, bb. 3.

La maggior parte del fondo, costituita da bb. 83, è però rappresentata dal materiale relativo alle arti e ai mestieri veneziani e in qualche caso a quelli dello Stato (attività inerenti al setificio), in ordine alfabetico, talora con documenti in copia dal sec. XIII (setificio dal 1248) e fino al primo Ottocento.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 162.

M. COSTANTINI, *L'albero della libertà economica. Il processo di scioglimento delle corporazioni veneziane*, Venezia 1987.

Conservatori ed esecutori delle leggi, filze, regg. e bb. 678 (1554-1797, con **docc.** in copia dal 1399 e **docc.** fino al 1801); perg. 1 (1622). Inventario fine sec. XIX.

Furono istituiti il 29 ott. 1553 dal maggior consiglio, con il titolo di conservatori ed esecutori delle leggi e ordini degli uffici di S. Marco e Rialto dove si rende ragione tra litiganti e con il compito di far osservare le leggi sugli avvocati ordinari (patrizi eletti-dal maggior consiglio) e straordinari (privati esercitanti la professione), in particolare quella fondamentale del 29 apr. 1537, vigilando, a tutela dei privati, sulla disciplina delle professioni forensi e di quella notarile nella città e nello Stato. Questo anche in relazione alla custodia dei protocolli dei notai cessati; nel 1756 (29 dic., senato) l'inquisitore interno all'ufficio ebbe incarico di inquisire sui disordini invalsi nel notariato e punire i rei. Erano competenti in materia di compromessi (scelta di giudici arbitrali o confidenti nelle differenze tra stretti congiunti o anche tra estranei; in questo caso, compromessi volontari) e di apertura di testamenti. Giudicavano le cause circa beni e valli del **dogado** (9 giu. 1610, senato) in luogo degli appositi provveditori (nominati il 7 giu. 1556, maggior consiglio, e resi stabili il 10 sett. 1587, senato) ed altre eventualmente loro delegate; conoscevano in prima istanza (22 dic. 1759, senato) i ricorsi contro l'imposta del quintello. Dal 1671 (14 ag., senato) sovrintendevano all'archivio delle scritture vecchie del palazzo, che raccoglieva i documenti delle curie di prima istanza e di alcuni altri magistrati. Dal 1703 (2 giu., senato) conservavano ordini, stampe e registri dei **sindici** inquisitori in Terraferma e sorvegliavano l'**applicazione** delle disposizioni dagli stessi emanate nelle materie di loro competenza.

Serie principali: < Capitolari settecenteschi > 1399-1796, regg. 5. < Atti, sentenze, terminazioni > 1587-1795, regg. 45, 1751-1796, con **docc.** dal 1554, filze 52. < Lettere missive > 1614-1692, bb. 9. (Lettere **responsive**) > 1564-1797, bb. 196: in prevalenza settecentesche. < Scritture > 1771-1795, bb. 5. < Ammissioni di avvocati alla professione > 1583-1797, regg. 2. < Fedi per l'ammissione alle professioni controllate dal magistrato > 1588-1797, filze 32. < Note dei morti adulti in Venezia, in ordine all'apertura dei testamenti > 1676-1694 e 1716-1724, bb. 2. < Testatori a favore della repubblica > sec. XVIII, reg. 1. < Sigilli dei notai viventi > 1801, reg. 1: forse appartenente al collegio no **tarile**.

Carte appartenenti al magistrato si trovano tra gli atti del collegio notarile di Venezia in Archivi notarili, Cancelleria inferiore, Miscellanea, p. 1065, mentre può rinve-

nirsi in questo fondo qualche pezzo spettante a detto collegio. È possibile che nel fondo Sindici inquisitori in Levante e in Terraferma, p. 919, sia confluito materiale già esistente presso i conservatori ed esecutori delle leggi.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 79.

#### CURIE O CORTI DI PALAZZO

Nel periodo più antico la giurisdizione civile e penale fu esercitata in unica istanza direttamente dal doge, assistito da giudici che rappresentavano, più che un ufficio, un ceto eminente. A partire forse dal dogado di Sebastiano Ziani (1172-1178) la funzione giudiziaria cominciò ad essere assunta da giudici elettivi e temporanei, mentre dalla primitiva, indeterminata *curia ducis* si staccavano via via altri tribunali, aventi ciascuno competenza in settori specifici. Alcune delle dodici curie così formate furono al tempo stesso organi politici e amministrativi; tale lo stesso minor consiglio. Di altre scomparve in pratica ogni documentazione (giudici del men; del contrabbando). Si conservano gli archivi di sei curie di palazzo, tribunali civili di prima istanza (uffici *pedanei*) competenti nell'ambito della città, che avevano esclusivamente funzioni giurisdizionali (giurisdizione sia contenziosa che volontaria) e assicuravano omologazione e pubblicità degli atti giuridici privati. Analoghi uffici troviamo in località del Dogado (Chioggia) e dello Stato da mar (Candia), che tendevano a riprodurre l'ordinamento della Dominante. Contro le loro sentenze era ammesso appello alla quarantia, poi alla quarantia civil vecchia, previo esame del giudice intermedio: auditori, poi auditori vecchi e in taluni casi auditori nuovi.

Il materiale, che rappresentava l'« archivio delle scritture vecchie di palazzo », affidato ai Conservatori ed esecutori delle leggi (14 ag. 1671, senato), vedi p. 986, fu ordinato verso la fine del Settecento, quando se ne compilò un inventario – indice antico dei giudiziari, reg. 1 – tenuto aggiornato fino al 1797, non privo tuttavia di sviste e di errori nella stessa identificazione dei pezzi e nella loro attribuzione a fondi e serie, quasi tutte a volte lacunose: oltre agli archivi delle sei curie, del *sindico* e dei quattro ministeriali, esso descrive in tutto o in parte quelli di altri uffici esercitanti giurisdizione, cioè: Ufficiali al cattaver, p. 937, Giudici del *piovego*, p. 957, Provveditori sopra ospedali e luoghi pii, p. 973, Scansadori alle spese superflue, p. 949, Signori di notte al civil, p. 1003, Auditori vecchi, p. 995. Il Da Mosto ne riproduce integralmente i dati relativi alle curie, sebbene qualche serie sia oggi perduta. Ciò premesso, si indicano di seguito per le serie proprie di ciascuna curia solo le lacune del periodo iniziale, oltre a segnalare a mero titolo di esempio qualche pezzo sicuramente fuori posto. Il settore andrebbe completamente rivisto, anche per approfondire la conoscenza dei meccanismi procedurali; parecchi dei registri più antichi sono misti e riuniscono ciascuno quaderni riferibili a serie diverse. Materiale di pertinenza delle curie si trova sporadicamente in Archivi notarili, Cancelleria inferiore, Notai, e Cancelleria inferiore, Miscellanea notai, p. 1065.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 89.

JACOBI BERTALDI, *Splendor Venetorum civitatis consuetudinum*, a cura di F. SCHUPFER, Bologna 1895, ristampato in *Scripta anedocta glossatorum vel glossatorum aetate composita*, 111, Bononiae 1901, pp. 97-153; M. ROBERTI, *Le magistrature giudiziarie...* cit., Padova 1906, [poi] Venezia 1909-1911, voll. 3 (pubblica i capitolari più antichi, compresi quelli delle curie il cui archivio è perduto); E. BESTA, *L'ordinamento giudiziario del dogado veneziano fino al 1300*, in *Scritti storici in onore di G. Monticolo*, Venezia 1922, pp. 249-273.

Giudici del proprio, regg., filze e bb. 3.260 (1235-1797, con docc. in copia dal 1232), perg. 382 in bb. 10 (1235-1773). Regesti delle pergamene.

Diretta continuazione della *curia ducis*, la curia del proprio (sorta forse durante il dogado di Sebastiano Ziani e contrapposta a quella del forestier) ebbe all'inizio competenza vastissima, civile e penale, poi in gran parte assorbita da altri uffici. L'archivio ne documenta la sola giurisdizione civile, ormai limitata a pochi settori: pagamenti e restituzioni di dote dopo sciolto il matrimonio; successioni *ab intestato*; sentenze a legge su punti di testamento per legati di immobili; nomina dei procuratori di S. Marco a fornitori (esecutori) dei testamenti in mancanza di commissari; custodia degli averi dei veneziani morti fuori Venezia; divisioni e controversie tra fratelli e congiunti; cause dipendenti da appelli e ricorsi (placiti e interdetti); opposizioni (clamori) di parenti e confinanti (propinqui e laterani), aventi diritto di prelazione nei passaggi di proprietà di stabili a Venezia e Dogado, presentate nelle successioni *ab intestato* e in caso di denuncia di nuova opera. Tracce della giurisdizione penale della curia fino alla pena di sangue sono presenti nei fondi dei Signori di notte al criminal p. 1002, e della Quarantia criminal, p. 891.

Serie principali: <Pergamene> 1235-1773, perg. 382 in bb. 10: sentenze e atti dei giudici e documenti dei ministeriali. <Capitolare> reg. 1: statuti veneti dal 1242, promissione del maleficio 1232, con aggiunte fino al 1797; di mano sec. XV<sup>1</sup>. <Vadimoni> 1429-1433 e 145 1-1 797, regg. 430: prove documentarie o testimoniali dei crediti dotali della vedova o suoi aventi causa; il registro 1456- 1461 è nella serie Testimonianze. (Mobili) 1510-1796, regg. 451: assegnazioni in pagamento di dote di beni mobili, livelli o capitali, previa presentazione di inventario e stima. <Foris> 1482-1488 e 15 10- 1749, regg. 122: assegnazioni in pagamento di dote di beni stabili in Terraferma, equiparati ai mobili nel diritto veneziano; con rubrica dei primi 90 registri fino al 1695, reg. 1. <Minutarum> 1478-1490 e 1510-1749, regg. 47: assegnazioni di beni stabili a Venezia e Dogado in pagamento di crediti dotali per zudegado (diudicatus) o in esecuzione di sentenze di qualunque curia. <Rubricario dei registri Foris e Minutarum fin verso la metà del Settecento>, reg. 1. <Diudicatus (de giudicatu, zudegadi)> 1468- 1481, 1502-1 545 e 155 1-1 797, regg. 109: registrazioni dei procedimenti, con intervento della cancelleria inferiore e del doge, per autorizzare il pagamento di crediti dotali mediante beni stabili a Venezia e Dogado. <Divisioni di beni stabili> 1437-1444, 1461-1464 e 1510-1797, regg. 57. <Successioni> 1510-1797, regg. 114: sentenze che accertano il diritto di succedere *ab intestato*. <Parentele> 1427-1428, 1497-1498, 1548 e 1576-1 797, regg. 136: richieste di successione *ab intestato* e prove testimoniali del grado di parentela con il defunto, il registro 1548 è nella serie Lettere. <Interdetti (opposizioni o ricorsi)> 1613 e 1619-1797, regg. 92. <Lettere missive> 15 19-1 797, regg. 245. <Estraordinario e giudice delegato> 1418-1484, 1502-1505 e 1525-1797, regg. 302: riferite, costituiti ecc. in materia di giurisdizione ordinaria e delegata alla curia; il registro 1525-1527 si trova in Giudici di petizione, Comandamenti, p. 99 1. <Sentenze a legge (nelle materie di competenza, immediatamente regolate dalla legge) e giudice delegato> 1364-1 364, 1421-1423, 1432-

<sup>1</sup> Descritto con altri dodici codici statutari da A. VALSECCHI, *Bibliografia analitica della legislazione della Repubblica di Venezia*, in *Archivio veneto*, 111 (1872), pp. 30-32. È inclusa nel fondo anche una copia del 1883 dei capitolari dei giudici e degli avvocati del proprio, sec. X111-1358, da un codice del civico museo Correr.

1438 e 1453-1797, regg. 228: i registri 1358-1360 e 1368-1369 si trovano in Curia dell'esaminador, Terminazioni, *infra*. < Sentenze a interdetti > 1459- 146 1, 1489-1493, 1499- 1500 e 15 14- 1797, regg. 19 1: per decidere opposizioni e ricorsi; il registro 1434-1436 si trova in Giudici di petizion, Terminazioni, p. 99 1. < Testimoni e testimonificazioni (prove testimoniali) > 1340- 1344, 1409- 1410, 1450- 145 1, 1488- 149 1 e 150 1- 179 1, regg. 128. < Compromessi > 1473- 1476, 1508- 1509 e 1534-1 797, regg. 47: assegnazione di confidenti, ossia giudici arbitrari, nelle differenze tra congiunti. < Inventari e stime > 1605-1 797, filze 110. < Domande, scritture e risposte delle parti > 1523- 1535 e 1600- 1797, filze 145. < Scritture e risposte in confidenti > 1739- 1797, filze 2 1. < Estragiudiziali > 1735- 1796, filze 22. < Accordi > 17 15- 1797, filze 23. < Fedi diverse prodotte alla curia > 1740-1797, filze 28.

BIBL., DA MOSTO, 1, p. 90.

M. ROBERTI, *Le magistrature giudiziarie...* cit., 1, pp. 182-186, 11, pp. 59-99 [pubblica il capitolare dal Codice Secreta, Capitolari antichi, ex Miscellanea codici 133, vedi p. 909].

Giudici del forestier, bb., regg. e filze 715 (1469-1797); perg. 426 in bb. 3 (1320-1767).

*Iudices comunis* sono noti dal 1179. La curia di comun, poi del forestier, si divise da quella del proprio per giudicare le cause tra Stato e privati. Dal 1287 (20 febr., maggior consiglio) ebbe competenza sulle controversie tra stranieri e su quelle miste tra veneziani e stranieri come convenuti, prima demandate ai giudici di petizion; su quelle di diritto marittimo (forse dal 1255) e relative a rapporti di lavoro dei marinai; circa affitti di case fino a 5 anni dall'esodo degli inquilini e rapporti tra questi e i proprietari; circa acque, valli e possessioni del dogado; per breve periodo (123 1-1244) anche su quelle per debiti entro cifra modesta. Decideva inoltre la ripartizione degli oneri di avaria (varea).

Serie principali: < Pergamene > 1320-1 767, bb. 2. < Straordinari > 1535- 1797, regg. 197: riferte, costituiti, ecc. < Sentenze > 1506-1508 e 1557-1797, regg. 168. < Terminazioni di varea e qualche terminazione diversa > 1659- 1754 e 1760- 1793, regg. 15 e filze 3: avarie, sia di getto che di comparto, ossia ripartizione di determinate spese della nave. < Multorum > 1628- 1797, con docc. del 1469 e del 1560, filze 12. < Domande in causa > 1605- 1680, filze 14. < Domande, scritture, risposte delle parti > 1469-1797, filze 124: solo qualche foglio fino all'avanzato Cinquecento. < Lettere missive > 1511 e 1526-1 797, regg. 76. < Requisitoriali di uffici periferici od esteri per richiedere citazioni o esami di testimoni per rogatoria > 1646-1790 e 1795-1797, filze 25.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 91.

M. ROBERTI, *Le magistrature giudiziarie...* cit., I, pp. 186-194, 11, pp. 101-119 [pubblica il capitolare da una copia settecentesca in Compilazione delle leggi, p. 924]. R. CESSI, *La « curia forinsecorum » e la sua prima costituzione*, in *Nuovo archivio veneto*, n.s., XXVIII (1914), pp. 202-207.

Giudici dell'esaminador, regg. e bb. 1.475 (1343-1 797, con docc. in copia dal sec. XIII e fino al 1806); perg. 124 in bb. 2 (1252- 1650). Regesti delle pergamene.

Istituiti – sembra – nel 1204 con il compito di esaminare i testimoni nelle cause civili, garantire la pubblicità dei contratti relativi a beni immobili a Venezia e nel Dogado e stabilire l'anzianità dei crediti, sottoscrivevano per convalidarli i contratti di alienazione di proprietà a titolo oneroso o gratuito – attuati secondo la procedura della doppia investitura sine *proprio e adproprium* a tutela dei diritti di terzi, in particolare parenti e confinanti (propinqui e latera-

ni) – e ne tenevano registro (20 sett. 1228, maggior consiglio) come di ogni altra obbligazione (affittanze, livelli, ipoteche) relativa agli stessi beni; dal 1523 (13 mag., maggior consiglio) tenevano registro anche delle obbligazioni circa beni stabili in Terraferma a favore di veneziani. Concedevano bolli e sequestri sui mobili e sulle rendite e ipoteche sugli stabili del debitore (interdetti a legge) e mettevano all'asta le cose sequestrate o date in garanzia (pegni). Ricevevano ricorsi (chiamori), decidendoli direttamente o rimettendoli ai giudici del proprio. Giudicavano le cause circa prelazione e circa confini di immobili a Venezia e **Dogado**. Istruivano le pratiche di «rilevazione di testamenti per breviario» (ultime volontà espresse oralmente in punto di morte), la cui votazione avveniva in quarantia civil nuova, p. 997.

L'archivio ha correlazioni con quello dei Giudici del proprio, p. 988. Fu tra i meno ben ordinati nell'intervento del sec. XVIII. Molti registri, specie in testa alle serie, sono misti, cioè formati da quaderni di tipi di atti diversi.

Serie principali: < Pergamene > 1252-1650, perg. 124 in bb. 2. < Capitolari > sec. **XV**-1797, con **docc.** in copia dal sec. **XIII**, regg. 2: il primo, pergameneo, sec. XV, contiene gli statuti veneti, la promissione del maleficio, gli statuti delle navi, il capitulare dei giudici di petizion, con le rispettive aggiunte e «correzioni», ed è continuato con parti fino al 1726. < Testificazioni (testimonianze) > **1343**- 1344, 1383-1 386, 1402-1403, 1455-1459 e 1530-1 571, regg. 40: numerosi registri appartengono ad altre serie, ad esempio 1515-1521 Vendizioni, 1526-1532 e 1531-1537 Investizioni, 1528 Esami di testamenti rilevati per breviario. < Investizioni > 1368-1 382 e 1408-1613 (molto saltuarie), regg. 3 1: relazioni dei ministeriali di avvenuta immissione in possesso o in proprietà, **sine proprio e ad proprium**. < Vendizioni, alienazioni, donazioni >, 1414-1469, **1504**- 1574 e **1633**- 1638, regg. 46: registrazione degli atti di trasferimento di proprietà, affittanze, cessioni di crediti; la serie è tra le meno ordinate. < Preces (prieghi) > 1422-1670, regg. 82: richieste dei contraenti al notaio dell'ufficio di far far le stride nelle alienazioni e ipoteche di immobili. (Notificazioni > 1523-1806, regg. 215: denunce all'ufficio dei contratti, obbligazioni e crediti in Venezia e **Dogado** e a favore di veneziani nello Stato. < Alfabeti delle notificazioni > **1578**- 159 1 e 1621-1 804, regg. 183. < Sentenze > 1509-1 796, regg. 118. < Terminazioni > 1569-1 797, regg. e filze 25: precedono nella stessa serie Giudici del proprio, Sentenze a giustizia 1358- 1360 rilegate con Esaminador, Vendizioni **1454**- 1456 e Sentenze 1485, Sentenze 1424-1426, Esami e testamenti rilevati per breviario 15 13- 1528, Depositi verbali 1544- 1586. < Straordinario > **1520**- 1544, **1560**- 1563 e **1573**- 1797, regg. 134: precedono **Testificazioni** **1458**- 1459. < Lettere > **1520**- 1796, regg. 90. < Interdetti (sequestri) > 1559-1797, regg. 346. < Depositi verbali (depositi cauzionali) > 1606-1700, regg. 5. < Inventari > 1601-1795, filze 20. < Esami e testamenti rilevati per breviario > 1483-1487 e 1494-1796, filze e regg. 154. < Scritture, risposte, domande in causa e per fermar e module di spese > 1600-1 797, con **docc.** dal sec. XV, filze 63.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 92.

M. ROBERTI, *Le magistrature giudiziarie...* cit., I, pp. 194-199, 11, pp. 197-253 [pubblica il capitulare dal cod. Secreta, Capitolari antichi, ex-Miscellanea codici 133, vedi p. 909, e glosse agli statuti]; A. VALSECCHI, *Bibliografia...* cit., p. 26 [per il codice degli statuti].

Giudici di petizion, regg., filze e bb. 2.250 (1290-1797); perg. 480 in bb. 12 (1300- 1793). Schedario parziale onomastico, toponomastico e per categoria di persone 196 1.

Furono istituiti il 16 mar. 1244 dal doge Iacopo Tiepolo con i suoi consigli, a sollievo del minor consiglio e delle curie del proprio e del forestier, per conoscere «omnes petitiones et

quaerimonias Venetorum et forinsecorum» e dirimere le controversie che non rientrassero nella stretta applicazione di una norma giuridica (*ratio*), richiedendo nel giudice maggior elasticità di poteri (*iustitia*), anche di natura amministrativa, da potersi esercitare mediante sentenze e *precepta*; ciò specialmente a riguardo dei rapporti commerciali e di quelli patrimoniali complessi e atipici. La legge istitutiva (capitolare), con titolo di statuto, era posta in calce agli statuti veneziani<sup>1</sup>. Denominati podesteria di Venezia, erano competenti in tema di patti nudi; società e relazioni di affari in genere; gestione di interessi e beni altrui (fattorie); amministrazioni ereditarie (commissarie) e pupillari; liquidazione di opposte pretese e compensazione di diritti reciproci. Nominavano tutori dei pupilli e governatori degli incapaci; ne autorizzavano gli atti di straordinaria amministrazione e ne approvavano i conti; definivano le questioni emergenti; ordinavano l'emancipazione dei pupilli e figli di famiglia; autorizzavano l'accettazione di eredità con il beneficio d'inventario e la «réfuda» (rifiuto) di commissarie. Pronunciavano sentenze *a interdetto*, per sospendere e avocare a sé procedimenti avviati davanti ad altra curia, risultata incompetente per *defectus iustitiae* (nel senso sopra indicato); più tardi, nel sec. XIV, per annullare atti notarili o scritture private; infine, nel 1553, su ricorso contro talune sentenze di altre curie e contro propri atti. Entravano inizialmente nel collegio delle rappresaglie insieme a consiglieri ducali, sopraconsoli dei mercanti, avogadori di comun, proveditori di comun (per breve periodo) e istruivano le pratiche relative; presto tuttavia la materia fu regolata da patti internazionali e al principio del sec. XV passò al senato. Avevano giurisdizione su gravati di debiti e fuggitivi; curavano la procedura fallimentare; concedevano salvacondotti (fide, *affide*) previo accordo coi creditori. Dopo molti conflitti di competenza, all'inizio del Quattrocento subentrarono loro in questo campo consoli e sopraconsoli dei mercanti, p. 979.

Serie principali: < Pergamene > 1300- 1793, bb. 12. < Frammenti antichi appartenenti a serie diverse > 1290-1 613, bb. 15: parzialmente deperiti. < Sentenze a giustizia > 1366-1367, 1369, 1375-1376, 1393, 1399-1400 e 1402-1797, regg. 435. < Sentenze a interdetti > 1312-1314, 1328-1329, 1341-1342, 1351-1352, 1397-1398, 1404-1405, 1410-1411, 1420-1421, 1454-1455, 1497-1498, 1501-1506, 1508-1511, 1534-1537 e 1543-1797, regg. 107: il registro 1312-13 13 stava in Quattro ministeriali, Stride e chiamori, p. 993. < Terminazioni > 1434- 1436, 1466- 1467, 1476-1730 e 1769- 1790, regg. 263, 1730-1797, filze 92: il registro 1434-1436 è di sentenze dei giudici del proprio. < Estrordinario notari > 1316-1319, 1330-1331, 1360-1366, 1381-1382, 1406, 1430-1797, regg. 120: la serie è molto disordinata nella parte iniziale e comprende registri di varia appartenenza; i regg. 7-30 sono in prevalenza Capitoli pubblicati, giuramenti e altro 1381-1382 e 1430-1472 con lacune; con la fine del Quattrocento la serie si fa più regolare. < Estrordinario cogitori > 1602-1604 e 1620-1797, regg. 118. (Lettere missive > 1441-1442, 1465-1467, 1472-1476, 1505-1506, 1565, 1573-1574, 1611-1 669, 1682-1 687, 1720- 1723 e 1728- 1797, regg. 45. < Capitoli pubblicati, giuramenti e altro (testimonianze giurate), poi esami, processi, costituiti dal 1781 > 1419-1420, 1451-1453, 1502-1504 e 1515-1516, regg. 4, 16261797, filze 36: il registro 145 1-1453 si trova nella serie che segue. < Comandamenti > 1548-1 561, 1568-1 675 e 1782-1797, regg. 22. < Domande prodotte in causa > 1436-1439 e 1460-1797, regg. e filze 262. < Scritture e risposte in causa > 1523-1 797, filze 210. < Accordi, module di spese, estragiudiziali > 1706-1797, filze 59. < Inventari di eredità, tutele, curatele, oppure richiesti in causa > 1580-1797, filze 157. Schedario onomastico, toponomastico

<sup>1</sup> È pubblicata in tutte le edizioni a stampa degli statuti.

e per categoria di persone. <Costituti di accettazione di eredità con beneficio di inventario > 1672-1797, regg. 36. < Rendimenti di conto > 1436-1797, bb. 88: materiale prodotto alla curia. < Commissarie > secc. XVI-XVIII, bb. 23: materiale prodotto alla curia.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 92.

M. ROBERTI, *Le magistrature giudiziarie...* cit., I, pp. 209-213, 111, pp. 101-134 [pubblica il capitolare dal cod. Secreta, Capitolari antichi, ex *Miscell. Codd.* 133, vedi p. 909, e altri documenti]; G. CASSANDRO, *Lu curia di petition e il diritto processuale di Venezia*, in *Archivio veneto*, s. v, XIX (1936), pp. 72-144; XX (1937), pp. 1-210; ID., *Le rappresaglie e il fallimento a Venezia...* cit.; K. NEHLSSEN VON STRYK, « *Ius commune* », « *consuetudo* » e « *arbitrium iudicis* » nella prassi giudiziaria veneziana del Quattrocento, in *Diritto comune, diritto commerciale, diritto veneziano*, a cura di K. NEHLSSEN VON STRYK e D. NOERR, Venezia 1985, pp. 107-139.

Giudici del mobile, regg., filze e bb. 1.350 (1552-1797); pergg. bb. 8 (1285-1788).

Istituiti nel 1255 a sollievo delle curie del proprio e del petition, giudicavano le cause minori fino al valore di 50 lire, poi portate a 50 ducati; quelle relative a beni mobili in mancanza di prove documentarie o testimoniali; quelle circa pigioni non pagate, scaduta la competenza della curia del procurator a 5 anni dall'esodo dell'inquilino. Dal sec. XIV sentenziavano a legge, per renderli esecutivi, testamenti con nomina di commissari e contratti di nozze e private scritture sottoscritte da almeno due testimoni.

Serie principali: < Pergamene > 1285-1788, bb. 8. < Sentenze a legge > 1552-1797, regg. 972. < Estrordinario > 1609-1797, regg. 40. < Lettere missive > 1570-1571, 1588-1592 e 1599-1797, regg. 123. < Domande, domande per fermar, per chiedere sequestro cautelativo e sentenza contro il debitore > 1607-1797, filze 138. < Risposte in causa > 1610-1796, filze 64.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 94.

M. ROBERTI, *Le magistrature giudiziarie...* cit., I, pp. 213-214, III, pp. 135-148 [pubblica il capitolare da una copia settecentesca in *Compilazione delle leggi*, p. 924].

Giudici del procurator, regg., filze e bb. 3.215 (1380-1797, con docc. in copia dal sec. XIII).

Furono istituiti verso la metà del sec. XIII a sollievo dei procuratori di San Marco e come giudici di ogni controversia ad essi relativa, sia interna alle procuratie che verso terzi, in materia di tutele, curatele, esecuzioni testamentarie ed altre connesse. Sentenziavano a legge i testamenti senza nomina di commissari, cui davano esecuzione i procuratori di San Marco dopo altra sentenza dei giudici del proprio; autorizzavano i parenti del morto intestato a partecipare con i procuratori all'amministrazione dell'eredità per conto dei pupilli o dell'erede lontano da Venezia; giudicavano le differenze tra coniugi, dopo aver tentato di assegnar loro giudici arbitrari (confidenti, 1559, 6 ag., maggior consiglio), ne sancivano la separazione e giudicavano le cause per alimenti; concedevano alla moglie assicurazione di dote sul patrimonio del marito, tranne che nei casi di fallimento, in cui intervenivano i sopraconsoli; autorizzavano la madre a disporre di mille ducati della dote per maritare o monacar figliole; eseguivano divisioni di proprietà nei casi di competenza; conoscevano le liti tra veneziani in materia di prelazioni e riguardo a beni di fuori; sequestravano le rendite dei medesimi, notificavano la disdetta agli affittuali e le scritture estragiudiziali fuori Venezia.

Serie principali: < Capitolare secentesco con giuramento e parti > 1269-1794, reg. 1. < Sentenze a legge > 1380-1384, 1454-1456 e 1469-1797, regg. 245: il registro 1383-1384 si trovava nella serie Interdetti. < Foris, sentenze e terminazioni circa beni di



fuori › 1472-1474, 1480-1481, 1483-1485, 1488-1490 e 1498-1797, regg. 304. ‹ Mobili (assicurazioni di dote, divisioni e comprede, poi mobili) › 1423- 1455 e 1484-1797, regg. 304: fin verso la metà del '500 la serie ha contenuto molto vario, raccogliendo, talora in registri separati, diversi tipi di atti della curia e dei suoi ministeriali (divisiones, investitiones sine proprio et ad proprium etc., liber stabilium, liber mobilium, liber assicurationum super bonis mobilibus de domo); si restringe poi alle assicurazioni di dote sui beni mobili, stabili fuori Venezia, stabili in Venezia, in esecuzione della terminazione relativa. ‹ Interdetti (sentenze a interdetto, su opposizione o ricorso) e terminazioni di assicurazione di dote › 1500-l 504 e 1508-l 797, regg. 290: libri de interdictis et male maritatis, a volte in registri separati. ‹ Stride di acquisti di beni in Terraferma da parte di veneziani e costituiti di opposizione › 1498-1499 e 1509-1797, regg. 155. ‹ Estraordinario cogitori › 1496- 1501, 1507- 1797, regg. 223. ‹ Estraordinario nodari › 1501-l 797, regg. 303. ‹ Suffragi ossia lettere, missive › 1500-1797, regg. 465. ‹ Lettere de foris, responsive › 1498, 1505-l 598, regg. 23. ‹ Depositi cauzionali › 1530-l 536 e 1542-1797, regg. 328. ‹ Terminazioni di lievo (prelievo, ritiro) di depositi cauzionali dopo esaurita la causa › 1728-1797, regg. 115 e filze 125. ‹ Carte delle terminazioni (allegati) › 1728-1795, filze 122. ‹ Repertorio alfabetico dei registri › 1574-l 797, regg. e filze 5 l. ‹ Dimande per fermar › 1700-l 797, filze 74. ‹ Dimande, scritture, risposte › 1601-1797, filze 153. (Accordi › 1734-1797, filze 24.

**BIBL.:** DA MOSTO, I, p. 93.

M. ROBERTI, *Le magistrature giudiziarie*. . . cit., I, pp. 216-218, III, pp. 171-196 [pubblica il capitolare dall'esemplare nel fondo e altri documenti]; A. RIGO, *Giudici del procurator e donne 'malmaritate'. Inter-venti della giustizia secolare in materia matrimoniale a Venezia in epoca tridentina*, in *Atti dell'istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, classe di scienze morali e lettere, CLI(1992-'93), pp. 241-266.

Quattro ministeriali, regg. e filze 436 (1398-1797): ‹ Stride e clamori ›.

I comandadori erano i ministri (organo esecutivo) delle curie. Tra essi avevano una certa preminenza i quattro ministeriali della curia del proprio, eletti di concerto tra giudici del proprio, dell'esaminador, del procurator.

L'unica serie loro spettante registra le avvenute notificazioni. personali (cogniti) e pubbliche (stride) nelle alienazioni di immobili a Venezia e **Dogado** (investizioni **si-ne proprio e ad proprium**), nelle successioni **ab intestato**, in caso di escomio a inquilini e in ogni altro caso rientrante nella competenza delle tre curie indicate, e le opposizioni (clamori) presentate in tali circostanze e contro nuove opere e costruzioni abusive. All'inizio vi è un registro di sentenze a interdetti, 1312-1313, dei Giudici di petizion, p. 990.

Sopragastaldo, regg. e filze 1.001(1473- 1797, con docc. dal 1425). Inventario 1887.

Esecutore delle sentenze civili degli uffici veneziani era istituzionalmente il doge, che esercitava tale competenza per mezzo dei suoi gastaldi, coadiuvati da ministeriali e comandadori. Nel 1471, 14 nov. (promissione ducale di Nicolò Tron) subentrarono due nobili sopragastaldi e un terzo due anni dopo (2 ag. 1472, promissione di Nicolò Marcello). L'ufficio, e in talune funzioni uno solo dei suoi membri, agiva in connessione con la cancelleria inferiore, vedi Cancelleria inferiore, Doge, p. 884. Provvedeva all'esecuzione forzata mediante sequestro e

vendita all'incanto dei beni del debitore ossia, nell'ordine, mobili, stabili fuori Venezia, stabili in Venezia; in mancanza di beni, imprigionava il debitore. Contro i suoi atti e sentenze era possibile appello, dapprima ai procuratori di San Marco, uno per procuratia (5 dic. 1474, promissione di Pietro Mocenigo), successivamente (11 nov. 1485, promissione di Marco Barbarigo) all'ufficio del **superior** sopra atti del sopragastaldo.

Serie principali: < **Estraordinario** > 1647-1797, regg. 25. < **Terminazioni** > 1586-1797, regg. 40, 1593-1700, filze 6: molto saltuarie all'inizio. < **Terminazioni per lievo di deposito** > 1630-1797, filze 46. < **Intromissioni (sequestri)** > 1549-1797, regg. 68, 1516-1797, filze 232. < **Costituti** > 1600-1797, regg. 48. < **Polizze d'incanto e vendite** > 1488-1797, filze 89: lacunose all'inizio. < **Istrumenti di possesso di dentro (in Venezia) e di fuori (nello Stato)** > 1473-1480 e 1486-1797, regg. 75, 1546-1596, regg. 13: questa seconda serie proviene forse dalla Cancelleria inferiore, *Miscellanea*, p. 1065. < **Possessi in seguito ad intromissioni** > 1549-1797, filze 66. < **Scritture in causa** > 1692-1797, filze 58. < **Accordi o aggiustamenti** > 1708-1797, filze 8. < **Lettere missive** > 1568-1578 e 1639-1797, regg. 62: fasi procedurali successive alle lettere ducali della Cancelleria inferiore, Doge. < **Lettere responsive** > 1691-1793, filze 9. < **Atti vari** > 1425-1797, filze 15.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 102.

**Superior 0** **Sopra** atti del sopragastaldo, bb. 529 (secc. XVII-XVIII). Non ordinato.

Composto di tre membri, l'ufficio venne istituito nel 1485 (11 nov., maggior consiglio, promissione ducale di Marco Barbarigo) per giudicare in appello atti e sentenze del **sopragastaldo**.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 103.

**Sindici e Giudici straordinari**, bb. 229 (1562-1797, con **docc.** in copia dal 1362).

Istituiti il 2 sett. 1369 dal maggior consiglio come organo interno della quarantia, divennero magistrato autonomo nel 1545 (8 mar., maggior consiglio), assumendo insieme il compito di giudici supplenti presso le curie e altri uffici, prima esercitato dai giudici straordinari (per omnes *curias*) (per le corti), allora aboliti. Allargarono (4 ag. 1384, maggior consiglio) l'iniziale competenza con potere di inquisizione e giurisdizione sui sensali di Rialto, svolta unitamente ai consoli dei mercanti e alla messetteria, ai notai e ministri di tutti gli uffici di Rialto e di San Marco e in seguito alle professioni forensi, in ordine specialmente agli illeciti finanziari, potendo intromettere gli atti intermedi indebitamente compiuti in causa civile (4 mar. 1515, maggior consiglio). Riformavano le tariffe degli uffici, poi approvate in quarantia (1384, cit.). I loro atti andavano in appello all'avogaria di **comun**. Di concerto coi capi di quarantia approvavano sollecitatori (interveniuti, causidici, ossia praticanti nel foro) e lettori di palazzo. Riconfermavano i sollecitatori ogni triennio (4 apr. 1582, 21 giu. 1586, **quarantia criminal**); con la correzione del 1781 (30 apr., maggior consiglio), questi furono invece riuniti in un collegio di cento membri e il sistema di approvazione divenne più complesso. Fu parimenti demandato ai **sindici** il controllo sull'applicazione della legge del maggior consiglio 1537, 29 apr., sull'avvocatura, materia poi trasferita all'apposita magistratura dei conservatori ed esecutori delle leggi (29 ott. 1553, maggior consiglio).

Serie principali: < **Capitolare** > 1614, con **docc.** in copia dal 1362 e aggiornato al 1773, reg. 1. < **Estraordinario** > 1569-1770, regg. 49 in bb. 16. < **Libri lunghi (riferte dei comandatori)** > 1595-1783, regg. 24 in bb. 4. < **Processi** > 1562-1797, bb. 164.

< Revisioni e approvazioni di sollecitadori > 1620-1655, 1699-1781, regg. 3 in b. 1.  
< Prove di causidico > sec. XVIII, bb. 6. < Materiale da ordinare > bb. 37.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 144.

**Auditori vecchi, Auditori nuovi e Auditori nuovissimi, bb. 280 (146 I- 1797, con docc. in copia dal sec. XIII). Non ordinato.**

Gli auditori – avogadori civili – furono istituiti nel 1343, 7 sett., dal maggior consiglio quali giudici istruttori d'appello nelle cause civili di Venezia, Dogado e Terraferma a sollievo dell'avogaria di comun; le rispettive competenze furono meglio distinte nel 1352 e nel 1468 (rispettivamente 4 sett. e 29 apr., maggior consiglio). Giudici definitivi entro una somma determinata (appellazioni *de* minori), gli auditori rimettevano altrimenti la causa alla quarantia (intromissione). Nel 1349, 23 mar., furono resi stabili dal senato, con competenza estesa allora allo Stato da mar. Nel 1410 (12 ott., maggior consiglio) si aggiunsero gli auditori nuovi (e gli altri furono detti vecchi), deputati a esaminare gli appelli contro le sentenze dei rettori di Terraferma, quelle dei rettori dello Stato da mar (1418, 1<sup>o</sup> mar., maggior consiglio) e di quelli dell'Istria (1444, 2 giu., maggior consiglio). Avevano obbligo di visita (ispezione) periodica nel territorio dello Stato da terra, esercitando allora giurisdizione anche criminale, per evitare ai sudditi il ricorso a Venezia. In seguito le incombenze degli auditori nuovi in sindacato, fissate nel 1421 (dic. 4., senato), si avvicinarono gradualmente a quelle dei sindici inquisitori in Levante, allargandosi dal campo giurisdizionale al controllo amministrativo e finanziario e allo stesso potere decisorio.

Nel 1492 (mar. 27, maggior consiglio) la *lex pisana de appellationibus* diede definitivo assetto al giudizio di appello mediante l'istituzione della quarantia civil nuova e degli auditori nuovissimi, destinati a supplire (in luogo dei vecchi) i nuovi mentre erano in sindacato, oltre che a giudicare in casi determinati, e a succedere loro secondo il giro (rotazione) stabilito. In prosieguo di tempo gli auditori nuovi rifuggirono però dall'esercizio del sindacato, per non dover controllare l'operato dei rettori, e in questo furono talora sostituiti dai nuovissimi, fino ad abbandonare del tutto tale incarico. Verso la metà del sec. XVI il sindacato inquisitoriale in Terraferma era ormai svincolato dall'ufficio degli auditori: i sindici inquisitori eletti, senza relazione con il magistrato, nel 1565 (20 nov., senato) ricevettero propria, specifica commissione. Agli auditori rimasero soltanto le originarie funzioni giurisdizionali.

L'archivio, non ordinato né inventariato, può considerarsi unico per i tre gruppi di auditori, dato anche l'alternarsi delle mansioni nel tempo. Per lo studio della magistratura vedi anche Avogadori di comun, Capitolare, p. 919, e, per l'inventario, Curie o Corti di palazzo, p. 987. Gli auditori novissimi non hanno serie distinte. Predomina il materiale settecentesco. Le buste contengono regg. e filze 1.263, di cui 201 riconducibili agli auditori vecchi e 6 19 agli auditori novi e novissimi. Si possono segnalare, per quanto i dati siano attendibili:

#### Auditori vecchi:

< Capitolare cinquecentesco, con parti in copia dal sec. XIII, aggiornato al 178 1 > reg. 1. < Appellazioni de minori > 1533-1797, regg. 162. < Appellazioni de maiori > 1636-1 797, regg. 147. < Intromissioni e terminazioni > 1625-1797, regg. 100. < Accordi > 1572-1797, bb. 38. < Lettere missive > 1578-1 797, regg. 109. < Module di spese > 1524-1 797, filze 208.

#### Auditori nuovi:

< Capitolari > 1410-1797, con docc. in copia dal sec. XIII, regg. 2. < Sindacato in Istria e Terraferma > 1461, reg. 1: l'Istria era considerata volta a volta Stato da terra

o Stato da mar; frammenti di un sindacato generale in terra ferma del 1433 si trovano in Avogaria di comun, Miscellanea civile e penale, p. 922. < Lettere missive > 1473-1474, reg. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 85.

C. CARO LOPEZ, *Di alcune magistrature minori veneziane*, in *Studi veneziani*, ns., 1 (1977), pp. 37-67; ID., *Gli auditori nuovi e il dominio di Terraferma*, in *Stato, società e giustizia...* cit., pp. 259-316.

**Quarantia civil vecchia**, bb. 461 (1492- 1797, con docc. in copia dal 1272); perg. b. 1 (1550-1 579). Inventario fine sec. XIX.

Nel complesso sistema giudiziario della repubblica le sentenze civili di prima istanza erano pronunciate fuori Venezia dalle varie autorità preposte, veneziane e locali, nel rispetto delle autonomie e degli statuti delle città e territori sudditi e di ogni altra giurisdizione esistente; i giudizi di appello erano invece di massima accentrati nella Dominante, come espressione della giustizia di S. Marco, a maggior tutela delle parti e nell'intento di unificare uno Stato per tanti aspetti variegato e disomogeneo. Dopo la cognizione intermedia degli auditori (vedi *supra*), giudice competente a emettere sentenze in ultima istanza, riguardo a Venezia e allo Stato, fu dapprima l'unica quarantia allora esistente, vedi p. 891. Divenuto insostenibile tale impegno con il dilatarsi delle conquiste in Terraferma, fu istituita nel 1441 (8 apr., quarantia; 23 apr., maggior consiglio) una seconda quarantia, detta civil, mentre l'altra fu chiamata criminal in quanto le rimase la giurisdizione criminale, già esercitata.

Alla quarantia civil, poi civil vecchia, furono deferite in appello le sentenze civili, sia di Venezia e Dogado che dello Stato, quelle criminali di Terraferma e in prima istanza ogni altra che gli avogadori avessero creduto assegnarle, in particolare in materia di carte false e di falsa testimonianza. In altro campo, sentiti i pareri dovuti, essa votava prima del maggior consiglio le concessioni di grazie che venivano richieste alla signoria; unitamente al doge e alla signoria sceglieva i poveri del pevere; rilevava per grazia, cioè dava validità giuridica alle cedole testamentarie insolenni (non affidate dal testatore a un notaio), quando la successione si aprisse a Venezia, dopo che la pratica era stata istruita dal sopragastaldo di concerto con i cancellieri inferiori; autorizzava le permutate di beni soggetti a fidecommissio. Con l'istituzione della quarantia civil nuova (1492, 13 mar., senato; 27 mar., maggior consiglio) la competenza di appello in ambito civile si restrinse alla città e Dogado.

Ciascuna quarantia eleggeva propri organi interni (presidenti, contraddittori per la difesa degli interessi pubblici). Rispetto a taluni atti le due quarantie civili avevano potere di intromissione reciproca.

Serie principali: < Pergamene > 1550-1 579, b. 1. < Capitolari settecenteschi e sommari fino al 1797, con leggi in copia dal 1272 > regg. 4. < Appellazioni > 1564- 1797, bb. 30. < Spazzi (sentenze) in registro > 1492-1498, 1500- 1506, 1543- 1618, 1630- 1797, bb. 56, con alfabeto. < Spazzi in filza > 157 1- 1597, 1612-1 635 e 1697- 1797, bb. 26. < Accordi (transazioni tra le parti) > 1634-1797, bb. 16. < Informazioni fiscali > 1769-1797, bb. 6. < Informazioni criminali > 1615-1696, bb. 6. < Atti e sentenze criminali > 1540-1 541 e 1770-1797, bb. 9. < Grazie, poi grazie dei cento uffici > 155 1-1796, bb. 33: il titolo di grazie dei cento uffici viene esteso erroneamente all'intera serie; i primi due registri si trovano nella Quarantia criminale, p. 891. < Processi (fascicoli) > secc. XVII-XVIII, con docc. in copia dal sec. XV, bb. 3. < Carte relative all'interpretazione del grosso a oro, in ordine all'indennità di partecipazione alle sedute delle quarantie > 1753, con docc. in copia dal 1284, filza 1.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 66.

C. CARO LOPEZ, *Di alcune magistrature...* citata.

Quarantia civil nuova, bb. e regg. 628 (1563-1797, con docc. in copia dal 1272); perg. 71 in b. 1 (1590-l 624). Inventario fine sec. XIX.

Detta talora nuovissima, fu istituita nel 1492 (13 mar., senato; 27 mar., maggior consiglio) con la **lex pisana de appellationibus**, proposta da Luca Pisani consiglier per riordinare il sistema degli appelli, e nel 1493 (18 apr., quarantia criminal; 28 apr., maggior consiglio) subentrò nelle competenze del Collegio solenne alle biave o delle appellazioni, allora una prima volta abolito. Sorta per alleggerire il carico della precedente quarantia civil, giudicava in appello le sentenze civili della Terraferma e dello Stato da mar, e in prima istanza quelle ad essa delegate nelle cause **de foris** o che le fossero deferite dagli avogadori. Rilevava per grazia le cedole testamentarie insolenni di veneziani morti fuori Venezia e i testamenti per brevuario (espressi solo oralmente davanti a testimoni in situazione di imminente pericolo), dopo che la pratica era stata istruita dai giudici dell'esaminador.

Serie principali: < Pergamene > 1590- 1624, b. 1. < Capitolari settecenteschi e loro somari fino al 1796, con leggi in copia dal 1272 > regg. 9. < Appellazioni > 1563- 1568, 1626-1797, bb. 47. < Appellazioni fiscali > 1725-1796, bb. 7. < Spazzi > 1499-1505, 1577- 1589, 1661-l 747, regg. e bb. 20, 1556-l 797, filze 52: nei primi registri vi sono anche sentenze del solenne Collegio delle biave e dei Collegi dei dodici e dei venti. < Accordi (transazioni tra le parti) > 1660-l 797, bb. 23. < Processi > secc. XVII-XVIII, con docc. in copia dal 1523, bb. 3.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 67.

C. CARO LOPEZ, *Di alcune magistrature...* citata.

Collegio dei dieci poi venti savi del corpo del senato, bb. 217 (1530-1796). Inventario a stampa; schedatura e fotorigrafia dei disegni.

Fu istituito dal senato il 20 lu. 1529 per giudicare in appello le cause in materia fiscale di comunità e di privati relative a contribuzioni, dazi, **angarie**, gravezze e privilegi di esenzione da tali pesi. La competenza si estese in seguito ad altri settori, sempre legati all'argomento fiscale e alle cause di volta in volta delegate dal senato, specie nel corso del sec. XVI. In particolare il collegio conobbe in seconda istanza, per volere del senato, le sentenze dei provveditori sopra beni inculti e di quelli sopra beni comunali (1562, 4 mag. e 17 ott.); quelle del magistrato alla sanità intromesse dagli avogadori di comun (1563, 23 ott.); quelle dei provveditori sopra feudi (1588, 27 ag.); per volontà del consiglio di dieci, le cause fiscali di Cipro (1565, 14 nov.) e quelle circa contrabbandi (1572, 21 apr.). All'occorrenza fu integrato da una zonta (aggiunta) di varia consistenza, fissata in venti membri nel 1591, 16 mar., dal senato. Nel 1619, 5 mar. (senato), fu portato da dieci a venti membri, con l'abolizione delle zonte. Al suo interno i tre presidenti avevano anche competenze proprie.

Serie principali: < Capitolari > sec. XVI-1765, con docc. in copia dal 1411, regg. 3 in bb. 2. < Suppliche e delegazioni > 1529-1769 con lacune, bb. 8. < Appellazioni > 1603-1793, bb. 3. < Spazzi > 1529- 1771, regg. 12 in bb. 5, 1533- 1787 con lacune, bb. 12; vedi anche Quarantia civil nuova, *supra*. < Terminazioni > 1557-1796, regg. 3 1 in bb. 12, 1541 e 1621-1796, bb. 5. < Lettere missive > 1540-1797, regg. 75 in bb. 33, 1532-1794 con lacune, bb. 58. < Lettere responsive > 1540-1796 con lacune, bb. 29. < Scritture in causa > 1535-1796, bb. 27. < Catastico, ossia approvazione dei privilegi di esenzione da gravezze rurali su beni in territorio di Treviso e castelli per sentenza dei tre presidenti > 1638-1660, reg. 1. < Disegni > 1540-1759, 17.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 105.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Collegio dei Xpoi dei XX Savi del corpo del Senato*, inventario a cura di G. TAMBA, Roma 1977 (QRAS, 45).

Collegio alle biave, reg. 1 (1522-1527). Inventario 1991.

L'esistenza di un collegio alle biave per gli appelli contro sentenze degli ufficiali alle rason nove e di altri magistrati è probabilmente anteriore 'al Quattrocento; il 20 sett. 1433 infatti il maggior consiglio decretò una sua diversa composizione, sostituendo i provveditori alle biave, il doge, i consiglieri, i capi della quarantia e gli avogadori con due soli consiglieri, un capo di quarantia, un avogador di comun, gli auditori vecchi e novi e ancora i provveditori alle biave, mentre gli ufficiali al cattaver, i provveditori al sal e i provveditori di comun fungevano da membri supplenti. Il 13 sett. 1472 il maggior consiglio riformò nuovamente questo collegio: esso fu allora composto da venti magistrati, rappresentanti ognuno un diverso ufficio (provveditori alle biave, al sal, alla tocca dell'oro, di comun, sopra dieci uffici, camerlenghi di comun, sopraconsoli, ufficiali alle rason nove e vecchie, alla dogana da mar, al frumento in Rialto, alla messetteria, alla ternaria vecchia, all'extraordinario, alla camera degli imprestiti, al fongeo dei Tedeschi, del dazio del vin, masseri alla zecca d'oro e d'argento, cinque anziani alla pace), per giudicare le cause civili di Venezia e dello Stato il cui valore fosse tra i 30 e i 300 ducati; otto anni dopo (1480, 20 ag., maggior consiglio) si decretò che per le cause inferiori ai 100 ducati esso fosse inappellabile. Il maggior consiglio infine, individuando nell'eterogeneità della sua composizione la causa della lentezza del suo funzionamento, ne decise la definitiva soppressione il 29 sett. 1527, istituendo al suo posto un consiglio di trenta savi.

< Spazzi > 1522-1 527, reg. 1: nello stesso registro sono poi annotati gli spazzi del Consiglio di trenta savi, vedi *infra*, fino al 1531.

Per gli anni 1504-1505, vedi Quarantia civil nuova, p. 997, reg. 160: nel medesimo registro sono annotati per gli anni precedenti (1499-1504) anche gli spazzi di un collegio composto da più di 15 membri, che potrebbe forse essere individuato in questo.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 112.

Collegi di savi del senato sopra le esenzioni dell'estimo padovano, b. 1 (1520-1 526, con docc. fino al 1539). Inventario 1991.

Nel 1518, 26 lu., fu istituito dal senato un collegio di otto deputati alle appellazioni delle sentenze dei provveditori alle esenzioni degli estimi di Padova e Treviso, portati a quindici nel 1521 e a venti l'anno successivo; nel sett. 1526 esso giudicava unito alla quarantia civil nuova. Fu soppresso il 29 sett. 1527 con l'istituzione da parte del maggior consiglio di un nuovo collegio di trenta savi, incaricato tra l'altro di concludere entro quattro mesi tutte le cause relative agli estimi, protrattesi invece ancora per qualche anno.

< Spazzi > 1520-1 526, regg. 3 in b. 1: nell'ultimo- registro continuano a venir annotate le sentenze del consiglio di trenta, vedi *infra*, fino al 1539. < Appelli > 1520-1 527, reg. 1.

Collegio di trenta savi, bb. 2 (1527-1 549). Inventario 1991.

Il 29 nov. 1527 il maggior consiglio, constatata l'incapacità del collegio alle biave di definire le cause in breve tempo e l'impossibilità per la quarantia civil nova di far fronte all'enorme numero di appelli provenienti dallo Stato, istituì un nuovo collegio giudicante composto di trenta savi, il quale doveva discutere entro quattro mesi le cause relative agli estimi ancora inespediti, quindi subentrare nelle competenze al collegio alle biave che veniva disciolto; a questo consiglio di trenta venivano devolute tutte le cause di valore inferiore ai 300 ducati spettanti ai venti savi di Rialto, alla quarantia civil nuova e agli avogadori straordinari, ma solo qualora essi lo ritenessero opportuno. Nel 1548 (27 mag., maggior consiglio) un nuovo collegio di dodici savi subentrò a questo per le discordie (parere discorde dei tre giudici) degli

auditori e dei cattaveri, per gli atti interlocutori e le appellazioni *de maiori* inferiori ai 100 ducati; al consiglio di trenta venne perciò concesso, qualora avesse penuria di cause, di discutere quelle delle quarantie di valore inferiore ai 400 ducati. Il 29 sett. 1559 però il maggior consiglio, constatata l'incapacità dell'ufficio a riunirsi per il troppo alto numero di componenti, decise nuovamente di riformarlo in un collegio di venticinque savi, che mantenne le medesime competenze (vedi *infra*).

< Spazzi > 1527-1549 regg. 4 in bb. 2: nei primi due registri si continuano ad annotare separatamente, in base alla diversa competenza dei due uffici soppressi, le sentenze relative all'estimo padovano; vedi anche Collegio alle biave, p. 998.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 87.

Collegio di venticinque poi venti poi venticinque savi, bb. 185 (1577-1785, con *docc.* in copia dal 1272). Inventario 1992.

Il 29 sett. 1559 il maggior consiglio, constatata la difficoltà di riunirsi del consiglio di trenta per il troppo alto numero di componenti, decise di riformarlo portandolo a venticinque membri, che nel 1573 (17 mag., maggior consiglio) furono ridotti a venti con la presenza di cinque savi di rispetto (supplenti); solo nel 1780 (17 dic., maggior consiglio) il numero fu riportato a venticinque. Le modalità di elezione vennero meglio definite nel 1585 (6 dic., maggior consiglio), quando si decise di fare le elezioni allo scadere delle mude della quarantia. L'anno successivo (1586, 7 sett., maggior consiglio) i massimali delle cause furono innalzati a 200-500 ducati e nel 1668 (25 luglio, maggior consiglio) a 500-800, con la possibilità, qualora ci fosse scarsità di cause, di prenderne dal collegio di dodici (1670, 2 mar., maggior consiglio); immediatamente dopo (1671, 14 sett., maggior consiglio) venne data al collegio facoltà di giudicare le cause di competenza delle quarantie civili, se queste lo autorizzavano, fino al valore massimo di 1.200 ducati; infine nel 1780 (17 dic., maggior consiglio) furono di sua competenza le cause tra gli 800 e i 1.500 ducati, con autorizzazione delle quarantie aumentabili a 2.000, che nel 1781 (30 apr., maggior consiglio) vennero portati a 3.500. A questo ufficio competevano, oltre agli appelli contro atti o sentenze civili, anche quelli concernenti sentenze criminali relativamente alla sola pena pecuniaria. Tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del secolo successivo gran parte della competenza di appello sulle sentenze dei rettori minori dello Stato da mar fu invece devoluta alla maggiore autorità periferica competente territorialmente.

È da notare inoltre come sembri esservi, oltre alla stretta collaborazione con le quarantie, una precisa volontà da parte del legislatore di considerare i due collegi di venti e di dodici come un unico corpo, distinto in due parti con competenze diverse, sia nel definire le modalità di elezione (ciclo finale obbligatorio delle quarantie, 1668, 25 lu. e 1673, 4 apr., maggior consiglio), che nello scambio dei giudici in caso di assenze (1780, 17 dic., maggior consiglio), ma soprattutto nel considerare il gruppo dei giudici di rispetto come un corpo unico a disposizione dei due collegi (1702, 24 apr., serenissima signoria).

Questo collegio viene normalmente denominato dei savi ordinari per distinguerlo dall'omonimo tratto dal corpo del senato.

Serie principali: < Capitolari settecenteschi > 1282- 1785., b. 1. < Formulari degli spazzi > 1661-1797, bb. 16: gli spazzi dal 1577 vennero registrati anche tra quelli della quarantia, vedi Quarantia civil nuova, p. 997, regg. 161 e seguenti. < Espedizioni > 1577- 1797, bb. 15. < Appellazioni > 1582- 1797, bb. 11. < Extraordinario > 1682- 1797, bb. 15. < Lettere > 1586-1797, bb. 7. < Scritture in causa > 1586-1797, bb. 3 1. < Accordi > 1623-1797, bb. 5. (Rescritti) 1607-1797, bb. 13. < Suffragi > 1577-1797, bb. 23.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 87.

Collegio di dodici poi quindici savi, bb. 320 ca. (1548-1797, con docc. in copia dal 1525). Inventario 1992.

Nel 1548 (27 mag., maggior consiglio) venne istituito un nuovo collegio di dodici savi, con altri tre membri di rispetto, per la discussione delle discordie (parere discorde dei tre giudici) degli auditori e dei cattaveri, delle appellazioni *de maiori* inferiori a 100 ducati e per gli atti interlocutori del medesimo valore prima giudicati dal consiglio di trenta, e per assicurarne un più rapido funzionamento si determinò che gli ufficiali al cattaver ne fossero membri supplenti. A questo ufficio spettarono, oltre agli appelli ad atti o sentenze civili, anche quelli relativi a sentenze criminali riguardo alla sola pena pecuniaria. Il 7 ott. 1586 il maggior consiglio portò a 200 ducati il suo massimale, che non venne ritoccato fino al 25 lu. 1668, quando fu portato a 400, mentre il valore delle appellazioni *de minori* fu innalzato a 200; solo nel 1780 (17 dic., maggior consiglio) la cifra fu nuovamente alzata a 800 ducati. Con la medesima parte venne inoltre portato il numero dei componenti a quindici, stabilendo però che, in caso di assenza dei giudici del collegio di venti o di dodici, questi potessero essere momentaneamente tolti dall'altro collegio. Solo il 25 lu. 1668 invece il maggior consiglio decise che allo scadere del ciclo delle quarantie gli eletti dovessero automaticamente passare ai due collegi di venti e di dodici come membri ordinari o supplenti. Tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del secolo successivo gran parte della competenza di appello per le sentenze dei rettori minori dello Stato da mar fu devoluta alla maggiore autorità periferica competente territorialmente.

Serie principali: < Capitolari > 1525-1797, b. 1. < Appellazioni > 1548-1797, bb. 36. < Straordinario > 1603- 1797, bb. 32. < Squarzafooglio > 1596- 1647, bb. 2. < Formulario degli spazzi de *maiori* > 1673-1 793, bb. 12: gli spazzi dal 1577 vengono registrati anche tra quelli della quarantia, vedi Quarantia civil nuova, p. 997, regg. 161 e seguenti. < Spazzi de *maiori* > 1724-1 797, bb. 4. < Espedizioni > 158 1-1 654, bb. 2. < *Penderi* > 1687-1735, bb. 4. < Scritture in *causa* > 1610-1797, bb. 69. < Cause de *minori* > 1673-1797, bb. 7: discordie, spazzi, levi di sospensione, deputazioni. < Suffragi > 1626-1797, bb. 47. < Lettere > 1574-1626, bb. 4.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 88.

Collegio di quindici savi del senato sopra le appellazioni dei provveditori sopra beni *inculti*, bb. 2 e reg. 1 (1557-1738). Indice onomastico. Inventario 1988.

L'attività dei provveditori sopra beni *inculti*, istituiti nel 1556 dal senato, provocò un afflusso di capitali e un contenzioso tali da rendere necessaria la creazione di un organo di controllo contabile e di appello; il 14 mag. 1562 pertanto il senato creò uno specifico ufficio composto da tre nobili, con giurisdizione e inquisizione; le loro sentenze erano appellabili al collegio di dieci savi del senato. Nel 1564 (5 giu., senato) si rese necessario affiancare loro altri quattro savi al fine di comporre un collegio giudicante, ora inappellabile, mentre la revisione contabile rimase di competenza dei soli primi tre savi. La riforma però si dimostrò insufficiente, se appena tre anni dopo (1567, 31 lu., senato) si dovette nominare una zonta di otto persone, al fine di creare un nuovo collegio di quindici savi per discutere le cause di valore superiore a 100 ducati, mentre quelle inferiori rimasero ai primi sette. L'ufficio, molto attivo nel Seicento, sembra sia presente solo saltuariamente nel secolo successivo.

Principali serie: < Parti del senato > 1557-1678, < Spazzi > 1594-1663 e 1738, b. 1. < Straordinario > reg. 1. < Scritture in *causa* > 1594-1 7 15, b. 1. Indice onomastico delle parti in *causa*.



Collegio di venti savi del senato sopra le appellazioni degli uffici del sal e delle rason nuove, b. 1 (1616-1652). Inventario 1991.

Il 5 giu. 1513 il maggior consiglio decretò che gli appelli contro sentenze e atti prodotti dal magistrato al sal, precedentemente discussi nella quarantia civil, fossero devoluti al collegio di venti savi in Rialto; solo nel 1557 (29 lu.) il consiglio di dieci istituì un nuovo collegio di venti savi che, ridotti in numero di almeno quindici, giudicassero le cause di interesse finanziario pertinenti a questo ufficio. Il 23 marzo dell'anno successivo il medesimo consiglio stabilì che a questo collegio spettassero anche gli appelli relativi a condanne penali. Esso aveva però autorità di sospendere l'esecuzione dell'atto solo a sentenza avvenuta ed era obbligato a riunirsi ogniqualvolta i provveditori al sal lo richiedessero. Era probabilmente poco attivo, se nel 1649 (1 giu.) il senato fu costretto a ribadirne la specifica competenza.

Le cause invece relative alle rason nuove, che venivano discusse da un collegio alle biave, composto dal doge, i consiglieri, i capi della quarantia e i provveditori alle biave, nel 1433 (20 sett., maggior consiglio) furono deferite a un collegio alle biave nuovamente riformulato nella sua composizione. Nel 1476 (21 ott., senato) le sentenze degli ufficiali alle rason nuove contro oratori, sindici, provveditori e nunzi inviati dalla signoria, fino ad allora appellate al collegio di venti, furono deferite al collegio solenne a Rialto. Solo molto più avanti la competenza sugli atti prodotti da tale ufficio fu trasferita al medesimo collegio di venti savi del senato.

<Notatorio> 1628-1638 e <Spazzi> 1616-1652, b. 1.

Collegi giudicanti straordinari, b. 1 (secc. XVI-XVII). Inventario analitico 1991.

Materiale miscelaneo relativo a diversi collegi di savi, per lo più delegati dal senato alla trattazione di specifiche cause: Dodici savi del senato per le differenze sull'estimo generale tra la città e il territorio di Brescia, 1623-1624; Collegio di venti savi del senato sopra i conti di Savoia, 1624-1626 (con un fasc. relativo ai deputati ai conti di Savoia o dei mercanti di Torino, riguardo ai debiti contratti dall'ambasciatore Antonio Donà verso un consorzio di mercanti, 1623-1624); Collegio di venticinque savi del senato per il debito dei mercanti fiamminghi sul partito dei sali di Trapani, 1624-1625; Collegio per il debito sul partito dei sali per lo Stato di Milano, 1624-1625; Collegio per il debito sul partito dei sali di Trapani a carico del defunto Giacomo Bonsegno, 1625-1629, in unico registro, reg. 1; Collegio di venti savi del senato per il negozio dei debiti di Alvise Foscolo, 1626-1649, reg. 1 e fasc. 1; Collegio di tre savi del corpo del senato per i confini tra Asolo e Bassano (copie atti istitutivi), 1586; Collegio di dodici savi del senato per la causa tra Alvise Dolfin e Antonio Raimondo (copie atti istitutivi), 1624; Collegio di savi già avogadori di comun per la spedizione dei processi criminali di Levante, 1627-1629; Collegio di dieci savi già del consiglio di dieci per le cause contro cittadini di Zante e contro l'arcivescovo di Zante e Cefalonia (copie atti istitutivi), 1663; Collegio di otto del consiglio di dieci per i debiti del defunto Zuanne Maffetti, 1644; Collegio di sette savi del consiglio di dieci per partite di banco, 1683, fasc. di docc. sciolti; Collegio di quattordici savi del senato per le differenze sui depositi ai governatori delle entrate per le colte dell'Adige, 1679, reg. 1.

Capisestiere, regg. 2 (sec. XIV-1586, con docc. in copia dal 1270).

Istituiti come organo provvisorio dal consiglio di dieci il 10 ag. 1319, riprendendo il titolo di magistrati più antichi, furono aboliti alla scadenza, ma ripristinati il 27 mag. 1320 dal maggior consiglio e resi stabili il 25 nov. 1324. In seguito vi furono due serie parallele di capise-

stieri, eletti rispettivamente dal maggior consiglio e dal consiglio di dieci, che svolgevano mansioni di polizia e sorvegliavano l'ordine pubblico della città in senso lato, di concerto e talora in concorrenza con i signori di notte; avevano alle dipendenze capicontrada e custodi dei sestieri. Nella sua massima estensione la loro competenza, in parte assorbita poi da altri uffici, riguardava: giochi d'azzardo; meretrici e persone di malaffare che potevano essere da loro allontanate dalla città; estradizione di banditi forestieri; rapine; contrabbandi; esportazione di merci proibite; frodi annonarie; monete false; delitti di ebrei contro la religione e il buon costume; movimento di forestieri, in base alle notifiche di osti e albergatori; lagnanze di romei e pellegrini contro osti e **barcaroli** che venivano immediatamente giudicati; contratti di servitori, a tutela dei padroni; commercio di schiavi e precedenza dei veneziani nell'acquisto; igiene, nettezza e ornato della città; prevenzione degli incendi. Furono aboliti dal maggior consiglio il 17 genn. 1545 e sostituiti dai signori di notte al civil. Talune mansioni rimasero però ai capicontrada, dipendenti allora dai provveditori di comun.

L'archivio è perduto, salvo 2 capitolari pergamenacei: l'uno (1270-1348) già nella Miscellanea sala diplomatica regina Margherita, p. 1128; l'altro (1348- 1545) conservato nel fondo dei Signori di notte al civil, vedi p. 1003. Questo è continuato fino al 1586 e presenta un'aggiunta cartacea con gli atti più antichi in copia.

BIBL.: E. CROUZET-PAVAN, «*Sopra le acque salse*». *Espaces, pouvoir et société à Venise à la fin du Moyen Age*, Roma 1992, pp. 270-285.

Signori di notte poi Signori di notte al criminal, regg. e bb. 48 (1270- 1797, con docc. in copia dal 1232); perg. 1 (1301). Inventario con indice onomastico parziale fine sec. XIX.

Istituiti forse sotto il **dogado** di Pietro Ziani (1205-1229) o piuttosto intorno alla metà del Duecento, prima uno, poi due, poi sei, i signori di notte sovrintendevano all'ordine pubblico della città, avendo alle dipendenze i custodi dei sestieri, con giurisdizione su cittadini e forestieri, laici ed ecclesiastici. Svolgevano funzioni di polizia e istruttorie rispetto ai delitti di sangue; porto d'armi proibite; delitti contro la proprietà, l'onore, il buon costume; stregoneria, filtri, malefici. Potevano condannare *citra sanguinem*, deferendo altrimenti il processo istruito ai giudici del proprio. All'inizio del Quattrocento i processi per omicidio, prima giudicati dal proprio, vennero deferiti ad uno speciale collegio, formato da minor consiglio, proprio, signori di notte, cui si aggiunsero (1458, 6 febr., maggior consiglio) capi di quarantia e avvocatori di comun; nel 1499 (1 lu., maggior consiglio) la competenza passò alla quarantia criminal. I signori di notte avevano inoltre compiti di esecuzione di sentenze (esazione delle pene pecuniarie irrogate da altri uffici; pignoramento di mobili) e di amministrazione (ordinanze e divieti). Alcune attribuzioni passarono nel 1545 ai signori di notte al civil, allora istituiti (1545, 17 genn., maggior consiglio).

Rimangono residui dell'archivio, con **tracce** della giurisdizione criminale della Curia (Giudici) del proprio, vedi p. 988.

Serie principali: < Capitolari cinque-settecenteschi, con leggi dal 1232 > regg. 3. < Sentenze di sangue del proprio > 1270- 1346, reg. 1. < Testimonianze > 1289-129 1; precede il Liber forbannitorum 1289- 1292, reg. 1. < Processi penali > 1348- 1403, regg. 7, lacunosi. < Banditi assenti (in contumacia) per omicidio > 1370-1395, 1472-1507 e 1523-1 559, regg. 3. < Sentenze di bando dei ladri > 1486-1523, 1564- 1572 e 1694-1713, regg. 4. < Imposizione di pene pecuniarie > 1472-1484, frammenti. < Elezioni a signore di notte > 1348-1453 e 1473- 153 1, reg. 1 e frammenti. < Rei espediti (comunicazioni al proprio) e nomina dei ministri di giustizia da parte del proprio > 1513-1784, reg. 1. < Notatorio > 1648-1 704, regg. 2. < Raspe dell'ufficio > 171 1- 1793, regg. 4. < Processi (fascicoli processuali) circa conflitti di competenza coi signori di notte

al civil › sec. XVIII, con docc. in copia dal 1348, b. 1. ‹ Processi (fascicoli) › 1558-1796, con docc. in copia dal 1240, bb. 15. Indice onomastico.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 97.

*Capitolare dei Signori di notte esistente nel Civico Museo Correr di Venezia*, a cura di F. NANI MOCENIGO, Venezia 1877; M. ROBERTI, *Le magistrature giudiziarie...* cit., I, pp. 206-209, II, pp. I-100 [pubblica il capitolare duecentesco dal cod. Secreta, Capitolari antichi, ex *Miscell.* Codd. 133, vedi p. 909, e altri documenti]; ID., *Studi e documenti di storia veneziana. Di un «Liber forbannitorum» della fine del Doge (Note intorno alla criminalità del sec. XZII)*, in *Nuovo archivio veneto*, n. s., XIX (1910), pp. 145-158.

Signori di notte al civil, bb. 35 1 (1545-1797, con docc. dal 1348 e in copia dal sec. XIII); pergg. b. 1 (1549-1740). Inventario fine sec. XIX.

Furono istituiti dal maggior consiglio il 17 gen. 1545 con competenze civili e anche penali, derivate dai signori di notte, chiamati allora al criminal, e dall'antichissimo ufficio dei *capisestiere*, contemporaneamente abolito. In particolare erano competenti su inquilini morosi e sfratti, ingiurie, frodi commerciali, mancata consegna di merci trasportate (trasmessi), casi di gente malfamata e altre materie che non comportassero pena corporale o di bando; potevano emettere comandamenti penali entro limiti determinati e mandati di arresto (cartoline). Compivano sequestri e conseguenti aste, esaminavano testi per rogatoria, davano esecuzione a sentenze *de foris* e a sentenze estere di autorità laiche ed ecclesiastiche. Esercitavano la supplenza di altri magistrati la cui attività fosse sospesa nei periodi di ferie e in vacanza di dogado, limitatamente agli atti indifferibili e salvo ratifica. Ebbero frequenti conflitti di competenza con altri uffici.

Serie principali: ‹ Capitolari › 1348-1781, regg. 2 in b. 1: il più antico, 1348-1586, apparteneva ai *capisestiere* e fu continuato dai signori di notte; ebbe dai medesimi una aggiunta con atti in copia dal sec. XIII (*ante* 1270) al 1546; l'altro è del 1545-1781. ‹ Bolli, terminazioni, cogniti, sequestri › 1564-1797, regg. 245 in bb. 53: la serie risulta dalla riunione di due serietto distinte; precedono due registri, 1503-1505 in b. 1, spettanti ai Signori di notte al criminal, vedi *supra*. ‹ Lettere › 1579-1797, regg. 128 in bb. 10. ‹ Sentenze a legge › 1674-1797, regg. 259 in bb. 38. ‹ Pagamenti e assicurazioni di dote › 1545-1797, regg. 386 in bb. 40: in supplenza dei Giudici del proprio, vedi p. 988. ‹ Processi › 1633-1797, bb. 20.

L'inventario ripete alcune inesattezze dell'indice settecentesco dei giudizari, vedi p. 987, dove è descritto il fondo.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 98.

Cinque savi ed anziani alla pace, bb. 8 (sec. XV e 1544-1793, con docc. in copia dal 1240). Inventario 1970.

Ufficio esistente almeno dal 1240 (30 giu., maggior consiglio) che cedette poi in gran parte ai signori di notte le attribuzioni relative alla quiete pubblica della città. Era competente in materia di risse tra popolari, violenze, ferite senza pericolo di morte, nonché su casi di omicidio, e riceveva le denunce dei chirurghi. Poteva imporre e riscuotere pene pecuniarie e bandire dalla sola Venezia (bandetti).

‹ Capitolari › 1240-1485 e 1240-1793, regg. 2 in b. 1: il primo quattrocentesco e il secondo iniziato nel 1775; il capitolare più antico reca in fine copie di atti *cretesi* (1547-1578) eseguite a Candia, senza che ne risulti un collegamento con l'archivio del Duca (vedi Duca di Candia, p. 1008), sebbene vi fosse anche a Candia un ufficio dei cinque alla pace. ‹ Raspe dei condannati › 1544-1601, regg. 27 in bb. 7.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 96.

Esecutori contro la bestemmia, bb. 73 (1542-1797, con docc. in copia dal 1523). Inventario 1951, con indice onomastico parziale, fine sec. XIX.

Istituiti il 20 dicembre 1537 dal consiglio di dieci e competenti sulla città e Dogado, giudicavano con l'autorità e il rito del consiglio, che ne conosceva in appello le sentenze, i reati contro la religione, la morale, il buon costume. Interferivano in materia di stampa, forestieri, ebrei, Grigioni e protestanti, scommesse e teatri, ivi comprese le controversie tra impresari e artisti. Dal 1633 (26 febr., consiglio di dieci) nominavano capicontrada popolari con funzioni di polizia soprattutto contro i delitti di sangue. Giudicavano in seconda istanza, insieme ai savi all'eresia, le sentenze della sanità circa meretrici e simili (1553, 7 lu., consiglio di dieci) e da soli quelle dei rettori di Terraferma senza corte contro bestemmiatori (1569, 17 ott., consiglio di dieci). Con la «correzione» del consiglio di dieci nel 1628 (25 sett., maggior consiglio) l'elezione passò al senato, ferma restando la connessione del magistrato con il consiglio di dieci per la competenza specifica.

< Capitolari > 1640 ca.-1797 con parti in copia dal 1523, regg. 2 in b. 1. < Atti e documenti relativi > 1654-1706 e 1710-1778, regg. 3 in b. 1. < Notatorio > 1542-1774 con lacune, regg. 10 in bb. 5. < Raspe (sentenze) e raspe di banditi (sentenze in contumacia) > 1548-1796 con lacune, regg. 22 in bb. 9. < Mandati in galea (condanne al remo) > 1646-1792, regg. 2 in b. 1. < Licenze di stampa dei capi del consiglio di dieci registrate dagli esecutori > 1620-1626, reg. 1. < Proclami a stampa contro giochi e schiamazzi presso i luoghi sacri > 1586-1627, b. 1. < Processi (fascicoli processuali) > 1601, 1671, 1688 e 1697-1796, bb. 53. Indice onomastico con indicazione del reato.

**BIBL.:** DA MOSTO, I, p. 175.

G. Cozzi, *Note su tribunali e procedure penali a Venezia nel Settecento*, in *Rivista storica italiana*, LX-XVII (1965), pp. 931-952; R. DEROSAS, *Moralità e giustizia a Venezia nel '500-'600. Gli esecutori contro la bestemmia*, in *Stato, società e giustizia...* cit., pp. 431-528; G. Cozzi, *Religione, moralità e giustizia a Venezia: vicende della magistratura degli esecutori contro la bestemmia (secc. XVI-XVII)*, in *Ateno veneto*, CLXXVIII (n.s. XXIX) (1991), pp. 7-95.

Savi all'eresia (Santo Ufficio), bb. 164 (1541-1797, con docc. in copia dal 1289). Indice alfabetico, toponomastico e cronologico parziale 1879, inventario parziale 1950.

La repressione dell'eresia spettava istituzionalmente al doge, supremo titolare del potere giudiziario. L'obbligo di promuovere, insieme ai consiglieri, l'elezione di magistrati *super inquerendis hereticis* entra nella promissione ducale con Marino Morosini (1249 giu. 13); qualche anno dopo (1256 febr. 14, maggior consiglio) esiste il magistrato *super patarenos et usurarios*, uno degli antecedenti dei giudici del piovego. Il 2 ag. 1289 viene accettata a Venezia l'inquisizione romana (maggior consiglio).

Questi i precedenti dei savi all'eresia (sopra l'inquisizione degli eretici) che ne spiegano l'anomala procedura di elezione durante il primo cinquantennio. Il 22 apr. 1547 essi furono infatti istituiti dal doge e minor consiglio, quale espediente per integrare, assistere e al tempo stesso controllare il tribunale canonico, composto, almeno formalmente, dal nunzio pontificio, dal patriarca e dall'inquisitore, francescano fino al 1560, poi domenicano; era così riaffermata la giurisdizione dello Stato in materia. La procedura di elezione fu in seguito gradualmente riveduta, profittando delle occasioni offerte dalle correzioni della promissione dogale: nel 1554, 5 giu., la votazione fu rimessa ai consiglieri, lasciando al doge il diritto di proposta, e nel 1556, 7 giu. all'intero collegio; finalmente nel 1595, 8 apr. l'elezione venne trasferita al senato.

La competenza del tribunale veneziano non era limitata alla diocesi, bensì esso fungeva, en-

tro certi limiti, anche da organo centrale e di appello rispetto agli omologhi tribunali delle città suddite, dove i rettori parimenti affiancavano i giudici ecclesiastici. Sia questi che i laici potevano in taluni casi agire in proprio.

< Processi (fascicoli processuali) > 1541-1 794, bb. 150: all'interno poco ordinati e quasi mai completi fino alla sentenza, riguardano procedimenti relativi alla città, procedimenti istruiti altrove e trasmessi poi a Venezia e procedimenti completamente svolti a Venezia ma relativi a situazioni verificatesi altrove. Indice alfabetico, toponomastico e cronologico, poco attendibile. Vi è anche materiale diverso, pervenuto al tribunale per informazione. Le rimanenti carte, munite di inventario, comprendono: < Processi (atti processuali e sentenze) > 155 1-1 552, 1554-1 555 e 1569-1 571, regg. 5 in bb. 2. < Libri expeditorum (rubriche alfabetiche dei processati) > 1624-1640, 1699-1700 e 1711-1793, regg. 3 in b. 1. < Dispacci di pubblici rappresentanti e lettere diverse ai capi del consiglio di dieci > 1500-1791, b. 5: estratti nel secolo scorso dalle serie di appartenenza in quell'archivio, vedi p. 900. < Carte varie, provenienti in parte dagli archivi del consiglio di dieci e degli inquisitori di Stato, con parti e atti in copia dal 1289 > secc. XVI-XVIII e < Minute settecentesche del segretario Pietro Franceschi >, bb. 6.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 181.

*Statistica dei processi spediti dal Santo Ufficio in Venezia, 1541-1 794, e Titoli delle eresie divisi per secoli e processi di maggiore importanza*, in B. CECCHETTI, *La Repubblica di Venezia...* cit., II, pp. 3-7; P. F. GRENDLER, *The « Tre Savi sopra eresia» 1547-1605: a prosopographical study*, in *Studi veneziani*, n.s., 111 (1979), pp. 283-340; *Processi del S. Ufficio di Venezia contro ebrei e giudaizzanti (1548-1560)-(1633-1637)*, a cura di P. C. IOLY ZORATTINI, Firenze 1980-1992, voll. 10; A. DEL COL, *Organizzazione, composizione e giurisdizione dei tribunali dell'Inquisizione romana nella repubblica di Venezia (1500-1550)*, in *Critica storica*, XXV (1988), pp. 244-294.

## ARCHIVI DEI REGGIMENTI

I rettori e altri pubblici rappresentanti veneziani, quale ne fosse il titolo e la varietà delle specifiche attribuzioni, erano organi periferici mandati a rappresentare la Dominante nelle sedi del Dogado e dello Stato da terra e da mar, con funzioni di governo, amministrative nel senso più lato e giurisdizionali; presiedevano i consigli e le assemblee locali; i loro poteri erano tuttavia temperati dalle autonomie e dagli statuti e privilegi delle singole città e territori. Nel composito sistema veneziano i rettori delle sedi principali esercitavano una qualche preminenza in campo sia amministrativo che giudiziario su quelli delle sedi minori, sui rettori di diversa estrazione – eletti localmente oppure nominati dalle città maggiori che mantenevano a volte l'esercizio di talune prerogative nei confronti di centri o territori meno rilevanti – sulle giurisdizioni feudali e di altro genere interne ai rispettivi territori, e potevano giudicarne in appello le sentenze.

Pur nella diversità delle situazioni e delle particolari competenze i relativi fondi archivistici hanno caratteri analoghi: alle ducali ricevute, presenti in originale o trascritte a registro, fanno seguito i registri inerenti alle varie categorie di atti amministrativi e giurisdizionali. La disposizione può essere per «reggimento», quando sia raccolto insieme il materiale di ciascun rettore, oppure in serie aperte secondo le categorie degli atti.

Dopo la caduta della repubblica e l'introduzione degli ordinamenti napoleonici questi fondi ebbero sorte diversa; si conservano oggi più o meno integralmente presso l'AS Venezia quelli di alcuni podestà del Dogado, del duca di Candia e del luogote-

nente di Udine. Recentemente sono stati invece trasferiti all'AS Treviso i fondi archivistici dei reggimenti minori del Trevigiano, vedi p. 734, all'AS Udine il fondo della Contea di Belgrado, vedi p. 807, e all'AS Belluno frammenti di quello del podestà di Belluno.

**BBL.:** DA MOSTO, II, p. 26.

**Podestà di Caorle**, bb. 8 (1444-1797, con docc. fino al 1831). Inventario 1970.

Materiale saltuario inerente all'attività amministrativa e di giurisdizione civile e criminale del podestà veneziano; vi sono compresi pochi documenti della comunità, tra cui: <Libro vecchio dei consigli > 1667-1702, reg. 1. <Libro secondo dei consigli > 1707-1796, reg. 1. <Libro cassa> 1670-1681, reg. 1.

**Podestà di Chioggia**, bb. 48 (1380-1792). Inventario 1886.

Gli antichi archivi clodiensi andarono quasi completamente distrutti nella guerra veneto-genovese del 1378-1381, detta guerra di Chioggia. Quello successivo del podestà veneziano si trova presso il comune, salvo una parte conservata nell'AS Venezia con pochi atti di quello della comunità. La separazione avvenne però senza un criterio particolare, anzi le serie si intersecano e proseguono dall'una all'altra sede, integrando a vicenda le rispettive lacune<sup>1</sup>.

Serie principali, lacunose: <Atti civili e criminali > 1380-1580, bb. 32. <Atti diversi > 1401-1792, bb. 8. <Raspe > 1459-1489, reg. 1: sentenze criminali. <Frammenti del libro dei massari della comunità 1390-1391, del libro cassa della comunità 1393-1606, del giornale del fontego delle biave 1707-1708 > b. 1.

**Podestà di Lio Mazor e contrade**, vedi Podestà di Torcello' e contrade, p. 1007.

**Podestà di Malamocco**<sup>2</sup>, bb. 50 (secc. XVI-XVIII). Non ordinato.

Il comune di Malamocco, divenuto frazione di Venezia nel 1811, tornò ad essere autonomo nel 1816 ma fu definitivamente aggregato a Venezia nel 1883.

Sono per lo più fogli sciolti, inerenti alla competenza amministrativa e giurisdizionale del podestà. Si segnala: <Parti del consiglio della comunità > 1512-1556, reg. 1<sup>3</sup>.

**Podestà di Murano**<sup>2</sup>, bb. 240 (1279-1797, con docc. fino al 1803). Inventario 1887.

<sup>1</sup> Inventario sommario del materiale esistente nell'Archivio comunale di Chioggia in P. G. LOMBARDO, *Cenno sull'archivio antico di Chioggia*, in *Archivio veneto*, s. V, CXV (1980), pp. 127-145; da segnalare: <Libri dei consigli della comunità, conservati ante bellum > 1275-1802, regg. 23; <Atti civili e criminali del podestà > 1452-1797, bb. 578: con lacune; <Raspe > 1563-1795, regg. 15.

<sup>2</sup> Nel comune di Venezia.

<sup>3</sup> L'archivio del periodo 1816-1883 si trova presso l'Archivio storico comunale (noto come archivio della Celestia, dalla sua sede); vedi S. BARIZZA, *Il comune di Venezia...* cit., pp. 239-248.

Il comune di Murano fu aggregato a quello di Venezia nel 1924 <sup>1</sup>.

Atti amministrativi e di giurisdizione civile e criminale del podestà veneziano. Vi sono compresi documenti della comunità.

Fino al 1652 il materiale di ciascun podestà è rilegato per reggimento e all'interno di ciascuna filza si distinguono i registratori grosso modo per categoria di atti, che in seguito sono invece tenuti separati e formano serie specifiche in ordine cronologico. Serie principali: <Atti civili e criminali> 1279-1652 e 1668-1673, con lacune iniziali, bb. 148. <Estraordinario> 1652-1792, bb. 12. <Atti a legge> 1657-1777, bb. 7. <Sentenze civili> 1652-1796, bb. 8. (Interdetti, interdetti e lettere, interdetti e bolli) 1652-1797, bb. 5. <Lettere, proclami e bolli, atti a legge> 1653-1798, bb. 7. <Lettere ricevute> 1500-1797, bb. 13. <Ducali> 1611-1797, b. 1. <Inventari> 1435-1759, bb. 6. <Processi civili> **secc.** XVI-XVIII, con **docc.** in copia dal 1405, b. 1. <Statuto della comunità corretto e riformato dal podestà Gabriele Venier nel 1502>, reg. 1: codice scritto nel 1589 con atti dal 1445 e aggiunte fino al 1803. <Libri dei consigli della comunità> 1517-1519, 1545-1554 e 1638-1803, bb. 2. {Registri contabili della comunità e del fontico} > 1446-1643, b. 1: saltuari.

Podestà di Torcello<sup>2</sup> e contrade, bb. 693 (1284-1797, con **docc.** fino al 1809). Inventario 1886.

La podesteria di Lio Mazar (Lio Grande, Lio Maggiore), e contrade (località minori della laguna), distinta fino al 1423, fu poi unita a quella di Torcello <sup>2</sup>, la cui giurisdizione, estesa a Burano <sup>2</sup> e a Mazzorbo <sup>2</sup>, si incuneava anche nell'antistante terraferma; resasi l'isola di Torcello pressoché inabitabile per l'impaludamento e l'aggravarsi delle condizioni ambientali, la sede fu in pratica Burano. Torcello e Mazzorbo divennero nel 1806 frazioni del comune di Burano, aggregato nel 1924 a quello di Venezia <sup>3</sup>.

Oltre agli atti amministrativi e giurisdizionali della carica, l'archivio del podestà comprende documenti delle comunità di Burano <sup>2</sup>, Mazzorbo <sup>2</sup> e Torcello <sup>2</sup> e serie divise per materia. Prosegue con i documenti degli organi succedutisi localmente dopo la caduta della repubblica sin oltre l'ingresso nel regno d'Italia napoleonico. <Catastici dell'archivio> 1695 e 1754, regg. 2 in b. 1. <Atti civili e criminali> 1284-1797, bb. 312. (Lettere pubbliche (ricevute)> 1418-1797, bb. 118. <Ducali> 1405-1797, bb. 7. <Atti e processi criminali> 1548-1754, bb. 26. <Atti civili diversi> 1462-1776, bb. 36. <Processi civili> **secc.** XVI-XVIII, con **docc.** in copia dal sec. XIV, bb. 11. <Stampe in causa> sec. XVIII, con **docc.** in copia dal 1395, bb. 3. <Comunità di Burano> 1425-1796, bb. 3: inclusi consigli 1517-1796. <Comunità di Mazzorbo> 1495-1795, bb. 2: inclusi consigli 1520-1771. <Comunità di Torcello> 1378-1796, bb. 3: inclusi consigli 1384-1796. <Casse comunità (Burano, Mazzorbo e Torcello)> 1415-1796, bb. 33. <Chiese e conventi> **secc.** XIII-XVIII, con **docc.** più antichi in copia, bb. 4. <Scuole (confraternite)> 1555-1738, bb. 5.

<sup>1</sup> L'archivio moderno fino a tale data si trova presso l'Archivio storico comunale di Venezia. Si veda al riguardo: S. BARIZZA, *Il comune di Venezia...* cit., p. 249; S. BARIZZA, G. FERRARI, *L'archivio municipale di Murano 1808-1924*, Portogruaro 1990.

<sup>2</sup> Nel comune di Venezia.

<sup>3</sup> L'archivio comunale di Burano fu distrutto da un incendio nel 1944. Cfr. S. BARIZZA, *Il comune di Venezia...* cit., pp. 113-116 e 249.

<Podestà di Lio Mazor e contrade > 1307-1423, con lacune, bb. 3.  
 <Organi successivi alla caduta della repubblica > 1797-1809, bb. 99. Il materiale è in parte diviso cronologicamente e la periodizzazione si rifà ai governi succedutisi a Venezia; in parte invece è distribuito per tipologia di atti. La numerazione delle buste è unica e distinta da quella precedente del podestà. Si susseguono pertanto:  
 Municipalità provvisoria 1797-1 798, bb. 2: municipalità di Torcello e Burano.  
 Governo aulico centrale provvisorio 1798, b. 1: materiale della rappresentanza distrettuale provvisoria e del Tribunale civile e criminale di Torcello. Governo austriaco generale 1798-1806, bb. 17: materiale del Giudice civile e criminale di Torcello. Regno d'Italia 1806-1809, bb. 4: materiale del Giudice predetto, poi Giudice di pace di Torcello e Burano. Atti per categoria: atti e processi civili 1797-1 807, bb. 46; atti e processi criminali 1797-1807, bb. 18; atti diversi, propri anche delle comunità di Torcello, Burano e Mazzorbo, bb. 11. (Vedi anche **Giudicature** forensi, p. 1021).

*Podestà di Torcello. Domenico Viglari (1290-1291)*, a cura di P. ZOLLI, Venezia 1965 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi pubblici).

Duca di Candia, bb. 97 (sec. XI11-1669). Inventario 1973. Inventario sommario a stampa.

Dopo la conquista di Costantinopoli e la *partitio terrarum imperii Romaniae* i veneziani acquistarono l'isola di Candia (Creta) da Bonifacio di Monferrato, dietro pagamento di 1.000 marche d'argento, nell'agosto 1204. La competenza del duca, rettore dell'omonima città di Candia, si estendeva inizialmente a tutta l'isola, ma già all'inizio del Trecento fu limitata dall'istituzione dei rettori della Canea, **Retimo**, **Sitia**, sui quali egli mantenne tuttavia una certa preminenza. Successivamente divennero stabili il capitano (**capitan** grande, capitano generale, sec. XIV) con competenza militare e finanziaria e il provveditor generale in regno (sec. XVI), dotato della massima competenza in ogni campo, entrambi con giurisdizione sull'intera isola.

L'archivio del duca e quello dei notai di Candia furono portati a Venezia nel 1670 dopo la perdita della città e dell'isola al termine del venticinquennale assedio (1645-1669) e a palazzo ducale vennero affidati al profugo Tommaso Sachellari, notaio e ultimo vicecancellier grande, nominato custode dell'archivio delle scritture di Candia. Ancora accessibili alla metà del Settecento<sup>1</sup>, le carte **cretesi**, insieme a molte altre, furono riscoperte in due momenti distinti e in sedi separate all'inizio del sec. XIX: parte nel 18 11 in un ambiente di palazzo ducale sovrastante la sala dello scrutinio, parte nel 1819 nel deposito degli archivi demaniali a S. **Provolo**, e da apposite commissioni furono suddivise in notarili, giudiziarie, politico-diplomatiche per essere consegnate ai competenti istituti. Un primo blocco del fondo del duca pervenne così nel 18 14 all'archivio politico di S. Teodoro e il rimanente nel 1823 all'ormai costituito archivio generale veneto (archivio dei Frari), dopo una sosta nel refettorio dell'ex-convento di S. Zaccaria, sede inizialmente destinata al nuovo istituto. Carte **cretesi** sono anche in Cinque savi ed anziani alla pace, p. 1003.

Oltre al materiale della cancelleria ducale (del duca) si conservano carte di altri organi e uffici, la cui struttura era modellata, per quanto possibile, su quella veneziana-

<sup>1</sup> F. C[ORNELIUS], *Creta sacra sive de episcopis utriusque ritus graeci et latini in insula Cretae. Accedit serie praefectorum venetorum illustrata*, Venetiis 1755, voll. 2, *passim*.



na, ripetendone anche i nomi. Vi sono inoltre residui della camera fiscale e delle cancellerie del capitano, del provveditor generale Marco Foscarini e del reggimento di Sitia.

Serie principali, ognuna con molte lacune:

#### Cancelleria ducale

◁ Capitulare cretense > secc. XIII-XIV frammentario, reg. 1. ◁ Quaterni consiliorum > 1340- 1341, 1344-1 363, reg. 1. ◁ Libri reductionum del consiglio maggiore o dei feudati e del consiglio di diciotto dell'università di Candia > 1646-1663, b. 1. ◁ Catasticum ecclesiarum et monasteriorum comunis > 1320 ca.-l 547, con docc. in copia dal 1266, reg. 1. ◁ Catasti feudali > secc. XIII-XV, bb. 4. ◁ Libri (quaterni) receptorum et diversorum locorum (ducali e lettere ricevute) > 1358-1667, bb. 7. ◁ Libri missarum (missive e responsive) > 1417-1643, bb. 2. ◁ Libri bannorum (proclami) > 13 13-1669, bb. 4. ◁ Libri actorum (atti antichi) > 1326-1480, bb. 2. ◁ Libri sententiarum (sentenze civili) > 13 18-1496, b. 1. ◁ Libri sententiarum criminalium > 1368- 1369, frammento. ◁ Memoriali > 1318-1 503, bb. 5: memoriali o notatori antichi, prima registrazione delle sentenze civili della serie precedente, di cui colmano parzialmente le lacune. ◁ Memoriali, serie seconda > 1504-1667, bb. 17: memoriali e atti, di contenuto sia amministrativo che giurisdizionale; dal 1580 ca. solo riferite dei comandatori. ◁ Actorum, serie seconda > 1589-1669, bb. 2. ◁ Sentenze criminali (raspe), serie seconda > 1632-1643, b. 1. ◁ Officiali (elezioni agli uffici minori, riservati a elementi locali) > 1537- 1669, bb. 2. ◁ Quaterni cedularum incantorum (Libri incantum) > 1338-1641, b. 1. ◁ Catasti dei passaggi di proprietà a seguito di procedura d'asta > 1510-1645, bb. 2. ◁ Nascite dei nobili veneti in Candia > 1519-1582, regg. 3. ◁ Matrimoni > 1559-1593, reg. 1. ◁ Libro grande dei matrimoni, nascite e battesimi dei nobili veneti > 1590-1668, reg. 1. Vedi anche Avogaria di comun veneziana, p. 921. ◁ Libro della nobiltà cretense > 1614- 1669, reg. 1: con registrazione di privilegi più antichi. (Visite (ispezioni) a Cerigo (1505) e nei castelli, casali e territori cretesi (1513-1668)), b. 1.

#### Gastaldi ducali, deputati all'esecuzione delle sentenze civili

◁ Notarella > 1639-1661, bb. 2. ◁ Libro dei pegni (sequestri) > 1620- 1652, b. 1.

Consiglio di dieci (formato da duca, consiglieri, capitano, provveditor generale in regno)

◁ Diversorum > 1621-1644, b. 1. ◁ Secretaria (nomine a impieghi nella cancelleria ducale o maggore) > 1612-1669, b. 1.

#### Giudici del proprio

◁ Giudicati (vadimoni, terminazioni per vadimonio) per restituzione di dote > 1340-1651, b. 1. ◁ Stime di mobili per restituzione di dote > 1634-1646, b. 1. ◁ Sentenze assenti (libri sententiarum absentiarum) > 1584-1642, b. 1: di massima sentenze a legge su punti di testamento. ◁ Sentenze contraddittorie > 1600-1 657, b. 1. ◁ Actorum > 1587-1 643, b. 1. ◁ Successioni (libri successionum) > 1578-1636, b. 1: eredità intestate.

#### Giudici del prosopio

◁ Intimazioni al debitore > 1628-1 640, b. 1.

### Avogaria di comun

« Nascimenta nobilium cretensium » 1572-1666, reg. 1. « Libro della nobiltà cretese » 1588-1669, reg. 1: con registrazione di privilegi più antichi.

### Provveditor generale in regno

« Atti 1575-1577, Lettere di suffragio 1575, Raspa criminale 1574- 1577 » b. 1: documenti della cancelleria di Giacomo Foscarini, consegnati alla partenza alla cancelleria ducale.

### Cancelleria del capitano

« Notarella, registrazione sommaria delle sentenze civili e atti di giurisdizione » 1639-1665, b. 1. « Sentenze civili » 1647-1658, b. 1. « Extraordinario » 1646-1665, b. 1. « Pignorum (esecuzione reali) » 1654- 1662, reg. 1. « Visite all'isola di Tine » 1621- 1657, b. 1. « Reggimento di Marino Bragadin » 1639-1641, bb. 2.

### Camera fiscale

« Registri contabili » 1569- 1601, frammenti. « Notatorio circa il pagamento degli Stratioti di stanza in Morea » 1504-1505, b. 1. « Libri pheidatorum » 1385-1564, bb. 2: ruoli semplici dei feudati, usati nelle rassegne, già impropriamente detti catastici dei cavalli o registri dei cavalli degli ambasciatori. « Libri (catastici) dei feudi, per territorio »: Candia 1610-1612, Sitia 1610-1620, b. 1. « Libro corrente (traslati dei feudi di Candia) » 1637-1640, reg. 1, incompleto.

### Cancelleria di Sitia

« Frammenti di serie diverse » 1519-1648, bb. 2.

**BIBL.:** La bibliografia è molto ampia. Occorre almeno ricordare: E. GERLAND, *Das Archivdes Herzogs von Kandia in Königlichen Staatsarchiv zu Venedig*, Strassburg 1899; *Duca di Candia, Bandi (1313-1329)*, a cura di P. RATTI VIDULICH, Venezia 1965 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi pubblici); M. F. TIEPOLO, *Note sul riordino degli archivi del duca e dei notai di Candia nell'Archivio di Stato di Venezia*, in *The-saurismata, X (1973)*, pp. 88-100 [con inventario sommario del fondo]; *Duca di Candia. Quaternus consiliorum (1340-1350)*, a cura di P. RATTI VIDULICH, Venezia 1976 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi pubblici); E. SANTSCHI, *Régestes des âttets civils et des mémoriaux (1363-1399) des Archives du duc de Crète, Venise 1976*; *Duca di Candia. Ducali e Lettere ricevute (1358-1360: 1401-1405)*, a cura di Freddy Thiriet, ivi 1978 [con inventario della serie]. (Fonti per la storia di Venezia. Archivi pubblici).

**Luogotenente di Udine**, bb. 358 (1420-1797, con docc. in copia dal sec. XIV). Elenco 1863.

Istituito dal senato il 20 giu. 1420 subito dopo la dedizione di Udine, il luogotenente (luogotenente generale della Patria del Friuli) aveva competenza oltre che sulla città su tutto il Friuli, al di sopra delle giurisdizioni feudali. Presiedeva il parlamento della Patria. In materia feudale conferiva investiture e continuò a concedere quelle sui beni censuari, livellari ed enfiteutici (feudi impropri) anche dopo l'ampliamento delle attribuzioni del magistrato sopra feudi (vedi p. 968) nel 1617 (11 ag., senato).

A parte la serie delle ducali, l'archivio è in gran parte formato da grosse filze per reggimento che raccolgono insieme il materiale di ciascun luogotenente, suddiviso per categorie di atti.

Serie principali: « Processi e investiture » 1420-1565, bb. 177: filze per reggimento, formate dai regestrini relativi alle singole tipologie di atti sia amministrativi che giurisdizionali. « Investiture » 1565- 1797, bb. 67: per iniziativa del luogotenente Francesco Duodo la serie si riduce alle sole investiture. « Investiture concesse dal luogote-

nente in Udine > 1565-I 595, regg. 6: situati in coda a questo fondo, spettano invece a quello dei Provveditori sopra feudi, p. 968. < Reconfinzioni di beni pubblici > 1663-1782, bb. 5. < Intromissioni e sequestri > 1667-I 758 e 1643-1797, bb. 9. < Tenute (presa di possesso dei beni pubblici) > 1650-1723, b. 1. < Catastici di beni e diritti pubblici > secc. XVI-XVIII, bb. 11. < Indice delle ducali > 1430-I 593, reg. 1. < Ducali (trascritte a registro) > 1465-1797, bb. 53. < Atti civili (in cause civili) > 1635-1769, bb. 7. < Sentenze (terminazioni, sentenze e decreti circa beni feudali) > 1612-I 772, bb. 2. < Atti civili (documenti distribuiti per casato o per ente) > secc. XVI-XVIII, con docc. in copia dal sec. XIV, bb. 9. < Rendite feudali > secc. XVII-XVIII, bb. 5. < Investiture giurisdizionali > 1641-1725, b. 1. < Estraordinario feudi > 1661-1697, bb. 2. < Nobilium Utinensium conscriptio > 1521, reg. 1: ruolo dei nobili aventi diritto di accedere al locale maggior consiglio e alle cariche pubbliche, e blasonario.

#### ARCHIVI PROPRI DELLE AMBASCIATE E DEI CONSOLATI

Da non confondersi con gli Archivi propri degli ambasciatori (vedi p. 911) spettanti alla Secreta, sono i fondi archivistici che si erano andati formando ed erano conservati nelle sedi delle singole rappresentanze diplomatiche veneziane, pervenuti a Venezia in epoca posteriore alla caduta della repubblica a seguito di accordi internazionali. Comprendono in linea di massima: ducali originali, ricevute dagli ambasciatori, con i relativi allegati (inserte); minute dei dispacci degli ambasciatori; corrispondenza con i magistrati e gli uffici della Dominante, con altri pubblici rappresentanti e con i consoli veneti (missive e responsive); carteggio con la corte ospitante; atti delle rispettive segreterie e cancellerie che potevano svolgere anche funzioni consolari.

Sono disposti in ordine alfabetico come le serie dei dispacci degli ambasciatori al senato. Ciascun fondo ha numerazione propria.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 28.

**Bailo a Costantinopoli**, regg. e bb. 588 (1540-1797, con docc. in copia dal 1454 e fino al 1816).

È l'archivio del bailo a Costantinopoli dopo la conquista turca<sup>1</sup>, che rivestiva insieme funzioni diplomatiche e consolari quale capo della colonia veneziana. Cessata la repubblica, il possesso delle carte fu oggetto di discussione tra Austria e Francia. Seguendo le sorti del palazzo di Venezia (attuale sede di rappresentanza della nostra ambasciata), l'archivio fu consegnato nel sett. 1798 all'internunzio austriaco; nel 1806 passò al rappresentante francese, nel 1816 nuovamente a quello austriaco. Trasportato a Venezia nel 1840 e affidato all'allora archivio generale veneto, migrò a Vienna due anni dopo, per tornare finalmente a Venezia nel sett. 1868 a seguito della convenzione italo-austriaca di Firenze del 14 giu. 1867. Vi sono aggregati documenti del consolato di Ragusa a Costantinopoli. Tutte le serie presentano qual-

---

<sup>1</sup> Per il periodo bizantino vedi C. A. MALTEZOU, *L'istituzione...* citata.

che lacuna, dovuta anche a periodi di interruzione delle formali relazioni diplomatiche.

Serie principali: < Inventari e passaggi di consegne > 179% 18 16, reg. 1. < Ducali > 1671-1797, bb. 46. < Carteggio con il governo democratico dopo la caduta della repubblica > 1797-1798, bb. 3. < Minutari di dispacci > 1699-1797, bb. 59. < Carteggio intercorso con magistrati e uffici della Dominante, pubblici rappresentanti e consoli > 1577-1 590, 1629-1636, 1669-1797, bb. 142. < Diversorum e carte varie > 1577-1797, bb. 80. < Registri carte turche (con traduzione ufficiale) > 1589-1784, regg. 41. < Protocolli di atti e sentenze (diversorum) > 1546-1 547, 1580-1 803, regg. 68. < Patenti, passaporti, manifesti > 1569-1794, regg. 16. < Libri cassa e relativi alfabeti > 1671-1788, regg. 38. < Registri contabili > 1670-1 787, regg. 8. < Miscellanea > 1540-1791, con docc. in copia dal 1454, bb. 2. < Atti del consolato di Ragusa > 1715-1807, regg. 4, 1784-1807, bb. 7. Vedi anche Cinque savi alla mercanzia, p. 98 1.

BIBL.: T. BERTELE, *Il palazzo degli ambasciatori di Venezia a Costantinopoli e le sue antiche memorie*, Bologna 1932 [specialmente a pp. 356-359, 381-385]; ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Dispacci degli ambasciatori...* cit., pp. 25-36 [solo per i minutari di dispacci]; G. MIGLIARDI O'RIORDAN, *L'attività consolare del Levante nella documentazione del bailo a Costantinopoli*, in *Byzantinische Forschungen*, XII (1987), pp. 763-768.

Ambasciata in Francia, filze 90 (1615-1797, con docc. in copia dal 1545). Inventario 1965.

Le prime 38 filze pervennero all'AS Venezia nel secolo scorso, dopo essere state trasportate a Vienna; le rimanenti a seguito dell'accordo italo-francese 1° ott. 1949, in applicazione del trattato di pace del 1948.

< Ducali e relative inserte > 1615-1797, filze 89: qualche volta si tratta delle sole inserte (scritture); prosegue con le lettere della Municipalità provvisoria, p. 1014, nel periodo democratico. < Cerimoniali dell'ambasciatore veneto in Francia > 1658-1765, filza 1.

Ambasciata in Germania in Vienna, bb. 149 (1683-1797). Inventario 1981.

< Ducali > 1683-1797, filze 137. < Biglietti ministeriali (note scambiate con i dicasteri aulici austriaci) > 1702-1796, bb. 2. < Lettere scambiate con magistrati, uffici, pubblici rappresentanti e consoli veneziani > 1691-1797, filze 10.

Legazione a Pietroburgo, regg. e filze 21 (1783-1797, con docc. fino al 1799). Inventario 1965.

È l'archivio del breve periodo in cui vi fu una stabile rappresentanza diplomatica veneta in Russia.

< Copiari dei dispacci > 1783-1797, regg. 5. < Ducali > 1783-1797, filze 7. < Lettere scambiate con magistrati, uffici, pubblici rappresentanti veneziani e con il deputato al veneto commercio a Kerson in Crimea > 1783-1797, filze 5. < Rapporti con la corte > 1783-1797, filze 2. < Attività della segreteria > 1785-1797, con docc. fino al 1799, filze 2: riguardanti in particolare affari privati dell'ultimo « nobile » Nicolò Venier, rimasto a Pietroburgo dopo la caduta della repubblica in qualità di consigliere attuale di Stato dello zar Paolo 1.

BIBL.: ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Dispacci...* cit., p. 207 [limitatamente ai copiari].

Ambasciata a Roma, bb. 188 (1614-1797). Inventario 1981.

(Ducali > 1632-1794, filze 153. < Lettere, memorie e biglietti > bb. 34: relativi sia ai rapporti con la corte pontificia che al carteggio scambiato con magistrati, uffici, pubblici rappresentanti e consoli veneziani. < Indici e passaggi di consegne > 1614-1794, b. 1.

BIBL.: M. F. TIEPOLO, *L'archivio proprio dell'ambasciata veneta a Roma nell'Archivio di Stato di Venezia*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, III, Roma 1983, pp. 929-940 [PAS, Saggi I].

Ambasciata in Spagna, bb. 105 (1596- 1797, con docc. in copia dal 148 1). Inventario 1983.

< Ducali > 1618-1619, 1625-1797, bb. 78. (Lettere scambiate con magistrati, uffici, pubblici rappresentanti e consoli veneziani e altri personaggi > 1622-1797, bb. 20. < Memoriali e biglietti della corte e dei ministri > 1625-1666, 1711-1797, bb. 3. < Carte diverse > 1558-1793, con docc. in copia dal 1481, bb. 4.

Console a Cipro, bb. 28 (1714-1797, con docc. fino al 1872). Inventario a stampa.

Materiale inerente all'attività del console veneto presente nell'isola durante il dominio turco, rimasto dopo il 1797 (pochi seguiti) al servizio dei governi succeduti alla repubblica.

< Attività giuridico-amministrativa e di controllo sulla navigazione e il commercio > 1740-1814, bb. 14. < Corrispondenza ricevuta e spedita > 1744-1824, bb. 5. < Documenti greci > 1703-1793, b. 1. < Documenti turchi > 1671-1872, bb. 8.

BIBL.: *Console veneto a Cipro conservato all'Archivio di Stato di Venezia, serie Patenti, secc. XVIII-XIX*, a cura di G. MIGLIARDI O'RIORDAN, Sofia 1990; MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA - GIUNTA REGIONALE DEL VENETO, *Archivio del consolato veneto a Cipro ('ne sec. XVII - inizio sec. XIX). Inventario e registi* [dei docc. greci e turchi], a cura di G. MIGLIARDI O'RIORDAN, Venezia 1993.

Console a Genova, bb. 25 (1757-1797, con docc. fino al 1814). Inventario fine sec. XIX.

È l'archivio formatosi presso la sede del consolato veneto, inerente all'attività dell'ufficio, proseguita dopo il 1797 per conto dei regimi napoleonici. In relazione ai mutamenti istituzionali succedutisi il console divenne infatti deputato (delegato) delle relazioni commerciali della repubblica cisalpina e poi di quella italiana presso la repubblica ligure, quindi incaricato degli affari commerciali (commissario delle relazioni commerciali) del regno d'Italia in Genova.

Il fondo pervenne all'AS Venezia nel 1843. Da segnalare: < Lettere a magistrati, uffici, pubblici rappresentanti veneziani > 1760-1797, regg. 14 in bb. 5. < Movimento delle navi venete a Genova, manifesti di carico, ruoli degli equipaggi > sec. XVIII, bb. 3. (Ducali, lettere dei savi alla mercanzia, atti della cancelleria > 1757-1797, bb. 2. < Lettere a varie autorità 1802-1811 > regg. 7 in bb. 2. < Passaporti rilasciati > 1802-1813, regg. 4. < Passaporti originali trattenuti > secc. XVIII-XIX, b. 1. < Lettere di varie autorità > 1798-1814, bb. 11.

Console a San Giovanni d'Acri, bb. 3 (sec. XVIII, con docc. fino al 1815). Non ordinato.

Tolti pochi residui settecenteschi dell'epoca veneta e dei mesi della municipalità provvisoria, è l'archivio del console austriaco conte Stefano Cigovich da Perasto, «console in tutta la costa di Siria e Palestina residente in San Giovanni d'Acri» (1804- 1815), inerente all'attività della carica ma in egual misura alla sua vita privata e relativo anche al periodo precedente, da lui trascorso per un trentennio nei consolati veneti di Tripoli di Barberia e di Egitto, quindi a Venezia e a Vienna. Comprende corrispondenza diretta sia a lui che alla moglie, Elisabetta Coletti, con le minute delle risposte; qualche documento greco e turco; vi si trovano anche accidentalmente passaporti ed altri documenti intorno al 1860 appartenenti al fondo del Consolato sardo, poi italiano (vedi p. 1127), qualche carta del Consolato del regno delle Due Sicilie (vedi p. 1125), a Venezia e del Console russo Paolo Filli (vedi p. 1126), oltre a materiale eterogeneo.

### Periodo napoleonico

#### Democrazia

(12 mag. 1797 - 18 ott. 1797)

La repubblica di Venezia – dopo l'occupazione dei suoi territori da parte delle truppe del Bonaparte – con deliberazione del maggior consiglio del 12 mag. 1797 cedette i propri poteri ad una municipalità costituita provvisoriamente come organo di governo. Dopo pochi mesi, con il trattato di Campoformio, il Veneto venne ceduto all'Austria.

Documentazione di questo periodo è frammista a quella di vari archivi descritti nella parte precedente dedicata agli Antichi regimi.

**Municipalità provvisoria**, bb. 336 (12 mag. 1797 - 17 gen. 1798). Inventari sommari.

Si componeva di sessanta membri in rappresentanza delle diverse classi sociali ed era divisa in otto comitati: alla salute pubblica, alle finanze e zecca, al banco giro, al commercio e alle arti, alla sussistenza e ai pubblici soccorsi, alla sanità, all'arsenale e marina, all'istruzione pubblica, al militare. Da questi derivarono varie commissioni con speciali attribuzioni.

Spettano in particolare alla municipalità le bb. 1-24; ai comitati e deputazioni le bb. 25-157 (Comitati: arsenale e marina, bb. 25-36; banco giro, commercio ed arti, bb. 37-56; finanze e zecca, bb. 57-86; istruzione pubblica, bb. 87-90; militare, bb. 91-109; salute pubblica, bb. 110-120. Commissioni e deputazioni: sussistenza e pubblici soccorsi, bb. 121-139; cause pie, bb. 140-141; cinque con gli aggiunti, bb. 142-145; ricerche francesi, bb. 146-148; redintegro dei danneggiati del giorno 12 maggio 1797, bb. 149-152; polizia, bb. 153-157). Altre carte relative al governo centrale del Padovano, Polesine ed Adria sono raccolte nelle bb. 158-166, mentre le successive, fino alla b. 182, contengono documenti di diverso tenore e natura, spesso miscellanei, genericamente indicati quali «carte varie». Le bb. 183-185 raccolgono infine i

dispacci diplomatici: del plenipotenziario Battaglia da Udine e da Milano, di Vincenzo Dandolo deputato a Udine, dei cittadini Pisani e Spada da Milano, del residente Vincenti Foscarini da Milano, del Mengotti deputato a Milano presso il Bonaparte (b. 183); dei residenti in Inghilterra e a Napoli, dell'ambasciatore in Germania e del console a Genova, con lettere della repubblica cisalpina (b. 184); del bailo a Costantinopoli, del nobile a Pietroburgo, del console ad Algeri e di altri consoli, nonché di Rocco Sanfermo ministro plenipotenziario a Parigi (b. 185). Le notifiche dei beni fondiari e relative petizioni presentate nei mesi della municipalità sono infine raccolte a parte nelle buste del Comitato finanze e zecca con gli aggiunti.

Va inoltre segnalato come consistenti quantità di materiale archivistico del periodo democratico siano conservate al di fuori del fondo della Municipalità provvisoria, essendo stati i documenti in origine uniti agli archivi delle magistrature della repubblica. Così è ad esempio per alcune carte del Comitato di istruzione pubblica, reperibili nel fondo dei Riformatori allo studio di Padova, p. 977, per l'intera serie del Comitato di sanità compresa nell'archivio dei Provveditori e sopraprovveditori alla sanità, p. 971, per documenti compresi nei fondi dei Governatori delle entrate, p. 939, dell'Inquisitorato sopra la regolazione delle arti, p. 985, degli Inquisitori e revisori sopra le scuole grandi, p. 973.

Sono inoltre assegnabili al periodo della Municipalità provvisoria bb. 60, relative a magistrature giudiziarie<sup>1</sup>: giudici (o burò) di pace; tribunale civile di prima istanza, diviso in tre camere (la prima detta «direttrice», le altre due «di giudicatura»); tribunale d'appellazione, diviso in quattro camere (la prima, detta «direttrice», espletava anche sovrintendenza sul collegio dei notai). Ad esse vanno aggiunte le carte del tribunale di commercio (diviso in camera prima «delle istanze o direttrice di commercio» e camera seconda «giudicante»), bb. 26. Quanto all'attività del tribunale criminale e correzionale, oltre alle carte reperibili nella parte miscelanea dell'archivio generale della municipalità provvisoria, un registro di «Sentenze pronunciate. . . nel 1797» è conservato nella serie delle raspe del Tribunale criminale di Venezia della prima dominazione austriaca, p. 1021.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 31.

*Verbali delle sedute della Municipalità provvisoria di Venezia, 1797*, a cura di A. ALBERTI, R. CESI, I, parti I e II, Bologna 1928-1929, II, Bologna 1932, 111, Bologna 1940, IV, Appendice, Bologna 1942 (R. Accademia dei Lincei, Commissione per gli atti delle Assemblée costituzionali italiane); F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Archivistica giacobina*. . . cit. [la cui Appendice sui fondi archivistici della Municipalità provvisoria viene qui parzialmente ripresa].

**Prima dominazione austriaca**  
**(18 ott. 1797 - 18 gen. 1806)**

In seguito al trattato detto di Campoformio del 18 ottobre 1797, da Napoleone vennero ceduti all'Austria quasi tutti i territori dell'antica repubblica. L'Adige costituì il confine tra la repubblica cisalpina e il Veneto, ove le truppe austriache, al comando del generale Oliviero, conte di Wallis, entrarono il 18 gennaio 1798.

<sup>1</sup> Altro carteggio si trova presso la biblioteca del museo civico Correr.

Un governo provvisorio venne installato a Venezia il giorno successivo mentre il 6 febbraio il generale pubblicò un proclama <sup>1</sup> con il quale, per sovrano comando, determinò che venissero soppresse le istituzioni democratiche e ripristinate le autorità politiche, amministrative e religiose -- e le disposizioni che disciplinavano la loro attività -- che esistevano alla data del 1° genn. 1796. Vennero di massima confermati invece « i giudici civili e criminali » che dovevano d'ora in poi giudicare attenendosi però alle norme anteriori al 1° genn. 1796. Si disciplinarono soltanto i tribunali d'appello, e un tribunale revisorio venne istituito in Venezia.

A seguito di sovrano comando <sup>2</sup> il 31 marzo successivo vennero abolite le amministrazioni e i tribunali provvisori e venne a delinearci una nuova struttura amministrativa e giudiziaria, anch'essa ispirata al passato, che mise capo ad un governo generale. Altre modifiche di rilievo vennero apportate nel 1803.

Gli archivi di questo primo periodo austriaco presentano molte lacune; documenti della prima dominazione austriaca possono però trovarsi frammisti a quelli di archivi descritti nella parte dedicata agli Antichi regimi.

**Governo aulico centrale provvisorio**, bb. 41, reg. 1 e prott. 4 (28 genn. - 30 sett. 1798). Inventario sommario.

Il 19 genn. 1798 <sup>3</sup> fu ordinato che per il momento restasse « in attività la prima forma dell'attuale provvisorio governo ». Era composto di un presidente, di nove membri ed un segretario. Anche dopo l'istituzione del governo generale continuò di fatto a funzionare fino al settembre successivo.

Le carte sono materialmente unite a quelle del fondo successivo e comprendono le buste dal numero 175 al numero 215.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 34.

**Governo generale**, bb. 2.118, regg. e prott. 151 (1° ott. 1798 - 25 genn. 1806). Inventari sommari e schedari.

Istituito a seguito del citato proclama del 31 mar. 1798, era l'organo supremo dell'amministrazione, con competenza limitata agli affari più importanti. Aveva poteri regolamentari e d'interpretazione delle leggi, nonché poteri di decisione sui ricorsi in generale. In particolare giudicava i ricorsi contro le decisioni della commissione, poi magistrato camerale, e quelli contro le deliberazioni della congregazione nobile delegata.

Dopo la soppressione della commissione camerale vennero ad esso affidate la tutela dei diritti dello Stato, la soprintendenza sulle amministrazioni locali, sulle arti, sulle industrie, sui contini, sulla istruzione pubblica, sulla censura, sulle cernide (milizie locali), sui feudi, sui regi patronati, sull'araldica. Dopo la soppressione del magistrato camerale nonché dell'intendenza generale delle finanze (4 febr. 1803) ne ereditò le competenze finanziarie fino all'attivazione dell'amministrazione camerale (1804). Dal 1803 ne dipese anche l'amministrazione dei boschi, esclusi quelli soggetti alla marina da guerra.

Serie principali: <Atti riservati >, bb. 69. <Atti del governatore Bissingen > 1803-1805, bb. 100.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 34.

<sup>1</sup> *Nuova raccolta*, 11, 1798, pp. 3-16.

<sup>2</sup> Reso pubblico con proclama, particolarmente riguardante Venezia e suo Dogado, del 31 mar. (*ibid.*, 111, pp. 3-35).

<sup>3</sup> *Ibid.*, 1, pp. 14-15.



Commissione camerale, bb. 36 (11 apr. - 30 sett. 1798). Inventario sommario.

Composta di patrizi veneti fu istituita a seguito del citato proclama del 31 mar. 1798 in rappresentanza della regia camera e per la tutela dei diritti dello Stato. Sovrintendeva al censimento laico ed ecclesiastico, alle amministrazioni pubbliche delle città e dei corpi territoriali in genere, ai beni comunali, ai confini, agli studi, alla censura sui libri e stampe, alle arti (vedi Inquisitorato sopra la regolazione delle arti, p. 985), al commercio, all'agricoltura, alle fiere e mercati, alle **cernide**, alle miniere, alle acque, alle lagune e ai lidi, ai feudi, ai regi patronati in particolare e alla basilica di S. Marco, all'araldica, al bancogiro, alla zecca, alle monete, pesi e misure, alle poste, all'amministrazione dei beni fiscali. Esercitando il controllo finanziario ed economico sulle istituzioni locali, ne rivedeva i bilanci e ne accoglieva le petizioni. Giudicava in appello le decisioni della congregazione nobile delegata.

Soppressa il 27 sett. 1798<sup>1</sup> le sue estese attribuzioni vennero divise tra il magistrato camerale, la congregazione nobile delegata e il governo generale.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 35.

Magistrato camerale, bb. 334 (1798-1803).

Presieduto dall'intendente generale di finanza, era composto di cinque membri, a ognuno dei quali era affidato un dipartimento. Ereditò molte competenze della soppressa commissione generale in materia economica: censimento ecclesiastico e laico, beni comunali, commercio, fiere e mercati, miniere, amministrazione dei beni fiscali, tassa sull'eredità, lotteria, bancogiro, zecca, monete, poste. Cessò nel 1803 e le sue competenze passarono temporaneamente al governo generale, poi nel 1804, per la maggior parte, all'amministrazione camerale. Vedi anche Governatori delle entrate, p. 939.

Intendenza generale delle finanze, bb. 55 (1798-1803). Inventario sommario.

Istituita con proclama del 18 apr. 1798<sup>2</sup> in Venezia per le province venete, dell'Istria, della Dalmazia e dell'Albania. Cessò di funzionare il 4 febr. 1803. Le sue attribuzioni passarono al governo generale fino alla istituzione dell'amministrazione camerale. Aveva come organi periferici le intendenze provinciali.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 38.

Amministrazione camerale, bb. 4 e regg. 14 (1804-1806). Inventario sommario.

Istituita con editto 22 dic. 1803<sup>3</sup>, cominciò a funzionare nel genn. 1804. Assunse le competenze affluite temporaneamente nel governo generale dopo la soppressione del magistrato camerale e della intendenza generale delle finanze, ad eccezione del lotto, della zecca, delle poste, del censo, delle tasse, delle rendite dei boschi, dei beni comunali e dei feudi. Ne dipendevano ispettorati che sostituirono le intendenze provinciali.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 38.

---

<sup>1</sup> *Nuova raccolta*, IX, pp. 218-221.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 111, pp. 168-171.

<sup>3</sup> *Raccolta editti*, VI, 1803, n. 268.

Congregazione nobile delegata, bb. 35 e prott. 4 (1798-1803). Inventario sommario.

Composta di patrizi veneti, venne istituita anch'essa a seguito del proclama del 31 mar. 1798 per l'amministrazione di Venezia e del **Dogado**. Il consiglio della congregazione era composto di nove nobili e un segretario. Contro le sue decisioni era ammesso ricorso alla commissione, poi magistrato camerale. La congregazione venne divisa nelle quattro deputazioni delle acque e strade, del militare ed edilizia, del censo ed imposte, dell'annona e vettovaglie. Dopo la soppressione della commissione camerale ne ereditò le competenze circa le arti (vedi **Inquisitorato** sopra la regolazione delle arti, p.985), la laguna, i lidi, i fiumi, i pesi e le misure; venne anche incaricata della sovrintendenza economica sulla basilica di S. Marco, nonché dell'amministrazione degli ospedali, monasteri e fondazioni **pie**. Dopo la soppressione nel settembre 1798 della deputazione o delegazione alle cause **pie** ne ereditò le competenze. La congregazione fu sostituita nel 1803 dal capitanato provinciale, vedi Capitanato di Venezia e del **Dogado**, p. 1020, mentre la sezione delegata alle acque fu sostituita dalla Commissione alle acque p. 1019. Vedi anche Provveditori sopra beni **inculti**, p. 962; Provveditori di comun, p. 979, Deputazione o delegazione alle cause **pie**, p. 1020.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 35.

Aulica provvisoria commissione di polizia, bb. 4 e regg. 3 (18 gen. - 31 mar. 1798).

Aveva attribuzioni già proprie della commissione straordinaria di polizia della municipalità. Operò fino all'istituzione della direzione generale di polizia.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 37.

Direzione generale di polizia, bb. 63 e regg. 40 (1798-1805).

Istituita presso il governo generale con il citato proclama del 3 1 mar. 1798; in ciascun sestiere agiva un commissario con la cooperazione dei capicontrada <sup>1</sup>.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 37.

Ragioneria generale, bb. 77, regg. 18 e prott. 14 (1798-1806).

Istituita il 1° maggio 1798, rivedeva e liquidava i conti dello Stato, dei comuni e degli enti tutelati.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 38.

Commissione governativa fiscale, bb. 17 (27 gen. 1798-1805).

Istituita il 27 gen. 1798 <sup>2</sup>, era incaricata dell'esazione delle imposte sui beni rustici, sul commercio, sulla navigazione e sull'industria.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 39.

Commissione centrale per la revisione dei conti democratici, bb. 222 (1805- 1806, con docc. dal 1798). Inventario sommario.

Istituita il 19 lu. 1805 allo scopo di rivedere e liquidare i conti degli enti territoriali che risali-

---

<sup>1</sup> Presso il civico museo Correr si trova una serie di atti della polizia austriaca che comprende 1.574 pezzi per gli anni 1799-1848.

<sup>2</sup> *Nuova raccolta*, 1, pp. 95-96.

vano al periodo democratico. Sostituì le precedenti commissioni provinciali che operavano dal 1798.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 39.

Ufficio del caseggiato, bb. 29 e regg. 20 (1802-1808).

In attesa della formazione di un catasto, accoglieva le notifiche delle case e dei locali di Venezia e del suo estuario, fissando l'imposta del 5% sulle pigioni.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 39.

Ufficio fiscale, bb. 197 (1798-1806).

Con il citato proclama 31 mar. 1798 furono nominati cinque avvocati fiscali per la tutela dei diritti camerale e per dare il proprio voto su questioni amministrative ad essi sottoposte da organi di governo e pubblici uffici.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 36.

Deputazione mercantile, bb. 25 e regg. 22 (2 apr. 1798 - 18 ott. 1806).

Detta anche dipartimento del commercio, pesi, misure e poste, fu istituita il 2 apr. 1798 con le attribuzioni che prima erano svolte dai Cinque savi alla mercanzia, p. 980. Cessò il 18 febbr. 1806. Vedi anche Giustizieri o Ufficiali alla giustizia vecchia, p. 983.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 39.

Commissione delegata per gli affari dei sudditi ottomani, bb. 31 e regg. 21 (1798-1807).

Nel periodo democratico dipendeva dal comitato al bancogiro, commercio ed arti; nel 1798 fu unita alla deputazione mercantile, poi soggetta al magistrato camerale e quindi al governo generale. Regolava il commercio e la navigazione dei sudditi ottomani e riscuoteva le relative imposte.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 39.

Commissione o Commissariato alle acque, bb. 120, regg. 5 e prott. 3 (1803- 1806). Inventario sommario parziale.

**Già** sezione della congregazione nobile delegata per regolare la materia delle acque, divenne ufficio autonomo con editto 24 nov. 1803. Tramite un successivo editto del 27 febbr. 1804 ebbe l'incarico di ricevere le notifiche delle acque e di censirle.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 37.

Direzione delle miniere in Treviso, bb. 15 (1803-1811, con **docc.** dal sec. XVI).

Istituita il 16 sett. 1803<sup>1</sup>.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 39.

Direzione del lotto, vedi p. 1050.

---

<sup>1</sup> *Raccolta editti*, VI, 1803, n. 200.

**Deputazione o Delegazione alle cause pie, bb. 117 (1798-1806).  
Inventario.**

Istituita con il citato proclama del 31 mar. 1798 per sovrintendere al regolamento e all'amministrazione di ospedali, monasteri, scuole e pie fondazioni. Abolita con decreto 27 sett. 1798<sup>1</sup>, le sue competenze passarono alla Congregazione nobile delegata, p. 1018, quindi al Capitanato di Venezia e **Dogado**, infra.

L'archivio comprende le carte degli uffici che ne ereditarono le competenze.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 37.

**Tribunale supremo di sanità, bb. 122, regg. 6 e prott. 7 (1798-1806).  
Inventario sommario.**

Istituito con il proclama del 31 mar. 1798 con le stesse attribuzioni dei provveditori alla sanità della repubblica di Venezia e con giurisdizione, per la sanità marittima, su Venezia e sul litorale, su Trieste, Istria, Dalmazia e Albania. Nel 1803, assunto il nome di collegio, fu posto alla dipendenza dell'aulico commissario di governo; riacquistata quasi subito la precedente denominazione, perse le attribuzioni della sanità continentale che furono trasferite al governo generale.

Documentazione di questo tribunale si trova anche in Provveditori e Sopraprovveditori alla sanità, p. 971.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 37.

**Comando generale della marina, bb. 281, regg. 2 e prott. 37 (1798-1806).  
Inventario sommario parziale.**

Con competenza sugli armamenti e i ruoli, fino al 1803 ebbe la sorveglianza anche su tutti i boschi erariali, il cui legname era destinato alle costruzioni navali.

Serie principale: < Presidenza dell'arsenale > 1799-1805, bb. 42. Inventario sommario.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 42.

**Commissione governativa alle prede, bb. 6 e regg. 11 (16 mag. 1799-1804).**

Giudicava sulla legalità delle prede nella guerra marittima.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 42.

**Capitanato di Venezia e del Dogado, bb. 39 e regg. 20 (1803-1806).  
Inventario sommario.**

I capitanati provinciali – organi amministrativi dipendenti dal governo – furono istituiti con editto imperiale del 16 mar. 1803<sup>2</sup> che divideva il Veneto in sette province: Venezia e **Dogado**, Friuli, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Belluno. Il capitanato provinciale di Venezia e del **Dogado** ebbe competenze prima attribuite alla congregazione nobile delegata. Vedi anche Deputazione o Delegazione alle cause pie, *supra*.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 36.

---

<sup>1</sup> *Nuova raccolta*, IX, pp. 218-221.

<sup>2</sup> *Raccolta editi*, VI, 1803, n. 54.

Intendenza provinciale di finanza, b. 1 e regg. 12 (1798-1803). Inventario sommario.

Il 10 mag. 1798<sup>1</sup> furono istituite sette intendenze provinciali dipendenti dall'intendenza generale delle finanze con sede a Venezia, Padova, Rovigo, Vicenza, Verona, Treviso, Udine. Il 1<sup>o</sup> febr. 1804 furono sostituite dagli ispettorati. Vedi anche Giustizieri o Ufficiali alla giustizia vecchia, p. 983.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 38.

Commissione provinciale del censo, vedi Amministrazione generale del censo e delle imposte dirette, p. 1033.

Capitanato del porto, vedi p. 1040.

Giudicature forensi, bb. 117 (1798-1807).

Nei vari distretti della provincia risiedevano giudici che dovevano conciliare le parti, in questioni civili e criminali; esercitavano inoltre funzioni di polizia.

Sono state unite in quest'unico fondo carte di varie giudicature, tra le quali principalmente quelle di Torcello<sup>2</sup> (bb. 100) e inoltre Malamocco<sup>2</sup>, Mestre<sup>2</sup>, Treviso, Pieve di Sacco<sup>3</sup>, Burano<sup>2</sup>, Murano ed altre. Vedi anche Podestà di Torcello e contrade, p. 1007.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 41.

Tribunale civile sommario definitivo di Venezia, bb. 12 (1<sup>o</sup> apr. 1798 - 31 mar. 1803). Inventario sommario.

Istituito con il citato proclama del 31 mar. 1798 giudicava in via sommaria e definitiva le cause non oltrepassanti i duecento ducati. Soppreso con l'editto del 27 mar. 1803<sup>4</sup>, le sue attribuzioni passarono al tribunale civile di prima istanza.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 41.

Tribunale civile di prima istanza di Venezia, bb. 482e regg. 58 (1<sup>o</sup> apr. 1798 - 13 ott. 1807). Inventari sommari.

Istituito con il proclama del 31 nov. 1798 per la trattazione delle sole cause civili ordinarie.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 40.

Tribunale criminale di Venezia, bb. 45 e regg. 52 (7 apr. 1798 - 14 ott. 1807).

Istituito il 31 mar. 1798, era composto di tre giudici. Doveva giudicare i reati che comportassero almeno una pena maggiore di quindici giorni d'arresto o di ducati dieci. I reati di maggior rilievo erano riservati al tribunale d'appello provinciale, al quale eventualmente era rimessa la causa.

---

<sup>1</sup> *Nuova raccolta*, IV, pp. 261-263.

<sup>2</sup> Nel comune di Venezia.

<sup>3</sup> In provincia di Padova.

<sup>4</sup> *Raccolta editti*, VI, 1803p.61.

Vedi anche Municipalità provvisoria, p. 1014.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 40.

Tribunale mercantile di Venezia, bb. 113 (1° apr. 1798 - 26 nov. 1806). Inventario sommario.

Istituito a seguito del proclama citato del 31 mar. 1798, giudicava le cause mercantili e quelle relative agli affari marittimi. Poteva giudicare in via sommaria e definitiva nelle cause che non oltrepassassero i duecento ducati.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 41.

Tribunale di appello provinciale di Venezia, bb. 47 (6 febr. 1798 - 31 mar. 1803). Inventario sommario.

Fu istituito il 31 mar. 1798 per giudicare in appello le sentenze dei tribunali. In prima istanza giudicava i reati che comportassero una condanna maggiore di tre anni di carcere o di ducati duecento di multa. Nel caso ritenesse dovesse esser comminata la pena di morte doveva limitarsi a trasmettere gli atti al tribunale revisorio.

Cessò la sua attività nel 1803 quando venne istituito il tribunale di appello generale (vedi *infra*).

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 40.

Tribunale di appello provinciale di Padova<sup>1</sup>, bb. 86 (6 febr. 1798 - 31 mar. 1803). Inventario sommario.

Composto di tre assessori, fu istituito col citato proclama 6 febr. 1798 a Padova e nelle altre province, Vicenza, Verona, Treviso, Udine e Rovigo.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 40.

Tribunale di appello generale, bb. 42 e regg. 69 (2 apr. 1803 - 1807); bb. 66, regg. 7 e prott. 3 (1807-1811). Inventario sommario.

Istituito a Venezia con il citato editto del 27 mar. 1803 con competenza estesa a tutte le province venete. Durante il regno d'Italia continuò a funzionare per le province di Dalmazia e di Albania come tribunale revisorio, anche dopo l'istituzione della corte d'appello (decreto 17 ott. 1806<sup>2</sup>).

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 40.

Tribunale revisorio, bb. 273 e regg. 56 (6 febr. 1798 - 31 mar. 1803). Inventario sommario.

Istituito in Venezia il 6 febr. 1798 come tribunale di terza istanza per il Veneto, fu nuovamente regolato il 31 marzo. Vi si poteva ricorrere quando la sentenza di secondo grado non era conforme a quella di primo grado, per vizi di nullità o per manifesta ingiustizia. Ad esso era anche devoluto l'esame delle cause che comportavano pena capitale. Queste ultime dovevano essere trasmesse dal tribunale, con il proprio giudizio, al governo - «mediante consul-

---

<sup>1</sup> Trasferito nell'AS Padova.

<sup>2</sup> *Bollettino regno d'Italia, 1806*, n. 209.

ta » – per il successivo inoltro all'imperatore. Cessò la sua attività nel 1803, sostituito dal tribunale supremo di Vienna.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 40.

**Commissione alle cause matrimoniali, bb. 7 (1804-1806).**

Istituita nel 1804.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 41.

**Tribunali di appello feudali, bb. 15 e prot. 1 (6 dic. 1798 - 8 lug. 1803).**  
Inventario sommario.

Istituiti in diverse località del Veneto e del Friuli (Belgrado<sup>1</sup>, Colognola (Colognola ai Colli)<sup>2</sup>, Concordia, Cordignano<sup>3</sup>, Latisana<sup>4</sup> e Valmareno<sup>5</sup>), dovevano rimettere i feudatari nel godimento dei diritti aboliti sotto il governo democratico e ristabiliti a seguito del citato proclama del 6 febr. 1798.

La documentazione si riferisce a tutti i tribunali indicati.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 41.

**Regno d'Italia**  
(19 genn. 1806 - 18 apr. 1814)

Sconfitta ad Austerlitz, l'Austria fu costretta a firmare il trattato di Presburgo (26 dic. 1805) con il quale, fra l'altro, cedette a Napoleone Venezia e quelle terre dell'antica repubblica che aveva ottenuto con il trattato di Campoformido. Mentre l'Istria e la Dalmazia dettero vita alle Province illiriche, il Friuli e il Veneto furono uniti al regno d'Italia i cui confini furono portati all'Isonzo.

Con i decreti 30 mar. 1806 e 22 dic. 1807 furono istituiti i nuovi dipartimenti dell'Adige, del Brenta, del Bacchiglione, del Tagliamento, del Piave, del Passariano e dell'Adriatico.

Il dipartimento dell'Adriatico, che per effetto del decreto del 7 dic. aveva esteso la sua giurisdizione su comuni già appartenenti ai dipartimenti del Passariano, del Tagliamento, del Baso Po e del Brenta, risultò composto (con successive modifiche nel 1810) di quattro distretti: Venezia (con i cantoni di Venezia, Mestre<sup>6</sup>, Dolo), Chioggia (con i cantoni di Chioggia e Cavarzere), Adria<sup>7</sup> (con i cantoni di Adria<sup>7</sup> e Loreo<sup>7</sup>), San Donà (San Donà di Piave) (con i cantoni di San Donà e Aquileia<sup>4</sup>).

**Magistrato civile, bb. 91 e regg. 10 (12 febr. - 25 ag. 1806).** Inventario sommario sec. XIX.

---

<sup>1</sup> Nel comune di Varmo in provincia di Udine.

<sup>2</sup> In provincia di Verona.

<sup>3</sup> In provincia di Treviso.

<sup>4</sup> In provincia di Udine.

<sup>5</sup> Nel comune di Follina in provincia di Treviso.

<sup>6</sup> Nel comune di Venezia.

<sup>7</sup> In provincia di Rovigo.

Fu istituito dopo l'occupazione della città da parte delle truppe del gen. Miollis che entrarono in Venezia il 19 gen. 1806. Gestiva l'amministrazione civile riunendo in sé tutte le attribuzioni degli uffici succeduti alla municipalità provvisoria. Corrispondeva direttamente con il governatore francese. Cessò con l'attivazione della prefettura.

La consistenza è quella finora rinvenuta dopo l'alluvione del 1966 che procurò gravi danni al materiale. Alcuni dei registri sono protocolli.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 43.

Prefettura del dipartimento dell'Adriatico, bb. 755, regg. 138 e prott. 92 (1806-1815). Inventario sommario sec. XIX.

Per assolvere meglio determinati compiti furono costituite alcune sezioni.

Serie principali: < Sezione acque e strade > 1808-1815, bb. 94 e regg. 6. < Sezione finanza > 1813-1814, bb. 16 e reg. 1. < Sezione militare > 1813-1814, bb. 18. Una serie particolare venne a costituire anche la < Commissione leva militare > 1807-1814, b. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 64.

Viceprefettura di Chioggia, bb. 43, regg. 2 e prott. 12 (7 lu. 1807 - 31 gen. 1816). Inventario a stampa.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 45.

*Archivi delle viceprefetture di Chioggia (1807-1816) e di San Donà (poi di Portogruaro) (1808-1816)*. Inventario a cura di P. SCARPA, Venezia 1987, pp. 67-119.

Viceprefettura di San Donà (San Donà di Piave) poi di Portogruaro, bb. 119, prott. 19 e reg. 1 (7 apr. 1808 - 31 gen. 1816). Inventario a stampa.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 45.

*Archivi delle viceprefetture...* cit, pp. 121-258.

Commissariato distrettuale di Dolo, vedi p. 1037.

Direzione della polizia di Venezia, bb. 241, regg. 31 e prott. 60 (1806-1814).

Fu istituita con decreto 14 mag. 1806<sup>1</sup> alle dipendenze del ministero dell'interno e della direzione generale della polizia del regno in Milano. Aveva alle dipendenze nei dipartimenti le autorità civili che sostituirono i delegati di polizia.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 45.

Delegato governativo di Portogruaro, bb. 13 e prott. 2 (23 lu. 1808 - 31 dic. 1809). Inventario 1982.

Ebbe la sorveglianza sul buon andamento e sulla pubblica sicurezza del cantone e la vigilanza sull'annona e sui calmieri. Agiva alle dipendenze del viceprefetto del distretto di Pordenone.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 45.

<sup>1</sup> *Bollettino regno d'Italia, 1806, n. 77.*



Cancelleria del censo, vedi Amministrazione generale del censo e delle imposte dirette, p. 1033.

Archivio generale veneto, vedi p. 1032.

Intendenza di finanza poi di finanza e demanio, bb. 74 (5 febr. 1806 - 1814, con docc. anteriori). Inventario 1980.

Istituita con decreto del 17 apr. 1806 in Venezia, come in ogni capoluogo di dipartimento. Dopo la soppressione, nel 1809, dell'ispettorato generale di finanza e demanio assunse l'amministrazione di tutti i redditi demaniali.

Altri documenti si trovano in Intendenza provinciale di finanza, p. 1038.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 50.

Ispektorato generale di finanza poi di finanza demanio, bb. 168, regg. 5, prott. 22 e rubb. 11 (1806-1809, con docc. fino al 1811). Inventario 1980.

Istituito il 17 apr. 1806 con attribuzioni ispettive in materia finanziaria dello Stato e delle amministrazioni locali. Con decreto 10 mar. 1808 ricomprese le competenze del dipartimento dell'Adriatico della soppressa direzione del demanio. Soppresso a sua volta con decreto 13 dic. 1809, le sue attribuzioni passarono all'intendenza provinciale di finanza, vedi p. 1038.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 49.

Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti, bb. 284, regg. 15 e prott. 29 (1806-1815). Inventari sommari.

Istituita come negli altri dipartimenti il 17 apr. 1806 per l'amministrazione dei beni dello Stato e le imposte sul sale, sui tabacchi, sull'alcool e simili. Venne soppressa con decreto del 10 mar. 1808<sup>1</sup> per essere ricostituita nell'apr. 1812<sup>2</sup> con giurisdizione anche sui dipartimenti del Brenta e del Tagliamento.

Sono incluse nel fondo bb. 32 di Atti di affiliazione dei religiosi e religiose dei monasteri e conventi soppressi nel 1810 in tutti i dipartimenti in ordine al conferimento delle pensioni, spettanti alla Direzione generale del demanio, p. 1033.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 49.

Conservatoria del registro, vedi Conservatoria del registro e delle tasse, p. 1039.

Direzione della zecca, vedi p. 1035.

Commissione alla revisione delle notifiche feudali, bb. 77 e reg. 1 (1807). Inventario sommario sec. XX.

Istituita in base al decreto 12 genn. 1807<sup>3</sup> riceveva le notifiche dei beni e dei redditi feudali;

---

<sup>1</sup> *Bollettino regno d'Italia*, 1808, n. 84.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 1812, n. 107.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 1807, n. 19.

sequestrava inoltre i beni non notificati nei dipartimenti dell'Adige, dell'Adriatico, del Bacchiglione, del Basso Po, del Brenta, del Passariano, del Piave e del Tagliamento.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 50.

Economato dei beni retrodati, bb. 14 (1° giu. 1811 - 21 apr. 1818).

Istituito nel 1811, sotto la sorveglianza della prefettura, amministrava i beni procedenti da retrodazioni e divenuti proprietà del corpo d'estimo, curando opere la cui sospensione avrebbe potuto recare danno alla pubblica amministrazione.

Vedi anche Amministrazione provvisoria dei beni retrodati, p. 1037.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 50.

Magistrato centrale d'acque in Venezia, bb. 28 e regg. 2 (21 genn. 1806 - 24 mag. 1808).

Con decreto 25 lu. 1806<sup>1</sup> furono riunite tutte le attribuzioni, già di spettanza delle varie magistrature sulle acque, in quest'unico organo che era alle dirette dipendenze della direzione generale d'acque e strade con sede in Milano. Con successivo decreto 3 sett. 1806<sup>2</sup> si stabilì che l'ufficio fosse composto dai rappresentanti – da loro nominati – dei magistrati d'acque e strade, organi previsti dal decreto del 6 mag. 1806<sup>3</sup> nei dipartimenti veneti attraversati dai maggiori fiumi: due per il dipartimento dell'Adriatico ed uno per quelli dell'Adige, Basso Po, Brenta, Bacchiglione e Tagliamento.

Il magistrato centrale era presieduto dal prefetto dell'Adriatico – assistito ed eventualmente sostituito da un ispettore generale – ed aveva specialmente il compito di giudicare « se i lavori particolari di un dipartimento siano innocui al sistema generale delle acque, all'uso della navigazione ed alla gelosa conservazione della Laguna »).

Cessò in seguito al decreto 6 mag. 1808<sup>4</sup> e le sue attribuzioni vennero assunte dalla direzione generale di acque e strade in Milano (vedi infra).

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 46.

Ispettorato civile alle acque, bb. 11, regg. 3 e prot. 1 (1806-1807).

Attivo **fin** quando il magistrato centrale delle acque e strade non ne avocò a sé le funzioni con terminazione del 2 genn. 1807.

Direzione generale di acque e strade in Milano, bb. 251 e regg. 2 (6 mag. 1806-1813).

Istituita nel 1805, con sede in Milano, assunse le competenze del magistrato centrale d'acque dopo la sua soppressione nel 1808.

La documentazione riguarda soltanto le province venete.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 46.

Magistrato civile per la sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione, bb. 17 e regg. 2 (24 ott. 1811 - 22 ag. 1816).

---

<sup>1</sup> *Bollettinregnd'Italia*, 1806, n. 145.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 1806, n. 185.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 1806, n. 73.

<sup>4</sup> *Ibid.*, 1808, n. 120.

Fu istituito in Padova con decreto 27 giu. 1811<sup>1</sup> alle dipendenze della direzione generale in Milano per regolare le acque dei fiumi Brenta e Bacchiglione e loro affluenti. A tale scopo ripartiva ed esigeva le relative imposte dai contribuenti.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 47.

Commissione all'esame delle investiture di acque nel dipartimento del Bacchiglione, bb. 12 (1808-1812, con docc. dal 1804). Indice dei nomi dei titolari delle investiture.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 47.

Ingegnere in capo di acque e strade, bb. 10 (1807-1817).

Le carte riguardano l'incarico affidato all'ingegnere in capo Valle, nel 1807, di formare una pianta idrografica della laguna veneta. Dopo la restaurazione venne istituita, allo scopo, il 9 giu. 1815 un'apposita commissione le cui carte sono qui conservate.

Vedi anche Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, p. 1039.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 46.

Direzione delle miniere in Treviso, vedi p. 1019.

Palazzi reali, bb. 33 (1806-1820, con docc. dal 10 nov. 1805 e fino al 1859).

Con decreto del 18 lu. 1806<sup>2</sup> il palazzo ducale di Venezia divenne palazzo reale e fu affidato all'intendente dei beni della corona d'Italia. Successivamente furono invece destinate a palazzo reale le procuratie nuove. Dal 1857 al 1859 l'amministrazione fu affidata al gran maggiordomo dell'arciduca Massimiliano, indi alla prefettura delle finanze.

È indicato con questo nome un fondo che riunisce l'amministrazione, sia tecnica che finanziaria, dei palazzi da parte di diversi uffici. Il reperimento di tutto il materiale, causa l'alluvione del 1966, presenta difficoltà.

Nella consistenza è compresa anche una serie relativa alla gestione economica dei ricevitori provinciali.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 51.

Direzione centrale delle poste, bb. 59 (1806-1813). Inventario sommario.

Con decreto 9 mag. 1806<sup>3</sup> vennero estese alle province venete la legge 17 lu. 1805 e il decreto 21 sett. 1805 che riguardavano il servizio postale. L'ufficio era alle dipendenze della direzione generale in Milano.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 47.

Liceo-convitto S. Caterina poi Marco Foscarini di Venezia, bb. 451 (1807-1935). Elenco di versamento sec. XX.

---

<sup>1</sup> *Bollettinregnd'Italia*, 1811, n. 148.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 1806, n. 26.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 1806, n. 74.

Istituito nel marzo del 1807. Nel 1867 venne intitolato al doge Marco Foscarini.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 48.

**Commissione ai lavori del porto di Venezia, bb. 5 e regg. 7 (1808-1814).**

Retta da un ingegnere in capo, aveva la direzione dei lavori del porto e del litorale di Venezia.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 47.

**Portofranco di Venezia, bb. 2 (1806-1811).**

Istituito nell'isola di San Giorgio Maggiore con decreto 25 apr. 1806<sup>1</sup> ai fini di ravvivare il commercio di Venezia.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 51.

Capitanato del porto, vedi p. 1040.

Arsenale di Venezia, vedi p. 1040.

**Magistrato di sanità marittima in Venezia, bb. 27, regg. 11 e prott. 12 (1° giu. 1806 - 20 apr. 1814).** Inventario sommario.

Istituito con decreto 5 sett. 1806. Alle dirette dipendenze del ministero dell'interno, era assistito da un consiglio di sanità. Ne dipendevano le commissioni dipartimentali di sanità e le deputazioni istituite nelle città di mare e in altri luoghi del litorale del regno.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 47.

**Commissione di sanità, bb. 19 (genn. 1807 - 4 mar. 1811).** Inventario 1982.

Le commissioni furono istituite in ogni dipartimento con il citato decreto del 5 sett. 1806. Operavano in dipendenza dal magistrato di Milano per la sanità continentale e dal magistrato di Venezia per la sanità marittima. Si avvalevano dell'opera delle dipendenti deputazioni comunali per la sanità continentale nonché delle deputazioni di sanità marittima.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 48.

**Sindacato marittimo, bb. 60 (1806-1814, con docc. fino al 1819).** Inventario sommario.

Istituito con decreto 25 lu. 1806<sup>2</sup>, si occupava della formazione e della tenuta delle matricole di coloro che erano soggetti alla leva di mare. Per la circoscrizione territoriale vedi anche successivo decreto 22 lu. 1808<sup>3</sup>.

I documenti hanno subito danni dall'alluvione del 1966.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 54.

---

<sup>1</sup> *Bollettino regno d'Italia*, 1806, n. 50. Vedi anche decreto d'attuazione del febr. 1808, *ibid.*, 1808, n. 70.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 1806, n. 138.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 1808, n. 188.

Ufficio generale d'iscrizione marittima, bb. 575 (1807-1813).

Istituito a Venezia per la leva di mare con il citato decreto del 25 lu. 1806.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 54.

Direzione della casa maschile di lavoro forzato poi Direzione della casa di pena, bb. 118 (1812-1881). Inventario sommario 1982.

Con decreto del 25 lu. 1806<sup>1</sup> furono erette quattro case di lavoro forzato poi, dal 1820, dette case di pena. Quella di Venezia era destinata ad accogliere i condannati (di ambo i sessi fino alla metà del secolo, poi solo di sesso maschile) giudicati dalle corti dei dipartimenti del Basso Po, dell'Adriatico, del Tagliamento, del Passariano e dell'Istria; successivamente da corti anche di altre zone.

La documentazione ricopre soprattutto gli anni dal 1850 al 1881 e si riferisce alla casa di pena. Nelle buste sono compresi anche rubriche e registri di protocollo.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 45.

Gudicature di pace di

Chioggia, vedi Pretura, p. 1060, Mestre<sup>2</sup>, vedi Pretura, p. 1060. Mirano, vedi Pretura, p. 1060. Noale, vedi Pretura di Mirano, p. 1060. Murano<sup>2</sup>, vedi Pretura, p. 1052. Portogruaro, vedi Pretura, p. 1060. San Donà di Piave, vedi Pretura p. 1060. Venezia, vedi Pretura, p. 1052.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 53.

Corte di giustizia civile e criminale, bb. 319 e regg. 83 (1806-1815). Inventario 1984 e indici dei nomi delle parti in causa.

Istituita, come in ogni dipartimento, il 13 giu. 1806, iniziò la sua attività dal 29 ag. 1807.

La serie relativa alla sezione civile comprende bb. 311 e regg. 81; quella relativa alla sezione penale bb. 8 e regg. 2.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 52.

Procura presso la corte di giustizia civile e criminale, bb. 179 e prott. 14 (19 febr. 1806 - 30 giu. 1815). Inventario sommario.

Si segnala: (Affari riservati), bb. 11.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 52.

Tribunale di commercio di Venezia, bb. 45 e regg. 12 (1807-1815). Inventario sommario sec. XIX.

Le camere di commercio furono sostituite nelle loro funzioni giudiziarie – con il decreto del 7 nov. 1806 – dai tribunali di commercio, cui spettava il giudizio su tutti gli affari commerciali di terra e di mare.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 53.

---

<sup>1</sup> *Bollettino regno d'Italia*, 1806, n. 148.

<sup>2</sup> Nel comune di Venezia.

Corte di appello di Venezia, bb. 164 e regg. 12 (1807-1815). Inventario sommario sec. XIX.

Istituita con decreto 17 giu. 1806 iniziò la sua attività dal 20 sett. 1807. La sua competenza si estendeva sui dipartimenti dell'Adriatico, del Bacchiglione, del Brenta, dell'Istria, del Passariano, del Piave e del Tagliamento.

Come tribunale revisorio per le province di Dalmazia e d'Albania continuò a funzionare il tribunale d'appello generale istituito nel periodo austriaco, vedi p. 1022.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 52.

Procura generale presso la corte di appello di Venezia, bb. 83 e regg. 16 (1807-1815). Inventario sommario sec. XIX.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 52.

## Restaurazione

Gli archivi degli organi politici e amministrativi, centrali e locali, sono raggruppati in tre sottopartizioni corrispondenti alla seconda dominazione austriaca (1814-1848), al governo provvisorio (1848-1849), alla terza dominazione austriaca (1849-1866). Tra i fondi della seconda dominazione austriaca sono descritti anche gli archivi di uffici che, istituiti in quel periodo, hanno continuato a funzionare durante la terza dominazione austriaca, nonché alcuni fondi che – per lo stato di ordinamento – non consentono di individuare cesure cronologiche. Nella parte relativa alla terza dominazione austriaca si trovano pertanto solo gli archivi di uffici istituiti a partire dal 1849. Infine sono descritti gli archivi giudiziari relativi all'intero periodo della restaurazione.

Documenti del periodo della restaurazione si trovano in molti fondi; si citano ad esempio *Compilazione delle leggi* (docc. fino al 1823), p. 924, *Bailo a Costantinopoli* (docc. fino al 1816), p. 1011, *Palazzi reali* (docc. fino al 1859), p. 1027, *Sindacato marittimo* (docc. fino al 1819), p. 1028.

### Seconda dominazione austriaca (1814-1848)

Al ritorno delle truppe austriache nel Veneto il comandante in capo barone de Hiller emanò l'8 nov. 1813 dal quartier generale in Trento un editto<sup>1</sup> con il quale furono provvisoriamente mantenuti i dipartimenti e in genere tutta l'organizzazione amministrativa e giudiziaria del

---

<sup>1</sup> *Collezione province venete, 1813-1814, I, parte I, n. 1.*

regno d'Italia e furono provvisoriamente confermati gli impiegati statali e comunali, che passarono alle dipendenze dello stesso generale «commissario principale per le province già occupate» (detto poi negli atti stessi «commissario civile»).

Tutti gli uffici passarono quindi alle dipendenze del principe Enrico XV di Reüss-Plauen che ebbe il titolo di « governatore militare e civile » (circolare 18 dic. 1813) <sup>1</sup>.

In data 20 apr. 1814 un avviso <sup>2</sup> congiunto del tenente maresciallo barone de Marchal e del generale divisionario conte de Seras annunciò la capitolazione di Venezia: la città venne assoggettata al barone de Marchal comandante le truppe austriache che – per ordine del principe Enrico XV, ora definito « governatore generale civile e militare in Italia » – doveva assumere ((provvisoriamente la direzione superiore di tutti gli affari sì civili, che militari... »). Dopo la costituzione del regno lombardo-veneto nell'aprile del 1815 il Veneto ebbe un proprio governo, parallelo a quello milanese.

**Governo veneto**, bb. 9.809 (18 13-1 849). Inventari sommari parziali.

Con patente sovrana 7 apr. 1815 il Lombardo-Veneto venne eretto in regno sotto un viceré. Il regno fu diviso in due governi, governo milanese e governo veneto (art. 6), separati fra loro dal Mincio e suddivisi in province, distretti e comuni (art. 7). Il governo veneto detto poi anche «governo delle province venete », al pari di quello milanese, era retto da un governatore e da un collegio governativo di consiglieri (presidenza di governo). Le sue competenze erano limitate da quelle riservate ai dicasteri aulici viennesi da cui dipendeva. Si occupava pertanto principalmente – avvalendosi di un'apposita segreteria – di agricoltura, industria e commercio, di strade, acque e lavori pubblici, del servizio sanitario, dell'istruzione. Ne dipendevano, oltre agli uffici periferici, anche vari uffici a livello centrale, alcuni dei quali sorti in seno al governo stesso, ma con propri archivi. Le questioni trattate collegialmente dal governo erano discusse o dal senato politico, o se di carattere finanziario, dal senato governativo di finanza (vedi p. 1033): sezioni mediante le quali agiva il governo stesso.

Il fondo presenta una divisione in due sezioni, politica e camerale. Comprende anche le carte dei governi provvisori dal nov. 18 13 all'apr. 18 15. Vi sono materialmente unite anche le carte del Magistrato politico provvisorio, vedi p. 1043, istituito nel marzo 1848 alle dipendenze del governo provvisorio. Nella consistenza in buste sono compresi anche registri di protocollo e **rubriche**.

Si segnala: < Presidio di governo > 24 nov. 1813 - 22 mar. 1848, bb. 1.498.

**BIBL.:** DA MOSTO, II, p. 55.

**Congregazione centrale**, bb. 712 (1816-1848).

Istituita con patente 24 apr. 1815 iniziò la sua attività dal 1° febr. 1816. Organo consultivo di governo – presieduto dal governatore e composto da rappresentanti delle province – aveva il controllo sulle congregazioni provinciali ed anche funzioni di vigilanza e tutela sugli enti locali tra i quali ripartiva fra l'altro gli oneri fiscali.

Nelle buste sono compresi anche registri di protocollo.

**BIBL.:** DA MOSTO, 11, p. 56.

**Aulica commissione organizzatrice pel giudiziario**, bb. 9 (1814-1815).

---

<sup>1</sup> *Collezione province venete*, n. 10.

<sup>2</sup> *Ibid.*, n. 47.

Con editto 8 nov. 1813<sup>1</sup> si confermò provvisoriamente l'organizzazione giudiziaria e amministrativa del regno d'Italia. Venne quindi insediata a Venezia un'apposita commissione – presieduta dal consigliere aulico De Plencitz – per stabilire le nuove norme che avrebbero regolato l'attività giudiziaria.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 78.

Archivio generale veneto, bb. e regg. 2.000 ca. (1806-sec. XX, con docc. dal 1798).

Detto comunemente « Archivietto », è il fondo archivistico proprio dell'Archivio nelle sue successive intitolazioni, dall'istituzione con sovrano rescritto dell'imperatore Francesco I del 13 dic. 1815 e con precedenti dell'archivio politico di San Teodoro dal 1806 e documenti dal 1798.

Si segnala: < Inchiesta sugli stemmi comunali > 1876, bb. 2: promossa da Bartolomeo Cecchetti in qualità di soprintendente agli archivi veneti, contiene un centinaio di riproduzioni di stemmi.

BIBL.: DA MOSTO, 11, pp. 48 e 264.

Commissione araldica, bb. 331 (1816-1828). Inventari.

Fu istituita con notificazione 28 dic. 1815 per l'esame ed un eventuale riconoscimento dei titoli nobiliari di tutto l'ex Stato veneto (Veneto, Friuli, Istria, Dalmazia, Albania, Brescia, Bergamo e Crema).

Dopo il 1828 le pratiche relative ai riconoscimenti nobiliari si trovano in Governo veneto, p. 103 1, e in Luogotenenza delle province venete, p. 1047, sotto la voce Araldica.

L'archivio comprende, oltre alle disposizioni di massima e alle pratiche nobiliari, anche una raccolta di stemmi a colori e in ceralacca delle famiglie riconosciute. Comprende inoltre, in bb. 26, documenti araldici privati presentati alla commissione e non più ritirati.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 62.

Commissione ai feudi, bb. 101, regg. 19 e prott. 12 (1819-1847). Inventario.

Fu istituita con patente sovrana 3 mag. 1817 per il riconoscimento dei titoli e dei diritti feudali dei privati che ne facevano richiesta.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 69.

Commissione per i crediti verso la Francia, bb. 4 e prott. 1 (1815-1817).

Per rivedere e liquidare i crediti dei privati verso il cessato governo francese (in applicazione del trattato di Parigi del 30 mag. 1814) venne costituita in seno al governo una apposita commissione mentre con notificazione 3 dic. 1814<sup>2</sup> venne nominato commissario di sua maestà imperiale in Parigi il conte di Bombelles, incaricato d'affari ivi residente.

BIBL.: DA MOSTO, 11, 76.

<sup>1</sup> *Collezione province venete*, 1813-1814, 1, parte 1, n. 1.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 1814, 1, parte 11, n. 113.



---

Commissione per la vendita delle realtà camerale, bb. 208 (1821-1849).

Fu istituita sotto la presidenza del governatore, con circolare governativa 21 mar. 1821<sup>1</sup>, per l'alienazione delle realtà camerale, il ricavato delle quali doveva costituire un fondo per il monte lombardo-veneto.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 77.

Commissione governativa di industria e commercio, bb. 49, reg. 1 e prot. 1. (1832-1848).

Istituita presso il governo il 6 dic. 1832, si occupava di commercio, industria, economia rurale.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 69.

Direzione generale di polizia, bb. 1.815, regg. 131 e prott. 325 (1814-1848).

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 57.

Ufficio centrale di censura poi Ufficio di revisione dei libri e delle stampe, bb. 311 e regg. 102 (1815-1848).

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 58.

Amministrazione generale del censo e delle imposte dirette, bb. 11.000 ca. (1812-1867). Inventari sommari.

Gli archivi che ebbero questo nome comprendono, fra l'altro, atti della Direzione del censo. Comprendono anche atti riservati dell'Ufficio provinciale del censo 18 12-1864. Nelle buste sono compresi anche registri di protocollo.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 75.

Senato governativo di finanza, bb., rubb. e prott. 1.139 (1816-1830).

Anche il governo veneto, come quello di Lombardia, venne diviso in due sezioni, quella preposta agli affari politici – che ebbe nome di senato politico – e quella preposta agli affari «camerale», che ebbe nome di senato politico di finanza (ministeriale del 30 mar. 18 16 e successive notificazioni). Gli erano sottoposte le direzioni che svolgevano attività prevalentemente finanziaria, nonché le intendenze provinciali di finanza. Nel 1830 subentrò al senato il magistrato camerale (vedi p. 1034).

1 registri e i protocolli hanno subito danni nell'alluvione del 1966.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 70.

Direzione generale del demanio poi demanio, beni della corona, boschi e diritti uniti, bb. e regg. 1.480 ca. (1815-1830). Indice parziale.

Istituita come organo provvisorio il 1° lu. 18 15 con competenza estesa a tutte le province venete riguardo ai beni, diritti e rendite del demanio e della corona e controllo sugli organi pro-

---

<sup>1</sup> *Collezione province venete*, 1821, n. 49.

vinciali, divenne stabile il 13 apr. 1816 e cessò il 1° ag. 1830, sostituita dal magistrato camerale (vedi infra).

« Presidenza » 18 15-1830, bb. e regg. 99. « Statistica demaniale » 1815-1830, regg. 850. Indice parziale. Vedi anche Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti, p. 1025.

**BIBL.:** DA MOSTO, 11, p. 71.

Magistrato camerale, bb. 1.393 (1830-1849).

Fu istituito con sovrana risoluzione del 26 mag. 1829 ed ebbe inizio dal 1° ag. 1830. Organo collegiale di sei consiglieri di governo era presieduto da un funzionario con il rango di vicepresidente di governo. Ereditò di massima le competenze dell'abolito senato governativo di finanza ed inoltre assorbì, fra l'altro, le competenze della direzione generale per il demanio, per i beni della corona, i boschi e diritti uniti. Ne dipese poi il nuovo ispettorato generale dei boschi.

Si segnalano: « Presidenza » 1830-1849, bb. 122. « Direzione degli uffici d'ordine » 1830-1849, bb. 12. Nelle buste sono compresi anche registri di protocollo e rubriche.

Il materiale ha subito notevoli danni nell'alluvione del 1966.

**BIBL.:** DA MOSTO, II, p. 70.

Miscellanea di atti dell'archivio camerale, bb. 11 (1815-1847).

Insieme di atti riguardanti varie materie di carattere per lo più finanziario.

**BIBL.:** DA MOSTO, 11, p. 78.

Giudizio superiore di finanza, bb. 52 e regg. 7 (1836-1849).

Fu istituito con notificazione governativa 15 mar. 1836<sup>1</sup> dopo la promulgazione della legge penale sulle contravvenzioni di finanza; fu attivato dal 1° aprile. Presieduto dal presidente del tribunale d'appello giudicava, in seconda istanza, sulle contravvenzioni alla legge citata, con competenza estesa a tutte le province venete.

**BIBL.:** DA MOSTO, 11, p. 71.

Commissione appuratrice delle restanze tanto italiche quanto austriache, bb. 228 e fasc. 2 (1826-1843). Inventario.

Con decreto della presidenza del governo 8 dic. 1825 fu istituita una prima commissione per eliminare i crediti del fisco risalenti al periodo napoleonico e non più esigibili. Aveva sede presso la direzione del demanio ed era presieduta da un assessore demaniale. Fu sostituita poi da una nuova commissione – creata in seno al magistrato camerale – che si occupò anche delle restanze austriache<sup>2</sup>.

**BIBL.:** DA MOSTO, 11, p. 77.

Economato generale dei benefici vacanti, vedi p. 1057.

<sup>1</sup> *Collezione provinvenete*, 1836, n. 43.

<sup>2</sup> Vedi in proposito la circolare operativa del magistrato camerale 16 ott. 1830 *ibid.*, 1830, parte II, n. 54.

Ispettorato generale dei boschi, bb. 853 (1830-1867, con docc. dal 1798). Inventario sommario.

Dipendeva «immediatamente» dal magistrato camerale in Venezia, come specificato nel regolamento d'organizzazione di quest'ultimo ufficio<sup>1</sup>. Dopo il '48 dipese dalla prefettura delle finanze.

1 documenti anteriori al 1830 sono compresi in bb. 66 ca.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 75.

Ragioneria centrale, bb. 23.207 (1814-1889). Non ordinato. Inventari sommari parziali. Schedatura e fotoriproduzione dei disegni della serie Culto e clero veneto.

Il fondo è così diviso: Corrispondenza, Amministrazione finanziaria, Amministrazione politica, Sicurezza pubblica, Sanità marittima, Pensioni, Acque, strade e pubbliche costruzioni, Commisurazione, Ammortizzazione, Demanio, Boschi, Giustizia, Culto e clero veneto, Cassa principale del monte, Cassa di finanza, Cassa di porto e sanità, Preventivi generali delle entrate e spese del governo veneto. Comprende anche registri e protocolli.

BIBL.: *Relazione 1883*, pp. 143 ss.; DA MOSTO, 11, p. 73.

Ufficio fiscale centrale, bb. 1.229, regg. 3 e prott. 100 (1815-1849).

Ufficio « sussidiario » del governo, fu istituito con notificazione 30 giu. 18 15. Era organo consulente dell'amministrazione finanziaria e tutelava i diritti del fisco nei giudizi delle corti e dei tribunali.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 58.

Monte lombardo-veneto, bb. 1.763 (1831-1866). Non ordinato.

Istituito con patente 24 mag. 1822 amministrava il debito pubblico del Lombardo-Veneto. La rappresentanza della prefettura del monte era affidata alla prefettura delle finanze di Milano e, dopo il 1859, a quella di Venezia.

Il materiale, confuso attualmente con altri fondi, è difficilmente consultabile, nonostante la presenza di un inventario sommario.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 73.

Direzione della zecca, bb. 1.391 (1806-1863). Non ordinato.

Materiale in parte danneggiato.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 72.

Ufficio alle fabbriche, bb. 3 (1818-1826).

Ufficio speciale annesso alla direzione generale del demanio, ma dipendente dal governo, aveva la custodia e la direzione degli stabili erariali del Veneto, esclusi i palazzi reali e i locali del genio militare.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 72.

---

<sup>1</sup> *Collezione province venete*, 1830, parte 11, n. 25.

Dipartimento governativo del genio civile, bb. 10 (1843-1849). Il 18 marzo 1843 fu sciolto il dipartimento del genio (fabbriche) presso gli uffici di contabilità e fu trasferito alla dipendenza del governo, divenendone organo consultivo tecnico. Cessò con l'istituzione della direzione superiore delle pubbliche costruzioni in Verona, vedi p. 1050. Vedi anche Ufficio del genio civile, p. 1057.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 59.

Ispezione centrale di acque e strade, bb. 210, regg. 41 e prott. 27 (1815-1829).

Istituita il 9 giu. 1815 cessò dal 1824 allorquando venne sostituita dalla direzione generale delle pubbliche costruzioni, vedi *infra*.

Nel fondo sono compresi anche documenti della Ragioneria dell'ispezione centrale e della Direzione generale delle pubbliche costruzioni, vedi *infra*. Risultano danneggiati dall'alluvione del 1966, le buste, dopo il n. 170, ed i registri.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 58.

Commissione provvisoria alle acque, vedi Ingegnere in capo di acque e strade, p. 1027.

Direzione generale delle pubbliche costruzioni, bb. 2.282, bollettari 39 e alcuni rotoli di disegni (1824-1863).

Istituito nel 1824 subentrava alla precedente ispezione di acque e strade. Negli anni 1849-1853 le direzioni di Milano e Venezia furono assoggettate alla direzione superiore in Verona (vedi p. 1050) e quindi ai luogotenenti. Nel 1863 le funzioni della direzione di Venezia furono assorbite dalla luogotenenza stessa.

Materiale, soprattutto per la prima parte, danneggiato dall'alluvione del 1966.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 58.

Palazzi reali, vedi p. 1027.

Direzione delle poste, bb. e regg. 1.736 (1815-1867, con docc. fino al 1885). Non ordinato.

Magistrato di sanità marittima in Venezia, bb. 57 (1826-1846). Inventario sommario.

Ebbe competenze analoghe a quelle, in materia marittima, dei provveditori alla sanità della repubblica di Venezia, ma con giurisdizione limitata al solo Veneto; per i paesi d'oltremare era stato creato il magistrato di sanità di Trieste con risoluzione 2 ag. 1824.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 61.

Comando superiore della marina militare in Venezia, bb. 56 (1824-1841).

Fu sottratto alla dipendenza del comando generale militare con sovrana risoluzione del 15 febr. 1824 e venne elevato a comando superiore immediatamente dipendente dall'aulico consiglio di guerra.

Gli atti sono in lingua tedesca.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 81.

Agenzia dei boschi erariali del Veneto della marina da guerra, bb. 38 (1814-1843). Inventario sommario.

La regia marina aveva due agenti forestali che si occupavano della sorveglianza dei boschi dell'Istria e del Veneto, i quali dipendevano direttamente dalla presidenza dell'arsenale.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 81.

Agenzia dei boschi erariali dell'Istria della marina da guerra, bb. 56 (1814-1843). Inventario sommario.

Aveva le stesse funzioni di quella precedente.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 81.

Delegazione provinciale, bb. e regg. 6.907 (1816-1866). Non ordinato.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 56.

Congregazione provinciale, bb. e regg. 213 (1816-1827, con docc. di data posteriore).

Esiste anche documentazione, non quantificabile per lo stato di disordine, prodotta dopo la sua ricostituzione avvenuta con notificazione 13 ag. 1849 <sup>1</sup> e successive modifiche del 1855 e del 1860. Vedi anche Deputazione provinciale, p. 1061.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 56.

Commissariati distrettuali di

Chioggia, bb. 392 (1818-1870). Inventario. Do lo, bb. 411 (1806-1881). Inventario sommario. Mestre<sup>2</sup>, bb. 307 (1834- 1880). Inventario sommario. Mirano, bb. 134 (1856-1879). Portogruaro, bb. 237 (1820-1890). Non ordinato. San Donà di Piave, bb. 240 (1866-1888). Venezia, bb. 438 (1812-1869).

Tutti questi fondi hanno subito danni nell'alluvione del 1966.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 57.

Amministrazione provvisoria dei beni retrodati, bb. 44 (1808-1835). Indice onomastico.

Istituita con decreto governativo 21 apr. 1818 per porre rimedio ai gravi disordini riscontrati negli economati di Venezia, Vicenza e Treviso, fu assunta interinalmente da un membro delle rispettive congregazioni provinciali. Curò anche l'esecuzione di quelle opere edilizie la cui sospensione poteva recar danno all'amministrazione. Cessò il 30 apr. 1824, quando fu sostituita dall'amministrazione provinciale dei retrodati, assunta dal vicedelegato assistito da una commissione.

< Amministrazione provvisoria > 18 18-1824, bb. 7. < Gestione dei beni retrodati > 1808-1835, bb. 37.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 76.

---

<sup>1</sup> *Raccolta governi Milano e Venezia, 1849, parte 1, n. 47.*

<sup>2</sup> Nel comune di Venezia.

Amministrazione provinciale dei beni retrodati, bb. 38 (1824-1842). Indice onomastico.

Istituita a seguito di circolare governativa 30 apr. 1824, indirizzata alle delegazioni <sup>1</sup> con la quale si dettavano disposizioni per il recupero da parte dei comuni dei crediti arretrati per mancato pagamento d'imposta. Il recupero avveniva mediante la vendita dei beni stessi soggetti ad imposta o l'appropriazione delle loro rendite.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 76.

Commissione provinciale di soprarevisione dei debiti degli antichi estimi delle province venete, bb. 4 (1831-1848).

Istituita il 14 dic. 1830 a seguito di circolare governativa 23 lu. 1830 <sup>2</sup> indirizzata alle delegazioni e intitolata «Istruzioni per la tacitazione dei debiti antichi contratti dalle amministrazioni di queste province dipendentemente dalla loro costituzione ne' corpi d'estimo sotto la repubblica veneta»). Si occupava dell'estinzione dei debiti contratti dagli antichi corpi morali che amministravano gli estimi sotto la repubblica.

BIBL.: DA MOSTO, 11, pp. 77.

Ingegnere degli istituti pii, bb. 7 (1835-1857).

Dipendeva dalla delegazione, alla quale spettava la tutela degli istituti pii di beneficenza. Provvedeva anche al restauro degli immobili di detti istituti.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 59.

Ragioneria provinciale, bb. e regg. 751 (1816-1854, con docc. di data posteriore). Non ordinato.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 74.

Intendenza provinciale di finanza, bb. 2.365 (1814-1867, con docc. dal 1806 e di data posteriore). Inventario sommario parziale.

«Gabinetto» 1806-1867, bb. 90: vi sono compresi pochi documenti della napoleonica Intendenza di finanza del dipartimento dell'Adriatico, p. 1025. «Atti ordinari» 1814-1867, bb. 2.261. «Carte dell'ispettore Giuseppe Tian» 1821-1858, bb. 14. Inventario sommario. Le carte si riferiscono alla sua attività nell'ambito dell'ispettorato di campagna.

Nella consistenza in buste sono compresi anche registri di protocollo.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 71.

Guardie di finanza doganali, bb. e voll. 425 ca. (1836-1900). Indice onomastico parziale. Non ordinato.

I dati sopra riportati sono desumibili da vecchi mezzi di corredo ma attualmente la consistenza e le date del fondo non sono precisabili. Esiste comunque un indice onomastico delle guardie.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 71.

<sup>1</sup> *Collezione province venete*, 1824, parte 1, n. 72.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 1830, parte 1, n. 19.

Conservatoria del registro e delle tasse, bb. 1.518 (1806-1842).

La conservatoria del registro napoleonica, istituita nei vari capoluoghi di dipartimento del Veneto con decreto 21 apr. 1806, continuò a funzionare come ufficio provinciale con competenza anche su Chioggia, Portogruaro, Mestre<sup>1</sup>, San Donà e Dolo; svolse attività fino al 1° nov. 1842<sup>2</sup> quando le sue competenze furono concentrate nelle amministrazioni distrettuali di finanza nelle città capoluogo di provincia.

Contiene anche le carte dell'omonimo ufficio napoleonico.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 76.

Direzione poi Ispettorato provinciale del demanio, bb. 265 (1815-1831).

Si segnalano bb. 98 relative alla ragioneria.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 72.

Ricevitoria provinciale, bb. 55 (1820-1826).

Secondo la patente sovrana 18 apr. 1816<sup>3</sup> l'esattoria delle imposte dirette fu affidata a ricevitori provinciali, che erano al tempo stesso cassieri provinciali. L'ufficio era concesso in appalto per un triennio mediante asta pubblica.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 76.

Ufficio dell'ingegnere alle fabbriche del demanio e alla cassa di ammortizzazione, bb. 276 (1815-1847).

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 72.

Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, bb. 80 e regg. 62 (1807-1849). Inventario sommario.

Comprende anche bb. 3 del corrispondente ufficio del periodo napoleonico, Ingegnere in capo di acque e strade, p. 1027.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 59.

Commissione provinciale delle belle arti in Venezia, bb. 5 (1818-1848).

Fu istituita con decreto governativo il 13 genn. 1818 per la conservazione degli oggetti d'arte esistenti nella provincia. Era presieduta dal delegato e composta da quattro membri, oltre che dal podestà di Venezia, vicepresidente.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 69.

Commissione governativa direttrice dei lavori della basilica di S. Marco, bb. 33 (1823-1855).

---

<sup>1</sup> Nel comune di Venezia.

<sup>2</sup> Cfr. circolare del 7 ott. 1842: «Soppressione degli uffici provinciali delle tasse...» in *Raccolta governi Milano e Venezia*, 1842, parte 11, n. 154.

<sup>3</sup> *Collezione province venete*, 1816, parte 1, n. 59.

Fu istituita nel 1818 per attuare i restauri della basilica di S. Marco, nonché per amministrare i beni in 'sua dotazione. Ebbe vita fino al 1855.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 69.

Capitanato del porto, bb. 80 (1803- 185 1). Inventario sommario.

Proseguì, anche nel periodo napoleonico, il servizio di vigilanza sul sistema portuale <sup>1</sup>. Con dispaccio 27 lu. 1824, n. 2023, del senato lombardo-veneto del supremo tribunale di giustizia <sup>2</sup> fu richiamato in vigore l'editto politico di navigazione mercantile del 25 apr. 1774 che, fra l'altro, disciplinava anche le sue funzioni.

La documentazione è stata in parte danneggiata dall'alluvione del 1966.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 81.

Commissione di sorveglianza alle fabbriche ed arti privilegiate nel recinto del portofranco di Venezia, bb. 106 (1830- 1873). Inventario 1992.

Istituita nel 1830 <sup>3</sup>, alle dipendenze dell'intendenza provinciale di finanza, soprintendeva alle fabbriche ed arti, situate nel recinto del portofranco, che potevano spedire le manifatture con dazio di favore per l'interno. Confermata sotto il regno d'Italia con l'art. 2 del r.d. 28 mar. 1867, n. 3671.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 77.

Arsenale di Venezia, bb. 96 (1810-1866). Non ordinato.

Comprende bb. 10 ca. di atti del periodo napoleonico.

Commissariato di polizia marittima, bb. 52 (1814-1841). Inventario sommario.

Risiedeva presso il magistrato di sanità e si occupava della polizia sui bastimenti in arrivo e in partenza dal porto di Venezia e provvedeva alla leva di mare per Venezia, Chioggia, Dalmazia e Albania.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 82.

Commissione provinciale di sanità continentale, bb. 58 (1816-1819). Inventario 1981.

Istituita in sostituzione della commissione dipartimentale del regno d'Italia con analoghe competenze, fu soppressa nel 1819 con la creazione dell'ufficio del medico provinciale.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 61.

Ufficio del medico provinciale, bb. 38 (1831-1860, con docc. fino al 1876). Inventario sommario.

<sup>1</sup> Vedi i decreti sul portofranco di Venezia del 25 apr. 1806 e del 7 dic. 1807 in *Bollettino regno d'Italia*, 1806, n. 50 e il nuovo regolamento sulla polizia dei porti attivato con decreto 20 gen. 1813 (*ibid.*, 1813, n. 17).

<sup>2</sup> *Raccolta degli atti giudiziari normali*, in *Collezione province venete*, 1824-1826, XVIII, n. 16.

<sup>3</sup> Vedi titolo IV delle «Istruzioni per l'esecuzione del regolamento sul portofranco di Venezia» del 7 gen. 1830, *ibid.*, 1830, parte I, n. 4.



Costituito presso la delegazione nel 1819, ne divenne un reparto nel 1860.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 61.

Commissione governativa sul colera, bb. 16, regg. 5 e prott. 8 (1831-1836).

Con circolare governativa 11 ag. 1831 rivolta alle delegazioni<sup>1</sup> si davano istruzioni per prevenire il diffondersi nelle province venete del colera, già comparso in altri territori del regno. Venne quindi costituita un'apposita commissione con risoluzione del 22 sett. 1831.

La documentazione è stata danneggiata dall'alluvione del 1966.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 69.

Commissione generale di pubblica beneficenza, bb. 36 (1815-1821).

Istituita nel 1817 con dispaccio n. 5316 del governatore, era presieduta dal patriarca<sup>2</sup>; si occupava degli indigenti distribuendo i fondi raccolti con le contribuzioni cittadine.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 69.

Direzione generale dei ginnasi, bb. 450 (1819-1857). Non ordinato.

Si segnala la serie: <Cataloghi di studenti > 1820-1856, bb. 204.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 60.

Liceo-convitto S. Caterina poi Marco Foscarini, vedi p. 1027.

Ispettorato generale delle scuole elementari, bb. 283 (1820-1866). Non ordinato.

Si segnala la serie: <Cataloghi degli studenti > 1822-1867, bb. 15.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 60.

Ispettorato provinciale delle scuole elementari, bb. 29 (1820-1866). Non ordinato

Costituito nel 1820, come l'ispettorato generale, esercitava la sorveglianza sulle scuole elementari della provincia corrispondendo con l'ispettore capo. Con la riforma del 1857 anche gli ispettorati provinciali furono aboliti e sostituiti da ispettori scolastici superiori diocesani.

Vi sono comprese carte, non ordinate, delle scuole.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 60.

Ispettorato urbano delle scuole elementari, bb. 36 (1839-1866). Non ordinato.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 60.

Scuola elementare maggiore femminile di Venezia, bb. 40 (1823-1868). Non ordinato.

<sup>1</sup> *Collezione province venete*, 1831, parte 11, n. 30.

<sup>2</sup> Cfr. «Istituzione in Venezia di una commissione generale di pubblica beneficenza» *ibid.*, 1817, parte 1, n. 17.

Le scuole elementari maggiori erano istituite per la istruzione dei giovani che avessero voluto dedicarsi alle scienze o alle arti.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 60.

Direzione del genio militare in Venezia, bb. 320 (1815-1866, con docc. dal 1805). Inventario.

Comprende le divisioni di Comacchio e di Ferrara, confluite nella direzione di Venezia.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 82.

Carceri giudiziarie, bb. 350 (1821-1909). Indici onomastici parziali dei rei.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 59.

Direzione della casa di pena, vedi Direzione della casa maschile di lavoro forzato, p. 1029.

Governo provvisorio  
(22 mar. 1848 - 24 ag. 1849)

Il 22 marzo 1848 l'autorità austriaca capitolava<sup>1</sup> e il 23 marzo si formava un governo provvisorio presieduto da Daniele Manin<sup>2</sup>. Questi, il giorno stesso, ripartiva le funzioni governative in otto ministeri: esteri e presidenza, culto e istruzione, giustizia, finanze, guerra, marina, interno e costruzioni, commercio.

Il 5 luglio 1848, essendo stata decisa dall'assemblea dei deputati della provincia di Venezia l'annessione al Piemonte, il potere esecutivo venne diviso in sei dipartimenti, che sostituirono i ministeri: presidenza, giustizia e culto; interno, costruzioni e istruzione; finanze; marina; guerra; commercio, arti.

Dal 7 all'11 agosto 1848 il potere fu tenuto, a nome del re di Sardegna Carlo Alberto, dai tre regi commissari Vittorio Colli, Luigi Cibrario e Iacopo Castelli, i quali divisero tutta l'amministrazione in tre dipartimenti: guerra, marina, porto, relazioni politiche ecc.; finanze, commercio, industria, poste, ecc.; culto, grazia e giustizia, interno, costruzioni ed istruzione.

L'11 agosto i regi commissari, in seguito all'armistizio di Salasco<sup>3</sup> del 9 agosto 1848, si ritirarono e il 13 agosto il potere venne concentrato nel triumvirato formato da Daniele Manin, Gio. Battista Cavedalis e Leone Graziani. Ognuno dei triumviri assunse un dipartimento: il primo, quello della guerra, fu assunto dal Cavedalis; il secondo, della marina, dal Graziani; il terzo, suddiviso nelle cinque sezioni – presidenza e guardia civica; personale, finanze e commercio; passaporti, ordine pubblico; giustizia, istruzione, beneficenza; interno, costruzioni, assemblea – dal Manin.

Con decreto del governo provvisorio del 10 marzo 1849, n. 4030 (91)<sup>4</sup> i dipartimenti vennero portati a sei: affari esteri e presidenza; finanze, commercio, arti e manifatture; giustizia ed in-

<sup>1</sup> *Raccolta governativa provvisoria*, t. 1, parte 1, pp. 56-63.

<sup>2</sup> *Ibid.*, pp. 1-72.

<sup>3</sup> In provincia di Vercelli.

<sup>4</sup> *Bollettino governativo provvisorio*, p. 113.

terno; culto, istruzione e beneficenza; marina; guerra. Tale assetto durò fino al 24 ag. 1849, giorno in cui il governo provvisorio delegò i suoi poteri al municipio <sup>1</sup> e si sciolse in seguito alla capitolazione firmata a villa Papadopoli il 22 agosto <sup>2</sup>.

Documenti relativi a questo periodo si trovano anche nei fondi della seconda e della terza dominazione austriaca.

**Governo provvisorio**, bb. 136 e regg. 40 (22 mar. 1848 - 24 ag. 1849). Inventario sommario 1884.

Si costituì il 23 mar. 1848, presieduto dal **Manin**, e durò fino al 24 ag. 1849.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 83.

**Magistrato politico provvisorio**, bb. 2 (ag. 1848 - ag. 1849).

Era alle dipendenze del governo il magistrato politico provvisorio istituito con decreto del governo provvisorio il 25 mar. 1848 <sup>3</sup> in luogo del Governo veneto (vedi p. 1031).

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 84.

**Commissione governativa**, b. 1 (24-27 ag. 1849). Inventario sommario 1884.

Sorta il 24 ag. 1849 <sup>4</sup> come organo di transizione tra il governo provvisorio e le autorità austriache restaurate. Aveva sede presso il municipio ed era presieduta dal podestà.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 84.

**Governi delle province venete**, bb. 33 (mar. - ag. 1848). Inventario sommario 1884.

Nel breve periodo dal marzo all'agosto del 1848 si costituirono anche in diverse città venete governi rivoluzionari, i quali aderirono al governo provvisorio di Venezia.

Si conservano documenti delle seguenti città: Belluno (23 mar.-6 giu.), Padova (22 mar.-23 giu.), Rovigo (21 mar.-9 sett.), Treviso (22 mar.-14 giu.), Udine (22 mar.-22 apr.), Verona (11 apr.-20 ag.: la città fu sempre occupata dagli austriaci mentre si liberò una parte della provincia), Vicenza (22 mar.-11 giu.).

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 90.

**Consulta delle province venete unite, Assemblea dei deputati della provincia di Venezia, Assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia**, bb. e regg. 13 (12 apr. 1848 - 18 ag. 1849). Inventario sommario 1884.

La consulta – composta di tre cittadini per ogni provincia che aveva aderito al governo provvisorio – venne istituita con decreto 31 mar. 1848 per « avvisare consultivamente ai provvedi-

---

<sup>1</sup> *Bollettino governo provvisorio*, p. 195.

<sup>2</sup> Per questo periodo è indispensabile integrare la ricerca d'archivio consultando le carte **Manin** presso il civico museo Correr.

<sup>3</sup> *Raccolta governo provvisorio*, t. 1, parte 1, p. 126.

<sup>4</sup> *Bollettino governo provvisorio*, n. 4 (174), pp. 202-203.

menti desiderati dalla causa nazionale... e ad un tempo preparando le idee elettorali e costituzionali »<sup>1</sup>.

L'assemblea dei deputati della provincia di Venezia fu convocata con decreto 3 giu. 1848 e sciolta con decreto 9 febr. 1849. Con successivo decreto, pure in data 9 febr., n. 2459 (92)<sup>2</sup> fu convocata l'assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia, dopo le operazioni elettorali predisposte con decreto 24 dic. 1848, n. 8542 (56)<sup>3</sup>.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 85.

Prefettura centrale di ordine pubblico, bb. 68 (apr. 1848 - 24 ag. 1849). Inventario sommario parziale.

Istituita con decreto del governo provvisorio il 2 apr. 1848<sup>4</sup> in sostituzione della austriaca direzione generale di polizia.

Nelle buste sono compresi anche registri di protocollo.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 86.

Polizia del sestiere di San Marco, bb. 11 (1848-1849).

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 86.

Comitato di pubblica sorveglianza, poi Consiglio di pubblica vigilanza poi Comitato di pubblica vigilanza, bb. 8 e reg. 1 (mag. 1848 - ag. 1849). Inventario sommario 1884.

Il comitato di pubblica sorveglianza, istituito il 7 maggio e confermato con decreto 25 mag. 1848, n. 6724, venne sostituito dal consiglio di vigilanza presso la prefettura centrale dell'ordine pubblico con decreto del governo provvisorio 17 lu. 1848 n. 6<sup>5</sup>. Quest'ultimo fu a sua volta soppresso il 14 agosto e venne istituito un comitato di pubblica vigilanza con decreto del governo provvisorio 4 ag. 1848, n. 36 (4)<sup>6</sup>. Alle dipendenze di quest'ultimo il 12 genn. 1849 venne istituito un ispettorato del cordone politico, che regolava le comunicazioni con i paesi esteri.

<Comitato >, bb. 2 e reg. 1. <Ispettorato >, bb. 6.

Comando della guardia civica, bb. 46 (mar. 1848 - ag. 1849). Inventari sommari parziali 1884 e indice onomastico parziale.

La guardia civica fu istituita il 18 mar. 1848<sup>7</sup> e riorganizzata con decreti del 28 marzo<sup>8</sup>. L'indice onomastico si riferisce agli appartenenti alla guardia civica limitatamente al 1849.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 86.

<sup>1</sup> *Raccolta governo provvisorio*, t. 1, parte 1, pp. 261-162.

<sup>2</sup> *Bollettino governo provvisorio*, p. 109.

<sup>3</sup> *Ibid.*, pp. 64 e seguenti.

<sup>4</sup> *Raccolta governo provvisorio*, t. 1, parte 1, pp. 304-305.

<sup>5</sup> *Bollettino governo provvisorio*, pp. 6-7.

<sup>6</sup> *Ibid.*, pp. 4-5.

<sup>7</sup> *Raccolta governo provvisorio*, t. 1, parte 1, p. 8.

<sup>8</sup> *Ibid.*, pp. 211-212 e 213.

Commissario straordinario governativo in Chioggia, bb. 3 e reg. 1 (lu. 1848 - genn. 1849). Inventario sommario 1884.

Istituito il 28 lu. 1848 per il riordinamento di affari civili nella suddetta località.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 86.

Ufficio centrale dei prestiti, bb. 205 (24 mag. 1848 - 17 sett. 1849). Inventario sommario parziale 1884.

Dall'ufficio dipendevano varie commissioni, come risulta dal decreto del governo provvisorio 19 lu. 1848, n. 10567'.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 87.

Commissione centrale annonaria, bb. 52 e regg. 4 (apr. 1848 - nov. 1849). Inventario sommario 1884.

Istituita il 25 apr. per l'approvvigionamento della città, ebbe vita breve dopo il ritorno degli austriaci.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 87.

Commissione centrale di sanità, bb. 13 e reg. 1 (30 lu. 1849 - 9 sett. 1849).

Istituita il 30 lu. 1849 per combattere il colera. Continuò in questo periodo anche il magistrato di sanità marittima di cui non sono conservati gli atti.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 89.

Ministero della guerra poi Comitato centrale della guerra poi Dipartimento della guerra, bb. 5 17 (mar. 1848 - ag. 1849). Inventari sommari parziali 1884.

Uno degli inventari contiene l'elenco alfabetico degli appartenenti al corpo dei cacciatori delle Alpi.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 84.

Comitato di difesa, Comitato di guerra, Consiglio di difesa, Commissione militare di guerra e marina, bb. 24 e regg. 8 (mar. 1848 - ag. 1849). Inventario sommario 1884.

Organi succeduti l'uno all'altro per affiancare il governo nell'organizzazione della resistenza all'Austria. Con decreto del governo provvisorio 28 mar. 1848 fu istituito il comitato di difesa<sup>2</sup> che durò fino al 3 mag. 1848 per essere sostituito dal comitato di guerra che venne soppresso il 10 agosto dal marchese Colli, presidente dei commissari del re di Sardegna. Il consiglio di difesa venne istituito con decreto 15 ag. 1848, n. 75<sup>3</sup>, dal governo provvisorio e durò fino al 25 ag. 1849. Con decreto dell'assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia del 16 giu. 1849, n. 126<sup>4</sup>, vennero concentrati nella commissione tutti i poteri militari per dare

---

<sup>1</sup> *Bollettigovempovvisorio*, pp. 9-10.

<sup>2</sup> *Raccoltgovempovvisorio*, t. 1, parte 1, pp. 209-210.

<sup>3</sup> *Bollettigovempovvisorio*, p. 6.

<sup>4</sup> *Ibid.*, pp. 43-144.

piena esecuzione ai decreti 2 apr. e 3 1 mag. 1849, con i quali il Manin fu « investito di poteri illimitati » per la resistenza ad oltranza contro l'Austria.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 84.

Ministero poi Dipartimento della marina, bb. 20 e regg. 28 (mar. 1848 - ag. 1849). Inventario sommario 1884.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 85.

Uffici militari, bb. e regg. 276 (ag. 1848 - ag. 1849). Inventari sommari. Tra questi sono compresi i vari comandi militari della città, i commissariati, le direzioni di ospedali, la tesoreria ed altri uffici.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 87.

Uffici della marina, bb. 141 (mar. 1848 - ag. 1849). Inventari sommari parziali.

Oltre al comando generale della marina veneta sono compresi nel fondo altri comandi e commissioni specifiche.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 89.

Stampati, bb. 10 (mar. 1848 - ag. 1849). Inventario sommario 1884.

Miscellanea di atti ufficiali, di opuscoli ed altri stampati del periodo rivoluzionario.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 91.

#### Terza dominazione austriaca (1849-1866)

Il 24 ag. 1849 il governo provvisorio seguito ai moti del '48 si dimise delegando i suoi poteri al municipio<sup>1</sup>. Il governo austriaco – che da Verona governava i territori rimasti sotto il suo dominio mediante un commissario imperiale plenipotenziario – riprese possesso della città con le truppe del generale Gorzkowski che vi assunse il governo civile e militare. Nell'ottobre dello stesso anno venne poi nominato, nella persona del Radetzky, sempre con sede in Verona, un governatore civile generale per gli affari interni del regno lombardo-veneto. Nel novembre vennero quindi attivate a Venezia e a Milano – in luogo dei precedenti governi – le luogotenenze, rispettivamente per le province venete e lombarde, assieme alla ricostituzione di vecchi uffici e alla istituzione di nuovi. Mentre la Lombardia veniva unita al regno di Sardegna nel 1859, il Veneto passò al regno d'Italia a seguito della pace di Vienna del 3 ott. 1866. Per la «pronta attivazione delle nuove autorità politiche» venne istituita, a Venezia come a Milano, una apposita commissione di organizzazione, presieduta appunto dal luogotenente e dipendente dal ministero dell'interno; la commissione agiva di concerto con un'altra commissione di organizzazione giudiziaria, ai sensi dell'ordinanza sovrana 31 dic. 1850<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> *Bollettino governo provvisorio*, p. 113.

<sup>2</sup> *Bollettino Venezia*, 1850, n. 19.

Sono stati qui collocati gli archivi di uffici che nacquero a seguito di provvedimenti successivi agli avvenimenti del 1848 nonché gli archivi che comunque presentano una cesura al 1848. Per gli archivi degli uffici che, sorti precedentemente, continuarono anche in questo periodo con il medesimo nome e senza apprezzabile soluzione di continuità nelle carte – fino al passaggio delle province venete all'Italia unita – vedi i fondi della seconda dominazione austriaca (1814-1848), pp. 1030- 1042.

Commissario imperiale plenipotenziario per le province lombardo-venete in Verona, bb. e regg. 119 (20 ott. 1848-10 ott. 1849).

Fu nominato con sovrana risoluzione del 27 giu. 1848 nella persona del Montecuccoli per il governo dei territori del Lombardo-Veneto rimasti soggetti all'Austria. In un proclama comune con il maresciallo Radetzky – diramato da Verona <sup>1</sup> – il Montecuccoli dichiara di assumere dal 1° agosto («l'amministrazione civile») lasciando al comandante in capo Radetzky i poteri militari e quelli civili nelle fortezze e nei luoghi «in stato d'assedio».

In questa sede si conserva soltanto la parte di documentazione che riguarda il Veneto, divisa in due serie: «Sezione politica» 1848-1849, bb. e regg. 59. «Sezione camerale» 1848-1849, bb. e regg. 60.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 93.

Governatore generale civile e militare del regno lombardo-veneto in Verona, b. 1 (1850).

Il 25 ott. 1849 il Radetzky, con un suo proclama <sup>2</sup>, dichiarò di assumere il governo civile e militare del Lombardo-Veneto. Ebbe sotto di sé il governo civile e militare in Venezia e, dal novembre, la luogotenenza delle province venete.

La parte più consistente dell'archivio si trova nell'AS Milano (vedi **Guida**, 11, pp. 944-945).

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 93.

Governo civile e militare di Venezia, bb. e regg. 11 (27 ag. - 10 nov. 1849).

Il 27 ag. 1849 <sup>3</sup>, dopo che alla congregazione municipale furono delegati i poteri dal cessato governo provvisorio, prese possesso della città il generale Gorzkowski che, dichiarando lo stato d'assedio, si qualificò governatore civile e militare.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 93.

Luogotenenza delle province venete, bb. 1.669 e regg. 322 (1849-1866). Inventario sommario e inventario analitico parziale.

Le luogotenenze furono istituite a Milano e a Venezia con circolare 3 nov. 1849 e attivate per il Veneto con notificazione del 9 novembre <sup>4</sup>. Ebbero competenze più ristrette dei governi anteriori al '48 ed erano soggette al governo generale nonché al ministero dell'interno e agli altri ministeri viennesi. Il luogotenente era coadiuvato da un consiglio, composto da un consigliere aulico ed altri consiglieri, capi dei dipartimenti.

<sup>1</sup> Proclama del 26 lu. in *Raccolta governi Milano e Venezia*, 1848, parte 1, n. 21.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 1849, parte 1, n. 60.

<sup>3</sup> Proclama del 27 ag. 1849, *ibid.*, 1949, parte 1, n. 41.

<sup>4</sup> *Raccolta governi Milano e Venezia*, 1849, parte 1, n. 62.

Si segnala: < Presidenza > 1849-1866, bb. 600 e regg. 66. Inventario analitico.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 94.

Congregazione centrale veneta poi lombardo-veneta, bb. 384 (1857-1866).

Ricostituita con ordinanza imperiale del 15 lu. 1855<sup>1</sup> come organo consultivo analogo a quello della seconda dominazione, ebbe in seguito qualche nuova incombenza con ordinanza 2 nov. 1856<sup>2</sup> e poteri in tema di ricorsi amministrativi con ordinanza 31 mag. 1860<sup>3</sup>. Si chiamò lombardo-veneta nel 1860, assumendo la competenza anche sulla provincia di Mantova. Fu abolita con r.d. 10 ott. 1866, n. 3250.

Le buste comprendono anche rubriche e registri di protocollo.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 94.

Commissione centrale dell'imposta sulla rendita, bb. 12 (1851-1854, con docc. fino al 1867).

A decorrere dal 1° mag. 1851 venne stabilita l'imposta sulla rendita con patente sovrana 11 apr. 1851<sup>4</sup>; vennero costituite quindi apposite commissioni per esaminare le denunce relative all'imposta stessa. La commissione centrale, in seno alla luogotenenza, era affiancata da quelle provinciali, presso le delegazioni, e distrettuali, presso i commissariati. Cessò di funzionare il 30 giu. 1854 quando le sue funzioni passarono alla prefettura delle finanze.

Nel fondo è compresa anche una serie della Commissione provinciale di Venezia: < Presidiali > 1852- 1867, b. 1. Nella consistenza in buste sono compresi anche registri di protocollo.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 97.

Commissione mista per il sequestro dei beni degli esiliati, bb. 4 (1853-1854).

Subentrò alla precedente commissione militare come organo istruttorio che raccoglieva dati sui beni degli esiliati, dopo la rivoluzione, per trasmetterli all'intendenza di finanza.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 96.

Commissione centrale per i sussidi ai comuni in causa della malattia delle viti, bb. 40 e reg. 1 (1856-1858).

Costituita in seno alla luogotenenza per fissare gli sgravi fiscali a favore dei proprietari di vigneti colpiti dalla peronospera, determinandone l'ammontare per comune.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 96.

Commissione centrale per l'amministrazione dei beni ecclesiastici, bb. 30 (1861-1866). Inventario.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 96.

<sup>1</sup> *Bollettino Venezia*, 1855, n. 129.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 1856, n. 205.

<sup>3</sup> *Raccolta traduzioni*, 1860, n. 36.

<sup>4</sup> *Bollettino Venezia*, 1851, 11, parte 1, puntata XIII, n. 113, pp. 257 e seguenti.



Commissione inquirente militare in Este', bb. 126 (1850-1854). Inventari sommari.

Istituita nell'apr. 1850 per far fronte alla delinquenza comune sviluppatasi nel paese, emise in soli tre anni di attività più di mille sentenze di morte nelle province di Padova, Rovigo, Venezia e Mantova.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 81.

Commissione giudiziale civile in Este', bb. 432 (1853-1856). Inventari sommari.

Tolto lo stato d'assedio, sostituì nel 1853 la commissione militare, occupandosi per lo più del brigantaggio.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 81.

Ufficio centrale dell'ordine pubblico poi Direzione generale di polizia, bb. 1.336 (1849-1866, con docc. di data anteriore e posteriore).

Con notificazione 27 ag. 1849 <sup>2</sup> la precedente direzione generale di polizia venne sostituita da un ufficio centrale dell'ordine pubblico la cui giurisdizione era limitata alla città e ai luoghi compresi nell'estuario. Mantenne le vecchie competenze assorbendo anche quelle dell'uffkio di censura letteraria e politica. Nel 1851 riprese il titolo di direzione generale di polizia. Erano alle sue dipendenze i sei commissariati per i sestieri veneziani ed i commissariati superiori e ispettorati di pubblica vigilanza nelle altre città. Fu soppressa con r.d. 10 ott. 1866, n. 3250.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 95.

Direzione superiore delle finanze lombardo-venete in Verona, bb. 233 e regg. 33 (1850-1851).

Questa magistratura finanziaria fu costituita provvisoriamente in Verona nel 1850 al posto dei precedenti magistrati camerati. Con notificazione del governatore generale 30 mar. 1851 <sup>3</sup> fu sostituita da due prefetture delle finanze in Milano e Venezia.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 96.

Prefettura delle finanze, bb. 1.674, prott. 167 e rubb. 68 (1851-1869).

Istituita, come a Milano, con la citata notificazione 30 mar. 1851 con a capo un prefetto, consigliere ministeriale. La presiedette il luogotenente fin quando, dopo il 1856, venne a dipendere direttamente dal ministro delle finanze in Vienna.

<Presidenza> 1851-1867, bb. 636, prott. 30 e rubb. 33. <Atti della prefettura> 1851-1869, bb. 992, prott. 137 e rubb. 35. (Ragioneria) 1851-1858, bb. e prott. 46.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 97.

Giudizio superiore di finanza, bb. 122 (1849-1877).

---

<sup>1</sup>In provincia di Padova.

<sup>2</sup> *Raccolta governi Milano e Venezia*, 1849, parte I, n. 44.

<sup>3</sup> *Bollettino Venezia*, 1851, parte I, n. 98.

Dal 12 lu. 1849 questa magistratura, competente in seconda istanza nei procedimenti in materia finanziaria, funzionò solo a Milano con giurisdizione estesa a tutto il regno. Con notificazione 6 apr. 1851<sup>1</sup> furono ripristinati i due giudizi superiori di Milano e Venezia presso i locali tribunali d'appello.

« Giudizio superiore lombardo-veneto in Milano » 1849-1851, bb. 2: riguardano la parte veneta. « Giudizio superiore di finanza in Venezia » 1851-1877, bb. 119 con protocolli. « Presidiali » 1868-1871, b. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 97.

Procura camerale poi Procura di finanza, bb. 694 (1850-1867).

Le procure camerali – costituite al posto degli uffici fiscali centrali dopo la parentesi rivoluzionaria – furono sostituite dal 1° mar. 1856 dalle procure di finanza con analoghe funzioni, in base al decreto del ministero delle finanze 10 gen. 1856<sup>2</sup>.

Un ufficio staccato della procura di finanza di Venezia fu stabilito in Verona al posto del vecchio ufficio fiscale, già sua « filiale ».

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 95.

Direzione del lotto, bb. 77 (1849-1867, con docc. dal 1734).

Il gioco del lotto fu soppresso dai governi provvisori di Milano e Venezia del 1848 e ripristinato dal governo austriaco. La direzione fu posta alle dipendenze della direzione centrale del lotto in Vienna con circolare 29 ott. 1850 della luogotenenza<sup>3</sup>.

L'archivio contiene anche una serie di atti anteriore al 1849: « Terminazioni e decreti originali » 1734-1803, bb. 22.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 97.

Direzione superiore delle pubbliche costruzioni in Verona, bb. 350 (1849-1853).

Negli anni 1849-1853 le direzioni delle pubbliche costruzioni di Milano e Venezia vennero sottoposte alla direzione superiore in Verona per poi passare alle dipendenze dei rispettivi luogotenenti, salva la competenza per l'esercizio delle strade ferrate.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 95.

Palazzi reali, vedi p. 1027.

Liceo-convitto S. Caterina poi Marco Foscarini, vedi p. 1027.

Ispettorato archidiocesano delle scuole popolari di Venezia, bb. 7 (1861-1865). Inventario sommario.

Soppressi gli ispettorati scolastici provinciali e distrettuali nel 1860<sup>4</sup>, la vigilanza sulle scuole popolari passò rispettivamente a ispettori scolastici superiori diocesiani e a ispettori scolastici distrettuali ecclesiastici.

<sup>2</sup> *Bullettino Venezia*, I, 851, II, parte 1, puntata XII, n. 103. p. 227.  
parte n. 11.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 1850, n. 282.

<sup>4</sup> *Ibid.*, ordinanza 12 febr. 1860, puntata 111, n. 45.

Ispettorato distrettuale foraneo delle scuole elementari, bb. 7 (1860-1866).

Scuole reali diverse, bb. 6 (1854-1859): < Cataloghi studenti >. Inventario sommario.

Ispettorato del governo centrale marittimo, bb. 134 e reg. 1 (1851-1862).

Dal 1° mag. 1850 venne attivato, con sede a Trieste, un governo centrale marittimo per tutto il litorale dell'impero<sup>1</sup> con l'incarico di «fungere quale organo del ministero del commercio tanto negli affari di navigazione... quanto in quelli di sanità...». Alle sue dipendenze venne posto provvisoriamente, per le province venete, un apposito ispettore, con sede a Venezia<sup>2</sup>. Soppresso nel 1862, le sue attribuzioni passarono all'ufficio centrale di porto e sanità marittima (vedi infra).

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 98.

Ufficio centrale di porto e sanità marittima, bb. 172 (1852-1867).

Fu istituito a seguito di ordinanza imperiale 15 mag. 1851<sup>3</sup> che stabilì l'organizzazione del servizio dei porti e del servizio sanitario marittimo in tutta la monarchia austriaca. Alle dipendenze di un'autorità centrale marittima – con addetti due ispettori superiori – furono posti quattro uffici centrali dei porti e di sanità marittima, diretti da un capitano, nelle città di Venezia, Trieste, Fiume e Ragusa. In altre sedi furono dislocati altri minori organi: uffici, deputazioni, agenzie, uffici staccati, lazzaretti. Con notificazione del governo centrale marittimo 24 genn. 1852, n. 765<sup>4</sup> venne anche attivato dal 1° febr. un nuovo servizio di porto e sanità marittima.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 98.

Direzione della casa di pena, vedi Direzione della casa maschile di lavoro forzato poi Direzione della casa di pena, p. 1029.

Gli archivi che seguono appartengono ad uffici giudiziari di tutto il periodo della restaurazione.

Con la sistemazione giudiziaria del 1818 furono istituiti nella provincia di Venezia, con sede nel capoluogo, un tribunale civile e un tribunale criminale di prima istanza – poi unificati nel 1852 – e un tribunale mercantile di prima istanza, la cui competenza, negli affari marittimi, era estesa a tutto il regno.

Vi erano poi due **giudicature** politiche – istituite nel 1817 e abolite nel 1832 – e due preture urbane. Le preture **foresi** erano nove, corrispondenti ai distretti amministrativi indicati tra parentesi: fu di prima classe la pretura di Chioggia (distretto IV di Chioggia esclusi i comuni soggetti a Cavarzere); furono di seconda classe le preture di Dolo (distretto 111 di Dolo), di San Donà (distretto VII di San Donà), di Mestre (distretto 11 di Mestre) e di Portogruaro,

<sup>1</sup> *Bollettino Venezia*, notificazione della luogotenenza 18 apr. 1850, puntata V, p. 220 ss., n. 154.

<sup>2</sup> *Ibid.*, notificazione della luogotenenza 29 apr. 1850, pp. 231-232, n. 164.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 1851 parte I, n. 216.

<sup>4</sup> *Ibid.*, 1852 parte I, n. 47.

con una cancelleria in Caorle (distretto VIII di Portogruaro); di terza classe Murano<sup>1</sup> (comuni di Murano<sup>1</sup> e Burano<sup>1</sup> del distretto I di Venezia); di quarta classe Ariano (Ariano nel Polesine)<sup>2</sup> (distretto IV di Ariano) e Cavarzere (porzione del distretto IV di Chioggia con comuni di Cavarzere, Cona, Foresto<sup>3</sup> e Rotta nuova<sup>4</sup>) e Loreo<sup>2</sup> (distretto V di Loreo). Nel 1825 fu soppressa la pretura di Murano. Nel 1852 furono soppresse le preture di Ariano e Loreo e fu istituita quella di Mirano.

#### Giudicature di pace provvisorie di

Chioggia, vedi Pretura, p. 1060. Mestre', vedi Pretura, p. 1060. Mirano, vedi Pretura, p. 1060. Murano<sup>1</sup>, vedi Pretura, *infra*. Noale, vedi Pretura di Mirano, p. 1060. Portogruaro, vedi Pretura, p. 1060. San Donà di Piave, vedi Pretura, p. 1060. Venezia, vedi Pretura, *infra*.

Le giudicature di pace del regno d'Italia furono provvisoriamente confermate fino al 1818.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 79.

#### Giudicature politiche di Venezia, bb. 172 (1818-1832).

A Venezia vi erano due giudicature politiche provvisorie alle quali – come a quelle delle altre province – erano demandati i giudizi sulle gravi trasgressioni di polizia. Vennero abolite, come previsto, nel 1832 e le loro competenze vennero assorbite dalle preture.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 79.

#### Preture di

Murano', bb. 10 (1807-1825): vi sono anche atti delle precedenti giudicature di pace di Murano<sup>1</sup> e Burano<sup>1</sup>; dopo il 1825 la pretura venne soppressa e molti atti confluirono in quelli delle due preture di Venezia. Venezia, bb. 7.615 (1815-1866, con docc. dal 1807 e fino al 1902). Inventari sommari parziali e inventario dei registri 1990. Vedi anche Preture di Cavarzere, Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave, p. 1060.

A Venezia vi erano due preture urbane con giurisdizione limitata al distretto del tribunale civile di prima istanza. Nel 1825 allargarono la loro giurisdizione ricomprendendo Murano<sup>1</sup>, la cui pretura fu soppressa, insieme ad altre di altre province venete, dal 2 maggio<sup>5</sup>. Nel 1832 le due preture di Venezia vennero unificate e nel 1852 nuovamente distinte.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 80.

Tribunale civile di prima istanza di Venezia, bb. 7.061 e 2 rotoli di disegni (1816-1871, con docc. dal 1808). Inventari sommari parziali e inventario dei registri 1988.

Istituito con notificazione 15 giu. 1816 aveva giurisdizione per le cause civili di maggior conto nel I distretto di Venezia ad eccezione – fino al 1825 – dei comuni assegnati alla pretura di Murano<sup>1</sup>. Nelle cause fiscali aveva giurisdizione su tutto il Veneto. Con decreto 11 ott. 1852,

<sup>1</sup> Nel comune di Venezia.

<sup>2</sup> In provincia di Rovigo.

<sup>3</sup> Nel comune di Cona.

<sup>4</sup> Rottanova nel comune di Cavarzere.

<sup>5</sup> Notificazione 28 febr. 1825 in *Collezione province venete*, XXIV, parte I, n. 21, pp. 43-46.

unito al tribunale criminale, divenne uno dei tribunali provinciali che ebbero competenza insieme civile e penale, estendendo la loro giurisdizione ai circondari delle due preture di Venezia e a quelle di Mestre<sup>1</sup>, Mirano, Dolo, Chioggia, Cavarzere, Portogruaro e San Donà. Con r.d. 13 ott. 1866 n. 3251 fu mantenuto in vita fino alla riorganizzazione giudiziaria del 1871.

Dal 1852, anche dopo l'accennata unificazione dei due tribunali, furono conservati e versati a parte gli atti civili, che appartenevano però ormai soltanto ad una distinta sezione del nuovo organo.

Si segnala la serie: <Testamenti > 1808-1871, bb. 52. Inventario. Si tratta di testamenti depositati nelle preture e nel tribunale civile di prima istanza, estratti da eredità giacenti.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 78.

Tribunale criminale di prima istanza di Venezia, bb. e regg. 4.945 (1815-1871). Inventari sommari parziali e inventario dei registri 1988.

Riunito al tribunale civile con decreto 11 ott. 1852. Dal 1852 gli atti appartengono alla sezione penale dell'unificato tribunale provinciale, di cui costituiscono una serie.

Vi si conservano, fra l'altro, le sentenze a stampa contro i carbonari.

BIBL.: DA MOSTO, 11, pp. 79 e 108.

Tribunale mercantile, cambiario e marittimo di prima istanza di Venezia, bb. e regg. 3.660 (1815-1871). Inventario sommario.

Istituito anch'esso con notificazione 15 giu. 1816, aveva giurisdizione per la provincia di Venezia. Per le cause marittime aveva giurisdizione su tutto il territorio del Lombardo-Veneto.

Vedi anche Tribunale di commercio, p. 1029.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 79.

Tribunale generale di appello, bb. 4.790 (1815-1865). Inventario dei registri 1988.

Istituiti in Milano e Venezia a seguito di sovrana risoluzione del 23 dic. 1814<sup>2</sup>, i tribunali generali d'appello giudicavano in seconda istanza le cause decise in prima istanza da preture e tribunali rispettivamente della Lombardia e del Veneto.

Comprende anche gli atti delle sezioni di appello di Padova, Belluno, Verona, Treviso, Udine, che operarono solo nel periodo 1848-1849. Vedi anche Tribunale di appello generale, p. 106 l.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 78.

---

<sup>1</sup> Nel comune di Venezia.

<sup>2</sup> Avviso del 21 genn. 1815 che ne stabilisce l'attivazione a Venezia, in *Collezione province venete*, 1815, parte 1, n. 5.

## II

Il Veneto fu annesso al regno d'Italia a seguito del trattato di Vienna del 3 ott. 1866.

BIBL.: R. BLAAS, *L'Austria e la proclamazione del regno d'Italia*, in *Archivio storico italiano*, CXIX (1961), pp. 331-361; U. POTOTSCHNIG, *Unificazione amministrativa delle province venete*, Vicenza 1967.

Commissario del re, bb. 18 e prott. 2 (1866).

Istituito con r.d. 18 lu. 1866, n. 3064, aveva funzioni di amministrazione interinale per le province venete e mantovana; fu sostituito dai prefetti in virtù del r.d. 9 dic. 1866, n. 3352.

Comprende tra l'altro: <Plebiscito per l'annessione al regno d'Italia > b. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 11, pp. 99 e 264.

*Gli archivi dei regi commissari nelle province del Veneto e di Mantova, 1866*, Roma 1968, pp. 3-1 51 (PAS, 62, 1-2).

Commissariati distrettuali di

Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave, Venezia, vedi p. 1037.

Ufficio stralcio della luogotenenza delle province lombardo-venete, bb. 11 e prot. 1 (1866-1872). Inventario.

Soppressa quest'ultima il 10 ott. 1866, rimase in attività per l'istruttoria degli affari pendenti.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 99.

Prefettura, bb. e regg. 10.803 (1866-1982). Inventario parziale, elenchi di versamento.

Le prefetture delle province liberate nel 1866 furono istituite con il decreto del 9 dic. 1866.

Si segnala: <Gabinetto >, 1866-1982, con lacune, bb. 1.699, con registri di protocollo.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 99.

Commissione d'inchiesta per le appartenenze erariali, bb. 2 (1866-1867).

Istituita presso la prefettura con r.d. del 30 ott. 1866, n. 124, svolgeva inchieste sulle asportazioni illegittime degli austriaci.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 103.

Commissione per la definizione delle pendenze finanziarie con l'Austria, bb. 5 (1867-1878).

Istituita per esecuzione degli artt. 6 e 7 del trattato di pace del 3 ott. 1866.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 103.

Commissione di sussidi agli emigrati, bb. 5 (1867).

Per i bisognosi politici venne istituita a Venezia, per estensione del r.d. 14 dic. 1866, n. 3405, in modo da garantire loro un sussidio governativo.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 103.

Commissione per la reintegrazione degli impiegati licenziati dall'Austria per motivi politici, bb. 4 (1867-1869).

Istituita con r.d. il 4 nov. 1866, n. 3301.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 103.

Archivio di Stato di Venezia, vedi Archivio generale veneto, p. 1032.

Questura, bb., fasc. e regg. 10.000 ca. (1866-1972). Non ordinato.

Istituita con r.d. 10 ott. 1866, n. 3250, in sostituzione della direzione generale di polizia.

La documentazione, suddivisa per sestieri ed uffici, ha subito in parte danni per l'alluvione del 1966. Vedi anche Ufficio centrale dell'ordine pubblico poi Direzione generale di polizia, p. 1049.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 100.

Direzione compartimentale delle imposte dirette e del catasto, bb. 85 (1867- 1869): < Gabinetto >.

Istituita con r.d. 13 ott. 1867, n. 3995, aveva giurisdizione sulle provincie di Venezia, Belluno, Treviso, Udine. Le sue competenze passarono nel sett. 1869 alle intendenze di finanza.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 104.

Direzione compartimentale del demanio e tasse, bb. 170 ca. (1868- 1869). Non ordinato.

Istituita con r.d. 17 nov. 1867, n. 4046, aveva giurisdizione sulle provincie di Venezia, Padova e Rovigo. Le sue competenze passarono nel sett. 1869 alle intendenze di finanza.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 104.

Direzione compartimentale delle gabelle, bb. 80 ca. (1868-1869). Non ordinato.

Istituita con r.d. 17 nov. 1867, n. 4044, aveva giurisdizione su Venezia (escluso Portogruaro), Padova, Rovigo, Treviso, Castelfranco (Castelfranco Veneto)<sup>1</sup>, Oderzo<sup>1</sup>. Le sue competenze passarono nel sett. 1869 alle intendenze di finanza.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 104.

Ufficio di commisurazione di Venezia e degli altri capoluoghi del Veneto, bb. 685 (1868-1871).

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 106.

---

<sup>1</sup> In provincia di Treviso.

**Delegazione delle finanze**, vedi Prefettura delle finanze, p. 1049.

Istituita con r.d. 10 ott. 1866, n. 3250, subentrò alla prefettura veneta delle finanze e fu sostituita a sua volta da un ufficio stralcio per i bilanci precedenti, soppresso con r.d. 10 dic. 1868.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 103.

**Ufficio dei delegati speciali di finanza**, bb. 13 e regg. 2 (1866).

Istituito il 19 lu. 1866, comprendeva una sezione del tesoro ed una di finanza con giurisdizione sul Veneto e sulla provincia di Mantova.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 104.

**Intendenza di finanza**, bb. 3.448 (1870-1892). Inventari parziali sec. XX e 1980.

Istituita con r.d. 26 sett. 1869, n. 5286, in ogni capoluogo di provincia a partire dal 1° genn. 1870. Con r.d. 30 ott. 1870, n. 6042, fu istituita una sezione per il servizio dell'asse ecclesiastico.

Comprende carte del gabinetto. Vedi anche Intendenza provinciale di finanza, p. 1038.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 105.

**Ufficio del contenzioso finanziario**, bb. e regg. 221 (1868-1876).

Istituito con r.d. 28 dic. 1867, n. 4149, aveva tutela giudiziaria sugli interessi fiscali dello Stato per il Veneto e provincia di Mantova. Nel 1876 subentrò, in suo luogo, l'avvocatura erariale.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 101.

**Giudizio superiore di finanza**, bb. e regg. 59 (1866-1875).

Confermato con r.d. 10 ott. 1866, n. 3262, con ampie competenze, gli rimase poi quella di giudicare, in grado d'appello, su reati e contravvenzioni finanziarie.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 105.

**Guardie doganali**, vedi Guardie di finanza doganali, p. 1038.

**Ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Venezia**, bb. e regg. 45 (1934-1970). Elenco.

**Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Portogruaro**, bb. 219, regg. 457 e ff. 383 di mappe (1825-1975). Elenco.

< Catasto fabbricati > 1868-1963, regg. 95. < Catasto terreni > 1929-1974, regg. 362. < Note di voltura > 1825-1975, bb. 219. < Mappe >, ff. 383.

**Ragioneria provinciale dello Stato**, bb. 160 (1901-1923 e 1942-1947).

Comprende bb. 59, per gli anni 1942-1947, della Ragioneria dell'intendenza di finanza di Pola.



Commissione centrale di stralcio del fondo territoriale, bb. 7 1 (1867-1 908). Non ordinato.

Istituita con r.d. 10 ott. 1866, n. 3250, per liquidare le pendenze amministrative dei beni provenienti da corporazioni religiose soppresse.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 101.

Ufficio stralcio contabilità di Stato, vedi Ragioneria centrale, p. 1035.

Istituito con r.d. 28 nov. 1867, n. 4081, dopo la soppressione della contabilità di Stato.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 105.

Economato generale dei benefici vacanti, bb. 750 ca. (1866-1910, con docc. dal 1813). Non ordinato.

Istituito con r.d. 22 nov. 1866, n. 3329; fu regolato dai r.d. 26 sett. 1860, n. 4344, e 16 gen. 1861, n. 4608.

Materiale in parte danneggiato dall'alluvione del 1966.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 102.

Ispettorato provinciale dell'agricoltura, bb. 40 e regg. 35 (1925-1960). Elenchi.

Materiale versato all'AS Venezia a seguito del passaggio alla regione delle competenze dell'ispettorato in applicazione del d.p.r. 24 lu. 1977, n. 616.

Le carte relative agli anni 1925-1 932, in bb. 13, si riferiscono alla Cattedra ambulante di agricoltura.

Commissione di sorveglianza alle fabbriche ed arti privilegiate nel recinto del porto franco di Venezia, vedi p. 1040.

Commissione di vigilanza sulla nazionalità dei prodotti delle industrie di Venezia, vedi Commissione di sorveglianza alle fabbriche ed arti privilegiate nel recinto del porto franco di Venezia, p. 1040.

Si tratta di una continuazione della commissione di sorveglianza alle fabbriche privilegiate del porto franco di Venezia, istituita l'8 febr. 1830. Cessò la sua attività in seguito al r.d. 11 ag. 1870, n. 5784, e 31 ag. 1873, n. 1574.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 106.

Ufficio del genio civile, bb. 1.073 (1829-1 893). Inventario sommario sec. XX; schedature e fotoreproduzione dei disegni.

Documentazione parzialmente danneggiata dall'alluvione del 1966.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 102.

Ufficio centrale per le pubbliche costruzioni, bb. 80 e regg. 3 (1866-1869).

Istituito con r.d. 10 ott. 1866, n. 3250, dipendeva dal ministero dei lavori pubblici ed ebbe funzioni tecnico-scientifiche e tecnico-contabili.

Documentazione parzialmente danneggiata dall'alluvione del 1966.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 102.

Direzione compartimentale delle poste per il Veneto e per Mantova poi Direzione provinciale delle poste, vedi Direzione delle poste, p. 1036.

Direzione compartimentale dei telegrafi, bb. e regg. 2.000 ca. (1866-1895). Non ordinato.

Istituita con r.d. il 17 ott. 1866, n. 3299, con giurisdizione su tutto il Veneto, fu soppressa con r.d. 24 sett. 1896, n. 437, e tale servizio venne affidato ad un'unica direzione delle poste e dei telegrafi.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 102.

Ufficio del medico provinciale, vedi p. 1040.

Liceo-convitto S. Caterina poi Marco Foscarini, vedi p. 1027.

Carceri giudiziarie, vedi p. 1042; vedi anche Direzione della casa maschile di lavoro forzato, poi Direzione della casa di pena, p. 1029.

Direzione della casa di pena, vedi Direzione della casa maschile di lavoro forzato, poi Direzione della casa di pena, p. 1029.

Avvocatura erariale, bb. 527 (1876-1898).

Istituita con r.d. 28 dic. 1875, n. 2781, aveva tutela giudiziaria degli interessi fiscali dello Stato.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 101.

Avvocatura distrettuale dello Stato, bb. 262 (1930-1945). Elenco di versamento.

Capitanerie di porto di

Chioggia, regg. 5 l (classi 1889-1919). Inventario parziale. Venezia, regg. 8 (classi 1901-1 908): < Registri di leva di mare >.

Comando in capo del terzo dipartimento marittimo, bb. 615 (1866- 1899). Non ordinato.

Trasferito da Ancona a Venezia con r.d. 17 mar. 1867, n. 3626, aveva giurisdizione su tutta la costa adriatica.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 109.

Direzione di artiglieria del terzo dipartimento marittimo poi artiglieria e torpedini, bb. 63 (1868-1883). Non ordinato.

Con r.d. 30 mag. 1866, n. 2891, venendo ampliate le facoltà del secondo dipartimento, a tale

direzione furono affidate le attività riguardanti l'artiglieria sulle navi e negli arsenali marittimi. Non era suddivisa in sezioni.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 110.

Direzione delle armi portatili del terzo dipartimento, bb.46 (1874- 1883). Non ordinato.

Istituita con r.d. 9 lu. 1874, n. 2019.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 110.

Direzione di artiglieria ed armi portatili del terzo dipartimento, bb. 410 ca. (1884-1895). Non ordinato.

Nel 1884 la direzione di artiglieria e torpedini e quella delle armi portatili si fusero in questa che cessò la sua attività nel 1895.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 110.

Direzione degli armamenti del terzo dipartimento marittimo, bb. 260 ca. (1871-1892). Non ordinato.

Organizzata dal regolamento del 22 febr. 1863, ebbe affidato qualsiasi lavoro di attività riguardante la marina in genere. Era divisa in tre sezioni.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 110.

Direzione di artiglieria ed armamenti del terzo dipartimento marittimo, bb. 1.045 ca. (1895-1917). Non ordinato.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 111.

Direzione del commissariato militare marittimo del terzo dipartimento, bb. 560 ca. (1880-1903). Non ordinato.

Istituita con r.d. 23 dic. 1876, n. 3605, sostituiva tra l'altro le categorie personali di commissariato.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 111.

Direzione delle costruzioni navali del terzo dipartimento marittimo, bb. 265 ca. (1866-1883). Non ordinato.

Per effetto del regolamento del 22 febr. 1863, ebbe il compito di soprintendere a qualsiasi tipo di lavoro riguardante il materiale navale. Dipendeva dal comando in capo.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 109.

Direzione generale dell'arsenale, bb. 160 ca. (1886-1889). Non ordinato.

Istituita con r.d. 24 sett. 1868, n. 4634, in ogni dipartimento, alla immediata dipendenza del comandante in capo del terzo dipartimento.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 109.

Amministrazione del corpo reale degli equipaggi di Venezia, bb. 1.375 (1869-1896). Non ordinato.

Venne istituito con r.d. 17 lu. 1876, n. 3280, in seguito allo scioglimento delle tre divisioni del corpo reale equipaggi.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 111.

Stabilimento costruzioni armi navali, bb. 50 ca. (1882-1925). Non ordinato.

Scuola macchinisti di Venezia, bb. 295 (1866-1911). Non ordinato.

Creata con r.d. 25 sett. 1862, n. 887. La l. 6 lu. 1911, n. 647, alla categoria dei macchinisti sostituiva quella dei meccanici, per cui la scuola suddetta venne assorbita nel corpo reale equipaggi-

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 111.

Preture mandamentali di Venezia, bb. 1.953 (1871-1943). Inventario.

« Primo mandamento, S. Marco-S. Polo » 1871-1904, bb. 666. « Secondo mandamento, Castello-Dorsoduro » 1871-1902, bb. 485. « Terzo mandamento, Cannareggio-S. Croce » 1871-1902, bb. 452. « Quarto mandamento, Burano, Murano, Malamocco » 1871-1892, bb. 162. « Pretura unificata » 1903-1943, bb. 188. Vedi anche p. 1052.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 108.

Preture di

Cavarzere, bb. 55 (1815-1889). Inventario. Chioggia, bb. 1.626 e fasc. 42.349 (1806-1930). Inventario. Dolo, bb. 1.734 (1856-1944). Inventario. Mestre, bb. 2.753 (1803-1890 e 1903-1931). Inventario. Mirano, bb. 948 (1799-1899). Inventario. Comprende anche carte della giudicatura di Noale. Portogruaro, bb. 1.614 (1797-1889). Inventario. San Donà di Piave, bb. 90 (1807-1890).

Dai fondi delle preture furono estratti testamenti ora conservati nella serie Testamenti del Tribunale civile di prima istanza di Venezia, p. 1052.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 108.

Tribunale di Venezia, bb. 3.640 ca. (1871-1928). Inventario sommario.

Con r.d. 3 lu. 1871, n. 334, il tribunale provinciale dell'epoca austriaca ebbe delimitata la sua circoscrizione e mutò denominazione. Dal 1888 assunse le funzioni del tribunale di commercio e con r.d. 1° dic. 1889, n. 6509, venne chiamato civile e penale.

« Sezione penale » 1888-1928, bb. 2.240 ca. « Sezione civile e commerciale » 1871-1928, bb. 1.400 ca.

Vedi anche Tribunale civile di prima istanza, p. 1052, Tribunale criminale di prima istanza, p. 1053.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 107.

Procura del re presso il tribunale di Venezia, bb. 560 ca. (1855-1897). Non ordinato.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 107.

Tribunale di commercio di Venezia, bb. 226 (1871-1889). Inventari parziali.

Con r.d. 26 mar. 1871, n. 129, sostituì il tribunale commerciale marittimo di cambio dell'epoca austriaca. Venne soppresso con la l. 25 gen. 1888, n. 5174, passando le sue attribuzioni al tribunale civile e correzionale.

Vedi anche Tribunale mercantile, cambiario e marittimo di prima istanza, p. 1053.

**BIBL.:** DA MOSTO, 11, p. 107.

Corte di assise di Venezia, bb. 117 e regg. 28 (1871-1898).

Istituita con r.d. 3 lu. 1871, n. 334.

**BIBL.:** DA MOSTO, 11, p. 107.

Tribunale di appello generale, bb. 725 (1866-1871, con docc. dal 1815). Inventario parziale sec. XX e inventario dei registri 1988.

Con r.d. 13 ott. 1866, n. 3251, fu mantenuto in vita il tribunale d'appello generale dell'epoca austriaca. Funzionò sino al 1871 e fu sostituito dalla corte d'appello.

**BIBL.:** DA MOSTO, 11, p. 106.

Corte di appello di Venezia, bb. e regg. 1.565 (1871-1940).

Istituita con l. 26 mar. 1871, n. 129, avente giurisdizione su tutto il Veneto, all'epoca dipendeva giurisdizionalmente dalla corte di cassazione di Firenze.

**BIBL.:** DA MOSTO, 11, p. 107.

Tribunale di terza istanza, bb. 88 (1866-1871). Inventario parziale.

Provvisoriamente istituito con r.d. 13 ott. 1866, n. 3251, art. 6, fu sezione speciale del tribunale d'appello per la cognizione degli affari già spettanti alla suprema corte di giustizia in Vienna.

**BIBL.:** DA MOSTO, II, p. 106.

#### PROVINCE

Deputazione provinciale, bb. 8 (1867-1879).

Subentrò alla Congregazione provinciale, vedi p. 1037.

**BIBL.:** DA MOSTO, 11, p. 101.

#### COMUNI

Caorle, vedi Podestà di Caorle, p. 1006.

Chioggia, vedi Podestà di Chioggia, p. 1006.

**Murano**<sup>1</sup>, vedi Podestà di Murano, p. 1006.

**Torcello**<sup>2</sup>, vedi Podestà di Torcello e contrade, p. 1007.

#### ARCHIVI NOTARILI

**Ancor** prima del 1316 (22 ag., maggior consiglio) vigeva a Venezia l'obbligo di consegnare a palazzo, nella cancelleria inferiore che li custodiva insieme alle serie proprie della carica dogale (vedi Cancelleria inferiore, Doge, p. 884) imbreviature e protocolli dei notai (notai **veneta auctoritate**), dal 1307 (1° giu., maggior consiglio) obbligatoriamente redatti su pergamena; nel 1364 (3 mar., maggior consiglio) la consegna fu imposta anche ai notai che si allontanassero per oltre due mesi dalla città. Tali norme furono spesso ribadite (1453 giu. 18, senato; 1449 dic. 28, 1485 nov. 11, maggior consiglio, correzione della promissione ducale, con definitiva estensione anche ai notai imperiali, le cui carte in precedenza potevano andare ad altro notaio); più tardi il materiale, esclusi i testamenti, poté rimanere **in loco** nel caso di continuazione dello studio (cancello) notarile. I rogiti notarili erano così affidati alla tutela del doge, titolare della funzione giurisdizionale e garante del rispetto dei diritti dei privati e in particolare dell'esecuzione delle volontà testamentarie. Nell'ambito di questa competenza presso la cancelleria inferiore esistevano anche altre serie specifiche, quali i registri delle emancipazioni e scioglimenti di compagnia fraterna (1343 ott. 19, maggior consiglio), dei testamenti e carte di dote (1449 dic. 28, maggior consiglio), degli inventari di eredità pervenute a minori o assenti (1521 giu. 28, maggior consiglio, correzione della promissione ducale), dei beni soggetti a **fidecommissio** (condizionati, 1535 mar. 19, senato, 29 maggior consiglio), oltre alle carte inerenti al controllo sui notai e sul collegio notarile.

Durante tutto il medioevo i notai **veneta auctoritate** appartennero per la maggior parte al clero secolare e tale consuetudine perdurò fino ai primi decenni del Cinquecento (abolita 1531 apr. 27, senato) malgrado la proibizione di papa Eugenio IV (1433 giu. 8)<sup>3</sup>. Nel 1514 (mag. 3 e 26, senato) il numero dei notai **ad instrumenta** necessari alla città venne fissato in 66 e subito dopo (28 sett., senato) essi furono eretti in collegio, sotto la vigilanza del **cancellier grande** (p. 902) e dei cancellieri inferiori e in seguito anche del magistrato dei conservatori ed esecutori delle leggi (istituito nel 1553 ott. 29, maggior consiglio; vedi p. 986). Normative in qualche modo analoghe erano in vigore nelle città del dominio, nel rispetto degli statuti locali.

Nel 1474 (5 dic., maggior consiglio, correzione della promissione ducale) si stabilì che i notai redigessero i testamenti nuncupativi (quelli loro dettati dal testatore) in doppio originale, per consegnarne uno sigillato (seconda cedola) alla cancelleria inferiore e riprenderlo all'atto della pubblicazione o in caso di annullamento o modifica. Anche le cedole scritte di mano del testatore o di persona di sua fiducia dovevano essere portate dal notaio in cancelleria inferiore, dove poteva anche depositarle lo stesso interessato (1596 mar. 31, maggior consiglio). Le procedure di restituzione e pubblicazione non erano tuttavia sempre osservate, malgrado i ricorrenti tentativi di verifica delle cedole giacenti (ad esempio 1613 mar. 22, maggior consiglio; 1655 apr. 24, 1676 giu. 6, senato); di qui l'accumularsi di un gran numero di testamenti chiusi (non pubblicati).

<sup>1</sup> Nel comune di Venezia.

<sup>2</sup> Torcello e Mazzorbo divennero nel 1806 frazioni del comune di Burano, ora nel comune di Venezia.

<sup>3</sup> G. CRACCO, Relinquere laicis quae laicorum sunt. Un *intervento di Eugenio IV contro i preti-notai di Venezia*, in *Bollettino dell'Istituto di storia della società e dello Stato veneziano*, 111 (1961), pp. 179-189.

A partire forse dal 1474 i notai erano tenuti a registrare i testamenti pubblicati in protocolli distinti, separati dagli altri rogiti; si formarono così le due grandi partizioni degli Atti e dei Testamenti, serie che ebbero in seguito collocazione diversa all'interno del palazzo. Parte degli atti (« scritture dei notai morti ») andarono perduti nell'incendio del 20 dic. 1577. I testamenti risentirono invece della lunga permanenza (1474-1774) in locali umidi al pian terreno dove era stata ubicata la cancelleria inferiore. I cancellieri ricorsero alla collaborazione del collegio notarile per la custodia delle « scritture dei notai morti » e adempimenti relativi, intesi anche a por rimedio a negligenze dei rogatari nella compilazione delle rubriche (alfabeti) e nella trascrizione delle minute a protocollo (1622 nov. 8, senato); massicce operazioni in tal senso furono eseguite nel 1672-1673 (1672 febr. 5, apr. 6, 1673 gen. 21, senato), di concerto con i conservatori ed esecutori delle leggi che promuovevano contestualmente un riordino dell'« archivio delle scritture vecchie di palazzo » (delle curie di prima istanza; vedi p. 987). I cancellieri esercitarono invece direttamente ogni incombenza inerente ai testamenti. Questi furono corredati da «alfabeti» ancor oggi in uso, dapprima solo « ugnoli » (semplici, per iniziale del nome di battesimo del testatore), poi « doppi », cioè con un'ulteriore suddivisione interna per iniziale del cognome (1747 ott. 7, 1748 sett. 5, senato). Un generale riordinamento fu compiuto nel 1770-1774 con l'interessamento dello stesso doge Alvisè Mocenigo (1770 apr. 5, 1771 mar. 7, 1772 gen. 30, senato; 1772 apr. 20, maggior consiglio), ancora in sintonia con i conservatori ed esecutori delle leggi che proprio allora redigevano l'inventario dell'archivio delle scritture vecchie di palazzo (1773). Nell'occasione la cancelleria inferiore trovò più degna sede negli ambienti del collegio della milizia da mar, passato altrove; si rifece parte degli alfabeti dei testamenti e vennero trasferiti all'« archivio dei notai morti » i protocolli notarili anteriori al 1474, nucleo degli attuali notai della cancelleria inferiore. Il cancelliere Lauro Bertolini, responsabile di tutta l'operazione, fu ricompensato con una medaglia d'oro da 150 zecchini e un'iscrizione nella nuova sede (1774 apr. 7, senato).

L'organizzazione veneta del notariato e degli archivi notarili, con la distinzione di serie tra atti e testamenti, sopravvisse alla caduta della repubblica fino all'introduzione del sistema napoleonico, previsto dal regolamento sul notariato 17 giu. 1806<sup>1</sup>, e attivato il 1° nov. 1807; non modificato dall'Austria, questo rimase in vigore fino alla normativa italiana del 1875-1879. Sciolti i collegi notarili, il regolamento dichiarava i notai «funzionari pubblici», soggetti al controllo di una camera notarile e della corte d'appello; nei capoluoghi di dipartimento veniva istituito un archivio notarile generale dove concentrare il materiale dell'intera circoscrizione, salvo la creazione di archivi sussidiari. A Venezia l'archivio dei notai defunti e quello della cancelleria inferiore, già trasferiti da palazzo ducale nelle sansoviniane «fabbriche nuove» di Rialto, divennero allora archivio notarile generale del dipartimento dell'Adriatico, nel quale furono concentrate tra il 1809 e 1819 le carte dei notai del Dogado (per ultime quelle di Chioggia) e di Mestre<sup>2</sup> e in seguito fino al 1837, causa rettifiche territoriali, quelle di Portogruaro, in precedenza andate a Treviso, e quelle di Mirano e Dolo, già andate a Padova.

Nel 1811, sulla scorta di tradizioni orali, furono rinvenuti due notevoli depositi documentari: pergamene, probabilmente spettanti ai procuratori di S. Marco, in un sottotetto della basilica; materiale cartaceo, in prevalenza riferibile agli archivi del duca e dei notai di Candia (vedi pp. 1008 e 1069), in un ambiente di palazzo ducale sovrastante la sala dello scrutinio. Un ulteriore rinvenimento, riguardante anche questa volta in buona parte gli archivi cretesi, si verificò nel 1819, in occasione del cambio di destinazione di locali nel palazzo a S. Provolo dove erano situati uffici e archivi del demanio. In ambo i casi il materiale fu trasportato nella sede

<sup>1</sup> *Bollettino regno d'Italia*, 1806, parte 11, pp. 664-717. Cfr. F. MAZZANTI PEPE, *Modello francese e ordinamenti notarili italiani in età napoleonica*, in F. MAZZANTI PEPE, G. ANCARANI, *Il notariato in Italia dall'età napoleonica all'unità*, Roma 1983, pp. 19-23 1.

<sup>2</sup> Nel comune di Venezia.

dell'archivio notarile, dove apposite commissioni provvidero a distinguere i documenti in notarili, giudiziari e politico-diplomatici per assegnarli ai rispettivi stabilimenti archivistici, mentre numerosi codici storico-letterari furono consegnati alla Biblioteca marciana. Rimase così all'archivio notarile le pergamene, con le quali si intendevano colmare la perdita o le lacune dei notai più antichi fino al sec. XV, oltre ai notai di Candia. Scambi di materiale furono in seguito direttamente effettuati con l'archivio generale veneto, a rimedio di incongruenze occorse in tali operazioni.

Prima del trasferimento dalle fabbriche nuove all'ex-convento di S. Giovanni Laterano, avvenuto nel 1813, il notaio Gio. Matteo Maderni curò un primo ordinamento dell'archivio notarile generale secondo il criterio alfabetico-cronologico previsto dalle norme napoleoniche, ordinamento che è di massima quello attuale: i notai sono cioè tendenzialmente disposti per lettera iniziale del cognome italianizzato, e all'interno di ciascuna lettera secondo la data di inizio del materiale, sia nella serie degli atti che in quella dei testamenti (vedi Notai di Venezia, p. 1066) e così in quella della cancelleria inferiore (vedi Cancelleria inferiore, Notai, p. 1065); altrettanto dicasi per i notai di Candia (vedi Notai di Candia, p. 1069). Nel 1828-1829 (ordinanza corte d'appello 17 giu. 1828) l'archivio notarile fu trasferito nella stessa sede dell'archivio generale veneto (odierno AS Venezia) nel complesso dei Frari, all'interno del quale subì poi altri spostamenti. Quivi nel 1855-1863 il conservatore Pietro Bedendo e Antonio Baracchi rividero e migliorarono l'ordinamento del Maderni, giungendo a identificare altri notai e a rintracciare protocolli anteriori all'incendio del 1577 che si ritenevano perduti; le pergamene sciolte – probabilmente quelle rinvenute nel sottotetto della basilica – furono allora distribuite per notaio (notai della cancelleria inferiore), a scapito forse di altri collegamenti archivistici, sebbene si trattasse di strumenti che il notaio aveva redatto non per trattenerli presso di sé ma per consegnarli alle parti.

Dopo l'unità la normativa sul notariato elaborata nel quadro dell'unificazione amministrativa del regno (l. 25 lu. 1875, n. 2786, l. 6 apr. 1879, n. 4817, testo unico 25 mag. 1879, n. 4900, regolamento di esecuzione approvato con r.d. 23 nov. 1879, n. 5170)<sup>1</sup>, che stabiliva esser compito dello Stato la conservazione degli atti dei notai cessati, risultò in sintonia con quanto a Venezia si praticava da secoli.

Sorse invece ampio dibattito, su scala nazionale, circa l'interpretazione dell'art. 149 del regolamento che fissava al 1830 il limite di competenza degli archivi notarili, disponendo il deposito negli Archivi di Stato del materiale più antico. Dopo una cortese sebbene animata polemica tra Gabriele Fantoni, recente conservatore dell'archivio notarile distrettuale, e Bartolomeo Cecchetti, il riorganizzato Archivio notarile passò ad altra sede (neppur questa definitiva) nel palazzo dei dieci savi di Rialto, lasciando ai Frari, come prescritto (decreti del ministro di grazia e giustizia 18 ott. 1883, n. 27616, e 8 apr. 1884, n. 11.5222), con verbale di consegna 13 mag. 1884 il materiale che formò la sezione notarile dell'Archivio di Stato, poi incrementata dai successivi versamenti. Nel 1886, dopo un'ulteriore revisione seguita a quella operata dal Fantoni, il Cecchetti ne pubblicò la *Statistica*, guida piuttosto che inventario, da lui stesso ritenuta strumento di lavoro provvisorio, nella quale intese presentare una sistemazione ideale del fondo anziché riprodurne la situazione reale; egli preferì infatti elencare i notai, tranne quelli della cancelleria inferiore, in ordine alfabetico, senza tener conto della cronologia, e raggruppò per ciascuno atti e testamenti, omettendo inoltre di indicare i numeri di catena.

---

<sup>1</sup>G. ANCARANI, *L'ordinamento del notariato dalla legislazione degli stati preunitari alla prima legge italiana*, in F. MAZZANTI PEPE, G. ANCARANI, *Il notariato in Italia...* cit., pp. 233-548. Si veda inoltre: B. CECCHETTI, *Della necessità della conservazione degli Archivi notarili d'Italia e nuovi documenti storici trovati in quello ai Frari*, in *Atti del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, s. 111, t. XII, 1866-1867, pp. 521-567.



BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 225.

R. FULIN, *Le carte del mille e del millecento che si conservano nel Regio Archivio notarile di Venezia, trascritte da Baracchi Antonio*, in *Archivio veneto*, VI (1873), pp. 293-321; G. FANTONI, *L'Archivio notarile di Venezia, ibid.*, XXVI (1883), pp. 380-409; ID., *L'Archivio notarile di Venezia. Guida storica*, in *Ateneo veneto*, s. VIII, 11 (1884), pp. 339-359; ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Statistica degli atti...* citata.

Cancelleria inferiore, Notai, bb. 243 (1038-1544, con docc. in copia dal 991). Inventario sommario a stampa, con revisione manoscritta 1975.

Il fondo è formato dal materiale dei notai più antichi, grosso modo fino al 1474, spesso rappresentati, oltre che dai protocolli, da pergamene o soltanto da queste, distribuite per notaio nel corso dell'ordinamento Bedendo-Baracchi (1855-1863); si spiega così la presenza di atti di notai non veneziani e di notai degli uffici, in particolare le curie di prima istanza. I testamenti pubblicati da questi notai sono per lo più trascritti nello stesso protocollo degli altri rogiti, ma talora in protocolli a sé, mentre le cedole si trovano di massima nella serie notarile (vedi Notai di Venezia, Testamenti, p. 1066) secondo la distinzione in uso a palazzo ducale; anche taluni protocolli figurano nella serie notarile, vedi Notai di Venezia, Atti, p. 1066. L'ordinamento è tendenzialmente alfabetico-cronologico, come sopra esposto, ma l'inventario è carente per quanto riguarda l'identificazione di singoli notai, delle sedi di attività e delle lacune; fino a tutto il sec. XV i notai solevano infatti spostarsi nelle piazze mediterranee al servizio dei pubblici rappresentanti e delle colonie veneziane. <Notai antichi diversi> 1038-1294 b. 1, sec. XIII con atti del sec. XII ed uno del 991 in copia bb. 14, sec. XIV bb. 150, sec. XV con atti del sec. XVI bb. 75, sec. XVI bb. 3.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 245 [elenco in ordine cronologico].

ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, *Statistica...* cit., pp. 289-439; *Pasquale Longo, notaio di Corone (1289-1293)*, a cura di A. LOMBARDO, Venezia 1951; *Moretto Bon, notaio in Trebisonda, Venezia e Tana (1403-1408)*, a cura di S. DE' COLLI, Venezia 1963 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi notarili); *Domenico prete di S. Maurizio, notaio in Venezia (1309-1316)*, a cura di M. F. TIEPOLO, ivi 1970 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi notarili); *Nicola de Boateris, notaio in Famagosta e Venezia (1355-1366)*, a cura di A. LOMBARDO, ivi 1973 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi notarili); *Felice de Merlis prete di S. Giacomo dell'Orto, poi pievano di S. Simeone Apostolo e notaio in Venezia ed Ayas (1315-1348)*, a cura di A. BONDI SERBELLICO, ivi 1973-1978, voll. 2 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi notarili); *Bernardo de Redulfis, notaio in Venezia (1392-1399)*, a cura di G. TAMBA, ivi 1974 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi notarili); *Notaio di Venezia del sec. XIII (1290-1292)*, a cura di M. BARONI, ivi 1977 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi notarili); *Pietro Pizolo, notaio in Candia I (1300)*, 11 (1304-1305), a cura di S. CARBONE, ivi 1978-1985, voll. 2 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi notarili).

Cancelleria inferiore, Miscellanea, bb. 140 (1208-1827, con un doc. dell'829 in copia sec. XVI); pergg. in bb. 2 (1208-1605). Inventario sommario a stampa. Inventario fine sec. XIX, schedario dei testamenti incluso in quello generale.

Nota anche come Cancelleria inferiore, Miscellanea notai, comprende: atti sciolti e frammenti di notai diversi, che in parte potrebbero essere riuniti ai rispettivi protocolli nella serie Cancelleria inferiore, Notai, vedi *supra*; serie documentarie proprie della cancelleria inferiore; materiale di varia provenienza raccolto e seguito di concentrazioni e spostamenti.

Documenti della Cancelleria inferiore furono in passato collocati in varie miscellanee, vedi p. 1128, oltre che nel fondo Archivi privati, Grimani e Barbarigo, vedi p. 1120. Vedi anche Conservatori ed esecutori delle leggi, p. 986.

Si segnalano: < Notai diversi (atti sciolti e frammenti) > 1224-1802, con un doc. dell'829 in copia del sec. XVI, bb. 11. < Pergamene > 1208-1605, bb. 2. < Testamenti > 1269- 1796, 4.000 ca. in bb. 19. < Emancipazioni e divisioni di società fraterna > 1363-1365 e 1414-1488, regg. 7 in bb. 2. < Inventari di eredità, nel caso di eredi minori o assenti > 1497-1630, bb. 12. < Cedole testamentarie > 1484-1799, bb. 5. < Indice alfabetico delle cedole da rilevarsi per grazia, non presentate a notaio né alla cancelleria inferiore > 1499-1623, b. 1. < Rilevazione di testamenti per grazia > 1534-l 551, 1794-1827, bb. 4. < Cancelleria inferiore, diversorum (notatorio) > 1534-1797, regg. 20 in bb. 8. < Collegio dei notai > 1594-1805, bb. 7. Vedi anche Conservatori ed esecutori delle leggi, p. 986. < Esami e processi di ammissione al notariato e al notariato negli uffici > 1526-1801, bb. 16.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 269.

ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, *Statistica...* cit., pp. 418-427 [parte del materiale ivi indicato, attinente alle comunità del Dogado, è collocato in calce alla serie Notai di Venezia, Testamenti, vedi *infra*].

Notai di Venezia, Atti, bb. e regg. 14.560 (1361-1829, con docc. fino al 1841). Inventario sommario a stampa e inventario analitico.

< Atti > 1361-1371, 1411-1453, 1471-1478 e 1500-1829, bb. e regg. 14.516: secc. XIV-XVI bb. e regg. 1.585, XVII bb. e regg. 5.914, XVIII bb. e regg. 6.125, XIX bb. e regg. 902. < Indici delle parti contraenti per notaio (incompleti) > 1533-1841, bb. 15. < Indici cronologici, relativi all'intera provincia > 180 1- 1829, regg. 29.

La documentazione dei secc. XIV e XV, costituita da pochi frammenti, è unita a quella di epoca successiva. La numerazione di catena degli atti prosegue fino al n. 15.336 comprendendo in un'unica serie anche i Notai della provincia di Venezia, vedi p. 1067. Circa un migliaio di unità, danneggiate dall'alluvione del 4 nov. 1966, sono di massima nuovamente consultabili.

La serie è formata dal materiale dei notai cessati prima del 1830, passato dall'archivio notarile all'AS Venezia nel 1884; fino al 1807 comprende tutti i rogiti esclusi i testamenti, che in seguito vi sono invece inclusi all'atto della pubblicazione, ai sensi della normativa napoleonica. La data iniziale dovrebbe essere intorno al 1474, ma vi è qualche frammento più antico, sfuggito alla Cancelleria inferiore, Notai, p. 1065. Vi sono inoltre pergamene sciolte, specialmente anteriori all'incendio del 1577 e a volte unica testimonianza di taluni notai, riunite dal Bedendo e dal Baracchi in buste miscellanee anche senza tener conto dell'ordinamento tendenzialmente alfabetico-cronologico della serie; in dette buste figurano inoltre pergamene isolate (1354-1656 ma in prevalenza cinquecentesche) di notai attivi in circa 70 località fuori della provincia di Venezia<sup>1</sup>. Gli atti dei singoli notai tino al 1807 dispongono spesso di alfabeti (rubriche) per nome di battesimo dei contraenti, redatti dal notaio stesso o successivamente a cura della cancelleria inferiore.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 228 [elenco in ordine cronologico].

ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, *Statistica...* cit., pp. 22-201.

Notai di Venezia, Testamenti, bb. 3.000 ca. (1275-1808). Inventario sommario a stampa; inventario analitico e schedario.

<sup>1</sup> Cfr. DA MOSTO, 1, pp. 242-244; ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, *Statistica...* cit., pp. 243-254, «Notai di città e luoghi fuori della provincia di Venezia».

< Testamenti > 1275-1808, bb. e regg. 2.000 ca.: secc. XIII e XIV bb. 114, XV bb. 147, XVI bb. 343, XVII bb. 330, XVIII bb. 334, XIX bb. 14. < Testamenti chiusi (non pubblicati e *secundae cedulae*) > secc. XIV-XVIII, bb. 700 ca.

< Indici onomastici dei testatori > 1474-1808, regg. 80:

Alfabetico-cronologici: Mulierum nuncupativi (testamenti scritti dal notaio) 1474-1756, regg. 15. Extra tempus (di data saltuaria o senza data) 1488-1806, reg. 1. Cedulae (di mano del testatore o di persona di fiducia) 1534-1609, reg. 1. Virorum nuncupativi 1474-1 718, regg. 11. Extra tempus 1563-1 806, reg. 1. Cedulae 1528-1608, regg. 3.

Cronologici con rubrica alfabetica, relativi ai due tipi di testamento: Mulierum 1609-1 808, regg. 28. Virorum 1609-1 808, regg. 20.

La numerazione di catena dei Testamenti prosegue fino al n. 1.505, includendo in un'unica serie i testamenti dei Notai della provincia di Venezia, vedi *infra*, talora inclusi in buste miscellanee tra i testamenti di Venezia. I pochi documenti *dugenteschi*, rogati da un solo notaio, sono uniti a quelli di epoca successiva. I documenti sono di massima in ordine alfabetico-cronologico per notaio; le buste di ogni notaio contengono le cedole pubblicate e i relativi protocolli, qualche volta anche i testamenti chiusi, e sono di solito fornite di un rubricarietto interno, redatto dal rogatario o dai cancellieri inferiori, i quali provvedevano anche alla pubblicazione del testamento quando il notaio fosse premorto o assente e in occasione di verifica dei testamenti non pubblicati. Per i secc. XIV e XV si trovano in questa serie soprattutto le cedole, mentre le registrazioni nei protocolli notarili, insieme agli altri rogiti, sono prevalentemente nel fondo Cancelleria inferiore, Notai, vedi p. 1065. I testamenti non pubblicati, disposti in parte per notaio, in parte per cognome del testatore o per nazionalità o per mestiere, in parte non ordinati, non sono sempre di facile reperimento. Dal 1807 anche i testamenti si trovano nel fondo Notai di Venezia, Atti, p. 1066. Vedi anche Cancelleria inferiore, Miscellanea, p. 1065; e Tribunale civile di prima istanza di Venezia, Testamenti, p. 1053.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 228 [elenco dei notai in ordine cronologico].

ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, *Statistica...* cit., pp. 22-201; *Servodio Peccator, notaio in Venezia e Alessandria d'Egitto (1444-1449)*, a cura di F. ROSSI, Venezia 1983 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi notarili).

Notai della provincia di Venezia, bb. 1.126 e regg. 23 (1284-1829, con docc. fino al 1850). Inventario sommatrio a stampa; indice parziale sec. XIX; schedario dei testamenti incluso in quello generale.

< Atti > 1344-1829, bb. 820.

Concentrati a Venezia dalle sedi originarie ai sensi della normativa napoleonica tra il 1809 ed il 1837, furono disposti di seguito agli atti dei notai veneziani, proseguendone la numerazione di catena fino al n. 15.336. Alcune buste comprendono atti di notai di varie sedi. Alcuni notai sono di località oggi non più appartenenti alla provincia di Venezia. Le provenienze sono le seguenti:

Annone (Annone Veneto): 1795-1829 bb. 4.

Ariano (Ariano Polesine)<sup>1</sup>: 1801-1818 bb. 10.

<sup>1</sup> In provincia di Rovigo.

Burano<sup>1</sup>: 1764-1793 bb. 4.  
 Caorle: 1506-1784 bb. 6: secc. XVI-XVII bb. 3, sec. XVIII bb. 3. Indice delle parti sec. XV-inizio sec. XIX reg. 1.  
 Cavarzere: 155 l-1 774 bb. 8 1: sec. XVI bb. 2, sec. XVII bb. 57, sec. XVIII bb. 22.  
 Chioggia: 1344-1826 bb. 393: sec. XIV bb. 19, sec. XV bb. 11, sec. XVI bb. 21, sec. XVII bb. 83, sec. XVIII bb. 187, sec. XIX bb. 52.  
 Corbolone<sup>2</sup>: 1798-1 828 bb. 3.  
 Dolo: 1801-1827 bb. 15.  
 Gambarare<sup>3</sup>: 1528, 1558-1600 bb. 4.  
 Latisana<sup>4</sup>: 1629, 1775-1806 bb. 2.  
 Loreo<sup>5</sup>: 1443- 1806 bb. 34: sec. XV b. 1, sec. XVI bb. 2, sec. XVII bb. 10, sec. XVIII bb. 21.  
 Mestre<sup>1</sup>: 1525-1 828 bb. 92: sec. XVI bb. 5, sec. XVII bb. 11, sec. XVIII bb. 40, sec. XIX bb. 38.  
 Murano<sup>1</sup>: 1563-1822 bb. 39: sec. XVI b. 1, sec. XVII bb. 5, sec. XVIII bb. 22, sec. XIX bb. 11.  
 Oriago<sup>3</sup>: 1779-1813 bb. 24.  
 Portogruaro: 1779-1823 bb. 13.  
 San Donà (San Donà di Piave): 1766-1807 bb. 2.  
 Torcello<sup>1</sup>: 1600-1820 bb. 94: sec. XVII bb. 44, sec. XVIII bb. 45, sec. XIX bb. 5.  
 Torre di Mosto: 1570-1 590 b. 1.

<Testamenti > 1284-1807 bb. 306 e regg. 17.

Analogamente agli atti e non sempre rispettando la distinzione, per cui vi è qualche interferenza tra le due serie, i testamenti dei notai delle varie sedi, concentrati tra il 1809 e il 1837, furono posti di seguito a quelli veneziani, proseguendone la numerazione di catena fino al n. 1505. Non è sempre possibile ripartire le buste per località e per secolo, essendo il materiale abbastanza saltuario e trovandosi spesso collocati insieme in un'unica busta notai di epoca e sede diversa. Le ultime buste della serie raccolgono materiale delle cancellerie del Dogado e di quella di Mestre, che avrebbe trovato miglior collocazione in Cancelleria inferiore, Miscellanea, p. 1065.

Annone (Annone Veneto) 1792- 1805.

Ariano (Ariano nel Polesine)<sup>5</sup> 1784- 180 1.

Burano<sup>1</sup> 1764-1792 bb. 2.

Caorle 1513, 1637-1784 bb. 3.

Cavarzere 1526-1 776 bb. 11: sec. XVI b. 1, sec. XVII bb. 7, sec. XVIII bb. 3.

Chioggia 1284-1806 bb. 95: secc. XIII-XIV b. 1, sec. XV bb. 11, sec. XVI bb. 22, sec. XVII bb. 28, sec. XVIII bb. 33.

Corbolone<sup>2</sup> 1798- 1802; Dolo 180 1- 1805; Gambarare<sup>3</sup> 1798- 1806; Latisana<sup>4</sup> 1775- 1808; Loreo<sup>5</sup> 1439-1472, 1607-1807 bb. 3.

Mestre<sup>1</sup> 1550-1805 bb. 5.

<sup>1</sup> Nel comune di Venezia.

<sup>2</sup> Nel comune di Santo Stino di Livenza.

<sup>3</sup> Nel comune di Mira.

<sup>4</sup> In provincia di Udine.

<sup>5</sup> In provincia di Rovigo.

Murano<sup>1</sup> 1312-1336, 1406-1440, 1743-1806 bb. 3.

Noale 1437-1462 b. 1.

Oriago<sup>2</sup> 1779-1806 bb. 2.

Portogruaro 1779-1805; San Donà (San Donà di Piave) 1765-1799; Torcello<sup>1</sup> 1327-1337, 1618-1806 bb. 18: secc. XIV e XVII bb. 9, sec. XVIII bb. 9.

< Cancellerie >. Si segnalano: Chioggia, protocollo de' notari (proclamazione di atti notarili, fatte dai banditori pubblici) 1408-1638, regg. 17; Caorle, atti diversi notai con indici delle parti, 1405-1797, bb. 7; vedi anche Podestà di Chioggia, e Podestà di Caorle, p. 1006.

< Indici onomastici dei testatori > 1321-1850, regg. 6: Adria<sup>3</sup>, Annone (Annone Veneto), Ariano (Ariano nel Polesine)<sup>3</sup>, Corbolone<sup>4</sup>, Loreo<sup>3</sup>, Portogruaro 1477-1829, reg. 1; Cavarzere, Dolo, Gambarare<sup>2</sup>, Mestre<sup>1</sup>, Mira, Oriago<sup>2</sup> 1550-1831, reg. 1; Burano<sup>1</sup> e Torcello<sup>1</sup> 1563-1819, reg. 1; Murano<sup>1</sup> 1451-1800, reg. 1; Chioggia 1321-1850, regg. 2.

BIBL.: DA MOSTO, I, p. 238.

ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, *Statistica...* cit., pp. 203-241.

Notai di Venezia e provincia, seconda serie, bb. e regg. 2.091 (1775-1907). Inventario.

Versamenti successivi al 1884: Venezia 1777-1789, bb. e regg. 1.752; Burano<sup>1</sup> 1873-1877, bb. 5 e reg. 1; Cavarzere 1775-1831, bb. e regg. 15; Chioggia 1839-1907, bb. e regg. 104; Dolo 1852-1855, b. 1 e reg. 1; Fossò 1793-1837, bb. e regg. 29; Mestre<sup>1</sup> 1860-1864, bb. e regg. 5; Mirano 1853-1901, bb. e regg. 60; Noale 1863-1885, bb. e regg. 67; Portogruaro 1790-1873, bb. e regg. 19; San Donà di Piave 1853-1887, bb. e regg. 29; Santo Stino di Livenza 1882-1883, bb. e regg. 3.

Notai di Noale, bb. e regg. 80 e fasc. 55 (1405-1803: secc. XV bb. 21 e fasc. 9, XVI bb. 30 e fasc. 21, XVII regg. 18 e fasc. 11, XVIII regg. 9 e fasc. 11, XIX reg. 1 e fasc. 3; anni diversi b. 1). Elenco di versamento 1969.

Provenienti dall'Archivio notarile sussidiario di Bassano, istituito con decreto vice-reale 4 sett. 1806, e passati poi all'AS Vicenza, furono trasferiti a quello di Venezia nel 1969.

Notai di Candia, bb. 295 (1271-1669). Inventario 1991.

Nella città e nell'isola di Candia (Creta) le strutture amministrative erano modellate, per quanto possibile, su quelle veneziane ed anche il notariato seguiva norme analoghe a quelle della Dominante; le carte dei notai defunti o assenti erano pertanto raccolte a Candia nella cancelleria del duca, nelle altre sedi in quelle dei rettori. L'archivio notarile di Candia e residui di quelli delle altre città e territori furono portati in salvo a Venezia nel 1670, dopo la perdita dell'isola, insieme all'archivio del duca (vedi Duca di Candia, p. 1008) e trovarono posto a palazzo ducale, dove il profugo Tommaso Sachellari, notaio e ultimo vicecancellier grande, nominato custode dell'archivio delle scritture di Candia, provvide ad un primo rior-

<sup>1</sup> Nel comune di Venezia.

<sup>2</sup> Nel comune di Mira.

<sup>3</sup> In provincia di Rovigo.

<sup>4</sup> Nel comune di Santo Stino di Livenza.

dino, sebbene non sempre felice riguardo al materiale più antico, forse male ordinato già nel sec. XVI. Dopo le traversie susseguite alla caduta della repubblica le carte cretesi, con altro materiale, furono riscoperte in due momenti, nel 1811 e nel 1819. Grazie alle successive ripartizioni i notai furono assegnati all'archivio notarile, di cui seguirono le sorti fino al versamento all'AS Venezia nel 1884; vi furono ordinati (18 19) da Gio. Filippo Maderni e Pietro Costantini secondo il solito criterio alfabetico-cronologico, mentre la **Statistica** elenca i notai in ordine alfabetico. Dalla fine del sec. XV sono conservati protocolli di notai greci, i cui roghi sono tra i primi documenti in neo-greco; altri notai sono bilingui o trilingui e rogano in latino, greco, italiano, a volte scrivendo in greco con caratteri latini.

Candia e casali: sec. XIV con frammenti del sec. XIII bb. 32, sec. XV bb. 48, sec. XVI bb. 89, sec. XVII bb. 96.

Gerapetra e casali: sec. XVI b. 1, sec. XVII bb. 3.

Retimo: sec. XVI b. 1, sec. XVII b. 1.

Sitia e casali: sec. XV b. 1, sec. XVI bb. 5, sec. XVII bb. 17.

I protocolli dei testamenti sono di solito uniti a quelli degli atti, salvo frammenti dei secc. XIV-XV, b. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 1, p. 244 (elenco parziale).

ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, *Statistica...* cit., pp. 259-285; *Documenti della colonia veneziana di Creta*, 1, *Imbreviature di Pietro Scardon (1271)*, a cura di A. LOMBARDO, Torino 1942; *Benvenuto de Brixano, notaio in Candia (1301-1302)*, a cura di R. MOROZZO DELLA ROCCA, Venezia 1950 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi notarili); *Leonardo Marcello, notaio in Candia (1278-1281)*, a cura di M. CHAUDANO ed A. LOMBARDO, ivi 1960 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi notarili); *Zaccaria de Fredo, notaio in Candia (1352-1358)*, a cura di A. LOMBARDO, ivi 1968 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi notarili); M. F. TIEPOLO, *Note sul riordino degli archivi del Duca e dei notai di Candia...* citata.

## CATASTI

Il governo austriaco insediatosi a Venezia all'indomani di Campoformio sentì ben presto l'esigenza di riformare l'amministrazione tributaria attraverso l'introduzione di un catasto di tipo moderno, sull'esempio di quello teresiano, e di por fine ai difetti, ormai universalmente riconosciuti, del sistema fiscale veneto, assicurando la perequazione dell'imposta e limitando, per quanto possibile, l'evasione fiscale. L'operazione, per lunghezza e complessità, avrebbe comportato, in una fase intermedia, la creazione di un «censo provvisorio», da tenersi operante fino alla definitiva attivazione del «censo stabile».

Trascorsero tuttavia più di cinque anni prima che fosse istituita la commissione principale per il censo (mag.-lu. 1804), la cui presidenza venne affidata all'economista feltrino Francesco Mengotti. Operazione preliminare sarebbe stata la raccolta delle notifiche, ossia delle dichiarazioni dei possessori di beni immobili, ordinata con editto 14 genn. 1805<sup>1</sup>, che istituiva anche una commissione provinciale per il censo in Venezia e in ognuno degli altri capoluoghi di provincia.

Proseguita fra le resistenze ostinate dei possessori, la presentazione delle notifiche fu interrotta dalla caduta del governo austriaco e dall'ingresso delle province venete nel regno d'Italia in seguito al trattato di Presburgo (26 dic. 1805). Ma anche l'amministrazione napoleonica aveva ormai fatto propri i principi del catasto moderno, cui non andavano disgiunte le impellenti necessità di alimentare un erario sempre più dissanguato dalle campagne militari.

<sup>1</sup> *Raccolta editi*, [1806], n. 5.

Vennero così rilevate e riorganizzate le commissioni per il censo della precedente dominazione: quella di Venezia ebbe a capo un ispettore generale (decreto 17 apr. 1806)<sup>1</sup>, quelle delle singole province furono temporaneamente trasferite presso le rispettive prefetture (decreto 6 dic. 1806)<sup>2</sup>.

Di lì a poco il decreto 12 genn. 1807<sup>3</sup>, che sistemava la complessa amministrazione finanziaria del regno, sanciva l'avvio delle operazioni del nuovo catasto geometrico particellare. I lavori iniziali di misura dei terreni, formazione delle mappe e redazione dei relativi sommarioni furono regolati in dettaglio col successivo decreto 13 apr. 1807<sup>4</sup> ed ebbero ben presto inizio. Nel frattempo furono poste in attività le commissioni censuarie provinciali (decreto 4 febr. 1808)<sup>5</sup>, già istituite con i decreti del 1806, con il compito di «regolare il riparto delle imposte prediali fra i contribuenti del rispettivo dipartimento», mediante la formazione di catasti comunali provvisori, da crearsi sulla base degli estimi antichi, oppure utilizzando le notifiche del 1805, ovvero ordinando la presentazione, anche parziale, di nuove notifiche quando le precedenti fossero ritenute inattendibili (è il caso, ad esempio, delle province di Venezia e di Treviso).

Si stava lavorando ormai su due fronti. Da un lato, tra il 1808 e il 1813 si venivano attivando gli estimi provvisori delle diverse province<sup>6</sup>: l'antico sistema dei «fuochi veneti» e dei «fuochi esteri», che prevedeva l'imposizione secondo il luogo di residenza del proprietario e non in base alla posizione geografica dei fondi, era definitivamente abbandonato. Il territorio veneto continuava tuttavia a essere diviso in 29 corpi d'estimo, gravati da quote fisse e preordinate d'imposta, che non rispecchiavano più la realtà della rendita agraria e urbana, con sensibili differenze di prelievo fiscale da un luogo all'altro ed anche fra censito e censito, con manifesta imperfezione degli estimi stessi.

D'altro canto continuavano le operazioni di misura: si pervenne in questo modo alla rilevazione sul terreno di tutto il territorio ed al disegno, per ogni comune censuario, di una mappa che individuava le singole particelle in relazione alle loro caratteristiche fisiche e giuridiche. L'unità di misura adottata, la pertica censuaria di mille metri quadrati, era uguale per tutto il regno, superando le particolarità locali.

La mappa era poi descritta nel sommarione, che indicava, per ogni particella: numero d'ordine (mappale), possessore, toponimo, destinazione d'uso del terreno o del fabbricato, superficie. Questo lavoro gettò di fatto le basi di ogni successiva operazione censuaria e rappresenta uno dei maggiori meriti dell'amministrazione napoleonica nel Veneto.

Il rilevamento venne ultimato solo nei primi anni della seconda dominazione austriaca. Con decreto 8 ag. 1817<sup>7</sup> il governo di Venezia ordinava la pubblicazione delle mappe e dei sommarioni e fissava i criteri per la presentazione degli eventuali reclami, con esplicito richiamo al decreto napoleonico 13 apr. 1807 sulla «formazione del catasto generale del regno». Mappe e sommarioni servirono intanto a riscontrare la veridicità delle notifiche e ad aggiornare compiutamente i vecchi estimi, che continuarono così ad essere operanti, nelle singole province, sino all'attivazione del censo stabile (1846-1852).

Questo univa al principio della misurazione geometrica particellare quello della determina-

<sup>1</sup> *Bollettino regno d'Italia, 1806*, n. 64, pp. 41-415.

<sup>2</sup> *Ibid.*, n. 234, pp. 1052-1053.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 1807, n. 16, pp. 25-34.

<sup>4</sup> *Ibid.*, n. 62, pp. 193-205.

<sup>5</sup> *Ibid.*, 1808, n. 53, pp. 105-108.

<sup>6</sup> Il Polesine mantenne l'estimo del 1804; i comuni già appartenenti al territorio ferrarese quello del 1797; il territorio Veronese a destra dell'Adige adottò gli estimi settecenteschi stralciati per comune nel 1801 e attivati nel 1802; Verona città a destra dell'Adige utilizzò l'estimo del 1802 e il distretto di Cologna quello del 1800. Tutti gli altri furono elaborati *ex-novo* e attivati, come s'è detto, tra 1808 e 1813, salvo alcuni comuni friulani, in cui l'attivazione continuò sino al 1818.

<sup>7</sup> *Collezione province venete*, vol. IV, parte II, pp. 112-149.

zione della rendita dei terreni e fabbricati secondo criteri oggettivi. Si trattava cioè di elaborare una tariffa d'estimo da applicare ai singoli appezzamenti a seconda del tipo di coltura, della qualità e fertilità del terreno, della presenza o meno di edifici, dell'ubicazione dei mercati accessibili e così via, il tutto secondo una valutazione generale, predeterminata e universalmente valida, ancorché diversa da comune a comune nel risultato finale. Era questo lo spirito informatore della sovrana patente 23 dic. 1817<sup>1</sup>, che riprendeva dichiaratamente i canoni del censo teresiano mentre ribadiva esplicitamente la validità delle operazioni di misura ordinate dall'amministrazione napoleonica e che si andavano concludendo con la presentazione dei reclami. Ma solo con la successiva patente 31 dic. 1818<sup>2</sup> si organizzava la struttura amministrativa che avrebbe realizzato l'impresa del catasto. Al vertice veniva posta la giunta per il censimento, organo tecnico e politico, con sede a Milano, presieduta dal viceré ed in relazione diretta con il dicastero aulico delle finanze a Vienna. In ognuno dei capoluoghi delle province interessate alle operazioni – rimaneva per il momento infatti esclusa la parte di Lombardia già servita dal censo teresiano – si istituiva un ufficio provinciale per il censo<sup>3</sup>, mentre continuavano a funzionare la direzione del censo (Venezia) e l'amministrazione del censo (Milano) con funzioni di raccordo e sorveglianza sugli uffici provinciali. Alla base della piramide si trovavano i commissari distrettuali<sup>4</sup>, eredi dei cancellieri del censo napoleonici, che avevano il compito di conservare i registri catastali e di annotarvi le scritture che a qualsiasi titolo si rendessero necessarie.

Solo nel 1825 ebbero inizio le operazioni di stima con la nomina, da parte della giunta, delle commissioni censuarie e dei periti incaricati di procedere in ogni comune censuario alla qualificazione dei terreni (riconoscere in generale le varie qualità dei suoli a seconda del tipo di coltura che vi si potesse praticare); di stabilire la classificazione, ossia il numero di classi in cui ogni qualità dovesse essere divisa (a seconda della bontà del terreno, e quindi in relazione alla rendita effettiva); di passare infine al classamento attribuendo qualità e classe ad ogni mappale del comune. Queste complesse operazioni furono condotte nelle tre grandi campagne censuarie del 1826, 1827 e 1828, ma il classamento dei terreni venne ultimato, in alcune province, negli anni immediatamente successivi. Si eseguì poi il censimento dei gelsi e degli ulivi, ritenuti fonte di una rendita disgiunta da quella del fondo ospite, ma per le difficoltà di interpretazione della norma e le resistenze dei proprietari colpiti non lo si poté finire che nel 1840.

Contemporaneamente si raccoglieva nelle **Nozioni generali territoriali** e nelle **Nozioni agrarie di dettaglio** (comunemente chiamate «Atti preparatori») l'insieme dei dati sulle condizioni generali dei comuni, sui terreni, le pratiche agricole, le colture più in uso, i contratti agrari, i mercati, i sistemi di misura e peso, ecc., per poter stabilire con esattezza la tariffa d'estimo unitaria da applicare ad ogni pertica metrica di ciascuna qualità e classe. Infine, con sovrana risoluzione 3 ag. 1837<sup>5</sup> si ordinavano il censimento e la stima dei fabbricati, operazioni condotte a termine nel volgere di alcuni anni.

Nel 1838 vennero pubblicate le tariffe d'estimo per tutti i comuni veneti, e man mano che venivano completati si pubblicavano nelle singole province gli atti del censo stabile per gli eventuali reclami e le ultime opportune rettifiche. Nel 1846 il nuovo catasto veniva finalmente attivato nelle provincie di Venezia, Padova e Rovigo; seguirono nel 1849 Treviso, Verona e Belluno, nel 1850 Vicenza e nel 1851 Udine.

Alla produzione di quest'ampia massa documentaria hanno partecipato, secondo le proprie competenze, diversi uffici (giunta, direzione del censo, uffici provinciali, commissariati distrettuali, organi comunali), senza che si possa attribuire all'uno o

<sup>1</sup> *Raccolta governativa Lombardia*, parte 1, 1, pp27-36.

<sup>2</sup> *Collezione provincie venete*, vol. parte 1, pp90-92.

<sup>3</sup> *Ibid.*, vol. XI, pp. 3-13: per i decreti governativi che istituiscono e regolano gli uffici provinciali.

<sup>4</sup> *Ibid.*, vol. parte 1, p236.

<sup>5</sup> *Bollettino Lombardia*, 1851, parte 1, pp109-114.



all'altro la realizzazione delle singole serie archivistiche, o di parte di esse. Tutto il materiale qui descritto come Censo provvisorio, Censo stabile e Atti delle lustrazioni apparteneva all'archivio della giunta per il censimento lombardo-veneto e venne ceduto nel 1859, in applicazione del trattato di Zurigo, alla direzione del censo per le province venete. Soppressa nel 1867 la direzione, venne affidato all'Intendenza di finanza in Venezia, che nel 1881 lo versò in AS Venezia. Invece il materiale del Censo stabile attivato venne versato nel 1965 dall'ufficio tecnico erariale in Venezia. Pare opportuno ricordare come sia improprio, ancorché consolidato nell'uso d'archivio, distinguere un cosiddetto catasto napoleonico, uno austriaco e uno austro-italiano. Questa partizione risponde in effetti solo ad una ragione pratica di scandire la sequenza di un'unica operazione amministrativa e fiscale durata oltre un secolo, dal decreto napoleonico del 1807 all'impianto del catasto terreni vigente.

Le serie raggruppate sotto la voce Censo stabile corrispondono a quelle che in AS Milano sono descritte come Catasto lombardo-veneto, vedi **Guida**, 11, p. 955.

La documentazione si riferisce, salvo diversa specifica indicazione, a tutti i comuni censuari appartenenti alla giurisdizione amministrativa del Governo austriaco delle province venete, cioè le attuali sette province del Veneto, più quelle di Udine e Pordenone (fatte salve le modifiche territoriali intervenute nelle zone di confine). Il materiale del Censo stabile attivato riguarda la sola provincia di Venezia ed i singoli Archivi di Stato conservano quello delle rispettive province. Lo stesso dicasi per le mappe chiamate « austriache ».

BIBL.: DA MOSTO, 11, pp. 39, 51 e 74-75.

E. TONETTI, *Il fondo archivistico del catasto austriaco nell'Archivio di Stato di Venezia*, in *Cheiron*, VII (12-13, 1989-1990) dedicato a *Venezia nell'Ottocento*, pp. 173-182.

**Censo provvisorio**, bb., regg. e fasc. 8.400 ca. (1805-1851).

<Notifiche > 1805-1808, bb., regg. e fasc. 1.000 ca.

L'inizio delle operazioni censuarie fu preceduto dalla raccolta delle notifiche, avviata nel primo periodo austriaco, ripresa e ultimata in età napoleonica. Contenendo la rendita dichiarata, le notifiche consentirono, dopo l'accertamento d'ufficio, d'introdurre un'imposizione provvisoria, proporzionale al reddito attribuito ai diversi corpi d'estimo. Sono conservate solo le notifiche delle province di Venezia, Padova e Treviso.

< Catastini, partitari (trasporti), petizioni per trasporti d'estimo, varie > 1805-1851, bb. e regg. 7.400 ca.

I catastini costituiscono l'accertamento d'ufficio delle notifiche e sono realizzati su base comunale. Partitari e petizioni rappresentano le serie dinamiche degli estimi provvisori. Nei partitari si tengono, per ogni ditta intestata, le registrazioni di aggravio d'estimo (per beni a qualunque titolo acquisiti) e di sgravio (per beni ceduti). Le petizioni (conservate solo per Venezia e Dogado) dovevano essere presentate dai singoli possessori per ottenere la registrazione delle avvenute variazioni di proprietà. Contengono l'indicazione del titolo in base al quale avviene il trasferimento (e servono quindi a rintracciare ad es. gli atti notarili). Manca ogni documentazione relativa agli estimi provvisori della provincia di Verona.

**Censo stabile**, bb. 1.378, regg. 15.514, fasc. 2.090, rotoli 1.940 e ff. 3.237 (1807-1852).

Le numerose serie archivistiche documentano le complesse operazioni per la realizzazione del catasto: misurazione (iniziata in età napoleonica e conclusa solo in epoca austriaca); ulteriore verifica della misura e nuovo accertamento delle ditte intestatarie, alla ripresa delle operazioni censuarie nel 1825; quindi qualificazione, classificazione, e classamento; calcolo della stima unitaria; pubblicazione del catasto; raccolta ed esame dei reclami dei possessori, attivazione finale. Non vengono indicati estremi cronologici in quanto ogni serie rimase aperta e aggiornata, in pratica, per tutta la durata delle operazioni censuarie, dal 1826 all'attivazione del censo stabile.

« Mappe napoleoniche » 1807-1816, rotoli 1.940: si tratta delle grandi mappe cosiddette « napoleoniche », in scala 1:2000 (1: 1000 per le città capoluogo di dipartimento), spesso in unico foglio per comune censuario.

« Sommarioni » 1807-1816, regg. 2.069: l'approntamento delle mappe e dei relativi sommarioni (cosiddetti anch'essi « napoleonici ») costituì la fondamentale operazione di misura, preliminare rispetto a tutta la successiva attività censuaria che si sarebbe svolta per realizzare il censo stabile. La pubblicazione fu ordinata nel 1817. Alcuni sommarioni documentano le variazioni territoriali dei comuni censuari intervenute fino all'epoca del classamento.

« Questioni relative ai confini » bb. 23: riguardano le vertenze confinarie occorse tra i comuni al momento della redazione delle mappe.

« Processi verbali di revisione delle mappe » bb. 22: si riferiscono ad un primo controllo tecnico delle mappe eseguito appena ultimata la delineazione.

« Quesiti e risposte sulle circostanze locali » bb. 36: primo questionario sullo stato dell'agricoltura e sui principali aspetti dell'attività rurale, completati dalle deputazioni comunali (o dalle congregazioni municipali), si riferiscono a tutti i censuari compresi nel comune amministrativo; precedono di qualche mese l'avvio della campagna censuaria del 1826.

« Atti preparatori » bb. 306: comprendono le **Nozioni generali territoriali e le Nozioni agrarie di dettaglio** (vedi *supra*) riferite ai singoli censuari. In fascicoli a parte (atti suppletivi e miscellanea) vi sono brogliacci, prospetti dei prezzi agricoli, tavole comparative, appunti e documentazione varia servita nel corso della determinazione delle tariffe d'estimo e relativa all'intero circondario censuario.

« Tavole di classamento » regg. 2.091: documentano l'operazione di classamento dei terreni.

« Mappe austriache » fogli 3.237 in 120 cartolari: riguardano solo la provincia di Venezia; sono la copia aggiornata delle mappe « napoleoniche », utilizzata durante le operazioni di classamento e pubblicazione del catasto e disegnata su tavole di cm. 69 x 54. Chiamate abitualmente « mappe austriache ».

« Elenchi delle strade comunali e consortili » bb. 8: eseguiti contestualmente al classamento.

« Quaderni dei gelsi e degli ulivi » regg. 2.092: elencano i gelsi e gli ulivi esistenti e calcolano la relativa rendita, disgiunta da quella del fondo.

« Atti della visita preliminare ai fabbricati » bb. 9.

« Annotatori », bb. 21: minute dei periti stimatori dei fabbricati.

« Denunce per migliorie dei fabbricati » bb. 42: presentate dai possessori per consentire la definizione **a posteriori** della rendita riferita al 1828.

« Tavole di descrizione e stima dei fabbricati » regg. 1.376: mancano quelli relativi

alle province di Treviso e Udine; la rendita dei fabbricati è riferita al 27 mag. 1828, la stessa data del classamento dei terreni.

< Indici alfabetici dei possessori > regg. 2.092: contengono l'elenco delle ditte intestatarie risultanti nelle tavole di classamento e tavole di descrizione e stima dei fabbricati.

< Minute di stima > bb. 127: prospetti di calcolo per determinare la tariffa d'estimo unitaria per ogni qualità e classe di terreni di ogni censuario.

< Atti relativi alle stime > bb. 74: minute di calcoli peritali, copie di contratti agrari e di libri padronali, classamento di confronto tra censuari limitrofi.

< Reclami > bb. 48 1: comprendono le pratiche relative ai reclami opposti alla misura, all'intestazione, al classamento ed alla stima dai privati possessori o dalle autorità comunali.

< Tavole dei numeri di mappa variati > regg. 1.664: mancano quelli relativi alla provincia di Udine; registrano le modifiche intervenute nei mappali durante tutto il corso delle operazioni censuarie, fino all'attivazione del catasto.

< Pendenze sulla misura > bb. 86: elenco delle rettifiche a vario titolo richieste ed approvate, con « tipi » catastali.

< Epiloghi del perticato e della rendita > regg. 1.997: raggruppano i mappali per ogni qualità e classe e sommano le relative superfici e rendite.

< Registri catasto > regg. 2.093: ricomprendono i dati essenziali di tutte le serie precedenti, ma, a differenza dei sommarioni napoleonici, non recano il nome del possessore, bensì una sigla, che può essere sciolta attraverso gli estratti catastali.

< Estratti catastali > fasc. 2.098: elenco delle particelle possedute da ogni singola ditta in ogni comune censuario.

< Riassunti degli estratti catastali > bb. 31 (serie in doppia copia): per ogni ditta, indicata tramite la sigla, riportano il totale dei mappali posseduti e della relativa superficie e rendita; i totali generali del censuario sono confrontati con quelli del registro catasto.

< Estratti catastali annullati > bb. 110.

Censo stabile attivato, regg. 856 e mappe 2.888 (1846-1929).

Questa documentazione, impropriamente chiamata sinora Catasto austro-italiano, si riferisce alla sola provincia di Venezia e segue l'attivazione del Censo stabile avvenuta nel 1846. Le serie sono dinamiche, aperte, costantemente aggiornate e conducono, per quanto riguarda i terreni, all'impianto del catasto terreni (1926-1930). I fabbricati furono invece stralciati nel 1868 ed accatastati in serie a parte, non ancora pervenute in AS Venezia.

< Mappe > 1846-1929, ff. 2.888 in 120 cartolari. < Registro catasto > 1846- 1929, regg. 13 1. < Rubrica > 1846-1929, regg. 121. < Matricola > 1846- 1929, regg. 91. < Trasporti d'estimo > 1846-1929, regg. 513.

Atti delle lustrazioni, bb. 51 e fasc. 11.250 (1851-1869).

L'accertamento delle variazioni di rendita intervenute nel tempo avveniva mediante le cosiddette lustrazioni territoriali. Gli atti si riferiscono alle province di Padova, Verona, Vicenza, Treviso e Belluno.

Prima lustrazione: < Estratti catastali > fasc. 1.208. < Elaborati > fasc. 1 .O 16. < Rettificazioni > fasc. 1.134. < Note dei fabbricati esenti > fasc. 1.223.

Seconda lustrazione: < Estratti catastali > fasc. 1.160. < Elaborati > fasc. 1.039. < Rettificazioni > fasc. 1.124. < Note dei fabbricati esenti > fasc. 1.326.  
 Terza lustrazione: < Estratti catastali > fasc. 652. < Elaborati > fasc. 526. (Rettificazioni > fasc. 592. < Note dei fabbricati esenti > fasc. 277.  
 < Stati riassuntivi dei lavori > bb. 16.  
 (Tabelle delle divisioni di proprietà > bb. 8.  
 < Risultamenti delle lustrazioni > bb. 5.  
 < Protocolli sommari dei reclami > bb. 3.  
 < Visite speciali > bb. 19.

Catasto fabbricati e terreni di Portogruaro, vedi Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Portogruaro, p. 1056.

#### STATO CIVILE

Atti dello stato civile per la provincia di Venezia, bb. 770 e regg. 280 (1806-1815).

Con decreto del 27 mar. 1806 fu approvato il regolamento per l'attivazione dei registri di stato civile presso tutti i comuni del regno. Gli uffici di stato civile rimasero attivi fino al gennaio del 1816.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 48.

Atti dello stato civile per la provincia di Belluno', bb. e regg. 900 ca. (1806-1815).

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 48.

#### ARTI E COLLEGI

Arti, bb. 730 (1422-1806, con docc. in copia dal 1292 e fino al 1841). Inventari 1873 con indice alfabetico.

I primi statuti delle corporazioni di mestiere veneziane risalgono agli inizi del Duecento (1219 febr. 10, quello dei sarti) e sono conservati nel cosiddetto «capitolare delle arti» nell'archivio della Giustizia vecchia (vedi p. 982), il più antico degli organi di controllo<sup>2</sup>. Suddivise in «arti di vittuaria, di manifattura e di commercio», comprendenti ciascuna al suo interno vari «colonnelli» relativi alle singole specializzazioni, le numerosissime corporazioni sopravvissero alla repubblica per scomparire in periodo napoleonico, anche senza formale soppressione, a seguito dei decreti vicereali 25 apr. 1806 (avocazione dei beni) e 26 mag. 1807 («proibizione delle confraternite, congregazioni, compagnie e società laicali»)<sup>3</sup>; molte di esse avevano in-

<sup>1</sup> Il fondo è stato trasferito all'AS Belluno.

<sup>2</sup> *I capitolari delle arti veneziane...* citata.

<sup>3</sup> *Bollettino regno d'Italia*, 1806, parte 1, pp. 367-368; 1807, parte 1, pp. 281-283. Al riguardo si veda M. COSTANTINI, *L'albero della libertà economica. Il processo di scioglimento delle corporazioni veneziane*, Venezia 1987.

fatti una parallela scuola di devozione o si identificavano con essa. Espressione di una limitata autonomia del popolo nel settore specifico e in quello della reciproca assistenza, la loro importanza era notevole sotto il profilo economico-finanziario, non solo per l'attività svolta dal punto di vista della produzione e del commercio, ma anche con riguardo agli investimenti e al movimento di capitali da esse provocato, per il frequente ricorso al prestito (livello), espediente cui dovevano rivolgersi per far fronte ai cospicui versamenti richiesti dallo Stato a titolo di imposta o altro in occasione di guerre o emergenze («capitali passivi»), e per converso («capitali attivi») quando aprivano invece depositi in zecca.

Gli archivi andarono in gran parte dispersi <sup>1</sup>. Si conservano nell'AS Venezia residui di quelli di un'ottantina di corporazioni, disposti in ordine alfabetico a formare un unico fondo, con numerazione sia generale che propria di ciascun ente. La maggior parte del materiale è settecentesco e i documenti più antichi sono spesso in copia recenziore; vanno segnalate alcune mariegole <sup>2</sup> (statuti 0 matricole). Spesso un'unica busta riunisce vari pezzi, anche appartenenti a corporazioni diverse, rappresentate da una sola unità; nelle buste sono compresi molti registri.

<Acquavite e caffè> 1746-1807, bb. 6. <Barcarioli (peateri)> 1451-1767, b. 1: si segnala mariegola 1461-1767, reg. 1. <Battioro, stagnoli e colori, battioro alemanni> 1764-1807, b. 1. <Berretteri> 1698-1806, b. 1. <Biavaroli> 1795-1804, b. 1. <Boccaleri> 1300-1807, b. 1: si segnala mariegola, 1436-1804. <Bolladori, garbelladori e ligadori de comun> 1582-1806, bb. 6. <Bombardieri> 1710-1712, b. 1. <Botteri> 1606-1805, bb. 3. <Burchieri> 1518-1806, bb. 2. <Caldereri> 1594-1807, b. 1. <Calegheri e zavatteri, calegheri tedeschi> 1503-1807, bb. 32: si segnalano bb. 19 di processi relativi ai secc. XVII-XVIII. <Calegheri in Chioggia> 1771-1778, b. 1. <Calzeri> 1766-1805, b. 1. <Cappelleri> 1764-1806, b. 1. <Carboneri> 1476-1681, reg. 1: mariegola. <Carteri> 1699-1806, bb. 6. <Casaroli> 1456-1807, bb. 25: si segnala mariegola 1670-1755, reg. 1. <Casselleri> 1581-1795, bb. 6. <Cesteri> 1735-1805, b. 1. <Cordovaneri (addetti alla preparazione del cuoio) e conzacurame> 1801-1805, b. 1. <Coroneri> 1584-1807, b. 1: mariegola 1584-1688. <Cortelleri e spaderi> 1674-1806, b. 1. <Dipintori> 1436-1807, bb. 5; comprendevano anche il 'colonnello' dei pittori, i quali solo nel 1682 (31 dic., senato) poterono staccarsi erigendosi in collegio liberale; si segnala mariegola 1436-1683, reg. 1. <Fabbri> 1531-1806, bb. 24; si segnalano bb. 13 di processi relativi ai secc. XVII-XVIII. <Fenestrieri> 1769-1806, b. 1. <Filacanevi> 1439-1806, bb. 13: si segnalano bb. 6 di processi relativi ai secc. XVII-XVIII. <Filatoi> 1775-1806, b. 1. <Fioreri> 1783-1798, b. 1. <Forneri> 1447-1807, bb. 5. <Fritoleri> 1619-1805, b. 1. <Fruttaroli> 1483-1803, reg. 1: mariegola. <Gallineri e butirranti> 1758-1805, b. 1. <Gallineri e pollaroli> 1805-1806, b. 1. <Guacortellini> 1745-1807, bb. 2. <Intagliatori> 1768-1800, b. 1. <Laneri> 1753-1768, bb. 2. <Lasagneri> 1666-1805, b. 1. <Libreri, stampatori e ligadori de libri> 1578-1807, bb. 19: si segnalano atti 1578-1780, bb. 2; capitoli 1704-1755, b. 1; atti del gastaldo 1705-1801, bb. 8; privilegi di stampa 1632-1785, b. 1. <Linaroli> 1436-1806, b. 1. <Luganegheri> 1497-1806, bb. 112: si segnalano mariegola 1471-1787, reg. 1; strumenti (capitali strumentati) 1698-1787, bb.

<sup>1</sup> Documenti possono trovarsi nei fondi delle corporazioni religiose soppresse, vedi p. 1102: arti e scuole infatti ebbero spesso sede nei locali di monasteri e conventi. Altro materiale si trova presso la Biblioteca nazionale marciana e soprattutto presso il civico museo Correr.

<sup>2</sup> Molte altre mariegole sono conservate presso il civico museo Correr.

43; giri di capitali 1741-1760, bb. 8; processi, secc. XVII-XVIII,, bb. 37. < Marangoni > 1393-1806, bb. 14: si segnalano bb. 8 di processi relativi di secc. XVII-XVIII. < Margariteri (fabbricanti di conterie) > 1767-1806, b. 1. Vedi anche Censori, p. 923. < Marzeri > 1452- 1806, bb. 92: si segnalano mariegola 1471- 1787, reg. 1; capitoli e parti, 1508-1792, bb. 6; terminazioni e atti 1634-1800, bb. 5; processi, secc. XVII-XVIII, bb. 44. < Mercanti da legname del Cadore > 1548-1 733, bb. 2: non si tratta di un'arte ma di una società (((consorzio ») cui partecipano patrizi, cittadini originari, popolari. < Mercanti da vin (bastioneri) > 1348-1801, b. 1. < Mureri > 148 1- 1806, bb. 6: si segnala mariegola 1607-1 742, reg. 1. < Naranzeri > 1412- 1804, bb. 8: si segnala mariegola 1412-1 804, reg. 1. < Orefici e gioiellieri > 1541-1806, bb. 9. < Ortolani > 1717-1748, b. 1. < Osti > 1505-1740, regg. 2: mariegole. < Parrucchieri e barbieri > 1778- 1807, b. 1. < Passamaneri > 1788-1 806, b. 1. < Pegoloti > 1724-1805, b. 1. < Peltre e stagneri > 1477-1806, regg. 2: si segnala mariegola 1477-1803, reg. 1. < Perleri > 1318-1806, b. 1: si segnala mariegola 1318-1745, reg. 1. < Pesadori di comun > 1292- 1804, bb. 2: si segnala mariegola 1479-1 804, reg. 1. < Pestrineri (venditori di latte) > 1679-1 806, bb. 3. < Petteneri da testa > 1787-1801, b. 1. < Pistori (venditori di pane) e pistori tedeschi > 1334-1833, bb. 35: si segnalano mariegola 1334-1 691 e copia 1749, regg. 2; registri dei livelli e affrancazioni 1730-1764, bb. 8; strumenti di livello e di affrancazione e di compravendita con successivo livello, 1723-1759, bb. 15; bilanci dei capitali permanenti depositati in zecca 1731-1758, b. 1; bilanci dei capitali e degli interessi 1715-1755, bb. 3. < Remeri > 1788-1805, b. 1. < Salumieri (venditori di pesce salato e in salamoia) > 1587-1 806, bb. 18: si segnalano strumenti di livello affrancabile 173 1-1745, bb. 5; processi, secc. XVII-XVIII, bb. 6. < Saoneri > 1715-1739, b. 1. < Sartori > 1492-1806, bb. 7. < Scaletteri (venditori di sfogliatine dette scalette) 1618-1806, bb. 3. < Scorzeri (addetti alla preparazione delle pelli) > 1646-1808, bb. 5. < Selleri > 1751-1 806, b. 1. < Senseri del fontego dei Tedeschi e ordinari di Rialto > 1430-1 806, bb. 34: si segnalano capitolare 1687-1740, reg. 1; capitoli 1566-1802, bb. 4; processi, secc. XVII-XVIII, bb. 12; suppliche dell'arte 1745-1 793, bb. 4. < Seta > 1309-1 807, bb. 15 1. Inventario a parte. L'arte della seta, che rappresentava una delle massime industrie veneziane, era costituita dalle due «università» dei mercanti (mercanti imprenditori) e dei «testori (tessitori) de panni de seda»; pur sottoposta nel 1350 (lu. 15, maggior consiglio) ai consoli dei mercanti, godeva di ampia autonomia nei suoi ordinamenti e agiva attraverso i provveditori alla seta (ufficio della seta), organo interno di controllo sulla produzione, dotati di giurisdizione salvo appello ai consoli dei mercanti. Si segnalano riduzioni del capitolo generale e capitolo dei XXV, 1509-1805, bb. 7; giuramenti dei mercanti e dei testori 1614-1725, bb. 9; « strumenti di compravendita con successivo livello » dell'arte dei testori 1704-1759, bb. 32; processi dell'ufficio della seta, secc. XVI-XVIII con docc. in copia dal 1300, bb. 32; notatorio 1490-1588, bb. 4. < Specchieri > 1705-1806, bb. 2. < Spezieri > 1789-1806, bb. 2. < Squerari > 1355-1 806, b. 1: si segnala mariegola 1355-1 791, reg. 1. < Stazioneri (venditori di oggetti di vetro) > 1436-1768, b. 1: si segnala mariegola 1436-1768, reg. 1. < Stramazzeri > 1758-1805, b. 1. < Strazzaroli e rivendigoli > 1619-1805, bb. 2. < Taiapiera > 1768-1806, b. 1. < Telaroli > 1710- 1806, bb. 2. < Terrazzeri > 1786-1806, b. 1. < Tesseri da tela > 1700-1806, b. 1. < Testori de panni de seda e d'oro > 1309-1 760, bb. 2. < Tintori > 1744-1807, b. 1. < Tornidori e bossoleri > 1787- 1806, b. 1. < Travasadori da olio > 1655-1714, b. 1. < Travasadori, portadori e venditori de vin > 1789-1806, b. 1.

«Varoteri (addetti alla lavorazione di pellicce di vaio)» 1422-1806, bb. 6: si segnala mariegola 1444-1713, reg. 1. «Verieri de Muran<sup>1</sup>» 1420-1765, b. 1. «Maestranze di zecca» 1707-1841, bb. 2.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 239.

Compagnia dei corrieri, bb. 124 (1525-1806, con docc. in copia dal 1305 e fino al 1827). Inventari fine sec. XIX.

La corporazione dei corrieri, le cui origini risalgono al sec. XIV, dotata di particolari privilegi, svolgeva il servizio di trasporto della corrispondenza e di oggetti non ingombranti (trasmessi) nel territorio della repubblica e da e per numerosi Stati esteri anche fuori d'Italia; il titolo comunemente usato «corrieri di Roma» è perciò riduttivo.

L'archivio è impropriamente diviso in due tronconi, con diversa numerazione e inventario distinto.

«Compagnia dei corrieri veneti detti di Roma» 1550-1829, bb. 115.

Si segnalano: Mariegola 1550-1743, con docc. dal 1490, reg. 1. Capitolari 1516-I 688 e 1737-I 781, bb. 8. Squarzi (parti del capitolo) 1594-I 801 con lacune, bb. 10. Processi, secc. XVII-XVIII, bb. 30. Carte posteriori alla caduta della repubblica 1797-1827, bb. 12. Scritture concernenti l'austriaco ufficio di posta in Venezia 1652-1734, b. 1: la busta forse è qui pervenuta erroneamente da Vienna all'atto della restituzione dei codici ex-Brera, vedi p. 1129.

«Compagnia dei corrieri» secc. XVII-XVIII, con docc. in copia dal 1490, bb. 9: si segnala copia della mariegola, reg. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 240.

Collegio centrale dei farmacisti, bb. 4 (1860-1866). Inventario.

Istituito nel 1860.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 96.

## CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio, industria e agricoltura, bb. e regg. 3.000 ca, (1811-1895 e 1925-1983). Inventario a stampa fino al 1870, elenchi.

Precedenti della camera di commercio di Venezia sono fatti risalire alle proposte, non andate a buon fine, di costituire un consimile organismo nel 1713 e nel 1764-1768. L'ente ebbe origine dai decreti vicereali 29 genn. (sull'organizzazione dei territori veneti) e 5 febr. 1806. L'originaria competenza su tutto il Veneto fu ridotta dal decreto 27 giu. 1811 che istituiva camere di commercio anche in altre sedi.

Sono perdute le carte del primo quinquennio 1806-1811. L'archivio comprende anche il materiale della commissione regionale per l'artigianato (CRA) del 1957-1983.

---

<sup>1</sup> Nel comune di Venezia.

BIBL.: DA MOSTO, 11, pp. 51 e 106.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA, VENEZIA, *Cenni storici sulla camera di commercio di Venezia*, Venezia 1954; ID., *L'archivio storico della camera di commercio di Venezia. Inventario (1806-1870)*, a cura di F. ZAGO, ivi 1964; F. ZAGO, *Documenti relativi alla istituzione in Venezia della prima camera di commercio (1713-1768)*, a cura di F. ZAGO, ivi 1964.

## OPERE PIE, ISTITUZIONI DI ASSISTENZA E BENEFICENZA, OSPEDALI

### Scuole grandi

Le principali scuole (confraternite) laicali veneziane erano quelle originariamente dei battuti, in seguito distinte come scuole grandi. Le prime quattro ebbero origine tra il 1260 e il 1308 a scopo devozionale, di mutua edificazione, assistenza e beneficenza, esercitata in vario modo verso i confratelli ed anche all'esterno. A queste se ne aggiunsero poi altre due e finalmente altre tre ad esse equiparate. Soggette, come ogni altra associazione, all'autorità del consiglio di dieci, rimasero ad esso sottoposte anche quando, agli inizi del Cinquecento (1507 nov. 10, 1508 mag. 11), le scuole minori passarono sotto la giurisdizione dei provveditori di comun (vedi p. 979); nel 1622, 31 ott., il consiglio istituì l'apposita magistratura degli inquisitori e revisori sopra le scuole grandi (vedi p. 973), resi stabili nel 1627, 23 sett., per il controllo amministrativo-finanziario. Per le funzioni svolte le scuole grandi, le cui cariche erano riservate al ceto cittadino e mercantile, esclusi i patrizi, rivestivano grande importanza sotto il profilo sociale e per certi aspetti anche politico, ed erano espressione della potenza e della ricchezza della città che adornarono di sontuosi edifici e opere d'arte. Erano altrettanto importanti in campo economico-finanziario, per gli ingenti patrimoni gestiti grazie a eredità e legati e alle numerose commissarie e per l'attività di tipo quasi bancario, sviluppata ricevendo denari a censo dietro garanzia ipotecaria alle stesse condizioni dei depositi in zecca («capitali a livello», «strumentati», in quanto il contratto si stipulava con atto notarile) e mediante prestiti all'erario (pubbliche imprestanze), oltre al pagamento delle imposte, nei momenti di emergenza. Anch'esse cessarono di esistere in applicazione dei decreti eversivi napoleonici del 25 apr., 1806 (avocazione dei beni) e 26 mag. 1807 (proibizione di ogni confraternita e associazione laicale)<sup>1</sup>, a parte la sorte particolare della Scuola di S. Rocco, vedi p. 1084.

Gli archivi comprendono oltre al materiale inerente all'attività propria dei singoli istituti quello relativo alla gestione delle commissarie, talora con carattere quasi di fondi aggregati e con precedenti antichi in originale o in copia. Vi si ritrova anche materiale spettante al fondo degli Inquisitori e revisori sopra le scuole grandi, p. 973.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 217.

L. SBRIZIOLO, *Per la storia delle confraternite veneziane: dalle deliberazioni miste (1310-1476) del consiglio dei dieci. Le scuole dei battuti*, in *Miscellanea Gilles Gerard Meerseman*, 11, Padova 1970, pp. 715-763; B. PULLAN, *Rich and poor in Renaissance Venice. The social institutions of a catholic State to 1620*, Oxford 1971; ID., *Le scuole grandi e la loro opera nel quadro della Controriforma*, in *Studi veneziani*, XIV (1972), pp. 83-109; *Le scuole di Venezia*, a cura di T. PIGNATTI, Milano 1981; B. PULLAN, *La politica sociale della Repubblica di Venezia 1500-1620*, I, *Le Scuole grandi, l'assistenza e le leggi sui poveri*, Roma 1982.

Scuola di S. Maria della carità, bb. e regg. 360 ca. (sec. XI11-1806 con docc. dal 1143 e in copia e notizie dal sec. XI1); bb. 8 di pergg. (secc. XII-XVIII).

<sup>1</sup> *Bollettino regno d'Italia*, 1806, parte 1, pp. 367-368; 1807, parte I, pp. 281-283.



È tradizionalmente la più antica delle scuole veneziane dei battuti, sorta nel 1260, 6 nov., presso la chiesa di S. Leonardo. Passò in seguito alla Giudecca dove costruì un oratorio dedicato a S. Giacomo apostolo, poi ceduto ai servi di Maria del vicino convento di S. Maria novella che fu chiamato perciò di S. Giacomo. La scuola si trasferì allora definitivamente presso i canonici agostiniani di S. Maria della carità, dai quali ottenne il 14 mar. 1344 il terreno per costruire la propria sede. Nel 1807, dopo i decreti eversivi napoleonici, l'edificio, insieme alla contigua canonica e alla chiesa, venne assegnato all'accademia reale di belle arti e fa tuttora parte delle gallerie dell'accademia. La confraternita non venne più ricostituita.

Si segnalano: < Mariegole > 1260-1353, regg. 3<sup>1</sup>. < Cariche di scuola e necrologio confratelli > 1450-1546, reg. 1. < Indice (catastico dei beni) scuola e commissarie > 1679, reg. 1. < Catastico scritture e suo indice > 1720-1727, con notizie di docc. dal sec. XII, regg. 8. < Scritture catasticate > 1143-sec. XVIII, bb. 36, di cui 6 di sole pergg. < Asse (rendite e aggravii) delle commissarie > sec. XVIII, reg. 1. < Commissarie > secc. XIII-XVIII, bb. 95. < Pergamene non catasticate > secc. XIV-XVI, bb. 2. < Registri testamenti e altre carte > sec. XIV-1716, con docc. in copia dal sec. XIII, regg. 5. < Testamenti > 1274-1687, in copia del sec. XVIII, bb. 3. < Cariche e fratelli di disciplina > 1769-1806, b. 1. < Leggi, terminazioni e altro circa le scuole grandi e rubricario > sec. XVIII, con docc. in copia dal sec. XIV, bb. 4. < Registri terminazioni > 1732-1762, bb. 2. < Registri parti della scuola, sistemi e discipline > 1680-1742, b. 1. < Parti della scuola, direzione interna, spese restauri e altro, con sommario > sec. XVII-1802, con docc. in copia dal 1260, bb. 12. < Atti diversi > 1693-1804, bb. 23. < Atti diversi dei cancellieri > 1530-1806, bb. 12. < Approvazione istrumenti di livello per pubbliche imprestanze > 1741-1767, bb. 3. < Atti del guardian grande > 1766-1767, b. 1. < Bilanci rendite e aggravii commissarie > 1765, b. 1. < Bilanci maneggio guardian grande > 1739-1803, bb. 4. < Mandati affrancazione capitali e copie partite per il trasporto al novissimo > 1763-1767, bb. 6. < Registri esecuzioni contro debitori > 1692-1750, bb. 2. < Incanti affittanze > 1483-1807, bb. 2. < Catastico case date amore Dei > 1517, reg. 1. < Parti scuola e decreti, detto bergameno > 1460-1614, reg. 1. < Repertorio capitoli scuola > 1662-1717, reg. 1. < Parti della scuola > 1727-1769, reg. 1. < Elenco guardiani e banche > 1632-1753, reg. 1. < Confratelli capitolari, banca e zonta > 1722, 1772, regg. 3. < Rendite e aggravii scuola e commissarie > sec. XVIII, regg. 4. < Repertorio parti cancelleria > sec. XVIII, regg. 5. < Notatorio > 1488-1802, regg. 22. < Decime > 1715-1757, reg. 1. < Comparti elemosine > 1761-1783, reg. 1. < Procure > 1721-1796, reg. 1. < Giornali cassier > 1714-1715, regg. 2 in b. 1. < Giornali scontro e cassier > 1740-1806, regg. 115 in bb. 30. < Quaderni cassa corrente > 1644-1659, 1745-1754, 1761-1771 e 1777-1800, regg. 8. < Quaderni affittuali > 1750-1806, regg. 2. < Quaderni affittanze > 1762-1804, regg. 3.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 218.

F. CORNELIUS, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, V. Venetiis 1749, pp. 191-219; PH. L. SOHM, *The Scuola Grande di San Marco 1437-1450. The architecture of a Venetian lay confraternity*, New York-London 1982, pp. 297-308; *Le scuole...* cit., pp. 27-40.

Scuola di S. Marco, bb. e regg. 266 (sec. XIV-1806, con notizie e docc. in copia dal 1260).

<sup>1</sup> Altra mariegola è conservata presso il civico museo Correr.

Sorta nel 1260 presso la chiesa di S. Croce di Luprio (S. Francesco della Croce), con l'accordo del 29 lu. 1437 ottenne dai domenicani dei SS. Giovanni e Paolo, oltre alla cappella maggiore della chiesa, un terreno adiacente dove erigere la propria sede e vi si trasferì il giorno di S. Marco del 1438. Il nuovo edificio, distrutto da un incendio il 31 mar. 1485, fu subito ricostruito in splendide forme rinascimentali e poi adornato dai teleri del Tintoretto. Dopo la soppressione napoleonica della scuola esso fu incorporato dapprima nell'ospedale militare, installato nell'attiguo convento (1807), poi in quello civile che nel 1819 scambiò con il militare l'originaria sede agli Incurabili. La confraternita non venne più ricostituita.

Si segnalano: < Mariegole (elenchi confratelli) ><sup>1</sup>secc. XV-XVI, regg. 4. < Cariche interne >1440- 1743, reg. 1. < Sommario generale delle leggi, costituzioni, terminazioni circa la scuola > 1681, con notizie e **docc.** in copia dal 1260, reg. 1. < Parti e instrumenti >secc. XV-XVII, reg. 7. < Notatorio > 1479-1806, regg. 22. < Accettazione cariche > 168 1-l 806, reg. 1. < Fabbriche e stabili a Venezia e fuori > 1761, reg. 1. < Inventari >secc. XVI-XVII, bb. 3. < Atti diversi dei cancellieri > 1593-l 806, bb. 17. < Luminarie > 1553-1795, b. 1. < Affittanze > 1680-l 806, bb. 5. < Commissarie >secc. XIV-XVIII, bb. 65: ordinate secondo un catastico non rivenuto nel fondo. < Atti diversi > 1353-1806, con atti in copia dal 1301, bb. 12. < Terminazioni >1760- 1796, b. 1. < Sommari e copie parti scuola > fine sec. XVII, con notizie e **docc.** in copia dal 1260 desunti dalle mariegole «vecchia» e «nuova», bb. 3. < Parti della scuola > 1802-1805, b. 1. < Approvazioni di parti della scuola > 1712-1796, bb. 4. < Instrumenti > 1676-1802, bb. 2. < Libri contabili antichi > 1448-1560, con lacune, bb. 2. < Quaderni vecchi > 1597-1615, b. 1. < Bilanci e revisione bilanci > 1723-1804, bb. 3. < Citazioni e sentenze > 1669-1758, bb. 2. < Quaderno > 1430-1438, reg. 1. < Giornali cassier >1696-1707 e 1716-1753, regg. 3 e bb. 2. < Giornale scontro e cassier cassa pro' > 1733-1747, reg. 1. < Quaderni scuola e commissarie >1754- 1806, regg. 5. < Quaderno pro' >1754-1765, reg. 1. < Quaderni affittuali e livellari > 1750-l 805, regg. 2. < Quaderni cassa > 1744-1805, regg. 4. < Giornale dei giri di scrittura > 1751-l 752, reg. 1. Un catastico imprestiti del 1747 si trova nel fondo Scuola di S. Maria del Rosario, p. 1087.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 218.

F. CORNELIUS, *Ecclesiae Venetae...* cit., VII, pp. 289-303; P. PAOLETTI, *La Scuola Grande di S. Marco*, Venezia 1929; PH. L. SOHM, *The Scuola Grande di S. Marco...* cit.; *Le scuole...* cit., pp. 129- 150.

Scuola di S. Giovanni evangelista, bb. 337 e regg. 168 (sec. XIV-1806, con notizie e **docc.** dal 1261); bb. 4 di pergg. (secc. XIV-XVI).

Sorta nel marzo 1261 come scuola dei battuti presso la chiesa di S. Aponal (S. Apollinare), si trasferì nei primissimi anni del Trecento in quella di S. Giovanni evangelista, fondata dalla famiglia patrizia Badoer con attiguo « ospedale » per donne anziane. Nel 1340 ottenne l'uso di alcuni ambienti dell'ospedale, sulla cui area, avendolo ricostruito nelle immediate adiacenze, eresse nella prima metà del Quattrocento la propria sede, poi adorna dei teleri di Gentile Bellini in onore della reliquia della Croce, donata al sodalizio nel 1369 da Filippo de Mèzières, gran cancelliere del re di Cipro. Dopo la soppressione napoleonica l'edificio venne adibito a deposito delle opere d'arte indemaniate e nel 1856 fu salvato dalla demolizione grazie al\* l'acquisto da parte di un gruppo di imprenditori privati riuniti in apposita piasocietà, che ne fecero la sede della corporazione delle arti edificatorie di mutuo soccorso. Nel 1892 questa prese il nome di società delle arti edificatorie di mutuo soccorso nella scuola grande di S.

<sup>1</sup> La mariegola-statuto si trova presso il civico museo Correr.

Giovanni evangelista in Venezia e il 17 febr. 1929 si costituì in confraternita con l'antico titolo, ottenendo l'erezione canonica. In particolare annovera tra i confratelli operatori del settore edilizio.

Si segnalano: < Catastico scuola e suo indice, catastici commissarie > 1785, regg. 7. < Mariegole > sec. XIV- 1745, con notizie e docc. in copia dal 1261, regg. 5. < Mare (madre) > secc. XIV-XVIII, regg. 19: elenchi confratelli e cariche interne anche minori. < Sommari e rubriche parti (1261-1703) > secc. XVII-XVIII, regg. 7. < Catastico scuola e commissarie > 1550, reg. 1. (Indici e catastico scuola e commissarie) > secc. XVII-XVIII, regg. 3. < Transunti parti (1301-1742) > sec. XVIII, regg. 3. < Registri e memoriali di parti della scuola (1261-1795) > secc. XVI-XVIII, regg. 9. < Parti di discipline interne, spese, restauri ed altro > 1691-1801, bb. 10. < Parti del senato e terminazioni > sec. XVIII-1803, con docc. in copia dal 1451, bb. 6. < Registri terminazioni > 1727-1768, bb. 2. < Registri mandati > 1760-1763, b. 1. < Miracoli della santa Croce > sec. XVII ex., reg. 1. < Inventari > 1536-1795, bb. 4. < Fabbriche e restauri > sec. XVIII, bb. e regg. 6. < Istrumenti > 1324-1796, bb. e regg. 21. < Approvazione istrumenti per conto pubblico > 1741-1750, bb. 2. < Approvazione istrumenti > 1752-1755, b. 1. < Aflittanze scuola e commissarie > 1593-1805, bb. e regg. 18. < Testamenti > 1324-1499, b. 1, 1500- 1749, regg. 2. < Sommario notatori (1301-1768) > sec. XVIII, regg. 5. < Notatorio (1401-1526) > sec. XVIII, reg. 1, 1526-1788, regg. 17. < Pergamene > secc. XIV-XVI, bb. 4. < Scuola > secc. XIV-XVIII, bb. 21: documenti raggruppati in « processi » secondo il catastico del 1785. < Commissarie (idem) > secc. XIV-XVIII, bb. 145. < Atti diversi dei cancellieri > 1645-1800, bb. 22. < Atti diversi della scuola > 1694-1804, bb. 22. < Grazie ed elemosine > 1679-1795, bb. 9. < Processi > secc. XV-XVIII, bb. 5. < Catastico bilanci, rendite, aggravati > sec. XVIII, regg. 2. < Condizioni decima e campatico > 1584- 1696, regg. 2. < Bilanci del ragionato > 1722-1759, bb. 2. < Revisioni > 1768-1796, b. 1. < Bilanci > sec. XVIII-1801, bb. 7. < Riceveri > 1574-1779, bb. 5. < Atti contabili commissarie > secc. XVI-XVIII, bb. 5. < Affrancazioni > 1760-1762, bb. 4. < Registri stabili e affittanze > 1765-1772, regg. 4. < Giornali cassier > 1703-1717, 1738-1753 e 1759-1771, regg. 6. < Giornali scontro > 1708-1716 e 1738-1771, reg. 5. < Quaderni cassa corrente > 1601-1604, 1714-1738, 1771-1793 e 1798-1806, regg. 10. < Quaderni pro' > 1734-1763, regg. 7. < Quaderni affittuali > 1714-1806, regg. 8. < Altri registri contabili scuola e commissarie > sec. XVIII, regg. 16. < Indici > sec. XVIII, b. 1.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 217.

F. CORNELIUS, *Ecclesiae Venetae...* cit., VI, pp. 333-377; G. LORENZETTI, *La « Scuola Grande » di S. Giovanni Evangelista a Venezia*, Venezia 1929; PH. L. SOHM, *The Scuola Grande di S. Marco...* cit., pp. 314-323; *Le Scuole...* cit., pp. 41-66.

Scuola di S. Maria della misericordia o della Valverde (della Valverde detta la Misericordia), bb. e regg. 350 ca. (1308-1806, con notizie e docc. in copia dal 1260); bb. 29 di pergg. (secc. XIV-XVI).

Preceduta dall'omonima scuola di S. Maria della misericordia e S. Francesco dei naviganti e mercanti ai Frari (sorta forse nel 1261 e unitasi nel 1570 a quella di S. Cristoforo dei mercanti alla Madonna dell'orto, vedi p. 1093) e spesso confusa con essa riguardo al periodo iniziale, ebbe origine il 18 ag. 1308 nei chiostri di S. Maria della misericordia o della Valverde, allora monastero (abbazia, da cui anche il nome di scuola dell'abbazia), sembra di agostiniani, e dal 1369 priorato della famiglia patrizia Moro. Nel 1310, 14 mar., ottenne un terreno presso la chiesa per erigervi la propria sede (scuola vecchia). Nel sec. XVI costruì nelle vicinanze

un altro imponente edificio su progetto del Sansovino, rimasto però incompiuto ed oggi ridotto a palestra. Anche la scuola vecchia, venduta nel 1634 all'arte dei **testori** di seta, subì dopo i decreti eversivi napoleonici varie vicende; attualmente accoglie il laboratorio interdisciplinare di restauro della soprintendenza per i beni artistici e storici. La confraternita non venne più ricostituita <sup>1</sup>.

Si segnalano: < **Mariegole** > secc. XIV-XVIII, regg. 5 <sup>2</sup>. < **Registri dei fratelli di capitolo e di disciplina** > secc. XVI-XVIII, regg. 3. < **Libro detto d'argento o sia raccolte delle banche e zonta** > 1411- 1802, con elenchi dal 1350, reg. 1. < **Bilanci de' beni della scola** > 1751-1758, con notizie dal 1463, reg. 1: situazione degli immobili a Venezia e fuori. < **Catastico delle commissarie** > sec. XVIII, reg. 1. < **Sommario delle scritture delle commissarie** > 1552, con notizie di **docc.** dal 1271, reg. 1. < **Sommari delle scritture della scuola** > 1547, continuato per tutto il secolo, con notizie di **docc.** dal 1308, reg. 1. < **Commissarie** > secc. XIV-XVIII, bb. 65. < **Atti diversi dei cancellieri** > 1605-1806, bb. 30. < **Atti diversi** > 1420-1804, bb. 22. < **Testamenti con sommario** > 1323-1701, bb. 2. < **Registri istrumenti e alfabeto** > 1605-1766, regg. 3. < **Istrumenti** > 1308-1785, bb. 11. < **Istrumenti, terminazioni per loro approvazione** > 1741-1754, bb. 3. < **Registri affittanze** > 1590-1658, 1672-1806, 1696-1742 e 1715-1762, bb. 4. < **Indici notatori** > sec. XVIII, bb. 2. < **Notatorio** > 1489-1544 e 1567-1805, regg. 10. < **Sommario circa il governo della scuola (1308-1700)** > sec. XVIII, reg. 1. < **Sommario generale di decreti, terminazioni, atti riguardanti le scuole grandi (1308-1701)** > sec. XVIII, reg. 1. < **Registri fabbriche e restauri** > sec. XVIII, bb. 2. < **Giornali, quaderni, notatori, alfabeti commissarie** > sec. XVIII, regg. 17. < **Quaderni affittuali e livellari** > 1796, regg. 2. < **Mansionari che servono nelle processioni** > 1639- 1784, b. 1. < **Processioni e morti della scuola** > 1747-1784, b. 1. < **Scritture** > 1624-1671, b. 1. < **Processi** > secc. XVI-XVIII, bb. 16. < **Pergamene** > secc. XIV-XVI, bb. 29. < **Sommario parti della scuola (1308-1694)** > secc. XVII, bb. 2. < **Registri approvazioni parti della scuola** > 1680-1797, bb. 9. < **Registri terminazioni** > 1734-1764, bb. 2. < **Terminazioni e altri atti per giri e notifiche di capitali e pro'** > 1711-1764, bb. 7. < **Copie di partite per affrancazioni capitali pubbliche imprestanze** > 1762-1767, reg. 1. < **Copie di partite capitali passati al novissimo imprestido** > 1762-1767, regg. 6. < **Quaderno imprestiti scuola e commissarie** > 1356-1438, reg. 1. < **Registri contabili** > 1470-1478 e 153 l-1 540, regg. 2. < **Altri registri contabili scuola e commissarie** > secc. XVII-XVIII, regg. 24. < **Quaderno affittuali** > 1788-1806, reg. 1. < **Scodarollo affitti** > 1792- 1805, reg. 1.

Nel fondo si conserva inoltre un manoscritto di mano del sec. XIII dell'*Opus penitentialis* di Pietro da Poitiers (**Petrus Pictaviensis**), teologo e cancelliere della cattedrale di Parigi.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 218.

F. CORNELIUS, *Ecclesiae Venetae...* cit., XII, pp. 149-200; G. SCIRÈ NEPI, *La scuola vecchia della misericordia*, in *Quaderni della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Venezia*, 7 (1978), pp. 9-29; PH. L. SOHM, *The Scuola grande...* cit., pp. 309-313; *Le scuole...* cit., pp. 217-218.

<sup>1</sup> L'odierna confraternita di S. Cristoforo e compagnia della misericordia, per il suffragio dei defunti, è istituzione diversa e non ha con questa se non l'assonanza del titolo.

<sup>2</sup> Altre quattro mariegole furono trasferite al fondo delle Scuole piccole in quanto appartenenti alla più antica scuola ai Frari (vedi p. 1093).

Scuola di S. Rocco, bb. e regg. 2.500 ca. (1478-1806, con docc. in copia dal 1312). Inventari fine sec. XIX, indice alfabetico per categoria di documenti 19 13, inventari sommari parziali 1964, schedatura e fotoriproduzione disegni.

Ebbe origine da una scuola piccola autorizzata dal consiglio di dieci il 10 giu. 1478 a S. Zuan, divenuta pochi mesi dopo scuola dei battuti (30 nov., consiglio di dieci) e nel 1480 (31 ag. consiglio di dieci) riconosciuta quale scuola grande, con licenza di trasferirsi ai Frari e assorbire altra scuola omonima, ivi esistente; nel 1481, 16 mag., il consiglio di dieci ne approvò la mariegola. Ottenuto fortunatamente nel 1485 il corpo del santo e nel 1489 (26 sett., consiglio di dieci), dopo altri passaggi, tornata definitivamente ai Frari, a partire dal sec. XVI divenne la più ricca e munifica tra le scuole grandi. Subì anch'essa l'avocazione dei beni a tenore del decreto 25 apr. 1806, ma, unica, poté sfuggire alla soppressione e grazie ad espresso decreto vicereale del seguente 18 lu. 1806<sup>1</sup> fu conservata con la sua chiesa e con la splendida sede, adorna del ciclo pittorico del Tintoretto, ed è tuttora fiorente.

Quanto all'archivio, gli organi finanziari richiesero e ricevettero nell'ag. 1807 il materiale ritenuto inerente al patrimonio indemanato, che in seguito fu ripartito secondo l'ubicazione dei beni e pervenne all'AS Venezia (prima consegna) e in parte anche a istituti locali di altre città, poi ai rispettivi Archivi di Stato; tutte queste carte si trovano oggi riunite presso l'AS Venezia. Una causa promossa nel 1883 davanti al tribunale civile dall'intendenza di finanza e dalla sovrintendenza agli archivi veneti circa l'interpretazione del decreto del luglio 1806 si concluse con la sentenza 17 mar. 1885, favorevole alla scuola, riformata però in appello il successivo 4 dicembre solo nel punto relativo all'archivio. Si verificò così un ulteriore smembramento e la scuola dovette consegnare all'Archivio di Stato il restante materiale relativo alla gestione economica dei beni e rendite a suo tempo avvocati al demanio (seconda consegna). Il residuo del fondo, ivi compresa la mariegola, rimase invece presso l'ente, dove è ancor oggi conservato. Come sempre, le suddivisioni non poterono essere però rigorose né furono stabilite con criterio certo; perciò talune serie si intersecano tra l'una e l'altra sede, oltre che nei tronconi delle due consegne all'Archivio di Stato<sup>2</sup>.

Nell'archivio va distinta l'amministrazione propria della scuola nelle sue varie attività da quella delle numerose commissarie, che costituiscono quasi dei fondi a sé, con proprie serie e catastici. Sono presenti: quattro commissarie grandi, Pietro Cornovi dalla Vecchia, Matteo Donà, Nicolò Moro, Paolo Palladini; altre commissarie importanti, tra cui Vincenzo Bembo, Giovanni dalla Zucca, Antonio Giusti, Nicolò Gruato, Francesco Lioni, Diana Vendramin Venier, Francesco Vendramin; molte commissarie piccole. Il fondo comprende materiale trasferito dall'AS Padova e dall'AS Verona, per il quale esistono specifici inventari sommari, di cui il primo in microfilm.

Si segnalano:

Prima consegna: < Parti della scuola > 1478-1691, regg. 2. < Approvazioni parti scuola > 1718-1797, bb. 13 e 1680-1742, regg. 2. < Atti diversi > 1513-1806, bb. 63. < Commissarie > secc. XVI-XVIII, bb. 200 ca. < Giornali commissarie > secc. XVI-XVIII, regg. 40 ca. < Incanti > 1724-1802, regg. 2. < Istrumenti > 1646-1803, bb. 65. < Quaderni capitali pubbliche imprestanze ed altri > 1725-1806, regg. 29. < Quaderni scuola > 1786-1806, regg. 9. < Quaderni commissarie > sec. XVII-1806, regg. 67. < Affittanze beni a Venezia e fuori, scuola e commissarie > 1629-1793, regg. 20. < Bilanci e altri registri contabili > 1551-1804, regg. 7. < Terminazioni e altri atti per

<sup>1</sup> *Bollettino regno d'Italia, 1806*, parte II, pp. 69-70.

<sup>2</sup> Vi si trovano incidentalmente documenti: 1.840, della commissaria Marcorà, tuttora amministrata dalla scuola e dotata di proprio fondo archivistico, altrove conservato.

giri di capitali da nome a nome > 1728-1758, regg. 5. < Creditori per capitali strumentati > 1662-1753, regg. 4.

Seconda consegna: < Catalogo leggi, parti di scuola e terminazioni degli inquisitori e revisori sopra le scuole grandi > sec. XVIII, con **docc.** 13 12-1797, regg. 3. < Catastici scuola e commissarie > **secc.** XVI-XVIII, regg. 14. < Rubrica generale > sec. XVIII, regg. 6. < Rubrica generale commissarie > sec. XVIII, regg. 4. < Catastico universale fabbriche in Venezia >, disegni di Giorgio Fossati, 1770, regg. 4. Schedatura e fotoproduzione. < Parti vecchie scuola > 1488-1552, regg. 4. < Notatorio > 1596-1764, regg. 4. < Parti scuola > 1764-1775, regg. 3. < Atti diversi > **secc.** XVI-XVIII, bb. 63<sup>1</sup>. < Bilanci diversi scuola e commissarie > **secc.** XVI-XVIII, bb. 7. < Cancelleria, parti approvate > 1680-1805, bb. 4. < Cancelleria, atti > 1764-1795, bb. 7. < Cancelleria, notatorio > 1788-1797, reg. 1. < Capitali, affrancazioni e pro' > 1682-1774, bb. 2. < Bilancio capitali strumentati > 1659-1727, bb. 2. < Bilancio capitali pubbliche imprestanze > 1659-1727, b. 1. < Catastici, bilanci e registri contabili scuola e commissarie > sec. XVIII, regg. 30 ca. < Catastico affittuali Venezia e fuori > 1798, reg. 1. < Catastico stabili > 1761, reg. 1. < Cauzioni > 1599- 1806, bb. 100. < Commissarie > **secc.** XVI-XVIII, bb. 30 ca. < Dispensa farina, elemosine, grazie dotali > **secc.** XVI-XVIII, regg. 25. < Elenco (mare) confratelli di disciplina > 1685-1748, regg. 5. < Fedi e documenti per grazie dotali > 1667-1804, bb. 114. < Inventari diversi > sec. XVIII, regg. 11. < Registro conti chiesa > 1753-1786, regg. 2. < Coristi chiesa > 1753- 1786, regg. 2. < Raccolta obblighi e incombenze dei ministri e serventi della scuola > **secc.** XVI-XVIII, bb. 5. (Accordi e altro circa la fabbrica della facciata della chiesa > 1756, reg. 1. < Ricevute > 1487-1725, bb. 13.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 219.

F. CORNELIUS, *Ecclesiae Venetae...* cit., VI, pp. 313-329; G. NICOLETTI, *Illustrazione della chiesa e scuola di S. Rocco in Venezia*, Venezia 1885; PH. L. SOHM, *The Scuola Grande di San Marco...* cit., pp. 324-354; *Le scuole...* cit., pp. 151-186.

Scuola di S. Teodoro, bb. e regg. 108 (sec. XVI- 1806, con **docc.** in copia e notizie dal 1258).

Sorta, secondo la mariegola, nel 1258, allorché il corpo di san Teodoro fu portato da **Messembria** a Costantinopoli e di là, dopo dieci anni, a Venezia dove venne deposto nella chiesa dei canonici agostiniani di S. Salvador, vantava precedenti remotissimi per la devozione al più antico patrono della città, messo in ombra poi da san Marco. Fu ascritta alle scuole grandi nel 1552 (26 mar., consiglio di dieci). Era formata prevalentemente da mercanti e negozianti delle vicine Mercerie. Dopo la soppressione napoleonica l'edificio, eretto a partire dal 1580, divenne sede dell'archivio politico, antecedente dell'archivio generale veneto, attuale Archivio di Stato. La scuola fu ricostituita con lo stesso titolo nel 1960 ed è ancora in prevalenza composta dal cetto mercantile.

Si segnalano: < Indice delle parti, ordini, terminazioni **fino** al 1694 > regg. 3. < Catastico > sec. XVIII, reg. 1. < Mariegole > 1561-1638, regg. 4<sup>1</sup>. < Parti scuola > 1620-1653, regg. 3. <Capitolare> 1621-1757, regg. 4. < Parti e capitoli > 1751-1806, regg. 2. < Parti e capitoli scuola > 1635-1787, bb. 12. < Approvazione parti > 1712-1796, bb. 3. < Commissarie > sec. XVI-1806, bb. 21. < Processi > **secc.** XVI-XVIII,

<sup>1</sup> La mariegola trecentesca si trova presso il civico museo Correr.

bb. 11. < Istrumenti > 1669-1772, bb. 4. < Atti diversi > 1506-1804, bb. 6. < Testamenti > 1550- 17 11, reg. 1. < Registro confratelli > 1630- 1800, b. 1. < Confratelli di disciplina > 1630-1 800, b. 1. < Registro affittanze > 1622-1805, b. 1. < Registri contabili scuola e commissarie > secc. XVII-XVIII, regg. 8.

Vedi Inquisitori e revisori sopra le scuole grandi, p. 973.

**BIBL.:** DA MOSTO, II, p. 220.

F. CORNELIUS, *Ecclesiae Venetae...* cit., 11, pp. 257-269; G. SCATTOLIN, *La Scuola Grande di S. Teodoro*, Venezia, 1961; R. GALLO, *La Scuola grande di S. Teodoro di Venezia*, in *Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti*, CXX (1961-1962), (classe scienze morali e lettere), pp. 461-495; M. COLUSSO, *La Scuola grande di S. Teodoro*, Venezia 1981; *Le scuole...* cit., pp. 218-219.

**Scuola di S. Maria della consolazione e S. Girolamo deputata alla giustizia**, bb. e regg. 45 (sec. XVI-1806, con docc. in copia dal 1490).

Una scuola intitolata alla Madonna Assunta, dedita a confortare e seppellire i condannati a morte, esisteva nel sec. XV presso la chiesa di S. Fantin; nel 1440, 15 sett., il consiglio di dieci autorizzava non più di venticinque confratelli ad accompagnare, vestiti di nero, il condannato; tale licenza fu rinnovata nel 1443, 23 ottobre. Nel 1458 (21 nov., consiglio di dieci), la scuola, si fuse, *sub utroque titulo*, con quella di S. Girolamo, attiva nella stessa chiesa. Comunemente era anche detta di S. Fantin o dei picai (impiccati). Nel 1533, 31 mag., fu accolta sotto la protezione del consiglio di dieci e nel 1689, 19 ag. (consiglio di dieci) venne equiparata alle scuole grandi. A partire dal 1471 (24 ott., consiglio di dieci) ebbe sede propria, ricostruita e ampliata nei secc. XVI-XVII. Dopo la soppressione napoleonica l'edificio fu assegnato nel 1808 alla veneta società di medicina, divenuta ateneo nel 18 10 e nel 18 12, grazie all'unione con altre accademie, ateneo veneto, istituto colà tuttora fiorente.

Quanto all'archivio, il materiale più antico andò distrutto nell'incendio della sede il 15 febr. 1563.

Si segnalano: < Catastico > 1794, reg. 1. < Mariegola > 1566-1714, con docc. in copia dal 1490, reg. 1. < Capitolari > 1599-1806, bb. 3. < Parti > 1654- 1806, bb. 8. < Rotoli > 1606-1 805, b. 1. < Commissarie > secc. XVI-XVIII, bb. 4. < Mansionerie > secc. XVI-XVIII, bb. 5. < Registro giustiziati > 1724-1791, reg. 1. < Libro tanse e decime > secc. XVI-XVII, reg. 1. < Giornali e quaderni > sec. XVIII, regg. 6 e b. 1.

**BIBL.:** DA MOSTO, 11, p. 220.

F. CORNELIUS, *Ecclesiae Venetae...* cit., XII, pp. 331-337; G. PAVANELLO, *La Scuola di S. Fantin, ora Ateneo*, in *Ateneo veneto*, XXXVII (1914), vol. I, pp. 9-100; R. GALLO, *La Scuola di S. Fantin e il suo architetto*, *ibid.*, fascicolo speciale per il 150° anniversario 1812-1962, pp. 25-31; P. ZAMPETTI, *Guida alle opere d'arte della Scuola di S. Fantin (Ateneo Veneto)*, Venezia 1973; *Le scuole...* cit., pp. 187-201.

**Scuola di S. Maria del Rosario o del Rosario**, bb. eregg. 367 (1575-1806, con docc. dal sec. XI11).

Eretta presso i domenicani dei SS. Giovanni e Paolo in memoria della vittoria di Lepanto (7 ott. 1571), fu autorizzata dal consiglio di dieci il 17 ott. 1575; nel 1765 (13 mar., consiglio di dieci) venne iscritta tra le scuole grandi, avendo raggiunto tra beni mobili e stabili il capitale di mezzo milione di ducati. Dopo la soppressione non fu più ricostituita.

Si segnalano: < Catastico > 1698, 1764, regg. 2. < Catastico commissaria Girardi (Foscari, poi Donà, poi Alvise Girardi) > 1764, regg. 5 e reg. 1 (indice). < Catastico commissaria Pietro Negri > sec. XVIII, regg. 2. < Specchio commissaria Gherardo Wahemans > 1763, reg. 1. < Esame generale commissaria Marin Grassi > 1764, reg. 1.

◁ Liquidazione (bilancio) commissaria Grassi ▷ 1764, reg. 1. ◁ Bilanci ▷ 1698-1804, bb. 2. ◁ Notatorio cancelleria ▷ 1765-1799, regg. 3. ◁ Parti scuola ▷ 1575-1797, bb. 2. ◁ Registro lettere ▷ 1704-1756, bb. 13. ◁ Atti diversi ▷ 1404-1806, bb. 6. ◁ Istrumenti ▷ 1673-1804, bb. 4. ◁ Scuola ▷ secc. XVI-XVIII, bb. 47. ◁ Commissaria Girardi ▷ sec. XI-1806, bb. 141. ◁ Commissaria Negri ▷ sec. XV-1806, bb. 45. ◁ Altre commissarie ▷ secc. XVI-XVIII, bb. 30. ◁ Documenti trasferiti dall'AS Padova ▷, bb. 2. Nel fondo si trova incluso un catastico imprestiti del 1747 della Scuola grande di S. Marco, vedi p. 1081. Vedi anche Beata Vergine del Rosario, scuola ai SS. Giovanni e Paolo, p. 1091.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 220.

Scuola di S. Maria del Carmine, bb. 49 (1593-1806, con docc. in copia dal 1312) e b. 1 di perg. (secc. XIV-XVIII). Inventario 1979.

Preceduta da una confraternita femminile detta delle pizzocchere dei Carmini che si dedicavano alla confezione degli scapolari (pazienze), fu fondata nel 1593 dal priore del convento carmelitano di analogo titolo, Bernardino Luardi, con l'aiuto di cinquecento gentildonne. Nel 1767, 27 apr., il consiglio di dieci la ascrisse tra le scuole grandi. Dopo la soppressione poté risorgere nel 1840 (12 lu., l'imperatore Francesco I ne approvò il nuovo statuto) ed è tuttora fiorente nell'antica sede. Alla scuola ricostituita venne riconsegnata la mariegola originaria.

Si segnalano: ◁ Catastico settecentesco ▷ 1593-1794, bb. 4. ◁ Capitoli e parti ▷ 1634-1775, con docc. in copia dal 1312, bb. 2. ◁ Minute di capitoli ▷ 1720-1723 e 1727-1762, bb. 3. ◁ Inventari ▷ 1619-1799, bb. 4. ◁ Registri contabili ▷ 1610-1806, bb. 8. ◁ Commissarie di Carlo dall'Host, Zuanne Stefani, Gio. Battista de Toni ▷ secc. XVI-1803, bb. 6. ◁ Registri contabili commissarie, inclusa quella di Cristina de Negri ▷ 1661-1803, bb. 5. ◁ Registri confratelli e sorelle monache ▷ 1708-1800, bb. 2. ◁ Pergamene ▷ secc. XIV-XVIII, b. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 220.

F. CORNELIUS, *Ecclesiae venetae...* cit., VI, pp. 262-263; A. NIERO, *La Scuola grande dei Carmini. Storia e arte*, Venezia 1963; ID., *La chiesa dei Carmini*, 1965, pp. 11-14; *Le scuole...* cit., pp. 202-216.

Scuole piccole e suffragi, bb. 735 (1215-1806, con docc. fino al 1847); perg. bb. 6 (1215-1571). Inventario con indice onomastico fine sec. XIX.

Le innumerevoli confraternite laicali<sup>1</sup> sorte con varia denominazione a partire dalla seconda metà del Duecento a scopo devozionale, caritativo e di mutua assistenza, spirituale e materiale, erano soggette al controllo del consiglio di dieci che nel 1360, 26 febr., proibì ne fossero erette di nuove senza sua autorizzazione e agli inizi del Cinquecento le sottopose ai provveditori di comun (10 nov. 1507, 11 mag. 1508; vedi p. 979). Alcune erano interne o parallele a corporazioni di mestiere e da esse a volte poco distinguibili; altre, «nazionali», riunivano

<sup>1</sup> L. SBRIZIOLO, *Per la storia delle confraternite veneziane: dalle deliberazioni Miste (1310-1476) del consiglio dei dieci. «Scolae communes», artigiane e nazionali*, in *Atti dell'Istituto veneto di scienze lettere arti*, t. CXXVI (1967-1968), classe di scienze morali lettere ed arti, pp. 405-442; ID., *Per la storia delle confraternite veneziane... Le scuole dei battuti*, citata.



persone di una stessa provenienza. Vi furono inoltre fraterne, («suffragi» e «sovvegni» tra sacerdoti con finalità di culto e di assistenza reciproca. Dalle «scuole comuni» vanno distinte quelle dei battuti, destinate a divenire «scuole grandi». Furono tutte soppresse, salvo poche eccezioni<sup>1</sup>, dai decreti eversivi napoleonici del 25 apr. 1806<sup>2</sup>, (avocazione dei beni), e 26 mag. 1807<sup>3</sup> (proibizione di ogni confraternita e associazione laicale), escluse quelle del Santissimo e quelle di beneficenza e istruzione che fossero approvate dal governo.

Gli archivi andarono in gran parte dispersi<sup>4</sup>. Si conservano nell'AS Venezia residui di quelli di circa 340 scuole piccole, alcune delle quali in località del Dogado, riuniti in un unico fondo, con numerazione sia generale che propria di ciascun ente; all'interno le scuole sono disposte in ordine grosso modo alfabetico, secondo il proprio titolo o quello della chiesa presso cui erano insediate, e secondo la località se fuori Venezia. Il materiale è in prevalenza settecentesco e quello più antico è spesso in copia recenziore; vi sono alcune mariegole<sup>5</sup>. Un'unica busta può raccogliere documenti di più confraternite e in un'unica busta possono esservi più registri.

◁ S. Agnese, priorato a S. Barnaba > 1325-1806, bb. 8. ◁ Agonizzanti, scuola a S. Raffaele arcangelo (Angelo Raffaele) > 1767- 1801, b. 1. ◁ Scuola a S. Martino > 1662-1806, bb. 2. ◁ Scuola a S. Stin (S. Stefanino, S. Stefano prete) > 1742, b. 1. ◁ SS. Albano, Domenico e Orso, scuola a S. Martino di Burano > 1804-1805, b. 1. ◁ S. Alberto, scuola ai Carmini (S. Maria del Carmelo) > 1442-1718, reg. 1: mariegola. ◁ SS. Alessandro e Vincenzo, scuola dei bergamaschi a S. Silvestro > 1651-1802, b. 1. ◁ S. Andrea, scuola a S. Andrea della zirada > 1769-1799, b. 1. ◁ SS. Andrea e Giuseppe, scuola a S. Martino di Burano > 1653-1805, b. 1. ◁ Angelo custode, scuola ai SS. Apostoli > 1705-1806, bb. 2. ◁ Angelo Raffaele, scuola all'Angelo Raffaele > 1734-1740, b. 1. ◁ S. Anna, scuola a S. Anna di Castello > 1351-1805, bb. 2: si segnala mariegola 1351-1623, reg. 1. ◁ Scuola a S. Giovanni Grisostomo > 1731-1806, b. 1: si segnala mariegola 1757, reg. 1. ◁ Scuola a S. Paterniano > 1766-1787, b. 1. ◁ Scuola a S. Stefano > 1792-1805, b. 1. ◁ Anime del purgatorio, scuola a S. Martino di Burano > 1735-1805, b. 1. (Scuola a Caorle) > 1791-1805, b. 1. ◁ Scuola a S. Giacomo di Chioggia > 1599-1804, bb. 7. ◁ Scuola a S. Giovanni Battista di Iesolo > 1783-1805, b. 1. ◁ S. Antonio di Padova, scuola a S. Benetto (S. Benedetto) > 1720-1773, reg. 1. ◁ Sovvegno di sacerdoti a S. Cassiano > 1687-1805, bb. 2. ◁ Scuola a Cava di Chioggia > 1741-1805, b. 1. ◁ Scuola a S. Giovanni Grisostomo > 1727- 1806, b. 1. ◁ Scuola a Grisolera > 1731-1806, b. 1. ◁ Scuola a S. Leonardo > 1801-1805, b. 1. ◁ Scuola a S. Luca > 1799-1806, b. 1. ◁ Scuola alla Madonna dell'orto > 1745-1806, b. 1. ◁ Scuola a S. Nicolò dei mendicoli > 1715-1806, b. 1. ◁ Scuola a S. Eufemia della Giudecca > 1755-1805, bb. 2. ◁ Scuola a S. Michele del Quarto > 1787-1805, b. 1. ◁ Scuola a Torre di Mosto > 1802-1803, b. 1. ◁ S. Antonio abate, scuola a S. Polo (S. Paolo apostolo-

<sup>1</sup> Furono lasciate sussistere le scuole «non di devozione ma di nazione». La scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, tuttora esistente, conserva il proprio archivio nell'antica sede. Quella di S. Nicolò dei Greci, presso la loro chiesa di S. Giorgio dei Greci, assunse in seguito la denominazione di comunità greca; l'archivio è oggi conservato dall'Istituto ellenico di studi bizantini e post bizantini.

<sup>2</sup> *Bollettino regno d'Italia*, 1806, parte 1, pp. 367-368.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 1807, parte 1, pp. 281-283.

<sup>4</sup> Documenti si trovano in particolare presso la Biblioteca nazionale marciana e specialmente presso il civico museo Correr.

<sup>5</sup> Molte mariegole sono conservate presso il civico museo Correr.

lo) > 1630-1806, b. 1. < Scuola a Torre di Mosto > 1802-1 805, b. 1. < S. Apollonia, scuola a S. Barnaba > 1793-1 805, b. 1. < SS. Apostoli, scuola ai SS. Apostoli > 1350-1806, bb. 3: si segnala mariegola 1350-1704, reg. 1. < Beata Vergine Addolorata, scuola a S. Alvisè > 1736-1805, b. 1. < Scuola a S. Antonin > 1732-1754, b. 1. < Scuola a S. Boldo (S. Ubaldo) > 1798-1 806, b. 1. < Beata Vergine Addolorata e S. Liberale, scuola a S. Paterniano > 1728-1 805, b. 1. < Beata Vergine degli Angeli, scuola a S. Ternita (Ss. Trinità) > 1673-1 805, b. 1. < Beata Vergine dell'Anconetta, scuola dell'Anconetta > 1575-1767, bb. 5. < Beata Vergine Annunciata, scuola ossia ospitale dei 'calegheri' tedeschi > 1689-1804, b. 1. < Scuola a S. Angelo detta dei 'soti' (zoppi) > 1777-1 806, b. 1. < Scuola a S. Apollinare (S. Aponal) > 1706-1 806, b. 1. < Scuola della nazione alemanna a S. Bartolomeo > 1739-1804, b. 1. < Scuola a S. Cassiano > 1633-1806, bb. 2. < Scuola a S. Giacomo dell'Orio > 1668-1802, b. 1. < Scuola a S. Giovanni Battista in Bragora > 1639-1 806, b. 1. < Scuola a S. Margherita > 1709-1 806, b. 1. < Scuola a S. Maria Mater Domini > 1532-1805, b. 1: si segnala mariegola, 1532-1805, reg. 1. < Scuola a S. Maria dei servi (servi di Maria) > 1443-1805, b. 1. < Scuola dell'arte dei forneri a S. Maria Zobenigo (del giglio) > 1783-1805, b. 1. < Scuola a S. Vidal (S. Vitale) > 168 1-1730, b. 1. < Beata Vergine Assunta, scuola a S. Canciano > 1761-1805, b. 1. (Scuola a Caorle) > 1425-1799, b. 1: si segnala mariegola 1425-1702, reg. 1. < Scuola alla Celestia (S. Maria Assunta in cielo detta celeste) > 1707-1806, b. 1. < Scuola a S. Fosca > 1780-1 806, b. 1. < Scuola a S. Giacomo dell'Orio > 1785-1789, b. 1. < Scuola a S. Maria in Broglio all'Ascensione > 1399-1806, bb. 8. < Scuola a S. Margherita > 1729-1759, b. 1. < Scuola a S. Maria Maggiore > 1504-1806, bb. 6: si segnala b. 1 di pergg., 1504-1568. < Fraterna di sacerdoti a S. Maria Zobenigo (del giglio) > 1596-1610, b. 1. < Scuola a Murano > 1798-1804, b. 1. < Beata Vergine Assunta e Ss. Rosario, scuola a S. Polo (S. Paolo apostolo) > 1789-1806, b. 1. < Beata Vergine Assunta, scuola a S. Salvador > 163 1-1710, b. 1. < Beata Vergine Assunta e S. Matteo, scuola a S. Samuele > 1797-1805, b. 1. < Beata Vergine Assunta detta di Sedrina, scuola a S. Giacomo di Rialto > 1520-1805, bb. 5. < Beata Vergine Assunta, scuola a S. Stae (S. Eustacchio) > 1780-1806, b. 1. < Scuola a S. Sofia > 1766-1 806, b. 1. < Scuola a S. Stin (S. Stefano prete) > 1728-1 804, bb. 2. < Beata Vergine del Carmine, scuola a S. Angelo di Concordia alla Giudecca > 1784-1 805, b. 1. < Scuola a S. Apollinare (S. Aponal) > 1780- 1806, b. 1. < Scuola del Rosario a Caorle > 1612- 1789, reg. 1. < Scuola del Carmine a S. Francesco di Chioggia > 1767-1 804, b. 1. < Scuola a Cava Zuccarina > 1786-1806, b. 1. < Sovvegno di sacerdoti a S. Pietro d Castello > 1725-1745, b. 1. < Beata Vergine della cintura detta di Costantinopoli, scuola a S. Giuseppe di Castello > 1766-1804, b. 1. < Scuola della Cintura, a S. Stefano (S. Stefano Martire) > 1678-1 806, bb. 2. < Beata Vergine della Concezione, scuola a S. Francesco della vigna > 1500- 1806, bb. 4. < Sovvegno di sacerdoti a S. Geremia > 1738-1805, b. 1. < Scuola ai Gesuiti (S. Maria Assunta dei Gesuiti) > 1707-1806, b. 1. < Scuola a S. Giacomo dell'Orio > 1739-1805, bb. 2. < Scuola a S. Martino di Burano > 1713-1 805, b. 1. < Beata Vergine della consolazione, scuola a S. Felice > 1725-1805, b. 1. < Beata Vergine del gonfalone, scuola a S. Bernardo di Murano > 1719-1806, b. 1. < Beata Vergine delle grazie nell'isola della Grazia > 1803-1806, b. 1. < Scuola a S. Marcuola (SS. Ermacora e Fortunato) > 1791-1805, b. 1. < Scuola a S. Marina > 1692-1 805, bb. 2. < Scuola a S. Marziale (S. Marcilian) > 1768-1805, b. 1. < Scuola a S. Maria Formosa > 1742, b. 1. < Scuola a S. Trovaso (SS. Gervasio e Protasio) > 1733- 1769, b. 1. < Beata Vergine dei mascoli, scuola a S. Marco > 1772-1 806,

b. 1<sup>1</sup>. < Beata Vergine del Monte, scuola a Mazzorbo > 17 12-l 787, b. 1. < Beata Vergine della Natività, scuola all'Angelo Raffaele > 1732-1805, b. 1. < Scuola ai SS. Apostoli > 1752-1805, b. 1. < Scuola a S. Barnaba > 1752-1804, b. 1. < Scuola a S. Benetto (S. Benedetto) > 1719-1805, bb. 2. < Scuola a S. Zan degolà (S. Giovanni decollato) > 1749-1806, b. 1. < Scuola a S. Maurizio > 1795-1806, b. 1. < Scuola detta dei ciechi a S. Moisè > 1419-1805, bb. 2. < Scuola a S. Provolo (S. Procolo) > 1549-l 806, bb. 2. < Scuola a S. Trovaso (SS. Gervasio e Protasio) > 1683-1805, b. 1. < Beata Vergine della navicella, scuola a Sottomarina > 1508-l 804, bb. 14. < Beata Vergine della neve, scuola a S. Gerolamo > 1788-1805, b. 1. (Scuola a S. Luca > 1614-1806, b. 1. < Beata Vergine della pace, scuola a S. Croce > 1704-1804, bb. 2. < Scuola ai SS. Giovanni e Paolo (San Zanipolo) > 1546-l 796, bb. 20: si segnala mariegola 1546- 1790, reg. 1. < Beata Vergine del parto, scuola ai Gesuiti (S. Maria Assunta dei Gesuiti) > 1697-1806, b. 1. < Scuola a S. Gregorio > 1726-1806, b. 1. < Scuola allo Spirito Santo > 1796-1806, b. 1. < Beata Vergine del pianto, scuola a San Bartolomeo > 1734-1806, b. 1. < Beata Vergine della pietà, scuola a San Canciano > 1792-l 800, b. 1. < Scuola a S. Giobbe > 1764-1796, bb. 2. < Scuola a S. Giovanni elemosinario > 1766-1797, b. 1. < Scuola a S. Silvestro > 1740-1805, b. 1. < Beata Vergine del popolo, scuola a S. Geremia > 1747-l 806, b. 1. < Beata Vergine della purificazione, scuola a S. Giovanni Novo (in oleo) > 1739-l 805, b. 1. < Scuola a S. Maria formosa > 1601-1796, bb. 6. < Beata Vergine del Rosario, scuola all'Angelo Raffaele > 1757-1805, b. 1. < Scuola a S. Antonin > 1783-1806, b. 1. < Scuola a Burano > 1759-1805, b. 1. < Scuola a Caorle > 1682-1789, b. 1. < Scuola a S. Caterina > 1730-l 801, b. 1. < Scuola a Chioggia > 1726-1806, bb. 2. < Scuola a S. Domenico di Castello > 1739-1804, bb. 3. < Scuola a S. Eufemia della Giudecca > 1788-1805, b. 1. < Scuola ai SS. Filippo e Giacomo > 1713-1805, bb. 4. < Scuola a S. Gallo > 1797-1806, b. 1. < Beata Vergine del Rosario e S. Luigi, scuola a S. Giovanni Grisostomo > 1799-1806, b. 1. < Beata Vergine del Rosario, scuola ai SS. Giovanni e Paolo > 1763-1764, bb. 2. Vedi Scuola di S. Maria del Rosario, p. 1087. < Scuola a Grisolera > 1793-1801, b. 1. < Scuola a S. Magno delle Tre Pallade > 1782-1806, b. 1. < Scuola a S. Margherita > 1794- 1806, b. 1. < Beata Vergine del Rosario e S. Caterina, scuola a S. Maria Zobenigo (del giglio) > 178 1-l 794, b. 1. < Scuola a S. Matteo di Rialto > 1660-1806, b. 1. < Scuola a Mazzorbo > 1755-1803, b. 1. < Scuola a S. Michele del Quarto > 1771-l 806, b. 1. < Scuola a S. Nicolò dei mendicoli > 1768- 1806, b. 1. < Scuola a S. Paterniano > 1698-1806, b. 1. < Scuola a S. Pietro martire di Murano > 1732-1803, b. 1. < Scuola a S. Simeon profeta (San Simeon grande) > 1748-l 806, bb. 3. < Scuola allo Spirito Santo > 1797-l 805, b. 1. < Scuola a Torcello, cattedrale > 1738-1805, b. 1. < Scuola a Torre di Mosto > 1734-1805, b. 1. < Beata Vergine della salute, scuola a S. Michele arcangelo di Mazzorbo > 1748-1805, b. 1. < Scuola allo Spirito Santo > 1613-l 802, b. 1. < Beata Vergine del soldo, scuola a S. Biagio e prima Ss. Nome di Maria a S. Antonio di Castello (vedi p. 1094) > 1793-l 804, b. 1: comprende capitoli dell'« arte dei calafai » 1747- 1777. < Beata Vergine del terremoto, scuola a S. Bartolomeo > 1784-1805, b. 1. < Beata Vergine dell'umiltà e di Loreto, scuola a S. Lio (San Leone papa) > 1590-l 806, bb. 2. < Beata Vergine della visitazione, scuola a S. Severo > 1780-1805, b. 1. < Scuola detta

<sup>1</sup> Altri documenti si trovano nell'archivio della Curia patriarcale.

dei «voltolini» (gestori di «volte», botteghe) a S. Zulian > 1625-1805, bb. 2. < Beata Vergine del buon consiglio, scuola a S. Basso > 1761-1805, b. 1. < S. Barbara dei bombardieri a S. Maria formosa > 1500-1804, bb. 3 si segnalano mariegole 1500-1762, regg. 3. < S. Bellino, scuola a S. Gregorio > 1766-1794, b. 1. < S. Bernardino da Siena, scuola a S. Giobbe > 1378-1736, b. 1. < S. Biagio, scuola a S. Biagio > 1595-1719, b. 1. < Buona morte, scuola a S. Geminiano > 1706-1805, bb. 2. < Scuola a S. Michele del Quarto > 1761-1805, b. 1. (Scuola a S. Sebastiano > 1802-1806, b. 1. < Scuola a S. Silvestro > 1705-1806, b. 1. < S. Carlo, scuola a S. Leonardo > 1677-1734, b. 1. < SS. Carlo e Valentino, scuola alla Cava di Chioggia > 1780-1806, b. 1. < Sovvegno dei cassellieri a S. Canciano > 1738-1770, b. 1. < S. Caterina, scuola a S. Geminiano > 1795-1806, b. 1. < Scuola a S. Stae (S. Eustachio) > 1749-1806, b. 1. < S. Cecilia, scuola a S. Cassiano > 1701-1805, b. 1. < Scuola a S. Martino > 1709-1805, bb. 2. < SS. Cosma e Damiano, scuola a S. Giovanni Novo (in oleo) > 1721-1804, b. 1. < Consorelle del Ss. Rosario, scuola a S. Zan degolà (S. Giovanni decollato) > 1773-1806, b. 1. < Consorelle del sacro cordon di S. Francesco > 1697, b. 1. < Compagnia dei 150 di S. Marcuola > 1780-1806, b. 1. < Confraternita del gonfalone a S. Croce di Chioggia > 1596-1806, bb. 16. < Convicinato di S. Marcilian (S. Marziale) > 1465-1808, bb. 16. < Ss. Corona di Spine, scuola a S. Alvise > 1707-1789, b. 1. < Corpus Domini, scuola al Corpus Domini > 1728-1803, b. 1. < S. Croce, scuola a S. Apollinare (S. Aponal) > 1729-1806, b. 1. (Scuola a S. Croce > 1771-1805, b. 1. < Scuola a S. Giovanni di Cava Zuccarina > 1773-1806, b. 1. < Scuola a S. Moisè > 1798-1806, b. 1. < Scuola a S. Pietro di Castello > 1732-1805, bb. 2. < Sovvegno a S. Samuele > 1706-1800, b. 1. < Ss. Crocifisso, scuola all'Angelo Raffaele > 1778-1805, b. 1. < Scuola a S. Andrea > 1800-1805, b. 1. < Scuola a S. Giacomo della Giudecca > 1400-1806, b. 1. < Scuola a S. Gregorio > 1760-1806, bb. 2. < Scuola a S. Marcuola (SS. Ermacora e Fortunato) > 1778-1806, b. 1. < Scuola a S. Maria maggiore > 1707-1805, bb. 2. < Fraterna di S. Vitale, S. Trovaso (Gervasio) e S. Protasio dei povegliotti (abitanti dell'isola di Poveglia) a S. Trovaso (SS. Gervasio e Protasio), poi a S. Agnese, più tardi in contrasto con la compagnia del Crocefisso « novamente eretta in Poveglia » (1724) > 1417-1805, bb. 4; si segnala: mariegola 1417-1778, reg. 1, materiale relativo all'università (comunità) dei povegliotti e loro privilegi e al patronato laicale del serenissimo dominio sulla chiesa di S. Vitale a Poveglia, delegato dal senato al magistrato alle rason vecchie, secc. XVII-XVIII. < S. Cristoforo, sovvegno ai Gesuiti (S. Maria Assunta dei Gesuiti) > 1705-1786, b. 1. < S. Diego, scuola a S. Giobbe > 1605-1806, b. 1. < S. Domenico, scuola ai SS. Giovanni e Paolo > 1675-1806, bb. 3. < S. Domenico di Suriano (di Sora), scuola a S. Domenico di Castello > 1636-1795, b. 1. < S. Dorotea, scuola a S. Simeon piccolo (SS. Simeone e Giuda apostoli) > 1635-1805, b. 1; si segnala mariegola 1635-1795. < S. Elisabetta, scuola a S. Tomà (S. Tommaso apostolo) > 1789-1805, b. 1. < S. Eustacchio e S. Lorenzo Giustiniani, scuola a S. Stae (S. Eustacchio) > 1780-1805, b. 1. < S. Febronica, scuola a S. Domenico di Castello > 1774-1806, b. 1. < S. Filippo Neri, fraterna di sacerdoti a S. Canciano > 1629-1805, b. 1. < Scuola a S. Martino > 1576-1805, bb. 2. < Scuola ai Mendicanti > 1666-1806, b. 1. < S. Fosca, scuola a Torcello > 1705-1806, b. 1. < S. Francesco, scuola a S. Francesco della Vigna > 1550-1806, b. 1: si segnala mariegola 1718-1790. < S. Francesco di Paola, scuola a Chioggia > 1761, b. 1. < Scuola a S. Sofia > 1734-1806, bb. 2. < S. Francesca romana, scuola ai Tolentini (S. Nicola da Tolentino) > 1649-1804, bb. 2. < S. Gaetano, scuola a S. Fantin > 1690-1805, bb. 6.

<Fraterna di sacerdoti a S. Vio (SS. Vito e Modesto) > 1739-1806, b. 1. <S. Gerolamo, scuola a S. Gerolamo > 1729-1806, b. 1. < S. Giacomo, scuola a S. Giacomo dell'Orto > 1777-1806, b. 1. < S. Giacomo di Galizia, scuola a S. Giacomo della Giudecca) 1731-1805, bb. 2. <S. Giobbe, scuola a S. Giobbe> 1753-1805, bb. 2. <S. Giovanni Battista del Tempio detto dei furlani, scuola a S. Antonin > 1723-1804, b. 1. < S. Giovanni battista, chiesa parrocchiale di Gambarare > 1748-1806, b. 1. < Scuola a S. Marcuola (SS. Ermacora e Fortunato) > 1403-1793, b. 1. (Scuola dei battuti a Murano > 1706-1805, bb. 4. < S. Giovanni elemosinario, scuola a S. Giovanni battista in Bragora > 1718-1805, b. 1. < SS. Giuliano e Carlo, scuola a S. Zulian (S. Giuliano) > 1669-1805, b. 1. < S. Giuseppe, scuola al Corpus Domini > 1705-1789, b. 1. < Scuola a S. Fosca > 1745-1806, b. 1. < Scuola a S. Giuseppe di Castello > 1766-1806, b. 1. (Scuola a S. Silvestro > 1750-1806, b. 1. < Scuola a S. Sofia > 1797-1806, b. 1. < Scuola a S. Stin (S. Stefano prete, S. Stefanin > 1726-1806, b. 1. < S. Gottardo, scuola a S. Apollinare (S. Aponal) > 1736-1805, b. 1. < S. Gregorio, scuola a S. Gregorio > 1763-1795, b. 1. < S. Leonardo, scuola a S. Leonardo > 1732-1739, b. 1. < S. Liberale, scuola ai Carmini (S. Maria del Carmelo) > 1604-1746, b. 1: mariegola. < Scuola a Torcello > 1745-1804, b. 1. < Scuola nel duomo di Treviso > 1360-1479 e 1365-1431, regg. 2: mariegole. < S. Lorenzo Giustiniani, scuola ai SS. Maria e Donato di Murano > 1684-1806, bb. 6. < S. Lucia, scuola a S. Giacomo di Chioggia > 1700-1793, b. 1. < Scuola a S. Croce della Giudecca > 1794-1805, b. 1. < Scuola a S. Gallo > 1792-1806, b. 1. < S. Maria e S. Cristoforo dei mercanti, scuola alla Madonna dell'orto > 1215-1806, bb. 34: si segnalano pergg. 1215-1571, bb. 5, mariegole della scuola ai Frari 1261-1561, reg. 1, di quella alla Madonna dell'orto 1377-1545, reg. 1. La scuola deriva dalla fusione di due scuole, quella di S. Cristoforo dei mercanti alla Madonna dell'orto e quella di S. Maria della misericordia e S. Francesco dei naviganti e mercanti ai Frari (S. Maria gloriosa dei Frari), unitesi nel 1570 sotto il titolo di S. Maria, S. Cristoforo e S. Francesco dei mercanti all'orto; il materiale più antico appartiene perciò all'una o all'altra di dette scuole. Altri documenti si trovano nel fondo di S. Maria gloriosa dei Frari, p. 1107, e nella scuola grande di S. Maria della misericordia o della Valverde, vedi p. 1083, con la quale andò talora confusa la scuola dei Frari <sup>1</sup>. < S. Maria nova, scuola a S. Salvador) 1591-1805, bb. 2. < S. Margherita, scuola a S. Pietro di Mazzorbo > 1384-1806, b. 1: si segnala mariegola 1384-1779, reg. 1. < S. Marina, scuola a S. Marina > 1700-1805, b. 1. < S. Martino, scuola a Burano > 1682-1806, b. 1. < S. Matteo apostolo, scuola a S. Bartolomeo > 1682-1803, bb. 2. < S. Michele arcangelo, scuola alla Madonna dell'orto > 1778-1805, b. 1. < Morti, suffragio a S. Agnese > 1766-1805, b. 1. < Scuola a S. Alvise > 1756-1805, b. 1. < Scuola all'Angelo Raffaele > 1732-1806, b. 1. < Scuola a S. Baseggio > 1791-1806, b. 1. < Scuola a S. Basso > 1578-1806, bb. 7. < Scuola a S. Canciano > 1791-1806, b. 1. < Scuola a S. Eufemia alla Giudecca > 1727-1805, b. 1. < Scuola ai SS. Filippo e Giacomo > 1619-1806, bb. 6. (Scuola a S. Geremia > 1753-1801, b. 1. < Scuola a S. Giovanni battista in Bragora > 1767-1806, b. 1. < Scuola a S. Giovanni novo (in oleo) (suffragio del Crocifisso) > 1788-1806, b. 1. < Scuola a S. Girolamo >

<sup>1</sup> Altra mariegola, secc. XIII-XV, la più antica della scuola dei Frari, si trova depositata presso la Fondazione Giorgio Cini. Si veda: *Miniature dell'Italia settentrionale nella Fondazione Giorgio Cini*, Catalogo, a cura di G. MARIANI CANOVA, Venezia 1968, pp. 67-68.

1780-1782, b. 1. <Scuola a S. Maria Mater Domini> 1690-1806, bb. 2. <Scuola a S. Martino di Burano> 1789-1805, b. 1. <Scuola a S. Matteo di Rialto> 1675-1806, b. 1: si segnala mariegola 1675-1795. <Scuola a S. Salvador (suffragio della SS. Croce)> 1500-1806, bb. 10. (Scuola a S. Ternita (SS. Trinità)> 1801-1806, b. 1. (Scuola a S. Vio (SS. Vito e Modesto)> 1758-1804, b. 1. <S. Niceta, sovvegno a S. Nicolò dei mendicoli> 1690-1761: b. 1: comprende carte della comunità dei nicolotti. <S. Nicola da Tolentino, scuola a Chioggia> 1709-1805, b. 1. <Scuola a S. Stefano> 1773-1805, b. 1. <SS. Nicolò e Antonio, scuola a S. Martino di Burano> 1785-1805, b. 1. <S. Nicolò dei marinieri, scuola a S. Antonio di Castello> 1403-1807, bb. 87: si segnalano terminazioni del magistrato all'armar 1704-1768, regg. 2 con indice reg. 1, «ruoli dei bastimenti» salpati da Venezia 1704-1798, bb. 29, «ruoli dei bastimenti e costituiti dei bastimenti esteri» 1800-1806, bb. 6. <Scuola a Chioggia> 1415-1804, bb. 2. <SS. Nicolò e Leonardo, scuola a S. Salvador> 1572-1803, b. 1. <Ss. Nome di Dio, scuola a S. Domenico di Castello> 1684-1806, bb. 2. <Scuola ai SS. Giovanni e Paolo> 1595-1806, bb. 7. <Ss. Nome di Gesù, scuola a S. Francesco della vigna> 1759-1806, bb. 2. <Ss. Nome di Maria, scuola a S. Antonio di Castello, poi Beata Vergine del soldo a S. Biagio (vedi p. 1091)> 1685-1801, b. 1. <S. Orsola, scuola ai SS. Giovanni e Paolo> 1300-1806, bb. 7: si segnala mariegola 1300-1781, reg. 1. <S. Osvaldo, scuola a S. Silvestro> 1769-1805, b. 1. <Scuola a S. Sofia> 1766-1805, b. 1. <S. Paolo, scuola a S. Polo (S. Paolo apostolo)> 1657-1782, b. 1. (Confraternita delle sacre Stimmate sotto l'invocazione di S. Pasquale Baylon in suffragio dei morti, a S. Francesco della vigna> 1616-1806, bb. 16. <Perdon di Assisi, scuola a S. Francesco della vigna> 1754-1771, b. 1. <S. Pieretto, scuola a Chioggia> 1781-1791, b. 1. <S. Pietro, scuola a S. Simeone profeta (S. Simeone grande)> 1782-1806, b. 1. <SS. Pio, Ermagora e Fortunato, scuola a S. Giovanni del tempio> 1643-1805, b. 1. <Ss. Redentore, scuola a S. Marcuola (SS. Ermacora e Fortunato)> 1620-1790, b. 1. <Scuola a S. Severo> 1693-1790, b. 1. <S. Rocco, sovvegno di sacerdoti ai SS. Apostoli> 1772-1805, b. 1. <Scuola a Chioggia> 1754-1806, b. 1. <Scuola a S. Zulian (S. Giuliano)> 1782-1806, b. 1. <Scuola a Grisolera> 1801-1806, b. 1. <Scuola a S. Martino di Burano> 1740-1805, b. 1. <SS. Rocco e Margherita, scuola ai SS. Rocco e Margherita> 1761-1806, b. 1. <Ss. Rosario, scuola a S. Croce> 1783-1786, b. 1. <Ss. Sacramento (Venerabile), scuola in Caorle> 1792-1805, b. 1. <Scuola a Cava Zuccarina> 1779-1805, b. 1. <Scuola a S. Giovanni elemosinario> 1772-1784, b. 1. <Scuola a S. Giacomo dell'Orio> 1782, b. 1. <Scuola alla Granza delle Tre Palade> 1796-1806, b. 1. <Scuola a Grisolera (Eraclea)> 1796-1806, b. 1. <Scuola a S. Nicolò dei mendicoli> 1747-1803, b. 1. <Scuola a S. Nicolò di Murano> 1752-1798, b. 1. <Scuola a S. Pietro in volta> 1667-1806, b. 1. <Scuola a S. Pietro di Castello> 1770, b. 1. <Scuola a S. Salvatore di Murano> 1776-1804, b. 1. <Scuola a S. Samuele> 1690-1715, b. 1. <Fraterna sacerdoti a S. Angelo (S. Michele arcangelo)> 1553-1806, bb. 3. <Scuola a S. Benetto (S. Benedetto)> 1804-1805, b. 1. <Scuola a S. Giovanni battista in Bragora> 1768-1806, b. 1. <Scuola a S. Marina> 1767-1805, b. 1. <Scuola a S. Marcuola (SS. Ermacora e Fortunato)> 1756-1806, bb. 2. <Scuola a S. Maria formosa> 1606-1775, bb. 2. <Scuola alla Maddalena> 1779-1806, b. 1. <Scuola a S. Marcilian (S. Marziale)> 1791-1806, b. 1. <Scuola a S. Maria Mater Domini> 1647-1806, b. 1. <Scuola a S. Moisé> 1751-1806, b. 1. <Scuola a S. Pantalon> 1728-1806, b. 1. <Scuola a S. Provolo (S. Procolo)> 1773-1806, b. 1. <Sacro cuore Gesù, scuola a S. Fantin> 1798-1806, b. 1. <S. Sebastiano,

scuola a S. Giacomo dell'Orio ›1719- 1806, b. 1. ‹ S. Spiridione, scuola a S. Antonio di Castello › 1760-1 763, b. 1. ‹ Spirito Santo, scuola a S. Gregorio › 1778-1806, b. 1. ‹ Scuola allo Spirito Santo › 1492-1777, bb. 16: si segnala capitolare 1492-1699, reg. 1. ‹ S. Stefano, scuola a S. Stefano › 1798-1806, b. 1. ‹ Stigmati di S. Francesco, scuola a Chioggia › 1682-1798, bb. 6. ‹ Ss. Trinità, scuola di battuti a Chioggia › 1528-1802, bb. 6. ‹ Ss. Trinità e riscatto degli schiavi, scuola a S. Maria formosa › 1562-1 806, bb. 6. ‹ S. Trinità, sovvegno a S. Vidal (S. Vitale) › 1763-1794, b. 1. ‹ Scuola alla Salute (S. Maria della Salute) › 1493-1805, bb. 8. ‹ Transito di S. Giuseppe, scuola a S. Baseggio (S. Basilio) › 1765-1806, b. 1. ‹ Scuola a S. Provolo (S. Procolo) › 1737-1772, b. 1. ‹ S. Tranquillino, scuola a Chioggia › 1664-1805, b. 1. ‹ S. Valentino, scuola a S. Simeon profeta (S. Simeon grandò) › 1611- 1806, b. 1. ‹ Scuola a S. Samuele › 1685-1806, bb. 2. ‹ S. Veneranda, scuola al Corpus Domini › 1688-1885, b. 1. ‹ S. Vincenzo Ferreri, scuola a S. Agostino › 1773-1806, b. 1. ‹ Scuola ai SS. Giovanni e Paolo › 1792-1806, b. 1. ‹ Scuola a S. Maria Zobenigo (del giglio) › 1763-1 806, b. 1. ‹ Scuola a Murano › 1768-1805, b. 1. ‹ Scuola a Torre di Mosto › 1802-1806, b. 1. ‹ S. Vittore, scuola di sacerdoti a S. Maria Nova › 1741-1806, b. 1. ‹ S. Maria della Celestia, scuola alla Celestia (S. Maria Assunta in cielo detta celestia) › 1337-1764, b. 1: si segnala mariegola 1337-1764, reg. 1. ‹ Fraterna della misericordia degli Ebrei tedeschi di Venezia e unione della medesima con la fraterna del riscatto degli schiavi della stessa nazione, fraterna per maritar donzelle degli Ebrei tedeschi e atti relativi agli ebrei › 1581- 1840, bb. 9. ‹ Disegni dei giochi e atti relativi alla fazione dei nicolotti (pescatori di S. Nicolò dei mendicoli) contrapposta a quella dei castellani › 18 15-1 847, bb. 6.

Materiale di altre scuole può trovarsi negli archivi delle corporazioni religiose sopresse, in particolare in quelli di monasteri o conventi presso cui potevano avere sede. Si segnalano in particolare le scuole esistenti presso i minori conventuali di S. Maria gloriosa dei Frari, vedi p. 1107, le cui carte furono in passato temporaneamente collocate nel fondo delle scuole piccole e sono descritte nel relativo inventario, ma vennero in seguito riunite all'archivio del convento. Esse sono: ‹ S. Ambrogio, S. Carlo Borromeo e S. Giovanni Battista, scuola dei milanesi › 1431-1806, bb. 4, con mariegola 143 1- 1771, reg. 1. ‹ Beata Vergine della Concezione › 1716- 1804, reg. 1. ‹ S. Antonio di Padova › 1735-1805, reg. 1. ‹ S. Francesco › 1524-1806, bb. 2. ‹ Ss. Nome di Gesù › 1759-1806, bb. 2. ‹ Scuola della Passione › 1599-1809, regg. 2.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 221.

Fraterne dei poveri o per il sollievo dei poveri, bb. 185 (sec. XVI- 1806, con docc. in copia dal 1294 e docc. fino al 1809). Inventario con indice alfabetico delle parrocchie fine sec. XIX.

Sulla scorta di precedenti iniziative spontanee, furono istituite in ognuna delle allora 69 parrocchie veneziane per decreto del senato 3 apr. 1529, nel quadro dei provvedimenti intesi a risolvere il problema della mendicizia dilagante in conseguenza di guerre, epidemie, carestie, con finalità caritative ma anche di ordine pubblico, di decoro, igienico-sanitarie e sociali. Ebbero nuovo ordinamento con la terminazione del magistrato alla sanità 1 febr. 1545, in base alla delega conferita dal senato ai provveditori con la citata parte del 1529. Presieduta dal parroco e da deputati patrizi, cittadini e artigiani eletti dalla comunità, ciascuna fraterna doveva soccorrere ed assistere in molteplici forme i poveri domiciliati nella parrocchia e non in grado di essere avviati al lavoro (quelli «foresti» erano invece rimandati al luogo d'origine) e

raccogliere fondi a tale scopo, a integrazione delle pubbliche elemosine e dei lasciti testamentari. Il controllo era esercitato dal patriarca e dal magistrato alla sanità. Anche queste fraterne soggiacquero ai decreti vicereali 25 apr. 1806 (avocazione dei beni), 26 mag. (proibizione) e 18 giu. 1807 istitutivo della congregazione della carità, la cui terza commissione, deputata alle elemosine, ne assunse le funzioni; l'art. 26 dichiarava «i beni delle fraterne . . . liberamente disponibili dal demanio»<sup>1</sup>. La successiva ricostituzione delle fraterne nelle parrocchie, ridotte a 30, ebbe carattere diverso e non restituì loro né il patrimonio né l'autonomia finanziaria.

I piccoli fondi archivistici, disposti in ordine alfabetico, con doppia numerazione sia generale che specifica, contengono per lo più materiale sei-settecentesco di natura amministrativo-contabile e contenziosa, relativo alla formazione e alla gestione del patrimonio dei singoli enti e in parte anche alla beneficenza esercitata; vi sono alcuni catastici.

«S. Agnese» 1556-1806, bb. 2. «S. Agostino» 1641-1805, bb. 2. «Angelo Raffaele (S. Raffaele arcangelo)» 1559-1806, bb. 2. «S. Apollinare (S. Aponal)» 1733-1800, bb. 2. «SS. Apostoli» 1305-1806, bb. 6. «S. Barnaba» 1765-1806, bb. 2. «S. Bartolomeo» 1729-1805, bb. 2. «S. Basilio» 1736-1805, b. 1. «S. Basso» 1672-1806, b. 1. «S. Benetto (S. Benedetto)» 1727-1806, b. 1. «S. Biagio» 1786-1809, b. 1. «S. Canciano» 1551-1806, bb. 12. «S. Cassiano» 1504-1803, bb. 3. «S. Croce» 1619-1805, b. 1. «S. Eufemia della Giudecca» 1550-1806, bb. 2. «S. Fantin» 1775-1805, bb. 2. «S. Felice» 1759-1805, bb. 2. «S. Fosca» 1737-1800, bb. 5. «S. Geminiano» 1725-1806, bb. 2. «S. Geremia» 1752-1806, bb. 2. «S. Giacomo dell'Orio» 1672-1809, bb. 2. «S. Giovanni elemosinario di Rialto» 1729-1806, b. 1. «S. Giovanni Grisostomo» 1678-1806, bb. 3. «S. Giovanni battista in Bragora» 1729-1806, b. 1. «S. Giovanni novo (in oleo)» 1725-1806, bb. 3. «S. Gregorio» 1725-1806, b. 1. «S. Zulian» 1562-1806, bb. 3. «S. Giustina» 1610-1806, b. 1. «S. Leonardo» 1722-1806, b. 1. «S. Lio (S. Leone papa)» 1647-1791, b. 1. «S. Lorenzo Giustiniani a S. Donato di Murano» 1799-1804, b. 1. «S. Luca» 1615-1806, bb. 11. «S. Lucia» 1669-1805, bb. 3. «S. Marcuola (SS. Ermacora e Fortunato)» 1294-1806, bb. 5. «S. Margherita» 1300-1804, bb. 3. «S. Maria formosa» 1573-1807, bb. 12. «S. Maria Maddalena» 1675-1806, bb. 4. «S. Maria Mater Domini» 1760-1806, b. 1. «S. Maria nova» 1720-1803, bb. 7. «S. Maria Zobenigo (del giglio)» 1692-1806, b. 1. «S. Marina» 1503-1806, b. 1. «S. Martino di Burano» 1763-1806, b. 1. «S. Martino di Murano» 1706-1803, b. 1. «S. Martino di Venezia» 1702-1805, bb. 2. «S. Marziale (S. Marcilian)» 1508-1806, bb. 3. «S. Matteo di Rialto» 1725-1806, b. 1. «S. Maurizio» 1787-1806, b. 1. «S. Michele arcangelo (S. Angelo)» 1453-1806, bb. 2. «S. Moisè» 1567-1806, bb. 5. «S. Nicolò dei mendicoli» 1721-1806, bb. 3. «S. Pantalon» 1644-1806, bb. 4. «S. Paterniano» 1725-1805, bb. 2. «S. Pietro di Castello» 1754-1806, b. 1. «S. Polo (S. Paolo apostolo)» 1721-1804, bb. 2. «S. Provolo (S. Procolo)» 1734-1806, bb. 2. «S. Salvador» 1606-1806, bb. 4. «S. Samuele» 1523-1805, bb. 9. «S. Severo» 1502-1806, bb. 3. «S. Silvestro» 1718-1806, b. 1. «SS. Simeone e Giuda (S. Simeon piccolo)» 1674-1806, b. 1. «S. Simeone profeta (S. Simeon grande)» 1533-1806, b. 1. «S. Sofia» 1703-1806, bb. 2. «S. Stae (S. Eustacchio)» 1780-1806, b. 1. «S. Stin (S. Stefano prete, S. Stefanino)» 1724-1806, b. 1. «S. Ternita (SS. Trinità)» 1733-1805, b. 1. «S. Tomà (S. Tommaso apostolo)» 1683-1806, b. 1. «S. Trovaso (SS. Gervasio e Protasio)» 1348-

<sup>1</sup> *Bollettino regio d'Italia*, 1806, parte 1, pp. 367-368; 1807, parte 1, pp. 281-283 e 308-313.



1806, bb. 2. <S. Vidal (San Vitale) > 1694-1806, bb. 3. <S. Vio (SS. Vito e Modesto) > 1729-1806, bb. 2.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 235.

A.S. DE KIRIAKI, *La beneficenza elemosiniera a Venezia nel passato e nei nostri tempi*, Venezia 1897; ID., *La beneficenza elemosiniera*, in A.S. DE KIRIAKI, G. GOZZI, G. MALAMOCCO, T. MOZZONI, *La beneficenza veneziana. Note e memorie*, ivi 1900, pp. 6-12 [ripubblicato con un'appendice su *La beneficenza veneziana dopo il 1797*, ivi 1906, pp. 16-24]; B. PULLAN, *The famine in Venice and the new poor law, 1527-1529*, in *Bollettino dell'Istituto di storia della società e dello stato veneziano*, V-VI (1963-1964), pp. 141-202; ID., *Rich and poor...* citata; ID., *La politica sociale della repubblica di Venezia, 1500-1620*, Roma 1982, pp. 271-275, 322-325.

Fraterna grande di S. Antonin per i poveri infermi e vergognosi, bb. 672 e regg. 15 (sec. XVI-1806, con docc. dal sec. XIV). Inventari analitici parziali 1870, 1872 e 1986.

Costituita verso il 1535 da Gio. Bartolomeo Borello da Prato di Lomasca (Bergamo) e da un gruppo di amici che insieme a lui si dedicavano da anni a studiare i metodi per ovviare ai mali della miseria e della mendicizia, ebbe pubblico riconoscimento con terminazione dei provveditori alla sanità 1 giu. 1537, emanata in base alla delega del senato 3 apr. 1529 e su esortazione dei capi del consiglio di dieci, cui i confratelli avevano rivolto una supplica il precedente 7 febbraio. Il campo di azione specifico della fraterna, sottoposta al controllo del patriarca e del magistrato alla sanità e competente sull'intera città, erano gli infermi e i «poveri vergognosi», ossia coloro che per nascita e ceto avessero pudore della propria situazione e in particolare i nobili poveri. Anche questa istituzione, che disponeva di notevole patrimonio e gestiva numerose commissarie, fu cancellata dai citati decreti 25 apr. 1806, 26 mag. e 18 giu. 1807. Quest'ultimo ne fece confluire compiti e beni nella congregazione della carità, allora istituita, operante nel settore con la sua terza commissione, deputata alle elemosine.

L'archivio è in massima parte formato dal materiale delle commissarie; le carte delle commissarie principali hanno propri catastici e numerazione autonoma delle buste. Si distinguono pertanto:

<Archivio proprio della fraterna > sec. XVI-1806, con docc. in copia dal sec. XIV. Inventario analitico con indice alfabetico dei testatori. Comprende:

Compendio universale 1718 (1529-1682), regg. 4. Catastico 1722- 1736, regg. 8. Catastici delle commissarie Donadoni 1792, Tonon e Bergonzi 1719, Correggio 1754, regg. 4. Materiale della fraterna e relativo in prevalenza a commissarie minori sec. XVI-1806, con docc. in copia dal sec. XIV, bb. 428. Appendice atti della fraterna sec. XVI- 1806, bb. 6.

Commissarie: Turin Tonon sec. XVII-1803, con docc. in copia dal 1439, bb. 19. Carlo Felice Donadoni sec. XVII-1792 con docc. in copia dal 1502, bb. 18. Agostino Giovanni Donato Correggio secc. XVII-XVIII, con docc. in copia dal 1566, bb. 20. Giorgio Bergonzi 1705-1 806, con docc. in copia dal 1580, bb. 20. Inventario. Demetrio e Spiridione Perulli sec. XVII-1806, con docc. dal 1663, bb. 25. Inventario.

<Archivio privato Perulli > sec. XVII-1806, bb. 117 e reg. 1 (bb. 64 non ordinate). Inventario. Comprende tra l'altro:

Catastico 1766, reg. 1. Inventari di navi 1727-1771, bb. 3. Partiti (appalti) dei sali di Milano e di qua dal Mincio 1691-1779, bb. 5. Saline di Santa Maura, 1725-1778, bb. 3. Saline di Muggia 1718-1757, bb. 2. Partito del tabacco sec. XVIII, bb. 15.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 234.

Fraterna del Ss. Crocifisso in S. Bartolomeo dei poveri prigionii, bb. 44 (1594-1805, con docc. in copia dal sec. XIV). Inventario 1977.

Sorta nel 1591 con il titolo di compagnia della carità e del Crocifisso a scopo di beneficenza e mutua edificazione e ristretta dapprima a quindici membri, la congregazione ebbe subito nuovo impulso dal patriarca Lorenzo Priuli e si assunse il compito dell'assistenza materiale e spirituale ai carcerati, estesa anche al piano giuridico. Composta da nobili, cittadini, popolari e da ecclesiastici, rimase attiva sino al 1805 e si estinse a seguito dei citati decreti 25 apr. 1806 (avocazione dei beni di scuole e confraternite laicali), 26 mag. 1807 (loro proibizione, salvo quelle del Santissimo e quelle di beneficenza e istruzione che fossero approvate dal governo) e 18 giu. 1807 (istituzione della congregazione della carità).

Il fondo archivistico, conservato allora presso la casa di ricovero, giunse in AS Venezia nel 1877 insieme a quello dei procuratori di San Marco, Commissarie, vedi p. 887. Vi è incluso materiale della scuola di S. Maria delle grazie, associazione tra carcerati vigente all'interno della prigione Giustiniana.

Serie principali: < Parti e capitoli > 1594-1721, bb. 2. < Notatori > 1594-1697, 1708-1805, regg. 21, in bb. 19. < Rubriche dei carcerati civili e criminali liberati o protetti dalla congregazione > 1638-1797, bb. 7. < Registri contabili > 1686-1804, bb. 5. < Note contabili > secc. XVII-XVIII, bb. 8. < Commissarie e legati > secc. XVII-XVIII, con docc. in copia dal sec. XIV, bb. 10. < Inventario e notatori > 1682-1748 e < Registro di cassa della scuola di S. Maria delle grazie > 1731-1748, b. 1.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 235.

A. SAGREDO, *Il patronato dei carcerati in Venezia sotto il governo della Serenissima Repubblica*, in *Memorie del R. Istituto veneto di scienze lettere arti*, XII (1865); A.S. DE KIRIAKI, *La beneficenza elemosinaria...* cit., pp. 258-261; G. SCARABELM, *Aspetti della vita carceraria a Venezia nei secoli XVII e XVIII: attività associativa fra carcerati*, in *Atti dell'Istituto veneto di scienze lettere arti*, classe di scienze morali lettere, CXXXIV (1975-1976), pp. 311-333; ID., *La fraterna del Santissimo Crocifisso di S. Bartolomeo dei poveri prigionii* (secc. XVZZ-XVZZZ), *ibid.*, CXXXV (1976-1977), pp. 339-371; ID., *La pena del carcere. Aspetti della condizione carceraria a Venezia nei secc. XVZ-XVZZZ: l'assistenza e l'associazionismo*, in *Stato, società e giustizia...* cit., pp. 317-376.

Ospedali e luoghi pii, regg. e bb. 1.038 (1196-1889, con docc. in copia dal 1136); pergg. 1.296 in bb. 28 (1210-1782). Inventario analitico e schedario onomastico, toponomastico e per materia fine sec. XIX; regesto e repertorio cronologico delle pergamene 1878.

Tra le innumerevoli istituzioni di assistenza veneziane di origine privata o pubblica le principali erano i quattro ospedali: Pietà, Incurabili, Ospedaletto, Mendicanti. Quello della Pietà, per i trovatelli, sorse intorno al 1340 per merito di un francescano, fra' Petruccio da Assisi, e nel 1346 (15 dic., maggior consiglio) venne affidato al patronato dogale. I due ospedali degli Incurabili e dei Derelitti (detto anche dei SS. Giovanni e Paolo, dalla sua ubicazione, e Ospedaletto) nacquero invece per alleviare la tristissima condizione dei poveri di ogni specie che affollavano la città nei primi decenni del Cinquecento in conseguenza di guerre, epidemie, annate di carestia, e nel clima di rinnovato fervore cristiano e desiderio di riforma proprio di alcuni gruppi devoti. Quello degli Incurabili, intitolato al Ss. Redentore e destinato agli affetti da « mal francese », ebbe origine intorno al 1520 per opera di san Gaetano Thiene, aiutato da due gentildonne, Maria Malipiero e Marina Grimani, e ottenne pubblico riconoscimento con la terminazione dei provveditori alla sanità 22 febr. 1522 che imponeva il ricovero ai « piagati »; il 5 marzo seguente il consiglio di dieci autorizzava la questua in favore del nuovo

istituto. Primo nucleo dell'Ospedaletto furono i « tezoni » destinati a offrire un riparo ai mendicanti, eretti nel 1527-1528 (decreto del senato 13 mar. 1528) per convergente iniziativa privata e pubblica e su impulso di S. Gerolamo Miani (Emiliani), fondatore dei chierici regolari somaschi, nei pressi del convento domenicano dei SS. Giovanni e Paolo, in località Bersaglio (ospedale del Bersaglio) come in altri punti della città; la struttura provvisoria, nata per rispondere a necessità contingenti, si sviluppò subito in ospedale stabile, aperto ad ogni forma di assistenza. In esso, come agli Incurabili, furono attivi Gio. Pietro Carafa, profugo dopo il sacco di Roma, fondatore dei teatini e futuro pontefice Paolo IV, e nel 1536-1537 san Ignazio di Loyola e san Francesco Saverio. L'ospedale dei Mendicanti ebbe invece precedenti remoti, che si possono far risalire a prima del giugno 1182, quando Leone **Paulini** offriva alla chiesa Castellana l'ospizio per i lebbrosi dedicato a S. Leone da lui fondato sul bordo della terraferma, alla foce del fiume di Sant'Ilario (Brenta di Oriago), su terreno concessogli dall'abate di quel monastero. Nel sec. XIII l'ospedale dei lebbrosi, dedicato a S. Lazzaro, ebbe sede dapprima a Venezia, a S. Trovaso, e più tardi nell'isola che ne prese il nome (nel 1717 concessa agli armeni mechtaristi: S. Lazzaro degli armeni). Venuta meno la funzione originaria, il 26 mag. 1594 il senato lo destinò ad accogliere i mendicanti e l'anno dopo (1595, 15 sett., senato; 17 sett., maggior consiglio) fu deciso di trasferirlo in città, mantenendone il titolo.

Malgrado la dichiarata finalità di ciascuno, ogni ospedale esercitava l'assistenza e il ricovero verso categorie diverse (malati, orfani, vecchi, donzelle periclitanti, donne da redimere) in risposta ai vari bisogni sociali; l'adeguata organizzazione interna consentiva tuttavia l'ordinato svolgimento dei vari compiti; famosi nei secoli XVII-XVIII i concerti delle fanciulle ivi educate da maestri insigini alla musica e al canto. Sebbene protetti dallo Stato e soggetti in certa misura al controllo pubblico, esercitato, secondo le direttive del senato, dal magistrato alla sanità e dai provveditori sopra ospedali e luoghi pii, appositamente istituiti (1561, 24 lu., senato), i quattro ospedali, e così gli altri minori, rimasero sempre istituzioni autonome, dotate ciascuna di proprio patrimonio, rette da congregazioni di governatori patrizi e cittadini. Nel 1710 essi costituirono l'Unione dei quattro ospedali per la gestione degli affari comuni, ma solo «per occasione di eredità, legati ed altri benefici », non sul piano dell'amministrazione generale, senza riuscire con questo a por rimedio alla fallimentare situazione finanziaria prodottasi alla fine del secolo. Parimenti non ebbero seguito i progetti contestualmente elaborati dal senato di istituire, sull'esempio di altre città, un albergo dei poveri che risolvesse in via definitiva, anche per ragioni di pubblico decoro, i problemi della mendicizia e della miseria, né il tentativo di ridistribuire le competenze destinando ciascun istituto a specifiche categorie di ricoverati (decreto 1784, 24 mar., revocato 23 apr.).

Caduta la repubblica, ospedali e luoghi pii, con i relativi archivi, subirono molte vicissitudini nel susseguirsi di mutamenti istituzionali e nell'alternare prevalere della tendenza alla concentrazione patrimoniale e amministrativa oppure di quella a consentire l'autonomia, sotto più rigido controllo, agli enti superstiti e a quelli nuovamente fondati. Il programma della municipalità provvisoria, mirante a riunire ogni attività di ricovero e assistenza in un divisata casa patria, da collocarsi nell'area dell'odierno ospedale civile, dove già si trovavano alcune delle antiche istituzioni, unificandone rendite e amministrazione presso la deputazione all'amministrazione generale delle cause pie (1 sett. 1797)<sup>1</sup>, non ebbe tempo di realizzarsi. Trascorso il primo periodo austriaco, fu il decreto vicereale 18 giu. 1807<sup>2</sup> a concentrare

<sup>1</sup> *Raccolta di tutte le carte pubbliche stampate ed esposte ne' luoghi più frequentati della città di Venezia* [Raccolta Andreola], Venezia, dalle stampe del cittadino Francesco Andreola, [1797], t. VI, pp. 146-157.

<sup>2</sup> *Bollettino regno d'Italia*, 1807, parte 1, pp. 308-313.

(l'amministrazione di tutti gli ospedali, luoghi pii, lasciti e fondi di beneficenza pubblica di Venezia di qualunque natura (salvo i diritti patronati delle famiglie) » nella congregazione della carità, allora istituita e suddivisa nelle tre commissioni sugli ospedali, sugli ospizi ed orfanotrofi, sulle elemosine. La commissione generale di pubblica beneficenza posta in essere dall'Austria all'inizio del 1817<sup>1</sup> ridusse le competenze della congregazione. Questa fu soppressa a seguito della sovrana risoluzione 19 lu. 18 19<sup>2</sup> che ridava una certa autonomia agli istituti allora esistenti, tra i quali vanno annoverati: quello degli Esposti, continuatore della tradizionale funzione della Pietà; la casa di ricovero (18 12) ai Derelitti; l'ospedale civile, sorto nel 1807 agli Incurabili, che scambiò allora la propria sede con quella dell'ospedale militare ai Mendicanti, estendendosi al vicino convento dei domenicani e alla scuola grande di S. Marco. La vicenda ebbe poi ulteriori sviluppi fin ai giorni nostri, con riflessi sulla sorte degli archivi. .

Le carte degli Ospedali e luoghi pii pervennero all'AS Venezia nel 1877, depositate dall'amministrazione (commissione amministrativa) dell'istituto esposti; seguirono lo stesso anno le pergamene della Pietà, rintracciate in un secondo momento. Gran parte del materiale proviene infatti dalla Pietà ed ha carattere amministrativo-contabile e contenzioso, con particolare riguardo alle eredità e commissarie, escluse le serie relative all'accoglimento e gestione degli infanti, tuttora conservate in loco<sup>3</sup>. Vi è inoltre molto materiale dei Mendicanti, oltre ad alcuni pezzi dell'Unione dei quattro ospedali, degli Incurabili, dell'Ospedaletto, di enti minori (ospedale dei SS. Pietro e Paolo di Castello, Penitenti a S. Giobbe). I pochi seguiti ottocenteschi riguardano anche altri istituti, preesistenti o di nuova istituzione. Il materiale è disposto senza alcun ordine preciso, neppure suddiviso per istituto, e allo stato attuale non sempre sono riconoscibili serie o nuclei di esse, ad esempio quelle relative alle singole commissarie. Oltre alla cospicua porzione del fondo inerente alle commissarie, sono da segnalare:

#### Pietà

< Parti della congregazione > 1729-1797, bb. 29. < Notatorio > 1654-1795, regg. 20 in bb. 9. < Vacchetta o libro scontro dare-avere tenuto dal cassier > 1684-1829, con qualche lacuna all'inizio e alla fine, regg. 184 in bb. 115. < Riceveri (giornale spese) > 1732-1795, con qualche lacuna, regg. 14 in bb. 6. < Catastici scritture > sec. XVI-1800, con docc. in copia dal 1307, regg. 14.

#### Mendicanti

< Parti della congregazione > 1701- 1774 e 1777-178 1, bb. 13. < Documenti di cassa > 1708-1805 e 1888-1889, bb. 34.

#### Incurabili

< Commissarie perpetue, catastico scritture > 1770, reg. 1.

<sup>1</sup> *Collezione province venete*, IV, parte 1, pp. 69-76: «Istituzione in Venezia di una commissione generale di pubblica beneficenza » (lettera del patriarca, presidente, 14 febr. 1817); si veda inoltre V. GUAZZO, *Enciclopedia degli affari...*, II, Padova 1853, voce *Beneficenza*, pp. 126-182, paragrafo 8.

<sup>2</sup> *Ibid.*, VI, parte 11, pp. 434-438: ((Circolare... sulla nuova organizzazione degli oggetti ed istituti di beneficenza)) 13 ott. 1819; V. GUAZZO, *Enciclopedia degli affari...* cit., paragrafo 3.

<sup>3</sup> G. CECCHETTO, *L'archivio di S. Maria della Pietà a Venezia. Risultanze della prima fase dell'ordinamento*, in *Economia e società nella storia dell'Italia contemporanea. Fonti e metodi di ricerca*, Roma 1983, pp. 127-141.

## Unione dei quattro Ospedali

<Parti> 1710-1795, regg. 2 in b. 1.

< Catastico e inventario carte procuratia de ultra > 1800, reg. 1: relativo ai procuratori di san Marco. < Inventari di arredi sacri e di archivi di vari istituti > 1810-1826 e < Inventario dell'archivio del magistrato sopra ospedali e luoghi pii > 1813, b. 1. < Quaderni cassa e altri registri contabili > 1680-1808, regg. 52<sup>1</sup>: in prevalenza della Pietà, ma anche dell'Unione dei quattro ospedali, di altri istituti e di commissarie.

BIBL.: CECCHETTI, II, pp. 128-132, 155-156; DA MOSTO, 11, pp. 233-234.

G. CADORIN, *Archivi di Pii Istituti*, in *Venezia e le sue lagune*, Venezia 1847, 11, t. 11, pp. 33-34; V. ZANETTI, *Le pergamene dell'archivio dell'Istituto degli esposti di Venezia passate a titolo di deposito nel Regio Archivio in quella città*, ivi 1878; A.S. DE KIRIAKI, G. GOZZI, G. MALAMOCCO, T. MOZZONI, *La beneficenza veneziana...* cit.; B. PULLAN, *Rich and poor...* cit., *passim*; ID. *La politica sociale della Repubblica di Venezia 1500-1620*, 1, *Le Scuole grandi, l'assistenza e le leggi sui poveri*, cit., *passim*; B. AIKEMA, D. MEYERS, *Nel regno dei poveri. Arte e storia dei grandi Ospedali veneziani in età moderna*, Venezia 1986.

Monte di credito su pegno di Portogruaro, bb. 9 (1932-1967).  
Elenco.

Materiale pervenuto in AS Venezia a seguito della fusione del monte con altro istituto di credito e infine con la cassa di risparmio di Venezia. Contiene pratiche inerenti alla liquidazione (nomina del commissario liquidatore con decreto del governatore della banca d'Italia 10 ag. 1964) e precedenti, tra cui matrici pegni 1932-1963, bollettari 4.

## ENTI ECCLESIASTICI

Mensa patriarcale, bb. 202, mappe 70 (1024-1863, con docc. in copia dall'anno 888 e notizie dall'anno 881). Inventari 1891 e 1982.

L'archivio raccoglie, oltre alle carte propriamente amministrative relative ai beni della Mensa, anche quanto rimane dei documenti più antichi del patriarcato di Venezia<sup>2</sup>. In esso si ravvisano inoltre tracce dell'archivio del patriarcato di

<sup>1</sup> Il fondo archivistico dei Derelitti e materiale di quelli dei Mendicanti e di altri enti (Catecumeni, Zitelle, Soccorso, Penitenti, Periclitanti, Campanare, Convertite), oltre agli archivi dell'amministrazione ottocentesca, sono conservati presso l'IRE (Istituti di ricovero e di educazione); si veda: IRE, *Arte e musica all'Ospedale. Schede d'archivio sull'attività musicale degli ospedali dei Derelitti e dei Mendicanti*, Venezia 1978; ID., *L'Archivio IRE. Inventari dei fondi antichi degli ospedali e luoghi pii di Venezia*, a cura di G. ELLERO, ivi 1987, con il regesto analitico del fondo dell'Ospedaletto. Gli archivi delle Penitenti e del Soccorso, depositati presso l'AS Venezia dopo l'alluvione del 1966, furono restituiti all'IRE il 20 mar. 1980. Altro materiale relativo agli Incurabili, Mendicanti, SS. Pietro e Paolo di Castello si trova presso l'Ospedale civile; si veda N. E. VANZAN MARCHINI, *L'Ospedale dei Veneziani. Storia. Patrimonio. Progetto*, Venezia 1986 [a pp. 37-53 cenno sugli archivi dell'Ospedale].

<sup>2</sup> Altri documenti, fra cui il « Catastico dell'archivio patriarcale di Venezia » (in realtà catastico dell'archivio della Mensa), tt. 4, 1764-1770, con regesti di docc. dall'anno 881, sono conservati presso l'Archivio storico del patriarcato di Venezia.

Grado <sup>1</sup>, dei dipendenti antichi episcopati lagunari fra cui quello di Jesolo <sup>2</sup> (comprendente a sua volta documenti del monastero benedettino di San Giorgio di Pine-  
to <sup>3</sup>) e del vescovado di Olivolo, poi Castello, soppresso nel 1451 assieme al patriar-  
cato di Grado <sup>1</sup> all'atto di costituire il patriarcato di Venezia. Il fondo comprende  
inoltre l'intero archivio dell'abbazia benedettina cluniacense di S. Cipriano di Mu-  
rano <sup>4</sup>, unita alla Mensa nel 1587. Entro quest'ultimo archivio sono individuabili  
pure documenti spettanti a S. Benedetto in Polirone <sup>5</sup>, al dipendente Priorato di S.  
Elena di Tessera <sup>4</sup>, al Collegio tornacense o di S. Maria di Tournai detto anche col-  
legio Campion, e al Giuspatronato di S. Cipriano, istituito a Padova nel 1363 per  
ospitare chierici iscritti allo Studio <sup>6</sup>.

Il fondo, già facente parte dell'Archivio storico del patriarcato di Venezia, pervenne  
all'AS Venezia nel 1879, versato dall'economato generale benefici vacanti.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 119.

G. GIOMO, *L'archivio antico dell'Università di Padova...* cit., pp. 436-437, 459; P. F. KEHR, *Italia Ponti-  
ficia...* VII, *Venetiae et Histria*, pars 11, 1925, pp. 27-76, 80-95, 106-113; L. LANFRANCHI, *Documenti dei  
secoli XI e XII relativi all'episcopato equileense*, in *Atti del r. Istituto di scienze, lettere ed arti*, IV  
(1944-45), pp. 891-915; ID., *L'episcopato equileense nei secc. XI e XII*, *ibid.*, pp. 9 17-926.

Chiese, bb. 5, reg. 1, fasc. 1 e pergg. 8 (1367-1838, con notizie dal 1229). Inventari.

Venezia: <S. Tommaso apostolo, detto anche S. Tomà > <sup>7</sup> chiesa parrocchiale, 1458-  
1838, con notizie dal 1229, bb. 5. Asola <sup>8</sup>: <S. Andrea >, collegiata, 1574, perg. 1. Bel-  
luno: <S. Martino >, chiesa cattedrale, 1611-1624, pergg. 6. Murano <sup>4</sup>: <S. Stefano >, par-  
rocchiale e collegiata, 1367-1794, reg. 1 e perg. 1. <SS. Maria e Donato > <sup>9</sup>, par-  
rocchiale e collegiata, 1656-1692, con registi dal 1603, fasc. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 120.

## CORPORAZIONI RELIGIOSE

Gli archivi delle corporazioni religiose conservati presso l'AS Venezia provengono in grande  
prevalenza dai fondi degli istituti religiosi soppressi sia in epoca veneta che durante il regime  
napoleonico.

<sup>1</sup> In provincia di Gorizia.

<sup>2</sup> Altri documenti degli antichi episcopati lagunari sono conservati presso l'Archivio storico del patriar-  
cato di Venezia.

<sup>3</sup> Nel comune di Jesolo.

<sup>4</sup> Nel comune di Venezia.

<sup>5</sup> Nel comune di San Benedetto Po in provincia di Mantova; vedi anche *Guida*, 11, AS Mantova, p. 800, e  
AS Milano, pp. 903 e 908.

<sup>6</sup> Altri documenti sono conservati presso l'Archivio storico del patriarcato di Venezia, l'Archivio antico  
dell'Università di Padova e presso il Seminario vescovile di Padova.

<sup>7</sup> Altri documenti sono conservati presso la Biblioteca nazionale marciana di Venezia.

<sup>8</sup> In provincia di Mantova.

<sup>9</sup> Altri documenti sono conservati presso la chiesa parrocchiale di S. Donato di Murano e presso l'Ar-  
chivio storico del patriarcato di Venezia.

I provvedimenti di soppressione messi in atto dalla repubblica di Venezia nel quadro delle iniziative di regolamentazione delle istituzioni e del patrimonio ecclesiastico culminate nel decreto del senato del 7 sett. 1768<sup>1</sup>, comportarono la concentrazione degli archivi nel palazzo delle procuratie a S. Marco, presso l'ufficio dell'Aggiunto sopra monasteri ove se ne tentò, per la parte relativa a beni e rendite, una generale « catasticazione ». Non poche carte furono in quel frangente cedute agli acquirenti delle proprietà degli istituti religiosi indemanati. Altre rimasero aggregate all'archivio dell'Aggiunto sopra monasteri assieme al quale confluirono presso la direzione dipartimentale del demanio a S. Provolo e quindi, negli anni fra il 1819 e il 1828, all'Archivio generale veneto dei Frari.

Quivi erano pervenute pure, nello stesso torno d'anni, le carte dei monasteri e conventi che la radicale legislazione napoleonica aveva provveduto a sua volta a sopprimere con i successivi decreti dell'8 giu. 1805 (esteso alle province venete il 23 mar. 1806) e del 25 apr. 1810. Anche tali archivi erano stati concentrati inizialmente presso la sede veneziana della direzione dipartimentale del demanio, ove subirono un rilevante smembramento a seguito di talune prescrizioni della direzione generale del demanio (25 sett. 1807, 3 1 dic. 1810 e 14 gen. 1813) circa l'estrazione e la raccolta delle pergamene che'avrebbero dovuto essere trasmesse a Milano all'Archivio generale di S. Fedele. Si creò in tal modo una sorta di fondo diplomatico incompiuto, che tuttavia, per la caduta del regime napoleonico nel 1813, non giunse mai a lasciare Venezia e che pervenne pur esso nel 1819 ai Frari. Prima di tale data erano stati inoltre trasferiti alle direzioni demaniali dei diversi dipartimenti delle province venete i documenti relativi ai beni di monasteri e conventi veneziani in esse ubicati (con creazione di serie differenziate per i beni posseduti direttamente dalla Corona). Altri spostamenti di fondi di istituti religiosi, questa volta dalle province venete verso la sede veneziana della direzione generale del demanio, poi ispettorato generale di finanza e demanio, erano stati effettuati sempre nell'intento di organizzare la vendita delle relative proprietà.

Concentrati dunque ai Frari, gli archivi delle corporazioni religiose sopresse costituirono, nonostante le dispersioni e i trasferimenti, una sezione di ben 175 fondi: di tal genere la stima fattane dal primo direttore dell'Archivio generale veneto Jacopo Chiodo, che li inserì nel suo « Piano sistematico » fra gli archivi antichi, alla divisione seconda (« Veneti magistrati »), classe I (« Religione, case, luoghi e persone ecclesiastiche »).

Un'analoga consistenza risulta pure sia dalle rilevazioni effettuate da Bartolomeo Cecchetti nella sua *Statistica* del 1880-1881 che da quelle riportate nell'*Indice* del Da Mosto del 1940<sup>2</sup>. Risale ancora alla guida del Cecchetti la prima operazione organica di inventariazione di numerosi archivi delle corporazioni religiose effettuata all'incirca fra il 1870 e 1881<sup>3</sup>. Variazioni rilevanti si riscontrano invece nelle pagine

---

<sup>1</sup> Di minore rilievo, sul piano della storia degli archivi, le soppressioni messe in atto a più riprese dalla Repubblica a partire dal 1656 per contribuire con i proventi ricavati agli oneri della guerra contro il Turco. Ne fecero le spese prevalentemente le congregazioni dei canonici di S. Giorgio in Alga, dei gesuiti e di S. Gerolamo da Fiesole (i relativi fondi si conservano nel fondo Cancelleria della nunziatura veneta presso l'Archivio segreto vaticano), ma non mancarono soppressioni anche presso case di altre congregazioni quali i camaldolesi (cfr. E. BOAGA, *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*, Roma 1971 e P. CENCI, *L'archivio della cancelleria della Nunziatura veneta*, in *Miscellanea F. Ehrle*, V, Roma 1924, pp. 273-330). Sulla natura e le vicende dei fondi monastici veneziani si veda F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Archivi monastici e illuminismo: catastici e ordinamenti settecenteschi in area veneziana*, in *Studi veneziani*, n.s., X.X (1990), pp. 133-162.

<sup>2</sup> CECCHETTI, II, pp. 35-41; DA MOSTO, II, pp. 122-216.

<sup>3</sup> Molti di tali inventari sono tutt'ora in uso, perché non sostituiti da altri più recenti. Doverosamente citati per un primo orientamento, sono tuttavia stati spesso superati da successivi ordinamenti: vanno usa-

che seguono, specie rispetto al Da' Mosto. Esse sono dovute in prevalenza ad una serie di spostamenti di fondi fra Archivi di Stato del Veneto, incrementatisi in particolare fra il 1964 ed il 1970 con il proposito di favorire il trasferimento verso la sede di competenza della documentazione che risultasse conservata in luogo diverso da quello d'origine « per motivi puramente contingenti »<sup>1</sup>. Movimenti di un certo rilievo si ebbero da e per Verona, Padova, Treviso; ma furono interessate pure Vicenza, Pordenone, Udine e Rovigo<sup>2</sup>. A seguito di ciò la documentazione archivistica veneziana delle corporazioni religiose diminuì considerevolmente, anche se la complessa operazione rese possibile la ricostruzione di alcuni importanti fondi nel loro stato di integrità anteriore alle dispersioni napoleoniche.

Altre modifiche quantitative sono dovute a ordinamenti compiuti negli ultimi decenni, specie ad opera o su impulso di Luigi Lanfranchi, cui spetta pure l'aver ricondotto ai rispettivi fondi, inserendole nei 'processi' cartacei o raggruppandole in serie a sé, le pergamene che erano state estrapolate all'inizio dell'Ottocento<sup>3</sup>. Particolare cura è stata riservata all'individuazione, entro taluni archivi maggiori, di fondi aggregati di varia origine: è ad esempio il caso di alcuni monasteri o congregazioni presso la cui sede principale sono confluite carte di istituti religiosi dipendenti ovvero in essi concentrati. Sono stati inoltre segnalati, ove possibile, avvicen-

---

ti quindi con riserva. Per una prima indagine d'assieme sugli inventari delle corporazioni religiose cfr. A. SCHIAVON, *Gli archivi delle corporazioni religiose soppresse: ordinamenti e inventari nell'esperienza veneziana (secc. XIX-XX)*, in *L'inventariazione archivistica. Aspetti, metodologie, problemi. Atti del seminario interregionale sull'inventariazione, Venezia, 15 febbraio 1992*, Venezia 1992, pp. 11-19.

<sup>1</sup> Cfr. circolare 7 giu. 1967, n. 43, prot. 32972/8901.7 del ministero degli interni, direzione generale degli Archivi di Stato, divisione affari tecnici archivistici. I trasferimenti in realtà interessarono ben più che i casi indicati nella circolare ministeriale, mettendo in atto movimenti e separazioni di fondi dagli esiti a volte archivisticamente problematici.

<sup>2</sup> La consistenza dei singoli fondi indicata nelle pagine seguenti è comprensiva anche delle serie relative ai documenti pervenuti all'AS Venezia da altri Archivi di Stato del Veneto. Esse sono servite da appositi inventari cumulativi (*Monasteri veneziani già all'AS Padova, 1950 ca.*; *Monasteri veneziani già all'AS Verona, 1964*; *Monasteri veneziani già all'AS Treviso, 1970 ca.*), che si citano unitariamente in questa sede, senza darne esplicito rinvio fondo per fondo.

<sup>3</sup> Interessano in grande prevalenza, ancorché non esclusivamente, gli archivi delle corporazioni religiose soppresse le iniziative intraprese da Luigi Lanfranchi a partire all'incirca dal 1940 non solo sul piano dell'ordinamento, ma pure su quello della regestazione, trascrizione ed edizione delle più antiche fonti archivistiche veneziane. Da segnalare il corpus del *Codice diplomatico veneziano* conservato presso l'AS Venezia. Esso si compone di una serie di *Regesti dei documenti dei secc. XZ-XZZ* disposti in successione cronologica (10 registri dattiloscritti con note originali presso il civico museo Correr di Venezia, copia presso l'AS Venezia), di altra serie parallela di *Trascrizioni dei documenti dei secc. XZ-XZZ* (32 registri dattiloscritti) corredati dalle *Riproduzioni fotografiche dei secc. V-XZZ*. Seguono i *Regesti dei documenti del sec. XZZZ* (inizialmente *Corpus membranarum italicarum*) distinti per fondi, per alcuni dei quali è stata effettuata anche la riproduzione fotografica. Sempre all'opera e all'impulso di Luigi Lanfranchi vanno riferite le principali edizioni organiche di fonti ecclesiastiche citate più oltre in bibliografia e rientranti quale sezione seconda, *Archivi ecclesiastici*, nella collana *Fonti per la storia di Venezia* curata dal Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia veneta. Cfr. L. LANFRANCHI, *Lavori e programmi per una pubblicazione delle carte veneziane anteriori al 1200*, in *Archivio veneto*, s. VI, XXX (1942), pp. 246-252; *Id.*, *Lavori e studi per una raccolta di carte relative a Venezia anteriori al 1200*, in *Ateneo veneto*, CX-XXIII (1942), pp. 190-191; G. BONFIGLIO DOSIO, *Archivi ecclesiastici e centri di ricerche sociali nel Veneto*, in *Archiva Ecclesiae*, XXIV-XXV (1981-1982), pp. 195-200, 214; L. LANFRANCHI, *Per un codice diplomatico veneziano del sec. XZZZ*, in *Viridarium floridum. Studi di storia veneta offerti dagli allievi a Paolo Sambin*, a cura di M. C. BILLANOVICH, M. FERRARI, G. POZZI, Padova 1984, pp. 355-363; G. BONFIGLIO DOSIO, *Luigi Lanfranchi. Cenni biografici e bibliografia*, in *Archivio veneto*, CXXVIII (1986), pp. 147-153.



damenti di più comunità o ordini nella stessa sede. Il carattere di necessità succinto delle notazioni che seguono non ha consentito invece di registrare fondi annessi di altra natura, spesso presenti negli archivi delle corporazioni religiose, quali documenti di confraternite ospitate presso le chiese e i conventi, o nuclei di carte private pervenute all'ente religioso a motivo di eredità o di acquisti, oppure date ad esso in custodia, o inerenti alla gestione di 'commissarie'. Rispetto ai dati forniti dal Da Mosto alcune precisazioni sono state inoltre apportate nell'indicazione delle date estreme, specie per quanto riguarda i documenti più antichi; nel caso tuttavia di archivi non provvisti di inventario o dotati di inventari sommari, le date posteriori al secolo XIV potranno essere soggette a definizioni ulteriori.

Per altra documentazione sulle corporazioni religiose veneziane vedi Procuratori di San Marco, p. 885, Provveditori sopra feudi, p. 968, archivio privato Labia, p. 1121, e Mensa patriarcale, p. 1101. Per documentazione conservata in altri Archivi di Stato vedi le voci della **Guida** relative agli Archivi di Stato di: Bologna, Mantova, Milano, Modena, Padova, Ravenna, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Udine, Verona, Vicenza.

**VENEZIA:** S. Zaccaria, benedettine, bb. 163 di cui 40 di pergamene (914-1812, con docc. in copia dall'anno 827). Inventario 1963. S. Giorgio maggiore, benedettini, bb. e regg. 282 (1025 o 1026-1810, con docc. in copia dal 982). Comprende anche documenti di S. Maria del Pero<sup>1</sup>, di SS. Martiri di Trieste e di S. Maria del monte di Capodistria; sono inoltre conservate carte di numerosi altri monasteri della congregazione cassinese tra cui: S. Andrea di Busco<sup>2</sup>, S. Benedetto di Ferrara, S. Benedetto in Polirone<sup>3</sup>, S. Bona di Vidor<sup>4</sup>, S. Crisogono di Zara, S. Eufemia di Brescia, SS. Faustino e Giovita di Brescia<sup>5</sup>, SS. Felice e Fortunato di Vicenza, S. Giacomo di Pontida<sup>6</sup> per il quale vedi anche Procuratori di S. Marco *de supra*, p. 885, S. Giustina di Padova, S. Maria di Lacroma<sup>7</sup>, S. Maria di Pomposa<sup>8</sup>, S. Maria di Praglia<sup>9</sup>, SS. Nazaro e Celso di Verona, S. Nicolò di Lido, S. Paolo d'Argon<sup>10</sup>, S. Pietro di Modena. S. Spirito in isola, agostiniani poi cistercensi provenienti da Brondolo<sup>11</sup>, poi canonici regolari, bb. 3 di cui 2 di pergamene (1044 -sec. XVII, con docc. in copia dall'anno 800). Inventario 1962. Comprende anche documenti di Ss. Trinità e S. Michele arcangelo di Brondolo<sup>11</sup>. Vedi anche Miscellanea atti diplomatici e privati, p. 908<sup>12</sup>. S. Daniele, benedettini

<sup>1</sup> Nel comune di Monastier in provincia di Treviso.

<sup>2</sup> Nel comune di Ponte di Piave in provincia di Treviso.

<sup>3</sup> Nel comune di San Benedetto Po in provincia di Mantova.

<sup>4</sup> In provincia di Treviso.

<sup>5</sup> Altri documenti sono conservati presso la Biblioteca queriniana di Brescia.

<sup>6</sup> In provincia di Bergamo.

<sup>7</sup> Presso Dubrovnik.

<sup>8</sup> Nel comune di Codigoro in provincia di Ferrara.

<sup>9</sup> Nel comune di Teolo in provincia di Padova.

<sup>10</sup> In provincia di Bergamo. Altri documenti sono conservati presso la biblioteca civica Angelo Mai di Bergamo e presso l'archivio dell'Ospedale maggiore di Bergamo.

<sup>11</sup> Nel comune di Chioggia.

<sup>12</sup> Altri documenti sono conservati presso numerosi istituti italiani e stranieri fra cui il civico museo Correr di Venezia, l'Universitätsbibliothek di Heidelberg, il Germanisches Nationalmuseum di Norimberga e il Bayerisches Hauptstaatsarchiv di Monaco.

della congregazione di Fruttuaria poi agostiniane, bb. 49 di cui 4 di pergamene (1046- 1807). Inventario sec. XX<sup>1</sup>. Comprende anche documenti di S. Benigno di Fruttuaria<sup>2</sup>, S. Martino di Tripoli, S. Romano di Ferrara. SS. Ilario e Benedetto poi S. Gregorio, benedettini già a S. Servolo, bb. 48 (1064-1784, con **docc.** in copia dall'anno 819). Inventario 1964. Vedi anche Procuratori di S. Marco **de ultra**, p. 885<sup>3</sup>. S. Croce della Giudecca, benedettine, bb. 162 di cui 3 di pergamene (1074- 18 11). Inventario sommario 1877. Comprende anche documenti di S. Giorgio di Fossone<sup>4</sup> e di S. Angelo di Contorta o di Concordia<sup>5</sup>. S. Nicolò di Lido, benedettini, bb. 71 di cui 13 di pergamene (1084-sec. XVIII, con **docc.** in copia dal 1070 e notizie di **docc.** dal 1042). Vedi anche S. Giorgio maggiore, p. 1105. Inventario sommario sec. XIX ex. Comprende anche documenti di altri monasteri della congregazione cassinese tra cui S. Crisogono di Zara, S. Nicolò **de ultra**<sup>6</sup>, S. Nicolò dello scoglio<sup>7</sup>, S. Pietro del Carso<sup>8</sup>. S. Maria dell'umiltà, cavalieri teutonici poi gesuiti poi benedettine provenienti da S. Servolo, bb. 61 di cui 5 di pergamene (1110-1 807). L'archivio spetta alle benedettine di S. Servolo e ai gesuiti: per i cavalieri teutonici vedi Ss. Trinità, p. 1107. S. Croce detto anche S. Croce de Luprio e S. Francesco della croce, benedettini cluniacensi poi clero secolare poi francescane, bb. 17 di cui 2 di pergamene (1128-1806, con **docc.** in copia dal 1115). Inventario 1961. S. Maria della carità, canonici regolari, bb. 98 di cui 48 di pergamene (1132-1 700). Inventario sec. XX in. SS. Cosma e Damiano della Giudecca, benedettine, bb. 29 di cui 1 di pergamene (1138-1807, con **docc.** in copia del 1089). Inventario sommario 1896. Comprende anche documenti di SS. Secondo ed Erasmo. S. Giorgio in alga o SS. Giorgio e Lorenzo Giustiniani, benedettini poi agostiniani eremitani poi canonici secolari quindi regolari poi minimi infine carmelitani scalzi, bb. 5 di cui 1 di pergamene (1139-1 801). Inventario 1969. L'archivio spetta prevalentemente ai carmelitani<sup>9</sup>. S. Andrea della Certosa o di Lido, agostiniani poi certosini, bb. 68 di cui 8 di pergamene (1139-1808). S. Salvatore, detto anche S. Salvador, canonici regolari, bb. e regg. 122 (1141-1806, con **docc.** in copia dal 1136 e notizie dal 1070). Inventario sec. XX in. S. Lorenzo, benedettine, bb. 42 (1144-1792, con un **doc.** in copia dell'anno 853). Inventario 1959. S. Giustina, canonici regolari poi agostiniane, bb. 58 di cui 3 di pergamene (1147-1806). S. Andrea de zirada o S. Andrea apostolo, agostiniane, bb. 68 di cui 1 di pergamene (1148-1802). Inventario 1953. S. Stefano, agostiniani eremitani, bb. e regg. 87 di cui 13 di pergamene (1168-1806). Inventario 1871. Madonna dell'orto o S. Maria

<sup>1</sup> Altri documenti sono conservati presso l'Accademia dei concordi di Rovigo.

<sup>2</sup> Nel comune di San Benigno Canavese in provincia di Torino.

<sup>3</sup> Altri documenti sono conservati presso il civico museo Correr di Venezia, la Bibliothèque Nationale di Parigi e la Stadtbibliothek di Metz.

<sup>4</sup> Nel comune di Cavanella d'Adige.

<sup>5</sup> Nel comune di Venezia.

<sup>6</sup> Presso Capodistria.

<sup>7</sup> Presso Parenzo.

<sup>8</sup> A Montrino di Buie presso Cittanova d'Istria.

<sup>9</sup> Altri documenti sono conservati presso la Biblioteca nazionale marciana di Venezia e nel fondo Cancelleria della nunziatura veneta presso l'Archivio segreto vaticano.

dell'orto e S. Cristoforo, umiliati poi canonici secolari poi cistercensi provenienti da S. Tommaso dei Borgognoni di Torcello, bb. 20 di cui 3 di pergamene (1170-sec. XVIII). L'archivio spetta esclusivamente ai cistercensi di S. Tommaso dei Borgognoni<sup>1</sup>. Comprende anche documenti di S. Bernardo di Crema<sup>2</sup> e di S. Maria di Cerreto<sup>3</sup>. SS. Biagio e Cataldo della Giudecca, benedettine, bb. 24 (1179- 18 10, con docc. in copia dal 1104). Inventario sommario sec. XIX ex. Ss. Trinità o S. Maria dei Teutonici, cavalieri teutonici, bb. 3 di pergamene (1181-1417, con un doc. in copia del 1161). S. Marta o SS. Marta e Andrea, benedettine poi agostiniane, bb. 24 di cui 2 di pergamene (1189-1806, con registi di docc. dal 1018). Inventario 1962. S. Maria delle Vergini o S. Maria nuova di Gerusalemme, detto anche le Vergini, agostiniane, bb. 96 di cui 2 di pergamene (1199-1805, con estratti di docc. dal 1141). Inventario sommario 1872. S. Giro l amo , agostiniane, bb. 25 di cui 8 di pergamene (1200-1 806). Inventario 1963. Comprende anche documenti di S. Adriano di Costanziaca<sup>4</sup>, S. Andrea di Ammiana<sup>4</sup>, S. Angelo di Zampenigo<sup>5</sup>, SS. Cornelio e Cipriano di Burano<sup>6</sup>. Vedi anche Burano, S. Mauro, p. 1110. S. Maria della Celestia o S. Maria assunta in cielo, detto anche La Celestia, monache cistercensi, bb. 26 di cui 3 di pergamene (1200- 1806). Inventario sommario sec. XIX ex. S. Elena in isola, canonici regolari poi olivetani, bb. 54 di cui 5 di pergamene (1203-1806). Inventario sommario 1873. S. Maria gloriosa dei Frari, minori poi conventuali, bb. e regg. 150 (1206-1805, con docc. in copia dal 1182). Inventario sec. XIX ex. Comprende anche documenti di S. Giacomo in paludo<sup>6</sup>. S. Anna di Castello, agostiniani poi benedettine, bb. 65, di cui 13 di pergamene (1207-1804). Comprende anche documenti di S. Giovanni in Laterano, S. Mattia di Murano<sup>6</sup>, S. Teodoro di Pola e della Scuola grande di S. Maria della Misericordia. S. Domenico di Castello, domenicani, bb. e regg. 138 di cui 11 di pergamene (1217-1 806). S. Caterina dei Sacchi, agostiniani «sacchini» o «sacchiti» o della Penitenza di Gesù Cristo poi agostiniane, bb. e regg. 107 (1218-1823, con docc. in copia dal 1203). S. Maria madre del Signore poi S. Chiara, francescane, bb. e regg. 56 di cui 6 di pergamene (1223-1807, con un doc. in copia del 12 18). Inventario sommario sec. XIX ex. SS. Giovanni e Paolo, domenicani, bb. e regg. 150 di cui 1 di pergamene (1227-1 804, con docc. in copia dal 1216 e notizie di docc. dal 970). Inventario sec. XX in. S. Maria del Carmine, detto anche i Carmini, carmelitani calzati, bb. e regg. 61 di cui 1 di pergamene (1244- 1806, con un doc. in copia del 1203). Comprende anche documenti di S. Maria del Carmine di Udine. Corpus Domini, benedettine poi domenicane, bb. 36 di cui 6 di pergamene (1247-1805). S. Alvise, agostiniane, bb. 52 di cui 1 di pergamene (1252-1806). Inventario sommario 1872. S. Maria dei servi, serviti, bb. 8 1 di cui 13 di

<sup>1</sup> Altri documenti sono conservati presso la Biblioteca nazionale marciana di Venezia e nel fondo Cancelleria della nunziatura veneta presso l'Archivio segreto vaticano.

<sup>2</sup> In provincia di Cremona.

<sup>3</sup> Nel comune di Abbadia Cerreto in provincia di Milano.

<sup>4</sup> Isola oggi scomparsa presso Torcello nel comune di Venezia.

<sup>5</sup> Presso Torcello nel comune di Venezia.

<sup>6</sup> Nel comune di Venezia.

pergamene (1263-1806, con docc. in copia dal 1259). Inventario sommario 1870. Ognissanti, monache cistercensi provenienti da S. Margherita di Torcello poi benedettine, bb. 35 di cui 1 di pergamene (1275-1807). Inventario sommario 1875. S. Martino o Terziarie del Ss. Rosario, terziariedomenicane, bb. 3 di cui 1 di pergamene (1316-sec. XVIII). S. Antonio di Castello, canonici regolari, bb. 95 (1334-1765, con doc. in copia del 962). Inventario sommario 1993. S. Giovanni in Laterano, eremite agostiniane poi benedettine, bb. 81 di cui 3 di pergamene (1353-1807, con docc. in copia dal 1220 ed estratto di un doc. del 1203). Inventario sommario 188 1. Comprende anche documenti di S. Anna di Castello. S. Maria della salute, detto anche la Salute, somaschi, bb. 98 di cui 3 di pergamene (1358-sec. XVIII, con un doc. in copia del 1233). Inventario sommario sec. XIX ex. Comprende anche documenti dell'Accademia dei nobili alla Giudecca. S. Lucia, agostiniane, bb. 34 (1366-1809, con docc. in copia dal 1269 e regesto di un doc. del 1187). S. Giovanni battista del tempio, templari poi cavalieri gerosolimitani detti di Rodi poi di Malta, bb. 3 (1393-sec. XIX)<sup>1</sup>. Spirito Santo, agostiniane, bb. 46 di cui 5 di pergamene (1395-1809, con docc. in copia dal 1256). Inventario 1965. S. Maria di Nazareth detto anche gli Scalzi, carmelitani scalzi, bb. 14 di cui 3 di pergamene (1403-1790). Inventario sommario sec. XIX ex. Comprende anche documenti di S. Andrea di Patrasso. S. Sepolcro, terziarie francescane, bb. e regg. 58 di cui 1 di pergamene (1409-1806). Inventario sommario 1874. S. Francesco della vigna, minori osservanti, bb. 7 di cui 1 di pergamene (1428-1777, con docc. in copia dal 1257 e notizia di un doc. del 1253). Inventario sommario 1874. S. Sebastiano, girolamini della congregazione di frate Pietro di Pisa, bb. 106 di cui 1 di pergamene (1438-1807, con docc. in copia dal 1220 e registi di docc. dal 1207). Inventario sommario 1871. S. Francesco di Paola o S. Bartolomeo e S. Francesco di Paola, ospedale poi minimi, bb. 24 (1440-1805). Inventari sommari 1873 e 1963. S. Giacomo della Giudecca o S. Maria nuova dei servi, serviti, bb. 27 (1443-1806, con docc. in copia dal 1338 e registi di docc. dal 1334). Inventario sommario 1965. S. Nicola da Tolentino detto anche i Tolentini, chierici regolari teatini, bb. 37 di cui 1 di pergamene (1445-1806, con un doc. in copia del 1251). Inventario sommario 1873. Contiene anche documenti di S. Nicola da Tolentino di Verona. S. Nicolò della lattuga o S. Nicolò dei Frari, detto anche S. Nicoletto, minori conventuali, bb. 34 (1447-1804, con docc. in copia dal 1354 ed estratto di un doc. del 1338). Inventario sommario sec. XIX ex. Comprende anche documenti di S. Maria di Monteortone<sup>2</sup>. S. Giobbe, eremiti di S. Girolamo poi minori osservanti, bb. 18 (1463-1805, con docc. in copia dal 1407 e notizie di docc. dal 1212). Inventario sommario 1874. S. Maria maggiore, francescane, bb. 46 di cui 1 di pergamene (1469-1806). Inventario sommario sec. XIX ex. S. Margherita, agostiniane, bb. 19 di cui 1 di pergamene (1486-1807, con docc. in copia dal 1371). Inventario sommario 1874. S. Teresa detto anche le Terese, carmelitane, bb. 32 (sec. XV-1808, con docc. in copia dal 1184 e con registi ed

<sup>1</sup> Altri documenti sono conservati presso il Gran priorato dell'Ordine di Malta di Venezia.

<sup>2</sup> Nel comune di Abano Terme in provincia di Padova.

estratti di docc. dal 962). Inventari sommari 1877 e 1987. Comprende anche documenti di S. Giorgio in Braida di Verona. S. Giuseppe di Castel o, agostiniane, bb. 34 (1508-1807). Inventario 1986. Gesù e Maria detto anche le Muneghette, agostiniane, bb. 12 (1521-1807, con un doc. in copia del 1310). Inventario sommario 1874. S. Secondo o SS. Secondo ed Erasmo, benedettine poi domenicani, bb. 9 (1535-1806). Inventario sommario 1871. L'archivio spetta esclusivamente ai domenicani; per le benedettine vedi SS. Cosma e Damiano, p. 1106. S. Maria dei miracoli, francescane, bb. 2 (1535-1808). Inventario sommario 1874. S. Maria del Carmine o Terziarie di S. Barnaba, detto anche le Pizzocchere, terziarie carmelitane, bb. 2 (1544-1806, con regesti di docc. dal 1261). Inventario sommario 1874. Compagnia delle orsoline di S. Nicolò dei Mendicoli, bb. 2 (1570-1802). Inventario 1957. S. Maria Maddalena detto anche le Convertite della Giudicca, agostiniane, bb. 102 di cui 1 di pergamene (1588-1804)<sup>2</sup>. S. Maria assunta, crociferi poi gesuiti, b. 1 (1602-1608). S. Maria Elisabetta o Terziarie di S. Francesco della vigna, terziarie francescane, bb. 3 (1640-sec. XVIII, con docc. in copia dal 1545). Inventario sommario 1874. S. Clemente in isola, canonici agostiniani poi camaldolesi, bb. 36 (1645-sec. XVIII, con docc. in copia dal 1524 e notizie di docc. dal 1131). L'archivio spetta esclusivamente ai camaldolesi; per gli agostiniani vedi S. Maria della carità, p. 1106. S. Maria della consolazione detto anche la Fava, filippini, bb. e regg. 86 (1646-1810). Inventario sommario 1873. S. Maria Elisabetta o S. Maria de bono Jesu poi S. Maria del Rosario detto anche i Gesuati, gesuati poi domenicani, bb. 65 (1669-1810, con docc. in copia dal 1523 e notizie di docc. dal 1393)<sup>3</sup>. Inventario sommario 1873. Eremiti in SS. Ermagora e Fortunato o S. Marcuola poi in SS. Gervasio e Protasio o S. Trovaso, eremite agostiniane, b. 1 (1726-1806). S. Maria del pianto detto anche le Cappuccine delle fondamente nove, agostiniane servite, b. 1 (1798-1816, con docc. in copia dal 1660).

**ALBINO**<sup>4</sup>: S. Maria della Ripa, carmelitani, b. 1 di pergamene (141 l-sec. XVII).

**ASOLA**<sup>5</sup>: S. Maria delle grazie poi S. Croce, agostiniani eremitani, b. 1 di pergamene (1496-sec. XVII).

**BELLUNO**: S. Ignazio, gesuiti, b. 1 (1651-1768, con un doc. in copia del 1558). Inventario 1985. SS. Gervasio e Protasio, benedettine cistercensi, fasc. 1 (sec. XVIII). Inventario 1985.

<sup>1</sup> Altri documenti sono conservati presso l'Accademia dei concordi di Rovigo.

<sup>2</sup> Altri documenti sono conservati presso l'archivio storico delle Istituzioni di ricovero ed educazione di Venezia.

<sup>3</sup> Altri documenti sono conservati nel fondo Cancelleria della nunziatura veneta presso l'Archivio segreto vaticano.

<sup>4</sup> In provincia di Bergamo.

<sup>5</sup> In provincia di Mantova.

**BRESCIA:** S. Giovanni evangelista, canonici lateranensi, bb. 5 (15 13-sec. XVIII).

**BURANO**<sup>1</sup>: S. Mauro, benedettine, bb. 34, di cui 1 di pergamene (1214-1806, con un doc. in copia del 1212 e regesto di un doc. del 1017). Comprende anche documenti di SS. Vito e Modesto e di SS. Cornelio e Cipriano, per il quale vedi anche S. Girolamo, p. 1107.

**CANDIA:** S. Pietro, domenicani, reg. 1 (sec. XVI-1641, con notizie di docc. dal 1308).

**CAPODISTRIA:** S. Domenico, domenicani, perg. 1 (sec. XVII ex.).

**CHIOGGIA:** S. Nicolò, agostiniani eremitani, pergg. 2 (1327-1455). S. Francesco detto anche S. Francesco vecchio o dentro porta, minori conventuali poi osservanti poi benedettine cistercensi, bb. 14 di cui 1 di pergamene (1397-1806, con docc. in copia dal 1228). L'archivio spetta prevalentemente alle benedettine. Inventario sommario 1871. S. Caterina, benedettine cistercensi, bb. 14 di cui 1 di pergamene (1419-1807). S. Chiara poi S. Croce, camaldolesi provenienti da S. Giovanni Battista fuori Chioggia poi benedettine, bb. 7 di cui 1 di pergamene (1512-1806). Inventario sommario sec. XIX ex. S. Filippo e Beata Vergine della purificazione, filippini, bb. 3 (1586-1810). S. Domenico, domenicani, bb. 7 (sec. XVI-1797, con regesto di un doc. del 1281). Corpus Domini, cappuccine, b. 1 (1725-1810).

**CREMA**<sup>2</sup>: S. Benedetto, benedettini poi canonici lateranensi, bb. 3 di cui 1 di pergamene (1292-sec. XVIII, con docc. in copia dal 1123)<sup>3</sup>. S. Maria di Piazzano, francescani, reg. 1 (1760-1783).

**FELTRE**<sup>4</sup>: Ognissanti, eremitani di S. Agostino, bb. 3 di cui 2 di pergamene (1208-sec. XVIII). Inventario 1985. S. Maria de 1 prato, minori conventuali, bb. 4 di cui 2 di pergamene (1390-sec. XVIII). Inventario 1985. S. Chiara, francescane, pergg. 2 (1511-1528). Inventario 1985. SS. Vittore e Corona, gerolimini poi somaschi, bb. 7 (1574-1779). Inventario 1985. S. Maria degli angeli, francescane, perg. 1 (1651). Inventario 1985.

**FERRARA:** S. Giovanni battista, canonici regolari, fasc. 1 (1535-1557).

**GUBBIO**<sup>5</sup>: S. Ubaldo, canonici lateranensi, fasc. 1 (1627-1779).

**ISOLE TREMITI**<sup>6</sup>: SS. Michele e Giacomo poi S. Maria, benedettini

<sup>1</sup> Nel comune di **Venezia**.

<sup>2</sup> In provincia di Cremona.

<sup>3</sup> Altri documenti sono conservati presso l'Archivio di Montecassino e presso quello dei canonici lateranensi di S. Pietro in Vincoli a Roma.

<sup>4</sup> In provincia di Belluno.

<sup>5</sup> In provincia di Perugia.

<sup>6</sup> In provincia di Foggia.

poi cistercensi poi canonici lateranensi, reg. 1 (1592, con registi e notizie di docc. dall'anno 1000) <sup>1</sup>.

LONGUELO<sup>2</sup>: S. Maria della Concezione, terziari francescani, bb. 2 (1524-sec. XVIII).

MALAMOCCO<sup>3</sup>: S. Maria dell'orazione o S. Maria delle grazie, agostiniane poi benedettine(?), bb. 10 di cui 1 di pergamene (1397-sec. XVIII, con docc. in copia dal 1284).

MAZZORBO<sup>3</sup>: S. Matteo o detto anche S. Maffio, benedettine poi cistercensi provenienti da S. Matteo di Costanziaca<sup>4</sup>, bb. 38 di cui 10 di pergamene (1139-l 810). Comprende anche documenti di S. Margherita di Torcello<sup>3</sup>, S. Eufemia o SS. Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasmo, benedettine, bb. 24 di cui 1 di pergamene (1150-1806, con docc. in copia dal 1125). Inventario sommario 1874. Comprende anche documenti di S. Angelo di Ammiana<sup>4</sup>. S. Caterina, benedettine, bb. 21 di cui 1 di pergamene (1204-l 806, con docc. in copia dal 1084). S. Maria della Valverde, cistercensi provenienti da S. Caterina di Chioggia poi benedettine, bb. 3 di cui 1 di pergamene (1293-1806, con un doc. in copia del 1281).

MURANO<sup>3</sup>: S. Maria degli angeli, agostiniane, bb. 52 di cui 4 di pergamene (1125-1807). Inventario sommario 1874. Comprende anche documenti di S. Maria dell'ospedale o S. Maria di Piave<sup>5</sup> e di S. Lorenzo di Ammiana<sup>4</sup> per il quale vedi anche Procuratori di S. Marco *de ultra*, p. 885<sup>6</sup>. S. Michele in isola, camaldolesi, bb. e regg. 194 di cui 31 di pergamene (1132-1807). Inventario sommario sec. XIX ex. Comprende anche documenti di S. Apollinare in Classe<sup>7</sup>, S. Benedetto di Feletto<sup>8</sup>, S. Benedetto vecchio di Padova, S. Giovanni battista della Giudecca a Venezia per il quale vedi anche S. Mattia di Murano<sup>3</sup>, SS. Lorenzo e Ippolito presso Faenza<sup>9</sup>, S. Marco di Mantova, S. Maria del capitello<sup>10</sup>, S. Maria della misericordia<sup>11</sup>, S. Maria delle Carceri<sup>12</sup>, S. Maria di Avesa detto anche il Camaldolino<sup>13</sup>, S. Maria di campagna detto anche S. Maria della pace<sup>14</sup>, S. Maria di

---

<sup>1</sup> Altri documenti sono conservati presso la Biblioteca apostolica vaticana e la Biblioteca nazionale di Napoli.

<sup>2</sup> Nel comune di Bergamo.

<sup>3</sup> Nel comune di Venezia.

<sup>4</sup> Isola oggi scomparsa nel comune di Venezia.

<sup>5</sup> A Lovadina nel comune di Spresiano in provincia di Treviso.

<sup>6</sup> Altri documenti sono conservati presso la Biblioteca capitolare di Treviso.

<sup>7</sup> Nel comune di Ravenna. Altri documenti sono conservati presso la Biblioteca di S. Apollinare in Classe.

<sup>8</sup> Nel comune di San Pietro di Feletto in provincia di Treviso.

<sup>9</sup> In provincia di Ravenna.

<sup>10</sup> A Tombelle nel comune di Vigonovo in provincia di Venezia.

<sup>11</sup> Nel comune di Terrassa Padovana in provincia di Padova.

<sup>12</sup> Nel comune di Carceri in provincia di Padova.

<sup>13</sup> Nel comune di Avesa in provincia di Verona.

<sup>14</sup> A San Michele Extra nel comune di Verona.

Follina <sup>1</sup>, S. Maria di Mandria <sup>2</sup>, S. Maria di Monte delle croci <sup>3</sup>, S. Maria di Orbise o di Valsabizio <sup>4</sup>, S. Maria di Porciglia <sup>5</sup>, S. Maria di Urano <sup>6</sup>, S. Martino di Oderzo <sup>7</sup>, S. Mattia di Murano <sup>8</sup>, S. Michele di Leme <sup>9</sup> per il quale vedi anche S. Mattia di Murano <sup>8</sup>, S. Romualdo di Roma <sup>10</sup>, Ss. Trinità di S. Agata <sup>11</sup>, S. Vito di Vicenza. S. Mattia, monache(?) poi camaldolesi, bb. 68 di cui 22 di pergamene (1209-1807, con docc. in copia dal 1040 e notizia di un doc. del 956). Vedi anche S. Michele in isola, p. 1111. Inventario sommario sec. XIX ex. Comprende documenti di numerosi monasteri camaldolesi tra cui: S. Benedetto di Feletto <sup>12</sup>, S. Giovanni Battista della Giudecca a Venezia per il quale vedi anche S. Michele in isola, S. Giovanni Battista fuori Chioggia, S. Maria degli angeli di Bologna, S. Maria delle Carceri <sup>13</sup>, S. Maria Maddalena di Modena, S. Martino di Prato o di Rivarotta <sup>14</sup>, S. Michele di Leme <sup>9</sup>, per il quale vedi anche S. Michele in isola, S. Vito in Carobbio <sup>15</sup>. S. Maria della concezione, compagnia delle dimesse, bb. 21 di cui 1 di pergamene (1228-1796). Inventario sommario 1874. S. Nicolò della torre poi S. Chiara, agostiniani poi benedettine poi francescane, bb. 14 di cui 1 di pergamene (123 l-sec. XVIII, con docc. in copia dal 1218). L'archivio spetta alle francescane. S. Pietro martire, domenicani, bb. 34 di cui 4 di pergamene (1257-1803, con un doc. in copia del 1246). Inventario sommario sec. XIX ex. S. Martino, monache di S. Girolamo, bb. 21 di cui 1 di pergamene (1330-sec. XVIII). S. Cristoforo della pace, frati di S. Brigida poi eremiti di S. Agostino, bb. 14 di cui 1 di pergamene (1332-1806). S. Giacomo maggiore o di Galizia, agostiniane, bb. 12 di cui 1 di pergamene (1335-1810). Inventario sommario 1874. S. Bernardo o S. Bernardino, agostiniane, bb. 27 di cui 2 di pergamene (1341-sec. XVII). S. S. Marco e Andrea, benedettine, bb. 16 di cui 1 di pergamene (1468-1807, con un doc. in copia del 1351). Inventario sommario 1869. S. Matteo o S. Maffio, benedettine, bb. 33 di cui 1 di pergamene (1472-1810, con un doc. in copia del 1280). Ss. Giuseppe e Teresa, carmelitane scalze, bb. 3 (1736-1795, con docc. in copia dal sec. XVI). Comprende anche documenti di S. Teresa di Conegliano <sup>7</sup>.

**NONANTOLA?** S. Silvestro, benedettini, pergg. 4 (1124-1328, con un doc. in copia dell'anno 726-727): la documentazione si riferisce al dipendente priorato di S. Maria Maggiore e S. Fosca di Treviso, benedettini poi canonici regolari.

<sup>1</sup> In provincia di Treviso. Altri documenti sono conservati presso la Biblioteca comunale di Treviso.

<sup>2</sup> Nel comune di Padova.

<sup>3</sup> Nel comune di Battaglia Terme in provincia di Padova.

<sup>4</sup> Nel comune di Galzignano Terme in provincia di Padova.

<sup>5</sup> A Padova. Altri documenti sono conservati presso l'Archivio e biblioteca capitolare di Padova.

<sup>6</sup> Nel comune di Bertinoro in provincia di Forlì.

<sup>7</sup> In provincia di Treviso.

<sup>8</sup> Nel comune di Venezia.

<sup>9</sup> Presso Parenzo.

<sup>10</sup> Altri documenti sono conservati presso l'archivio del Sacro Eremo di Camaldoli.

<sup>11</sup> Nel comune di Sant'Agata Feltrina in provincia di Pesaro e Urbino.

<sup>12</sup> Nel comune di San Pietro di Feletto in provincia di Treviso.

<sup>13</sup> Nel comune di Carceri in provincia di Padova.

<sup>14</sup> In provincia di Pordenone.

<sup>15</sup> Nel comune di Carobbio degli Angeli in provincia di Bergamo.

<sup>16</sup> In provincia di Modena.



**POLA:** S. Michele in monte o extra muros, benedettini, perg. 1 (1504)<sup>1</sup>.

**PORTOGRUARO:** S. Francesco, minori conventuali, b. 1 (1343-sec. XVIII).

**RAVENNA:** S. Maria in porto, canonici lateranensi, filza 1 (1655- 167 1).

**SESTO AL REGHENA**<sup>2</sup>: S. Maria di Sesto detto anche Sesto in Silvis, benedettini, reg. 1 con 38 pergamene (847-1336, con un doc. in copia del 762).

**TORCELLO**<sup>3</sup>: S. Giovanni evangelista, benedettine, bb. 65 di cui 10 di pergamene (1065/1066-sec. XIX ex., con un doc. in copia del 994 o 1009). Comprende anche documenti di S. Maria di Praglia<sup>4</sup>. S. An tonio abate, benedettine, bb. 31 di cui 3 di pergamene (1182-sec. XVIII). Comprende anche documenti di S. Antonio di Torcello<sup>3</sup>, chiesa preesistente al monastero, S. Cipriano di terra, SS. Filippo e Giacomo apostoli di Ammiana<sup>5</sup>, SS. Marco e Cristina di Ammiana<sup>5</sup>.

**VALL'ALTA**<sup>6</sup>: S. Benedetto, benedettini, bb. 7 di cui 6 di pergamene (1141-sec. XVIII, con un doc. in copia del 1136). Comprende anche documenti di S. Lorenzo di Trento.

**VEDANA**<sup>7</sup>: S. Marco, certosini, bb. 41 di cui 11 di pergamene (1139- 1767, con reperti da codici dal sec. XI e registi di docc. dal 1208). Inventario 1985. Comprende anche documenti di S. Lorenzo di Campo San Martino<sup>8</sup>.

**ZARA:** S. Domenico, domenicani, reg. 1 (1684-1 708).

Miscellanea pergamene, bb. 48 (1167-sec. XVIII).

Il fondo comprende le pergamene che, nel corso degli ordinamenti effettuati sugli archivi delle corporazioni religiose soppresse, non poterono essere assegnate ad alcun archivio monastico o conventuale. I documenti, fra i quali alcuni anche cartacei, sono raccolti parte in ordine cronologico, parte in ordine topografico.

BIBL.: DA MOSTO, II, pp. 122-216.

F. CORNELIUS, *Ecclesiae Torcellanae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae*, Venetiis 1749, voll. 3; ID., *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, ivi 1749, voll. 14; ID., *Supplementa ad Ecclesias Venetas et Torcellanas antiquis documentis...*, ivi 1749; ID., *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e di Torcello...*, Padova 1758; R. PREDELLI, *Antiche pergamene dell'abbazia di S. Lorenzo in Trento*, in *Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, III (1884-1886), 1, pp. 45-56; E. SIMONSFELD, V. BELLEMO, *Documenti del secolo XI relativi a Brondolo e a Chioggia*, in *Archivio veneto*, XXXII (1886), pp. 111-131; R. PREDELLI, *Le reliquie dell'archivio dell'Ordine teutonico in Venezia*, in *Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere e arti*,

<sup>1</sup> Altri documenti si trovano presso la Biblioteca nazionale marciana di Venezia.

<sup>2</sup> In provincia di Pordenone.

<sup>3</sup> Nel comune di Venezia.

<sup>4</sup> Nel comune di Teolo in provincia di Padova.

<sup>5</sup> Isola oggi scomparsa nel comune di Venezia.

<sup>6</sup> Nel comune di Albino in provincia di Bergamo.

<sup>7</sup> Nel comune di Sospirolo in provincia di Belluno.

<sup>8</sup> In provincia di Padova.

LXIV (1904-1905), parte 11, pp. 1379-1463; F. BABUDRI, *Catasticum Histrie. Regesti di documenti riguardanti i beni di S. Nicolò del Lido di Venezia in Istria*, in *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, XXV (1909), pp. 332-368; F. PALEOLOGO ORIUNDI, *La chiesa e il convento di S. Anna in Venezia, ora ospedale della Regia Marina*, Venezia 1914; A. M. VICENTINI, *I servi di Maria nei documenti e codici veneziani*, parte 1: *Gli antichi archivi dei Servi di Maria*, vol. I: *S. Maria de' Servi di Venezia*, Treviglio 1922-1933 [pubblicato a dispense]; P. F. KEHR, *Italia pontificia...* cit., VII, *Venetiae et Histria*, pars II, 1925; R. GALLO, *La chiesa di S. Elena*, in *Rivista mensile della città di Venezia*, V, 10-11 (ott.-nov. 1926), pp. 423-520; P. DAVIDE DA PORTOGRUARO, *Una gemma della laguna. L'isola di S. Clemente in Venezia...*, in *Rivista di Venezia*, XIII (1934), pp. 445-472, 515-544; R. MOROZZO DELLA ROCCA, A. LOMBARDO, *Documenti del commercio veneziano nei secc. XI-XIII*, Torino 1940, voll. 2; L. LANFRANCHI, *Documenti dei secc. XI e XII relativi all'episcopato equilese*, in *Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere e arti*, CIV (1944-1945), 2, pp. 897-901; S. LORENZO DI AMMIANA, a cura di L. LANFRANCHI, Venezia 1947 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi ecclesiastici); S. GIOVANNI EVANGELISTA DI TORCELLO, a cura di L. LANFRANCHI, ivi 1948 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi ecclesiastici); *Nuovi documenti del commercio veneto dei secc. XI-XIII*, a cura di A. LOMBARDO, R. MOROZZO DELLA ROCCA, ivi 1953; C. DE FRANCESCHI, *Alcuni cenni sugli antichi monasteri femminili di Pola (San Teodoro e Santa Caterina)*, in *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, n.s., III (1954), pp. 42-95; *Lettere di mercanti a Pignol Zucchello*, a cura di R. MOROZZO DELLA ROCCA, Venezia 1957; S. GIORGIO DI FOSSONE, a cura di B. STRINA, Venezia 1957 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi ecclesiastici); *SS. Secondo ed Erasmo*, a cura di E. MALPIERO UCROPINA, ivi 1958 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi ecclesiastici); S. LORENZO (853-1119), a cura di F. GAETA, ivi 1959 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi ecclesiastici); *Codice diplomatico del monastero benedettino di S. Maria di Tremiti (1005-1237)*, a cura di A. PETRUCCI, Roma 1960; S. MAFFIO DI MAZZORBO e S. MARGHERITA DI TORCELLO, a cura di L. FRIZZIERO, Firenze 1965; (Inventari delle carte del sec. XIII. Archivi ecclesiastici); *SS. Ilario e Benedetto e S. Gregorio*, a cura di L. LANFRANCHI e B. STRINA, Venezia 1965 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi ecclesiastici); S. GIORGIO MAGGIORE, II, *Documenti (982-1159)*, 111, *Documenti (1160-1199) e notizie di documenti*, IV, *Indice*, a cura di L. LANFRANCHI, ivi 1968-1986 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi ecclesiastici); S. LORENZO DI AMMIANA (1125-1199), a cura di L. LANFRANCHI, Venezia 1974 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi ecclesiastici); R. DELLA TORRE, *L'abbazia di Sesto in Sylvis dalle origini alla fine del '200. Introduzione storica e documenti*, Udine 1979; *Ss. Trinità e S. Michele arcangelo di Brondolo*, II, *Documenti (800-1199)*, a cura di L. LANFRANCHI e B. STRINA, III, *Documenti (1200-1229) e notizie di documenti*, a cura di B. STRINA, Venezia 1981-1987 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi ecclesiastici); *L'archivio I.R.E. Inventari dei fondi antichi degli ospedali e luoghi pii di Venezia*, a cura di G. ELLERO, ivi 1987; *Benedettini in S. Daniele (1046-1198)*, a cura di E. SANTSCHI, ivi 1989 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi ecclesiastici); F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Archivi monastici e illuminismo: catastici e ordinamenti settecenteschi in area veneziana*, in *Studi veneziani*, n.s., XX (1990), pp. 133-162; G. MIGLIARDI O'RIORDAN, *Per lo studio di una « cartula testamenti » del IX secolo*, in *Archivio veneto*, s. V, CXXXV (1990), pp. 77-82.

#### ARCHIVI DI FAMIGLIE E DI PERSONE

Albini Aldo, bb. 50 ca. e disegni (1920-1980). Rubrica e indice disegni. Non ordinato.

Archivio professionale dell'ingegnere civile veneziano Aldo Albini, morto nel 1984, che ne documenta il sessantennio di attività, svolta non solo a Venezia.

Arbib, bb. 4 (1529-1860 e sec. XX). Inventario sommario 1981.

Materiale pervenuto in AS Venezia a seguito di donazione di Valeria Arbib Coen, insieme a un fondo Bourbon del Monte trasferito poi all'AS Perugia (vedi **Guida**, 111, p. 508).

Le 2 buste intitolate Materiale veneto, 1529-1860, contengono carte miscellanee, in parte di Adriana Bollani Foscari, sec. XVIII (seconda metà), provenienti forse dall'archivio privato Gradenigo. Le 2 buste Arbib, sec. XX, contengono lettere, ap-

punti, ritagli di stampa e altro riguardo all'attività letteraria di Bianca Arbib, sorella di Valeria.

**Avesani Giovanni Francesco**, bb. 2 (1790, 1818-1859 e 1876-1893). Inventario con indice dei nomi e cose notevoli 1940.

Carte private di Giovanni Francesco **Avesani** (Venezia 1790 - Torino 1861), avvocato e uomo politico, rappresentate in gran parte dalla corrispondenza con i familiari e con personaggi del risorgimento. Tale carteggio è importante soprattutto per il 1848-1849, quando l'**Avesani** ebbe larga parte negli avvenimenti della rivoluzione come esponente del partito moderato anche in contrasto con il **Manin**, e nel periodo del successivo esilio a Torino, dove egli si occupò attivamente della questione di Venezia e dell'accoglienza agli emigrati politici, esercitando inoltre la professione forense, qui parimenti documentata. Precede la sua fede di nascita e seguono poche carte (1876-1893) del veneziano Carlo Zoccoli, amico dell'**Avesani**, attraverso i cui eredi il piccolo fondo pervenne nel 1940 in Archivio.

**BIBL.:** G. GAMBARIN, *Avesani Giovanni Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 4, Roma 1962, pp. 670-671.

Badoer, vedi Gradenigo di Rio Marin, p. 1119.

Balbi Francesco, vedi Secreta - Serie diverse, p. 913.

**Baratieri Oreste**, bb. 13 (1860-1896). Inventario a stampa.

Corrispondenza e carte personali del tenente generale Oreste Baratieri (1841-1901), di interesse politico, militare e privato, con particolare riguardo all'attività da lui svolta in Africa.

**BIBL.:** DA MOSTO, II, p. 245.

F. ZAGO, *Le carte di Oreste Baratieri*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, LXXIV (1987), pp. 336-346.

Barbarigo, vedi Grimani e Barbarigo, p. 1120 e Gradenigo di Rio Marin, p. 1119.

**Berlan Francesco**, bb. 16 (sec. XIX, con docc. in copia dal sec. XI).

Studi, appunti e copie di documenti del patriota ed erudito veneziano Francesco Berlan (1821-1876), desunti in parte da materiale milanese e inerenti alle relazioni diplomatiche veneto-sforzesche nel periodo 1466-1476, oggetto delle sue ricerche. Da segnalare: bb. 11 relative a schizzi di stemmi municipali italiani.

**BIBL.:** DA MOSTO, II, p. 259.

P. CRAVERI, *Berlan Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 9, Roma 1967, pp. 112-114.

Bernardo, bb. 27 (1300-1837); perg. 194 (1400-1773), b. 1. Inventario sommario 1928.

Atti privati della famiglia patrizia, di interesse patrimoniale, amministrativo e contenzioso. Pochi carteggi inerenti a cariche pubbliche.

**BIBL.:** DA MOSTO, II, p. 243.

Bosisio Achille, bb. 21 (1907-1919 e 1937-1974). Inventario 1975.

Carte private dell'avvocato Achille Bosisio, morto nel 1974, veneziano, pubblicista e conferenziere. Raccolgono le testimonianze della sua operosità in campo storico-letterario per circa 60 anni, e specialmente dal 1937, attraverso documenti e corrispondenza ma soprattutto appunti, studi, testi di conferenze, ritagli di stampa, pubblicazioni che gli servirono come materiale di lavoro.

Bragadin, bb. 121 (secc. XIV-XX).

Formato quasi esclusivamente da atti amministrativi, contabili e contenziosi della famiglia patrizia. Comprende anche nuclei documentari delle casate Barbo, Barozzi, Bondumier, Da Mosto, Loredan, Malipiero, Querini. E munito di catastici antichi.

Cappellari della Colomba, bb. 2 (1819-1868, con docc. dal 1768).

In prevalenza lettere di personaggi importanti a Gio. Antonio Cappellari della Colomba, gran balì del priorato di Venezia del Sovrano militare ordine di Malta, tra cui alcune dello zio Mauro, mgnaco camaldolese, poi papa Gregorio XVI. Atti relativi al priorato di Malta e carte private della nobile famiglia bellunese, con precedenti dal 1768.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 243.

Caragiani Martinengo-Colleoni, bb. 1.000 ca., regg. 98, cartelle 4 e rotolo 1, bb. 36 di perg. (secc. XIII-XX). Non ordinato.

Archivio privato, contabile e amministrativo della famiglia mercantile di origine greca, attiva a Venezia dal sec. XVI con notevoli traffici marittimi verso Costantinopoli, la Spagna, l'India e con proprietà in Terraferma. Comprende nuclei documentari di casate patrizie, quali Trevisan (pergamene dal sec. XIII), Vendramin, Martinengo-Colleoni; a quest'ultima, di origine bergamasca, appartengono le carte più recenti.

Cecchetti Bartolomeo, bb. 19 (sec. XIX). Inventario sommario 1903.

Note, appunti, minute (divisi per argomento), carte personali e materiale vario dell'archivista ed erudito Bartolomeo Cecchetti (1838-1889), dal 1876 direttore dell'Archivio.

Le buste sono aggregate alla Miscellanea atti diversi manoscritti, e sono descritte nel suo inventario con numerazione propria, p. 1129.

BIBL.: P. PRETO, *Cecchetti Bartolomeo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 23, Roma 1979, pp. 227-230.

Contarini dal Zaffo, bb. 80 (secc. XIV-XIX); perg. 48 1 in bb. 12 (1338-1790). Inventario sommario sec. XX.

La famiglia deriva il predicato dalla contea del Zaffo (Ioppe, Giaffa) in Palestina, poi tramutata in territori nell'isola di Cipro e quindi in altri nella Terraferma veneta. L'archivio riguarda i rapporti con il Levante e i predetti diritti feudali<sup>1</sup>, oltre al-

<sup>1</sup> L. DE MAS LATRIE, *Les Comtes de Jaffa et d'Ascalon du XII<sup>e</sup> au XIX<sup>e</sup> siècle*, in *Archivio veneto*, XVIII (1879), pp. 370-418.

l'amministrazione di beni in Venezia e all'attività pubblica di membri del casato, tra cui Gasparo (1483-1542), creato cardinale nel 1535, e Alvise (1597-1651), negoziatore della pace di Westfalia. Sono presenti nel fondo carte Corner (1 busta) e Sanudo (16 buste).

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 243.

Contarini di Sant'Antonin, vedi Marcello Grimani-Giustinian, p. 1121.

Contarini Giacomo, vedi Secreta - Serie diverse, p. 913.

Contin di Castelseprio Antonio, bb. 23 (1843-1899, con docc. in copia dal sec. XVI). Inventario 1905.

Carte professionali del veneziano Antonio Contin di Castelseprio (1827-1899), ingegnere idraulico che prestò servizio nel genio civile fino al 1881, autore insieme a Tommaso Mati del progetto di sistemazione del porto di Lido poi realizzato da Bartolomeo Colbertaldo, morto nel 1889. Donate all'AS Venezia dal fratello Gio. Battista nel 1905, riguardano soprattutto la sua attività di privato professionista dopo il pensionamento.

BIBL.: B. CECCHETTI, *Bartolomeo Colbertaldo*, in *Archivio veneto*, XXXVII (1889), pp. 249-255; C. BULLO, *L'ingegnere Antonio Contin e il porto di Venezia...*, in *L'ateneo veneto*, XXX (1907), parte I, pp. 260-280; *Contin (C. di Castelseprio), Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 28, Roma 1983, pp. 504-505.

Corner, bb. 3 (1512-1599, 1782-1829). Inventario parziale 1981.

Frammenti dell'archivio di due distinti rami del casato Corner (o Cornaro), quello di San Polo e quello di San Maurizio della Ca' Granda. Il primo è rappresentato da 31 documenti o fascicoli relativi a questioni private e patrimoniali e a benefici ecclesiastici, incluse 6 bolle pontificie (1512-1596) in b. 1. Il secondo comprende l'epistolario (lettere ricevute 1782-1829) di Caterina Corner in Montecuccoli, oltre a minute, anche di carattere letterario, e ad un manoscritto sulla storia della famiglia (1751), bb. 2.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 243.

Correr, vedi Marcello Grimani-Giustinian, p. 1121.

Correr di Santa Fosca, pergg. 64 e docc. 266 (1196-1856, con docc. in copia dal 1112 e notizie dall'812). Inventario 1966.

Ricomposto con il materiale che era stato disperso in varie miscellanee, rappresenta solo una parte dell'archivio e della biblioteca di manoscritti a carattere storico-archivistico della famiglia patrizia. Comprende nuclei documentari di provenienza Contarini, Gradenigo di Rio Marin, Lando, per lo più relativi alle cariche esercitate da personaggi di dette famiglie, e Molin circa l'eredità del doge Francesco (1646-1655).

Dandolo Gerolamo, pergg. 150 in bb. 3 (1465, 1612-1698 e 1731-1734). Inventario con registi fine sec. XIX.

Donate all'AS Venezia nel 1865 dall'allora direttore Gerolamo Dandolo (1796-1867), ultimo della casata dogale, provengono dal suo archivio gentilizio nel quale era confluito un archivio Michiel. Sono quasi tutti atti notarili, relativi soprattutto ai Michiel, oltre che ai Dandolo e ai Dolfin; si notano 6 ducali (1612-1734) e una bolla pontificia (1632).

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 263.

De Pellegrini Giovanni, bb. e voll. 40 ca., schedari 12 (secc. XIX-XX).

Sono note, appunti, spogli, inventari, materiale di studio dell'araldista veneziano Giovanni De Pellegrini, attivo dalla fine del secolo scorso ai primi decenni di questo, frutto di ricerche svolte a Venezia e in altre sedi, anche all'estero. Vi sono compresi numerosi libri e opuscoli. Gli schedari si riferiscono a famiglie nobili e cittadinesche, ai loro stemmi, agli stemmi di stati e di comuni.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 260.

Dolfin, bb. 2 (secc. XVII-XVIII, con docc. in copia dal sec. XIV).

Frammenti slegati di un archivio privato Dolfin. Vi sono carte inerenti a cariche ricoperte da membri della famiglia. Vedi anche Gradenigo di Rio Marin, p. 1119.

Donà alla Maddalena, vedi Gabriel e Donà alla Maddalena, *infra*.

Donà di Riva di Biasio, vedi Marcello Grimani-Giustinian, p. 112 1.

Fontanini Giusto, vedi Secreta - Serie diverse, p. 913.

Fortis Leone, b. 1 (1823-1885).

Carte private e di interesse politico dell'avvocato Leone Fortis (Trieste 1824 - Venezia 1885), patriota, attivo anche come giornalista, autore drammatico, critico letterario con lo pseudonimo *Doctor Veritas*<sup>1</sup>.

Sono divise in tre fascicoli: documenti, miscellanea, giurisprudenza.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 245.

Gabriel e Donà alla Maddalena, bb. 109 (secc. XIII-XVIII).

Formato da documenti amministrativi e privati, comprende gli archivi di due rami delle casate patrizie, probabilmente confluiti l'uno nell'altro a seguito del matrimonio di Lucrezia di Giacomo Gabriel con Natale di Lorenzo Donà alla Maddalena (1694). Vi sono anche nuclei documentari di altre casate, quali Badoer e Soranzo.

Gar Tommaso, b. 1 (sec. XVI, in copia secentesca - 1871).

Carte appartenute all'erudito e patriota trentino Tommaso Gar (1808-1871), diret-

---

<sup>1</sup>Alla sua morte pervenne all'AS Venezia anche la biblioteca giuridica, sistemata in quella d'istituto. Su di lui vedi P. FAMBRI, *L'avvocato Leone Fortis*, in *L'ateneo veneto*, s. X, I(1886), pp. 75-94.

tore dell'AS Venezia nel 1867-1871. Sono in maggioranza suoi appunti e studi, con qualche atto cinque-settecentesco in copia, soprattutto di argomento politico, librario e inerente alla censura. Vedi anche Miscellanea Codici, Nuovo ordinamento, serie 1, p. 1129, in cui sono comprese 3 filze provenienti dall'archivio Gar.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 262.

Giovannelli, bb. 30 (1587-1879). Inventario sommario 1940.

1 Giovannelli, di origine bergamasca, furono attivi nella mercatura e nelle armi; insigniti nel sec. XVI di titolo di nobiltà imperiale, mantennero sempre stretti legami con Austria e Ungheria. Un ramo fu ascritto nel 1668 al patriziato veneto.

Il vasto archivio della famiglia andò disperso. La parte qui conservata, disposta in mero ordine cronologico, comprende: < Lettere e documenti privati e commerciali (spesso in tedesco) > 1597-1879, bb. 27. < Ducali > 1696-1698, 1752, 1772, 1774, bb. 3.

Gradenigo di Rio Marin, bb. 500 ca., pergg. 500 ca. e disegni (secc. XIV-XIX). Solo parzialmente ordinato.

Il fondo proprio dei Gradenigo, casata dogale, analogamente agli archivi aggregati di seguito descritti, è formato in prevalenza da carte private, amministrative e finanziarie, relative alla vita della famiglia e alla gestione del patrimonio a Venezia e nella Terraferma. Tra il materiale da ordinare dev'essere distinto un fondo Foscari, pervenuto ai Gradenigo per il matrimonio (1808) di Marta Maria Elisabetta Foscari figlia di Alvise IV Marco, ultima del suo ramo, con Bartolomeo Vincenzo Gradenigo, oltre a un fondo Barbarigo.

Si segnalano i seguenti nuclei di documenti di diversa provenienza confluiti nel fondo:

(Pesaro > secc. XIV-XIX, bb. 89: archivio dei Pesaro di San Stae, detti anche « del carro » in quanto proprietari del « carro » di Lizza Fusina (meccanismo per consentire il passaggio delle imbarcazioni dalla laguna all'alveo del Brenta), ramo al quale appartenne il doge Giovanni (1658-1659), estintosi in Laura, figlia del procuratore Francesco, sposa (1786) a Bartolomeo Gerolamo Gradenigo. E ordinato in « processi » per tipologia di documenti e località dei beni, secondo il catastico del 1777 opera di Francesco Trentin, ordinamento esteso ai fondi ad esso aggregati. < Valier > secc. XV-XVI, bb. 3: carte pervenute ai Pesaro per il matrimonio di Bianca di Carlo Valier, ultima del suo ramo, con Leonardo Pesaro (1529).

< Badoer > secc. XIV-XVIII, bb. 3: carte relative ai beni di eredità paterna di Adriana Badoer di Pietro, sposa (1686) ad Antonio Pesaro. Esiste il catastico Trentin. (Priuli da San Felice detti Scarponi > secc. XVI-XVII, bb. 45: carte pervenute ai Pesaro per il matrimonio (1649) di Marietta Priuli di Gerolamo, nipote del doge Antonio (1618-1623) con Leonardo Pesaro procuratore di San Marco. Esiste il catastico Trentin.

< Barbarigo > sec. XVI, bb. 7: materiale segnalato da A. Albanese ma non rinvenuto come fondo a sé; da rintracciarsi probabilmente nella parte non ordinata del fondo Gradenigo. Sono carte inerenti ai beni dotali di Elena figlia di Agostino Barbarigo, provveditor generale **da** mar caduto a Lepanto, del ramo dei dogi Marco (1485-1486) e Agostino (1486-1502), sposa (1581) ad Antonio Priuli poi doge.

< Dolfin > secc. XVI-XVII, bb. 22: carte pervenute ai Priuli e quindi ai Pesaro per il

matrimonio (1619) di Franceschina Dolfin di Francesco con Gerolamo Priuli figlio del doge Antonio. Esiste il catastico Trentin.

BIBL.: A. ALBANESE, *Archivio di Stato di Venezia. L'archivio privato Gradenigo*, in NAS, III (1943), pp. 41-46.

Grimani ai Servi, filze e regg. 195 in bb. 63 (sec. XV-1735, con docc. in copia dal 1211). Inventario 1966, schedatura e fotoriproduzione dei disegni.

È interamente formato da materiale relativo alle ambasciate e alle cariche ricoperte da membri della famiglia e da altri personaggi in Armata, in Terraferma ma soprattutto in Levante (Dalmazia, Albania, Candia, Morea) nei secc. XVII-XVIII, con precedenti cinquecenteschi e più antichi; materiale che a rigore sarebbe dovuto essere consegnato in Secreta alla fine del mandato e rimase invece nell'archivio gentilizio.

Grimani di San Polo dall'albero d'oro, vedi Marcello Grimani-Giustinian, p. 1121.

Grimani di Santa Maria Formosa, bb. 8 (secc. XV-XIX); pergg. 11 (1457-1592, 1771). Inventario 1984.

Appartiene al ramo del doge Antonio (1521-1523) e dei cardinali Domenico (1493), Marino (1527) e Vincenzo (1697), che per gran parte del Cinquecento poté quasi liberamente disporre del vescovado di Ceneda e del patriarcato di Aquileia. Contiene carte private inerenti ai rapporti familiari, ai palazzi di Venezia e di Roma, ai beni in Terraferma, ed altre di interesse pubblico. A seguito del matrimonio (1608) di Vincenzo Grimani con Marina Calergi di Vittore nobile cretese di casata oriunda da Retimo, da cui derivarono i Grimani Calergi, vi è materiale relativo a beni nell'isola di Candia.

Grimani e Barbarigo, bb. 53 (secc. XIII-XVIII), pergg. in b. 1 (secc. XIV-XVI).

Materiale di natura privata, stralciato forse dall'Archivio notarile, Cancelleria inferiore, Miscellanea (vedi p. 1065), e materiale proveniente da fondi archivistici delle due casate patrizie.

Da segnalare i registri contabili Barbarigo, con antichi esempi veneziani di partita doppia, 143 l-l 580, regg. 18 e Pisani 1525-l 565, regg. 5. La parte Grimani appartiene in particolare al periodo del doge Marino (1595-1605) del ramo di S. Luca.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 244.

ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, *Statistica...* cit., p. 427; F. C. LANE, *Andrea Barbarigo merchant of Venice, 1418-1449*, Baltimora 1944 [ristampa New York 1967], pp. 139, 141-144, 149.

Gritti di San Marcuola, bb. 62 (secc. XV-XIX). Inventario sommario 1961.

È formato in prevalenza dal materiale di archivi propri di cariche esercitate da personaggi di casa Gritti e di altre famiglie nei secc. XVII-XVIII, con particolare riguardo al bailaggio di Costantinopoli e al Levante. 1 documenti di carattere privato, compresi epistolari, giungono al sec. XIX.



Labia, bb. 17, bb. 4 di pergg. un rotolo di pergg. (1123-1866). Inventario 1967, registi delle pergg. secc. XII-XIII, 1967 e 1984.

La famiglia, di origine fiorentina, fu iscritta al maggior consiglio nel 1646. L'archivio è formato da carte private (genealogiche, patrimoniali e contenziose) e in minor quantità inerenti a cariche esercitate; sono presenti atti di altre famiglie, 1493-1866. Si segnalano: < Ducali > 1493-1765, bb. 3. < Catastico Labia > 1681, reg. 1. < Catastico beni Gussoni > 1704, reg. 1. < Pergamene > 1123-sec. XVIII, bb. 4 e rotolo 1: provengono dall'abbazia benedettina di S. Eufemia di Villanova <sup>1</sup>.

Marcello Grimani-Giustinian, bb. 744 (secc. XIII-XIX). Inventari 1985-1990.

Non è questo l'archivio gentilizio dei Marcello di San Polo, che per r.d. 23 lu. 1925 aggiunsero al proprio i cognomi materni Grimani-Giustinian, bensì l'archivio di un ramo dei Grimani pure di San Polo, estintosi in Maria di Gio. Pietro sposa nel 1894 ad Andrea Marcello e morta nel 1959, con altri fondi aggregati. Comprende quasi esclusivamente carte amministrative, inerenti alla vita privata e alla gestione dei vasti patrimoni immobiliari a Venezia e nella Terraferma, passati parimenti dall'una all'altra famiglia e documentati fin quasi ai giorni nostri. I singoli archivi sono: < Grimani di San Polo dall'albero d'oro (Grimani-Giustinian) > sec. XVI-1959, con atti sporadici dal 1259, bb. 650. Inventario 1990. Da questa famiglia, che assunse il doppio cognome per il matrimonio di Francesca Giustinian di Gerolamo, ultima del suo ramo, con Pietro Grimani (1718), uscì il doge Pietro (1741-1752). Il fondo comprende anche molto materiale circa l'amministrazione dei beni provenienti da casa Donà.

< Donà di Riva di Biasio > secc. XV-XIX, con docc. in copia dal sec. XIII, bb. 44. Inventario 1985. L'archivio pervenne in casa Grimani per il matrimonio di Marina Donà di Pietro con Gio. Pietro Grimani (1796). Vi si trova anche materiale relativo alle cariche pubbliche ricoperte da membri del casato, in particolare Antonio Donà, **bailo** e poi ambasciatore a Costantinopoli (1767-1770) e capitano a Brescia (1770-1772), e Pietro, ambasciatore a Roma (1778-1791).

< Contarini di Sant'Antonin > secc. XVI-XVII, bb. 11. Inventario 1987. Il materiale pervenne in casa Donà per il matrimonio di Piuchebella Contarini di Andrea con Nicolò Donà (1615). Riguarda tra l'altro: il castello di Montegalda nel Vicentino; un viaggio commerciale di Dionisio Contarini ad Alessandria e Beirut (1550); contabilità di galee (1567-1593).

< Morosini di Santa Maria Zobenigo > secc. XIII-XVIII, bb. 12. Inventario 1987. Carte pervenute in casa Grimani grazie alla gestione delle commissarie dei fratelli Giorgio procuratore di San Marco (morto nel 1676), Pietro (morto nel 1683), e Lorenzo (morto nel 1687) Morosini di Santa Maria Zobenigo, in cui erano parimenti interessati i Pasqualigo.

< Pasqualigo > secc. XV-XVIII, bb. 11. Inventario 1987. Carte pervenute ai Grimani in relazione al fidecommisso del predetto Giorgio Grimani in favore dei Pasqualigo.

---

<sup>1</sup> Nel comune di Villanova di Camposampiero in provincia di Padova.

« Querini » secc. XIV-XVII, bb. 6. Inventario 1987. Carte pervenute ai Grimani con l'eredità di Paolina Minotto di Giacomo sposa a Francesco Querini (1612), relative in prevalenza a proprietà di case in Ghetto.

« Correr » sec. XV-1809, bb. 10. Inventario 1987. Carte amministrative in prevalenza sei-settecentesche, pervenute in casa Grimani a seguito dei matrimoni di Elisabetta Correr di Vincenzo con Vettor Pisani (1639) e della loro figlia Maria con Gio. Carlo Grimani (1666).

Marzollo Francesco, bb. 96 (1920-1980).

Archivio professionale dell'avvocato veneziano Francesco Marzollo, morto nel 1985, che abbraccia il sessantennio della sua-attività. I fascicoli relativi alle singole cause sono disposti in ordine cronologico. E corredato dalla biblioteca giuridica.

Minotto, bb. 128 (secc. XIV-XX); pergg. 300 ca. (secc. XIV-XVIII).

Appartiene alla famiglia patrizia Minotto, con nuclei documentari di altre famiglie, tra le quali Cocco. Riguarda principalmente la gestione patrimoniale, specie dei beni in Terraferma che dopo il 1825 passarono a proprietari locali, Gregoretto, Santini e Cerio.

Mocenigo, bb. 169 (secc. XII in copia - inizio XX). Inventario 1965.

Archivio della casata dogale, ramo di San Stae, nel quale confluì alla fine del secolo scorso quello del ramo di San Samuele, comprendente a sua volta un fondo Memmo a seguito del matrimonio di Andrea di Alvise I di Alvise V con Lucia figlia di Andrea Memmo (1787). È formato in prevalenza da materiale sette-ottocentesco di natura patrimoniale e privata, relativo in parte ai beni nella Bassa Friulana, dove Alvise I fondò nel 1800 la «città ideale» di Alvisopoli, e alle diverse attività economiche sue e del figlio Alvise II Francesco. Vi è inoltre materiale inerente alle ambasciate di Alvise V in Spagna (1762-1768) e in Francia (1768-1772) e a quelle di Andrea Memmo a Costantinopoli (1778-1782) e a Roma (1783-1786).

Morosini di Santa Maria Zobenigo, vedi Marcello Grimani-Giustinian, p. 1121.

Nani di San Trovaso, bb. 7 e pergg. 130 ca. (secc. XV-XIX).

Comprende carte amministrative e private del ramo della casata patrizia e della casata Lombardo. Le pergamene sono dei secc. XVI-XVII.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 244.

Nani Mocenigo, regg. 116, cassette 29 e pacchi 35 (secc. XVI-XIX). Non ordinato.

Comprende nuclei archivistici delle casate patrizie Nani, Mocenigo e Diedo, di carattere patrimoniale e privato, con riguardo a beni in Venezia e nella Terraferma.

Paleocapa Pietro, b. 1 (1823-1867). Inventario sommario sec. XX.

Carte personali e corrispondenza politica dell'ingegnere idraulico Pietro Paleocapa

(1788-1869), funzionario dell'amministrazione austriaca a Milano e a Venezia, poi ministro nel governo provvisorio di Daniele Manin, fautore della fusione di Venezia con il Piemonte, infine ministro dei lavori pubblici a Torino (27 lu. - 15 ag. 1848 nel governo Casati e dal 1849 al 1857 nei governi d'Azeglio e Cavour), ministro senza portafoglio e ministro di Stato; promosse il traforo del Moncenisio e partecipò agli studi preliminari e alla progettazione del Canale di Suez. Le carte qui raccolte, incluse nella Miscellanea atti diversi manoscritti, p. 1129, e descritte in quell'inventario, si riferiscono quasi tutte al periodo 1848-1849 e non illustrano la sua attività di tecnico.

BIBL.: M. CESSI DRUDI, *Carteggi di Pietro Paleocapa del 1848-1849*, Venezia 1952.

Pannocchieschi d'Elci, filze e regg. 21 in bb. 7 (1646-1652). Inventario sec. XVIII.

Carte derivanti dall'archivio privato della famiglia senese Pannocchieschi d'Elci, nel quale confluì quello di Scipione Pannocchieschi d'Elci nunzio a Venezia (1646-1652), arcivescovo di Pisa, poi cardinale (1657). Comprendono: < Dispacci e lettere originali della segreteria di stato, delle congregazioni romane, di prelati e personaggi > filze 14. < Minutario e copiarario dei dispacci e lettere del nunzio > filza 1 e regg. 14. < Suoi carteggi diversi > filza 1. < Relazione sulla repubblica del nipote Francesco > (suo successore nel vescovado) reg. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 115.

Papadopoli, bb. 250 ca. (secc. XVIII-XX ?).

La famiglia Papadopoli, di antica origine cretese, trasferitasi nel XVI a Corfù e nel XVIII a Venezia, accumulò con i traffici grandi ricchezze. Nicolò (1841-1922), figlio di Giovanni e di Maddalena Aldobrandini, ebbe il titolo di conte nel 1904 e nel 1905 poté aggiungere al proprio il cognome materno. Deputato e senatore, egli si distinse nella vita pubblica e negli studi di numismatica, raccogliendo una splendida collezione di monete, soprattutto veneziane, ora al museo Correr<sup>1</sup>. Sposato nel 1880 con Elena Hellensbach, ne ebbe due gemelle, una delle quali, Clotilde Vera, andò sposa a Gilberto Arrivabene Valenti Gonzaga, dai cui eredi il fondo Papadopoli pervenne recentemente all'AS Venezia. Vedi anche Miscellanea Codici, Nuovo ordinamento, serie IV, Codici Papadopoli, pp. 1129.

Date le condizioni di disordine delle carte non è possibile precisarne consistenza, contenuto e date estreme. Dovrebbe trattarsi in prevalenza di materiale ottocentesco e dell'inizio di questo secolo, relativo sia all'amministrazione dei beni che all'attività di Nicolò.

Pasqualigo, vedi Marcello Grimani-Giustinian, p. 112 1.

Passi, regg. 61 (1845- 1921). Inventario sommario 1968.

< Registri contabili relativi ad aziende agricole del Trevigiano > 1845-1920, regg. 39:

<sup>1</sup>L. RIZZOLI, *Nicolò Papadopoli Aldobrandini* [Necrologio], in *Archivio veneto tridentino*, 11 (1922), pp. 200-210, con bibliografia. L'opera principale del Papadopoli fu *Le monete di Venezia descritte ed illustrate*, con disegni di C. Kunz, voll. 3 in 4 tomi, Venezia 1893-1919.

Carbonera 1866-1916, regg. 18, Cinto 1845-1852, 1865-1908, regg. 15, **Musile** 1886-1920, regg. 6. < Azienda di Venezia > 1872-1921, regg. 22.

Perulli, vedi Fraterna grande di S. Antonin per i poveri infermi e vergognosi, p. 1097.

Pesaro, vedi Gradenigo di Rio Marin, p. 1119.

Pinelli Gian Vincenzo, vedi Secreta - Serie diverse, p. 914.

Poleni Giovanni, vedi Secreta - Serie diverse, p. 914.

Priuli da San Felice detti Scarponi, vedi Gradenigo di Rio Marin, p. 1119.

Querini, vedi Marcello Grimani-Giustinian, p. 112 1.

Sagredo, bb. 4 e rotoli 2 (secc. XVI-XIX). Inventario 1950.

È appena un residuo del fondo gentilizio, con materiale di interesse patrimoniale e privato. Comprende: < Catastico > sec. XVIII, con notizie di docc. dal 1227, reg. 1. (Disegni > rotolo 1. < Stampe > rotolo 1.

Sanudo, bb. 14 (1415-sec. XVIII).

Carte patrimoniali e private.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 244.

Schulenburg Giovanni Mattia (von), vedi Secreta-Serie diverse, p. 915.

Soranzo Benedetto, vedi Carte di Benedetto Soranzo, p. 902.

Sullam, bb. e regg. 4.000 ca. (inizio sec. XIX-1945).

Archivio amministrativo e contabile di una delle principali famiglie ebraiche veneziane. Riguarda l'acquisizione, lo sviluppo e la gestione del patrimonio terriero nel Basso Polesine, con particolare riguardo alle opere di bonifica, e di quello immobiliare a Venezia dai primi anni dell'Ottocento ai giorni nostri.

BIBL.: A LAZZARINI, *Fra terra e acqua. L'azienda risicola di una famiglia veneziana nel Delta del Po*, vol. 1, Roma 1990 [Il vol. 11 conterrà un'appendice con la descrizione del fondo archivistico].

Svajer Amedeo, vedi Secreta - Serie diverse, p. 915.

Tiempo, bb. 439 e perg. 2.242 (secc. XI-fine XIX, con docc. in copia dal 1077). Inventari 1927 e 1964, registi delle perg. 1914.

Appartenente alla famiglia patrizia del ramo di Sant'Aponal, pervenne all'AS Venezia in due tempi: nel 1914 le pergamene e carte amministrative e private relative anche ai casati Badoer, Contarini, Priuli, secc. XVI-XIX, bb. 255; nel 1964 altro materiale in prevalenza di natura pubblica, inerente alle cariche, ambascerie, reggimenti esercitati da personaggi della famiglia e non consegnato alla Secreta alla fine del

mandato, ma anche carte di interesse privato, secc. XVI-XIX, bb. 184. Tra il materiale di questa seconda consegna, che dal 1940 al 1964 era stato depositato presso il civico museo Correr, vanno ricordate le 22 commissioni ducali, 1510-1788.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 244.

A. DA MOSTO, *L'archivio Tiepolo*, in *Gli archivi italiani*, 11, (1915), pp. 13 1-135.

Tomasi ni Degna, b. 1 (1800-1847, con docc. dal 1726).

Carte amministrative e private della nobile famiglia trevigiana, spettanti in particolare ad Angelo di Antonio, residente a Venezia nella prima metà de11'800.

Trevisan Bernardo e Francesco, vedi Secreta - Serie diverse, p. 916.

Valentinis di Tricesimo, b. 1 (1791- sec. XX, con docc. in copia dal sec. XIV).

Comprende: un codice in cui sono trascritti notizie e documenti sulla famiglia feudale friulana, del 1791 con docc. in copia dal sec. XIV; una raccolta di documenti originali e in copia, ritagli di stampa e documentazione varia sull'ammissione di Giorgio Eugenio (1908-1989) al Sovrano militare ordine di Malta e su persone delle ultime generazioni.

Valier, vedi Gradenigo di Rio Marin, p. 1119.

Voltolina Gino, bb. 6 e reg. 1 (1758-1976). Inventario 1981.

Materiale diverso (documenti originali e in copia, opuscoli, ritagli di stampa, fotografie) riguardante le valli da pesca della laguna veneta e la loro controversa situazione giuridica, in particolare la Valle Dogado-Montiron, già posseduta dalla famiglia del notaio veneziano Gino Voltolina, morto nel 1981.

Zendrini Bernardino, vedi Secreta - Serie diverse, p. 916.

Zuccaredda, b. 1 di pergamene (1290-1 632).

Si tratta di 22 pergamene di interesse trevigiano, appartenute alla nobile famiglia Zuccaredda di Treviso e donate all'AS Venezia dalla scrittrice Maria Pezzé Pascolato nel 1906.

BIBL.: DA MOSTO, II, p. 263.

#### ARCHIVI DIVERSI

Consolati del regno di Napoli poi delle Due Sicilie a Milano e a Venezia, bb. e regg. 154 (1735-1 866). Inventario analitico 1948.

Dopo la caduta della repubblica il consolato di Napoli a Venezia fu mantenuto presso i governi successivi. Anche dopo il 1860, poiché l'Austria considerava illegittime le annessioni al regno di Sardegna poi d'Italia, il console rimase formalmente in carica e continuò a svolgere

una limitata attività a tutela degli interessi di ex-sudditi borbonici; tra questi, altri preferivano rivolgersi invece al console di Svezia e Norvegia, subentrato nelle funzioni del consolato sardo poi italiano, il cui operato finì con l'essere riconosciuto in linea di fatto dall'Austria, ferma restando la riserva di principio.

Quanto all'archivio, nell'ott. 1866, all'atto dell'annessione del Veneto al regno d'Italia, esso si trovava presso il consolato di Svezia e Norvegia e tramite Cristoforo Negri, ispettore generale dei consolati inviato a Venezia dal ministero degli esteri, fu subito depositato nell'archivio della registratura della cessata luogotenenza austriaca<sup>1</sup>, e pervenne in seguito all'AS Venezia.

Le serie non sono sempre ben distinte; la maggior parte si ferma al 1860. Frammisto a quello del console a Venezia e del viceconsole che talora lo affiancava (1815-1850), si trova materiale del console a Milano (1816-1850); vedi anche consolato del regno di Sardegna poi d'Italia a Venezia, p. 1127, e Console a San Giovanni d'Acri, p. 1013.

Si segnalano: <Attività del consolato presso la repubblica veneta > 1735-1797, bb. 19: comprende molte lettere ufficiali di Bernardo Tannucci. <Corrispondenza ricevuta a Venezia e a Milano da varie autorità > 1815-1860, bb. 41. <Pratiche > 1860-1866, b. 1. <Copialettere e corrispondenza da Venezia e da Milano a varie autorità > 1810-1860, bb. 24. <Movimento navi provenienti da Napoli > 1789-1807 e 1816-1860, bb. 11. <Bollette doganali > 1850-1858, bb. 9. <Polizze di carico > 1849-1858, b. 1. <Passaporti, vidimazioni passaporti, registro passaporti rilasciati > 1817-1866, regg. 13. <Costituti di navigazione > 1829-1859, regg. 4. <Ruoli di equipaggi > 1845-1860, regg. 4. <Atti consolari > 1765-1810 e 1816-1860, regg. 4. <Legalizzazioni > 1854-1860, reg. 1. <Protocolli > 1824-1847, regg. 5. <Repertorio > 1839-1862, regg. 2. <Miscellanea da ordinare > bb. 7.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 116.

A. DA MOSTO, *Guida per le ricerche...* cit., p. 106.

Consolato russo a Venezia, bb. 28 (1774-1806).

È in prevalenza l'archivio personale del corfiota Paolo Filli, console russo presso la repubblica, poi accreditato (1799-1805) presso il primo governo austriaco, attivo nei commerci (olio delle isole Ionie) e nella vita culturale e mondana. Comprende: <Lettere ricevute, commerciali e private > 1774-1805, bb. 23: molte in greco, francese e altre lingue, scritte anche da personaggi di rilievo. <Materiale diverso > 1776-1805, bb. 5: tra l'altro copialettere spedite, commerciali e private 1789-1802, regg. 2; registri contabili 1776-1780, 1789, regg. 4; lettere di cambio estinte 1779-1802; polizze di carico 1779-1805; polizze di sicurezza 1781-1783, 1802-1803; carte contabili 1780-1805.

Tra lo scarso materiale del consolato si segnalano: <Passaporti rilasciati e altri atti > 1799-1803, reg. 1. <Ruolo equipaggi, manifesti carico e altro > 1799-1803. <Passaporti originali > 1799-1805. Qualche altro documento si trova incidentalmente nel fondo del Console a San Giovanni d'Acri, p. 1013.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 116.

<sup>1</sup> In AS Venezia, *Prefettura, Gabinetto*, 1866-1871, fasc. 420/1, si trova un inventario sommario del fondo.

Consolato del regno di Sardegna poi d'Italia a Venezia, bb. 20 e regg. 17 (1816-1866). Non ordinato.

Cessata con la guerra del 1859 l'attività dei consolati sardi, non più ripristinati, la gestione di quello di Venezia fu assunta dapprima dal console russo (1859-1863), poi da quello di Svezia e Norvegia, nella cui sede si trovava il relativo archivio al momento dell'annessione del Veneto all'Italia.

Consegnato alla prefettura alla fine del 1867, esso pervenne all'Archivio di Stato nel 1871<sup>1</sup>. Vi è unito, con propria numerazione, quello del consolato di Trieste. Il materiale non è ordinato.

Comprende tra l'altro: <Dispacci e lettere di varie autorità > 1816-1866, bb. 8. <Lettere di particolari >, b. 1. <Copialettere originali e a varie autorità > 1816- 1859 e 1864-1866, bb. 4. <Registri diversi (protocolli, rubriche, passaporti e visti rilasciati, registri contabili > 1816-1866, regg. 14, alcuni dei quali spettano al consolato di Trieste. Si aggiungano bb. 2 di passaporti e regg. 2 di protocolli generali relativi alla gestione del console di Svezia e Norvegia, erroneamente attribuiti a un inesistente fondo di quel consolato. Vedi anche Console a San Giovanni d'Acqui, p. 1013. Materiale a stampa già compreso nel fondo è descritto nel fascicolo del gabinetto di prefettura citato in nota e si trova ora nella biblioteca legislativa.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 115.

A. DA MOSTO, *Guida per le ricerche in nota...* cit., pp. 105-106 [descrive sommariamente i due fondi secondo una distribuzione non più conforme a quella attuale].

Consolato del regno di Sardegna poi d'Italia a Trieste, bb. 22 (1820- 1859). Non ordinato.

Unito di fatto al Consolato in Venezia comprende tra l'altro: <Dispacci e lettere di varie autorità > 1824-1859, bb. 9. <Copialettere generale e a varie autorità > 1830-1859, bb. 3. Le ultime 9 buste, tra cui 4 di passaporti, sono miscellanee e possono contenere materiale anche del consolato veneziano.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 115.

Consorzio di bonifica di **Gambarare**<sup>2</sup>, bb. 78 (1810-1964). Elenco.

Materiale pervenuto in AS Venezia a seguito della fusione dell'ente con altri consorzi. Da segnalare: < Consuntivo, mappe, volture e progetti manutenzione > 1810-1964, bb. 29. < Protocolli dei consigli, verbali di seduta > 1875-1881, b. 1. < Comitato esecutivo > 1891-1901, bb. 6. < Comitato bonifica **Gambarare** > 1892-1895, b. 1.

Banca nazionale veneta, bb. 18 e regg. 13 (lu. 1848 - ott. 1852). Inventario sommario parziale 1884.

<sup>1</sup> Vedi AS Venezia, *Prefettura*, fasc. 214/10, e *Prefettura, Gabinetto*, fasc. 420/1.

<sup>2</sup> Nel comune di Mira.

Fondata con decreto del governo provvisorio 25 lu. 1848<sup>1</sup> sotto forma di società anonima e banca di deposito. Continuò a sussistere anche dopo il ritorno degli austriaci.

BIBL.: DA MOSTO, 11, pp. 89 e 264.

Presidenza del consorzio del canale Foresto di Cavarzere e della Fossa Monselesana di Padova, bb. 2 (1852-1859): <Progetti tecnici>.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 96.

Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani, bb. 100 ca. (1940- 1976). Elenco.

Materiale giunto in archivio a seguito della cessazione dell'ente in applicazione del d.p.r. 24 lu. 1977, n. 616. Comprende carteggi inerenti alla sua attività e cartelle familiari relative agli assistiti.

Commissione regionale per l'artigianato, vedi Camera di commercio, industria e agricoltura, p. 1079.

#### RACCOLTE E MISCELLANEE

Miscellanea atti diplomatici e privati, vedi Secreta - Serie diverse, p. 908.

Miscellanea ducali e atti diplomatici, vedi Secreta - Serie diverse, p. 908.

Miscellanea bolle e atti della curia romana, vedi Secreta- Serie diverse, Bolle pontificie, p. 909.

Miscellanea di documenti ecclesiastici, vedi Secreta - Serie diverse, p. 909.

Documenti turchi, vedi Secreta - Serie diverse, p. 910.

Sala diplomatica regina Margherita, docc. 1.000 ca. (1024-1866, con un discusso diploma di Carlo il Grosso 883 e un atto del 900 in copia del 1247). Inventario 1925.

Costituiva la mostra permanente, allestita nell'antica biblioteca conventuale, poi sala diplomatica regina Margherita, in cui erano esposti documenti ritenuti più importanti, curiosi o significativi, suddivisi in 96 sezioni o serie. La mostra fu smonta-

---

<sup>1</sup> *Bollettino governo provvisorio*, n. 15, pp. 17-33.



ta e il materiale venne ricollocato nelle rispettive posizioni archivistiche intorno al 1970. Si ritiene tuttavia opportuno darne notizia, essendo spesso citata nella bibliografia la collocazione « Sala Margherita ».

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 269.

ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, *Sala diplomatica « Regina Margherita »*, Venezia 1880 [descrive la mostra in una edizione anteriore all'ultimo allestimento].

Miscellanea di carte non appartenenti ad alcun archivio, bb. 37 (1274- 18 16, con docc. in copia dal 1090). Indice inizio sec. XX.

Raccolta formata nel secolo scorso con documenti ritenuti curiosi o significativi, praticamente di ogni natura e provenienza, non sempre ormai sicuramente riconducibili ai fondi e alle serie originari (soprattutto, sembra, Procuratori di San Marco, Commissarie, p. 885, e Capi del consiglio di dieci, p. 900), disposti in ordine alfabetico secondo nomi di persona, toponimi e materie.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 261.

R. MACKENNEY, *Letters from the Venetian Archive*, in *Bulletin of the John Rylands University Library of Manchester*, 72 (1990), pp. 133-143.

Miscellanea atti diversi manoscritti, bb. 178 (secc. XIV-XIX, con docc. in copia dal sec. XI11). Inventario e schedario alfabetico sec. XIX.

Raccoglie materiale di svariata natura e provenienza, forse derivante in parte dallo smembramento del fondo degli Inquisitori di Stato; vi sono compresi manoscritti storico-letterari di non grande mole; la consistenza attuale risulta però inferiore all'inventario, essendo stati molti pezzi ricollocati nella posizione archivistica originaria. In questa sede trovano spesso collocazione documenti sciolti o gruppi di documenti pervenuti all'AS Venezia grazie a doni o acquisti; così le carte di Pietro Paleocapa, vedi p. 1122, e quelle donate da Emilia Nordio per gli anni 1766- 1878, relative a beni immobili a Venezia, in parrocchia S. Trovaso; fanno corpo a sé all'interno della Miscellanea, con propria numerazione, 19 buste di appunti e studi di Bartolomeo Cecchetti (1838-1889) direttore dell'Archivio, vedi p. 1116.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 260.

Miscellanea codici, voll., filze e regg. 395 (secc. XIV-XX, con docc. in copia dal 968). Inventario 1965; inventari, indici alfabetici e schedari relativi al precedente ordinamento sec. XIX, ancora utili.

Tra le principali miscellanee di origine ottocentesca figuravano la Miscellanea codici (un migliaio di pezzi) e la Miscellanea codici ex-Brera (pezzi 400 ca.), quest'ultima formata da materiale trasferito nel 1797 dai francesi alla Biblioteca braidense di Milano, quindi passato a Vienna e restituito dall'Austria in forza del trattato 14 lu. 1868. Entrambe considerate in passato parte della biblioteca dell'AS Venezia, raccoglievano, accanto a testi di carattere storico-letterario, moltissime filze e registri d'archivio che non avevano trovato immediata sistemazione nelle rispettive serie o per varie ragioni ne erano stati distolti.

Il riesame e la ricollocazione di questi pezzi nella posizione originaria, come più volte tentato in precedenza, furono compiuti negli anni Sessanta, dando luogo tra l'altro alla identificazione e ricomposizione di alcuni piccoli archivi e serie (Secreta, Ar-

chivi propri degli ambasciatori, p. 911, Archivi di personaggi diversi, pp. 9 12-9 16, Materie miste notabili, p. 911; Archivio privato Correr, p. 1117).

Il materiale residuo, di natura non archivistica oppure non riconducibile ad altra collocazione o di recente acquisto, rimase nella nuova miscellanea codici (nuovo ordinamento), arricchita da pezzi sciolti di varia provenienza (altre miscellanee, Atti restituiti dall'Austria, materiale da ordinare, p. 1132) e suddivisa nelle 5 serie seguenti: < 1, storia veneta > secc. XIV-XX, con docc. in copia dal sec. XIII, regg., voll. e filze 237. Vi sono incluse 3 filze di carte di Tommaso Gar (1808-1871); vedi Archivi di famiglie e di persone, Gar, p. 1118. < 11, diversi > secc. XIV-XIX, con docc. in copia dal 968, regg. e filze 87. < 111, Soranzo, appartenuti a Girolamo e Marco Soranzo ><sup>1</sup> secc. XVI-XIX, voll. e regg. 35. < IV, Papadopoli, provenienti in gran parte dalla collezione di Nicolò Papadopoli ><sup>2</sup> secc. XI-XVIII, voll. e regg. 24. < V, nuovi acquisti > secc. XVI-XIX, voll. e regg. 12.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 285.

T. GAR, *Nuova serie di codici trasmessi a Vienna dalla Biblioteca di Brera in Milano l'anno 1837 e Nuova serie di codici mandati a Vienna dalla Direzione della Biblioteca di Brera il 22 febr. 1842*, in *Archivio storico italiano*, s. 1, vol. V (1843), pp. 453-476; A. CAPOGRASSI, *Manoscritti della Biblioteca Papadopoli donati all'Archivio di Stato di Venezia*, in NAS, XIV (1954), pp. 53-61.

Miscellanea codici ex-Brera, vedi Miscellanea codici, *supra*.

Miscellanea mappe, pezzi 2.000 ca. (secc. XV-XX). Schedatura e fotoriproduzione.

Raccolta di mappe, piante, disegni, materiale cartografico in prevalenza cinque-settecentesco, di varia natura e provenienza archivistica, non sempre riconoscibile (spesso però si tratta dei fondi dei provveditori sopra beni inculti, magistrato alle acque, ufficiali alle rason vecchie) senza alcun nesso interno. Venne formata nel secolo scorso, anche per motivi di conservazione dei documenti, con aggiunte successive.

Disegni provenienti dalla prefettura di Verona, pezzi 300 ca. (secc. XVI-XIX). Schedatura e fotoriproduzione.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 265.

Consegietti, filze 74 e reg. 1 (1574-1783).

Raccolte ufficiose dei risultati delle elezioni alle varie cariche, che si rinvencono spesso negli archivi delle famiglie patrizie. Sono utili a colmare lacune nelle serie del Segretario alle voci, p. 905, e forniscono in più i nomi di tutti i candidati, non solo quello dell'eletto, e l'esito delle votazioni su ciascuno.

<sup>1</sup> Codici araldici e di storia veneta provenienti dalla raccolta del patrizio Gerolamo Soranzo del ramo di S. Barnaba (1815-1895), autore della *Bibliografia veneziana in aggiunta e continuazione del saggio di E. A. Cicogna*, Venezia 1885, raccolta continuata dal nipote Marco, figlio del fratello Matteo. Vedi anche Miscellanea Soranzo, p. 1133.

<sup>2</sup> Codici araldici e di storia veneta appartenuti a Nicolò Papadopoli (1841-1922): vedi anche Archivi di famiglie e di persone, Papadopoli, p. 1123.

« Elezioni al senato » 1578-1604, filza 1. « Consigli (elezioni del maggior consiglio) » 1563-1695, filze 18 con lacune, 1603-1773, filze 53 con lacune, 1775-1783, filze 2. « Aggregazioni al patriziato durante la guerra di Candia » 1646-1660, reg. 1.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 253.

Documenti armeni, bb. 3 (secc. XVII-XVIII). Inventario sommario 1985. Carte private, in particolare lettere commerciali da vari paesi, copialettere, registri contabili, spettanti in parte a membri della famiglia Sceriman e al mercante Hayrapet di Martiros. La maggioranza è scritta in armeno, ma vi sono anche documenti in persiano, italiano e altre lingue. Provengono forse da processi conservati in Avogaria di Comun, Miscellanea civile e penale, vedi p. 922.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 254.

Documenti ebraici, b. 1 (secc. XVI-XVIII).

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 254.

Documenti greci, bb. 2 (secc. XVI-XVIII).

In prevalenza documenti privati e lettere commerciali.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 254.

Documenti slavi e spagnoli, b. 1 (secc. XVII-XVIII).

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 254.

Stampe in causa, bb. 48 (secc. XVI-XVIII, con docc. in copia dal sec. XI).

Si chiamavano « stampe in causa » le comparse e raccolte di documenti distribuite a stampa dalle parti in sede contenziosa, specialmente in occasione di ricorso alle quarantie: « stampa al taglio » contro la precedente sentenza; « al laudo » per chiederne la conferma. Le ritroviamo in moltissimi fondi archivistici. Quelle non riconducibili ad altra posizione furono qui riunite in ordine alfabetico secondo il cognome o la denominazione dell'attore.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 280.

Stampe della Serenissima repubblica, bb. 304 (secc. XVI-1798).

Serie di proclami a stampa emanati dagli organi centrali e periferici della repubblica, divisi per magistratura e all'interno in ordine cronologico, con documenti in data posteriore.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 277.

Miscellanea legislativa, bb. 327 (1797-1857).

Continuazione della precedente raccolta con le stampe dei governi succedutisi dopo il 12 maggio 1797, ora disposte in ordine cronologico.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 279.

Documenti ritrovati nei restauri di palazzo ducale nel 1906, b. 1, con elenco inserito (1643-1704). Elenco 1906.

Carte rinvenute fortuitamente nel corso di restauri al palazzo nei pressi della sede degli inquisitori di stato e forse in relazione con il loro archivio. Sono per lo più lettere scambiate tra privati.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 263.

Disegni del nuovo teatro di San Fantin («la Fenice»)), tavv. 9 in cartella 1 (1789- 1790).

«Pianta e spaccati del nuovo teatro San Fantino»: progetto del veneziano Pietro Bianchi, uno dei 28 presentati in risposta al «manifesto» (bando di concorso) del 1° nov. 1789 della società privata costituitasi per erigere il massimo teatro veneziano<sup>1</sup>. Essendo stato prescelto il progetto di Giannantonio Selva, il Bianchi non accettò il verdetto dell'apposita commissione, ma pretese di riavere il proprio elaborato – autenticato dalla sottoscrizione di uno dei membri della commissione stessa, il chierico regolare somasco Benedetto Buratti – per sottoporlo al giudizio dell'accademia Clementina di Bologna, che glielo restituì a sua volta con positivo apprezzamento<sup>2</sup>.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 265. -

L. OLIVATO, *Progetti di teatri*, in *Le Venezie possibili. Da Palladio a Le Corbusier*, a cura di L. PUPPI e G. ROMANELLI [catalogo della mostra], Venezia 1985, pp. 122-133; M. BRUSATIN, *Il teatro per Venezia*, in M. BRUSATIN, G. PAVANELLO, *Il Teatro La Fenice. Z progetti, l'architettura, le decorazioni*, ivi 1987, pp. 47-90.

Documenti di navigazione della imperiale regia marina mercantile austriaca, b. 1 (1801-1805). Inventario 1970.

Patenti imperiali e del ministero degli affari esteri austriaco e documenti ottomani rilasciati alle navi «Agnello», «Conforto», «Coraggiosa», «Prediletta», «Vittoriosa».

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 263.

Atti restituiti dall'Austria, bb. 156 (1848-1866). Inventario 1983.

Il Da Mosto include tra le miscellanee gli Atti restituiti dall'Austria dopo il primo conflitto mondiale, entro il 1921, costituiti da oltre 1.600 pezzi tra registri, buste, pacchi, mappe. Si trattava dei documenti antichi trasportati in vari momenti a Vienna e non restituiti nel 1868, ivi compresi tra l'altro i dispacci originali degli ambasciatori veneti, e di atti riservati degli uffici austriaci nell'ultimo periodo della dominazione su Venezia e sul Veneto, relativi in parte al personale degli uffici stessi e agli emigrati in Piemonte. (Sui trasferimenti vedi pp. 871-872).

Nel corso del tempo molto di questo materiale, e in particolare quello antico, fu ricondotto alle posizioni originarie o trovò comunque collocazione in archivio, senza

<sup>1</sup> Inaugurato il 16 mag. 1792, il teatro di San Fantin fu distrutto da un incendio il 13 dic. 1836 e si chiamò «la Fenice» dopo essere stato ricostruito in un anno dai fratelli Gio. Battista e Tommaso Meduna.

<sup>2</sup> La polemica si concluse con un compromesso: il Selva continuò i lavori secondo il proprio progetto, mentre al Bianchi fu assegnato il premio in denaro stabilito per il vincitore del concorso.

tuttavia che se ne compilasse un vero inventario, né se ne indicasse la destinazione. Alcune buste di carte ottocentesche furono consegnate ad altri Archivi di Stato. Ne rimangono ora 156 buste (1848-1866) descritte nel recente inventario, costituenti piccoli nuclei a sé oppure riferibili a fondi maggiori.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 266.

B. CECCHETTI, *Appunti sulla restituzione...* cit.; R. SCAMBELLURI, *Un archivista: Roberto Cessi*, citata.

Le raccolte che seguono, spesso di atti eterogenei delle più diverse materie, sono descritte sotto il nome di chi le ha costituite o cedute, a vario titolo, all'AS Venezia:

Gregolin, bb. 58 (sec. XIV-1797). Inventario fine sec. XIX, fotocoproduzione e schedatura dei disegni 1975.

Formata nel secolo scorso dall'archivista Francesco Gregolin (1827-dopo 1890), che raccolse materiale sparso oppure stralciato da vari fondi archivistici durante i lavori di riordino, è suddivisa in: lettere politiche, private, commerciali e documenti commerciali tra cui il « libro real nuovo » della fraterna Soranzo (1406), primo esempio veneziano di partita doppia; documenti disposti per tipologia: disegni, affittanze, compravendite, doti, procure, livelli, testamenti; documenti disposti in ordine alfabetico secondo nomi di persona, toponimi o argomenti. In particolare le lettere risultano provenire almeno in parte dai Procuratori di San Marco, Commissarie, p. 885, e dalle serie di Dispacci e lettere ricevute dei Capi del consiglio di dieci, p. 900, e degli Inquisitori di Stato, p. 902.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 262.

R. MACKENNEY, *Letters...* citata.

Nordio, vedi Miscellanea atti diversi manoscritti, p. 1129.

Predelli-Colotta, b. 1 (1446-1817).

Piccola miscellanea di carte private – salvo il formulario settecentesco di un cancelliere di reggimento – e disegni, senza alcun nesso reciproco. Appartenuta a tale comm. Colotta, fu donata all'AS Venezia dall'archivista Riccardo Predelli (1842-1909).

Schiavon, b. 1 (secc. XIV-XVIII).

Piccola miscellanea di pergamene comprendente atti disparati, quasi tutti notarili, acquistata dall'AS Venezia nel 1912. Si trova riunita in unica busta con il dono Stromboli, vedi p. 1134.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 263.

Soranzo, bb. 33 di cui 11 di pergamene (1304-1885, con docc. in copia dall'827). Inventario con repertorio alfabetico 1930, regesto parziale delle pergamene.

Raccolta di documenti diversi di interesse veneziano formata da Gerolamo Soranzo (1815-1895) e continuata dal nipote Marco che a più riprese, tra il 1880 e il 1902, ne

fece dono all'AS Venezia. Le pergamene si riferiscono al periodo 1304-1795. Vedi anche *Miscellanea codici*, serie 111, p. 1130.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 262.

**Stefani**, bb. 71 (secc. XII-XIX).

Miscellanea di documenti appartenuti a Federico Stefani (1827-1897), direttore dell'AS Venezia, donata all'istituto in parte da lui nel 1890, in parte degli eredi alla sua morte.

Comprende tra l'altro: <Documenti relativi ai trattati di Carlowitz e di Passarowitz> 1699-1718, b. 1. <Carteggi dei capi da mar> 1645, b. 1. <Archivio genealogico> bb. 40: documenti relativi a ca. 150 casati, non solo veneziani, disposti in ordine alfabetico. <Autografi di dogi> secc. XIV-XVIII, bb. 2. <Autografi diversi> 1600 ca. in ordine alfabetico, bb. 13. <Bolle pontifice e brevi> secc. XII-XVIII, bb. 3. <Documenti del comune di Serravalle<sup>1</sup>> 1524-1727, bb. 2. <Studi e appunti dello Stefani> sec. XIX, bb. 3.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 254.

**Stromboli**, b. 1 (1479-1592).

Piccola miscellanea di atti privati, rogati a Bergamo e nel Bergamasco, spesso in copia. Fu donata all'AS Venezia nel 1912. Si trova riunita in unica busta con le pergamene Schiavon, vedi p. 1133.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 263.

**Terkutz**, pezzi 90 (secc. XVI-XVIII). Fotoriproduzione e schedatura 1970.

Collezione di mappe, piante e cartografie, in gran parte di fortezze dello Stato veneto 'da terra e da mar. L'AS Venezia l'acquistò nel 1885 dal tale sig. Terkutz di Trieste.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 265.

**Sigilli**, pezzi 2.000 ca. (secc. XIII-XIX). Inventario e schedario inizio sec. XX.

Raccolta di matrici, impronte e calchi di sigilli pubblici e privati, in massima parte ottocenteschi con pochi pezzi dal sec. XIV; vi si aggiunge la serie delle bolle ducali da Iacopo Tiepolo (1229- 1249) a Ludovico Manin (1789- 1797).

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 289.

**Pesi e misure**, pezzi 8 11 (1262 - sec. XIX).

Proveniente dalle rr. gallerie e trasferita all'AS Venezia nel 1889, è una collezione di tipi ufficiali di misure veneziane e dello Stato veneto da terra e da mar e di molte città e Stati italiani ed europei.

< Misure di capacità > 422. < Misure lineari > 104. < Misure di peso > 272. < Bilance e attrezzi > 13.

BIBL.: DA MOSTO, 11, p. 289.

---

<sup>1</sup> In provincia di Treviso.

## INDICE DEI FONDI \*

- Agenzia dei boschi erariali dell'Istria della marina da guerra, 1037.  
Agenzia dei boschi erariali del Veneto della marina da guerra, 1037.  
Aggiunto al magistrato sopra beni **inculti** deputato al retratto delle Valli Veronesi, vedi Provveditori all'Adige e Aggiunto al magistrato sopra beni **inculti** deputato al retratto delle Valli Veronesi.  
Aggiunto sopra monasteri, 975-976.  
Ambasciata a Roma, vedi Archivi propri delle ambasciate e dei consolati.  
Ambasciata in Francia, vedi Archivi propri delle ambasciate e dei consolati.  
Ambasciata in Germania, vedi Archivi propri delle ambasciate e dei consolati.  
Ambasciata in Spagna, vedi Archivi propri delle ambasciate e dei consolati.  
Amministrazione camerale, 10 17.  
Amministrazione del corpo reale degli equipaggi di Venezia, 1059-1060.  
Amministrazione forestale veneta, vedi Provveditori e Sopraprovveditori alle legne e boschi.  
Amministrazione generale del censo e delle imposte dirette, 1033.  
Amministrazione provinciale dei beni retrodati, 1038.  
Amministrazione provvisoria dei beni retrodati, 1037.  
Annali, vedi *Secreta* - Serie diverse.  
Archivi dei reggimenti, 1005-1011: Duca di Candia, 1008-1010; Podestà di: Caorle, Chioggia, Lio Mazor e contrade, Malamocco, Murano, Torcello e contrade, 1006-1008; Luogotenente di Udine, 1010-1011.  
Archivi di famiglie e di persone, 1114-I 125: Albini Aldo; Arbib; Avesani Giovanni Francesco; Badoer, vedi Gradenigo di Rio Marin; Balbi Francesco, vedi Archivio proprio di Balbi Francesco; Baratieri Oreste; Barbarigo, vedi Gradenigo di Rio Marin e Grimani e Barbarigo; Berlan Francesco; Bernardo; Bosisio Achille; Bragadin; Cappellari della Colomba; Caragiani Martinengo-Colleoni; Cecchetti Bartolomeo; Contarini dal Zaffo; Contarini di **Sant'Antonin**, vedi Marcello Grimani-Giustinian; Contarini Giacomo, vedi Archivio proprio di Contarini Giacomo; Contin di Castelseprio Antonio; Corner; Correr, vedi Marcello Grimani-Giustinian; Correr di Santa Fosca; Dandolo Gerolamo; De Pellegrini Giovanni; Dolfin; Donà alla Maddalena, vedi **Gabriel e Donà** alla Maddalena; Donà di Riva di Biasio, vedi Marcello Grimani-Giustinian; Fontanini Giusto, vedi Archivio proprio di Fontanini Giusto; Fortis Leone; Gabriel e Donà alla Maddalena; Gar Tommaso; Giovannelli; Gradenigo di Rio Marin; Grimani ai Servi; Grimani di San Polo dall'albero d'oro, vedi Marcello Grimani-Giustinian; Grimani di Santa Maria Formosa; Grimani e Barbarigo; Gritti di San Marcuola; Labia; Marcello Grimani-Giustinian; Marzollo Francesco; Minotto; Mocenigo; Morosini di

---

La complessità della voce, che presenta numerosi rinvii interni, impedisce una loro puntuale citazione in questo indice.

- Santa Maria Zobenigo, vedi Marcello Grimani-Giustinian; Nani di San Trovaso; Nani Mocenigo; Paleocapa Pietro; Pannocchieschi d'Elci; Papadopoli; Pasqualigo, vedi Marcello Grimani-Giustinian; Passi; Perulli, vedi Fraterna grande di S. Antonin per i poveri infermi e vergognosi; Pesaro, vedi Gradenigo di Rio Marin; Pinelli Gian Vincenzo, vedi Archivio proprio di Pinelli Gian Vincenzo; Poleni Giovanni, vedi Archivio proprio di Poleni Giovanni; Priuli da San Felice detti Scarponi, vedi Gradenigo di Rio Marin; Querini, vedi Marcello Grimani-Giustinian; Sagredo; Sanudo; von Schulenburg Giovanni Mattia, vedi Archivio proprio di von Schulenburg Giovanni Mattia; Soranzo Benedetto, vedi Carte di Benedetto Soranzo arcivescovo di Cipro; Sullam; Svajer Amedeo, vedi Archivio proprio di Svajer Amedeo; Tiepolo; Tomasini Degna; Trevisan Bernardo e Francesco, vedi Archivio proprio di Trevisan Bernardo e Francesco; Valentinis di Tricesimo; Valier, vedi Gradenigo di Rio Marin; Voltolina Gino; Zandrini Bernardino, vedi Archivio proprio di Zandrini Bernardino; Zuccaredda.
- Archivi diversi, 1125- 1128: Banca nazionale veneta, 1127- 1128; Commissione regionale per l'artigianato, vedi Camere di commercio; Consolati del regno di Napoli poi delle Due Sicilie a Milano e Venezia, 1125-1 126; Consolato del regno di Sardegna poi d'Italia a Trieste, 1121-1 122; Consolato del regno di Sardegna poi d'Italia a Venezia, 1127; Consolato russo a Venezia, 1126; Consorzio di bonifica di Gambarare, 1127; Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani, 1128; Presidenza del consorzio del canale Foresto di Cavarzere e della Fossa Monselesana di Padova, 1128.
- Archivi notarili, 1062- 1070: Cancelleria inferiore, Miscellanea, 1065- 1066; Cancelleria inferiore, Notai, 1065; Notai della provincia di Venezia, 1067-1069; Notai di Candia, 1069-1070; Notai di Noale, 1069; Notai di Venezia, Atti, 1066; Notai di Venezia, Testamenti, 1066- 1067; Notai di Venezia e provincia, 1069.
- Archivi propri degli ambasciatori, vedi Secreta - Serie diverse.
- Archivi propri dei rettori, provveditori e altri pubblici rappresentanti, vedi Secreta - Serie diverse.
- Archivi propri delle ambasciate e dei consolati, 1011-1014: Ambasciata a Roma, 1013; in Francia, 1012; in Germania, 1012; in Spagna, 1013; Bailo a Costantinopoli, 101 1-1012; Console a Cipro, 1013; a Genova, 1013; a San Giovanni d'Acridi, 1013-1014; Legazione a Pietroburgo, 1012.
- Archivio di Stato di Venezia, vedi Archivio generale veneto.
- Archivio generale veneto (1, periodo napoleonico, regno d'Italia), vedi *Idem* (1, restaurazione).
- Archivio generale veneto (1, restaurazione), 1032.
- Archivio proprio di Balbi Francesco, vedi Secreta - Serie diverse.
- Archivio proprio di Contarini Giacomo, vedi Secreta - Serie diverse.
- Archivio proprio di Fontanini Giusto, vedi Secreta - Serie diverse.
- Archivio proprio di Pinelli Gian Vincenzo, Secreta - Serie diverse.
- Archivio proprio di Poleni Giovanni, vedi Secreta - Serie diverse.
- Archivio proprio di von Schulenburg Giovanni Mattia, vedi Secreta - Serie diverse.
- Archivio proprio di Svajer Amedeo, vedi Secreta - Serie diverse.
- Archivio proprio di Trevisan Bernardo e Francesco, vedi Secreta - Serie diverse.
- Archivio proprio di Zandrini Bernardino, vedi Secreta - Serie diverse.
- Arsenale di Venezia (1, periodo napoleonico, regno d'Italia), vedi *Idem* (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca).
- Arsenale di Venezia (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca), 1040.
- Arti e collegi, 1076-1079: Arti, 1076-1079; Collegio centrale dei farmacisti, 1079; Compagnia dei corrieri, 1079.
- Assemblea dei deputati della provincia di Venezia, vedi Consulta delle province venete unite, Assemblea dei deputati della provincia di Venezia, Assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia.
- Assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia, vedi Consulta delle province venete uni-



- te, Assemblea dei deputati della provincia di Venezia, Assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia.
- Auditori nuovi, vedi Auditori vecchi, Auditori nuovi, e Auditori nuovissimi.
- Auditori nuovissimi, vedi Auditori vecchi, Auditori nuovi e Auditori nuovissimi.
- Auditori vecchi, Auditori nuovi e Auditori nuovissimi, 995-996.
- Aulica commissione organizzatrice pel giudiziario, 103 1- 1032.
- Aulica provvisoria commissione di polizia, 10 18.
- Avogaria di comun, 921-922.
- Avvisi, vedi Secreta - Serie diverse.
- Avvocatura distrettuale dello Stato, 1058.
- Avvocatura erariale, 1058.
- Bailo** a Costantinopoli, vedi Archivi propri delle ambasciate e dei consolati.
- Banca nazionale veneta, vedi Archivi diversi.
- Bolle pontificie, vedi Secreta - Serie diverse.
- Camere di commercio, 1079-1080: Camera di commercio, industria e agricoltura.
- Camerlenghi di comun, 931.
- Camerlengo del consiglio di dieci, vedi Consiglio di dieci.
- Cancelleria del censo, vedi Amministrazione generale del censo e delle imposte dirette.
- Cancelleria inferiore, Doge, 884-885.
- Cancelleria inferiore, Miscellanea, vedi Archivi notarili.
- Cancelleria inferiore, Notai, vedi Archivi notarili.
- Cancellier grande, 904.
- Capi del consiglio di dieci (Tribunale dei capi), vedi Consiglio di dieci.
- Capisestiere, 1001-1002.
- Capi superiori, vedi Quarantia criminale.
- Capitanato del porto (1, periodo napoleonico, prima dominazione austriaca e regno d'Italia), vedi **Idem** (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca).
- Capitanato del porto (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca), 1040.
- Capitanato di Venezia e del Dogado, 1020.
- Capitanerie di porto, 1058: Chioggia, Venezia.
- Carceri giudiziarie (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca), 1042.
- Carceri giudiziarie (II), vedi **Idem** (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca).
- Cariche da mar, Processi, 922-923.
- Carte di Benedetto Soranzo, arcivescovo di Cipro, 902.
- Cassiere della bolla ducale, 904-905.
- Catasti, 1070-1076: Atti delle lustrazioni, 1075-1076; Catasto fabbricati e terreni di Portogruaro, vedi Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Portogruaro; Censo provvisorio, 1073; Censo stabile, 1073-1075; Censo stabile attivato, 1075.
- Censori, 923.
- Cinque savi alla mercanzia e Deputati al commercio, 980-982.
- Cinque savi ed anziani alla pace, 1003.
- Collegi di savi del senato sopra le esenzioni dell'estimo padovano, 998.
- Collegi giudicanti straordinari, 1001.
- Collegio (Minor consiglio, Signoria, Collegio, Pien collegio), 888-891.
- Collegio alle acque, vedi Savi ed Esecutori alle acque e Collegio alle acque.
- Collegio alle arti, vedi Giustizieri o Ufficiali, Provveditori alla giustizia vecchia, Savi alle mariegole e Collegio alle arti.
- Collegio alle biave, 998; vedi anche Ufficiali al frumento, Collegio alle biave, Provveditori e Sopraprovveditori alle biave.
- Collegio alle pompe, vedi Provveditori, Sopraprovveditori e Collegio alle pompe.
- Collegio dei dieci, poi venti savi del corpo del senato, 997.
- Collegio dei dodici delle beccarie, vedi Ufficiali alle beccarie di San Marco e di Rialto, Prov-

- veditori e provveditor aggiunto, Savi sopra le beccarie e Collegio dei dodici delle beccarie.
- Collegio dei sette savi, vedi Giustizieri o Ufficiali e Collegio dei sette savi poi Savi e sopra-provveditori alla giustizia nuova.
- Collegio della milizia da mar, Presidenti della milizia da mar e Inquisitorato alla milizia da mar, 984-985.
- Collegio del sal, vedi Salinieri di Chioggia, Salinieri da mar, Ufficiali sopra Rialto e del sale, Provveditori al sal, e Collegio del sal.
- Collegio di dodici poi quindici savi, 1000.
- Collegio di quindici savi del senato sopra le appellazioni dei provveditori sopra beni inculti, 1000.
- Collegio di trenta savi, 998-999.
- Collegio di venti savi del senato sopra le appellazioni degli uffici del sal e delle rason nuove, 1001.
- Collegio di venticinque, poi venti, poi venticinque savi, 999.
- Collegio sulle galee dei condannati, vedi Provveditori all'armar.
- Collezione Podocataro, vedi Secreta - Serie diverse.
- Comando della guardia civica, 1044.
- Comando generale della marina, 1020.
- Comando in capo del terzo dipartimento marittimo, 1058.
- Comando superiore della marina militare, 1036.
- Comitato centrale della guerra, vedi Ministero della guerra poi Comitato centrale della guerra poi Dipartimento della guerra.
- Comitato di difesa, Comitato di guerra, Consiglio di difesa, Commissione militare di guerra e marina, 1045- 1046.
- Comitato di guerra, vedi Comitato di difesa.
- Comitato di pubblica sorveglianza poi Consiglio di pubblica vigilanza poi Comitato di pubblica vigilanza, 1044.
- Comitato di pubblica vigilanza, vedi Comitato di pubblica sorveglianza.
- Commemoriali, vedi Secreta - Serie diverse.
- Commissariato distrettuale di Dolo (1, periodo napoleonico, regno d'Italia), vedi *Idem* (1, restaurazione).
- Commissariati distrettuali (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca), 1037: di Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave, Venezia.
- Commissariati distrettuali di Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave, Venezia (II), vedi *Idem* (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca).
- Commissariato alle acque, vedi Commissione o Commissariato alle acque.
- Commissariato di polizia marittima, 1040.
- Commissario del re, 1054.
- Commissario imperiale plenipotenziario per le province lombardo-venete in Verona, 1047.
- Commissario straordinario governativo in Chioggia, 1045.
- Commissione ai feudi, 1032.
- Commissione ai lavori del porto di Venezia, 1028.
- Commissione alla revisione delle notifiche feudali, 1025-1026.
- Commissione alle cause matrimoniali, 1023.
- Commissione all'esame delle investiture di acque nel dipartimento del Bacchiglione, 1027.
- Commissione appuratrice delle restanze tanto italiane quanto austriache, 1034.
- Commissione araldica, 1032.
- Commissione camerale, 10 17.
- Commissione centrale annonaria, 1045.
- Commissione centrale dell'imposta sulla rendita, 1048.
- Commissione centrale di sanità, 1045.

- Commissione centrale di stralcio del fondo territoriale, 1057.  
Commissione centrale per i sussidi ai comuni in causa della malattia delle viti, 1048.  
Commissione centrale per l'amministrazione dei beni ecclesiastici, 1048.  
Commissione centrale per la revisione dei conti democratici, 1018-1019.  
Commissione delegata per gli affari dei sudditi ottomani, 1019.  
Commissione d'inchiesta per le appartenenze erariali, 1054.  
Commissione di sanità, 1028.  
Commissione di sorveglianza alle fabbriche ed arti privilegiate nel recinto del portofranco di Venezia, 1040.  
Commissione di sussidi agli emigrati, 1055.  
Commissione di vigilanza sulla nazionalità dei prodotti delle industrie di Venezia, vedi Commissione di sorveglianza alle fabbriche ed arti privilegiate nel recinto del portofranco di Venezia.  
Commissione generale di pubblica beneficenza, 1041.  
Commissione giudiziale civile, 1049.  
Commissione governativa, 1043.  
Commissione governativa alle prede, 1020.  
Commissione governativa di industria e commercio, 1033.  
Commissione governativa direttrice dei lavori della basilica di S. Marco, 1039-1040.  
Commissione governativa fiscale, 10 18.  
Commissione governativa sul colera, 1041.  
Commissione inquirente militare in Este, 1049.  
Commissione militare di guerra e marina, vedi Comitato di difesa, Comitato di guerra, Consiglio di difesa, Commissione militare di guerra e marina.  
Commissione mista per il sequestro dei beni degli esiliati, 1048.  
Commissione o Commissariato alle acque, 1019.  
Commissione per i crediti verso la Francia, 1032.  
Commissione per la definizione delle pendenze finanziarie con l'Austria, 1054.  
Commissione per la reintegrazione degli impiegati licenziati dall'Austria per motivi politici, 1055.  
Commissione per la vendita delle realtà camerale, 1033.  
Commissione provinciale del censo, vedi Amministrazione generale del censo e delle imposte dirette.  
Commissione provinciale delle belle arti in Venezia, 1039.  
Commissione provinciale di sanità continentale, 1040.  
Commissione provinciale di soprarevisione dei debiti degli antichi estimi delle province venete, 1038.  
Commissione provvisoria alle acque, vedi Ingegnere in capo di acque e strade.  
Commissione regionale per l'artigianato, vedi Camere di commercio.  
Commissioni a pubblici rappresentanti, vedi Secreta - Serie diverse.  
Compilazione delle leggi, 924-925.  
Comuni: Caorle, Chioggia, Murano, Torcello, vedi Podestà.  
Congregazione centrale, 1031.  
Congregazione centrale veneta poi lombardo-veneta, 1048.  
Congregazione nobile delegata, 10 18.  
Congregazione provinciale, 1037.  
Conservatori ed esecutori delle leggi, 986-987.  
Conservatoria del registro, vedi Conservatoria del registro e delle tasse.  
Conservatoria del registro e delle tasse, 1039.  
Consiglio dei **pregadi**, vedi Senato o Consiglio dei rogati o Consiglio dei **pregadi** o **Pregadi**.  
Consiglio dei rogati, vedi Senato o Consiglio dei rogati o Consiglio dei **pregadi** o **Pregadi**.  
Consiglio di dieci, 898-902.

- Consiglio di difesa, vedi Comitato di difesa, Comitato di guerra, Consiglio di difesa, Commissione militare di guerra e marina.
- Consiglio di pubblica vigilanza, vedi Comitato di pubblica sorveglianza poi Consiglio di pubblica vigilanza poi Comitato di pubblica vigilanza.
- Consiglio di quaranta al criminal, vedi Quarantia criminale o Quarantia o Consiglio di quaranta al criminal.
- Consolati del regno di Napoli poi delle Due Sicilie a Milano e a Venezia, vedi Archivi diversi.
- Consolato del regno di Sardegna poi d'Italia a Trieste, vedi Archivi diversi.
- Consolato del regno di Sardegna poi d'Italia a Venezia, vedi Archivi diversi.
- Consolato russo a Venezia, vedi Archivi diversi.
- Console a Cipro, vedi Archivi propri delle ambasciate e dei consolati.
- Console a Genova, vedi Archivi propri delle ambasciate e dei consolati.
- Console a San Giovanni d'Acri, vedi Archivi propri delle ambasciate e dei consolati.
- Consoli dei mercanti, 979-980.
- Consorzio di bonifica di Gambarare, vedi Archivi diversi.
- Consulta delle province venete unite, Assemblea dei deputati della provincia di Venezia, Assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia, 1043-1044.
- Consultori in jure, 916-918.
- Corporazioni religiose, 1102-1114.
- Correttori delle leggi, 923-924.
- Corte di appello di Venezia (I, periodo napoleonico, regno d'Italia), 1030.
- Corte di appello di Venezia (II), 1061.
- Corte di assise di Venezia, 1061.
- Corte di giustizia civile e criminale, 1029.
- Curie o Corti di palazzo, 987-993; Giudici del forestier, 989; Giudici dell'esaminador, 989-990; Giudici del mobile, 992; Giudici del procurator, 992-993; Giudici del proprio, 988-989; Giudici di petizion, 990-992; Quattro ministeriali, 993.
- Delegato governativo di Portogruaro, 1024.
- Delegazione alle cause pie, vedi Deputazione o Delegazione alle cause pie.
- Delegazione delle finanze, vedi Prefettura delle finanze.
- Delegazione provinciale, 1037.
- Depositario del banco giro, 952.
- Deputati ai governatori delle entrate, vedi Inquisitori e Deputati ai governatori delle entrate.
- Deputati al commercio, vedi Cinque savi alla mercanzia e Deputati al commercio.
- Deputati all'agricoltura, vedi Provveditori sopra beni inculti e Deputati all'agricoltura.
- Deputati alla regolazione delle tariffe mercantili di Venezia e della Terraferma, 982.
- Deputati alle miniere, 967-968.
- Deputati al militar, vedi Savio alla scrittura, Savio alle ordinanze e Deputati al militar.
- Deputati e aggiunti alla provvision del denaro pubblico, 953-954.
- Deputati e aggiunti all'esazion del denaro pubblico e Presidenti alle vendite, 950-951.
- Deputati sopra il palio del falconetto, dello schioppo e della balestra, 969-970.
- Deputazione ad *pias causas*, 976.
- Deputazione mercantile, 1019.
- Deputazione o Delegazione alle cause pie, 1020.
- Dieci savi alle decime in Rialto, 940-943.
- Dipartimento della guerra, vedi Ministero della guerra poi Comitato centrale della guerra poi Dipartimento della guerra.
- Dipartimento della marina, vedi Ministero poi Dipartimento della marina.
- Dipartimento governativo del genio civile, 1036.
- Direzione centrale delle poste, 1027.
- Direzione compartimentale dei telegrafi, 1058.
- Direzione compartimentale del demanio e tasse, 1055.

- Direzione compartimentale delle gabelle, 1055.  
Direzione compartimentale delle imposte dirette e del catasto, 1055.  
Direzione compartimentale delle poste per il Veneto e per Mantova poi Direzione provinciale delle poste, vedi Direzione delle poste.  
Direzione degli armamenti del terzo dipartimento marittimo, 1059.  
Direzione del commissariato militare marittimo del terzo dipartimento, 1059.  
Direzione del genio militare, 1042.  
Direzione della casa di pena (1, restaurazione), vedi Direzione della casa maschile di lavoro forzato.  
Direzione della casa di pena (II), vedi Direzione della casa maschile di lavoro forzato.  
Direzione della casa maschile di lavoro forzato poi Direzione della casa di pena, 1029.  
Direzione della polizia di Venezia, 1024.  
Direzione della zecca (1 periodo napoleonico, regno d'Italia), vedi *Idem* (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca).  
Direzione della zecca (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca), 1035.  
Direzione delle armi portatili del terzo dipartimento, 1059.  
Direzione delle costruzioni navali del terzo dipartimento marittimo, 1059.  
Direzione delle miniere (1, periodo napoleonico, prima dominazione austriaca), 10 19.  
Direzione delle miniere (1, periodo napoleonico, regno d'Italia), vedi *Idem* (1, periodo napoleonico, prima dominazione austriaca).  
Direzione delle poste, 1036.  
Direzione del lotto (1, periodo napoleonico, prima dominazione austriaca), vedi *Idem* (1, restaurazione).  
Direzione del lotto (1, restaurazione), 1050.  
Direzione di artiglieria del terzo dipartimento marittimo poi artiglieria e torpedini, 1058-1059.  
Direzione di artiglieria ed armamenti del terzo dipartimento marittimo, 1059.  
Direzione di artiglieria ed armi portatili del terzo dipartimento, 1059.  
Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti, 1025.  
Direzione generale dei ginnasi, 1041.  
Direzione generale del demanio poi demanio, beni della corona, boschi e diritti uniti, 1033-1034.  
Direzione generale dell'arsenale, 1059.  
Direzione generale delle pubbliche costruzioni, 1036.  
Direzione generale di acque e strade in Milano, 1026.  
Direzione generale di polizia (1, periodo napoleonico, prima dominazione austriaca), 1018.  
Direzione generale di polizia (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca), 1033.  
Direzione generale di polizia (1, restaurazione, terza dominazione austriaca), vedi Ufficio centrale dell'ordine pubblico poi Direzione generale di polizia.  
Direzione poi Ispettorato provinciale del demanio, 1039.  
Direzione provinciale delle poste, vedi Direzione delle poste.  
Direzione superiore delle finanze lombardo-venete in Verona, 1049.  
Direzione superiore delle pubbliche costruzioni in Verona, 1050.  
Doge, vedi Cancelleria inferiore, Doge.  
Documenti turchi e altri, vedi Secreta - Serie diverse.  
Duca di Candia, vedi Archivi dei reggimenti.  
Economato dei beni retrodati, 1026.  
Economato generale dei benefici vacanti (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca), vedi *Idem* (11).  
Economato generale dei benefici vacanti (II), 1057.  
Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani, vedi Archivi diversi.  
Enti ecclesiastici, 1101-1 102: Chiese, 1102; Mensa patriarcale, 1101-1 102.

- Esecutori alle acque, vedi Savi ed Esecutori alle acque e Collegio alle acque.  
Esecutori contro la bestemmia, 1004.  
Esecutori delle deliberazioni del senato, 970-97 1.  
Giudicature di pace, 1029: Chioggia, Mestre, Mirano, Murano, Noale, Portogruaro, San Donà di Piave, Venezia.  
Giudicature di pace provvisorie, 1052: Chioggia, Mestre, Mirano, Murano, Noale, Portogruaro, San Donà di Piave, Venezia.  
Giudicature forensi, 102 1.  
Giudicature politiche di Venezia, 1052.  
Giudici del forestier, vedi Curie o Corti di palazzo.  
Giudici dell'esaminador, vedi Curie o Corti di palazzo.  
Giudici del mobile, vedi Curie o Corti di palazzo.  
Giudici del piovego, 957-958.  
Giudici del procurator, vedi Curie o Corti di palazzo.  
Giudici del proprio, vedi Curie o Corti di palazzo.  
Giudici di petizion, vedi Curie o Corti di palazzo.  
Giudici straordinari, vedi **Sindici** e Giudici straordinari.  
Giudizio superiore di finanza (I, restaurazione, seconda dominazione austriaca), 1034.  
Giudizio superiore di finanza (I, restaurazione, terza dominazione austriaca), 1049-1 050.  
Giudizio superiore di finanza (II), 1056.  
Giustizieri o Ufficiali e Collegio dei sette savi poi Savi e sopraprovveditori alla giustizia nuova, 983-984.  
Giustizieri o Ufficiali, Provveditori alla giustizia vecchia, Savi alle mariegole e Collegio alle arti, 982-983.  
Governatore generale civile e militare del regno lombardo-veneto in Verona, 1047.  
Governatori delle entrate, 939.  
Governi delle province venete, 1043.  
Governo aulico centrale provvisorio, 10 16.  
Governo civile e militare di Venezia, 1047.  
Governo generale, 10 16.  
Governo provvisorio, 1043.  
Governo veneto, 103 1.  
Guardie di finanza doganali, 1038.  
Guardie doganali, vedi Guardie di finanza doganali.  
Ingegnere degli istituti pii, 1038.  
Ingegnere in capo di acque e strade, 1027.  
Inquisitor sopra dazi, vedi Revisori e regolatori sopra dazi e Inquisitor sopra dazi.  
Inquisitorato alla milizia da mar, vedi Collegio della milizia da mar, Presidenti della milizia da mar e Inquisitorato alla milizia da mar.  
Inquisitorato alle acque, 960-961.  
Inquisitorato sopra la regolazione delle arti, 985-986.  
Inquisitore sopra le revisioni e appuntadure, 954.  
Inquisitori alla cassa del consiglio di dieci, 902.  
Inquisitori all'armar, vedi Provveditori all'ai-mar.  
Inquisitori all'arsenal, vedi Patroni, Provveditori, Inquisitori all'arsenal e Visdomini alla Tana.  
Inquisitori di Stato, 902-904.  
Inquisitori e Deputati ai governatori delle entrate, 952-953.  
Inquisitori e revisori delle scuole grandi, 973-974.  
Inquisitori sopra l'amministrazione dei pubblici ruoli, 97 1.  
Inquisitori sopra l'esazione dei crediti pubblici, 954-955.  
Inquisitori sopra l'università degli ebrei, 976-977.

- Intendenza di finanza, 1056.  
Intendenza di finanza poi di finanza e demanio, 1025.  
Intendenza generale delle finanze, 1017.  
Intendenza provinciale di finanza (1, periodo napoleonico, prima dominazione austriaca), 1021.  
Intendenza provinciale di finanza (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca), 1038.  
Ispettorato archidiocesano delle scuole popolari di Venezia, 1050.  
Ispettorato civile alle acque, 1026.  
Ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Venezia, 1056.  
Ispettorato del governo centrale marittimo, 105 1.  
Ispettorato distrettuale foraneo delle scuole elementari, 105 1.  
Ispettorato generale dei boschi, 1035.  
Ispettorato generale delle scuole elementari, 1041.  
Ispettorato generale di finanza poi di finanza e demanio, 1025.  
Ispettorato provinciale del demanio, vedi Direzione poi Ispettorato provinciale del demanio.  
Ispettorato provinciale dell'agricoltura, 1057.  
Ispettorato provinciale delle scuole elementari, 1041.  
Ispettorato urbano delle scuole elementari, 1041.  
Ispezione centrale di acque e strade, 1036.  
Legazione a Pietroburgo, vedi Archivi propri delle ambasciate e dei consolati.  
Liceo-convitto S. Caterina poi Marco Foscarini di Venezia, 1027-1028.  
Luogotenente di Udine, vedi Archivi dei reggimenti.  
Luogotenenza delle province venete, 1047- 1048.  
Maggior consiglio, 887-888.  
Magistrato camerale (1, periodo napoleonico, prima dominazione austriaca), 1017.  
Magistrato camerale (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca), 1034.  
Magistrato centrale d'acque, 1026.  
Magistrato civile, 1023- 1024.  
Magistrato civile per la sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione, 1026-1027.  
Magistrato di sanità marittima (I, periodo napoleonico), 1028.  
Magistrato di sanità marittima (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca), 1036.  
Magistrato politico provvisorio, 1043.  
Materie miste notabili, vedi Secreta - Serie diverse.  
Ministero della guerra poi Comitato centrale della guerra poi Dipartimento della guerra, 1045.  
Ministero poi Dipartimento della marina, 1046.  
Minor consiglio, vedi Collegio.  
Miscellanea atti diplomatici e privati, vedi Secreta - Serie diverse.  
Miscellanea di atti dell'archivio camerale, 1034.  
Miscellanea di documenti ecclesiastici, vedi Secreta - Serie diverse.  
Miscellanea ducali e atti diplomatici, vedi Secreta - Serie diverse.  
Monte lombardo-veneto, 1035.  
Municipalità provvisoria, 1014-1015.  
Opere pie, istituzioni di assistenza e beneficenza, ospedali, 1080-1 101: Fraterna del Ss. Crocifisso in S. Bartolomeo dei poveri prigionieri, 1098; Fraterna grande di S. Antonin per i poveri infermi e vergognosi, 1097; Fraterne dei poveri o per il sollievo dei poveri, 1095-1097; Monte di credito su pegno di Portogruaro, 1101; Ospedali e luoghi pii, 1098-1 101; Scuole grandi, 1080-1088 (S. Giovanni Evangelista, 1082-1083; S. Marco, 1081-1082; S. Maria del Carmine, 1088; S. Maria della carità, 1080-1081; S. Maria della consolazione e S. Girolamo deputata alla giustizia, 1087; S. Maria della misericordia o della Valverde, 1083-1084; S. Maria del Rosario, 1087- 1088; S. Rocco, 1085-1086; S. Teodoro, 1086-1087); Scuole piccole e suffragi, 1088-1095.

- Pacta e aggregati, vedi Secreta - Serie diverse.
- Pagadori della camera dell'armamento, vedi Provveditori all'armar.
- Palazzi reali (1, periodo napoleonico, regno d'Italia), 1027.
- Palazzi reali (1, restaurazione, seconda dominazione austriaca), vedi *Idem* (1, periodo napoleonico, regno d'Italia).
- Palazzi reali (1, restaurazione, terza dominazione austriaca), vedi *Idem* (1, periodo napoleonico, regno d'Italia).
- Patroni, Provveditori, Inquisitori all'arsenal e Visdomini alla Tana, 955-956.
- Pien collegio, vedi Collegio.
- Podestà: Caorle, Chioggia, Lio Mazor e contrade, Malamocco, Murano, Torcello e contrade, vedi Archivi dei reggimenti.
- Polizia del sestiere di San Marco, 1044.
- Portofranco di Venezia, 1028.
- Prefettura, 1054.
- Prefettura centrale di ordine pubblico, 1044.
- Prefettura del dipartimento dell'Adriatico, 1024.
- Prefettura delle finanze, 1049.
- Pregadi, vedi Senato o Consiglio dei rogati o Consiglio dei pregadi o Pregadi.
- Presidenti alle vendite, vedi Deputati e aggiunti all'esazione del denaro pubblico e Presidenti alle vendite.
- Presidenti della milizia da mar, vedi Collegio della milizia da mar, Presidenti della milizia da mar e Inquisitorato della milizia da mar.
- Presidenza del consorzio del canale Foresto di Cavarzere e della Fossa Monselesana di Padova, vedi Archivi diversi.
- Preture (1, restaurazione, terza dominazione austriaca), 1052: Murano, Venezia.
- Preture (II), 1060: Cavarzere, Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave.
- Preture mandamentali di Venezia, 1060.
- Procura camerale poi Procura di finanza, 1050.
- Procura del re presso il tribunale di Venezia, 1060.
- Procura di finanza, vedi Procura camerale poi Procura di finanza.
- Procura generale presso la corte di appello di Venezia, 1030.
- Procura presso la corte di giustizia civile e criminale, 1029.
- Procuratori di San Marco, 885-887.
- Province, 1061: Deputazione provinciale.
- Provveditore soprintendente alla camera dei confini, 9 18-919.
- Provveditori al bosco del Montello, vedi Provveditori e Sopraprovveditori alle legne e boschi.
- Provveditori al cottimo di Alessandria e Provveditori al cottimo di Damasco, 945.
- Provveditori al cottimo di Damasco, vedi Provveditori al cottimo di Alessandria e Provveditori al cottimo di Damasco.
- Provveditori all'Adige e Aggiunto al magistrato sopra beni inculti deputato al retratto delle Valli Veronesi, 96 1-962.
- Provveditori alla fabbrica del ponte di Rialto, 978-979.
- Provveditori alla giustizia vecchia, vedi Giustizieri o Ufficiali, Provveditori alla giustizia vecchia, Savi alle mariegole e Collegio alle arti.
- Provveditori all'armar, 956-957.
- Provveditori all'arsenal, vedi Patroni, Provveditori, Inquisitori all'arsenal e Visdomini alla Tana.
- Provveditori alla valle e bosco di Montona, vedi Provveditori e Sopraprovveditori alle legne e boschi.
- Provveditori alle artiglierie, 969.



- Provveditori alle fortezze, 969.  
Provveditori alle rason nuove, vedi Ufficiali poi Provveditori alle rason nuove.  
Provveditori alle rason vecchie, vedi Ufficiali poi Provveditori alle rason vecchie.  
Provveditori al sal, vedi Salinieri di Chioggia, Salinieri da mar, Ufficiali sopra Rialto e del sale, Provveditori al sal, e Collegio del sal.  
Provveditori di comun, 979.  
Provveditori e provveditor aggiunto, vedi Ufficiali alle beccarie di San Marco e di Rialto, Savi sopra le beccarie e Collegio dei dodici delle beccarie.  
Provveditori e Sopraprovveditori alla sanità, 971-972.  
Provveditori e Sopraprovveditori alle biave, vedi Ufficiali al frumento, Collegio alle biave, Provveditori e Sopraprovveditori alle biave.  
Provveditori e Sopraprovveditori alle legne e boschi, 965-967.  
Provveditori e Sopraprovveditori sopra banchi, 946-947.  
Provveditori sopra beni comunali, 964-965.  
Provveditori sopra beni incolti e Deputati all'agricoltura, 962-964.  
Provveditori sopra camere, 939-940.  
Provveditori sopra dazi, 946.  
Provveditori sopra denaro pubblico, 947-948.  
Provveditori sopra feudi, 968-969.  
Provveditori sopra l'affrancazion dei monti, vedi Provveditori sopra monti e Provveditori sopra l'affrancazion dei monti.  
Provveditori sopra monasteri, 974-975.  
Provveditori sopra monti e Provveditori sopra l'affrancazion dei monti, 946.  
Provveditori sopra oli, vedi Visdomini poi Ufficiali alla ternaria vecchia, Ufficiali alla ternaria nuova e Provveditori sopra oli.  
Provveditori sopra ospedali e luoghi pii e riscatto degli schiavi, 973.  
Provveditori sopra uffici e le cose del regno di Cipro, 945.  
Provveditori, Sopraprovveditori e Collegio alle pompe, 977-978.  
Quarantia, vedi Quarantia criminale o Quarantia o Consiglio di quaranta al criminal.  
Quarantia civil nuova, 997.  
Quarantia civil vecchia, 996.  
Quarantia criminale o Quarantia o Consiglio di quaranta al criminal, 891-894.  
Quattro ministeriali, vedi Curie o Corti di palazzo.  
Questura, 1055.  
Raccolte e miscellanee, 1128- 1134: Atti restituiti dall'Austria, 1132- 1133; Consegietti, 1130-1131; Disegni del nuovo teatro di San Fantin ('La Fenice'), 1132; Disegni provenienti dalla prefettura di Verona, 1130; Documenti armeni, 1131; Documenti di navigazione della imperial regia marina mercantile austriaca, 1132; Documenti ebraici, 1131; Documenti greci, 1131; Documenti ritrovati nei restauri di palazzo ducale nel 1906, 1132; Documenti slavi e spagnoli, 1131; Documenti turchi, vedi Secreta - Serie diverse; Miscellanea atti diplomatici e privati, vedi Secreta - Serie diverse; Miscellanea atti diversi manoscritti, 1129; Miscellanea bolle e atti della curia romana, vedi Secreta - Serie diverse, Bolle pontificie; Miscellanea codici, 1129-1130; Miscellanea codici ex-Brera, vedi Miscellanea codici; Miscellanea di carte non appartenenti ad alcun archivio, 1129; Miscellanea di documenti ecclesiastici, vedi Secreta - Serie diverse; Miscellanea ducali e atti diplomatici, vedi Secreta - Serie diverse; Miscellanea legislativa, 1131; Miscellanea mappe, 1130; Pesi e misure, 1134; Raccolte (Gregolin, Nordio, Predelli-Colotta, Schiavon, Soranzo, Stefani, Stromboli, Terkutz), 1133- 1134; Sala diplomatica regina Margherita, 1128-1129; Sigilli, 1134; Stampe della Serenissima repubblica, 1131; Stampe in causa, 1131.  
Ragioneria centrale, 1035.  
Ragioneria dell'intendenza di finanza di Pola, vedi Ragioneria provinciale dello Stato.

- Ragioneria generale, 10 18.  
Ragioneria provinciale, 1038.  
Ragioneria provinciale dello Stato, 1056.  
Revisori e regolatori alla scrittura, 948-949.  
Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca, 949-950.  
Revisori e regolatori sopra dazi e Inquisitor sopra dazi, 951-952.  
Ricevitoria provinciale, 1039.  
Riformatori allo studio di Padova, 977.  
Salinieri da mar, vedi Salinieri di Chioggia.  
Salinieri di Chioggia, Salinieri da mar, Ufficiali sopra Rialto e del sale, Proveditori al sal, e Collegio del sal, 925-927.  
Santo Ufficio, vedi Savi all'eresia.  
Savi alle mariegole, vedi Giustizieri o Ufficiali, Proveditori alla giustizia vecchia, Savi alle mariegole e Collegio alle arti.  
Savi all'eresia (Santo Ufficio), 1004-1005.  
Savi e sopraproveditori alla giustizia nuova, vedi Giustizieri o Ufficiali e Collegio dei sette savi poi Savi e sopraproveditori alla Giustizia nuova.  
Savi ed Esecutori alle acque e Collegio alle acque, 958-960.  
Savi sopra conti, 944-945.  
Savi sopra le beccarie, vedi Ufficiali alle beccarie di San Marco e di Rialto, Proveditori e proveditor aggiunto, Savi sopra le beccarie e Collegio dei dodici delle beccarie.  
Savio alla scrittura, Savio alle ordinanze e Deputati al militar, 970.  
Savio alle ordinanze, vedi Savio alla scrittura, Savio alle ordinanze e Deputati al militar.  
Savio **cassier**, 947.  
Scansadori alle spese superflue, 949.  
Scuola elementare maggiore femminile di Venezia, 1041- 1042.  
Scuola macchinisti di Venezia, 1060.  
Scuole reali diverse, 105 1.  
Secreta - Serie diverse, 906-916: Annali, 911; Archivi propri degli ambasciatori, 91 1-912; Archivi propri dei rettori, provveditori e altri pubblici rappresentanti, 912-913; Archivio proprio di: Francesco Balbi, Giacomo Contarini, Giusto Fontanini, Gian Vincenzo Pinelli, Giovanni Poleni, Giovanni Mattia von Schulenburg, Amedeo Svajer, **Bernardo** e Francesco Trevisan, Bernardino Zendrini, 913-916; Avvisi, 911; Bolle pontificie, 909; Collezione Podocataro, 909-9 10; Commemoriali, 907-908; Commissioni a pubblici rappresentanti, 908-909; Documenti turchi e altri, 910; Materie miste notabili, 911; Miscellanea atti diplomatici e privati, 908; Miscellanea di documenti ecclesiastici, 909; Miscellanea ducali e atti diplomatici, 908; **Pacta** e aggregati, 907; Statuti, capitolari, indici, titolari, 909.  
Segretario alle voci, 905-906.  
Senato governativo di finanza, 1033.  
Senato o Consiglio dei rogati o Consiglio dei **pregadi** o **Pregadi**, 894-898.  
Signoria, vedi Collegio.  
Signori di notte poi Signori di notte al criminal, 1002- 1003.  
Signori di notte al civil, 1003.  
Signori di notte al criminal, vedi Signori di notte poi Signori di notte al criminal.  
Sindacato marittimo, 1028.  
Sindici e Giudici straordinari, 994-995.  
Sindici inquisitori in Levante e in Terraferma, 919-920.  
Sopra atti del sopragastaldo, vedi **Superior** o Sopra atti del sopragastaldo.  
Sopraconsoli dei mercanti, 980.  
Sopragastaldo, 993-994.  
Soprintendenti alle decime del clero, 943-944.

- Sopraprovveditori alla sanità, vedi Provveditori e Sopraprovveditori alla sanità.
- Sopraprovveditori alle biave, vedi Ufficiali al frumento, Collegio alle biave, Provveditori e Sopraprovveditori alle biave.
- Sopraprovveditori alle legne e boschi, vedi Provveditori e Sopraprovveditori alle legne e boschi.
- Sopraprovveditori alle pompe, vedi Provveditori, Sopraprovveditori e Collegio alle pompe.
- Sopraprovveditori sopra banchi, vedi Provveditori e Sopraprovveditori sopra banchi.
- Stabilimento costruzioni armi navali, 1060.
- Stampati, 1046.
- Stato civile, 1076: Atti dello stato civile per la provincia di Belluno; Atti dello stato civile per la provincia di Venezia.
- Statuti, capitolari, indici, titolari, vedi Secreta - Serie diverse.
- Superior o Sopra atti del sopragastaldo, 994.
- Tre deputati e Collegio sulle galee dei condannati, vedi Provveditori all'armai-.
- Tribunale civile di prima istanza di Venezia (I, periodo napoleonico, prima dominazione austriaca), 1021.
- Tribunale civile di prima istanza di Venezia (1, restaurazione, terza dominazione austriaca), 1052-1053.
- Tribunale civile sommario definitivo di Venezia, 1021.
- Tribunale criminale di prima istanza di Venezia, 1053.
- Tribunale criminale di Venezia, 102 1- 1022.
- Tribunale dei capi, vedi Capi del consiglio di dieci.
- Tribunale di appello generale (1, periodo napoleonico, prima dominazione austriaca), 1022.
- Tribunale di appello generale (II), 1061.
- Tribunale di appello provinciale di Padova, 1022.
- Tribunale di appello provinciale di Venezia, 1022.
- Tribunale di commercio di Venezia (I, periodo napoleonico, regno d'Italia) 1029.
- Tribunale di commercio di Venezia (II), 1060- 1061.
- Tribunale di terza istanza, 1061.
- Tribunale di Venezia, 1060.
- Tribunale generale di appello, 1053.
- Tribunale mercantile, cambiario e marittimo di prima istanza di Venezia, 1053.
- Tribunale mercantile di Venezia, 1022.
- Tribunale revisorio, 1022-1023.
- Tribunale supremo di sanità, 1020.
- Tribunali di appello feudali, 1023.
- Uffici della marina, 1046.
- Uffici militari, 1046.
- Ufficiali agli imprestiti, 925.
- Ufficiali al cattaver, 937-938.
- Ufficiali al dazio del vin, 936.
- Ufficiali al frumento, Collegio alle biave, Provveditori e Sopraprovveditori alle biave, 927-928,
- Ufficiali alla messetteria, 935-936.
- Ufficiali alla giustizia nuova, vedi Giustizieri o Ufficiali e Collegio dei sette savi poi Savi e sopraprovveditori alla giustizia nuova.
- Ufficiali alla giustizia vecchia, vedi Giustizieri o Ufficiali, Provveditori alla giustizia vecchia, Savi alle mariegole e Collegio alle arti.
- Ufficiali alla ternaria nuova, vedi Visdomini poi Ufficiali alla ternaria vecchia, Ufficiali alla ternaria nuova e Provveditori sopra oli.
- Ufficiali alla ternaria vecchia, vedi Visdomini poi Ufficiali alla ternaria vecchia, Ufficiali alla ternaria nuova e Provveditori sopra oli.

- Ufficiali alle beccarie di San Marco e di Rialto, Provveditori e provveditor aggiunto, Savi sopra le beccarie e Collegio dei dodici delle beccarie, 930.
- Ufficiali alle cazude, 944.
- Ufficiali all'extraordinario, 937.
- Ufficiali poi Provveditori alle rason nuove, 935.
- Ufficiali poi Provveditori alle rason vecchie, 933-935.
- Ufficiali sopra i dieci uffici, 938.
- Ufficiali sopra le mercanzie del Levante, 937.
- Ufficiali sopra Rialto e del sale, vedi Salinieri di Chioggia, Salinieri da mar, Ufficiali sopra Rialto e del sale, Provveditori al sal, e Collegio del sal.
- Ufficio alle fabbriche, 1035.
- Ufficio centrale dei prestiti, 1045.
- Ufficio centrale dell'ordine pubblico poi Direzione generale di polizia, 1049.
- Ufficio centrale di censura poi Ufficio di revisione dei libri e delle stampe, 1033.
- Ufficio centrale di porto e sanità marittima, 1051.
- Ufficio centrale per le pubbliche costruzioni, 1057-1058.
- Ufficio dei delegati speciali di finanza, 1056.
- Ufficio del caseggiato, 1019.
- Ufficio del contenzioso finanziario, 1056.
- Ufficio del genio civile, 1057.
- Ufficio dell'ingegnere alle fabbriche del demanio e alla cassa di ammortizzazione, 1039.
- Ufficio del medico provinciale (I, restaurazione, seconda dominazione austriaca), 1040- 1041.
- Ufficio del medico provinciale (II), vedi *Idem* (I, restaurazione, seconda dominazione austriaca).
- Ufficio di commisurazione di Venezia e degli altri capoluoghi del Veneto, 1055.
- Ufficio di revisione dei libri e delle stampe, vedi Ufficio centrale di censura poi Ufficio di revisione dei libri e delle stampe.
- Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Portogruaro, 1056.
- Ufficio fiscale, 1019.
- Ufficio fiscale centrale, 1035.
- Ufficio generale d'iscrizione marittima, 1029.
- Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, 1039.
- Ufficio stralcio contabilità di Stato, vedi Ragioneria centrale.
- Ufficio stralcio della luogotenenza delle province lombardo-venete, 1054.
- Viceprefettura di Chioggia, 1024.
- Viceprefettura di Portogruaro, vedi Viceprefettura di San Donà poi di Portogruaro.
- Viceprefettura di San Donà (San Donà di Piave), poi di Portogruaro, 1024.
- Visdomini al fontego dei Tedeschi, 936-937.
- Visdomini alla Tana, vedi Patroni, Provveditori, Inquisitori all'arsenal e Visdomini alla Tana.
- Visdomini poi Ufficiali alla ternaria vecchia, Ufficiali alla ternaria nuova e Provveditori sopra oli, 928-930.
- Zecca, 93 1-933.